



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Per. 247154 d. 13
π. 1-3

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

1878.

SERIE 2^a — VOL. I.



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1878

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

Reale Decreto d'istituzione della Direzione di Statistica. — Relazione presentata a Sua Maestà dal Ministro dell'Interno nell'udienza del 10 febbraio 1878	Pag. 1
Sulle condizioni sanitarie dei corpi della Regia Marina, durante il quadriennio 1873-1876. — Relazione del Direttore dell'ufficio centrale di sanità marittima, signor G. D. MARI.	11
Classificazione della popolazione italiana per età. — Considerazioni del dottor RICCARDO FARRIS, impiegato presso la Direzione di Statistica	16
La popolazione italiana classificata per età e per sesso, nei singoli compartimenti territoriali del Regno. — Nuova memoria del professore L. RAMERI.	29
Saggio sulla fecondità dei matrimoni e sulle proporzioni dei due sessi tra i nati. — Memoria del dottor RICCARDO FARRIS	96
Note di antropometria della Lucchesia e Garfagnana. — Memoria del professore CESARE LOMBROSO	111
Della pellagra nella provincia di Mantova. — Considerazioni del professore C. LOMBROSO	124
Sulla classificazione della popolazione italiana per età. — Studio dell'ingegnere LUIGI PEROZZO, impiegato presso la Direzione di Statistica	136
Progetto di ordinamento di una statistica delle cause di morte	145
Elenco delle pubblicazioni pervenute dagli uffici esteri di Statistica alla Direzione della Statistica italiana, dal 1° gennaio alla fine dell'ottobre 1878	167
Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, sowie die Mittel ihn zu bekämpfen. — Von Dr. A. BÄHR. Berlin, 1878. — Bibliografia di E. R.	183

La tempérance. — Bulletin de la Société française de tempérance, année 1877, n° 3 e 4. Bibliografia di E. B.	Pag. 183
" Thirty ninth annual Report of the Registrar general of births, deaths and marriages in England. Abstracts of the Year 1876. "	188
Notizie storico-statistiche sui prezzi e salari.	
I. Prezzi e salari nel comune di Portogruaro, durante il secolo XVI. — Notizie raccolte dal signor DARIO BARTOLINI	194
II. Prezzi in Imola, negli anni 1560 e 1876. — Notizie raccolte dal Senatore GIUSEPPE SCARABELLI	205
Ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Relazione a S. M. sulle attribuzioni assegnate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e Reale Decreto 8 settembre 1878. "	208
Errata-corrige.	219

REALE DECRETO

DI

ISTITUZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA.

RELAZIONE

presentata a Sua Maestà dal Ministro dell'Interno

nell'udienza del 10 febbraio 1878.

Sire! — La statistica ebbe di buon'ora in Italia distinti cultori e, senza risalire colle ricerche erudite a trovarne i primi saggi negli scritti del Sansovino, del Guicciardini, del Botero, o nelle relazioni degli ambasciatori veneti, possiamo ricordare che, fino dal principio di questo secolo, in varie parti d'Italia, si vennero ordinando appositi uffici di statistica e si avviavano indagini metodiche a cura di privati, per numerare la popolazione, valutare il commercio, l'agricoltura, l'industria, e rendere conto dei risultati della pubblica amministrazione. E qui da noi fu composto in pratica, forse prima che altrove, il dissidio scolastico fra coloro che intendevano la statistica unicamente come l'espressione di uno stato di cose momentaneo, fuggevole, e quelli che volevano di preferenza studiare il collegamento dei fatti e i rapporti di serie; fra coloro che non ammettevano per essa altra forma che le tabelle di cifre e quelli che accettavano, almeno come sussidiaria, anche la descrizione nel linguaggio comune. I nomi di Romagnosi e di Gioja rappresentano il lavoro scientifico e il lavoro ufficiale che si danno la mano per riconoscere e misurare le forze economiche e morali del paese.

La storia delle istituzioni statistiche per tutti gli Stati, fra cui si spartiva, prima della formazione del nuovo Regno, la nazione italiana, e una ricchissima bibliografia delle pubblicazioni ufficiali e private su codesto argomento, si leggono tracciate da mano maestra nell'*Annuario statistico italiano* di Cesare Correnti pel 1857-58. Qui basterà accennare per sommi capi alle tendenze della statistica ufficiale sotto alcuni dei precedenti Governi, per muovere indi a mostrare la necessità e l'urgenza di dare alla statistica italiana un impulso più efficace e una maggior unità di direzione.

È noto come nel reame delle Due Sicilie si fondassero Direzioni separate di statistica, l'una per l'Isola, nel 1832, e l'altra per le provincie di terraferma, nel 1851, con acconcia distribuzione di Commissioni provinciali, per la raccolta degli elementi primi. Ma gli studi privati davano colà frutti migliori: e il *Giornale di statistica* di Sicilia si ornava degli scritti di Francesco Ferrara, di Emerico Amari, di Francesco Perez e di una eletta di collaboratori di fama più che italiana; mentre l'opera del Governo andava poco più in là dei programmi. Accadeva allora della statistica come di altre funzioni dello Stato, considerato quale promotore degli interessi economici e della coltura intellettuale: che, cioè, l'ordinamento esterno era benissimo architettato, l'attuazione difettosa, o nulla.

In Toscana, fino dal 1818, il movimento della popolazione veniva riassunto e fatto conoscere annualmente da uno speciale ufficio, che ne attingeva i dati ai registri parrocchiali dello stato civile. Nel 1849 si fondava una Direzione di statistica generale, a cui veniva preposto lo Zuccagni Orlandini, nome già chiaro per la Corografia d'Italia, che pubblicò come lavoro suo particolare in un disegno molto ampio e che comprendeva anche le materie storiche ed artistiche. Una vera e propria statistica di tutta Italia fu tentata la prima volta dal conte Serristori, il quale, giovandosi della sua alta posizione nel Governo, riuscì a mettere insieme un prezioso abbozzo di notizie, date, peraltro, alle stampe senza alcun carattere ufficiale. Ma anche le pubblicazioni della statistica ufficiale toscana, se meritavano encomio per l'elegante disposizione dei dati e l'evidenza dei riassunti, non toccavano la meta che bisogna proporsi in siffatti studi, perchè limitavansi a pochi oggetti, ed eran lontani dal rispondere al concetto di una statistica plenaria.

L'Austria aveva un'amministrazione la quale, anche nelle provincie italiane, faceva grande uso e lusso di formulari e tabelle; ma l'autorità dei dati raccolti era molto contrastabile, per la diffidenza che correva tra popolazione e Governo. Ciò nonostante, gli sforzi del barone di Czörnig avevano almeno delineato i capitoli principali di una statistica demografica ed amministrativa. da condurre a compimento e da appurare; e la scienza statistica aveva cattedre apposite nelle Università di Pavia e di Padova.

Uffici regolari di statistica esistevano pure negli Stati minori della penisola. Il Roncaglia nel ducato di Modena ed il Molossi in quello di Parma avevano dato monografie accurate; e financo nello Stato Pontificio venivano in luce il censimento della popolazione del 1853 compilato dal Grifi e la statistica della beneficenza del Morichini, che avevano entrambi carattere di lavori ufficiali e non mancavano di pregi.

Ma più importanti, senza dubbio, erano le pubblicazioni del Governo subalpino, presso cui le indagini statistiche erano intraprese e condotte con maggior sincerità di propositi che non altrove, anche prima che sorgesse un Parlamento sovrano a discutere e giudicare gli atti dell'Amministrazione. Ivi una Commissione superiore di statistica, pubblicando nel 1839 i risultati del censimento eseguito nell'anno precedente, cominciava dal rintracciare gli elementi per dimostrare il progresso numerico della popolazione dal 1819

al 1838. Una statistica delle finanze comunali del Piemonte e della Liguria contemplava il periodo 1822-1847. E persino la statistica giudiziaria aveva percorso l'epoca del rinnovamento politico con una relazione del segretario di Stato Avet per l'anno 1842; poi vennero le relazioni della Commissione speciale di statistica della giustizia civile e penale, pubblicate nel 1852 e 1857, monumenti insigni in codesto genere di studi, cui si legano i nomi di Mancini e di Sclopis. E via via tutta una serie di indagini statistiche pressochè in ogni campo dell'attività amministrativa ed economica; alle quali nondimeno un difetto grave non puossi tralasciar di rimproverare: quello di essere affrettate, saltuarie, fatte con poca coerenza di metodi, e ispirate talvolta dall'interesse politico di dimostrare la necessità, o l'opportunità d'una riforma in qualche materia legislativa.

C'era pure nel Regno subalpino una Commissione centrale di statistica, alla quale tutte le indagini avrebbero dovuto far capo, sia per la redazione dei programmi, sia per il supremo giudicato della credibilità e significazione dei dati raccolti; ma l'urgenza del fare pareva non consentisse il disputare: onde le inchieste si succedevano l'una all'altra, anche all'infuori degli studi della Giunta; si intrecciavano, venendo talvolta per vie diverse ad incontrarsi sullo stesso terreno; si contraddicevano non di rado, più per difetto di istruzioni uniformi, che non per vera negligenza dei raccoglitori dei dati, o per malafede degli interrogati.

Gli studiosi privati, frattanto, non si ristavano dal portare l'occhio e il compasso dell'esploratore per ogni parte del territorio, e in tutta Italia codesta curiosità scientifica era istrumento e modo di diffusione del gran principio dell'unità nazionale. Gli *Annali Universali di Statistica* furono l'archivio più regolare e continuato delle notizie di fatto e degli apprezzamenti più autorevoli sopra materie scientifiche, ma le ricerche furono condotte con amore e solerzia anche in altri periodici e in monografie d'ogni forma e dimensione, tra cui meritevoli di singolare attenzione gli *Annuari* del 1858 e del 1864, che compendiarono e ragionavano in splendide pagine la sostanza di tutte le precedenti pubblicazioni ufficiali e private su temi statistici.

Costituito il nuovo Regno, fu sentito immediatamente il bisogno di avere un ufficio permanente di informazioni, che seguitasse passo passo i progressi della società ed aiutasse a promuoverne gli interessi.

L'ufficio centrale di statistica veniva organizzato col Regio decreto 9 ottobre 1861, il quale ne faceva una Divisione del Ministero di agricoltura e commercio, con autorità di Direzione autonoma.

Più tardi venne istituita per decreto regio del 17 febbraio 1870 la Direzione generale della Statistica e dell'Economato; ma l'esperienza non tardò a dimostrare che mancava qualsiasi affinità fra quei due servizi, e la Statistica fu separata nuovamente dall'Economato nel novembre 1872, e ricostituita in Divisione all'immediata dipendenza del Ministro e del Segretario generale.

Ora, in occasione del passaggio della Statistica al Ministero dell'interno,

sembra opportuno darle un ordinamento più robusto ed un'autorità pari al compito che essa è chiamata ad eseguire, costituendola in Direzione generale. E invero la materia da esplorare diventa sempre più estesa. Finora l'attività della statistica si potrebbe quasi dire che siasi limitata al campo dei fatti amministrativi e dei fenomeni demografici. È mestieri intraprendere con mezzi adeguati una statistica della produzione agraria ed industriale. Abbiamo bensì una relazione importantissima della Direzione dell'agricoltura sulle condizioni in cui versa questo ramo dell'economia nazionale: ma una vera e propria statistica agraria ci manca tuttora. E quanto alle altre industrie estrattive e manifattrici, ad eccezione di notizie parziali, manchiamo d'una statistica che ne faccia conoscere la potenza e le condizioni di lavoro.

Qualora la M. V. consenta in questo concetto, di erigere l'ufficio statistico a Direzione generale, ecco come questa verrebbe ordinata.

La Direzione generale si comporrebbe di due Divisioni, ripartita ciascuna in due Sezioni, suddivise in Uffici secondo le materie.

Alla dipendenza immediata del Direttore generale sarebbero gli affari generali, la biblioteca, la pubblicazione degli Annali di statistica e dell'Annuario, l'archivio, il protocollo e la spedizione della corrispondenza.

La prima Divisione poi si occuperebbe degli studi demografici e di statistica economica. La seconda abbraccerebbe le statistiche amministrative.

Ritornando alla prima Divisione dirò, che la prima Sezione avrebbe per oggetto il movimento dello stato civile, le tavole di mortalità, il registro della popolazione, l'emigrazione, la navigazione nei porti del Regno, il movimento dei bastimenti italiani nei porti esteri, il personale ed il materiale della marina mercantile, la pesca, gli infortuni marittimi.

Della seconda Sezione formerebbero oggetto i prezzi e salari, la statistica mineraria e dell'industria manifattrice, gli istituti di credito e le società per azioni, le casse di risparmio, le società cooperative e di mutuo soccorso, la statistica dell'agricoltura, del bestiame e delle foreste.

La prima Sezione della seconda Divisione avrebbe per iscopo l'amministrazione comunale e provinciale, le elezioni amministrative e politiche, la statistica giudiziaria, la sicurezza pubblica, le carceri giudiziarie ed i luoghi di pena.

La seconda Sezione tratterebbe la beneficenza, gli studi di legislazione e di statistica comparata della beneficenza ed assistenza pubblica, la sanità, le tavole di malattia e le altre materie affini.

Questa ripartizione, per altro, non potrebb'essere intesa in un significato rigido ed assoluto; ma sta qui a dimostrare per sommi capi il disegno generale delle indagini da seguire.

A una delle Divisioni verrebbe preposto un Capo-divisione di carriera che aiuterebbe il Direttore generale a conservare le tradizioni e lo spirito di disciplina fra gli impiegati; l'altra sarebbe retta da un uomo più propriamente di studi, che potrebb'essere, al tempo stesso, segretario della Giunta centrale di statistica.

Sotto la sorveglianza dei Capi-divisioni e dei Capi-sezione, gli Uffici a

cui ho accennato potrebbero essere condotti da altrettanti segretari o vice-segretari di concetto, o di ragioneria.

Due impiegati d'ordine potrebbero bastare, per affidar loro, con quelle garanzie morali che offrono gli impiegati in pianta, l'archivio e la spedizione. A tutti gli altri lavori, e soprattutto agli spogli faticosi dei documenti che forniscono le notizie elementari per la statistica, si supplirebbe, come si è fatto finora, con impiegati straordinari, o diurnisti, da prendersi e licenziarsi a norma del bisogno.

L'indole speciale dei lavori statistici, pei quali si richiedono pochi impiegati dirigenti, forniti di acconci studi e in possesso di varie lingue, e molti esecutori degli spogli e calcolatori di medie, ecc., ha suggerito in pratica, anche agli uffici di statistica fra i meglio ordinati negli altri paesi, di valersi dell'opera di straordinari amanuensi, in larghe proporzioni.

Attualmente gl'impiegati della Statistica trovansi riuniti nella Divisione di tal nome piuttosto per ragioni di convenienza personale e per un insieme di circostanze fortuite, che non per un concetto organico che abbia presieduto alla fissazione del numero ed alla ripartizione loro secondo i gradi. La occasione oggi è propizia per sostituirvi un riparto d'impiegati più razionale, senza superare nella spesa ciò che costano il personale dell'attuale Divisione e quello che è addetto ora alla compilazione della statistica giudiziaria e delle carceri.

Gli impiegati di ruolo addetti alla Statistica nel cessato Ministero di agricoltura e commercio rappresentavano complessivamente una spesa di 41,500 lire di stipendi. Il personale ordinario della nuova Direzione generale importerebbe la somma annuale di lire 41,400, oltre quanto si erogava fin qui per le statistiche che le verrebbero adesso aggregate. L'aumento di spesa per il personale di concetto sarebbe compensato da una riduzione del numero degli impiegati d'ordine.

Siccome però la ristretta pianta della Direzione generale non potrebbe dare sufficiente movimento agl'impiegati che vi sarebbero addetti, è evidente che non sarebbe mai da separarne l'organico da quello generale del Ministero dell'interno. Dovrebbe essere possibile sempre uno scambio, non solo fra gl'impiegati della Statistica e quelli delle altre Divisioni del Ministero, ma fra quelli di tutto il Ministero e gl'impiegati delle prefetture e sottoprefetture. Da queste potrebbero venire impiegati a lavorare presso la Direzione di statistica; e addestrati nei vari generi di ricerche, avendo imparato soprattutto ad esercitare la critica sui documenti, potrebbero ritornare in provincia.

Sarebbero combinati per tal guisa la stabilità delle tradizioni e il movimento ascendente degli impiegati; la nuova Direzione generale diverrebbe una specie di scuola normale, nella quale verrebbero apparecchiati eccellenti impiegati di statistica, a vantaggio tanto delle pubbliche amministrazioni, quanto dei grandi municipi che ne volessero profittare, inviandovi temporaneamente alcuni dei loro ufficiali ad apprendere.

E scuola normale veramente sarebbe la nuova Direzione, a somiglianza

di quella istituzione che a Berlino ha tanto credito presso gli studiosi ed è conosciuta sotto il nome di *Seminario Statistico*, presso l'ufficio reale di statistica della Prussia. Esercitazioni teorico-pratiche non vi farebbero difetto. Alcuni fra gl'impiegati ordinari, e il gruppo degli alunni di statistica, che sotto il nome di ufficiali straordinari già esiste presso di noi, e di cui terrò parola più innanzi, continuerebbero a seguire le lezioni teoretiche di statistica e di geografia presso l'Università di Roma; un corso di calcolo delle probabilità e uno di cartografia sarebbero dati nell'interno dell'ufficio, appropriati ai suoi scopi speciali.

Gli impiegati straordinari continuerebbero ad essere divisi in due classi. Un primo drappello si compone di giovani appena usciti dalle Università, o dalle altre Scuole superiori. Essi devono possedere i requisiti per l'ammissione alla categoria degli impiegati di concetto, a fine di potervi aspirare quando si verifichi una vacanza.

Questo vivaio di buoni impiegati della statistica fu istituito mediante un decreto ministeriale del 27 febbraio 1873 ed ha fatto già buona prova; e migliore la farà certamente quando, apertasi davanti ad essi la facoltà di entrare (per la gran porta dell'esame di concorso) in una vasta amministrazione, qual è quella dell'Interno, avranno la speranza di un avvenire assicurato e di una carriera più rapida.

Rimangono gli scrivani straordinari, i quali, come ho detto, potrebbero variare di numero, a norma dei bisogni.

E non è cosa anomala; non è contraria all'istituzione, nè impreveduta dal legislatore questa numerosa schiera di scrivani straordinari, dacchè il fondo di 75,000 lire assegnato in bilancio per le spese variabili della statistica, dedotte 12 mila lire per compensi agli impiegati delle prefetture e altrettante circa per spese diverse, è destinato anche oggi a mantenere impiegati straordinari dell'una e dell'altra categoria, ed a compensare lavori eseguiti anche fuori dell'ufficio. Sono più di 50,000 lire, infatti, che permettono di disporre di una trentina di impiegati straordinari, in media, durante l'anno e di retribuirli secondo la qualità e la quantità del lavoro.

Ho ragionato fin qui dell'ordinamento che mi parrebbe più opportuno di dare all'ufficio centrale esecutivo; ma qualche cosa si potrebbe fare anche per imprimere un movimento più celere agli organi collettori delle notizie nei comuni e nelle provincie. È evidente che per talune speciali statistiche, come quelle della navigazione, della produzione mineraria, delle foreste, ecc., si hanno uffici appositi che forniscono i dati elementari: sono le Capitanerie di porto, gli ingegneri del Real Corpo delle miniere, gli ispettori forestali e via dicendo. E non è dubbio che il Governo potrebbe, anche per altre statistiche di carattere più generale, come quelle relative alla produzione agraria e alle industrie manifattrici, giovarsi dell'opera degli ingegneri del macinato, degli ingegneri del censo, dei verificatori dei pesi e misure, ecc. Ma oltre queste classi di ufficiali pubblici, esistono le Giunte comunali di statistica e le Giunte provinciali, che nei due censimenti della popolazione spiegarono dovunque un'attività degna d'encomio, e che

non potrebbero mancare di corrispondere attivamente alle inchieste del Governo, se ne fosse tenuta viva l'emulazione e si riuscisse a penetrarle dell'importanza dello scopo di far conoscere il paese a sè stesso e di concorrere per questa via ad un'opera di progresso civile.

Ma ora le Giunte comunali di statistica restano inattive, probabilmente, tra altre cause, perchè non si rinnovano (secondo il R. decreto 9 ottobre 1861), tranne per morte, o per rinunzia di alcuno dei componenti, e ciò contro lo spirito dei nostri ordini amministrativi. Nello schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. sarebbe posto riparo anche a questo vizio d'immobilità, ed anzi sarebbe data facoltà al prefetto di comporre e rinnovare le Giunte comunali di statistica, qualora tralasciassero di farlo i rispettivi Consigli. Le Giunte provinciali sarebbero conservate tali e quali furono istituite col Regio decreto 3 luglio 1862; ma per aiutarle nell'opera loro e tradurne in atto le deliberazioni, sarebbe destinato presso di esse un apposito ufficiale di prefettura.

L'alta direzione poi e il sindacato supremo di tutte le statistiche ufficiali si eserciterebbe dalla Giunta centrale, chiamata a giudicare del valore dei dati raccolti, nonchè a preordinare le nuove inchieste da intraprendersi, a discuterne i metodi, a stabilirne i formulari, per guisa da soddisfare nel tempo stesso, e con risparmio di lavoro, alla necessità delle varie Amministrazioni. Imperocchè la statistica perde di prestigio e si sciupa l'autorità del Governo, quando, sopra uno stesso genere di fatti, si succedono domande a domande, per iniziativa di Amministrazioni diverse, senza accordi preventivi e senza armonia di risultati.

Una Commissione consultiva di statistica esisteva già presso il Ministero d'agricoltura, fin dalla prima istituzione dell'ufficio di statistica; ma per un complesso di circostanze, che qui sarebbe superfluo di rammentare, essa veniva raramente convocata e non esercitava che debolmente l'azione sua. Un decreto Reale del 25 febbraio 1872 la ricostituì sott'altro nome e con norme più precise; indi nuove modificazioni furono arretrate nella sua composizione e nel regolamento dei suoi lavori col Regio decreto del 16 novembre 1873 e col decreto ministeriale, anche più recente, del 1° dicembre 1876. Essa funziona con utilità e decoro degli studi.

La Giunta si compone di due classi di membri. Sono dodici persone scelte per decreto Reale fra i più distinti cultori delle discipline statistiche, e otto delegati, uno per ciascuno dei Ministeri, eccettuato quello da cui dipende la statistica generale. Fanno parte inoltre della Giunta, per ragion della carica, il Segretario generale del Ministero che essa è chiamata ad assistere co' suoi consigli e il Direttore generale dell'ufficio statistico, come segretario con voto deliberativo. La Giunta stessa è presieduta dal Ministro.

Io non potrei consigliare alla M. V. di mutare quest'ordinamento; soltanto parmi si potrebbe dare un'estensione anche maggiore alle rappresentanze delle pubbliche Amministrazioni. Si porrebbe il principio che non solo ogni Ministero abbia nella Giunta un suo delegato ordinario, ma che delegati speciali potessero esservi inviati anche dalle Direzioni generali, quando

i Ministri da cui rispettivamente dipendono, lo reputassero opportuno, per le statistiche di materie da esse trattate. E perchè in tal guisa i rappresentanti diretti dell'Amministrazione potrebbero avere una prevalenza assoluta di numero nel Consiglio, mi parrebbe conveniente di esigere per la validità delle deliberazioni, l'intervento di cinque almeno fra i membri nominati dal Re; con questa avvertenza però, che, per le materie di speciale competenza delle Amministrazioni estranee a quelle dell'interno la Giunta non potesse deliberare, se non colla presenza e sentito il voto del delegato ministeriale.

Oltre a ciò, la Divisione di statistica elevandosi a Direzione generale, è naturale che il suo capo non possa più tenere in pari tempo la posizione secondaria di segretario della Giunta; ma si faccia luogo alla nomina di altro segretario, il quale, come ebbi già occasione di accennare, potrebbe reggere una delle Divisioni.

Ma soprattutto conviene affermare chiaramente il concetto che la Giunta centrale è una magistratura che estende la sua autorità su tutti i rami della statistica ufficiale; che tutte le Amministrazioni dello Stato sono tenute, non solo a darle notizia dei lavori fatti, ma a comunicarle i progetti delle nuove inchieste da iniziarsi.

Non è necessario, perchè ci sia armonia nei lavori, che lo spoglio dei documenti delle varie statistiche si esegua materialmente presso un unico ufficio, ma l'unità di indirizzo e la migliore garanzia di buon successo possono ottenersi mediante una matura discussione dei programmi fatta nella Giunta centrale, nella quale trovansi rappresentati con autorità incontestabile gli studi sociali e la pubblica amministrazione.

Nella fiducia che le considerazioni svolte fin qui abbiamo potuto incontrare il favore della Maestà Vostra, La prego di approvare il decreto che ho l'onore di sottoporle.

Il Ministro: F. CRISPI.

Il numero 4288 (Serie 2^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 dicembre 1877, numero 4220 (Serie 2^a), in virtù del quale la Statistica è passata nelle attribuzioni del Ministero dell'interno;

Visti i Reali decreti 25 febbraio 1872, n° 708, e 16 novembre 1873, n° 1696 (serie 2^a), relativi alla Giunta centrale di statistica;

Visti i Reali decreti 9 ottobre 1861 e 3 luglio 1862 nella parte relativa all'ordinamento del servizio comunale e provinciale di statistica;

Considerata l'opportunità di dare maggiore unità d'indirizzo e più efficace impulso ai lavori statistici, così al centro come negli uffici provinciali e comunali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Sentito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione generale di statistica del regno. Essa dipende dal Ministro dell'interno, e si varrà di tutte le amministrazioni dello Stato per la raccolta dei materiali.

Art. 2. La Giunta centrale, istituita col R. decreto 25 febbraio 1872 e riordinata col R. decreto 16 novembre 1873, costituisce il Consiglio speciale della Direzione generale di statistica, ed alla sua approvazione dovranno essere sottoposti tutti i lavori che si intraprenderanno e si pubblicheranno dalla Direzione stessa col carattere di statistiche ufficiali.

Art. 3. La Giunta centrale si compone di dodici membri, nominati per decreto Reale fra i più noti cultori delle discipline statistiche ed economiche.

Inoltre, ciascun Ministero delegherà annualmente a far parte della Giunta centrale un suo ufficiale superiore per lavori e per le materie scolastiche relative alla sua speciale amministrazione. Anche le Direzioni generali ed altre Amministrazioni dello Stato potranno, quando il Ministro da cui dipendono lo reputi opportuno, essere rappresentate da un loro delegato per le statistiche che le riguardano.

Art. 4. Presiede la Giunta il Ministro dell'interno. Vi intervengono, con diritto di voto, il Segretario generale del Ministero dell'interno ed il Direttore generale della Statistica.

Ove il Ministro non presieda in persona, la Giunta è presieduta dal vicepresidente eletto ogni anno dal Re fra i membri della Giunta.

Il segretario della Giunta dovrà essere versato negli studi statistici. Esso sarà nominato con decreto Reale.

Art. 5. Per la validità delle deliberazioni della Giunta centrale si richiede la presenza di cinque fra i membri nominati dal Re.

Per le materie contemplate nel secondo comma dell'articolo 3, la Giunta non potrà deliberare se non coll'intervento e sentito il voto del delegato ministeriale.

Art. 6. Ai membri della Giunta centrale di statistica che abbiano residenza fuori della capitale sarà data un'indennità di viaggio.

A tutti gli intervenuti si concederà una medaglia di presenza di lire 15 per ogni tornata.

Art. 7. Al Direttore generale della statistica, che sarà il relatore ordinario presso la Giunta centrale, spetterà l'esecuzione delle deliberazioni di questa, quando abbiano ottenuto l'approvazione del Ministro.

Art. 8. La Giunta centrale si rinnova per un terzo ogni anno. I membri uscenti per anzianità, o per sorte, sono rieleggibili.

Art. 9. La Giunta centrale si raccoglie in sessioni ordinarie due volte

ogni anno; in novembre per esaminare le proposte e i metodi di esecuzione delle statistiche, a cui intende por mano la Direzione generale in corrispondenza del bilancio annuale, ed in giugno per riscontrare i risultati delle ricerche compiute e per approvare le pubblicazioni da farsi.

Il Ministro indicherà i giorni in cui si terranno le sessioni ordinarie, e potrà convocare la Giunta centrale anche in sessioni straordinarie.

Le convocazioni saranno fatte con preavviso di dieci giorni, e coll'indicazione degli argomenti che si dovranno trattare.

Art. 10. Le Giunte comunali e provinciali di statistica sono mantenute col numero di membri e colle attribuzioni stabilite dal R. decreto 3 luglio 1862.

Le Giunte comunali saranno nominate ogni anno dai rispettivi Consigli.

Quando il Consiglio non vi abbia provveduto, il prefetto potrà designare tra i consiglieri chi debba far parte della Giunta comunale di statistica. I membri uscenti di carica sono sempre rieleggibili.

Quando non sia stato nominato uno speciale segretario della Giunta comunale di statistica, il segretario del comune sarà obbligato a farne gli uffici.

In ogni prefettura vi sarà un ufficiale addetto ai lavori statistici, il quale adempirà gli uffici di segretario presso le Giunte provinciali, e curerà l'esecuzione dei lavori commessi alla Giunta.

Art. 11. Si pubblicheranno ogni mese gli atti della Giunta centrale di statistica, e le notizie dei lavori statistici ufficiali. Questa pubblicazione, che porterà il nome di *Annali di Statistica del Regno*, compilata per cura del Direttore generale, conterrà altresì notizie bibliografiche sulle statistiche pubblicate per conto delle provincie, dei municipi, dei corpi scientifici ed anche da privati studiosi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

SULLE CONDIZIONI SANITARIE DEI CORPI DELLA REGIA MARINA

durante il quadriennio 1873-1876.

RELAZIONE

del Direttore dell'ufficio centrale di sanità marittima, signor G. D. MARI.

(Roma, 6 settembre 1877)

Sunto e osservazioni del D.^r G. SORMANI.

Il Ministero della Marina pubblicava recentemente coi tipi del Barbèra una importante relazione sanitaria compilata sotto la direzione del generale medico commendatore Mari. Essa comprende i dati relativi ai quattro anni dal 1873 al 1876 inclusamente, e si riferisce, tanto alle truppe stanziate a terra, che a quelle che si trovarono a bordo.

Sono esposti in quella relazione il movimento dei malati, le giornate di degenza negli ospedali ed infermerie, le vaccinazioni, le riforme e la mortalità.

La forza media dei corpi della regia marina fu durante il quadriennio all'incirca di 12,000 uomini, dei quali una parte (di poco superiore alla metà) era in media di servizio a terra, e l'altra parte imbarcata.

Il numero dei malati ammessi negli spedali ed infermerie di terra e negli spedali di bordo, per mille della rispettiva forza nei singoli anni del quadriennio, è espresso dalle cifre seguenti:

Nel 1873 ammessi negli spedali di terra 447, in quelli di bordo 566 p. ‰ della forza.

• 1874	id.	703	id.	440	id.
• 1875	id.	731	id.	511	id.
• 1876	id.	900	id.	511	id.

Se si abbia riguardo ai corpi componenti la regia marina, il numero dei malati ammessi negli spedali di terra e di bordo fu durante il quadriennio:

Reali equipaggi	entrati 528 p. ‰ della forza all'anno.			
Fanteria marina	id.	863	id.	
Compagnie infermieri	id.	529	id.	
Ufficiali	id.	23	id.	

La relazione stessa fa notare, che gl'individui appartenenti al corpo reale equipaggi, soprattutto se graduati ed ammogliati, quando sono a terra, sono spesso curati a domicilio, e perciò non figurano nelle statistiche degli ospedali e delle infermerie. Onde la media relativa a questo corpo deve ritenersi alquanto al disotto del vero.

Anche gli ufficiali essendo per lo più curati a domicilio, la media, che ad essi si riferisce, non esprime la cifra proporzionale dei loro malati. Nel quadriennio, su una forza annuale di circa mille ufficiali, soli 86 entrarono negli ospedali di marina.

Le giornate di cura dei malati usciti per guarigione o per riforma, o morti, furono distinte secondochè gli individui erano stati curati negli ospedali principali, nelle infermerie o negli ospedali di bordo. La media delle giornate di cura per ogni malato, nei diversi stabilimenti, e nei vari anni fu la seguente:

Anni		Negli ospedali principali	Nelle infermerie	Negli ospedali di bordo	la media giornale
1873	Giornate di cura	26	5	9,6	17
1874	Id.	23	4	11,6	18,6
1875	Id.	23	6	9,3	15,6
1876	Id.	36	7	9,3	18

Il numero effettivo dei malati entrati negli stabilimenti sanitari della marina durante i quattro anni, è espresso nelle seguenti cifre:

Ospedale principale del 1° dipartimento (Spezia) entrati 5597				
Id.	2°	id.	(Napoli)	id. 4967
Id.	3°	id.	(Venezia)	id. 4768
Ospedali di bordo				id. 8326
Infermerie				id. 3708
				Totale 26766

Le malattie, che dominarono per importanza numerica o per importanza nosologica, furono:

Malattie veneree	entrati 6443
Id. dell'apparato respiratorio. . .	> 2770
Morbi oculari	> 2139
Febbri intermittenti	> 1526
Altre malattie da infezione (vaiuolo, morbillo, scarlattina, migliare, febbre tifoidea, colera, dissenteria, ecc.)	> 385
Lesioni violente (ferite, contusioni, fratture, scottature, ecc.)	> 1333
Scabbia	> 230

I soli venerei consumarono per la propria cura in media:

Giornate 28 per ciascuno uscito nel 1873				
Id.	26	id.	id.	1874
Id.	25,6	id.	id.	1875
Id.	24	id.	id.	1876

Le vaccinazioni e le rivaccinazioni eseguite nel quadriennio furono 7893; con esiti favorevoli 33,47 per cento.

Le riforme per malattie sommarono nel quadriennio a 196, ossia ad una media di 4,11 per mille della forza all'anno.

Il maggior numero dei riformati fu per tisi ed altre affezioni dell'apparato respiratorio (36); per ernie (25); per congiuntivite granulosa (22); per malattie del sistema circolatorio (14); per fratture (12).

Le riforme furono nel corpo reale equipaggi 155 (forza media 8520), nella fanteria marina 41 (forza media 2201) e nessuna negli infermieri (forza media 200).

Queste cifre, dice la relazione, si riferiscono « ai militari riformati per malattie curate nei nostri stabilimenti, » cioè negli stabilimenti di marina. Ma fra gli individui appartenenti al corpo della marina non vi furono anche altri riformati? Il rapporto ufficiale non lo spiega, ma lo lascia supporre. Di fatto nel VI capitolo, dice: « Gli ammalati curati negli spedali civili e militari del regno ed esteri non sono compresi in queste cifre, perchè « mancano a riguardo dei medesimi i più essenziali dati statistici, come sarebbe il genere delle malattie da cui furono affetti, gli esiti a cui queste « diedero luogo, ecc. »

Al capitolo V infatti la relazione riferisce, che gli ammalati di marina, curati negli spedali civili e militari del regno ed esteri, consumarono in tali spedali 26,583 giornate di cura durante il quadriennio. *Supponendo* che la permanenza media dei malati in tali stabilimenti sia stata di una durata simile a quella passata negli spedali principali di marina, si avrebbe la cifra approssimativa di 1000 entrati in quelli durante tutto il quadriennio; quantità che corrisponderebbe circa al 4 per cento del totale degli entrati.

Riteniamo adunque, che le cifre del rapporto ufficiale, quando non si vogliano riferire ai soli fatti registrati negli stabilimenti speciali di marina, ma a tutto il corpo militare della marina stessa, come realmente dovrebbe essere, siano da considerare come alquanto *inferiori al vero*.

Ciò sembra trovare una conferma nelle indagini sulla mortalità. Di fatto a pagina 6 si legge:

« I decessi avvenuti nei luoghi di cura della regia marina nel corso dell'anno (1873) furono 43 (3,70 per mille della forza). »

« Dei decessi sopra notati 3 avvennero a bordo, e 40 negli ospedali principali. »

Ma fuori di queste località, a domicilio, in ospedali civili, ecc., nessuno moriva della marina? È probabile che sì! Dunque la invidiabile media di 3,70 per mille della forza che cosa ne esprime?....

Le stesse nozioni abbiamo per gli anni successivi:

Nel 1874 la mortalità fu di 38 negli spedali, ossia 3,27 p. ‰ della forza.				
» 1875	id.	59	id.	4,91 id.
» 1876	id.	36	id.	2,90 id.

Più complete, rispetto al concetto che esprimono, sono le seguenti medie:

Nel 1873 la mortalità fu di 7,81 p. ‰ curati negli spedali di marina o di bordo.				
» 1874	id.	5,44	id.	id. id.
» 1875	id.	8,97	id.	id. id.
» 1876.	id.	4,68	id.	id. id.

Queste medie sono certo favorevolissime.

Durante il quadriennio negli spedali di terra e di bordo morirono 109 individui del corpo reale equipaggi, 57 della fanteria marina, 8 degli infermieri, 2 ufficiali; più 26 non appartenenti alla marina.

Rispetto alle armi la mortalità negli spedali sarebbe stata quindi:

Per il corpo reale equipaggi di 3,2 p. ‰ della forza all'anno.			
Per la fanteria marina	» 6,5	id.	id.
Per gl'infermieri	» 10,0	id.	id.

Auguriamo alla marina, che queste cifre siano vere in tutta la loro consolante mitezza.

Il numero dei decessi distinti per cause di morte così si ripartisce:

Nel quadriennio, per malattie acute dell'apparato respiratorio 72 individui		
Id., id. croniche	id.	20 »
Id., id. dell'apparato digerente ed organi annessi	16	»
Id., id. del sistema nervoso	9	»
Id., id. dell'apparato circolatorio	2	»
Id. per scrofolosi, carie, necrosi delle ossa, adeniti, ecc.	7	»
Id. per febbri tifoidee	20	»
Id. per febbri e cachessia da malaria	2	»
Id. per morbillo e vaiuolo	6	»
Id. per colera	6	»
Id. per traumatismi	8	»
Id. per altre cause	8	»

Sommando le malattie acute dell'apparato respiratorio alle croniche, si ha la cifra di 92 decessi, che rappresentano da soli oltre la metà del totale dei morti. Seguono come più frequente causa di morte, le febbri tifoidee con 20 decessi.

Sotto questo rapporto si vede che le truppe di marina subiscono le stesse influenze morbose, che l'esercito di terra.

Dalla rapida esposizione che abbiamo fatta delle condizioni sanitarie dei

corpi della regia marina quali furono desunte dalla relazione ufficiale, risulta:

1° Che il numero dei malati andò sempre aumentando nei corpi stanziati a terra in modo tale, da raddoppiare durante il periodo del quadriennio da 447 a 900 per mille. Invece il numero dei malati stessi andò sensibilmente diminuendo nelle truppe a bordo, così che da 566 per mille della forza si ridusse a soli 311.

2° Le buone condizioni delle truppe a bordo si segnarono anche, dal non essersi manifestato che un solo caso di scorbutico durante tutto il quadriennio.

3° La fanteria marina nelle stazioni di terra ebbe maggior numero di malati, che il corpo reale equipaggi, avendo anche un servizio più faticoso; mentre a bordo invertendosi le circostanze, ebbesi un numero di malati relativamente maggiore fra le file dei reali equipaggi.

4° Il numero dei venerei fu grandissimo fra le truppe di marina, essi rappresentano all'incirca il 25 per cento di tutti i malati e la media di 130 malati per mille della forza. Però si notò che la degenza loro negli spedali andò gradatamente scemando da 28 a 24 giornate.

5° Seguono per frequenza le malattie dell'apparato respiratorio (il 10 per cento di tutti i malati, il 58 per mille della forza). Queste malattie furono poi la causa principale della mortalità, e delle riforme, precisamente come nell'esercito di terra.

6° Fra le malattie da infezione le più frequenti furono le febbri da malaria; le più gravi le febbri tifoidee.

7° Anche nella marina, come nell'esercito di terra, fra le febbri eruttive predominò per numero e causa di morte il morbillo al vaiuolo e scarlattina. La pratica della rivaccinazione diede all'armata eguali buoni risultati che all'esercito.

8° Se le riforme non furono che il 4,11 per mille della forza all'anno, e la mortalità il 3,69, le perdite totali subite per malattie dai corpi della marina non sommarono che a 7,80 per mille della forza all'anno, cifra questa oltre ogni dire soddisfacente.

È a desiderarsi che nelle successive relazioni l'ufficio di sanità marittima voglia estendere le sue indagini, fino a poterne dare le cifre complessive di tutti gli ammalati, di tutti i morti negli ospedali e fuori, e di tutti i riformati, che facciano parte dei corpi della regia marina, e figurino nella rispettiva forza media. Per questa guisa la pubblicazione ufficiale acquisterà un'importanza anche maggiore, e si potranno fondare su di essa più sicure induzioni.

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ.

CONSIDERAZIONI

del D^r RICCARDO FABRIS, impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

Il censimento del 1871, se nel complesso dei suoi risultati può ritenersi che sia riuscito abbastanza esatto, non diede però notizie assolutamente certe riguardo alla repartizione della popolazione per età. Un difetto che in tali operazioni si verifica generalmente, non poteva non cadere anche nel nostro. E infatti, studiando le cifre degli abitanti (maschi o femmine) corrispondenti ai successivi gradi della scala delle età, si trova che alle età espresse con cifra che termina per zero, gli individui sono molti più che non alle età, che immediatamente le precedono o le susseguono. Un fatto simile, benchè in minori proporzioni, si nota anche nelle età che finiscono per 5 (V. *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, anno 1876, 2° semestre, n° 85, pag. 159).

Queste anomalie devono dipendere da erronee dichiarazioni di coloro che hanno riempite le schede. Da una parte, la insufficiente preparazione degli incaricati del censimento nelle provincie, e specialmente nei comuni rurali; dall'altra l'abitudine, comune a molti, di dire le cifre rotonde, invece di quelle esatte, hanno contribuito a dare un risultato così poco verosimile.

Mancando dati precisi sulla classificazione della popolazione italiana secondo le diverse età, vennero proposti diversi sistemi per conoscere almeno la ripartizione probabile. Io ho creduto che non sarebbe privo d'interesse il verificare con cura i dati di qualche comune; e a tale intento ho rivolte le mie indagini sopra tre comuni, la cui popolazione non andò soggetta a particolari cause di variazione. Il criterio assunto, di classificare la popolazione del regno per età, dietro la classificazione reale desunta da taluni comuni, pare possa servire come mezzo di conferma della bontà degli altri metodi proposti. Non potrebbe venire elevato a metodo esso stesso, essendo

troppo ristretta la base di osservazione, a meno che non si potessero estendere le ricerche ad un numero grande di comuni, opportunamente distribuiti nelle varie regioni.

Esporrò brevemente il processo seguito in questo lavoro. Nei comuni di Palmanova, Mortegliano e Pozzuolo, in provincia di Udine, dei quali la popolazione complessiva ascende a 11,967 abitanti, i registri della popolazione sono tenuti molto bene, essendo regolarmente trascritte tutte le variazioni nei libri dell'anagrafe e nelle cartoline individuali. Coadiuvato da un impiegato locale, ho fatto lo spoglio di quelle cartoline segnando tutti i viventi al 31 dicembre 1876 in fogli previamente ordinati, colla distinzione dei maschi e delle femmine per le singole età; per quella da 0 a 1 anno vennero pure specificati i mesi. Tutte le volte che nasceva un dubbio, o che mancava la indicazione dell'anno di nascita, abbiamo ricorso ai libri dell'anagrafe, o ai registri delle nascite, od a quelli dei parroci, o finalmente agli individui stessi, dei quali si trattava, od alle loro famiglie. Si fece parimente lo spoglio delle schede dei viventi al 31 dicembre 1876 e dei morti dopo quest'epoca, ed in fine si notarono le variazioni avvenute nella popolazione per emigrazioni od immigrazioni dopo quella data. Insomma si rilevò lo stato preciso della popolazione al 31 dicembre 1876.

Non potrei affermare assolutamente che nessun errore sia incorso in questo lavoro; ma sono sicuro che, se c'è qualche errore, esso non può avere avuto influenza sufficiente per alterare i rapporti in modo sensibile. Noterò infine che, con questo sistema, non potendosi avere che la cifra della popolazione propria del comune, non si tenne conto degli individui componenti la guarnigione di Palmanova, dei carabinieri, guardie doganali e simili.

Ecco le cifre della popolazione dei detti tre comuni.

**Popolazione dei comuni di Palmanova, Mortegliano e Pozzuolo
al 31 dicembre 1876.**

Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale	Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale	Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale
0-1	14	17	31	4-5	17	15	32	8-9	11	16	27
1-2	16	15	31	5-6	25	17	42	9-10	19	18	37
2-3	19	21	40	6-7	14	18	32	10-11	18	8	26
3-4	13	19	32	7-8	10	19	29	11-12	14	22	36

Anni				Anni				Anni			
0-1	190	205	395	23-29	106	102	208	56-57	52	51	103
1-2	161	151	312	29-30	83	110	193	57-58	47	59	106
2-3	123	150	273	30-31	89	99	188	58-59	54	55	109
3-4	147	136	283	31-32	86	97	183	59-60	41	45	86
4-5	154	111	265	32-33	70	81	151	60-61	31	52	83
5-6	131	136	267	33-34	89	67	156	61-62	37	41	78
6-7	93	107	200	34-35	78	75	153	62-63	46	35	81
7-8	112	84	226	35-36	89	93	182	63-64	55	47	102
8-9	118	99	217	36-37	81	75	156	64-65	42	35	77
9-10	109	94	203	37-38	93	80	173	65-66	46	49	95
10-11	102	110	212	38-39	99	73	172	66-67	29	42	71
11-12	105	93	198	39-40	94	90	184	67-68	31	39	70
12-13	101	83	184	40-41	63	73	141	68-69	29	42	71
13-14	104	97	201	41-42	47	63	110	69-70	31	25	56
14-15	99	104	203	42-43	73	81	154	70-71	19	26	45
15-16	95	107	202	43-44	64	59	123	71-72	31	23	54
16-17	98	87	185	44-45	68	85	153	72-73	26	27	53
17-18	135	119	254	45-46	73	68	141	73-74	15	13	28
18-19	119	104	223	46-47	71	58	129	74-75	17	18	35
19-20	118	100	218	47-48	68	71	139	75-76	15	12	27
20-21	110	91	201	48-49	58	62	120	76-77	12	12	24
21-22	88	101	189	49-50	54	61	115	77-78	13	11	24
22-23	93	77	170	50-51	74	71	145	78-79	7	3	10
23-24	108	107	215	51-52	59	57	116	79-80	10	10	20
24-25	110	88	198	52-53	61	51	112	80-81	2	8	10
25-26	98	97	195	53-54	53	68	121	81-82	5	7	12
26-27	104	97	201	54-55	67	55	122	82-83	—	5	5
27-28	90	74	164	55-56	40	59	99	83-84	3	6	9

Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale	Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale	Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale
84-85	1	2	3	89-90	—	—	—	94-95	—	—	—
85-86	3	2	5	90-91	—	2	2	95-96	—	—	—
86-87	3	4	7	91-92	2	1	3	96-97	—	1	1
87-88	—	1	1	92-93	—	—	—	97-98	1	—	1
88-89	1	1	2	93-94	—	—	—	—	—	—	—

Riassunto per quinquennii.

0-5	780	753	1533	35-40	456	411	867	70-75	108	107	215
5-10	593	520	1113	40-45	320	361	681	75-80	57	43	105
10-15	511	437	998	45-50	324	320	644	80-85	11	28	39
15-20	565	517	1082	50-55	314	302	616	85-90	7	8	15
20-25	509	464	973	55-60	231	269	503	90-95	2	3	5
25-30	431	480	961	60-65	211	210	421	95-100	1	1	2
30-35	412	419	881	65-70	166	197	363	—	—	—	—

Riassunto per decenni.

0-10	1373	1273	2646	40-50	644	681	1325	80-90	18	36	54
10-20	1076	1001	2080	50-60	543	571	1119	90-100	3	4	7
20-30	990	944	1934	60-70	377	407	784	—	—	—	—
30-40	868	830	1698	70-80	165	153	320	—	—	—	—

Riassunto per ventennii.

0-20	2440	2277	4726	40-60	1192	1252	2444	80-100	21	40	61
20-40	1853	1774	3632	60-80	542	562	1104	—	—	—	—

Popolazione totale 11967, di cui maschi 6062 e femmine 5905.

Per agevolare i confronti, conviene ragguagliare ad un milione la cifra complessiva della popolazione dei tre comuni. Perciò ho moltiplicato 11967 per il fattore 83,5632, e la medesima operazione ho ripetuto sopra la cifra della popolazione di ogni età, senza distinguere il sesso.

Il confronto tra la popolazione di tutto lo Stato e quella dei detti tre piccoli comuni non parrà troppo arrischiato, nè poco concludente, se si voglia considerare che, in fatto, la loro popolazione presenta non pochi indizi di composizione sostanzialmente analoga alla composizione media complessiva. Il numero dei maschi vi supera quello delle femmine, in una proporzione poco diversa da quella che ci viene indicata dal censimento per tutta la popolazione italiana. Inoltre le serie delle quantità, rappresentanti la classificazione per età dei maschi e delle femmine, si comportano e nei loro rapporti in modo molto simile a quello che deve essere normale per una grande popolazione.

Negli Annali di Statistica del I° semestre 1877, n. 88, parte II, si trovano alcuni prospetti della popolazione italiana, che confronterò colle cifre ottenute per i tre comuni. Faccio seguire perciò queste tavole:

TAVOLA I — Popolazione censita per età nel 1871 ridotta a 1,000,000, senza distinguere il sesso (V. pag. 105 di quegli Annali).

Id. II — Popolazione dei tre comuni portata a 1,000,000, come sopra si è detto.

Id. III — Popolazione data dal censimento del 1871, ridotta a 1,000,000 dopo avere classificata la popolazione censita in serie decrescenti secondo l'ordine delle cifre effettive della statistica delle morti italiane nel decennio 1863-72, senza alterare le quantità date dal censimento 1871 sia per il totale che per i gruppi di età (V. pag. 171).

Id. IV — Popolazione calcolata per età col metodo adottato dal professore Armenante, ridotta ad un milione di individui (V. pag. 104).

Id. V — Popolazione calcolata per, età in modo darappresentare il regolare decrescimento di 980,891 nati nel procedere dell'età, ridotta ad un milione (V. pag. 173).

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-1	27 779	33 007	30 622	30 903	21 230
1-2	18 191	26 071	25 472	26 656	21 315
2-3	24 436	23 230	23 295	24 332	20 120
3-4	22 782	23 648	22 294	21 986	19 463
4-5	22 406	22 144	21 623	21 964	18 961
5-6	22 523	22 311	21 137	22 412	18 686
6-7	22 533	16 712	20 815	22 471	18 445
7-8	22 208	18 885	20 535	22 097	18 237
8-9	22 114	18 133	20 298	22 005	18 064
9-10	19 412	16 968	20 104	19 316	17 925
10-11	21 772	17 715	19 952	21 664	17 880
11-12	17 759	16 545	19 822	17 671	17 715
12-13	22 239	15 375	19 649	22 129	17 610
13-14	18 708	16 796	19 477	18 615	17 504
14-15	19 857	16 968	19 304	19 758	17 398
15-16	19 088	16 579	19 119	18 993	17 275
16-17	18 761	15 459	18 919	18 668	17 152
17-18	17 189	21 225	18 720	17 104	17 028
18-19	19 340	18 634	18 521	20 184	16 904
19-20	15 799	18 216	18 320	19 396	16 779
20-21	20 378	16 796	18 082	18 676	16 605
21-22	16 865	15 793	17 805	17 999	16 437
22-23	17 668	14 205	17 528	17 389	16 255
23-24	16 173	17 966	17 250	16 836	16 079
24-25	16 410	16 545	16 973	16 341	15 901
25-26	16 890	16 291	16 704	15 900	15 734
26-27	16 840	16 796	16 444	15 513	15 565
27-28	15 298	13 701	16 183	15 174	15 396
28-29	16 579	17 381	15 923	14 882	15 226
29-30	11 737	16 127	15 662	14 631	15 055
30-31	22 237	15 709	15 412	14 417	14 897
31-32	11 147	15 292	15 172	14 235	14 737
32-33	13 635	12 618	14 891	14 080	14 577
33-34	12 063	13 035	14 611	13 946	14 415
34-35	12 714	12 785	14 331	13 826	14 252
35-36	15 014	15 208	14 039	13 722	14 074
36-37	14 102	13 035	13 733	13 620	13 805

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
37-38	11 518	14 466	13 434	13 522	13 714
38-39	12 688	14 372	13 131	13 419	13 527
39-40	8 735	15 375	12 829	13 306	13 343
40-41	23 687	11 782	12 523	13 181	13 159
41-42	8 838	9 191	12 231	13 067	12 974
42-43	11 453	12 868	11 933	12 832	12 787
43-44	9 011	10 273	11 635	12 695	12 598
44-45	10 222	12 785	11 337	12 487	12 407
45-46	13 701	11 782	11 085	12 251	12 208
46-47	10 453	10 779	10 728	11 987	12 006
47-48	9 241	11 615	10 422	11 694	11 803
48-49	10 495	10 027	10 116	11 371	11 596
49-50	7 707	9 609	9 809	11 018	11 387
50-51	21 075	12 116	9 497	10 637	11 167
51-52	7 379	9 693	9 178	10 229	10 941
52-53	9 023	9 359	8 981	9 794	10 719
53-54	6 686	10 111	8 685	9 337	10 492
54-55	7 392	10 194	8 438	8 859	10 261
55-56	8 499	8 272	8 169	8 364	9 992
56-57	7 367	8 607	7 876	7 856	9 716
57-58	5 816	8 857	7 583	7 338	9 438
58-59	6 546	9 108	7 291	6 834	9 158
59-60	4 555	7 186	6 998	6 308	8 871
60-61	16 004	6 935	6 681	5 846	8 541
61-62	4 838	6 517	6 340	5 338	8 202
62-63	5 701	6 768	6 000	4 808	7 859
63-64	4 656	8 523	5 659	4 503	7 511
64-65	5 063	6 434	5 318	4 056	7 153
65-66	6 160	7 938	4 976	3 549	6 796
66-67	4 612	5 932	4 632	3 096	6 427
67-68	3 779	5 840	4 299	2 834	6 051
68-69	3 616	5 932	3 945	2 542	5 668
69-70	2 585	4 679	3 602	2 261	5 275
70-71	7 565	3 700	3 260	2 089	4 877
71-72	2 539	4 512	2 920	1 916	4 465
72-73	2 730	4 423	2 668	1 873	4 060
73-74	1 814	2 339	2 416	1 779	3 654

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
71-75	1 850	2 924	2 165	1 841	3 250
75-76	2 319	2 256	1 931	2 307	2 836
76-77	1 557	2 005	1 718	1 549	2 562
77-78	1 216	2 005	1 514	1 210	2 241
78-79	1 203	835	1 318	1 237	1 936
79-80	813	1 671	1 133	809	1 646
80-81	2 542	835	965	2 530	1 399
81-82	630	1 002	816	627	1 171
82-83	629	417	679	626	961
83-84	409	752	552	407	769
84-85	501	250	437	499	595
85-86	468	417	345	466	478
86-87	314	584	275	312	377
87-88	226	83	216	225	292
88-89	195	167	167	194	224
89-90	123	—	129	127	171
90-91	275	167	100	273	133
91-92	54	250	77	53	102
92-93	52	—	59	52	76
93-94	35	—	44	34	57
94-95	32	—	31	32	43
95-96	36	—	25	36	30
96-97	27	83	18	27	20
97-98	15	83	11	15	12
98-99	16	—	7	16	6
99-100	9	—	4	9	3

Riassunto per quinquenni.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-5	115 534	123 100	123 306	125 841	104 089
5-10	108 840	93 004	102 889	108 301	91 357
10-15	100 335	83 394	98 204	99 837	83 047

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
15-20	90 177	90 413	93 599	94 345	85 138
20-25	87 404	81 305	87 638	87 241	81 277
25-30	77 344	80 302	80 916	76 100	76 976
30-35	71 796	69 439	74 417	70 504	72 878
35-40	62 057	72 446	67 166	67 589	68 553
40-45	63 161	56 904	59 064	64 232	63 925
45-50	51 597	53 812	52 110	58 321	59 000
50-55	51 560	51 473	44 729	48 856	53 586
55-60	32 783	42 030	37 917	36 700	47 178
60-65	36 262	35 177	29 998	24 551	39 271
65-70	20 752	30 330	21 444	14 285	30 217
70-75	16 498	17 963	13 429	9 523	20 306
75-80	1 198	8 772	7 614	7 162	11 233
80-85	4 711	3 256	3 449	4 689	4 895
85-90	1 331	1 251	1 132	1 324	1 542
90-95	448	417	311	414	411
95-100	103	166	65	103	71

Riassunto per decenni.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-10	224 374	221 104	226 195	234 142	195 446
10-20	190 512	173 807	191 803	194 182	173 185
20-30	164 838	161 607	168 554	163 341	158 253
30-40	133 853	141 885	141 583	138 093	141 431
40-50	114 758	110 716	111 774	122 603	122 925
50-60	84 343	93 503	82 646	85 556	100 764
60-70	57 014	65 507	51 442	38 836	69 488
70-80	23 696	26 735	21 043	16 690	31 539
80-90	6 012	4 507	4 581	6 013	6 437
90-100	551	583	376	517	482

Riassunto per ventennii.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-20	414 836	394 911	417 998	428 324	368 631
20-40	298 691	303 492	310 137	301 434	299 684
40-60	199 101	204 219	194 420	208 159	223 639
60-80	80 710	92 242	72 485	55 526	101 077
80-100	6 593	5 090	4 957	6 560	6 919

Totali.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-100	999 981	999 954	999 997	1 000 003	1 000 000
Differenza	— 19	— 46	— 3	+ 3	=

Paragonando le cifre così ottenute, con quelle date dal censimento del 1871, troviamo che, in vece di 100 abitanti di ciascuna categoria di età, censiti nel 1871, si hanno, secondo i diversi sistemi, queste altre cifre:

Per quinquennii.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-5	110, 87	106, 72	108, 02	90, 78
5-10	85, 45	94, 54	99, 50	83, 92
10-15	83, 11	97, 87	99, 50	87, 75
15-20	100, 26	103, 79	104, 62	94, 41
20-25	92, 92	100, 16	99, 71	92, 89
25-30	103, 88	104, 62	98, 40	99, 52
30-35	96, 72	103, 65	98, 20	101, 50
35-40	116, 74	108, 23	108, 91	110, 46
40-45	90, 09	94, 46	101, 77	101, 20
45-50	104, 29	100, 99	113, 03	114, 34
50-55	99, 83	86, 75	94, 75	103, 93

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
55-60	123, 20	115, 66	111, 94	141, 91
60-65	97, 01	82, 72	67, 70	108, 30
65-70	146, 11	103, 33	63, 83	142, 61
70-75	108, 88	81, 40	57, 75	123, 08
75-80	121, 86	104, 39	99, 50	156, 75
80-85	69, 11	73, 21	99, 53	103, 90
85-90	93, 99	85, 05	99, 47	125, 85
90-95	93, 06	69, 40	99, 10	91, 74
95-100	161, 01	63, 10	100, 00	68, 93

Per decenni.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-10	98, 54	100, 81	104, 35	87, 10
10-20	91, 23	100, 68	101, 92	90, 90
20-30	98, 03	102, 25	99, 09	96, 00
30-40	96, 00	105, 77	103, 17	105, 66
40-50	96, 47	97, 40	106, 83	107, 11
50-60	110, 86	97, 99	101, 44	119, 47
60-70	114, 89	90, 23	68, 12	121, 88
70-80	112, 82	88, 80	70, 43	133, 31
80-90	74, 59	75, 82	99, 52	106, 53
90-100	105, 80	68, 24	99, 27	87, 48

Per ventenni.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-20	95, 18	100, 75	103, 24	88, 85
20-40	101, 60	103, 83	100, 92	100, 33
40-60	102, 57	97, 64	104, 55	123, 35
60-80	114, 28	80, 80	68, 79	123, 52
80-100	77, 20	75, 18	99, 50	104, 94

Prima di paragonare tra loro queste differenze, giova ricordare, oltre ai diversi sistemi impiegati, che per la Tavola IV non si poterono calcolare le classi da 0 a 18 e da 74-100 anni, e per queste si diedero le cifre stesse del censimento del 1871, leggermente corrette.

Considerando le differenze per quinquennii, troviamo che pei gruppi di età sino a 15 anni, i diversi sistemi danno risultati piuttosto incerti. Fra 15 e 35, si nota una concordanza sufficiente in tutte le tavole, essendo del 7.11 per %. la maggior differenza col censimento del 1871. Fra 35 e 55 anni cresce la sconcordanza, la quale poi diventa molto maggiore nei gruppi di età da 55 a 100 anni.

Per ciò che riguarda la tavola II, osserviamo che pei gruppi di età di cinque in cinque anni, 15-20; 25-30; 30-35; 45-50; 50-55; 60-65 la differenza col censimento del 1871 non sorpassa il 5 per %.

Nella tavola III un fatto analogo si verifica pei gruppi quinquennali: 10-15; 15-20; 20-25; 25-30; 30-35; 45-50; 65-70; 75-80.

Secondo la tavola IV, i gruppi quinquennali che più si avvicinano nelle loro quantità ai dati del censimento più volte nominato, non discostandosene se non in quella misura del 5 per %, sono i seguenti: 5-10; 10-15; 15-20; 20-25; 25-30; 30-35; 40-45; 75-80; 80-85; 85-90; 90-95; 95-100. Come ho sopra ricordato, non venne applicata la formola parabolica di interpolazione del russo Tchebichieff, che alle serie di età da 18 a 74 anni. Per le altre età, non si fece che correggere le cifre date dal censimento.

Finalmente nella tavola V si avvicinano in quella misura del 5 per % ai risultati del censimento i gruppi di età: 25-30; 30-35; 40-45; 50-55; 80-85.

Esaminiamo ora le differenze analoghe per gruppi di età di dieci in dieci anni.

Da 0-20 anni si nota una sensibile dissonanza fra le diverse tavole.

Tra 20 e 50 anni la maggiore differenza coi dati del censimento del 1871 non supera il 7.11 per %. La differenza è molto maggiore nei gruppi decennali che seguono.

Osservando le diverse tavole, troviamo che nella seconda i gruppi decennali: 0-10; 20-30; 30-40; 40-50 non si scostano nelle loro quantità da quelle ottenute nel 1871 in una misura superiore al 5 per 100. Nella tavola III vanno notati per la medesima ragione i gruppi: 0-10; 10-20; 20-30; 40-50; 50-60. Ugual osservazione facciamo nella tavola IV pei gruppi: 0-10; 10-20; 20-30; 30-40; 50-60; 80-90; 90-100; e qui ricordiamo le avvertenze già fatte.

Nella tavola V non si ottiene l'approssimazione del 5 per % in nessun decennio: si avvicinano di più a quella misura i decenni: 20-30; 30-40; 40-50; 80-90.

Restano da considerare le età raggruppate per ventennii.

Nel primo ventennio non c'è molta armonia tra i diversi dati.

Pel ventennio 20-40 tutte le tavole concordano sufficientemente col censimento 1871, essendo la maggiore differenza del 8.83 per 100. La disparità delle cifre cresce nel terzo ventennio, e diventa molto grave nei due ultimi.

Passando ad esaminare ad una ad una queste tavole, notiamo come nella II le differenze nei tre primi gruppi di venti anni non superino il 5 per 100. — Nella tavola III avviene un fatto identico. — Nella tavola IV i tre primi gruppi ventennali e così pure l'ultimo non mostrano differenze maggiori di 5/100. — La tavola V ha i due soli ventennii 20-40; 80-100 nei quali le differenze si mantengono entro il limite del 5 %.

Da tutte le osservazioni fatte si ricava potersi conoscere con quei sistemi la popolazione tra 15 e 50 anni di età con sufficiente approssimazione alla realtà: i più incerti si trovano essere i dati per le età più avanzate.

Tali sono i risultati del parallelo qui istituito fra i dati greggi del censimento e quelli della popolazione in vari modi calcolata per gradi di età.

LA POPOLAZIONE ITALIANA

DISTINTA PER SESSO E CLASSIFICATA PER ETÀ

in ognuno dei compartimenti territoriali del Regno ⁽¹⁾

Nuova memoria del prof. L. RAMERI.

I.

Oggetto principale di questa indagine.

In ogni popolazione distinta per età parrebbe affatto regolare che gli individui di età più avanzata fossero in numero sempre minore; poichè ogni categoria di persone di età avanzata è il residuo di una generazione che ha subito tanto maggiori mortalità, quanto più lungo è il tempo, che è trascorso dalla nascita all'età che si considera.

Per questo riguardo, ogni popolazione potrebbe essere raffigurata da una piramide, la cui base fosse costituita dalla quantità dei viventi dell'età compresa tra la nascita ed un anno, e gli strati superiori fossero costituiti dalle quantità dei viventi dell'età da uno a due anni, da due a tre, e così di seguito. Alla cima della piramide si troverebbero quei pochissimi che sono arrivati alla età più tarda.

Se invece il censimento ci mostrasse una popolazione composta di categorie di persone, che non stanno fra loro in quelle naturali proporzioni, ciò si dovrebbe attribuire o al fatto che la quantità delle nascite, da cui proviene l'una e l'altra categoria di viventi, non siano state eguali, ovvero alla circostanza che non siano state eguali le mortalità subite da generazioni egualmente numerose, (senza contare che qualche volta la diversità nel numero dei nati può essere stata ancora aggravata dalla diversità nel numero delle rispettive morti): supponendo sempre che il censimento sia esatto, e che le emigrazioni si compensino colle immigrazioni.

(1) Vedansi altri tre scritti su questo argomento, dello stesso prof. RAMERI, in tre volumi degli *Annali del Ministero di Agricoltura e Commercio*, cioè: Vol. 79 del 1875, *Sulla classificazione della popolazione per età*, pag. 23 — Vol. 85, 2° semestre 1876, *Sulla classificazione della popolazione italiana per età, giusta il censimento 1871*, pag. 143 — Vol. 88, 1° semestre 1877, *Calcolo della popolazione per età*, pag. 165.

Ma può darsi che in realtà manchi il compenso tra le immigrazioni e le emigrazioni; può darsi che non da per tutto, nè sempre eguali siano seguite le vicende delle nascite e delle morti, e può darsi che in qualche parte siano inesatte le risultanze del censimento.

Ora noi ci proponiamo di stabilire come debbano essere assunte le risultanze del censimento della popolazione italiana 1871, perchè le quantità da esso indicate corrispondano alle quantità reali; poichè, se ci riesce di rintracciare la corrispondenza tra le quantità date dal censimento e le quantità reali, non ci occorre d'instituire altre ricerche per vedere quali siano state le influenze particolari dell'immigrazione, dell'emigrazione, delle nascite e delle morti.

Inoltre vogliamo determinare, come le quantità date dal censimento, dopo essere state opportunamente aggruppate per farle corrispondere alla realtà, debbano essere disposte in serie decrescente, dalle prime alle ultime età, per segno del decrescimento, a cui va soggetta ogni generazione a misura che avanza di età. È ben vero, che gli individui componenti una popolazione provengono da generazioni diversamente numerose, e subiscono ineguali vicende di mortalità, sicchè una qualche categoria di viventi può rimanere più numerosa di un'altra, benchè di età più avanzata che quell'altra; ma se la classificazione per età deve servire a scoprire quanto si vada assottigliando ogni schiera di viventi nel tempo trascorso dal momento delle nascite, è evidente che bisogna eliminare quelle anomalie benchè reali che impedirebbero di ravvisare il fenomeno che più ci interessa.

II.

Aggruppamento delle quantità date dal censimento italiano.

Si ha ragione di credere che il censimento 1871 sia riuscito, ne' suoi risultati generali, abbastanza esatto. In fatti prendendo per base il censimento del 1861 e aggiungendovi tutte le nascite e deducendo tutte le morti avvenute dal 1862 al 1871 inclusivamente, si era già accertato che la popolazione di tutto il regno (meno la provincia di Roma, per la quale mancava la statistica delle nascite e delle morti) avrebbe dovuto essere di 26,093,822; mentre la popolazione censita per tutto il regno, meno la provincia di Roma, fu trovata di 25,964,450.

Ciò vale a dire che nella popolazione censita mancherebbero soli 129,372, in confronto della popolazione a quel modo calcolata. Ora è ben giusto che la popolazione censita appaisca inferiore alla popolazione così calcolata: 1° perchè nella popolazione censita deve mancare tutta quella quantità di emigrati all'estero, che non sia compensata da altrettanta immigrazione; 2° perchè nella popolazione di tutto il regno, tranne la provincia di Roma, devono mancare tutti quelli, che nel 1870 e nel 1871 sono passati dalle

altre provincie nella provincia di Roma, dove fu trasferita la capitale. Anzi la mancanza di soli 129,372, a fronte di tutti questi motivi di deficienza, apparisce troppo tenue; e la si spiegherebbe appunto supponendo che il censimento 1871 sia stato più esatto di quello del 1861, e si siano col nuovo censimento accertate quantità che erano sfuggite al precedente; supposizione che rende assai probabile la circostanza della cresciuta fiducia della popolazione e della maggior coltura, sia della popolazione stessa, che degli agenti incaricati di provvedere all'esecuzione del censimento.

Ma quanto alla classificazione degli individui per età, il censimento italiano del 1871 presenta i difetti propri della maggior parte dei censimenti, più alcuni difetti suoi particolari.

Un difetto, comune a tutti i censimenti, è assai sensibile per questo nostro nelle cifre relative a quelle età che si enunciano coi numeri rotondi di dieci, venti, trenta, quaranta, cinquant'anni, ecc., poichè tali cifre ci si presentano sempre ingrossate a spese di quelle relative alle età che immediatamente precedono, e per lo più anche a spese di quelle che immediatamente susseguono, (vedi la classificazione per età come è data dal censimento per tutto il regno). Senza fallo l'esuberanza delle quantità attribuite alle età, che si enunciano con cifre tonde di dieci in dieci anni, deve dipendere da difetto di denuncia, perchè coloro i quali riempiono le schede, per risparmiarsi il disturbo di calcolare l'età precisa delle persone che compongono la famiglia, indicano il numero tondo, che più o meno vi si avvicina.

Altro difetto innegabile della classificazione data dal nostro censimento consiste nella tenuità dei numeri che rappresentano gli individui con età da zero a undici mesi e gli individui coll'età di *un anno*. Qui l'errore si è potuto scoprire direttamente e quasi esattamente per via delle statistiche delle nascite e delle morti dal 1862 al 1871. I bambini che si dovevano trovare alla fine del 1871, con età da zero ad un anno, e da uno a due anni, provenivano necessariamente dalle nascite del 1871 e del 1870. Basta dunque sapere quante nascite fossero avvenute nel 1871 e quante morti fossero avvenute nel 1871 sui nati stessi, per determinare il numero dei vivi con età di zero ad un anno alla fine del 1871, epoca precisa del censimento. Così basta sapere quante nascite fossero avvenute nel 1870 e quante morti fossero avvenute nel 1870 e nel 1871 sui nati nel 1870, per determinare il numero dei vivi con età da uno a due anni. Fatta questa indagine per tutto il regno, meno la provincia di Roma, e fatte poi le debite aggiunte proporzionali per la provincia di Roma, si trova che i bambini con età dalla nascita a 2 anni dovevano essere circa trecentomila di più di quelli indicati dal censimento. Invece le quantità, in egual modo ricavate per gli altri otto anni successivi, non superano in complesso le quantità correlative date dal censimento, anzi restano inferiori, e ciò confermerebbe sempre più l'inesattezza dei numeri dati dal censimento per le età precedenti.

Però dobbiamo subito soggiungere, che, sebbene le quantità così ricavate siano più esatte che quelle date dal censimento, non potrebbero esservi sostituite. Egli è naturale che un censimento pecchi generalmente per omis-

sioni di denunce, nè si potrebbe correggere il difetto delle quantità riferibili ad una categoria di individui, se non si correggessero i difetti analoghi per le altre quantità di tutta la serie fino ai cento anni. Diversamente facendo, si altererebbero le più giuste proporzioni per tutte le quantità medesime; e d'altra parte, se e in quanto si riesca a determinare il difetto del censimento, nel senso delle omissioni di denunce, si potrà ben tenere a calcolo questo difetto in tutti gli studi per cui il censimento debba servire di base. Invece di alterare le risultanze complessive del censimento, è possibile, è anzi più ovvio ridurre proporzionalmente e inversamente le quantità che starebbero in giusto rapporto colla popolazione reale e che si abbiano da mettere a confronto della popolazione censita. Piuttosto assicuriamoci bene di questo difetto del censimento, e perciò riflettiamo, che se le quantità date dal censimento per le età dalla nascita a due anni sono basse, perchè troppo si scostano (in meno) da quelle calcolate, le quantità date dal censimento per gli otto anni successivi sono certamente un po' alte, perchè si scostano in più da quelle calcolate, e che perciò il difetto particolare del censimento per le età dalla nascita a due anni consiste in uno spostamento di quantità dalle prime età alle età successive.

Come mai questo può essere avvenuto?

Ecco: l'istruzione stampata sulle schede del censimento per dare norma a coloro che dovevano scrivervi le indicazioni delle età diceva: *Riguardo alle età, pei bambini al di sotto di un anno si indicherà esattamente il numero dei mesi, per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiuti trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati.*

Ora l'indicazione degli anni compiuti è bensì conforme all'uso ordinario, quando si tratta di età un po' avanzata, ma non è egualmente conforme all'uso ordinario quando si tratta di bambini che abbiano poco più di un anno o due anni, poichè in tal caso si usa di considerare anche i mesi e non di trascurarli. E questo uso ha un'intima ragionevolezza che gli dà molto valore, poichè nove o dieci mesi oltre i venti o i trenta anni, sono una piccola frazione dell'età dell'individuo, mentre nove o dieci mesi oltre un anno o due anni sono una parte ben notevole della sua età. In altri termini, un padre di famiglia che voglia indicare l'età di un bambino di un anno e nove, o dieci, o undici mesi, se deve scegliere tra l'indicazione un anno, e l'indicazione due anni propende senza dubbio per questa; chè gli parrebbe troppo strano di dire che il suo bambino ha solo un anno.

È vero che la disposizione stampata sulla scheda è abbastanza chiara; ma sebbene chiara non è però schiettamente imperativa, perchè dice: *basterà*, non dice: *si dovrà*; ora chi si trova posto quasi nell'alternativa o di indicare troppo meno dell'età esatta, dicendo *un anno*, o pochissimo più dell'età esatta dicendo *due anni*, preferisce naturalmente quest'ultimo partito. Se non altro è certo che dire *un anno*, per indicare più di un anno e mezzo, richiede maggiore sforzo di riflessione che dire *due anni*; e noi sappiamo che molti preferiscono il partito che richiede il minore sforzo di riflessione: già abbiamo visto che molti preferiscono la comodità all'esattezza; tanto più

in questa circostanza si deve aver preferito la comodità che si associa all'esattezza.

Queste considerazioni ci guidano con sicurezza ad interpretare le quantità date dal censimento per l'età di anni 0-1, 1-2, 2-3, 3-4, ecc. La quantità per l'età *un anno* (ossia da uno a due anni) comprende un po' degli individui al disotto di un anno, ma non tutti gli individui da uno a due anni. La quantità per l'età *due anni* (ossia da due a tre anni) rappresenterà un po' degli individui al di sotto di due anni e quasi tutti, ma non tutti, gli individui da due a tre anni. Lo stesso si può dire delle altre quantità per le età successive. Per tal guisa riesce chiaro come le quantità relative alle prime età abbiano potuto essere basse e le successive un po' elevate; stantechè la ragione per cui ognuna delle quantità date dal censimento non comprende tutti coloro che più si accostano all'età immediatamente superiore, va diventando meno forte ed influente a misura che ci inoltriamo verso le età più avanzate. Solo giungendo all'età di *nove anni* (ossia da nove a dieci anni) si fa particolarmente sentire la comodità di servirsi dell'indicazione *dieci anni*, e infatti la cifra relativa ai nove anni apparisce attenuata a vantaggio della cifra seguente. Questa cifra poi relativa ai dieci anni (ossia da dieci a undici) riesce elevata non solo per il detto motivo, ma anche perchè nessuna parte della quantità referibile ai dieci anni compiti sarà passata sotto l'indicazione dell'età successiva. Con che è resa eziandio più precisa la spiegazione del fatto che la quantità referibile agli *undici anni* (ossia da undici a dodici) sia molto tenue; poichè in tale quantità non sarà compreso nessuno degli individui coll'età di più comoda indicazione, cioè di dieci anni, eppure essa stessa non comprenderà tutti gli individui da undici a dodici anni, mentre un po' di quelli con età molto vicina ai dodici saranno andati compresi nella quantità successiva. Da tutto ciò si ricava con sufficiente chiarezza il criterio giusta il quale sono da aggruppare le quantità date dal censimento. Le quantità esuberanti date per le età vicine ai dieci anni compiti, e in specie quella data per i dieci anni compiti, dovranno servire per colmare le deficienze dei primi anni. Converrà poi pigliare come più approssimativamente giuste le quantità comprese negli aggruppamenti di 0-11, 11-31, 31-51, 51-71, 71-100 anni, poichè in ciascuno di questi gruppi si avrebbe appunto una proporzionata dose di quelle quantità esuberanti che si presentano per le età di 10, 20, 30, 40, ecc. anni compiti, e perchè in gruppi così grandi è più probabile che le irregolarità di denunzie si compensino.

Per quanto ragionevole apparisca questa disposizione, quando si tratta della popolazione censita complessiva, non se ne può arguire che sia tal quale applicabile alla popolazione stessa distinta per sesso, poichè, per esempio, le esuberanze di quantità che ricorrono alle età di più comoda indicazione, sono ancora maggiori per le femmine che per i maschi, salvo la quantità che si riferisce all'età di dieci anni, poichè le denunzie relative a tale età dipendono dall'autorità del padre di famiglia tanto per i maschi che per le femmine, e quindi non vi è ragione per cui le une presentino una inesattezza maggiore o diversa dalle altre, e non la presentano di fatto. Parimenti è da

credere che le quantità date dal censimento per i maschi, nelle età soprattutto poco lontane dai venti anni, siano più regolari che quelle date per le femmine, poichè, se non altro, la circostanza della leva militare fa meglio ricordare ai maschi la loro età, ed essi sono appunto in quell'età in cui meglio si servono delle loro facoltà mentali e morali.

La minore istruzione, la minore serietà della popolazione femminile si manifesta non solo nella statistica degli analfabeti, ma anche in questo fatto delle quantità eccessivamente esuberanti denunziate per l'età di più comoda indicazione. D'altra parte, il fatto ben noto della singolare stima che la popolazione femminile ha per la giovine età, ci induce a credere che le loro denunzie di età siano state fallaci anche in questo senso, e che abbiano prodotto per la popolazione stessa un particolare spostamento di quantità dalle età più avanzate alle età meno avanzate. Sicchè se le preaccennate disposizioni potevano ritenersi applicabili alla popolazione complessiva, e meglio ancora alla popolazione maschile, qualche variante sarebbe richiesta per conseguire il più opportuno aggruppamento della popolazione femminile sceverata dalla popolazione maschile.

Egli è perciò che abbiamo trovato conveniente di considerare la popolazione femminile nei gruppi di età di 0-30, 30-50, 50-70, 70-100, e la popolazione maschile nei gruppi di 0-31, 31-51, 51-71, 71-100. Così riguardo alla popolazione femminile la quantità esuberante indicata coll'età 30 (30-31) sarebbe compresa nel gruppo 30-50, e non avrebbe la destinazione di colmare le deficienze della serie da 30 a zero, poichè per queste devono bastare le quantità di tutte le femmine che hanno denunziato di avere meno di trent'anni, mentre ne avranno avuto trenta o più, e gioverà invece a colmare le deficienze nelle età superiori a trent'anni. E a bello studio abbiamo qui trascurato di tenere distinto l'aggruppamento da zero a 11, tanto opportuno per la classificazione generale complessiva, poichè trattandosi di classificazioni distinte per sessi e per compartimenti, è pur troppo probabile che in qualche caso le irregolarità di denunzie non siano compensabili che in un aggruppamento più esteso.

Ecco intanto le quantità date dal censimento per sesso, per compartimenti e per gruppi di età, giusta le precedenti considerazioni.

Popolazione maschile.

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	169,067	48,843	209,979	165,696	118,586	29,915
5-31	692,149	201,596	833,675	626,192	512,075	134,065
31-51	356,601	97,186	441,508	323,835	274,590	72,201
51-71	198,540	58,614	237,666	184,534	148,684	38,069
71-100	34,000	18,680	32,717	34,082	24,750	8,334
	1,450,357	419,919	1,755,545	1,334,339	1,078,685	282,574

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	49,695	127,053	274,700	412,245	154,301	38,581
5-31	206,553	515,046		1,736,382	651,217	163,329
31-51	111,891	282,880	119,165	868,811	306,747	84,917
51-71	66,296	139,975	48,860	441,574	145,364	33,882
71-100	15,113	31,649	6,621	84,655	26,902	6,364
	449,548	1,096,603	449,346	3,543,667	1,284,531	327,073

Piemonte	1,450,357
Liguria	419,919
Lombardia	1'755,545
Veneto	1,334,339
Emilia	1,078,685
Umbria	282,574
Marche	449,548
Toscana	1,096,603
Roma	449,346
Napoli	3,543,667
Sicilia	1,284,531
Sardegna	327,073
In totale maschi . . .	13,472,187
Emilia (Età ignote)	1
Veneto (Età ignote)	25
	13,472,213
Livorno (Età ignote)	49

Popolazione femminile.

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	166,902	48,228	204,491	158,719	115,498	28,889
5-30	692,640	200,211	815,862	596,996	487,668	123,973
30-50	361,112	100,764	429,041	323,445	259,076	67,970
50-70	194,873	59,856	224,137	189,311	145,740	37,154
70-100	33,680	14,834	31,748	89,956	27,160	9,041
				Età ignota 16		
	1,449,207	423,893	1,705,279	1,308,443	1,035,142	267,027

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	47,139	123,134	45,573	398,514	151,744	36,843
5-30	208,325	489,431	182,791	1,653,047	617,449	148,069
30-50	119,995	263,133	98,498	917,137	306,733	76,635
50-70	72,427	136,125	50,555	535,673	179,871	38,870
70-100	17,985	34,050	9,941	127,273	43,771	9,170
	465,871	1,045,873	387,358	3,631,644	1,299,568	309,587

Piemonte	1,449,207
Liguria	423,893
Lombardia	1,705,279
Veneto	1,308,443
Emilia	1,035,142
Umbria	267,027
Marche	465,871
Toscana	1,045,873
Roma	387,358
Napoli	3,631,644
Sicilia	1,299,568
Sardegna	309,587

In totale femmine . . . 13,328,892

Maschi 13,472,187

Femmine 13,328,892

Totale . . . 26,801,079

Emilia. Maschi (Età ignote) . . . 1

Veneto. Id. 25

Livorno. Id. 49

26,801,154

Popolazione femminile.

(Aggruppamento non adottato ma qui esposto per opportunità di confronti.)

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	166,902	48,228	204,491	158,719	115,498	28,889
5-31	724,035	210,043	849,325	620,008	507,531	130,171
31-51	351,911	100,066	419,859	316,912	256,921	68,061
51-71	181,134	54,437	207,183	179,666	133,905	33,448
71-100	25,225	11,129	24,421	33,122	21,287	6,468
			Età ignota 16			
	1,449,207	423,893	1,705,279	1,308,443	1,035,142	267,027

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	47,139	123,134	45,573	398,514	151,744	36,843
5-31	217,993	511,767	193,164	1,758,557	654,861	159,214
31-51	120,094	261,770	97,300	914,977	308,358	75,295
51-71	66,990	123,909	44,287	472,286	154,558	32,659
71-100	13,655	25,293	7,034	57,310	30,047	5,576
	465,871	1,045,873	387,358	3,631,644	1,299,568	309,587

III.

**Formazione delle classificazioni in serie decrescenti
dalle prime alle ultime età.**

Tutti quelli che in un anno muoiono per tutte le diverse età, possono rappresentare la quantità di tutti i nati in un anno, in questo senso che tutti i nati in un anno si esauriranno in tutte le età per cui può durare la vita umana, ossia saranno tutti spenti quando abbiano sofferte le mortalità proprie di tutte le diverse età; e le mortalità proprie di tutte le diverse età sono sofferte appunto da tutti coloro che in un anno muoiono per tutte le

diverse età. Per la stessa ragione, se diminuiamo la quantità di tutti i morti in un anno, togliendone i morti della prima età, resterà un numero che può corrispondere a tutti i vivi della seconda età, poichè in tutti i vivi della seconda età si devono trovare tutti quelli che morranno in tutte le diverse età dopo la prima, e così di seguito. Sicchè in fine sarà vero che tutti i morti della più tarda età rappresenteranno i vivi della stessa età; e che sommando i morti di quest'ultima età coi morti della penultima si avrà il numero che rappresenta i vivi della penultima età; come sommando i morti dell'ultima, della penultima e dell'antipenultima si avrà la quantità rappresentante i vivi dell'antipenultima età, poichè questi sono appunto tutti coloro che morranno nelle ultime età.

Per tal guisa si viene a costituire in forma regolare quella piramide di viventi, che da principio abbiamo ideata. In fatti le quantità relative alle prime età saranno sempre più numerose delle quantità relative alle ultime, poichè le quantità relative alle prime sono formate aggiungendo al numero dei morti di queste età il numero dei morti delle successive fino alle ultime inclusivamente. E se anche il numero dei morti di qualche età non sia esattissimo, questo fuso cogli altri non può arrecare verun sensibile turbamento nella generale graduazione.

Solo soggiungeremo ancora, che volendo invece del numero dei nati in un anno rappresentare il numero dei vivi con età da zero ad un anno, non ci è stato necessario di assumere la quantità di tutti i morti, ma questa quantità diminuita dei morti nell'anno sui nati nell'anno stesso; poichè, tolti dai nati in un anno i morti nell'anno sui nati medesimi, restano appunto i vivi con età da zero ad un anno. Insomma da tutta la quantità dei morti sarà da togliere il 70 per cento dei morti con età da zero ad un anno, poichè il 70 per cento dei morti con età da zero ad un anno è in circa la quantità dei morti in un anno sui nati nell'anno medesimo. Di questa categoria di morti con età da zero ad un anno ci resterebbe solo il 30 per cento. Parimente il numero dei morti, che corrisponda al numero dei vivi con età da uno a due anni, non dovrà comprendere tutti i morti da un anno alla più tarda età, ma tutta questa quantità, meno una metà della mortalità da uno a due anni, perchè questa parte di mortalità è già stata sofferta dalla generazione a cui appartengono coloro che restano vivi con età da uno a due anni: per esempio, i vivi con età da uno a due anni alla fine del 1871 provenivano tutti dalla generazione del 1870, e di tale generazione alcuni erano certamente già morti nel 1870 e nel 1871 con età minore di un anno e alcuni pure nel 1871 con età *maggiore* di un anno.

Sicchè la serie dei morti che ci ha da servire per i nostri calcoli deve essere distribuita in questa guisa: 1° il 30 per cento dei morti con età da zero ad un anno, più la metà dei morti con età da uno a due anni; 2° l'altra metà dei morti con età da uno a due anni, più una metà dei morti con età da due a tre anni; 3° l'altra metà dei morti con età da due a tre anni e una metà dei morti con età da tre a quattro anni, e così di seguito. Giunti verso la fine della serie si avrebbe per il termine 99° la metà

dei morti con età da 98 a 99 più la metà dei morti centenari; e resterebbe sola la metà dei morti centenari per il termine 100°. Ma propriamente i morti centenari non sono da considerare come morti con età da 99 a 100 anni; in grosso una metà di essi può stimarsi con età da 99 a 100 e un'altra metà con età superiore riducibile forse al valore medio di 100 a 101. Allora nella nostra serie la metà dei morti con età da 98 a 99 sarebbe da unirsi al *quarto* dei morti centenari e formare il termine 99°; poi resterebbe un termine 100° con due quarti dei morti centenari; e ancora un termine 101° con un quarto di detti morti. Sarà più semplice ed egualmente esatto raccogliere tutti i centenari in un solo termine per rappresentare i vivi di 99 a 100 anni: si perderebbe un po' di età omettendo di attribuirne un quarto all'età da 100 a 101, ma se ne guadagnerebbe altrettanto omettendo di attribuire un quarto all'età da 98 a 99. Così resta il termine 99° colla sola metà dei morti di anni 98 a 99; e va bene perchè la parte di centenari che gli toccava l'abbiamo già giustamente valutata e compresa nel termine 100°. Il termine 98° torna ad essere formato coll'altra metà dei morti di anni 98 a 99 e con una metà dei morti da 97 a 98; il termine 97° comprende l'altra metà dei morti da 97 a 98 più metà dei morti con età di 96 a 97; e così di seguito, ripigliando precisamente la distribuzione già indicata nel procedimento dalle prime alle ultime età.

Sommiamo le successive quantità dei morti incominciando dall'ultima età, e le successive somme ci daranno la serie dei vivi. Non sempre precisamente però: sarà più esatto il dire, che queste successive somme di morti costituiscono come l'armatura su cui si adattano i materiali forniti dal censimento perchè piglino la forma di una più probabile classificazione per età. Di fatto quando diciamo, che nel numero dei vivi di 20 anni, per esempio, vi sono tutti quelli che moriranno nelle diverse età successive da venti a cento e più anni, non isbagliamo certamente; ma quando supponiamo, che nei vivi di 20 anni alla fine del 1871 si trovasse un numero eguale a quello di coloro che in quell'anno morirono colle diverse età da venti a cento e più anni, riteniamo in certo modo, che i morti in quell'anno con le dette età da venti a cento anni siano stati davvero tanti quanti potranno essere i morti che proverranno da questi vivi di 20 anni. Ora i vivi di 20 anni alla fine del 1871 provenivano dalla generazione del 1851, mentre i morti di 100 anni nel 1871 erano provenuti dalla generazione del 1771; e se la generazione del 1771 sia stata molto meno numerosa che la generazione del 1851, è naturale che i suoi morti di 100 anni siano molto meno numerosi di quello che saranno i centenari che proverranno dalla generazione del 1851. Dunque i vivi, che non siano proprio delle ultime età, dovranno essere in numero maggiore di quello che si troverebbe sommando semplicemente le quantità dei morti.

Alla prova si verifica precisamente che le quantità formate colle somme dei morti sarebbero ben lontane da dare il totale dei censiti, sebbene il censimento stesso possa credersi difettoso per omissioni. A tali quantità si deve far subire una modificazione in senso di aumento, a misura che si procede dalle età dei vecchi verso le età dei giovani; e ciò in guisa da riprodurre le

quantità effettive del censimento, nel complesso dei principali aggruppamenti in cui fu diviso.

Abbiamo ricavato la serie delle quantità dei morti per età di ogni compartimento dal riassunto decennale della rispettiva mortalità 1863-1872, quale è esposto nel volume della statistica del movimento della popolazione 1872, pag. 352 e seguenti; e a bello studio abbiamo preferito di riferirci a cotesta mortalità decennale anzichè alla mortalità del solo anno 1871, perchè la mortalità più propria di ogni età, e quindi più sicuramente proporzionale alla quantità dei vivi di ogni età, si rileva con maggiore probabilità dalla media dei grandi numeri relativi a dieci anni che non dai numeri relativi ad un anno solo. Per il compartimento di Roma questa serie dei morti è stata ricavata dal riassunto quadriennale dal 1872 al 1875 esposto nel volume della statistica del movimento della popolazione 1876, parte 2^a, pag. 146. Il riassunto decennale abbiamo diviso per dieci, e il quadriennale per quattro, e così li abbiamo ridotti a rappresentare la mortalità di un anno medio.

In questi riassunti ufficiali le quantità dei morti non sono date distintamente per ogni età, solo sono distinte le età dalla nascita a cinque anni, e l'età dei centenari; le altre età sono aggruppate per quinquenni, e le età da 95 a 99 anni formano un gruppo di quattro anni. Occorrendoci una serie distinta delle quantità relative alle diverse età di anno in anno, abbiamo distribuito la quantità compresa nel gruppo di età da 5 a 10 anni in progressione aritmetica decrescente, e così pure abbiamo fatto per le quantità comprese fra gli anni 70 e 99, prendendo sempre per norma le differenze di proporzioni da un gruppo all'altro. Le quantità dei quinquenni intermedi, siccome poco diverse tra loro, abbiamo semplicemente distribuito in cinque parti eguali; alcuna volta però abbiamo dovuto secondare più minuziosamente l'andamento della mortalità anche nelle età intermedie, e cioè distribuire anche le quantità relative a tali età in progressioni crescenti o decrescenti secondo le differenze da gruppo a gruppo, altrimenti non si sarebbe evitata qualche brusca irregolarità di gradazione da un tronco all'altro della serie da formare sui dati del censimento.

A tutto rigore ci poteva capitare che, o per motivo delle irregolarità delle denunce, o per motivo di qualche particolare modalità nella reale composizione di una popolazione, le quantità date dal censimento per un certo gruppo di età non si adattassero a formare una serie decrescente in rapporto a quelle del gruppo precedente: questo anzi sarebbe stato da aspettarsi con molta probabilità se avessimo pigliato a riordinare la classificazione della popolazione di qualche città capitale. Un tale incaglio avrebbe dimostrato semplicemente l'inopportunità di ricercare nelle popolazioni speciali dei compartimenti la presenza di una legge generale, che forse non potrebbe manifestarsi che nella più grande massa di tutta la popolazione del regno, nella quale molte anomalie sono più necessariamente compensate. Speriamo che il nostro lavoro vada immune da tale pecca: la stessa semplicità dei mezzi impiegati a formare le serie ci franca dal timore di una così pericolosa illusione.

In fatto il principale elemento del processo di riordinamento della classificazione per età consiste in questo, che dopo aver stabilito la serie delle quantità dei morti di tutte le diverse età in un anno, consideriamo la quantità dei morti centenari come rappresentanti la quantità dei vivi centenari; e poi la somma di questa quantità colla metà dei morti da 98 a 99 anni come rappresentante la quantità dei vivi di 98 a 99 anni; e poi la somma di tutti i detti i morti colla restante metà dei morti di 98-99 anni e con una metà dei morti di 97-98, come rappresentante il numero dei vivi con età da 97 a 98 anni, e così di seguito.

Alla prova la serie delle quantità determinate in questo modo, per le età da 100 a 71 anni, quanto alla popolazione maschile, e per le età da 100 a 70 anni, quanto alla popolazione femminile di ogni compartimento, ha corrisposto sempre con una mirabile approssimazione al complesso delle quantità date dal censimento per le stesse età. Per avere precisamente le quantità complessive date dal censimento ci è bastato di pigliare, nelle proporzioni seguenti, le quantità formate mediante le successive addizioni delle quantità dei morti:

Piemonte	1,0646	maschi	1,00474	femmine
Liguria	1,0621	id.	1,064897	id.
Lombardia	1,02664	id.	1,078579	id.
Veneto	1,18425	id.	1,14441	id.
Emilia	1,0223	id.	1,04954	id.
Umbria	0,961	id.	1,0074	id.
Marche	1,11092	id.	1,1367	id.
Toscana	1,0589	id.	1,10648	id.
Roma	0,86154	id.	0,939336	id.
Napoli	1,08447	id.	1,2275	id.
Sicilia	1,1412	id.	1,32998	id.
Sardegna	0,92594	id.	1,199	id.

Vale a dire che le quantità formate sulla serie dei morti corrispondevano già quasi esattamente alle quantità da trovare a norma dei dati del censimento per il gruppo delle ultime età, salvo quelle piccole differenze che sono indicate dalle frazioni decimali in più o in meno dell'unità; sicchè bastò crescere o calare quelle quantità per l'importo di tali frazioni.

Abbiamo proseguito in modo analogo il calcolo per le altre età aumentando sempre (più o meno) le quantità che si formano sulla serie dei morti. Aggiungeremo solo per uso del lettore più studioso, che nell'intento di conservare la maggiore regolarità nello sviluppo della classificazione, non abbiamo più riferito gli aumenti alle quantità già formate colle addizioni dei numeri dei morti, ma li abbiamo riferiti a questi numeri medesimi per accrescerli prima di adoperarli nel rifare le somme.

IV.

Influenza del sesso sulla classificazione per età.

Il censimento ci indica una quantità complessiva di maschi un po' superiore alla quantità delle femmine. Ciò non di meno sarebbe forse più vicino all'errore che alla verità colui il quale immaginasse, che le quantità costituenti la serie della popolazione femminile dovessero essere tutte in proporzione un po' basse a fronte delle quantità costituenti la serie della popolazione maschile.

Uno dei dati statistici più sicuri è quello per cui sappiamo, che le nascite maschili stanno alle nascite femminili nella ragione di 1065 a 1000, mentre poi il censimento ci dà sul totale quasi pareggiate le quantità dei viventi dei due sessi. In ispecie per la nostra popolazione di 26,801,063 (lasciando stare i 91 individui di età ignota), se si conservasse il rapporto 1065 a 1000 il numero dei maschi dovrebbe essere 13,822,440 e quello delle femmine 12,978,723, cioè con una differenza di 843,617; e invece abbiamo 13,472,187 maschi a fronte di 13,328,876 femmine, cioè con una differenza ridotta a 143,311. Ciò indica chiaramente che la mortalità dei maschi deve essere maggiore della mortalità delle femmine; e si vede bene nel riassunto decennale della mortalità italiana a cui siamo soliti di riferirci, poichè dal 1863 al 1872 si contarono morti maschi 3,983,028 e morti femmine 3,731,533, differenza effettiva di 251,495 in dieci anni per la popolazione del regno meno la provincia di Roma. Ma in quali età succede la differenza di mortalità?

Anche per questo basta dare un'occhiata alla statistica delle morti, e si vede tosto che la mortalità delle femmine è molto minore della mortalità dei maschi nell'età dalla nascita a 10 anni, è minore anche nel complesso delle età dalla nascita a sessantacinque anni, è invece maggiore di quella dei maschi nelle età da 65 a 100.

Questo modo di comportarsi della mortalità femminile in confronto della maschile ci rende ben ovvia la riflessione, che la popolazione femminile, originata da nascite tanto meno numerose delle maschili, non dovrebbe riescire nel suo complesso a pareggiare quasi il prodotto delle nascite maschili, se appunto la popolazione femminile per effetto delle minori mortalità nei primi anni non andasse guadagnando a fronte della popolazione maschile, in modo che la serie incominciata con quantità più basse arrivi a diventare uguale, e in fine anche ad essere più elevata dell'altra serie che era incominciata con quantità maggiori. Questo ragionamento deve sembrarci molto probabile in ogni sua parte, se riflettiamo che le mortalità femminili più scarse delle maschili nei primi 65 anni sono più numerose nelle ultime età. Evidentemente se molte femmine arrivano a morire nelle ultime età è segno sicuro che molte femmine arrivano a vivere in tali età; se minore è il numero dei maschi che muoiono in tali età, è necessariamente perchè in minor numero arrivano a tali età.

Ma questo che può ritenersi ben vero per il complesso di una grande popolazione, non lo sarà per la popolazione di una città, e non lo è nemmeno per ciascun compartimento del Regno. Infatti nei compartimenti della Liguria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia il numero complessivo delle femmine invece di essere inferiore al numero dei maschi lo supera sensibilmente; in altri i due numeri si pareggiano o stanno nel rapporto complessivo di tutta la popolazione; in quelli poi di Roma, della Toscana, della Lombardia e dell'Emilia il numero dei maschi supera quello delle femmine assai più della proporzione complessiva. Per questo solo motivo è già da aspettarsi, che non in tutti i compartimenti la serie della popolazione femminile, dopo essersi iniziata con quantità minori di quelle della serie maschile, guadagni a poco a poco in modo da terminare con una serie di quantità maggiori in confronto dell'altra. E anzi coloro i quali tanto facilmente generalizzano, e vogliono trovare la presenza di una regola in ogni caso particolare, resterebbero talvolta ben sorpresi. Basti un esempio.

Nella popolazione del Piemonte, giusta il censimento 1871, il numero delle femmine è quasi affatto eguale a quello dei maschi: 1,450,357 maschi, 1,449,207 femmine; nello stesso compartimento le nascite dal 1863 al 1872 sono state di 530,547 maschi e 497,995 femmine, vale a dire giusta la proporzione generale di 1065 maschi per 1000 femmine. Sarebbe quindi sembrato più che mai probabile, che la classificazione per età delle femmine si presentasse nelle prime età con termini più bassi e nelle ultime con termini più alti che quelli della serie maschile. E pure con tutte le maggior cautele di procedimento non si riesce ad altro, che a formare due serie così costituite: il primo termine della serie maschile è maggiore del primo termine della femminile (ciò che è in perfetta regola); i secondi termini dell'una e dell'altra serie tendono già a pareggiarsi; e subito dopo la serie femminile supera la serie maschile e le resta superiore fino all'età di 38 anni, da questa fino alle ultime età la serie femminile è divenuta inferiore alla maschile. È lecito dubitare della perfezione dei nostri calcoli, ma non basta, bisognerebbe anche dubitare della distribuzione della popolazione quale risulta dagli aggruppamenti di quantità che abbiamo stabiliti sui dati del censimento, poichè appunto da questi aggruppamenti risulta come stia la popolazione maschile in rapporto alla popolazione femminile di età in età. E non basterebbe ancora, perchè la dimostrazione risultante da questi aggruppamenti riceve troppo significativo conferma dalla statistica delle morti.

Giusta il riassunto decennale delle morti più volte menzionato la mortalità generale maschile sta alla mortalità generale femminile come 1067 sta a 1000, quasi esattamente il rapporto delle nascite, ciò che deve per conseguenza mantenere una costante equazione tra la popolazione maschile e la femminile. Nel Piemonte invece il rapporto delle due mortalità è di 1040 a 1000 mentre il rapporto delle nascite è di 1065 a 1000: vale a dire che la popolazione maschile piemontese ha dovuto crescere di più che la popolazione femminile. Ma non è mica andata crescendo per ciò che la sua mortalità sia poco elevata in rapporto alla mortalità femminile nei primi anni di età; tutt'altro.

Nel primo anno di età la mortalità generale maschile in rapporto alla mortalità generale femminile è di 1170 a 1000; invece nel Piemonte è di 1243 a 1000; ancora nel complesso dei primi dieci anni di età il rapporto generale è di 1108 a 1000, mentre per la popolazione del compartimento piemontese è di 1148 a 1000. È dunque ben naturale che nei primi anni questa popolazione femminile guadagni prontamente il passo sulla popolazione maschile. E tuttavia resta vero che la popolazione maschile del Piemonte è andata crescendo, e resta pur vero che in complesso la mortalità maschile non vi supera la mortalità femminile nel rapporto accertato per tutta la popolazione italiana.

Egli è che la mortalità maschile di questo compartimento è addirittura e notevolmente minore della mortalità femminile nel complesso delle età da 10 a 65 anni, e ciò all'opposto di quel che si verifica per tutta la popolazione del regno messa insieme. Come di nuovo, a differenza di quanto succede per tutta insieme la popolazione italiana, nel Piemonte la mortalità maschile, da 65 a 100 anni, invece di essere minore è maggiore della mortalità femminile. Nel decennio 1863-72 la popolazione maschile di tutto il Regno (meno la provincia di Roma) ha avuto per la età da 65 a 100 anni 585,124 morti, e la femminile 607,659, mentre nel Piemonte le morti della popolazione maschile per le stesse età furono 71,020 e quelle della popolazione femminile 68,000 soltanto. Ancora nel quadriennio 1872-75 tutta la mortalità maschile da 65 a 100 è stata di 268,256 e la femminile di 272,417, mentre la mortalità piemontese per i maschi delle stesse età è stata di 30,638 e per le femmine di 27,670 solamente. Ciò mette fuori di dubbio, che nel Piemonte la popolazione maschile si è trovata e ha continuato a trovarsi più numerosa nelle ultime età, e dimostra bene attendibili le risultanze del censimento, almeno per i gruppi di età a norma dei quali abbiamo procurato di riordinare la rispettiva classificazione.

Seguono le tavole della popolazione calcolata per età, d'anno in anno, per ciascuna regione e per l'intero Regno, al 31 dicembre 1871, riordinando coi criterii suesposti i dati greggi forniti dal censimento generale.

Per il complesso del Regno diamo parallelamente le cifre della popolazione censita e quelle della popolazione calcolata.

PIEMONTE

Maschi.

T. I.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	45 123	25-26	23 437	50-51	14 436	75-76	2 970
1-2	37 473	26-27	23 060	51-52	14 078	76-77	2 617
2-3	34 020	27-28	22 683	52-53	13 704	77-78	2 283
3-4	32 348	28-29	22 306	53-54	13 330	78-79	1 967
4-5	31 250	29-30	21 929	54-55	12 955	79-80	1 675
5-6	30 486	30-31	21 568	55-56	12 558	80-81	1 401
6-7	29 962	31-32	21 227	56-57	12 139	81-82	1 155
7-8	29 510	32-33	20 870	57-58	11 720	82-83	938
8-9	29 130	33-34	20 512	58-59	11 301	83-84	751
9-10	28 828	34-35	20 155	59-60	10 882	84-85	592
10-11	28 573	35-36	19 797	60-61	10 407	85-86	463
11-12	28 323	36-37	19 439	61-62	9 884	86-87	357
12-13	28 073	37-38	19 081	62-63	9 361	87-88	267
13-14	27 823	38-39	18 723	63-64	8 838	88-89	195
14-15	27 573	39-40	18 365	64-65	8 315	89-90	138
15-16	27 306	40-41	18 007	65-66	7 797	90-91	100
16-17	27 019	41-42	17 649	66-67	7 285	91-92	73
17-18	26 732	42-43	17 292	67-68	6 773	92-93	51
18-19	26 445	43-44	16 935	68-69	6 261	93-94	34
19-20	26 158	44-45	16 578	69-70	5 749	94-95	22
20-21	25 768	45-46	16 221	70-71	5 203	95-96	15
21-22	25 292	46-47	15 864	71-72	4 639	96-97	10
22-23	24 816	47-48	15 507	72-73	4 181	97-98	5
23-24	24 340	48-49	15 150	73-74	3 751	98-99	2
24-25	23 862	49-50	14 793	74-75	3 317	99-100	1
	<u>726 233</u>		<u>477 148</u>		<u>228 894</u>		<u>18 082</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	726 233	0-31	861 216
25-50	477 148	31-51	356 601
50-75	228 894	51-71	198 540
75-100	18 082	71-100	34 000
	<u>1 450 357</u>		<u>1 450 357</u>

PIEMONTE

Femmine.

T. III.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	43 465	25-26	24 382	50-51	13 688	75-76	2 590
1-2	37 499	26-27	23 954	51-52	13 333	76-77	2 251
2-3	34 404	27-28	23 526	52-53	12 978	77-78	1 944
3-4	32 856	28-29	23 098	53-54	12 623	78-79	1 653
4-5	31 852	29-30	22 670	54-55	12 268	79-80	1 394
5-6	31 171	30-31	22 228	55-56	11 890	80-81	1 152
6-7	30 714	31-32	21 774	56-57	11 489	81-82	935
7-8	30 312	32-33	21 320	57-58	11 089	82-83	747
8-9	29 969	33-34	20 866	58-59	10 688	83-84	587
9-10	29 681	34-35	20 412	59-60	10 287	84-85	456
10-11	29 433	35-36	19 966	60-61	9 822	85-86	354
11-12	29 192	36-37	19 528	61-62	9 393	86-87	274
12-13	28 930	37-38	19 090	62-63	8 764	87-88	205
13-14	28 668	38-39	18 653	63-64	8 235	88-89	151
14-15	28 406	39-40	18 214	64-65	7 706	89-90	111
15-16	28 112	40-41	17 782	65-66	7 182	90-91	82
16-17	27 785	41-42	17 355	66-67	6 663	91-92	61
17-18	27 458	42-43	16 927	67-68	6 144	92-93	44
18-19	27 131	43-44	16 498	68-69	5 625	93-94	30
19-20	26 804	44-45	16 069	69-70	5 106	94-95	19
20-21	26 432	45-46	15 662	70-71	4 560	95-96	12
21-22	26 023	46-47	15 274	71-72	4 120	96-97	8
22-23	25 614	47-48	14 886	72-73	3 701	97-98	5
23-24	25 205	48-49	14 498	73-74	3 304	98-99	3
24-25	24 796	49-50	14 110	74-75	2 930	99-100	2
	741 912		478 742		213 488		15 065

Riassunto per gruppi di età.

0-25	741 912	0-30	859 542
25-50	478 742	30-50	361 112
50-75	213 488	50-70	194 873
75-100	15 065	70-100	33 680
	1 449 207		1 449 207

PIEMONTE

Maschi e femmine.

T. III.

Età		POPOLAZIONE		Età		POPOLAZIONE	
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	88 588	25-26	47 819	50-51	28 124	75-76	5 550
1-2	74 972	26-27	47 014	51-52	27 411	76-77	4 868
2-3	68 424	27-28	46 209	52-53	26 682	77-78	4 227
3-4	65 204	28-29	45 404	53-54	25 953	78-79	3 625
4-5	63 102	29-30	44 599	54-55	25 223	79-80	3 069
5-6	61 657	30-31	43 796	55-56	24 448	80-81	2 553
6-7	60 676	31-32	43 001	56-57	23 628	81-82	2 090
7-8	59 822	32-33	42 190	57-58	22 809	82-83	1 685
8-9	59 099	33-34	41 378	58-59	21 989	83-84	1 338
9-10	58 509	34-35	40 567	59-60	21 169	84-85	1 048
10-11	58 006	35-36	39 763	60-61	20 229	85-86	817
11-12	57 515	36-37	38 967	61-62	19 177	86-87	631
12-13	57 003	37-38	38 171	62-63	18 125	87-88	472
13-14	56 491	38-39	37 376	63-64	17 073	88-89	346
14-15	55 979	39-40	36 579	64-65	16 021	89-90	249
15-16	55 418	40-41	35 789	65-66	14 979	90-91	182
16-17	54 801	41-42	35 004	66-67	13 948	91-92	134
17-18	54 190	42-43	34 219	67-68	12 917	92-93	95
18-19	53 576	43-44	33 433	68-69	11 886	93-94	64
19-20	52 962	44-45	32 647	69-70	10 855	94-95	41
20-21	52 200	45-46	31 863	70-71	9 763	95-96	27
21-22	51 315	46-47	31 138	71-72	8 759	96-97	18
22-23	50 430	47-48	30 393	72-73	7 882	97-98	10
23-24	49 545	48-49	29 648	73-74	7 055	98-99	5
24-25	48 658	49-50	28 903	74-75	6 277	99-100	3
1 468 145		955 890		442 382		33 147	

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 468 145	Maschi.....	1 450 357
25-50	955 890	Femmine...	1 449 207
50-75	442 382		
75-100	33 147		
	2 899 564		2 899 564

LIGURIA

Maschi.

T. IV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 002	25-26	6 705	50-51	3 984	75-76	1 147
1-2	10 321	26-27	6 540	51-52	3 896	76-77	1 035
2-3	9 481	27-28	6 384	52-53	3 811	77-78	926
3-4	9 157	28-29	6 228	53-54	3 726	78-79	822
4-5	8 960	29-30	6 072	54-55	3 641	79-80	727
5-6	8 832	30-31	5 934	55-56	3 552	80-81	623
6-7	8 753	31-32	5 820	56-57	3 454	81-82	525
7-8	8 687	32-33	5 712	57-58	3 356	82-83	433
8-9	8 629	33-34	5 605	58-59	3 258	83-84	360
9-10	8 580	34-35	5 498	59-60	3 160	84-85	294
10-11	8 542	35-36	5 391	60-61	3 053	85-86	237
11-12	8 508	36-37	5 284	61-62	2 931	86-87	189
12-13	8 464	37-38	5 177	62-63	2 810	87-88	146
13-14	8 410	38-39	5 070	63-64	2 690	88-89	112
14-15	8 346	39-40	4 964	64-65	2 570	89-90	84
15-16	8 272	40-41	4 865	65-66	2 446	90-91	65
16-17	8 187	41-42	4 776	66-67	2 316	91-92	49
17-18	8 093	42-43	4 638	67-68	2 186	92-93	37
18-19	7 979	43-44	4 600	68-69	2 056	93-94	28
19-20	7 845	44-45	4 512	69-70	1 926	94-95	19
20-21	7 691	45-46	4 424	70-71	1 776	95-96	14
21-22	7 517	46-47	4 336	71-72	1 626	96-97	10
22-23	7 322	47-48	4 248	72-73	1 506	97-98	6
23-24	7 107	48-49	4 160	73-74	1 385	98-99	3
24-25	6 891	49-50	4 072	74-75	1 265	99-100	2
	212 576		131 065		68 380		7 898

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	212 576	0-5	48 843	} 250 439
25-50	131 065	5-31	201 596	
50-75	68 380	31-51	97 186	
75-100	7 898	51-71	58 614	
	419 919	71-100	13 680	
			419 919	

LIGURIA

Femmine.

T. V.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	11 764	25-26	7 035	50-51	3 843	75-76	1 106
1-2	10 352	26-27	6 903	51-52	3 774	76-77	988
2-3	9 550	27-28	6 771	52-53	3 704	77-78	876
3-4	9 233	28-29	6 639	53-54	3 634	78-79	768
4-5	9 051	29-30	6 507	54-55	3 564	79-80	665
5-6	8 994	30-31	6 372	55-56	3 485	80-81	562
6-7	8 863	31-32	6 234	56-57	3 396	81-82	485
7-8	8 798	32-33	6 090	57-58	3 307	82-83	408
8-9	8 711	33-34	5 935	58-59	3 217	83-84	339
9-10	8 691	34-35	5 780	59-60	3 127	84-85	277
10-11	8 618	35-36	5 625	60-61	3 025	85-86	223
11-12	8 604	36-37	5 470	61-62	2 911	86-87	176
12-13	8 542	37-38	5 317	62-63	2 796	87-88	137
13-14	8 434	38-39	5 167	63-64	2 681	88-89	105
14-15	8 410	39-40	5 019	64-65	2 566	89-90	81
15-16	8 386	40-41	4 887	65-66	2 440	90-91	63
16-17	8 233	41-42	4 760	66-67	2 302	91-92	48
17-18	8 129	42-43	4 638	67-68	2 165	92-93	36
18-19	8 015	43-44	4 521	68-69	2 028	93-94	26
19-20	7 890	44-45	4 409	69-70	1 891	94-95	16
20-21	7 757	45-46	4 302	70-71	1 746	95-96	13
21-22	7 615	46-47	4 200	71-72	1 612	96-97	8
22-23	7 433	47-48	4 103	72-73	1 480	97-98	4
23-24	7 311	48-49	4 011	73-74	1 352	98-99	2
24-25	7 163	49-50	3 924	74-75	1 228	99-100	1
	214 584		134 019		67 274		7 416

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	211 581	0-5	48 223	} 248 439
25-50	134 619	5-30	200 211	
50-75	67 274	30-50	100 764	
75-100	7 416	50-70	59 856	
	423 893	70-100	11 834	
			423 893	

LIGURIA

Maschi e femmine.

T. VII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	23 766	25-26	13 740	50-51	7 827	75-76	2 253
1-2	20 673	26-27	13 413	51-52	7 670	76-77	2 023
2-3	19 031	27-28	13 155	52-53	7 515	77-78	1 802
3-4	18 395	28-29	12 867	53-54	7 360	78-79	1 590
4-5	18 011	29-30	12 579	54-55	7 205	79-80	1 392
5-6	17 766	30-31	12 306	55-56	7 037	80-81	1 185
6-7	17 616	31-32	12 054	56-57	6 850	81-82	1 010
7-8	17 485	32-33	11 802	57-58	6 663	82-83	846
8-9	17 370	33-34	11 540	58-59	6 475	83-84	699
9-10	17 271	34-35	11 278	59-60	6 287	84-85	571
10-11	17 190	35-36	11 016	60-61	6 078	85-86	460
11-12	17 112	36-37	10 754	61-62	5 842	86-87	365
12-13	17 013	37-38	10 494	62-63	5 606	87-88	283
13-14	16 894	38-39	10 237	63-64	5 371	88-89	217
14-15	16 756	39-40	9 983	64-65	5 136	89-90	165
15-16	16 598	40-41	9 752	65-66	4 886	90-91	128
16-17	16 420	41-42	9 536	66-67	4 618	91-92	97
17-18	16 222	42-43	9 326	67-68	4 351	92-93	73
18-19	15 994	43-44	9 121	68-69	4 084	93-94	54
19-20	15 735	44-45	8 921	69-70	3 817	94-95	38
20-21	15 448	45-46	8 726	70-71	3 522	95-96	27
21-22	15 132	46-47	8 536	71-72	3 233	96-97	18
22-23	14 785	47-48	8 351	72-73	2 986	97-98	10
23-24	14 418	48-49	8 171	73-74	2 737	98-99	5
24-25	14 059	49-50	7 996	74-75	2 493	99-100	3
	427 160		265 684		135 654		15 314

Riassunto per gruppi di età.

0-25	427 160
25-50	265 684
50-75	135 654
75-100	15 314
	843 812

Maschi	419 919
Femmine ...	423 893
	843 812

LOMBARDIA

Maschi.

T. VII

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	55 336	25-26	27 768	50-51	18 576	75-76	2 836
1-2	45 836	26-27	27 228	51-52	18 097	76-77	2 561
2-3	41 286	27-28	26 728	52-53	17 534	77-78	2 257
3-4	39 277	28-29	26 268	53-54	16 975	78-79	1 926
4-5	38 001	29-30	25 848	54-55	16 416	79-80	1 566
5-6	37 139	30-31	25 458	55-56	15 821	80-81	1 267
6-7	36 576	31-32	25 128	56-57	15 186	81-82	1 051
7-8	36 080	32-33	24 838	57-58	14 551	82-83	850
8-9	35 675	33-34	24 548	58-59	13 916	83-84	662
9-10	35 350	34-35	24 258	59-60	13 281	84-85	495
10-11	55 098	35-36	23 977	60-61	12 566	85-86	363
11-12	34 833	36-37	23 673	61-62	11 765	86-87	282
12-13	34 548	37-38	23 369	62-63	10 964	87-88	208
13-14	34 223	38-39	23 065	63-64	10 163	88-89	149
14-15	33 868	39-40	22 761	64-65	9 362	89-90	102
15-16	33 483	40-41	22 426	65-66	8 607	90-91	71
16-17	33 078	41-42	22 056	66-67	7 894	91-92	53
17-18	32 613	42-43	21 686	67-68	7 181	92-93	40
18-19	32 113	43-44	21 316	68-69	6 468	93-94	29
19-20	31 568	44-45	20 946	69-70	5 755	94-95	20
20-21	30 983	45-46	20 567	70-71	5 164	95-96	15
21-22	30 358	46-47	20 172	71-72	4 657	96-97	11
22-23	29 693	47-48	19 777	72-73	4 220	97-98	7
23-24	28 988	48-49	19 382	73-74	3 766	98-99	3
24-25	28 343	49-50	18 987	74-75	3 243	99-100	2
	884 356		582 230		272 128		16 831

Riassunto per gruppi di età.

0-25	884 356	0-31	1 043 654
25-50	582 230	31-51	441 508
50-75	272 128	51-71	237 666
75-100	16 831	71-100	32 717
	1 755 545		1 755 545

LOMBARDIA

Femmine.

VIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	53 209	25-26	28 858	50-51	16 526	75-76	2 431
1-2	45 068	26-27	28 340	51-52	16 052	76-77	2 111
2-3	40 838	27-28	27 822	52-53	15 578	77-78	1 812
3-4	38 914	28-29	27 304	53-54	15 105	78-79	1 535
4-5	37 713	29-30	26 786	54-55	14 632	79-80	1 279
5-6	36 907	30-31	26 268	55-56	14 119	80-81	1 044
6-7	36 377	31-32	25 727	56-57	13 569	81-82	835
7-8	35 908	32-33	25 186	57-58	13 019	82-83	657
8-9	35 497	33-34	24 645	58-59	12 468	83-84	508
9-10	35 147	34-35	24 104	59-60	11 918	84-85	388
10-11	34 854	35-36	23 585	60-61	11 277	85-86	296
11-12	34 553	36-37	23 090	61-62	10 550	86-87	231
12-13	34 252	37-38	22 595	62-63	9 823	87-88	174
13-14	33 951	38-39	22 102	63-64	9 096	88-89	128
14-15	33 650	39-40	21 609	64-65	8 369	89-90	91
15-16	33 306	40-41	21 119	65-66	7 684	90-91	66
16-17	32 921	41-42	20 638	66-67	7 045	91-92	50
17-18	32 536	42-43	20 157	67-68	6 407	92-93	36
18-19	32 151	43-44	19 676	68-69	5 769	93-94	25
19-20	31 766	44-45	19 194	69-70	5 131	94-95	16
20-21	31 327	45-46	18 733	70-71	4 493	95-96	10
21-22	30 836	46-47	18 301	71-72	4 014	96-97	6
22-23	30 345	47-48	17 870	72-73	3 569	97-98	4
23-24	29 854	48-49	17 437	73-74	3 157	98-99	2
24-25	29 363	49-50	17 035	74-75	2 777	99-100	1
	881 243		568 151		242 147		13 738

Riassunto per gruppi di età.

0-25	881 243	0-30	1 020 353
25-50	568 151	30-50	429 041
50-75	242 147	50-70	224 137
75-100	13 738	70-100	31 748
	1 705 279		1 705 279

LOMBARDIA

Maschi e femmine.

T. IX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	108 545	25-26	56 626	50-51	35 102	75-76	5 267
1-2	90 901	26-27	55 568	51-52	34 149	76-77	4 672
2-3	82 124	27-28	54 550	52-53	33 112	77-78	4 069
3-4	78 191	28-29	53 572	53-54	32 080	78-79	3 461
4-5	75 714	29-30	52 634	54-55	31 048	79-80	2 845
5-6	71 046	30-31	51 726	55-56	29 940	80-81	2 311
6-7	72 953	31-32	50 855	56-57	28 755	81-82	1 886
7-8	71 983	32-33	50 024	57-58	27 570	82-83	1 507
8-9	71 172	33-34	49 193	58-59	26 334	83-84	1 170
9-10	70 497	34-35	48 362	59-60	25 199	84-85	883
10-11	69 952	35-36	47 562	60-61	23 843	85-86	686
11-12	69 391	36-37	46 763	61-62	22 315	86-87	513
12-13	68 800	37-38	45 964	62-63	20 787	87-88	332
13-14	68 174	38-39	45 167	63-64	19 259	88-89	277
14-15	67 518	39-40	44 370	64-65	17 731	89-90	193
15-16	66 789	40-41	43 545	65-66	16 291	90-91	137
16-17	65 999	41-42	42 694	66-67	14 939	91-92	103
17-18	65 149	42-43	41 843	67-68	13 538	92-93	76
18-19	64 264	43-44	40 992	68-69	12 237	93-94	54
19-20	63 334	44-45	40 140	69-70	10 836	94-95	36
20-21	62 310	45-46	39 300	70-71	9 637	95-96	25
21-22	61 194	46-47	38 473	71-72	8 671	96-97	17
22-23	60 033	47-48	37 647	72-73	7 789	97-98	11
23-24	58 842	48-49	36 819	73-74	6 923	98-99	5
24-25	57 711	49-50	35 992	74-75	6 020	99-100	3
	1 765 599		1 150 381		514 275		30 569

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 765 599
25-50	1 150 381
50-75	514 275
75-100	30 569
	3 460 824

Maschi	1 755 545
Femmine ...	1 705 279
	3 460 824

VENETO

Maschi.

T. X.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	41 762	25-26	21 338	50-51	13 247	75-76	2 990
1-2	34 266	26-27	20 936	51-52	12 938	76-77	2 646
2-3	31 381	27-28	20 516	52-53	12 614	77-78	2 321
3-4	29 930	28-29	20 166	53-54	12 297	78-79	2 012
4-5	28 986	29-30	19 796	54-55	11 980	79-80	1 723
5-6	28 233	30-31	19 456	55-56	11 629	80-81	1 450
6-7	27 764	31-32	19 136	56-57	11 245	81-82	1 199
7-8	27 356	32-33	18 826	57-58	10 861	82-83	977
8-9	27 014	33-34	18 516	58-59	10 477	83-84	783
9-10	26 730	34-35	18 206	59-60	10 093	84-85	615
10-11	26 506	35-36	17 896	60-61	9 685	85-86	476
11-12	26 286	36-37	17 587	61-62	9 188	86-87	353
12-13	26 046	37-38	17 277	62-63	8 711	87-88	268
13-14	25 786	38-39	16 967	63-64	8 234	88-89	193
14-15	25 506	39-40	16 657	64-65	7 757	89-90	135
15-16	25 214	40-41	16 347	65-66	7 302	90-91	95
16-17	24 916	41-42	16 037	66-67	6 838	91-92	67
17-18	24 606	42-43	15 726	67-68	6 375	92-93	45
18-19	24 276	43-44	15 418	68-69	5 911	93-94	29
19-20	23 916	44-45	15 107	69-70	5 448	94-95	18
20-21	23 516	45-46	14 797	70-71	4 971	95-96	12
21-22	23 096	46-47	14 487	71-72	4 486	96-97	9
22-23	22 656	47-48	14 177	72-73	4 096	97-98	6
23-24	22 195	48-49	13 867	73-74	3 717	98-99	2
24-25	21 757	49-50	13 557	74-75	3 348	99-100	1
	669 650		432 826		213 428		18 435

Riassunto per gruppi di età.

0-5	165 696	0-25	669 650
5-31	626 192	25-50	432 826
31-51	323 835	50-75	213 428
51-71	184 534	75-100	18 435
71-100	34 082		
	1 331 339		1 334 339

VENETO

Femmine.

T. XI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	39 697	25-26	21 517	50-51	12 516	75-76	3 074
1-2	33 217	26-27	21 156	51-52	12 295	76-77	2 694
2-3	30 403	27-28	20 795	52-53	12 045	77-78	2 342
3-4	28 958	28-29	20 432	53-54	11 778	78-79	2 013
4-5	27 996	29-30	20 075	54-55	11 522	79-80	1 709
5-6	27 323	30-31	19 722	55-56	11 233	80-81	1 434
6-7	26 872	31-32	19 343	56-57	10 921	81-82	1 183
7-8	26 477	32-33	18 960	57-58	10 590	82-83	961
8-9	26 138	33-34	18 579	58-59	10 298	83-84	770
9-10	25 855	34-35	18 199	59-60	9 947	84-85	607
10-11	25 625	35-36	17 808	60-61	9 581	85-86	473
11-12	25 402	36-37	17 433	61-62	9 143	86-87	359
12-13	25 198	37-38	17 039	62-63	8 716	87-88	265
13-14	24 984	38-39	16 655	63-64	8 289	88-89	190
14-15	24 770	39-40	16 281	64-65	7 862	89-90	134
15-16	24 535	40-41	15 895	65-66	7 421	90-91	96
16-17	24 281	41-42	15 538	66-67	6 967	91-92	70
17-18	24 017	42-43	15 180	67-68	6 523	92-93	47
18-19	23 773	43-44	14 833	68-69	6 059	93-94	31
19-20	23 508	44-45	14 465	69-70	5 605	94-95	19
20-21	23 223	45-46	14 127	70-71	5 127	95-96	11
21-22	22 837	46-47	13 821	71-72	4 703	96-97	7
22-23	22 510	47-48	13 501	72-73	4 281	97-98	4
23-24	22 214	48-49	13 188	73-74	3 874	98-99	2
24-25	21 877	49-50	12 875	74-75	3 472	99-100	1
	651 740		427 420		210 771		18 496

Riassunto per gruppi di età.

0-5	158 719	0-25	651 740
5-31	596 998	25-50	427 420
31-51	323 445	50-75	210 771
51-71	189 311	75-100	18 496
71-100	39 956		
	1 308 427		1 308 427

VENETO

Maschi e femmine.

T. XII

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	81 459	25-26	42 835	50-51	25 793	75-76	6 064
1-2	67 483	26-27	42 092	51-52	25 233	76-77	5 340
2-3	61 784	27-28	41 341	52-53	24 659	77-78	4 663
3-4	58 888	28-29	40 598	53-54	24 075	78-79	4 025
4-5	56 932	29-30	39 871	54-55	23 502	79-80	3 432
5-6	55 556	30-31	39 178	55-56	22 862	80-81	2 884
6-7	54 636	31-32	38 479	56-57	22 166	81-82	2 382
7-8	53 833	32-33	37 726	57-58	21 451	82-83	1 908
8-9	53 152	33-34	37 095	58-59	20 745	83-84	1 553
9-10	52 585	34-35	36 405	59-60	20 040	84-85	1 222
10-11	52 131	35-36	35 704	60-61	19 246	85-86	949
11-12	51 688	36-37	35 020	61-62	18 331	86-87	722
12-13	51 244	37-38	34 316	62-63	17 427	87-88	533
13-14	50 770	38-39	33 622	63-64	16 523	88-89	383
14-15	50 276	39-40	32 938	64-65	15 619	89-90	239
15-16	49 749	40-41	32 242	65-66	14 723	90-91	191
16-17	49 197	41-42	31 575	66-67	13 805	91-92	137
17-18	48 623	42-43	30 906	67-68	12 898	92-93	92
18-19	48 049	43-44	30 251	68-69	11 970	93-94	60
19-20	47 424	44-45	29 572	69-70	11 053	94-95	37
20-21	46 739	45-46	28 924	70-71	10 098	95-96	23
21-22	45 983	46-47	28 311	71-72	9 189	96-97	16
22-23	45 166	47-48	27 678	72-73	8 330	97-98	10
23-24	44 409	48-49	27 055	73-74	7 591	98-99	4
24-25	43 634	49-50	26 432	74-75	6 820	99-100	2
	1 321 390		860 246		424 199		36 931

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 321 390	Maschi	1 334 339
25-50	860 246	Femmine ..	1 308 427
50-75	424 199		2 642 766
75-100	36 931	Età ignote.	41
	2 642 766	Censimento	2 612 807

ITALIA SETTENTRIONALE.

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Maschi.

T. XIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	154 223	25-26	79 248	50-51	50 243	75-76	9 943
1-2	127 896	26-27	77 764	51-52	49 009	76-77	8 859
2-3	116 168	27-28	76 341	52-53	47 663	77-78	7 787
3-4	110 712	28-29	74 668	53-54	46 328	78-79	6 727
4-5	107 147	29-30	73 645	54-55	44 992	79-80	5 691
5-6	104 690	30-31	72 416	55-56	43 560	80-81	4 741
6-7	103 055	31-32	71 311	56-57	42 024	81-82	3 930
7-8	101 633	32-33	70 216	57-58	40 488	82-83	3 203
8-9	100 443	33-34	69 181	58-59	38 952	83-84	2 556
9-10	99 488	34-35	68 117	59-60	37 416	84-85	1 996
10-11	98 719	35-36	67 061	60-61	35 691	85-86	1 344
11-12	97 955	36-37	65 983	61-62	33 768	86-87	1 191
12-13	97 131	37-38	64 904	62-63	31 816	87-88	839
13-14	96 242	38-39	63 825	63-64	29 925	88-89	649
14-15	95 293	39-40	62 747	64-65	28 004	89-90	459
15-16	94 275	40-41	61 645	65-66	26 152	90-91	331
16-17	93 200	41-42	60 519	66-67	24 333	91-92	242
17-18	92 044	42-43	59 392	67-68	22 515	92-93	173
18-19	90 813	43-44	58 269	68-69	20 696	93-94	120
19-20	89 487	44-45	57 143	69-70	18 878	94-95	79
20-21	87 958	45-46	56 009	70-71	17 114	95-96	56
21-22	86 263	46-47	54 858	71-72	15 408	96-97	40
22-23	84 487	47-48	53 709	72-73	14 003	97-98	24
23-24	82 630	48-49	52 559	73-74	12 619	98-99	10
24-25	80 858	49-50	51 409	74-75	11 203	99-100	6
2 492 815		1 623 269		782 830		61 246	

Riassunto per gruppi di età.

0-25	2 492 815	0-31	2 947 197	Piemonte ..	1 450 357
26-50	1 623 269	31-51	1 219 130	Liguria	419 919
51-75	782 830	51-71	679 354	Lombardia.	1 755 545
75-100	61 246	71-100	114 479	Veneto	1 334 339
4 960 160		4 960 160		4 960 160	

ITALIA SETTENTRIONALE

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Femmine.

T. XIV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	148 135	25-26	81 792	50-51	46 603	75-76	9 191
1-2	126 136	26-27	80 353	51-52	45 454	76-77	8 014
2-3	115 195	27-28	78 914	52-53	44 305	77-78	6 574
3-4	109 966	28-29	77 473	53-54	43 140	78-79	5 971
4-5	106 612	29-30	76 038	54-55	41 986	79-80	5 047
5-6	104 335	30-31	74 590	55-56	40 727	80-81	4 192
6-7	102 826	31-32	73 078	56-57	39 375	81-82	3 438
7-8	101 405	32-33	71 556	57-58	38 005	82-83	2 773
8-9	100 345	33-34	70 025	58-59	36 641	83-84	2 204
9-10	99 374	34-35	68 405	59-60	35 279	84-85	1 728
10-11	98 560	35-36	66 984	60-61	33 705	85-86	1 348
11-12	97 751	36-37	65 521	61-62	31 897	86-87	1 040
12-13	96 929	37-38	61 041	62-63	30 099	87-88	781
13-14	96 087	38-39	62 577	63-64	28 301	88-89	574
14-15	95 236	39-40	61 123	64-65	26 503	89-90	417
15-16	94 279	40-41	59 683	65-66	24 727	90-91	307
16-17	93 220	41-42	58 290	66-67	22 977	91-92	229
17-18	92 110	42-43	56 902	67-68	21 230	92-93	163
18-19	91 070	43-44	55 528	68-69	19 431	93-94	112
19-20	89 968	44-45	54 137	69-70	17 733	94-95	73
20-21	88 739	45-46	52 824	70-71	15 926	95-96	46
21-22	87 361	46-47	51 600	71-72	14 449	96-97	29
22-23	85 932	47-48	50 360	72-73	13 031	97-98	17
23-24	84 584	48-49	49 134	73-74	11 687	98-99	9
24-25	83 204	49-50	47 914	74-75	10 407	99-100	5
	2 480 479		1 608 932		733 680		554 71

Riassunto per gruppi di età.

0-25	2 489 479	0-30	2 884 049	Piemonte ..	1 449 207
26-50	1 603 932	30-50	1 214 362	Liguria....	423 893
51-75	733 680	50-70	668 177	Lombardia.	1 705 279
76-100	54 715	70-100	120 218	Veneto	1 308 427
	4 836 806		4 836 806		4 836 806

ITALIA SETTENTRIONALE

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Maschi e femmine.

T. XV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	302 358	25-26	161 040	50-51	96 816	75-76	19 134
1-2	254 032	26-27	158 117	51-52	94 463	76-77	16 908
2-3	231 303	27-28	155 255	52-53	91 968	77-78	14 761
3-4	220 676	28-29	152 441	53-54	89 468	78-79	12 701
4-5	213 759	29-30	149 683	54-55	86 978	79-80	10 738
5-6	209 025	30-31	147 006	55-56	84 287	80-81	8 933
6-7	205 831	31-32	144 339	56-57	81 399	81-82	7 368
7-8	203 128	32-33	141 802	57-58	78 493	82-83	5 976
8-9	200 793	33-34	139 206	58-59	75 593	83-84	4 760
9-10	198 862	34-35	136 612	59-60	72 695	84-85	3 724
10-11	197 279	35-36	134 045	60-61	69 396	85-86	2 892
11-12	195 706	36-37	131 594	61-62	65 695	86-87	2 231
12-13	194 060	37-38	128 945	62-63	61 945	87-88	1 670
13-14	192 329	38-39	126 402	63-64	58 226	88-89	1 223
14-15	190 529	39-40	123 870	64-65	54 507	89-90	876
15-16	138 554	40-41	121 328	65-66	50 879	90-91	638
16-17	186 420	41-42	118 809	66-67	47 310	91-92	471
17-18	184 184	42-43	116 294	67-68	43 754	92-93	336
18-19	181 883	43-44	113 797	68-69	40 177	93-94	232
19-20	179 455	44-45	111 280	69-70	36 611	94-95	152
20-21	176 697	45-46	108 833	70-71	33 040	95-96	102
21-22	173 624	46-47	106 458	71-72	29 857	96-97	69
22-23	170 419	47-48	104 069	72-73	27 037	97-98	41
23-24	167 214	48-49	101 693	73-74	24 306	98-99	19
24-25	164 062	49-50	99 323	74-75	21 610	99-100	11
	4 962 294		3 232 201		1 516 510		115 961

Riassunto per gruppi di età.

0-25	4 962 294
26-50	3 232 201
51-75	1 516 510
76-100	115 961
	9 846 966

Maschi..... 4 960 160

Femmine... 4 886 806

9 846 966

TOSCANA

Maschi.

T. XVI

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	32 579	25-26	18 550	50-51	10 347	75-76	2 741
1-2	26 922	26-27	18 383	51-52	9 997	76-77	2 441
2-3	23 741	27-28	18 216	52-53	9 699	77-78	2 159
3-4	22 690	28-29	18 049	53-54	9 381	78-79	1 839
4-5	22 113	29-30	17 882	54-55	9 073	79-80	1 631
5-6	21 734	30-31	17 692	55-56	8 737	80-81	1 384
6-7	21 478	31-32	17 492	56-57	8 361	81-82	1 145
7-8	21 257	32-33	17 284	57-58	7 985	82-83	935
8-9	21 072	33-34	17 034	58-59	7 609	83-84	758
9-10	20 921	34-35	16 734	59-60	7 233	84-85	612
10-11	20 808	35-36	16 396	60-61	6 927	85-86	499
11-12	20 712	36-37	16 032	61-62	6 075	86-87	390
12-13	20 616	37-38	15 638	62-63	6 423	87-88	298
13-14	20 520	38-39	15 241	63-64	6 171	88-89	225
14-15	20 424	39-40	14 840	64-65	5 919	89-90	168
15-16	20 304	40-41	14 436	65-66	5 658	90-91	127
16-17	20 157	41-42	14 032	66-67	5 384	91-92	99
17-18	20 010	42-43	13 628	67-68	5 111	92-93	73
18-19	19 863	43-44	13 224	68-69	4 838	93-94	52
19-20	19 716	44-45	12 810	69-70	4 564	94-95	36
20-21	19 542	45-46	12 371	70-71	4 240	95-96	26
21-22	19 340	46-47	11 933	71-72	3 925	96-97	19
22-23	19 138	47-48	11 529	72-73	3 625	97-98	12
23-24	18 936	48-49	11 135	73-74	3 329	98-99	6
24-25	18 734	49-50	10 741	74-75	3 038	99-100	4
	533 327		331 305		164 239		17 732

Riassunto per gruppi di età.

1-25	533 327	1-31	642 099
26-50	331 305	31-51	232 880
51-75	164 239	51-71	139 975
76-100	17 732	71-100	31 649
	1 096 603		1 096 603

TOSCANA

Femmine.

T. XVII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	21 435	25-26	18 226	50-51	9 248	75-76	2 607
1-2	26 500	26-27	18 039	51-52	8 963	76-77	2 303
2-3	23 413	27-28	17 852	52-53	8 679	77-78	2 022
3-4	22 395	28-29	17 643	53-54	8 395	78-79	1 756
4-5	21 822	29-30	17 431	54-55	8 112	79-80	1 502
5-6	21 444	30-31	17 142	55-56	7 856	80-81	1 264
6-7	21 181	31-32	16 737	56-57	7 600	81-82	1 036
7-8	20 951	32-33	16 290	57-58	7 341	82-83	898
8-9	20 756	33-34	15 843	58-59	7 088	83-84	675
9-10	20 594	34-35	15 396	59-60	6 860	84-85	543
10-11	20 465	35-36	14 952	60-61	6 652	85-86	414
11-12	20 353	36-37	14 511	61-62	6 428	86-87	345
12-13	20 211	37-38	14 070	62-63	6 204	87-88	264
13-14	20 129	38-39	13 629	63-64	5 980	88-89	204
14-15	20 017	39-40	13 188	64-65	5 756	89-90	159
15-16	19 855	40-41	12 781	65-66	5 514	90-91	124
16-17	19 733	41-42	12 403	66-67	5 253	91-92	96
17-18	19 581	42-43	12 025	67-68	4 992	92-93	72
18-19	19 429	43-44	11 647	68-69	4 731	93-94	52
19-20	19 277	44-45	11 269	69-70	4 470	94-95	38
20-21	19 106	45-46	10 918	70-71	4 166	95-96	27
21-22	18 930	46-47	10 584	71-72	3 942	96-97	18
22-23	18 751	47-48	10 250	72-73	3 523	97-98	11
23-24	18 578	48-49	9 916	73-74	3 210	98-99	5
24-25	18 402	49-50	9 582	74-75	2 901	99-100	3
	523 371		352 327		153 767		16 408

Riassunto per gruppi di età.

0-30	612 565	1-25	523 371
30-50	263 133	26-50	352 327
50-70	136 125	51-75	153 767
70-100	34 050	76-100	16 408
	1 045 873		1 045 873

TOSCANA

Maschi e femmine.

T. XVIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	64 014	25-26	36 776	50-51	19 595	75-76	5 343
1-2	53 422	26-27	36 422	51-52	18 960	76-77	4 747
2-3	47 154	27-28	36 068	52-53	18 368	77-78	4 181
3-4	45 085	28-29	35 692	53-54	17 776	78-79	3 615
4-5	43 935	29-30	35 316	54-55	17 185	79-80	3 133
5-6	43 178	30-31	34 834	55-56	16 593	80-81	2 643
6-7	42 659	31-32	34 229	56-57	15 961	81-82	2 181
7-8	42 203	32-33	33 574	57-58	15 329	82-83	1 773
8-9	41 823	33-34	32 877	58-59	14 697	83-84	1 433
9-10	41 515	34-35	32 130	59-60	14 063	84-85	1 155
10-11	41 273	35-36	31 348	60-61	13 579	85-86	943
11-12	41 065	36-37	30 543	61-62	13 103	86-87	735
12-13	40 857	37-38	29 708	62-63	12 627	87-88	592
13-14	40 649	38-39	28 873	63-64	12 151	88-89	429
14-15	40 441	39-40	28 023	64-65	11 675	89-90	327
15-16	40 189	40-41	27 217	65-66	11 172	90-91	251
16-17	39 890	41-42	26 435	66-67	10 637	91-92	195
17-18	39 591	42-43	25 653	67-68	10 103	92-93	145
18-19	39 292	43-44	24 871	68-69	9 569	93-94	104
19-20	38 993	44-45	24 079	69-70	9 034	94-95	74
20-21	38 648	45-46	23 289	70-71	8 406	95-96	53
21-22	38 270	46-47	22 517	71-72	7 767	96-97	37
22-23	37 892	47-48	21 779	72-73	7 148	97-98	23
23-24	37 514	48-49	21 051	73-74	6 539	98-99	11
24-25	37 136	49-50	20 323	74-75	5 939	99-100	7
	1 056 698		733 632		318 006		34 140

Riassunto per gruppi di età.

1-25	1 056 698	Maschi	1 096 603
26-50	733 632	Femmine ...	1 045 873
51-75	318 006		
76-100	34 140		
	2 142 476		2 142 476

EMILIA

Maschi.

T. XIX.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 435	25-26	17 643	50-51	10 874	75-76	2 201
1-2	25 751	26-27	17 409	51-52	10 525	76-77	1 926
2-3	23 641	27-28	17 175	52-53	10 260	77-78	1 667
3-4	22 796	28-29	16 941	53-54	9 995	78-79	1 425
4-5	22 295	29-30	16 707	54-55	9 730	79-80	1 200
5-6	21 947	30-31	16 479	55-56	9 439	80-81	993
6-7	21 700	31-32	16 262	56-57	9 123	81-82	817
7-8	21 485	32-33	16 080	57-58	8 807	82-83	660
8-9	21 303	33-34	15 778	58-59	8 491	83-84	523
9-10	21 153	34-35	15 536	59-60	8 175	84-85	406
10-11	21 036	35-36	15 298	60-61	7 823	85-86	309
11-12	20 925	36-37	15 038	61-62	7 427	86-87	238
12-13	20 795	37-38	14 778	62-63	7 033	87-88	179
13-14	20 645	38-39	14 518	63-64	6 635	88-89	127
14-15	20 474	39-40	14 258	64-65	6 239	89-90	91
15-16	20 282	40-41	13 983	65-66	5 839	90-91	64
16-17	20 062	41-42	13 688	66-67	5 436	91-92	48
17-18	19 842	42-43	13 393	67-68	5 033	92-93	34
18-19	19 622	43-44	13 098	68-69	4 630	93-94	22
19-20	19 403	44-45	12 803	69-70	4 227	94-95	14
20-21	19 133	45-46	12 497	70-71	3 817	95-96	9
21-22	18 833	46-47	12 175	71-72	3 405	96-97	6
22-23	18 533	47-48	11 853	72-73	3 102	97-98	3
23-24	18 233	48-49	11 531	73-74	2 780	98-99	1
24-25	17 933	49-50	11 209	74-75	2 499	99-100	1
	523 307		366 070		171 344		12 964

Riassunto per gruppi di età.

0-25	523 307	0-31	630 661
25-50	366 070	31-51	274 590
50-75	171 344	51-71	148 684
75-100	12 964	71-100	24 750
	1 073 685		1 073 685

EMILIA

Femmine.

T. XX.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	29 408	25-26	17 334	50-51	10 001	75-76	2 110
1-2	25 250	26-27	17 036	51-52	9 768	76-77	1 833
2-3	23 232	27-28	16 738	52-53	9 535	77-78	1 578
3-4	22 415	28-29	16 440	53-54	9 302	78-79	1 347
4-5	21 934	29-30	16 142	54-55	9 069	79-80	1 137
5-6	21 604	30-31	15 844	55-56	8 813	80-81	949
6-7	21 365	31-32	15 527	56-57	8 531	81-82	769
7-8	21 155	32-33	15 211	57-58	8 249	82-83	615
8-9	20 973	33-34	14 895	58-59	7 967	83-84	485
9-10	20 819	34-35	14 579	59-60	7 635	84-85	380
10-11	20 693	35-36	14 265	60-61	7 359	85-86	298
11-12	20 506	36-37	13 956	61-62	6 991	86-87	223
12-13	20 479	37-38	13 647	62-63	6 623	87-88	163
13-14	20 343	38-39	13 338	63-64	6 255	88-89	118
14-15	20 186	39-40	13 029	64-65	5 887	89-90	83
15-16	20 009	40-41	12 730	65-66	5 511	90-91	63
16-17	19 812	41-42	12 445	66-67	5 126	91-92	46
17-18	19 565	42-43	12 160	67-68	4 741	92-93	34
18-19	19 358	43-44	11 875	68-69	4 356	93-94	23
19-20	19 101	44-45	11 590	69-70	3 971	94-95	16
20-21	18 824	45-46	11 317	70-71	3 576	95-96	10
21-22	18 526	46-47	11 057	71-72	3 266	96-97	7
22-23	18 228	47-48	10 797	72-73	2 965	97-98	4
23-24	17 930	48-49	10 537	73-74	2 672	98-99	2
24-25	17 632	49-50	10 277	74-75	2 387	99-100	1
	519 476		342 766		163 006		12 294

Riassunto per gruppi di età.

0-25	519 476	0-30	603 166
25-50	342 766	30-50	259 076
50-75	160 606	50-70	145 710
75-100	12 294	70-100	27 160
	1 035 142		1 035 142

EMILIA

Maschi e femmine.

T. XXI

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	59 893	25-26	34 977	50-51	20 875	75-76	4 311
1-2	51 010	26-27	34 445	51-52	20 293	76-77	3 759
2-3	43 873	27-28	33 913	52-53	19 795	77-78	3 245
3-4	45 211	28-29	33 381	53-54	19 297	78-79	2 772
4-5	44 229	29-30	32 849	54-55	18 799	79-80	2 337
5-6	43 551	30-31	32 323	55-56	18 252	80-81	1 942
6-7	43 065	31-32	31 789	56-57	17 654	81-82	1 586
7-8	42 640	32-33	31 231	57-58	17 056	82-83	1 275
8-9	42 276	33-34	30 673	58-59	16 458	83-84	1 008
9-10	41 972	34-35	30 115	59-60	15 860	84-85	786
10-11	41 729	35-36	29 563	60-61	15 182	85-86	607
11-12	41 521	36-37	28 994	61-62	14 418	86-87	461
12-13	41 274	37-38	28 425	62-63	13 656	87-88	342
13-14	40 983	38-39	27 856	63-64	12 890	88-89	245
14-15	40 660	39-40	27 287	64-65	12 126	89-90	174
15-16	40 291	40-41	26 713	65-66	11 350	90-91	127
16-17	39 874	41-42	26 133	66-67	10 562	91-92	94
17-18	39 437	42-43	25 553	67-68	9 774	92-93	68
18-19	38 980	43-44	24 973	68-69	8 986	93-94	45
19-20	38 504	44-45	24 393	69-70	8 198	94-95	30
20-21	37 957	45-46	23 814	70-71	7 393	95-96	19
21-22	37 359	46-47	23 232	71-72	6 671	96-97	13
22-23	36 761	47-48	22 650	72-73	6 067	97-98	7
23-24	36 163	48-49	22 068	73-74	5 452	98-99	3
24-25	35 565	49-50	21 486	74-75	4 836	99-100	2
	1 047 783		708 836		331 950		25 258

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 047 783
25-50	708 836
50-70	331 950
70-100	25 258
	2 113 827

Maschi	1 073 685
Femmine ..	1 035 142
	2 113 827
Età ignote.	1
Censimento	2 113 828

MARCHE

Maschi.

T. XXII

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	13 124	25-26	7 198	50-51	4 506	75-76	1 339
1-2	10 817	26-27	7 116	51-52	4 391	76-77	1 194
2-3	9 680	27-28	7 033	52-53	4 286	77-78	1 053
3-4	9 243	28-29	6 950	53-54	9 183	78-79	917
4-5	9 016	29-30	6 867	54-55	4 078	79-80	786
5-6	8 856	30-31	6 774	55-56	3 912	80-81	657
6-7	8 742	31-32	6 671	56-57	3 862	81-82	538
7-8	8 637	32-33	6 560	57-58	3 754	82-83	432
8-9	8 551	33-34	6 448	58-59	3 614	83-84	340
9-10	8 479	34-35	6 336	59-60	3 536	84-85	262
10-11	8 423	35-36	6 223	60-61	3 417	85-86	203
11-12	8 375	36-37	6 110	61-62	3 292	86-87	157
12-13	8 322	37-38	5 997	62-63	3 168	87-88	117
13-14	8 261	38-39	5 884	63-64	3 044	88-89	83
14-15	8 206	39-40	5 771	64-65	2 919	89-90	62
15-16	8 143	40-41	5 656	65-66	2 794	90-91	44
16-17	8 071	41-42	5 541	66-67	2 661	91-92	33
17-18	7 997	42-43	5 426	67-68	2 528	92-93	23
18-19	7 923	43-44	5 311	68-69	2 395	93-94	16
19-20	7 841	44-45	5 196	69-70	2 262	94-95	10
20-21	7 748	45-46	5 081	70-71	2 110	95-96	7
21-22	7 641	46-47	4 966	71-72	1 940	96-97	4
22-23	7 519	47-48	4 851	72-73	1 781	97-98	3
23-24	7 397	48-49	4 736	73-74	1 631	98-99	1
24-25	7 290	49-50	4 621	74-75	1 430	99-100	0
	214 310		149 323		77 634		8 281

Riassunto per gruppi di età.

0-25	214 310	0-31	256 248
25-50	149 323	31-51	111 891
50-75	77 634	51-71	66 296
75-100	8 281	71-100	15 113
	449 548		449 548

MARCHE

Femmine.

T. XXIII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 332	25-26	7 658	50-51	4 612	75-76	1 343
1-2	10 553	26-27	7 584	51-52	4 525	76-77	1 187
2-3	9 623	27-28	7 510	52-53	4 441	77-78	1 089
3-4	9 275	28-29	7 431	53-54	4 358	78-79	899
4-5	9 068	29-30	7 347	54-55	4 274	79-80	763
5-6	8 900	30-31	7 258	55-56	4 188	80-81	636
6-7	8 867	31-32	7 158	56-57	4 092	81-82	517
7-8	8 785	32-33	7 044	57-58	3 995	82-83	417
8-9	8 714	33-34	6 913	58-59	3 898	83-84	334
9-10	8 655	34-35	6 781	59-60	3 801	84-85	266
10-11	8 605	35-36	6 640	60-61	3 689	85-86	207
11-12	8 561	36-37	6 499	61-62	3 557	86-87	159
12-13	8 517	37-38	6 358	62-63	3 425	87-88	120
13-14	8 465	38-39	6 217	63-64	3 293	88-89	88
14-15	8 408	39-40	6 076	64-65	3 161	89-90	70
15-16	8 351	40-41	5 935	65-66	3 021	90-91	54
16-17	8 289	41-42	5 792	66-67	2 862	91-92	41
17-18	8 225	42-43	5 649	67-68	2 711	92-93	30
18-19	8 161	43-44	5 506	68-69	2 556	93-94	21
19-20	8 097	44-45	5 363	69-70	2 401	94-95	14
20-21	8 028	45-46	5 220	70-71	2 226	95-96	9
21-22	7 954	46-47	5 089	71-72	2 044	96-97	5
22-23	7 880	47-48	4 958	72-73	1 862	97-98	3
23-24	7 806	48-49	4 827	73-74	1 681	98-99	2
24-25	7 732	49-50	4 712	74-75	1 511	99-100	1
	217 934		157 525		82 188		8 224

Riassunto per gruppi di età.

0-25	217 234	0-30	255 464
25-50	157 525	30-50	119 995
50-75	82 188	50-100	90 412
75-100	8 224		
	465 871		465 871

MARCHE

Maschi e femmine.

T. XXIV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	25 456	25-26	14 856	50-51	9 118	75-76	2 682
1-2	21 370	26-27	14 700	51-52	8 916	76-77	2 381
2-3	19 303	27-28	14 513	52-53	8 727	77-78	2 092
3-4	18 523	28-29	14 381	53-54	8 541	78-79	1 816
4-5	18 104	29-30	14 214	54-55	8 332	79-80	1 549
5-6	17 816	30-31	14 032	55-56	8 160	80-81	1 223
6-7	17 609	31-32	13 829	56-57	7 954	81-82	1 055
7-8	17 422	32-33	13 604	57-58	7 749	82-83	849
8-9	17 265	33-34	13 361	58-59	7 542	83-84	674
9-10	17 134	34-35	13 117	59-60	7 337	84-85	527
10-11	17 028	35-36	12 863	60-61	7 106	85-86	410
11-12	16 930	36-37	12 609	61-62	6 849	86-87	316
12-13	16 839	37-38	12 355	62-63	6 593	87-88	237
13-14	16 729	38-39	12 101	63-64	6 337	88-89	171
14-15	16 614	39-40	11 847	64-65	6 080	89-90	132
15-16	16 494	40-41	11 591	65-66	5 815	90-91	98
16-17	16 760	41-42	11 333	66-67	5 527	91-92	74
17-18	16 222	42-43	11 075	67-68	5 239	92-93	53
18-19	16 084	43-44	10 817	68-69	4 951	93-94	37
19-20	15 938	44-45	10 559	69-70	4 663	94-95	24
20-21	15 776	45-46	10 301	70-71	4 336	95-96	16
21-22	15 595	46-47	10 055	71-72	3 984	96-97	9
22-23	15 399	47-48	9 809	72-73	3 613	97-98	6
23-24	15 203	48-49	9 563	73-74	3 312	98-99	3
24-25	15 022	49-50	9 333	74-75	2 991	99-100	1
	432 244		306 843		159 822		16 505

Riassunto per gruppi di età.

0-25	432 244
25-50	306 843
50-75	159 822
75-100	16 505
	915 419

Maschi	449 548
Femmine ...	465 871
	915 419

UMBRIA

Maschi.

T. XXV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	7 775	25-26	4 711	50-51	2 832	75-76	080
1-2	6 596	26-27	4 651	51-52	2 772	76-77	621
2-3	6 090	27-28	4 591	52-53	2 680	77-78	562
3-4	5 868	28-29	4 531	53-54	2 588	78-79	504
4-5	5 735	29-30	4 471	54-55	2 496	79-80	445
5-6	5 645	30-31	4 411	55-56	2 404	80-81	384
6-7	5 576	31-32	4 351	56-57	2 313	81-82	327
7-8	5 517	32-33	4 280	57-58	2 222	82-83	275
8-9	5 467	33-34	4 206	58-59	2 131	83-84	229
9-10	5 426	34-35	4 132	59-60	2 040	84-85	189
10-11	5 392	35-36	4 052	60-61	1 949	85-86	156
11-12	5 367	36-37	3 972	61-62	1 858	86-87	127
12-13	5 337	37-38	3 892	62-63	1 767	87-88	104
13-14	5 307	38-39	3 812	63-64	1 676	88-89	83
14-15	5 272	39-40	3 732	64-65	1 585	89-90	67
15-16	5 232	40-41	3 652	65-66	1 493	90-91	54
16-17	5 192	41-42	3 572	66-67	1 401	91-92	44
17-18	5 152	42-43	3 492	67-68	1 309	92-93	35
18-19	5 112	43-44	3 412	68-69	1 217	93-94	26
19-20	5 072	44-45	3 332	69-70	1 125	94-95	19
20-21	5 022	45-46	3 252	70-71	1 033	95-96	13
21-22	4 982	46-47	3 172	71-72	942	96-97	10
22-23	4 897	47-48	3 092	72-73	875	97-98	6
23-24	4 832	48-49	3 012	73-74	809	98-99	3
24-25	4 771	49-50	2 932	74-75	743	99-100	2
	136 614		96 715		41 280		4 965

Riassunto per gruppi di età.

0-25	136 614	0-5	29 915
25-50	96 715	5-31	134 065
50-75	44 280	31-51	72 201
75-100	4 965	51-71	38 059
	282 574	71-100	8 334
			282 574

UMBRIA

Femmine.

T. XXVI

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	7 209	25-26	4 461	50-51	2 599	75-76	666
1-2	6 261	26-27	3 394	51-52	2 521	76-77	604
2-3	5 822	27-28	4 327	52-53	2 443	77-78	542
3-4	5 632	28-29	4 260	53-54	2 365	78-79	480
4-5	5 522	29-30	4 193	54-55	2 237	79-80	417
5-6	5 447	30-31	4 121	55-56	2 209	80-81	359
6-7	5 393	31-32	4 045	56-57	2 131	81-82	301
7-8	5 346	32-33	3 969	57-58	2 053	82-83	249
8-9	5 305	33-34	3 893	58-59	1 975	83-84	202
9-10	5 271	34-35	3 817	59-60	1 897	84-85	162
10-11	5 244	35-36	3 741	60-61	1 819	85-86	132
11-12	5 218	36-37	3 665	61-62	1 741	86-87	109
12-13	5 187	37-38	3 589	62-63	1 663	87-88	88
13-14	5 151	38-39	3 513	63-64	1 585	88-89	71
14-15	5 110	39-40	3 437	64-65	1 506	89-90	55
15-16	5 064	40-41	3 360	65-66	1 428	90-91	44
16-17	5 013	41-42	3 284	66-67	1 350	91-92	35
17-18	4 962	42-43	3 208	67-68	1 272	92-93	28
18-19	4 911	43-44	3 132	68-69	1 194	93-94	22
19-20	4 855	44-45	3 056	69-70	1 116	94-95	17
20-21	4 793	45-46	2 980	70-71	1 038	95-96	13
21-22	4 727	46-47	2 904	71-72	961	96-97	9
22-23	4 661	47-48	2 828	72-73	884	97-98	6
23-24	4 595	48-49	2 752	73-74	809	98-99	3
24-25	4 528	49-50	2 676	74-75	733	99-100	2
	131 227		89 605		41 579		4 616

Riassunto per gruppi di età.

0-25	131 227	0-5	28 889
25-50	89 605	5-30	123 973
50-75	41 579	30-50	67 970
75-100	4 616	50-70	37 154
		70-100	9 011
	267 027		267 027

UMBRIA

Maschi e femmine.

T. XXVII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	14 984	25-26	9 172	50-51	5 451	75-76	1 346
1-2	12 857	26-27	9 045	51-52	5 293	76-77	1 225
2-3	11 912	27-28	8 918	52-53	5 123	77-78	1 104
3-4	11 500	28-29	8 791	53-54	4 953	78-79	964
4-5	11 257	29-30	8 664	54-55	4 783	79-80	862
5-6	11 092	30-31	8 532	55-56	4 613	80-81	743
6-7	10 969	31-32	8 396	56-57	4 444	81-82	628
7-8	10 863	32-33	8 249	57-58	4 275	82-83	524
8-9	10 772	33-34	8 099	58-59	4 106	83-84	431
9-10	10 697	34-35	7 949	59-60	3 937	84-85	351
10-11	10 636	35-36	7 793	60-61	3 768	85-86	288
11-12	10 585	36-37	7 637	61-62	3 599	86-87	236
12-13	10 521	37-38	7 481	62-63	3 430	87-88	192
13-14	10 458	38-39	7 325	63-64	3 261	88-89	154
14-15	10 382	39-40	7 169	64-65	3 091	89-90	122
15-16	10 296	40-41	7 012	65-66	2 921	90-91	98
16-17	10 205	41-42	6 856	66-67	2 751	91-92	79
17-18	10 114	42-43	6 700	67-68	2 581	92-93	63
18-19	10 023	43-44	6 544	68-69	2 411	93-94	48
19-20	9 927	44-45	6 388	69-70	2 241	94-95	36
20-21	9 815	45-46	6 232	70-71	2 071	95-96	26
21-22	9 689	46-47	6 076	71-72	1 903	96-97	19
22-23	9 558	47-48	5 920	72-73	1 750	97-98	12
23-24	9 427	48-49	5 764	73-74	1 618	98-99	6
24-25	9 299	49-50	5 608	74-75	1 476	99-100	4
	267 841		186 320		85 859		9 581

Riassunto per gruppi di età.

0-25	267 841	Maschi	232 574
25-50	186 320	Femmine ..	267 027
50-75	85 859		
75-100	9 581		
	549 601		549 601

ROMA

Maschi.

T. XXVIII

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	13 453	25-26	7 769	50-51	4 668	75-76	551
1-2	11 790	26-27	7 675	51-52	4 463	76-77	496
2-3	10 702	27-28	7 581	52-53	4 200	77-78	444
3-4	10 133	28-29	7 487	53-54	3 930	78-79	392
4-5	9 758	29-30	7 393	54-55	3 660	79-80	338
5-6	9 511	30-31	7 300	55-56	3 414	80-81	287
6-7	9 349	31-32	7 202	56-57	3 182	81-82	243
7-8	9 211	32-33	7 084	57-58	2 950	82-83	203
8-9	9 098	33-34	6 960	58-59	2 718	83-84	166
9-10	9 010	34-35	6 836	59-60	2 496	84-85	133
10-11	8 946	35-36	6 106	60-61	2 505	85-86	108
11-12	8 896	36-37	6 571	61-62	2 154	86-87	83
12-13	8 846	37-38	6 436	62-63	2 015	87-88	65
13-14	8 796	38-39	6 301	63-64	1 876	88-89	48
14-15	8 746	39-40	6 166	64-65	1 737	89-90	36
15-16	8 688	40-41	6 031	65-66	1 608	90-91	29
16-17	8 620	41-42	5 896	66-67	1 483	91-92	23
17-18	8 552	42-43	5 761	67-68	1 358	92-93	18
18-19	8 484	43-44	5 626	68-69	1 233	93-94	14
19-20	8 416	44-45	5 491	69-70	1 108	94-95	10
20-21	8 322	45-46	5 356	70-71	980	95-96	9
21-22	8 210	46-47	5 221	71-72	852	96-97	6
22-23	8 098	47-48	5 086	72-73	766	97-98	4
23-24	7 986	48-49	4 951	73-74	683	98-99	3
24-25	7 874	49-50	4 816	74-75	610	99-100	1
	229 495		159 702		56 439		3 710

Riassunto per gruppi di età.

0-25	229 495	0-31	274 700
25-50	159 702	31-51	119 165
50-75	56 439	51-71	48 860
75-100	3 710	71-100	6 621
	449 346		449 346

ROMA

Femmine.

T. XXIX.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 309	25-26	6 540	50-51	3 590	75-76	727
1-2	10 756	26-27	6 457	51-52	3 491	76-77	658
2-3	9 609	27-28	6 374	52-53	3 392	77-78	590
3-4	8 956	28-29	6 291	53-54	3 293	78-79	523
4-5	8 513	29-30	6 208	54-55	3 194	79-80	456
5-6	8 222	30-31	6 128	55-56	3 090	80-81	385
6-7	8 029	31-32	6 004	56-57	2 980	81-82	317
7-8	7 866	32-33	5 878	57-58	2 870	82-83	259
8-9	7 735	33-34	5 752	58-59	2 760	83-84	210
9-10	7 634	34-35	5 626	59-60	2 650	84-85	171
10-11	7 563	35-36	5 499	60-61	2 527	85-86	139
11-12	7 504	36-37	5 372	61-62	2 389	86-87	114
12-13	7 445	37-38	5 245	62-63	2 251	87-88	92
13-14	7 386	38-39	5 118	63-64	2 113	88-89	74
14-15	7 327	39-40	4 991	64-65	1 975	89-90	59
15-16	7 268	40-41	4 866	65-66	1 840	90-91	48
16-17	7 206	41-42	4 736	66-67	1 719	91-92	37
17-18	7 144	42-43	4 606	67-68	1 598	92-93	30
18-19	7 082	43-44	4 476	68-69	1 477	93-94	23
19-20	7 020	44-45	4 346	69-70	1 356	94-95	18
20-21	6 943	45-46	4 221	70-71	1 212	95-96	13
21-22	6 866	46-47	4 096	71-72	1 092	96-97	9
22-23	6 784	47-48	3 971	72-73	983	97-98	6
23-24	6 702	48-49	3 846	73-74	887	98-99	4
24-25	6 620	49-50	3 721	74-75	802	99-100	3
	196 494		130 368		55 531		4 965

Riassunto per gruppi di età.

0-25	196 494	0-31	228 361
25-50	130 368	31-51	98 498
50-75	55 531	51-71	50 555
75-100	4 965	71-100	9 941
	387 358		387 358

ROMA

Maschi e femmine.

T. XXX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	25 762	25-26	14 309	50-51	8 253	75-76	1 273
4-2	22 546	26-27	14 132	51-52	7 954	76-77	1 151
2-3	20 311	27-28	13 955	52-53	7 592	77-78	1 034
3-4	19 089	28-29	13 778	53-54	7 223	78-79	915
4-5	18 271	29-30	13 601	54-55	6 854	79-80	794
5-6	17 733	30-31	13 423	55-56	6 504	80-81	672
6-7	17 378	31-32	13 206	56-57	1 162	81-82	560
7-8	17 077	32-33	12 982	57-58	5 820	82-83	462
8-9	16 833	33-34	12 712	58-59	5 473	83-84	376
9-10	16 644	34-35	12 462	59-60	5 136	84-85	304
10-11	16 509	35-36	12 205	60-61	4 832	85-86	247
11-12	16 400	36-37	11 943	61-62	4 543	86-87	197
12-13	16 241	37-38	11 681	62-63	4 266	87-88	157
13-14	16 182	38-39	11 419	63-64	3 989	88-89	122
14-15	16 073	39-40	11 157	64-65	3 712	89-90	96
15-16	15 956	40-41	10 897	65-66	3 448	90-91	77
16-17	15 826	41-42	10 632	66-67	3 202	91-92	60
17-18	15 696	42-43	10 367	67-68	2 956	92-93	48
18-19	15 566	43-44	10 102	68-69	2 710	93-94	37
19-20	15 436	44-45	9 837	69-70	2 464	94-95	28
20-21	15 270	45-46	9 577	70-71	2 192	95-96	22
21-22	19 076	46-47	9 317	71-72	1 944	96-97	15
22-23	14 882	47-48	9 057	72-73	1 749	97-98	10
23-24	14 638	48-49	8 797	73-74	1 570	98-99	7
24-25	14 494	49-50	8 537	74-75	1 412	99-100	4
	425 989		290 070		111 970		8 675

Riassunto per gruppi di età.

0-25	425 989
25-50	290 070
50-75	111 970
75-100	8 675
	836 704

Maschi	449 346
Femmine ..	387 358
	836 704

ITALIA CENTRALE

(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Maschi.

T. XXXI.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	97 416	25-26	55 871	50-51	33 247	75-76	7 512
1-2	81 876	26-27	55 234	51-52	32 148	76-77	6 681
2-3	73 854	27-28	54 596	52-53	31 115	77-78	5 885
3-4	70 735	28-29	53 958	53-54	30 077	78-79	5 127
4-5	68 917	29-30	53 320	54-55	29 037	79-80	4 400
5-6	67 693	30-31	52 656	55-56	27 966	80-81	3 705
6-7	66 845	31-32	51 978	56-57	26 841	81-82	3 070
7-8	66 107	32-33	51 228	57-58	25 718	82-83	2 505
8-9	65 491	33-34	50 426	58-59	24 593	83-84	2 016
9-10	64 989	34-35	49 574	59-60	23 470	84-85	1 602
10-11	64 605	35-36	48 675	60-61	22 421	85-86	1 275
11-12	64 275	36-37	47 723	61-62	21 406	86-87	995
12-13	63 916	37-38	46 741	62-63	20 406	87-88	763
13-14	63 532	38-39	45 759	63-64	19 402	88-89	566
14-15	63 122	39-40	44 767	64-65	18 399	89-90	424
15-16	62 649	40-41	43 758	65-66	17 392	90-91	318
16-17	62 102	41-42	42 729	66-67	16 365	91-92	247
17-18	61 553	42-43	41 700	67-68	15 339	92-93	183
18-19	61 004	43-44	40 671	68-69	14 313	93-94	130
19-20	60 448	44-45	39 632	69-70	13 286	94-95	89
20-21	59 767	45-46	38 557	70-71	12 180	95-96	64
21-22	58 986	46-47	37 467	71-72	11 064	96-97	45
22-23	58 185	47-48	36 411	72-73	10 149	97-98	28
23-24	57 364	48-49	35 365	73-74	9 232	98-99	14
24-25	56 602	49-50	34 319	74-75	8 370	99-100	8
	1 642 053		1 153 115		513 936		47 652

Riassunto per gruppi di età.

Emilia	1 078 685	5-25	1 642 053	0-31	1 967 688
Umbria	282 574	26-50	1 153 115	31-51	860 727
Marche	449 548	51-75	513 936	51-71	441 874
Toscana ...	1 096 603	76-100	47 652	71-100	86 467
Roma.....	449 346				
	3 356 756		3 356 756		3 356 756

ITALIA CENTRALE

(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Femmine.

T. XXXII,

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	92 693	25-26	54 219	50-51	30 050	75-76	7 453
1-2	79 329	26-27	53 510	51-52	29 268	76-77	6 535
2-3	71 099	27-28	52 801	52-53	28 490	77-78	5 770
3-4	68 673	28-29	52 065	53-54	27 713	78-79	5 005
4-5	66 879	29-30	51 321	54-55	26 936	79-80	4 275
5-6	65 677	30-31	50 493	55-56	26 156	80-81	3 593
6-7	64 835	31-32	49 471	56-57	25 334	81-82	2 940
7-8	64 103	32-33	48 392	57-58	24 511	82-83	2 378
8-9	63 483	33-34	47 296	58-59	23 688	83-84	1 906
9-10	62 973	34-35	46 199	59-60	22 893	84-85	1 521
10-11	62 576	35-36	45 037	60-61	22 016	85-86	1 220
11-12	62 235	36-37	44 003	61-62	21 100	86-87	950
12-13	61 869	37-38	42 909	62-63	20 166	87-88	728
13-14	61 474	38-39	41 815	63-64	19 226	88-89	555
14-15	61 048	39-40	40 721	64-65	18 285	89-90	426
15-16	60 577	40-41	39 672	65-66	17 314	90-91	333
16-17	60 053	41-42	38 660	66-67	16 314	91-92	255
17-18	59 507	42-43	37 648	67-68	15 314	92-93	194
18-19	58 941	43-44	36 636	68-69	14 314	93-94	141
19-20	58 350	44-45	35 621	69-70	13 314	94-95	103
20-21	57 699	45-46	34 636	70-71	12 218	95-96	72
21-22	57 003	46-47	33 730	71-72	11 205	96-97	48
22-23	56 307	47-48	32 804	72-73	10 217	97-98	30
23-24	55 611	48-49	31 878	73-74	9 259	98-99	16
24-25	54 914	49-50	30 968	74-75	8 334	99-100	10
	1 588 502		1 072 591		493 671		46 507

Riassunto per gruppi di età.

Emilia.....	1 035 142	0-25	1 588 502	0-30	1 852 421
Umbria....	217 027	25-50	1 072 591	30-50	808 672
Marche....	465 871	50-75	493 671	50-100	540 178
Toscana...	1 045 873	75-100	46 507		
Roma.....	337 358				
	3 201 271		3 201 271		3 201 271

ITALIA CENTRALE

(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Maschi e femmine.

T. XXXIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	190 109	25-26	110 090	50-51	63 297	75-76	14 965
1-2	161 205	26-27	108 744	51-52	61 416	76-77	13 266
2-3	145 553	27-28	107 397	52-53	59 605	77-78	11 655
3-4	139 408	28-29	106 023	53-54	57 790	78-79	10 132
4-5	135 796	29-30	104 644	54-55	55 973	79-80	8 675
5-6	133 370	30-31	103 119	55-56	54 122	80-81	7 298
6-7	131 680	31-32	101 419	56-57	52 175	81-82	6 010
7-8	130 210	32-33	99 620	57-58	50 229	82-83	4 883
8-9	128 974	33-34	97 722	58-59	48 281	83-84	3 922
9-10	127 962	34-35	95 773	59-60	46 363	84-85	3 123
10-11	127 175	35-36	93 772	60-61	44 467	85-86	2 465
11-12	126 510	36-37	91 726	61-62	42 512	86-87	1 915
12-13	125 785	37-38	89 650	62-63	40 572	87-88	1 491
13-14	125 006	38-39	87 574	63-64	38 628	88-89	1 121
14-15	124 170	39-40	85 438	64-65	36 684	89-90	850
15-16	123 226	40-41	83 430	65-66	34 706	90-91	651
16-17	122 155	41-42	81 389	66-67	32 679	91-92	502
17-18	121 060	42-43	79 348	67-68	30 653	92-93	377
18-19	119 945	43-44	77 307	68-69	28 627	93-94	271
19-20	118 798	44-45	75 256	69-70	26 600	94-95	192
20-21	117 466	45-46	73 213	70-71	24 398	95-96	136
21-22	115 989	46-47	71 197	71-72	22 969	96-97	93
22-23	114 402	47-48	69 215	72-73	20 366	97-98	58
23-24	112 995	48-49	67 243	73-74	18 491	98-99	30
24-25	111 516	49-50	65 287	74-75	16 704	99-100	13
	3 230 555		2 225 706		1 007 607		94 159

Riassunto per gruppi di età.

Emilia.....	2 113 827	0-25	3 230 555	Maschi	3 356 756
Umbria	549 601	25-50	2 225 706	Femmine ..	3 201 271
Marche	915 419	50-75	1 007 607		
Toscana ...	2 142 476	75-100	94 159		
Roma.....	836 704				
	6 558 027		6 558 027		6 553 027

NAPOLI

Maschi.

T. XXXIV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	112 535	25-26	53 698	50-51	33 337	75-76	7 051
1-2	96 112	26-27	57 721	51-52	32 371	76-77	6 352
2-3	85 701	27-28	56 745	52-53	31 376	77-78	5 661
3-4	80 863	28-29	55 769	53-54	30 382	78-79	4 998
4-5	77 811	29-30	54 793	54-55	29 383	79-80	4 349
5-6	75 801	30-31	53 858	55-56	28 327	80-81	3 716
6-7	74 503	31-32	52 970	56-57	27 211	81-82	3 128
7-8	73 393	32-33	52 034	57-58	26 095	82-83	2 607
8-9	72 458	33-34	51 198	58-59	24 978	83-84	2 152
9-10	71 696	34-35	50 311	59-60	23 861	84-85	1 700
10-11	71 116	35-36	49 318	60-61	22 725	85-86	1 436
11-12	70 451	36-37	48 309	61-62	21 571	86-87	1 161
12-13	69 786	37-38	47 270	62-63	20 417	87-88	932
13-14	69 120	38-39	46 231	63-64	19 263	88-89	740
14-15	68 454	39-40	45 192	64-65	18 109	89-90	587
15-16	67 788	40-41	44 128	65-66	16 984	90-91	474
16-17	67 064	41-42	43 035	66-67	15 894	91-92	385
17-18	66 358	42-43	41 945	67-68	14 804	92-93	307
18-19	65 652	43-44	40 855	68-69	13 714	93-94	240
19-20	64 946	44-45	39 765	69-70	12 624	94-95	180
20-21	64 051	45-46	38 684	70-71	11 480	95-96	130
21-22	62 972	46-47	37 620	71-72	10 327	96-97	88
22-23	61 890	47-48	36 557	72-73	9 426	97-98	54
23-24	60 808	48-49	35 494	73-74	8 579	98-99	27
24-25	59 726	49-50	34 430	74-75	7 784	99-100	16
	1 811 043		1 173 008		511 077		48 539

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 811 043	0-5	412 245
25-50	1 173 008	5-31	1 736 332
50-75	511 077	31-51	868 811
75-100	48 539	51-71	441 574
		71-100	84 635
	3 543 667		3 543 667

NAPOLI

Femmine.

T. XXXV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	108 402	25-26	58 886	50-51	35 845	75-76	9 273
1-2	93 454	26-27	57 991	51-52	35 070	76-77	8 371
2-3	83 492	27-28	57 156	52-53	34 295	77-78	7 478
3-4	78 740	28-29	56 321	53-54	33 519	78-79	6 603
4-5	75 692	29-30	55 486	54-55	32 743	79-80	5 745
5-6	73 681	30-31	54 671	55-56	31 846	80-81	4 904
6-7	72 394	31-32	53 809	56-57	30 826	81-82	4 119
7-8	71 273	32-33	52 947	57-58	29 806	82-83	3 427
8-9	70 380	33-34	52 085	58-59	28 786	83-84	2 832
9-10	69 638	34-35	51 223	59-60	27 766	84-85	2 334
10-11	69 118	35-36	50 289	60-61	26 689	85-86	1 932
11-12	68 489	36-37	49 286	61-62	25 555	86-87	1 600
12-13	67 860	37-38	48 283	62-63	24 421	87-88	1 310
13-14	67 231	38-39	47 280	63-64	23 287	88-89	1 063
14-15	66 602	39-40	46 277	64-65	22 154	89-90	869
15-16	65 971	40-41	45 313	65-66	20 993	90-91	701
16-17	65 331	41-42	44 388	66-67	19 803	91-92	571
17-18	64 691	42-43	43 463	67-68	18 613	92-93	456
18-19	64 051	43-44	42 538	68-69	17 423	93-94	355
19-20	63 411	44-45	41 613	69-70	16 233	94-95	270
20-21	62 706	45-46	40 687	70-71	14 950	95-96	202
21-22	61 987	46-47	39 701	71-72	13 638	96-97	144
22-23	61 168	47-48	38 735	72-73	12 423	97-98	91
23-24	60 399	48-49	37 768	73-74	11 291	98-99	51
24-25	59 630	49-50	36 801	74-75	10 245	99-100	31
	1 765 781		1 202 917		598 220		64 726

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 765 781	0-5	398 514
25-50	1 202 987	5-30	1 653 047
50-75	598 220	30-50	917 137
75-100	64 726	50-70	535 673
		70-100	127 273
	3 631 644		3 631 644

NAPOLI

Maschi e femmine.

T. XXXVI.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	220 937	25-26	117 524	50-51	69 232	75-76	16 324
1-2	189 566	26-27	115 712	51-52	67 441	76-77	14 723
2-3	169 193	27-28	113 901	52-53	65 671	77-78	13 144
3-4	150 603	28-29	112 090	53-54	63 901	78-79	11 601
4-5	153 503	29-30	110 279	54-55	62 131	79-80	10 094
5-6	149 482	30-31	108 529	55-56	60 173	80-81	8 620
6-7	146 902	31-32	106 779	56-57	58 037	81-82	7 247
7-8	144 686	32-33	105 031	57-58	55 901	82-83	6 034
8-9	142 838	33-34	103 283	58-59	53 764	83-84	4 981
9-10	141 354	34-35	101 534	59-60	51 627	84-85	4 094
10-11	140 234	35-36	99 637	60-61	49 414	85-86	3 368
11-12	138 940	36-37	97 595	61-62	47 126	86-87	2 764
12-13	137 646	37-38	95 553	62-63	44 838	87-88	2 242
13-14	136 351	38-39	93 511	63-64	42 530	88-89	1 803
14-15	135 056	39-40	91 469	64-65	40 263	89-90	1 417
15-16	133 739	40-41	89 439	65-66	37 977	90-91	1 175
16-17	132 395	41-42	87 423	66-67	35 697	91-92	956
17-18	131 019	42-43	85 408	67-68	33 417	92-93	763
18-19	129 703	43-44	83 393	68-69	31 137	93-94	595
19-20	128 357	44-45	81 378	69-70	28 857	94-95	450
20-21	126 760	45-46	79 351	70-71	26 430	95-96	332
21-22	124 909	46-47	77 321	71-72	23 965	96-97	232
22-23	123 058	47-48	75 292	72-73	21 849	97-98	143
23-24	121 207	48-49	73 262	73-74	19 870	98-99	78
24-25	119 356	49-50	71 231	74-75	18 029	99-100	47
	3 576 824		2 375 925		1 109 297		113 265

Riassunto per gruppi di età.

0-25	3 576 824	Maschi	3 543 667
25-50	2 375 925	Femmine ..	3 631 644
50-75	1 109 297		
75-100	113 265		
	7 175 311		7 175 311

SICILIA

Maschi.

T. XXXVII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	41 828	25-26	21 376	50-51	11 773	75-76	2 213
1-2	35 956	26-27	20 898	51-52	11 407	76-77	1 974
2-3	32 438	27-28	20 420	52-53	10 956	77-78	1 748
3-4	30 766	28-29	19 942	53-54	10 505	78-79	1 540
4-5	29 728	29-30	19 464	54-55	10 054	79-80	1 347
5-6	29 039	30-31	19 018	55-56	9 595	80-81	1 170
6-7	28 574	31-32	18 609	56-57	9 126	81-82	1 011
7-8	28 170	32-33	18 312	57-58	8 657	82-83	865
8-9	27 821	33-34	18 015	58-59	8 188	83-84	730
9-10	27 532	34-35	17 718	59-60	7 719	84-85	607
10-11	27 293	35-36	17 381	60-61	7 286	85-86	465
11-12	27 024	36-37	17 009	61-62	6 903	86-87	397
12-13	26 923	37-38	16 637	62-63	6 520	87-88	316
13-14	26 389	38-39	16 265	63-64	6 137	88-89	251
14-15	26 055	39-40	15 893	64-65	5 754	89-90	200
15-16	25 721	40-41	15 535	65-66	5 370	90-91	164
16-17	25 373	41-42	15 192	66-67	4 991	91-92	136
17-18	25 004	42-43	14 849	67-68	4 611	92-93	109
18-19	24 603	43-44	14 506	68-69	4 231	93-94	86
19-20	24 202	44-45	14 163	69-70	3 851	94-95	67
20-21	23 783	45-46	13 792	70-71	3 503	95-96	54
21-22	23 323	46-47	13 385	71-72	3 190	96-97	42
22-23	22 848	47-48	12 978	72-73	2 949	97-98	31
23-24	22 348	48-49	12 571	73-74	2 708	98-99	19
24-25	21 856	49-50	12 164	74-75	2 467	99-100	13
	684 400		416 092		168 451		15 588

Riassunto per gruppi di età.

0-25	684 400	0-31	805 518
25-50	416 092	31-51	306 747
50-75	168 451	51-71	145 361
75-100	15 588	71-100	26 902
	1 284 531		1 284 531

SICILIA

Femmine.

T. XXXVIII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	40 408	25-26	20 630	50-51	12 486	75-76	3 235
1-2	34 983	26-27	20 080	51-52	12 148	76-77	2 337
2-3	31 643	27-28	19 521	52-53	11 831	77-78	2 557
3-4	30 045	28-29	19 022	53-54	11 514	78-79	2 247
4-5	29 053	29-30	18 570	54-55	11 197	79-80	1 956
5-6	28 418	30-31	18 171	55-56	10 830	80-81	1 636
6-7	28 013	31-32	17 853	56-57	10 417	81-82	1 417
7-8	27 658	32-33	17 576	57-58	10 004	82-83	1 215
8-9	27 353	33-34	17 299	58-59	9 591	83-84	1 019
9-10	27 106	34-35	17 022	59-60	9 173	84-85	830
10-11	26 899	35-36	16 732	60-61	8 790	85-86	703
11-12	26 658	36-37	16 413	61-62	8 421	86-87	536
12-13	26 417	37-38	16 062	62-63	8 052	87-88	473
13-14	26 159	38-39	15 711	63-64	7 683	88-89	336
14-15	25 901	39-40	15 392	64-65	7 314	89-90	311
15-16	25 551	40-41	15 032	65-66	6 923	90-91	251
16-17	25 150	41-42	14 773	66-67	6 505	91-92	203
17-18	24 732	42-43	14 464	67-68	6 037	92-93	163
18-19	24 291	43-44	14 136	68-69	5 609	93-94	123
19-20	23 791	44-45	13 916	69-70	5 251	94-95	102
20-21	23 281	45-46	13 696	70-71	4 870	95-96	79
21-22	22 762	46-47	13 464	71-72	4 546	96-97	62
22-23	22 234	47-48	13 227	72-73	4 243	97-98	45
23-24	21 700	48-49	12 987	73-74	3 899	98-99	27
24-25	21 170	49-50	12 737	74-75	3 576	99-100	19
	671 370		404 553		201 005		22 637

Riassunto per gruppi di età.

0-25	671 370	0-30	769 193
25-30	404 553	30-50	306 733
50-75	201 005	50-70	179 871
75-100	22 637	70-100	43 771
	1 299 563		1 299 563

SICILIA

Maschi e femmine.

T. XXXIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	82 230	25-26	42 006	50-51	24 239	75-76	5 451
1-2	70 939	26-27	40 978	51-52	23 555	76-77	4 861
2-3	64 081	27-28	39 941	52-53	22 787	77-78	4 305
3-4	60 811	28-29	38 964	53-54	22 019	78-79	5 787
4-5	58 781	29-30	33 034	54-55	21 251	79-80	3 303
5-6	57 457	30-31	37 189	55-56	20 425	80-81	2 856
6-7	56 587	31-32	36 462	56-57	19 543	81-82	2 448
7-8	55 838	32-33	35 888	57-58	18 661	82-83	2 080
8-9	55 177	33-34	35 314	58-59	17 779	83-84	1 749
9-10	54 638	34-35	34 740	59-60	16 897	84-85	1 457
10-11	54 192	35-36	34 113	60-61	16 076	85-86	1 203
11-12	53 682	36-37	33 422	61-62	15 324	86-87	963
12-13	53 140	37-38	32 699	62-63	14 572	87-88	794
13-14	52 548	38-39	31 976	63-64	13 820	88-89	637
14-15	51 956	39-40	31 235	64-65	13 068	89-90	511
15-16	51 272	40-41	30 617	65-66	12 293	90-91	415
16-17	50 523	41-42	29 965	66-67	11 496	91-92	339
17-18	49 736	42-43	29 313	67-68	10 698	92-93	272
18-19	48 894	43-44	28 662	68-69	9 900	93-94	214
19-20	47 993	44-45	28 079	69-70	9 102	94-95	169
20-21	47 064	45-46	27 438	70-71	8 373	95-96	133
21-22	46 085	46-47	26 849	71-72	7 736	96-97	104
22-23	45 032	47-48	26 205	72-73	7 192	97-98	76
23-24	44 043	48-49	25 553	73-74	6 607	98-99	46
24-25	43 025	49-50	24 901	74-75	6 013	99-100	32
	1 355 770		820 648		369 456		38 225

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 355 770
25-50	820 648
50-75	369 456
75-100	38 225
	2 584 099

Maschi 1 284 531

Femmine .. 1 299 568

2 584 099

SARDEGNA

Maschi.

T. XL

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	10 185	25-26	5 666	50-51	2 759	75-76	515
1-2	8 885	26-27	5 588	51-52	2 635	76-77	457
2-3	8 048	27-28	5 510	52-53	2 527	77-78	404
3-4	7 585	28-29	5 432	53-54	2 421	78-79	354
4-5	7 257	29-30	5 354	54-55	2 315	79-80	309
5-6	7 054	30-31	5 289	55-56	2 210	80-81	289
6-7	6 924	31-32	5 234	56-57	2 106	81-82	222
7-8	6 811	32-33	5 190	57-58	2 002	82-83	199
8-9	6 718	33-34	5 146	58-59	1 898	83-84	166
9-10	6 641	34-35	5 093	59-60	1 794	84-85	142
10-11	6 582	35-36	5 029	60-61	1 695	85-86	120
11-12	6 530	36-37	4 955	61-62	1 611	86-87	99
12-13	6 478	37-38	4 871	62-63	1 527	87-88	81
13-14	6 426	38-39	4 777	63-64	1 443	88-89	67
14-15	6 374	39-40	4 663	64-65	1 359	89-90	54
15-16	6 322	40-41	4 529	65-66	1 271	90-91	46
16-17	6 270	41-42	4 375	66-67	1 185	91-92	39
17-18	6 218	42-43	4 201	67-68	1 099	92-93	31
18-19	6 166	43-44	4 017	68-69	1 013	93-94	26
19-20	6 114	44-45	3 823	69-70	927	94-95	20
20-21	6 049	45-46	3 619	70-71	844	95-96	17
21-22	5 974	46-47	3 425	71-72	770	96-97	13
22-23	5 897	47-48	3 241	72-73	703	97-98	9
23-24	5 820	48-49	3 067	73-74	637	98-99	6
24-25	5 743	49-50	2 903	74-75	574	99-100	3
	169 071		114 997		39 325		3 680

Riassunto per gruppi di età.

0-25	169 071	0-31	201 910
25-50	114 997	31-51	84 917
50-75	39 325	51-71	33 882
75-100	3 680	71-100	6 364
	327 073		327 073

SARDEGNA

Femmine.

T. XLI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	9 580	25-26	5 233	50-51	2 852	75-76	549
1-2	8 353	26-27	5 142	51-52	2 784	76-77	484
2-3	7 575	27-28	5 051	52-53	2 716	77-78	425
3-4	7 170	28-29	4 960	53-54	2 648	78-79	371
4-5	6 901	29-30	4 869	54-55	2 580	79-80	323
5-6	6 716	30-31	4 778	55-56	2 496	80-81	279
6-7	6 599	31-32	4 674	56-57	2 398	81-82	240
7-8	6 498	32-33	4 569	57-58	2 302	82-83	205
8-9	6 411	33-34	4 464	58-59	2 205	83-84	174
9-10	6 340	34-35	4 359	59-60	2 108	84-85	145
10-11	6 285	35-36	4 254	60-61	2 007	85-86	120
11-12	6 230	36-37	4 149	61-62	1 903	86-87	99
12-13	6 173	37-38	4 044	62-63	1 799	87-88	81
13-14	6 114	38-39	3 939	63-64	1 696	88-89	66
14-15	6 053	39-40	3 843	64-65	1 593	89-90	53
15-16	5 990	40-41	3 758	65-66	1 485	90-91	42
16-17	5 924	41-42	3 676	66-67	1 373	91-92	34
17-18	5 858	42-43	3 592	67-68	1 261	92-93	28
18-19	5 792	43-44	3 504	68-69	1 149	93-94	22
19-20	5 725	44-45	3 412	69-70	1 037	94-95	18
20-21	5 648	45-46	3 316	70-71	928	95-96	14
21-22	5 567	46-47	3 220	71-72	845	96-97	11
22-23	5 486	47-48	3 124	72-73	766	97-98	8
23-24	5 405	48-49	3 028	73-74	691	98-99	5
24-25	5 324	49-50	2 932	74-75	618	99-100	4
	159 657		101 890		44 240		3 800

Riassunto per gruppi di età.

0-25	159 657	0-30	184 912
25-50	101 890	30-50	76 635
50-75	44 240	50-100	48 040
75-100	3 800		
	309 587		309 587

SARDEGNA

Maschi e femmine.

T. XLII.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	19 705	25-26	10 899	50-51	5 611	75-76	1 064
1-2	17 238	26-27	10 730	51-52	5 419	76-77	941
2-3	15 623	27-28	10 561	52-53	5 243	77-78	829
3-4	14 755	28-29	10 398	53-54	5 069	78-79	725
4-5	14 158	29-30	10 223	54-55	4 895	79-80	632
5-6	13 770	30-31	10 067	55-56	4 706	80-81	546
6-7	13 523	31-32	9 908	56-57	4 504	81-82	472
7-8	13 309	32-33	9 759	57-58	4 304	82-83	401
8-9	13 129	33-34	9 610	58-59	4 103	83-84	342
9-10	12 981	34-35	9 452	59-60	3 902	84-85	227
10-11	12 867	35-36	9 283	60-61	3 702	85-86	240
11-12	12 760	36-37	9 104	61-62	3 514	86-87	198
12-13	12 651	37-38	8 915	62-63	3 326	87-88	162
13-14	12 540	38-39	8 716	63-64	3 139	88-89	133
14-15	12 427	39-40	8 506	64-65	2 952	89-90	107
15-16	12 312	40-41	8 287	65-66	2 756	90-91	88
16-17	12 194	41-42	8 051	66-67	2 558	91-92	73
17-18	12 076	42-43	7 793	67-68	2 360	92-93	59
18-19	11 958	43-44	7 521	68-69	2 162	93-94	48
19-20	11 839	44-45	7 235	69-70	1 964	94-95	38
20-21	11 697	45-46	6 935	70-71	1 772	95-96	31
21-22	11 541	46-47	6 645	71-72	1 615	96-97	24
22-23	11 383	47-48	6 365	72-73	1 469	97-98	17
23-24	11 225	48-49	6 095	73-74	1 328	98-99	11
24-25	11 067	49-50	5 835	74-75	1 192	99-100	7
	328 728		216 887		83 565		7 490

Riassunto per gruppi di età.

0-25	328 728
25-50	216 887
50-75	83 565
75-100	7 490
	636 660

Maschi	327 073
Femmine ..	309 587
	636 660

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Maschi.

T. XLIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	52 013	25-26	27 042	50-51	14 532	75-76	2 731
1-2	44 841	26-27	23 486	51-52	14 042	76-77	2 431
2-3	40 436	27-28	25 930	52-53	13 483	77-78	2 152
3-4	38 351	28-29	25 374	53-54	12 926	78-79	1 894
4-5	36 985	29-30	24 813	54-55	12 369	79-80	1 656
5-6	36 063	30-31	24 307	55-56	11 805	80-81	1 439
6-7	35 498	31-32	23 843	56-57	11 232	81-82	1 243
7-8	34 981	32-33	23 502	57-58	10 659	82-83	1 064
8-9	34 542	33-34	23 161	58-59	10 086	83-84	893
9-10	34 173	34-35	22 811	59-60	9 513	84-85	749
10-11	33 875	35-36	22 410	60-61	8 981	85-86	615
11-12	33 554	36-37	21 964	61-62	8 514	86-87	496
12-13	33 201	37-38	21 503	62-63	8 047	87-88	397
13-14	32 815	38-39	21 042	63-64	7 580	88-89	318
14-15	32 429	39-40	20 556	64-65	7 113	89-90	254
15-16	32 013	40-41	20 064	65-66	6 641	90-91	210
16-17	31 643	41-42	19 567	66-67	6 176	91-92	175
17-18	31 242	42-43	19 050	67-68	5 710	92-93	140
18-19	30 709	43-44	18 523	68-69	5 214	93-94	112
19-20	30 316	44-45	17 986	69-70	4 778	94-95	87
20-21	29 832	45-46	17 411	70-71	4 347	95-96	71
21-22	29 297	46-47	16 810	71-72	3 960	96-97	55
22-23	28 745	47-48	16 213	72-73	3 652	97-98	40
23-24	28 108	48-49	15 638	73-74	3 345	98-99	25
24-25	27 599	49-50	15 037	74-75	3 041	99-100	16
	853 471		531 089		207 776		19 263

Riassunto per gruppi di età.

0-25	853 471	0-31	1 007 423	Sicilia ...	1 281 531
25-50	531 089	31-51	391 664		
50-75	207 776	51-71	179 246	Sardegna	327 073
75-100	19 263	71-100	33 266		1 611 604
	1 611 604		1 611 604		

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Femmine.

T. XLIV.

Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE	Età	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	49 922	25-26	25 863	50-51	15 318	75-76	3 734
1-2	43 336	26-27	25 222	51-52	14 932	76-77	3 371
2-3	39 218	27-28	24 572	52-53	14 547	77-78	2 982
3-4	37 215	28-29	23 982	53-54	14 162	78-79	2 613
4-5	35 954	29-30	22 439	54-55	13 777	79-80	2 279
5-6	35 134	30-31	22 949	55-56	13 326	80-81	1 965
6-7	34 612	31-32	22 527	56-57	12 815	81-82	1 617
7-8	34 156	32-33	22 145	57-58	12 306	82-83	1 420
8-9	33 764	33-34	21 763	58-59	11 796	83-84	1 193
9-10	33 446	34-35	21 381	59-60	11 286	84-85	995
10-11	33 184	35-36	20 986	60-61	10 797	85-86	823
11-12	32 888	36-37	20 562	61-62	10 324	86-87	685
12-13	32 590	37-38	20 106	62-63	9 851	87-88	559
13-14	32 273	38-39	19 650	63-64	9 379	88-89	452
14-15	31 954	39-40	19 235	64-65	8 907	89-90	364
15-16	31 541	40-41	18 840	65-66	7 408	90-91	233
16-17	31 074	41-42	18 449	66-67	7 878	91-92	237
17-18	30 590	42-43	18 056	67-68	7 348	92-93	191
18-19	30 083	43-44	17 630	68-69	6 818	93-94	150
19-20	29 516	44-45	17 328	69-70	6 288	94-95	120
20-21	28 989	45-46	17 012	70-71	5 798	95-96	93
21-22	28 389	46-47	16 684	71-72	5 391	96-97	73
22-23	27 720	47-48	16 351	72-73	5 009	97-98	53
23-24	27 105	48-49	16 015	73-74	4 590	98-99	32
24-25	26 494	49-50	15 699	74-75	4 194	99-100	23
	831 027		506 416		245 245		26 437

Riassunto per gruppi di età.

0-25	831 027	0-30	954 105	Sicilia...	1 299 568
25-50	506 446	30-50	383 368	Sardegna	309 537
50-75	245 245	50-100	271 682		
75-100	26 437				
	1 609 155		1 609 155		1 609 155

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Maschi e femmine.

T. XLV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	101 933	25-26	22 905	50-51	29 850	75-76	6 515
1-2	88 177	26-27	51 708	51-52	28 974	76-77	5 802
2-3	79 704	27-28	50 502	52-53	28 030	77-78	5 134
3-4	75 566	28-29	49 356	53-54	27 088	78-79	4 512
4-5	72 939	29-30	48 257	54-55	26 146	79-80	3 933
5-6	71 227	30-31	47 256	55-56	25 131	80-81	3 404
6-7	70 110	31-32	46 370	56-57	24 047	81-82	2 920
7-8	69 137	32-33	45 617	57-58	22 965	82-83	2 484
8-9	68 306	33-34	44 924	58-59	21 832	83-84	2 091
9-10	67 619	34-35	44 192	59-60	20 799	84-85	1 744
10-11	67 059	35-36	43 396	60-61	19 778	85-86	1 443
11-12	66 442	36-37	42 526	61-62	18 838	86-87	1 181
12-13	65 791	37-38	41 614	62-63	17 898	87-88	956
13-14	65 083	38-39	40 692	63-64	16 959	88-89	770
14-15	64 333	39-40	39 791	64-65	16 020	89-90	618
15-16	63 584	40-41	38 904	65-66	15 049	90-91	503
16-17	62 717	41-42	38 016	66-67	14 054	91-92	412
17-18	61 812	42-43	37 106	67-68	13 058	92-93	331
18-19	60 852	43-44	36 183	68-69	12 062	93-94	262
19-20	59 832	44-45	35 314	69-70	11 066	94-95	207
20-21	58 761	45-46	34 423	70-71	10 145	95-96	161
21-22	57 626	46-47	33 494	71-72	9 351	96-97	123
22-23	56 465	47-48	32 570	72-73	8 661	97-98	93
23-24	55 273	48-49	31 653	73-74	7 983	98-99	57
24-25	54 093	49-50	30 736	74-75	7 235	99-100	39
	1 684 498		1 037 535		453 021		45 705

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 684 498	Sicilia...	{	Maschi ..	1 284 531
25-50	1 037 535			Femmine	1 299 568
50-75	453 021	Sardegna	{	Maschi ..	327 073
75-100	45 705			Femmine	309 587
	3 220 759				3 220 759

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Maschi.

T. XLVI.

Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	376 759	416 187	25-26	215 937	220 859	50-51	271 463	131 409	75-76	31 731	27 237
1-2	248 325	350 725	26-27	226 310	217 205	51-52	106 642	127 570	76-77	22 193	24 323
2-3	333 404	316 209	27-28	204 887	213 612	52-53	127 283	123 637	77-78	17 657	21 490
3-4	310 304	300 661	28-29	218 530	2100 9	53-54	94 560	119 713	78-79	18 371	18 746
4-5	301 983	290 360	29-30	161 706	206 576	54-55	100 000	115 786	79-80	11 631	16 445
5-6	307 234	234 277	30-31	275 769	203 237	55-56	113 200	111 658	80-81	31 168	13 661
6-7	308 807	279 906	31-32	159 381	200 102	56-57	101 072	107 308	81-82	9 009	11 371
7-8	299 859	276 114	32-33	184 334	197 060	57-58	81 018	102 960	82-83	9 106	9 379
8-9	303 222	272 939	33-34	166 283	193 966	58-59	90 024	98 609	83-84	5 946	7 622
9-10	283 880	270 316	34-35	171 036	190 813	59-60	63 549	94 260	84-85	7 056	6 107
10-11	293 814	268 315	35-36	196 118	187 494	60-61	199 443	99 818	85-86	6 245	4 870
11-12	243 999	266 235	36-37	189 572	183 979	61-62	70 169	85 259	86-87	4 332	3 846
12-13	305 171	264 034	37-38	157 465	180 423	62-63	81 345	80 716	87-88	3 082	2 911
13-14	256 307	261 700	38-39	171 137	176 857	63-64	65 755	76 170	88-89	2 635	2 273
14-15	269 891	259 298	39-40	120 363	173 262	64-65	70 162	71 625	89-90	1 698	1 721
15-16	253 379	256 735	40-41	301 591	169 593	65-66	82 080	67 169	90-91	3 121	1 373
16-17	247 364	251 009	41-42	126 535	165 850	66-67	64 736	62 763	91-92	705	1 019
17-18	223 703	251 177	42-43	157 317	162 067	67-68	54 264	58 388	92-93	693	813
18-19	246 087	248 238	43-44	121 917	158 318	68-69	50 310	53 967	93-94	461	602
19-20	205 290	245 197	44-45	137 515	151 526	69-70	36 519	49 566	94-95	368	435
20-21	257 545	241 611	45-46	182 273	150 661	70-71	94 710	45 121	95-96	419	321
21-22	245 028	237 518	46-47	142 383	146 755	71-72	37 642	40 759	96-97	319	228
22-23	236 497	233 307	47-48	126 410	112 866	72-73	39 818	37 230	97-98	189	146
23-24	219 547	228 990	48-49	141 339	139 056	73-74	23 391	33 775	98-99	179	76
24-25	209 482	224 785	49-50	107 082	135 225	74-75	26 441	30 398	99-100	100	41
	6 767 771	6 799 382		4 366 850	4 480 481		2 148 991	2 015 619		183 414	176 715

Riassunto per gruppi di età.

0-25	6 767 771	6 799 382	0-31	8 070 940	8 070 940
26-50	4 366 850	4 480 481	31-51	3 335 141	3 340 332
51-75	2 148 991	2 015 619	51-71	1 747 236	1 742 013
76-100	183 414	176 705	71-100	318 706	318 967
	13 472 026	13 472 187		13 472 026	13 472 187
Centenari..	161	"	Centenari..	161	"
Età ignote.	75	75	Età ignote.	75	75
	13 472 262	13 472 262		13 472 262	13 472 262

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Femmine.

T. XLVII.

Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	366 153	399 152	25-26	236 746	220 700	50-51	293 360	127 816	75-76	30 410	29 701
1-2	239 207	342 255	26-27	224 997	217 076	51-52	91 135	124 724	76-77	19 533	26 371
2-3	321 514	309 604	27-28	205 118	213 443	52-53	114 690	121 637	77-78	14 942	23 204
3-4	300 287	294 594	28-29	225 703	209 841	53-54	84 644	118 531	78-79	16 238	20 200
4-5	298 513	235 137	29-30	152 857	206 287	54-55	98 119	115 442	79-80	10 158	17 346
5-6	296 370	278 827	30-31	320 207	202 703	55-56	114 500	112 055	80-81	36 966	14 654
6-7	296 435	274 667	31-32	139 366	198 835	56-57	96 365	106 350	81-82	7 870	12 174
7-8	295 330	271 047	32-33	181 088	195 040	57-58	74 848	104 623	82-83	7 761	9 998
8-9	299 471	267 972	33-34	157 010	191 169	58-59	85 413	100 911	83-84	5 019	8 135
9-10	256 394	265 451	34-35	169 101	187 298	59-60	58 527	97 224	84-85	6 375	6 573
10-11	290 702	263 432	35-36	206 268	183 356	60-61	229 483	93 237	85-86	6 302	5 323
11-12	231 975	261 363	36-37	188 374	179 372	61-62	59 201	83 832	86-87	4 079	4 275
12-13	290 869	259 248	37-38	151 218	175 339	62-63	71 459	84 537	87-88	2 969	3 378
13-14	245 095	257 065	38-39	168 920	171 322	63-64	59 039	80 193	88-89	2 602	2 644
14-15	292 294	254 810	39-40	113 733	167 356	64-65	65 524	75 849	89-90	1 727	2 067
15-16	258 200	252 368	40-41	331 912	163 508	65-66	83 027	71 442	90-91	4 241	1 634
16-17	255 585	249 678	41-42	110 329	150 787	66-67	58 834	66 972	91-92	733	1 292
17-18	236 980	246 923	42-43	149 641	156 069	67-68	47 030	62 514	92-93	702	1 004
18-19	272 243	244 145	43-44	116 595	152 362	68-69	46 590	58 086	93-94	467	758
19-20	218 136	241 215	44-45	136 419	148 702	69-70	32 759	53 568	94-95	485	566
20-21	238 605	233 073	45-46	184 917	145 159	70-71	108 042	48 892	95-96	548	413
21-22	206 068	234 630	46-47	137 779	141 715	71-72	30 418	44 663	96-97	398	294
22-23	227 037	231 127	47-48	121 258	138 250	72-73	33 350	40 633	97-98	223	194
23-24	213 897	227 699	48-49	139 926	134 795	73-74	22 221	36 827	98-99	214	108
24-25	230 332	224 242	49-50	99 478	131 352	74-75	23 150	33 180	99-100	145	69
	6 696 630	6 674 789		4 369 045	4 390 836		2 081 773	2 070 816		181 187	192 385

Riassunto per gruppi di età.

0-25	6 696 630	6 674 789	0-30	7 742 136	7 742 136
25-50	4 369 045	4 390 836	30-50	3 323 539	3 323 539
51-75	2 081 773	2 070 816	50-100.....	2 262 960	2 263 201
76-100.....	181 187	192 385			
	13 328 635	13 328 876		13 328 635	13 328 876
Centenari..	241	"	Centenari..	241	"
Età ignote..	16	16	Età ignote..	16	16
	13 328 892	13 328 892		13 328 892	13 328 892

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Maschi e femmine.

T. XLVIII.

Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	742 912	815 339	25-26	452 683	441 359	50-51	561 823	259 225	75-76	62 141	56 933
1-2	487 532	692 980	26-27	451 337	434 281	51-52	197 777	252 294	76-77	41 726	50 694
2-3	654 918	625 813	27-28	410 000	427 055	52-53	241 963	245 274	77-78	32 599	44 694
3-4	610 591	595 255	28-29	444 323	419 910	53-54	179 204	238 247	78-79	34 659	38 946
4-5	600 496	575 997	29-30	314 563	412 863	54-55	198 119	231 223	79-80	21 739	33 442
5-6	603 654	563 104	30-31	565 976	405 940	55-56	227 790	223 713	80-81	68 134	28 255
6-7	605 242	554 573	31-32	298 747	398 987	56-57	197 437	215 658	81-82	16 879	23 545
7-8	595 189	547 161	32-33	395 422	392 100	57-58	155 866	207 588	82-83	16 867	19 377
8-9	592 691	540 911	33-34	323 293	335 135	58-59	175 437	199 520	83-84	10 965	15 757
9-10	520 274	535 797	34-35	340 737	378 111	59-60	122 076	191 484	84-85	13 431	12 685
10-11	583 516	531 747	35-36	402 336	370 850	60-61	428 936	183 055	85-86	12 547	10 198
11-12	475 974	527 598	36-37	377 946	363 351	61-62	129 670	174 141	86-87	8 411	8 121
12-13	596 040	523 282	37-38	308 633	355 702	62-63	152 804	165 253	87-88	6 051	6 359
13-14	501 402	518 774	38-39	340 057	348 179	63-64	124 794	156 363	88-89	5 237	4 917
14-15	532 185	514 138	39-40	234 096	340 618	64-65	135 636	147 474	89-90	3 425	3 791
15-16	511 579	509 103	40-41	633 503	333 101	65-66	165 107	138 611	90-91	7 362	2 967
16-17	502 829	503 637	41-42	236 861	325 637	66-67	123 620	129 740	91-92	1 438	2 311
17-18	460 683	498 105	42-43	308 958	318 156	67-68	101 294	120 822	92-93	1 395	1 807
18-19	518 330	492 383	43-44	241 512	310 680	68-69	96 900	112 003	93-94	928	1 360
19-20	423 426	426 442	44-45	273 964	303 228	69-70	69 278	103 134	94-95	853	1 001
20-21	546 150	479 634	45-46	367 190	295 820	70-71	202 752	91 013	95-96	967	734
21-22	451 991	472 143	46-47	280 162	238 470	71-72	68 060	85 442	96-97	717	522
22-23	473 534	464 434	47-48	247 668	281 146	72-73	73 163	77 913	97-98	412	340
23-24	433 444	456 689	48-49	281 265	273 851	73-74	43 612	70 602	98-99	423	134
24-25	439 814	449 027	49-50	206 500	266 577	74-75	49 591	63 578	99-100	245	115
13 464 401 13 474 171			8 735 895 8 871 736			4 230 764 4 086 435			369 601 369 090		

Riassunto per gruppi di età.

0-25	13 464 401	13 474 171	Maschi.	13 472 026	13 472 187
26-50	8 735 895	8 871 367	Femmine	13 323 635	13 323 876
51-75	4 230 764	4 086 435		26 800 661	26 801 063
76-100	369 601	369 090			
	26 800 661	26 801 063	Centenari. { M.	161	"
Centenari	402	"		241	"
Età ignote	91	91	Età ignote { M.	75	
				16	91
Totale ...	26 801 154	26 801 154	Totale ...	26 801 154	26 801 154

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi.

T. XLIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 898	25-26	16 394	50-51	9 754	75-76	2 022
1-2	26 034	26-27	16 123	51-52	9 469	76-77	1 805
2-3	23 471	27-28	15 856	52-53	9 177	77-78	1 595
3-4	22 317	28-29	15 503	53-54	8 886	78-79	1 391
4-5	21 560	29-30	15 334	54-55	8 594	79-80	1 195
5-6	21 101	30-31	15 086	55-56	8 288	80-81	1 010
6-7	20 777	31-32	14 854	56-57	7 965	81-82	844
7-8	20 405	32-33	14 627	57-58	7 642	82-83	696
8-9	20 259	33-34	14 397	58-59	7 320	83-84	566
9-10	20 067	34-35	14 163	59-60	6 997	84-85	453
10-11	19 916	35-36	13 917	60-61	6 667	85-86	361
11-12	19 762	36-37	13 656	61-62	6 329	86-87	285
12-13	19 599	37-38	13 392	62-63	5 991	87-88	221
13-14	19 426	38-39	13 127	63-64	5 654	88-89	169
14-15	19 247	39-40	12 861	64-65	5 316	89-90	128
15-16	19 057	40-41	12 588	65-66	4 986	90-91	99
16-17	18 855	41-42	12 311	66-67	4 659	91-92	78
17-18	18 641	42-43	12 031	67-68	4 333	92-93	59
18-19	18 426	43-44	11 752	68-69	4 006	93-94	44
19-20	18 200	44-45	11 470	69-70	3 679	94-95	32
20-21	17 934	45-46	11 183	70-71	3 349	95-96	23
21-22	17 630	46-47	10 893	71-72	3 025	96-97	17
22-23	17 318	47-48	10 607	72-73	2 764	97-98	11
23-24	16 997	48-49	10 322	73-74	2 507	98-99	6
24-25	16 685	49-50	10 037	74-75	2 256	99-100	3
	504 700		332 574		149 613		13 113

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	504 700
26-50	332 574
51-75	149 613
76-100	13 113
	<u>1 000 000</u>

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Femmine.

T. L.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	29 946	25-26	16 553	50-51	9 589	75-7	2 223
1-2	25 678	26-27	16 236	51-52	9 357	76-77	1 979
2-3	23 228	27-28	16 013	52-53	9 126	77-78	1 740
3-4	22 102	28-29	15 743	53-54	8 893	78-79	1 516
4-5	21 392	29-30	15 479	54-55	8 661	79-80	1 302
5-6	20 919	30-31	15 208	55-56	8 407	80-81	1 100
6-7	20 607	31-32	14 921	56-57	8 129	81-82	913
7-8	20 335	32-33	14 633	57-58	7 850	82-83	750
8-9	20 105	33-34	14 342	58-59	7 571	83-84	610
9-10	19 915	34-35	14 052	59-60	7 294	84-85	493
10-11	19 764	35-36	13 756	60-61	6 995	85-86	400
11-12	19 609	36-37	13 456	61-62	6 663	86-87	320
12-13	19 450	37-38	13 155	62-63	6 343	87-88	254
13-14	19 286	38-39	12 853	63-64	6 016	88-89	193
14-15	19 119	39-40	12 556	64-65	5 691	89-90	156
15-16	18 934	40-41	12 267	65-66	5 360	90-91	122
16-17	18 732	41-42	11 988	66-67	5 025	91-92	97
17-18	18 526	42-43	11 709	67-68	4 690	92-93	75
18-19	18 317	43-44	11 431	68-69	4 351	93-94	57
19-20	18 100	44-45	11 156	69-70	4 019	94-95	42
20-21	17 881	45-46	10 891	70-71	3 663	95-96	31
21-22	17 608	46-47	10 632	71-72	3 353	96-97	22
22-23	17 340	47-48	10 372	72-73	3 053	97-98	14
23-24	17 083	48-49	10 113	73-74	2 763	98-99	8
24-25	16 824	49-50	9 853	74-75	2 490	99-100	5
	500 775		329 423		155 265		14 532

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	500 775
26-50	329 423
50-75	155 265
75-100	14 532
	1 000 000

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi e femmine.

T. LI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 421	25-26	16 475	50-51	9 672	75-76	2 125
1-2	25 856	26-27	16 204	51-52	9 414	76-77	1 892
2-3	23 350	27-28	15 931	52-53	9 152	77-78	1 668
3-4	22 210	28-29	15 663	53-54	8 890	78-79	1 453
4-5	21 491	29-30	15 405	54-55	8 628	79-80	1 248
5-6	21 010	30-31	15 146	55-56	8 347	80-81	1 054
6-7	20 632	31-32	14 887	56-57	8 047	81-82	879
7-8	20 415	32-33	14 630	57-58	7 746	82-83	723
8-9	20 182	33-34	14 370	58-59	7 445	83-84	588
9-10	19 991	34-35	14 107	59-60	7 145	84-85	473
10-11	19 840	35-36	13 837	60-61	6 830	85-86	390
11-12	19 686	36-37	13 557	61-62	6 498	86-87	303
12-13	19 524	37-38	13 274	62-63	6 166	87-88	237
13-14	19 356	38-39	12 991	63-64	5 831	88-89	184
14-15	19 183	39-40	12 709	64-65	5 503	89-90	142
15-16	18 996	40-41	12 429	65-66	5 172	90-91	111
16-17	18 793	41-42	12 150	66-67	4 841	91-92	87
17-18	18 585	42-43	11 871	67-68	4 511	92-93	63
18-19	18 372	43-44	11 592	68-69	4 179	93-94	51
19-20	18 150	44-45	11 314	69-70	3 843	94-95	38
20-21	17 998	45-46	11 038	70-71	3 508	95-96	28
21-22	17 617	46-47	10 763	71-72	3 183	96-97	20
22-23	17 329	47-48	10 490	72-73	2 907	97-98	13
23-24	17 040	48-49	10 218	73-74	2 634	98-99	7
24-25	16 754	49-50	9 947	74-75	2 372	99-100	4
	502 711		331 006		152 477		13 776

Riassunto per gruppi di età.

0-25	502 741
26-50	331 006
51-75	152 477
75-100	13 776
	1 000 000

SAGGIO SULLA FECONDITÀ DEI MATRIMONI

E SULLE PROPORZIONI DEI DUE SESSI NEI NATI.

Diamo qui i risultati di uno studio fatto sui matrimoni contratti nel comune di Lestizza, provincia di Udine, dal settembre 1871 al 30 settembre del 1877, e sui nati da questi matrimoni entro lo stesso periodo di tempo. Il numero delle osservazioni è, per verità, molto ristretto, e non può dare un criterio sicuro per risolvere siffatte questioni: ma la stessa difficoltà di un tale studio ci induce a pubblicarne i risultati, lasciando a persone più competenti il giudizio sulla loro importanza e valore scientifico. Vogliamo sperare che questo modesto tentativo possa indurre altri ad estendere le indagini a territorii più vasti e a recar la luce sopra problemi tanto ardui a trattarsi, quanto importanti per le conseguenze che dalla loro soluzione possono derivare.

Il metodo seguito in queste ricerche fu il seguente: si spogliarono i registri matrimoniali del detto periodo di tempo, avendo cura di notare in apposite finche, l'anno del matrimonio, i nomi e cognomi degli sposi, la loro età rispettiva al momento del matrimonio ed il loro domicilio. Per segnare l'età si ebbe riguardo alle dichiarazioni esistenti in quei registri, salvo qualche correzione fatta dopo opportune indagini, quando non parve esatta l'età denunciata. Dopo ciò si spogliarono i registri delle nascite, notando accanto ai nomi dei genitori quelli dei figli, il loro sesso e l'anno della nascita, senza togliere i nati-morti nè quei figli che fossero morti di poi.

I matrimoni presi in esame sono 147, dei quali 5 furono contratti nel 1871, 18 nel 1872, 31 nel 1873, 21 nel 1874, 36 nel 1875, 22 nel 1876 e 14 nel 1877. Di questi matrimoni 115 furono fecondi e 32 infecondi.

I figli nati da questi matrimoni entro lo stesso periodo di tempo, cioè dal settembre 1871 al settembre 1877, furono 199, dei quali 113 maschi e 86 femmine.

Vediamo ora a quale età gli uomini e le donne si uniscono più di frequente in matrimonio:

Quanti matrimoni per ogni gruppo di età degli sposi.

	Gruppi di età					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Numero dei matrimoni secondo l'età dello sposo	—	31	58	31	14	13
Numero dei matrimoni secondo l'età della sposa	16	69	47	8	5	2

Quanti per 100.

Numero dei matrimoni secondo l'età dello sposo	—	21,09	39,46	21,09	9,52	8,84
Numero dei matrimoni secondo l'età della sposa	10,89	46,94	31,97	5,44	3,40	1,36

Mentre l'uomo si unisce più di frequente in matrimonio quando ha da 25 a 30 anni, la donna invece si marita più di sovente quando ha da 20 a 25 anni. Sono varie le ragioni di questo fatto. L'uomo è soggetto al servizio militare che impedisce a molti individui di ammogliarsi, prima di avere soddisfatto agli obblighi di leva. Inoltre l'uomo aspetta generalmente di avere assicurati i mezzi di sussistenza, prima di caricarsi di una famiglia. Nelle campagne lo sviluppo è più tardo che nelle città; ed anco per questo motivo gli uomini tardano di più a scegliersi una compagna. Molte di queste cause non influiscono sulla donna per ritardare il suo legale accoppiamento: la leva militare e la ricerca dei mezzi di sussistenza non riguardano la donna, e solo l'ultima di queste cause può alle volte avere una qualche influenza per ritardare il matrimonio.

Le considerazioni d'ordine economico hanno minore influenza sugli uomini delle più basse sfere sociali che su quelli che la sorte collocò in cima della scala. Per analoghe considerazioni anche la fecondità è minore nei matrimoni dei ricchi che in quelli dei poveri; giacchè i primi hanno un ritegno nel timore di peggiorare la propria condizione economica, mentre i secondi non hanno nulla da perdere, ma piuttosto sperano un utile nell'accrescere il numero delle persone che possono procurare un sostentamento alla famiglia.

Passiamo ora ad un'altra ricerca: a quella della frequenza dei parti. Ecco le cifre che ho ricavate dai matrimoni contratti in quel comune in un sessennio:

Frequenza dei parti.

Da quando	Ad intervallo di				Totale
	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	
Dal matrimonio al 1° parto.....	95	14	4	2	115
Dal 1° parto al 2° parto.....	27	26	5	2	60
Dal 2° parto al 3° parto.....	4	14	—	—	18
Dal 3° parto al 4° parto.....	3	1	—	—	4
Totale...	129	55	9	4	197

Quanti per 100 ai diversi intervalli.

Dal matrimonio al 1° parto.....	82,61	12,17	3,48	1,74	100,00
Dal 1° parto al 2° parto.....	45,00	43,33	8,33	3,34	100,00
Dal 2° parto al 3° parto.....	22,22	77,78	—	—	100,00
Dal 3° parto al 4° parto.....	75,00	25,00	—	—	100,00
Intervallo dal matrimonio, o da un parto all'altro in generale.....	65,48	27,92	4,57	2,03	100,00

Come apparisce dalla precedente tabella, i primi parti furono 115, i secondi 60, i terzi 18 e 4 i quarti. Giova ricordare come, avendo preso ad esame un solo sessennio, devono naturalmente essere molto basse le cifre dei parti posteriori in confronto dei primi, ed anzi nella nostra tavola non ne figurano dopo i quarti. Perciò non faremo nessuna considerazione sulla proporzione dei diversi parti, ma solo osserveremo l'intervallo che si è notato tra uno e il successivo. Aggiungeremo che due dei secondi parti furono gemelli.

Dal matrimonio al primo parto si vede correre molto sovente l'intervallo di un anno: scarsissimi sono i primi parti che avvengono dopo due anni. Il secondo parto non segue la regola del primo, se non in parte; giacchè vediamo che i secondi avvengono quasi per metà ad intervallo di un anno dai primi, ed in numero poco minore ad intervallo di 2 anni. I terzi parti avvengono più spesso ad intervallo di 2 anni dai secondi. Ma qui siamo già arrivati a numeri troppo esigui di osservazioni, e quindi anche i risultati sono ancora meno attendibili dei primi. Finalmente, i quarti parti seguirebbero una legge inversa dei terzi, essendo più frequenti quelli che avvengono a distanza di un anno dai terzi. Senonchè, la grande scarsezza delle osserva-

sioni ed il breve periodo entro il quale furono ristrette, ci impedisce di dare un valore a questi ultimi risultati.

Come abbiamo avvertito fin da principio, ripetiamo che si è compito questo studio, coll'unico intento di stimolare altri a fare tali ricerche con maggiore ampiezza di osservazioni e con più dottrina.

Veniamo a dire qualche cosa della fecondità in relazione all'età dello sposo o della sposa o di ambedue i coniugi.

Qui pure siamo costretti a ricordare le ampie riserve già fatte sui risultati di questo studio, e di più dobbiamo accennare ad una circostanza che potrebbe influire, alterando la proporzione della natalità secondo l'età degli sposi. È noto infatti come, limitandosi a piccole quantità, non sia costante la proporzione degli sposi delle diverse età in tutti gli anni, verificandosi talora, relativamente, un maggior numero di matrimoni di persone (maschi o femmine) giovani, e talora di quelle più avanzate in età. Questo fatto potrebbe, nel nostro caso, avere una sensibile influenza. È evidente che, se nei primi anni i matrimoni tra sposi di età più avanzata fossero stati più numerosi, in proporzione, dell'ordinario, limitando le osservazioni a un sessennio, potrebbe accadere che quei matrimoni riuscissero più fecondi di quello che realmente sarebbero, quando si considerasse un lungo periodo di anni. E d'altra parte, verificandosi negli ultimi anni del sessennio molti matrimoni tra sposi giovani, potrebbe apparire in questi matrimoni una fecondità proporzionale minore della reale.

Nel sessennio 1871-1877 abbiamo osservato che la proporzione tra gli sposi di diverse età che si sono uniti in matrimonio non varia di molto, e quindi possiamo ritenere che anche la fecondità proporzionale non sia sensibilmente alterata da fortuite combinazioni.

È naturale che la fecondità dei matrimoni sia, nel caso nostro, sempre decrescente, essendo vieppiù limitato il numero degli anni accordati alla proliferazione. Daremo le cifre della fecondità in questo sessennio secondo il numero dei figli nati in tutto questo periodo di tempo dai matrimoni di ciascun anno.

Fecondità media nel totale dei matrimoni di ogni anno.

1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Sessennio
1,40	2,05	1,90	1,38	1,17	0,86	0,43	1,35

Fecondità media dei matrimoni fecondi di ogni anno.

1,75	2,18	2,18	1,70	1,50	1,12	1,30	1,73
------	------	------	------	------	------	------	------

Ecco una tavola della natalità secondo l'età della madre, nel giorno del matrimonio:

Natalità secondo l'età della madre nel giorno del matrimonio.

Età della madre	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
15-20	16	15	1	6,25	27	1,69	1,80
20-25	69	57	12	17,39	101	1,46	1,77
25-30	47	37	10	21,28	64	1,36	1,73
30-35	8	4	4	50,00	5	0,62	1,25
35-40	5	2	3	60,00	2	0,40	1,00
Oltre 40 anni ..	2	—	2	100,00	—	—	—

Si osservi come il numero dei matrimoni infecondi va continuamente aumentando coll'avanzare dell'età della sposa. Certamente a dare differenze tanto salienti ha contribuito, in buona parte, il caso favorito dalla scarshezza delle osservazioni: ma fatte anche queste riserve circa il risultato assoluto, crediamo che il fatto sia reale e che effettivamente il numero dei matrimoni infecondi aumenti proporzionalmente al totale dei matrimoni, coll'avanzare dell'età della donna. Sotto i 15 anni non credo valga più questa legge, perchè in molti casi la debolezza della donna può rendere infecondo il matrimonio: in questo caso avremmo la infecondità per immaturità, oltre i 40 anni si avrebbe la infecondità per senilità.

Il Quetelet nella sua *Fisica sociale* scrive che: « Le donne feconde che « si erano maritate precocemente produssero, a parità di circostanze, maggior numero di figli. » Questa osservazione combina perfettamente coi risultati della tavola precedente, nella quale si vede come la fecondità dei matrimoni vada gradatamente diminuendo, quanto più cresce l'età della sposa. Specialmente dopo i 30 anni, si nota una differenza molto sensibile, e pare che questo sia il punto dal quale si precipita ad una fecondità molto minore. Lo stesso Quetelet trae dalle sue osservazioni varie conseguenze, e tra le altre questa, che per la donna la maggior fecondità si osserva prima dei 26 anni. Ciò concorderebbe anche colle nostre osservazioni, e ci induce a credere che quei risultati rappresentino un fatto reale.

Naturalmente ciò che ha un valore in quelle cifre non sono tanto le quantità assolute, quanto piuttosto le proporzioni che esistono tra loro.

Facciamo uno studio identico sull'età del padre.

Natalità secondo l'età del padre nel giorno del matrimonio.

Età del padre	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
15-20	—	—	—	—	—	—	—
20-25	31	23	3	9,63	50	1,61	1,78
25-30	58	60	8	13,79	91	1,57	1,82
30-35	31	24	7	22,58	36	1,16	1,50
35-40	14	8	6	42,86	14	1,00	1,75
Oltre 40 anni ..	13	4	9	69,23	8	0,61	2,00

Non staremo a ripetere qui le medesime osservazioni, fatte per l'età della madre; in generale si verificano i fatti stessi. Anche qui vediamo crescere la infecondità col crescere dell'età del padre; ma la proporzione è diversa. Confrontando queste due tavole, apparisce chiaramente, come per la donna incominci la infecondità circa 5 anni prima che per l'uomo; questo si riferisce alla infecondità per senilità; per quella per immaturità non abbiamo precise notizie. Il salto nella progressione della infecondità, che per la donna si osserva a 30 anni, non si nota per l'uomo se non a 35 anni: forse una legge uguale potrebbe regolare la infecondità per immaturità.

Anche per ciò che riguarda l'uomo, i dati surriferiti concordano colle conclusioni del Quetelet. Infatti egli dice che per l'uomo la maggior fecondità si osserva prima di 33 anni, e dopo questa età la fecondità diminuisce. Nell'ultima colonna della precedente tavola si nota una sensibile irregolarità nella fecondità media dei matrimoni fecondi: parrebbe anzi che la fecondità aumentasse col progredire dell'età. Credo che questo fatto non sia vero e che quella irregolarità debba unicamente attribuirsi ad un caso fortuito, come facilmente accade quando le osservazioni sono in numero tanto ristretto.

Abbiamo studiato sin qui la fecondità in relazione coll'età dell'uno o dell'altro degli sposi; adesso vediamo la natalità secondo la combinazione di età degli sposi:

Natalità secondo la combinazione di età degli sposi.

Età dello sposo in confronto di quella della sposa	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
Più giovane ...	19	13	6	31,58	23	1,21	1,77
Eguale età	8	6	2	25,00	8	1,00	1,33
Più vecchio da 0-5 anni.....	65	56	9	13,85	99	1,52	1,77
Id. da 5-10	34	29	5	14,71	45	1,32	1,55
Id. di oltre 10 ..	21	11	10	47,62	24	1,09	2,18

Cerchiamo di trarre qualche conclusione da questa tavola. Dalla prima colonna apparisce essere in maggior numero i matrimoni, nei quali l'uomo aveva qualche anno più della donna. Già in principio di questo scritto si era notato che, nel numero maggiore dei matrimoni contratti, la donna aveva da 20 a 25 anni e l'uomo da 25 a 30; quei dati combinano precisamente con questi ultimi, secondo i quali la più gran parte dei matrimoni si conclude quando l'uomo ha 5 anni più della sposa.

Ma una notizia molto più importante si ricava dalla quarta colonna si può notare tosto la scala regolare dell'infecondità nello scostarsi da un punto medio, che è quello nel quale l'uomo è di qualche anno più attempato della donna. Il maggior numero di matrimoni fecondi si trova verificarsi quando l'uomo ha circa 5 anni più della donna; una fecondità alquanto minore si trova quando l'uomo ha 10 anni più della donna; ancora minore è la fecondità quando gli sposi sono di pari età; quando l'uomo è più giovane, cresce la infecondità, la quale diventa massima quando le differenze di età sono molto grandi.

Da tutto ciò si può dedurre che i matrimoni più fecondi sono quelli nei quali lo sposo ha circa 5 anni più della sposa, e precisamente quando la sposa ha circa 20 anni e lo sposo circa 25.

Nelle due ultime colonne della precedente tavola si nota qualche irregolarità; ma ciò non farà meraviglia, quando si vogliano ricordare le osservazioni già fatte e le ampie riserve tante volte ripetute.

Il signor A. Quetelet, dopo studiata una tavola compilata dal signor Sadler sulla fecondità dei pari in Inghilterra, trova che « la fecondità dei « matrimoni raggiunge la sua maggior forza quando le età degli sposi sono « uguali o che l'età dell'uomo è maggiore di quella della donna di 1 a 6 anni; « non diminuisce sensibilmente se la differenza non eccede i 16 anni; ma al- « lorchè essa è maggiore o l'uomo è più giovane della donna, la fecondità « sembra tendere verso il suo *minimum*. » Si può facilmente osservare quanto

queste conclusioni concordino in massima con quelle alle quali siamo giunti studiando la tavola precedente.

E più innanzi il signor Quetelet formula questa conclusione: « Tenendo conto dell'età rispettiva dei coniugi, si trova che, a parità di condizioni, i matrimoni più produttivi sono quelli nei quali l'uomo ha almeno l'età della donna, o più di essa età, senza però oltrepassarla di molto. » Tutto ciò non discorda da quello che abbiamo già detto, e ci induce a credere che le cifre che abbiamo ottenuto in quel comune rappresentino in complesso un fatto reale, benchè le proporzioni debbano essere state alterate da una causa accidentale.

Passiamo ad un altro studio ; a quello del sesso dei nati.

Le cifre complessive si riassumono, come già si è detto, in 113 maschi ed in 86 femmine ; per 100 femmine si hanno 131 maschi.

Questa proporzione tra i maschi e le femmine è eccezionale; quanto al valore che vi si può attribuire, non abbiamo che a ripetere le amplissime riserve già fatte.

Ma si deve anche osservare che in generale nei comuni rurali (come quello del quale ci occupiamo) nascono più maschi che nelle città. Nel 1876 nei comuni urbani d'Italia nacquero 105 maschi per 100 femmine (legittimi); nei comuni rurali nacquero 107 maschi per 100 femmine. Si vede che nelle campagne c'è una maggiore prevalenza di nati maschi, in confronto delle città; certo la sproporzione tra maschi e femmine non è tanto grande come è risultata in quel piccolo comune, ma una notevole prevalenza di maschi esiste.

Il signor Bertillon, parlando della natalità, accenna all'influenza dell'abitato, città o campagna, sul sesso. « Si è certamente ad una causa del medesimo ordine (lo stato di vigore sessuale dei coniugi novelli, e specialmente dello sposo) che bisogna attribuire l'attitudine più spiccata dei contadini alla procreazione di maschi e quella dei cittadini per le femmine, perchè questo è un fatto generalissimo, che si riscontra in ogni anno, in tutti i paesi che pubblicano dei documenti abbastanza analitici. »

Lo stesso fatto viene osservato anche da Quetelet, il quale così si esprime: « Il soggiorno delle città e delle campagne non è senza influenza relativamente alle nascite dei due sessi. » E più innanzi: « Il signor Giron di Buzareigues comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi ricerche fatte in Francia, le quali hanno anche per oggetto le nascite dei fanciulli di due sessi. Egli divide la società in tre classi: la prima si compone di persone le di cui occupazioni tendono a svolgere le qualità fisiche; la seconda di persone le cui occupazioni tendono a snervare le forze, e la terza, infine, di persone le cui occupazioni sono miste. Secondo quell'osservatore, il numero proporzionale di nascite maschiline, sarebbe nella prima classe molto maggiore di quello fornito dalla Francia in generale; nella seconda classe, averrebbe il contrario, e nella terza sarebbero i due numeri uguali. Così i lavori di agricoltura tenderebbero a favorire lo sviluppo delle nascite maschili, mentre il commercio e le manifatture produrrebbero un effetto opposto. »

Tutto ciò tenderebbe a dimostrare essere verosimile il fatto in sè stesso, della preponderanza dei maschi nelle campagne più che nelle città; ma le cifre che abbiamo ottenute in quel comune sono esagerate e rappresentano una combinazione fortuita.

Vediamo come si ripartiscono i maschi e le femmine secondo gli anni:

Maschi e femmine secondo gli anni.

	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Totale
Maschi	—	3	10	17	29	27	27	113
Femmine ..	—	3	9	11	19	26	18	86

Maschi per 100 femmine.

1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Sesseennio
—	100	111	154	153	104	150	131

Lasciando da parte gli anni 1871 e 1872 nei quali, come è naturale, si verificò un numero minimo di nascite dipendenti da matrimoni contratti dal settembre 1871 al settembre del 1877, si vede come in tutti gli anni ci sia stata una qualche preponderanza di nascite maschili, ed anzi nel 1874, 1875 e 1877 tale preponderanza fu notevolissima. Ciò tenderebbe a dimostrare essere un fatto normale in quel comune la grande prevalenza dei maschi sulle femmine al momento della nascita.

Vennero fatti degli studi sull'influenza che può avere sul sesso la primogenitura. Da una statistica delle nascite avvenute nell'Austria nel 1851, si rileva che, sopra 100 femmine, i primogeniti danno 110,1 maschi ed i cadetti danno 105,3 maschi. Si vede che nei primogeniti c'è una notevole prevalenza di maschi. Poi figli illegittimi si nota invece una sensibile prevalenza di maschi nei cadetti; ma di questo non ci occuperemo, non avendo potuto fare indagini su questa materia.

Il Bertillon, esaminati i dati che si hanno su questa questione, conchiude che finora la demografia crede di poter segnalare alla fisiologia, come una circostanza che può influire sulla proporzione dei sessi, l'influenza preponderante della primogenitura.

Ecco il risultato delle indagini che abbiamo fatte in quel comune su questo soggetto.

Sesso dei nati secondo l'ordine della nascita.

	Primo- geniti	Secondo- geniti	Terzo- geniti	Quarto- geniti	Primo- geniti	Cadetti	Totale
Maschi.....	69	36	6	2	69	44	113
Femmine.....	46	26	12	2	46	40	86
Maschi per 100 femmine	150	138	50	100	150	110	131

Ecco come anche da questa tavola apparisce la notevole prevalenza dei maschi tra i primogeniti. Nei secondogeniti tale prevalenza diminuisce. Secondo questa tavola, nei terzogeniti si verificherebbe una prevalenza di femmine: ma sempre per causa della scarsezza delle osservazioni ci asteniamo dall'assegnare un valore a queste ultime cifre. In complesso si verifica lo stesso fatto che altrove si era osservato, che cioè, nei primogeniti ci sono in proporzione più maschi che nei cadetti. Non sarebbe molto difficile estendere le osservazioni ad un grandissimo numero di casi, e perciò ci auguriamo che si arrivi presto ad ottenere dei risultati attendibili.

Vogliamo tentare anche un altro studio: quello dell'influenza che può avere sul sesso dei nati la frequenza dei parti.

Ecco le cifre dei maschi e delle femmine, secondochè il parto è avvenuto ad intervallo di un anno o di due dal matrimonio o da un altro parto.

Sesso dei nati secondo la frequenza dei parti.

Nati ad intervallo di 1 anno dal matrimonio o da altro parto			Nati ad intervallo di 2 anni o più dal matrimonio o da altro parto		
Maschi	Femmine	Quanti maschi per 100 femm.	Maschi	Femmine	Quanti maschi per 100 femm.
73	51	153	35	35	100

Secondo questa tavola, quando i figli nascono ad un anno di distanza dal matrimonio o da un altro parto, si verifica una grande prevalenza di maschi;

quando invece i figli nascono dopo due anni o più dal matrimonio o da un altro parto, il numero delle nascite femminili uguaglierebbe (o quasi) il numero delle nascite maschili. Sarebbe interessante che venissero estese le osservazioni anche su questo punto.

Abbiamo sinora osservate tre cause che influiscono sulla mascolinità: la campagna, la primogenitura e la breve distanza dal matrimonio al primo parto o da un parto all'altro.

Si potrebbe anche vedere come si alternino i sessi dei nati in una stessa famiglia: cioè indagare quante volte ad una nascita mascolina succeda una femmina e viceversa.

Ecco quanto ci riuscì di conoscere a questo riguardo.

**Come si alternino le nascite maschili colle femminili
nella stessa famiglia.**

Numero delle osservazioni in complesso	Quante volte a nascite maschili succedettero le femminili		Quante volte a nascite femminili succedettero le maschili		Quante volte a nascite di un sesso succedettero quelle di un altro	
	Cifre assolute	Per 100 casi osservati	Cifre assolute	Per 100 casi osservati	Cifre assolute	Per 100 casi osservati
82	21	26	16	19	37	45

Due parti gemelli, nei quali nacquero una volta due maschi ed un'altra due femmine, vennero considerati come semplici.

Adunque sopra 100 parti di figli cadetti si avrebbero 45 nascite di un sesso diverso da quello che si era avuto nel parto anteriore, e 55 nascite nelle quali si ebbe un altro figlio del medesimo sesso del precedente. Si nota pure che più spesso, dopo un parto mascolino, se ne ebbe uno femminino, di quello che dopo un parto femminino se ne sia avuto uno mascolino. Nè ciò sembra anormale: infatti abbiamo veduto che nei primogeniti c'è una grande prevalenza di maschi e che questa scema nei parti successivi. Ora, per passare da una prevalenza maggiore di maschi ad una minore, è naturale che nei parti successivi si debba più volte avere figli di sesso femminile, diverso, cioè, da quello di buona parte dei primogeniti.

Ma è tempo di venire allo studio di un altro importante elemento: quello dell'influenza dell'età della madre, quando si sposava, sul sesso dei nati.

Dalla tavola seguente si può rilevare il numero dei maschi e delle femmine nati in quel sessennio (da settembre a settembre) da matrimoni, nei quali la sposa aveva una età compresa in un gruppo d'anni o nell'altro, come nella tavola è indicato.

Sesso dei nati secondo l'età della madre nel giorno del matrimonio.

	Età della madre					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Maschi	16	60	36	—	1	—
Femmine	11	41	28	5	1	—
Maschi per 100 femmine	145	146	128	—	100	—

Lasciamo da parte i pochissimi figli nati dai matrimoni, nei quali la donna aveva oltre 30 anni; si vede che il numero dei maschi non è diverso quando la donna aveva da 15 a 20, o da 20 a 25 anni: minore sembrerebbe essere il numero dei maschi quando la donna aveva da 25 a 30 anni al momento del matrimonio. Questi risultati combinerebbero con quelli ottenuti in Inghilterra dal signor Sadler, salvo le differenze facili a verificarsi quando si restringono gli studi ad un numero tanto piccolo di casi. Il Bertillon mette tra le cause-influenti sulla sessualità: « l'azione meno sensibile e meno chiara dell'età della madre e di quella del padre. »

Vediamo quali risultati si hanno, facendo sull'età del padre il medesimo studio che si è fatto su quella della madre.

Sesso dei nati secondo l'età del padre nel giorno del matrimonio.

	Età del padre					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Maschi	—	30	54	21	5	3
Femmine	—	20	37	15	9	5
Maschi per 100 femmine	—	150	146	140	55	60

Si osserva il fatto che la mascolinità diminuisce coll'avanzare dell'età dell'uomo. Lasciando da parte le due ultime colonne, nelle quali le cifre sono-

veramente minime, si vede che la prevalenza dei maschi scema gradatamente quando aumenta l'età del padre, e quindi ciò confermerebbe la conclusione del Bertillon più sopra citata.

Ma più che l'età del padre o della madre è opinione di molti che importi l'età rispettiva degli sposi. Ecco quali risultati abbiamo ottenuti, studiando questo elemento.

Sesso dei nati secondo la combinazione di età degli sposi.

Sesso dei nati	Quando lo sposo era più giovane della sposa	Quando gli sposi erano di pari età	Quando lo sposo era da 0-5 anni più vecchio	Quando lo sposo era da 5-10 anni più vecchio	Quando lo sposo aveva più di 10 anni più della sposa
Maschi.....	11	7	55	30	10
Femmine.....	12	1	44	15	14
Quanti maschi per 100 femmine	92	700	125	200	71

Non facciamo dei ragionamenti sopra le cifre assolute, perchè qui siamo evidentemente in presenza di una esagerazione, causata dalle scarsissime osservazioni. Ci basterà di rilevare come il numero dei maschi sia minimo, quando l'uomo ha più di 10 anni di più della donna, quando cioè si verifica un grande sbilancio di età. Il numero dei maschi è alquanto minore di quello delle donne, quando l'uomo è più giovane della donna. Quando gli sposi sono di pari età, si avrebbe un grande numero di maschi, ma la cifra ottenuta in questo caso è tanto esagerata e gli elementi così scarsi, che non è possibile attribuire un valore qualsiasi ai risultati ottenuti. Secondo questa tavola, nascerebbero più maschi quando lo sposo ha da 5-10 anni più della sposa, che non quando ne ha solamente da 0-5 di più. Passiamo sopra a queste differenze e limitiamoci a constatare che il maggior numero dei parti maschili si verifica quando gli sposi sono di pari età o che l'uomo non ha più di 10 anni di più della donna.

Secondo uno studio del signor Sadler, il numero dei maschi crescerebbe di pari passo coll'età dell'uomo. Il signor Hofacher fece simili ricerche in Germania e, secondo i dati che egli presenta, allorchè la madre è maggiore di età del padre, prevalgono le nascite femminili, e lo stesso accade quando gli sposi sono di pari età; quando invece l'uomo è più vecchio, prevalgono i maschi. Il signor Sadler formulò questa conclusione: il rapporto nel quale nascono i sessi è regolato dalla differenza di età dei parenti, per modo che sulla media del numero totale delle nascite prevarrà il sesso del padre o della

madre, secondo il lato ove è l'eccesso di età. Il Quetelet, studiando i risultati di quelle ricerche, osserva che, se si potesse con animo sicuro argomentare dai pochi documenti sinora posseduti dalla scienza, la causa più influente sul sesso sarebbe quella esercitata dalla differenza di età dei genitori. Anche il Bertillon colloca tra le cause influenti sulla proporzione dei sessi il rapporto dell'età degli sposi.

Il signor M. Block, invece, dopo avere osservato come tutte queste esperienze non siansi fatte che sopra quantità molto ristrette, soggiunge che, considerandole come un indizio della realtà, esse non proverebbero che una cosa: cioè che il germe non ha sesso, e che il sesso dipende da un certo numero di circostanze sconosciute, ma *indipendenti* dall'età dei genitori; perchè se il sesso dipendesse da questa età, *tutti* i figli dei matrimoni nei quali il padre è più vecchio dovrebbero essere maschi. Secondo lui, la vera causa deve cercarsi nell'ovulo o nello sperma, e secondo che resta fecondato un ovulo o l'altro, il figlio sarà maschio o femmina. Infine, trattandosi in generale di una differenza del 5 per cento, pare a lui che non si possa parlare di preponderanza.

Arrivati così alla fine di questo piccolo studio, tentiamo di trarre qualche conclusione dalle osservazioni fatte sul sesso dei nati, come si è praticato per la fecondità dei matrimoni. Riassumendo tali osservazioni, noi avremmo questi risultati: il maggior numero di nascite maschili si verificerebbe 1° piuttosto nelle campagne che nelle città; 2° piuttosto tra i primogeniti che tra i cadetti; 3° piuttosto tra i figli nati a breve intervallo dal matrimonio o dal parto precedente, che non tra quelli nati da un parto avvenuto dopo parecchi anni dal matrimonio o da altro parto; 4° piuttosto quando i genitori erano giovani, che non quando erano vecchi; 5° quando l'uomo aveva un'età di poco superiore od uguale a quella della donna, di quello che quando l'uomo era più giovane o vi era una grande sproporzione di età tra gli sposi.

Se vogliamo ora avvicinare questi dati, troviamo che, quando si maritano una donna di 20 anni ed un uomo di 25, ambedue agricoltori, e che dopo un anno dal matrimonio nasce un figlio, questo probabilmente sarà un maschio.

Naturalmente non si possono dare queste norme se non con molte riserve, giacchè questi non sono i soli elementi che si riscontrano nelle nascite di un sesso o dell'altro; sono molteplici le cause che possono determinare una nascita maschile piuttosto che una femminile e viceversa.

Esaminando le cifre già date, si potrebbe forse intravedere una legge speciale che regola la fecondazione: questa, cioè, che il sesso è determinato dall'individuo più forte, senza riguardo all'età. Ma ciò non accade nel senso di far nascere un maschio quando l'uomo è più forte, ed una donna quando l'uomo è più debole, ma anzi in senso inverso, cioè nascerebbe un figlio del sesso contrario a quello del coniuge più forte: sarebbero i poli contrari che si combinano. Parliamo di forza per indicare, non la complessione fisica, ma il vigore col quale l'uomo o la donna si abbandonano alla copula.

Ciò spiegherebbe la preponderanza dei maschi nei primogeniti: infatti

si può credere che, essendo digiuna dei piaceri sessuali, la donna si accoppi con più ardore dell'uomo, e da ciò un maggior numero di ovuli maschili fecondati. Naturalmente, trattandosi sempre di una debolezza relativa, potrebbe nascere che molti accoppiamenti, in apparenza, non seguissero questa legge. In complesso si può dire che la eccedenza dei maschi in una popolazione sia causata in massima parte dalla eccedenza speciale dei maschi primogeniti.

Ma non possiamo dilungarci di più in queste considerazioni, essendo ufficio dello statistico quello di constatare i fatti, lasciando ad altri di investigarne le cause.

Affidiamo queste considerazioni agli studiosi, colla speranza che qualcun altro venga stimolato a raccogliere abbondanti notizie sopra fatti che noi abbiamo osservati sopra un campo ristrettissimo, mancandoci gli elementi per uno studio più esteso.

D^r RICCARDO FABRIS

Impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

NOTE

DI

ANTROPOMETRIA DELLA LUCCHESIA E GARFAGNANA

DEL PROF.

CESARE LOMBROSO.

Se noi esaminiamo, nelle Statistiche del generale Torre, la cifra degli esentati per bassa statura nel 1862, 1863, 1864, 1866 e 1869, vediamo che alcuni circondari segnalati per minime esenzioni, come:

Castelnuovo di Garfagnana	3,5	—	1,77	—	1,82
Lucca	2,5	—	2,24	—	
Modena	3,40	—	2,97	—	2,20
Pisa	3,8	—	4,50	—	2,68

sono vicini ad altri meno fortunati, come:

Reggio	4,80	—	3,70	—	1,86
Paullo	7,50	—	6,21	—	5,94
Parma	3,40	—	4,67	—	4,09
Pistoia	5,00	—	4,33	—	2,37
Siena	5,20	—	6,50	—	4,38
Firenze	5,10	—	5,36	—	3,16

Tenendo nota ora in quei paesi dei superiori alla statura di 1,80, troviamo nel 1866 e 1868 fra i circondari:

Castelnuovo di Garfagnana	3,13	—	2,71	
Lucca	1,18	—	1,00	
Modena	1,19	—	1,07	
Pisa	0,84	—	1,16	
Paullo	0,29	—	0,33	
Reggio	0,20	—	0,67	
Massa	0,58	—	1,00	
Parma	0,77	—	0,98	
Genova	0,73	—	0,89	
Firenze	0,74	—	0,82	
Arezzo	0,25	—	0,92	
Pistoia	0,44	—	0,82	

e fra le provincie:

	1866	1867	1868	1870	1871
	—	—	—	—	—
Lucca	2,29	1,18	—	1,34	1,44
Massa	1,47	1,40	1,29	0,43	0,50
Pisa	1,35	—	—	1,29	0,80
Reggio	—	—	1,65	1,05	0,93
Firenze	—	—	—	0,74	1,07

La statura media di Genova fu nel 1864 di 1,631 nel 1865 di 1,637

Id.	di Firenze	>	1,590	>	1,637
Id.	di Lucca	>	1,668	>	1,661
Id.	di Massa	>	1,649	>	1,658
Id.	di Modena	>	1,645	>	1,646
Id.	di Parma	>	1,639	>	1,638
Id.	di Reggio	>	1,641	>	1,638
Id.	di Pisa	>	1,648	>	1,656
Id.	di Arezzo	>	1,640	>	1,652
Id.	di Siena	>	1,626	>	1,627

Queste cifre ci mostrano che in alcune regioni dell'Italia centrale due terre spiccano per una singolare elevazione della statura, cioè la Lucchesia e la Garfagnana.

Questa singolare altezza della statura non poteva derivare dalle condizioni del clima, d'altronde assai diverso nella Garfagnana (montuoso e boscoso) che non nella Lucchesia pianigiana, non dagli alimenti esuberanti, essendo i Lucchesi assai parchi, consumando per lo più polenta e saggina ed i Garfagnini castagne: non restava altro dubbio che nella influenza della razza e perciò ed anche per viemeglio confermare la costanza del fenomeno e la sua diffusione, ho percorso più volte insieme al dottor Morcelli le terre che da Pisa e Lucca si distendono fino a Modena ed alla Spezia ed ho misurato in tutte non solo le stature, ma il capo di molti individui oltre i ventiquattro anni; eccone i risultati:

P A E S E	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli
			Longitudinale	Traversale		
Pisa.....	»	575	200	155	77	Nero
Id.	»	»	186	155	83	
Id.	»	550	192	150	78	
Id.	»	»	191	148	77	
Id.	»	572	196	166	84	
Id.	»	»	198	161	80	
Id.	»	»	206	160	77	Nero
Carrara.....	»	530	198	150	75	
Id.	»	561	190	157	80	
Id.	»	610	205	167	81	
Id.	»	»	198	150	75	
Id.	»	545	197	117	74	
Id.	»	»	185	152	83	
Id.	»	»	197	116	74	
Id.	»	553	188	150	79	
Id.	»	570	194	158	82	
Id.	»	540	188	150	79	
Id.	»	»	184	110	86	Castagno
Id.	»	»	180	139	77	
Massa.....	»	560	200	152	76	
Id.	1,70	550	196	156	79	
Id.	1,60	»	190	150	79	
Id.	1,70	520	200	160	80	
Id.	»	»	192	149	76	
Id.	»	»	181	139	76	
Id.	»	»	174	148	86	
Id.	»	»	198	155	78	
Modena.....	»	»	189	153	81	
Id.	»	»	200	156	78	
Id.	»	»	202	151	75	
Id.	»	»	186	148	78	
Id.	»	»	192	152	79	
Id.	»	»	196	150	77	
Id.	1,60	570	210	160	78	
Serravezza.....	»	575	193	165	85	

PAESE	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli
			Longitudinale	Traversale		
Serravezza.....	»	560	200	147	73	Castagno
Id.	»	»	185	147	79	
Id.	»	575	193	165	85	
Fivizzano.....	»	560	198	147	71	Nero
Pietrasanta.....	»	575	191	146	74	
Id.	»	547	197	161	81	Nero
Id.	»	»	182	143	78	Nero
Id.	»	»	195	146	72	Nero
Id.	1,57	»	195	152	77	
Avenza.....	»	»	195	149	76	
Id.	»	»	192	149	78	
Viareggio.....	»	551	205	160	77	
Id.	»	535	190	148	79	
Id.	»	»	180	145	91	
Pontremoli.....	»	»	200	172	81	
Sarzana.....	»	»	180	167	81	Castagno

PAESE	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli	Altri caratteri
			Longitudinale	Traversale			
Sant'Anna.....	1,68	510	194	155	79,8	Nero	
Id.	1,70	"	189	153	80,9		
Id.	1,68	"	196	160	80,0	Nero	
Id.	1,62	"	198	158	79,8	Castagno	Testa carenata
Id.	1,75	549	205	160	78,0	Biondo	
Id.	"	610	207	158	76,0	Nero	
Id.	"	520	187	161	87,7	Nero	
Id.	"	611	193	153	79,0		
Id.	1,90	640	207	158	76,0		
Castelnuovo di Garfagnana	"	570	201	159	79,0	Nero	
Id.	"	"	215	148	68,0	Castagno	
Id.	1,74	570	196	161	82,0		
Id.	1,70	570	207	158	78,0	Castagno	
Id.	1,59	"	200	152	76,0	Nero	
Id.	1,72	570	195	149	76,0	Fronte sfuggente
Id.	1,82	560	190	162	85,0		
Id.	1,92	540	203	157	75,0	Castagno	
Id.	1,81	560	202	156	77,0	Nero	Testa carenata
Id.	1,75	568	198	153	77,0		
Id.	1,68	560	107	142	72,0		
Id.	1,76	555	197	156	79,0	Solco frontale
Id.	1,69	530	187	152	81,7	Id.
Id.	1,72	575	207	161	80,0	Castagno	
Id.	1,72	580	197	138	80,0	Sopracciglia nerissime
Id.	"	570	207	151	74,7	Nero	
Id.	"	580	310	155	72,0	Nero	Sopracciglia nerissime
Id.	1,67	575	200	155	77,0		
Id.	1,66	"	187	140	74,0	Rosso	
Id.	1,73	570	217	153	70,0	Castagno	
Id.	1,75	570	201	160	79,6		
Id.	1,65	555	186	152	81,7	Castagno	Sopracciglia nerissime
Id.	1,67	575	200	155	77,0		
Id.	1,79	570	197	147	74,5		

L'egregio professore Morselli, che meco collaborò in questo studio, mi

Numero	PATRIA	Età	IMPUTAZIONE o CONDANNA	Statura	Diametro ant. post.	Trasversale
1	Careggine.....	67	Imputato complice di omicidio....	1,67	195	144
2	Id.	24		1,65	189	138
3	Verrucole	14	Id. di furto qualificato....	1,49	197	155
4	Villa Collemantina.....	40	Id. complice furto semplice	1,71	200	149
5	Alpe Sant'Antonio.....	18	Id. d'assassinio.....	1,73	195	155
6	Id.	47	Id. id.	1,71	192	153
7	Id.	43	Id. id.	1,75	196	149
8	Id.	30	Id. id.	1,60	493	150
9	Roggio	67	Id. di incendio colposo	1,80	205	160
10	Villa di Fosciandra.....	34	Id. di furto qualificato	1,63	190	160
11	Eglio	15	Id. di furto	1,46	182	145
12	Cerageto	48	Id. di sottrazione	1,68	188	155
13	Sillico	27	Id. di furti	1,70	182	142
14	San Romano	22	Renitente	1,70	195	148
15	San Pellegrinetto	40	Imputato di furto	1,71	190	148
16	Turrité	26	Id. di ferimento.....	1,82	186	152
17	Filicaja.....	64	Id. di omicidio mancato ...	1,70	192	146
18	Careggine.....	23	Id. di complicità d'omicidio	1,49	168	133
19	Vibbia Castelnuovo.....	20	Id. di vie di fatto e percosse	1,73	176	153
20	Fosciandra.....	25	Id. di ferimento (brachice- falo)	1,74	200	160
21	Sillico	28	Id. di vagabondaggio (testa lucchese)	1,70	200	132
22	Sambuca	29	Id. di mancato omicidio	1,72	"	"

regalò questa tavola di 22 delinquenti di codeste valli:

Frontale	Circonferenza	Curva occipito-frontale	Biancicolare	Auricolare frontale	Lunghezza delle gambe	Larghezza delle braccia da un polso all'altro	OSSERVAZIONI
125	550	330	330	295	99	138,50	Occhi castani Capelli bianchi
130	545	320	340	290	100	139	Occhi castani Capelli neri
128	565	358	360	312	98	128	Occhi castano chiari Capelli biondi
118	566	350	350	315	113	146,50	Occhi castani Capelli castani scuri
134	570	350	380	320	107	140,50	Occhi castani Capelli castani
130	582	360	360	325	111	134	Occhi chiari Capelli castani
125	580	340	360	320	110	145	Occhi grigi Capelli con ciuffo castani scuri
116	565	360	350	310	108	133	Occhi castani chiari Capelli bianchi Molto bello
132	590	380	380	320	108	150	Molta barba Occhi chiari Capelli castani
139	565	360	355	295	96	135	Capelli neri Occhi grigi
128	530	325	335	290	86	117	Capelli castani Occhi castani
132	560	345	355	305	102	142	Capelli neri Occhi castani scuri
121	535	310	350	302	100	137	Capelli castani Occhi castani
176	555	350	342	302	102	143	Capelli castani scuri Occhi castani
132	560	355	555	315	103	131	Capelli neri Occhi castani
125	540	340	350	335	110	153	Occhi chiari celesti Capelli neri
130	555	342	353	311	102	139	Capelli castani Occhi castani chiari
116	500	325	315	290	88	120	Capelli castani scuri Occhi castani scuri
136	555	330	60	320	103	133	Capelli castani chiari Occhi castani
138	585	360	370	325	101	142	Naso grifagno Capelli castani scuri Occhi castani scuri
10	56	355	360	310	100	141	Capelli castani Occhi castani chiari
.	

Quest'alta statura non si riscontra, proporzionatamente, nell'età giovanile perchè si ebbero, secondo misure fornitemi dall'egregio dottor Martelli, medico del paese, in Castelnuevo di Garfagnana della misura di:

8 maschi di 12 anni statura 1,36	—	6 femm. di 12 anni statura 1,33
3 » 12 $\frac{1}{2}$ » 1,37	—	5 » 12 $\frac{1}{2}$ » 1,40
3 » 13 » 1,35	—	6 » 13 » 1,42
5 » 14 » 1,44	—	5 » 14 » 1,47
4 » 14 $\frac{1}{2}$ » 1,67	—	4 » 14 $\frac{1}{2}$ » 1,46
— — — —	—	6 » 15 » 1,46
1 » 15 $\frac{1}{2}$ » 1,68	—	2 » 15 $\frac{1}{2}$ » 1,50

cifre tutte inferiori a quelle ottenute per la stessa età e condizione (scolari) dal Bodio e Franchi a Milano ed a Mantova.

Ho creduto poi dover studiare il colore dei capelli di una certa quantità di abitanti adulti di quei paesi, e n'ebbi:

	Castano	Nero	Biondo	Rosso
Su 189 di Lucchesia campagna	181	22	23	13
» 208 » città	143	29	20	16
» 152 di Castelnuevo Garfagnana	88	52	8	4
» 278 » Val di Nievole	171	57	37	13
» 327 » Carrara	209	37	42	29
» 281 » Massa	194	28	37	23
» 286 » Spezia	188	56	27	12
» 407 » Novi	277	60	50	20

Riassumendo, il capello nero si mostra più diffuso alla Spezia (21 %), Val di Nievole (20 %) e specialmente a Castelnuevo (31 %) meno nei Lucchesi, Carraresi e Massesi (12 %).

La statura degli adulti misurata in Garfagnana e S. Anna fu di 1,72, e in 18 delinquenti di 1,71.

La statura degli adulti misurata in Val di Nievole fu di 1,68.

Abbiamo in Val di Nievole dolicocefali nel rapporto del 53 %, coll'indice 74.

Id. in Lucchesia e Val di Nievole	»	»	82	»	»	76
Id. in Garfagnana	»	»	72	»	»	76
Id. in Pisa	»	»	50	»	»	77
Id. in Massa e Carrara	»	»	64	»	»	76
Id. in Modena:						
in città (Calori)	»	»	40	»	»	77
in campagna Id.	»	»	12	»	»	—
Id. in Parma Id.	»	»	30	»	»	78
Id. in Reggio:						
in città Id.	»	»	7	»	»	—
in campagna Id.	»	»	5	»	»	—

Vediamo insomma una vera serie di gruppi etnici costituiti da altissime stature, dolicocefali e grandi capacità craniche, leggero prognatismo, capello nero, che ha il suo massimo nella Garfagnana e che si stende a Lucca, a Pisa, Carrara, Spezia, in Val di Nievole da un lato, e in Sant'Anna e quindi Modena dall'altro.

La grande statura del Lucchese e del Garfagnanese connettendosi con altri caratteri etnici (dolicocefalia, capelli neri, prognatismo), evidentemente è l'espressione di una razza; eppure la sola razza a cui dovrebbe avvicinarsi, la Toscana, è di statura pur elevata, ma non a tale grado, e poi ha caratteri etnici diversi, prevalendo in essa la mesocefalia e la biondezza dei capelli.

Qual è la razza che può spiegarci quei caratteri?

Subito alla mente ricorre la gente Ligure da cui anticamente fu invasa e popolata quella terra; ma la statura elevata, la esagerata dolicocefalia, escludono subito la Ligure che è di statura media (1.63), e come vedremo poi assai meno dolicocefala. Ci resta allora a vedere se vi ha analogia cogli Etruschi, la cui alta statura troveremo indubbiamente provata dagli studi sugli scheletri. Ed ecco che a rassodare questo rapporto ci aiuta stupendamente la craniologia, che ci mostra la massima dolicocefalia (75, secondo Calori; 78, secondo Zanetti) nell'Etruria antica ove era, secondo Nicolucci, nella frequenza del 63 per 100, secondo Zanetti del 77 per 100; e dal Calori del 99 per 100; e dove il cranio offriva le stesse linee del Lucchese.

Ma stupendamente lo prova lo studio di alcuni crani tipici che mi sono procurato nel Lucchese, uno dei quali cardinale di 50 anni, e l'altro soldato di 23, e di cui confronteremo le risultanze con quelle delle medie craniche degli Etruschi antichi (Zanetti).

	Cardinale	Soldato	Etruschi
Circonferenza	549	578	527
Curva longitudinale	384	378	383
» trasversale	326	309	336
Diametro longitudinale	193	200	184 a 186
» trasversale	140	144	145
Indice cefalico	72	72	75 a 78
Diametro verticale	132	130	132 a 136
» frontale massimo	124	120	122
» » minimo	102	104	99
» biparietale	140	142	»
» bizigomatico	116	122	115
Capacità cranica	1700	1552	1220 a 1488
Indice cefalo orbitale	29,2	28,5	»
Area del foro occipitale	726	826	687
Indice cefalo spinale	22,5	18,7	22,7
Angolo facciale	77°	75°	70° a 73°
Lunghezza totale della faccia . . .	134	130	125

La norma verticale mostra nei due primi una figura ovoidale più appuntata all'occipite che al fronte con appena sporgenti le ossa nasali, salienza notevole al vertice; la norma *occipitalis* mostra una sporgenza notevole

dell'occipite, che colpisce meno perchè comincia a formarsi nei parietali. Noto è l'altezza del cranio e notevole la levigatezza e gentilezza delle linee craniche, la poca salienza degli attacchi muscolari e dei tubercoli occipitali che in uno sono appena segnati.

Nella norma *lateralis* si osserva, pure, la fronte alquanto sfuggente, ossa nasali ben sviluppate; all'innanzi la fronte si mostra ampia quasi quadrata con larghi contorni. Piuttosto distanti le due orbite, in uno 32 mill. nell'altro 30, e quasi pentagone ed un po' obbligate; la mandibola piuttosto rotondeggiante con angoli ottusi e branchie ascendenti assai sviluppate. L'area del foro occipitale molto estesa. (1)

Evidentemente questa forma cranica non ha altra analogia possibile se non coll'antico Etrusco. Però si osserva che la capacità cranica è alquanto superiore, come lo è pure alla media dei Toscani moderni, e così il sono le circonferenze e le curve.

L'indice cefalico indica una maggior dolicocefalia e ciò per una prevalenza maggiore del diametro longitudinale di 8 a 10 mill. mentre il trasverso ed il verticale restano presso a poco eguali; maggiori, benchè di poco, sono i diametri frontali; più lunga la faccia e di assai poco più larga, e maggiore anche l'indice cefalo spinale. Confrontandolo poi coi crani Etruschi che io posseggo, trovo che in questi l'occipite ha una sporgenza maggiore e più spiccata che non nei Lucchesi: e così pure una fronte relativamente più ristretta ma le linee principali sono assolutamente le stesse.

Ancor più curiosa è l'analogia col *Cranio Lucchese Brachicefalo*. — Il tipo brachicefalo Lucchese ha qualche cosa che lo distingue dagli altri punti d'Italia. Descriverò il modello che ho, e lo porrò in confronto coi brachicefali Etruschi.

Crani etruschi Brachicefali			
Circonferenza	490	512	506
Curva longitudinale	335	374	363
» biancicolare	280		
Lunghezza frontale	105	127	114
» parietale	102	120	136
» occipitale	132	127	113
Diametro frontale minimo .	98	92	98
» » massimo	110	118	110
» longitudinale	172	183	185
» trasverso	145	147	160 165
» verticale	118		
» bizigmatico	132	119	
Indice cefalico	837	80	85
Capacità cranica	1356	1455	1479
Capacità orbitale	64		
Indice cefalo orbitale . . .	46,0		
Distanza dell'orbite	27		

(1) Vedi nell'*Enciclopedia medica*, art. *Cranio* del prof. LOMBROSO, nuovi dati in proposito.

Fronte ampia ma alquanto sfuggente. Alla norma verticale sporgono le arcate zigomatiche notevolmente; le gobbe parietali posteriormente molto pronunciate; quadrate le orbite, naso che si stacca con angolo marcato, più larghi che lunghi e distanti e molto risentiti gli angoli fronto-orbitali, la fronte presenta una leggera carena nel mezzo — I zigomi anormalmente sviluppati e ancora più gli archi zigomatici che sporgono completamente alla verticalis — l'occipite è molto più largo che rigonfiato — il palato osseo è schiacciato e quasi quadro — l'altezza è minore che in tutti gli altri crani.

Questa forma s'avvicina al tipo brachicefalo Etrusco, avrebbe la stessa carera e la sproporzione del frontale col diametro zigomatico, differirebbe nello sfuggire della fronte e nella capacità inferiore più di 100 grammi all'Etrusco brachicefalo. La circonferenza pure sarebbe inferiore e notevolmente il diametro longitudinale; il trasverso sarebbe quasi eguale, quindi un indice meno brachicefalo.

Le analogie da ogni parte predominano. Però, vi è una difficoltà: or tutti gli antropologi prendendo alla lettera l'*Obesus Etruscus*, dei poeti latini, si son fatta l'idea di un Etrusco piccolo e grasso; anche il Müller attribuisce all'Etrusco una piccola statura, con braccia corte e grosse, viso pieno e tondo e naso grosso e corto, occhi grandi. Ma forse egli e l'Orazio furono tratti in errore dallo studio dei monumenti Etruschi, dell'epoca della loro decadenza e mescolanza con altre razze, specie Celtiche e Liguri. Tuttavia io, coll'aiuto del commendatore Fabretti (valentissimo anche nella etologia etrusca), ho ripassato molti monumenti funerari antichissimi e n'ebbi la convinzione che, se l'Etrusco era molto muscoloso e grosso (cosa che spiega forse il nomignolo di *obesus*) era però anche alto; ma la miglior dimostrazione di ciò l'ha data il Calori. Sopra 250 scheletri incombusti della Certosa di Bologna, di sicura razza etrusca, gli uomini gli diedero la media di 1,75, media indice cef. 77, le donne diedero la media di 1,58, media indice cef. 77,2 (*Della stirpe che ha popolata l'antica necropoli della Certosa*, Bologna, 1873).

Essendo 1,72 la cifra media della statura del Garfagnanese e Lucchese a 30 anni, come può vedersi dai quadri sopra esposti, deve concludersi, che mai, gli Etruschi furono superiori e non inferiori nella statura, agli altissimi della Lucchesia e Garfagnana, i quali, del resto, sono i più alti d'Italia.

S'aggiunga l'analogia col color nero dei capelli (Antropol. dell'Etruria 187, Nicolucci) che vediamo primeggiare in Castelnuovo Garfagnana e Val di Levele insieme al naso grosso, al mento grande ed un poco sporgente, alla alta barba, tutti caratteri, incontrastabilmente, Etruschi.

Terzo sembrerà strano che si trovino tante analogie e tutte nei paesi dov'è monumenti e tradizioni accennano punto alla presenza degli Etruschi, mentre mancano o meglio scemano nella Toscana e nell'Umbria stesso dove quelli spesseggiano; tuttavia da un lato qualche accenno si possiede del Ossaggio Etrusco nella Lunigiana e Lucchesia, Pisano, nè è possibile

che essi penetrassero di là nel Modenese e nella Spezia senza passare per la Garfagnana da un lato e per la Lunigiana dall'altro.

Nella Spezia si trovò nel 1823 un termine etrusco (FALCONE, *Descrizione del golfo di Spezia*, 1874, Pisa). LIVIO scrisse: *Luna etruscorum antequam Ligurum fuerat* LXXV, § 5513.

PLINIO III, § 8, aveva già detto che Lucca e Luni, e Pisa erano state popolate da Etruschi, e lo prova l'iscrizione 4896, ORELLI, *M.*, XIII. Secondo CATONE, nel *Servius comm. all'Eneide*, 179, Pisa fu fondata da Tarchon, etrusco.

Vero è che la tradizione, alcuni avanzi dialettali Liguri nella Garfagnana e Lucchesia, la pronuncia di *s* per *z*, *pesso* per *pezzo*, *usansa* per *uanza*, *caucino* per *calcino*, *faulce* per *fauce*, che c'era nei Pisani e Lucchesi nel XIII e XIV secolo (*Nuova Antologia*, 1874) e che si verifica qua e là, tuttora nella Garfagnana dovrebbe farci propendere per la derivazione dai Liguri che, certo, anche dopo la conquista etrusca e romana eransi diffusi per la campagna fra l'Arno e l'Appennino. Se non che la statura più bassa, quantopiù si va verso Genova (1,63), la craniometria (1) ci dimostra che questa influenza ligure non lasciò traccia, come certo leggera è anche l'influenza nel dialetto. E siccome la linguistica attuale tende (Ascoli) a mostrare riolversi in gran parte in influenza Celtica tutto quello che di misterioso si credeva essere nell'origine dei Liguri, i quali tuttavia nel Genovese mostrano grande differenza dai Piemontesi brachicefali e meno alti di statura, ne viene che bisogna invertire le parti ed ammettere che la dolicocefalia dei Liguri, la loro astuzia (Liguri artificiosi valde. Catone in *Servio comm. Virgillii* XI), la loro avidità, la loro straordinaria attività, la loro superstizione, qualità che mancano nei Piemontesi, derivassero loro dalla mescolanza cogli Etruschi, i quali, come accade ai popoli più civili e più numerosi, finirono col dominare e riplasmare i loro materiali conquistatori. Forse anche contribuì a far predominare nella Garfagnana il tipo etrusco sul ligure rivale o sulle valli e paesi vicini l'emigrazione forzata di 47.000 Liguri Apuani nel Sannio per ordine di Roma, 300 anni av. J. C. e le guerre durate per più d'un secolo con questa (T. Livio XXXIX. 1, 2, 32, 38, 48, 46. - XL. 1, 16, 18, 25, 26, 27, 28, 34, 36, 38, 44) 21 a 22 secoli fa, ma soprattutto la sua selvatichezza, essendosi trovate dall'illustre De Stefani una serie di leggi emanate nel Medio Evo che proibivano ai terrazzani dei comuni di Garfagnana di dar ricetto ai forestieri, e questi gravavano di tasse enormi ed esigevano per accettarli il voto del parlamento comunale (Statuti di Cefino e di Rovatano, ecc., nell'opera *Stazioni preistoriche* del dottor De Stefani, 1877. Arch. di antropologia, 1877), nel che erano aiutati dallo stato orribile delle strade che facevano della bellissima Garfagnana un inferno ai tempi di Ariosto.

Vi è dunque una regione etnica in Italia distinta da caratteri speciali e così spiccati, come possono essere quelli della Sardegna e della Sicilia.

(1) Vedi nota ultima.

Questa regione che comincia nei dintorni di Pisa si protende fino a Lucca, Massa, Carrara, Modena e Spezia avendo il suo centro in Garfagnana.

Secondo la massima probabilità questo tipo deriva dall'antico Etrusco, col quale del resto chi considera le graziose chiese villereccie di Garfagnana, il gusto artistico e squisito dei Lucchesi e Carraresi, la copia dei grandi uomini di Stato (Burlamacchi, Lucchesini, Mordini) e religiosi, offerta specialmente dai Lucchesi e Modenesi, l'attività agricola commerciale dei medesimi, specie Lucchesi, e la superstizione pure sì grande e tenace, troverà che essi hanno anche molte analogie psicologiche.

Queste mie osservazioni giovano a spiegare molti fatti ch'erano prima assolutamente inesplicabili:

1. L'elevazione straordinaria della statura dei Garfagnanesi e Lucchesi e la loro dolicocefalia;

2. La ricchezza di dolicocefali (ind. 77) in Modena e il loro prevalere in città (40 %) ove ebbero più salda radice le colonie Etrusche che non in campagna (12 %) e il ripetersi dello stesso fatto (ind. 78) nel Reggiano (7 a 5), mentre le popolazioni finitime sono brachicefale;

3. La differenza notevole dei Liguri che confinano colla Lucchesia (dolicocefali) da quelli che ne sono discosti, ed in genere la maggior prevalenza di dolicocefali e alti fra i Liguri propriamente detti, che non fra i Piemontesi, certo perchè la grande dolicocefalia dei finitimi Apuani e Lucchesi influì a modificare la brachicefalia loro, come forse la loro alta statura, li rese men bassi dei Piemontesi (1).

4. Forse col tempo si potrà spiegare la coincidenza di certi predominii d'alte stature in mezzo ai popoli di statura media (in Lombardia, Emilia in specie) coll'influenza dell'antica dominazione Etrusca;

5. Certo questi fatti devono mettere sull'avviso i nostri demografi per vedere se come sono segnalate da un gruppo di caratteri Etnici spiccatissimi, queste popolazioni della Lucchesia, Garfagnana e Carrarese, lo sieno anche da caratteri sociologici, da cifre eguali di fecondità, mortalità, vita media, ecc. e se questa influenza benchè con minor intensità si veda estendersi al Pisano, allo Spezzino, al Massese ed a parte del Reggiano e Modenese.

(1) Finora tutti gli autori ammisero dopo il Nicolucci che i Liguri sono brachicefali. Io ho dimostrato nell'Enciclopedia medica pagina 1892, per la prima volta, che vi è frequentissima la dolicocefalia di 76 nel rapporto di 19 sopra 26 nei crani ossia del 72 per 100, mentre nei Piemontesi è di 20 per 100. Nei vivi, verso il mare, trovai una frequenza del 63 per cento di dolicocefali con indice di 75 e nei montanari Novesi del 60 per 100. Vi è dunque nella forma del cranio, come nella statura, un passaggio, una gradazione dal dolicocefalo ed alto Lucchese al brachicefalo e basso Piemontese passando pel Ligure di riviera e poi di montagna.

DELLA PELLAGRA NELLA PROVINCIA DI MANTOVA.

Considerazioni del prof. C. LOMBROSO.

Chi abbia, come ho io, consumati sedici anni della vita a scrutare il problema dell'origine e cura della pellagra ed abbia seguitato a bussare per ciò senza posa alle porte del Governo, delle provincie, a Pavia, Pesaro, Lucca, Brescia e negli abituri dei contadini, non raccogliendone che sorrisi di sdegno o vaghe promesse lasciate inadempite, o ripulse villane come verso chi s'agita, per vane ambizioni d'oro o di onori, quegli solo può dire l'intensa gioia provata quando alcuni anni sono vidi finalmente un corpo morale rispettabilissimo, come quello della provincia mantovana, comprendere la gravità della piaga ed adoperarsi per indagarla fino al fondo, e quello che è meglio, per curarla.

L'opera, che abbiamo qui innanzi, è il frutto di quelle indagini continuate per due anni. Esse riassumono una serie di quesiti importanti e che noi vorremmo riportare perchè servissero di modello alle altre provincie.

Stante la renitenza di molti a rispondere, la statistica della pellagra nella provincia di Mantova non si ebbe completa, però lo riescì tanto quanto bastava per fare comprendere che malgrado la avvenuta diminuzione dei comuni la malattia vi è in incremento, mentre nel 1830 erano 1228 i pellagrosi, essi erano nel 1856 ben 2195, ora sono più che 2000.

Si sarebbe notato un notevole aumento a Castiglione che ora ne conta 1, 8 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 ogni cento abitanti nel 1830.

Revere che ora conta 1, 8 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 ogni cento abitanti nel 1830.

Sermide che ora ne conta 1, 5 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 per ogni 100 abitanti nel 1830.

Sarebbe in decremento invece a

Roverbella ove se ne conta 0, 3 per cento, mentre ve ne era 2, 0 per ogni cento abitanti nel 1830.

Ostiglia ove se ne conta 0, 1 per cento, mentre ve ne era 2, 5 per ogni cento abitanti nel 1830.

Una più esatta idea della diffusione ed estensione della pellagra ce la dà

il seguente prospetto dei pazzi per pellagra, che contiene anche un quadro dei prezzi degli alimenti più usati.

ANNI	Frumento al sacco mantovano (1)	Frumentone al sacco mantovano	Carne di manzo al peso di 25 libbre (2)	Vino al carro di ettolitri 8,448 (3)	Numero di pazzi pellagrosi accolti in manicomio
	L.	L.	L.	L.	N.
1869	19, 08	9, 56	9, 50	305, 12	131
1870	20, 72	11, 41	10, 50	269, —	97
1871	23, 39	18, 36	10, —	224, —	79
1872	26, 59	19, 16	10, 50	242, —	84
1873	27, 03	17, 29	14, —	432, —	(4) 229
1874	27, 81	31, 34	14, —	498, —	175
1875	29, 61	14, 07	12, 50	250, —	118
1876	27, 19	16, 03	12, —	181, 20	113
1877	24, 90	18, 15	11, 30	303, 95	237

(1) Il sacco mantovano si divide in 3 staia o chilogrammi 78, 750.

(2) La libbra mantovana corrisponde a chilogrammi 0, 314769 ed il peso di libbre 25 a chilogrammi 7, 875.

(3) Il carro di vino corrisponde a sogli 8, cioè ad ettolitri 8, 448.

(4) Nel 1872 avvenne una inondazione in autunno che invase un terzo della provincia.

In nove anni vennero accolti nel manicomio 1263 pazzi pellagrosi, cioè in media 140 all'anno. Ma presi separatamente i primi cinque anni e gli ultimi quattro si trova la media annua di 124 per quelli e di 161 per questi, il che conferma il sospetto dell'aumento della malattia.

Sopra 58 comuni, 21 risposero che la pellagra eravi andata diminuendo, 24 che era in aumento, 13 che era stazionaria.

Su 61 comuni 30 asseriscono che essa colpisce esclusivamente i lavoratori delle terre: fra quelli che facevano eccezione, 9 parlano di operai che vivono al pari dei primi, 3 di proprietari, piccoli, viventi pure miseramente.

In 47 comuni che fecero la distinzione fra gli obbligati ed i disobbligati (1) od avventizi si trovò che fatta eccezione del comune di San Martino

(1) Nel Mantovano i disobbligati sono circa 114,000; formano il 65 per cento della popolazione agricola, locano l'opera loro qua e là giornalmente ricevendo mercede in denaro e qualche volta in natura; gli obbligati sono tenuti a lavorare tutto l'anno pel conduttore del podere, ricevono in pagamento l'alloggio, un salario di circa 60 lire ed uno assai maggiore in prodotti.

dell'Argine, dove questi spesso emigrano, la pellagra prevale tra i disobbligati; però solo quattro danno le proporzioni numeriche che sarebbero di 2: 1 per Goito; di 7: per Gonzaga; di 5: 1 per Quingentole; di 10: 1 per Felonica.

Quanto all'alimentazione 47 comuni dichiarano che vi è esclusiva o prevalente quella del grano turco che secondo alcuni costituirebbe due terzi del vitto degli obbligati, quattro quinti dei disobbligati, il resto essendo costituito da pane, legumi, più scarsamente carne, latticini, patate, riso e molta insalata e cipolle, scarsissimo il vino, pessime le abitazioni cui s'aggiungono l'insolazione prolungata, la fatica eccessiva, la depressione dell'animo e talvolta la scadente qualità e scarsità dello stesso grano turco. Tristissime condizioni, che avverandosi in più grave misura nei disobbligati, sono indicate siccome la causa del prevalere della pellagra fra questi. In alcuni rapporti si nota la pellagra eccellere nelle donne, perchè pur dovendo esse riparare le perdite dei parti e dell'allattamento e lavorando più che la vigoria del sesso non consenta, si alimentano anche più male.

La coltura del grano turco è assai estesa nella provincia: ed occupa una metà del territorio coltivato in 10 comuni, un terzo in 32; un quarto in altri 10, meno di un quarto in 8. Ma il frumentone precoce o quarantino, che raggiunge raramente una maturazione completa, non si coltiva affatto in 29 comuni, poco e per foraggio del bestiame in 8, pochissimo in 20, pei quali non si dichiara che uso se ne faccia; 8 non risposero a quella domanda. Di frumentone di altri paesi non v'ha importazione in 51 dei nostri comuni, pochissima e non frequente in 4, considerevole in 6.

In nessun paese di quella provincia si trovano forni di essiccamento o si usano ventilatori o modi di custodia del maiz speciali diretti ad impedirne la fermentazione od altro consimile guasto; e 22 dei 65 comuni dichiarando ciò, null'altro aggiungono che valga ad esprimere anche indirettamente il loro giudizio circa l'utilità loro; 33 tuttavia dichiarano che le aie non mattonate, la breve esposizione del maiz (spesso di poche ore) il più raccolto in terra a stagione umida lo rendono spesso malsano.

E nel rapporto di Goito si legge: « Il grano tolto dall'aia non sempre « maturo nè essiccato e chiuso in granai forse non perfettamente riparati « dalle intemperie non di rado si guasta. »

E da Sermide si scrive: « Alle cause d'incremento della pellagra si deve « aggiungere l'assoluta mancanza di forni di essiccamento, e di strumenti « ventilatori del grano.

« Questo viene essiccato su aie di terra pel maggior numero, e riposto in « granai per lo più male riparati. Gli agricoltori in generale non attendono « al suo essiccamento con quella sollecitudine che si richiederebbe, mentre « poi i contadini costretti dal bisogno affrettano troppo per lo più l'istante « di farlo ridurre in farina. » Epperò alla domanda se si possa esser certi che il frumentone di cui si alimentano i contadini o specialmente i braccianti disobbligati, sia sempre perfettamente maturo e sano, 39 rispondono che sì con qualche sicurezza, ma 14 avvertono che non sempre il frumentone è

sano (1), sia per difetto di aie mattonate, sia negli anni di carestia in cui si usa frumentone estero per solito di inferiore qualità, o perchè i braccianti acquistano la farina dai mugnai, che la vendono non ottima, o perchè infine i contadini che ricevono a mercede del frumentone buono, lo vendono per riacquistarne a basso prezzo del più scadente. E 12 comuni dichiarano che il frumentone vi è spesso cattivo, perchè raccolto immaturo o poco essiccato o male custodito o comperato in botteghe in cui si riscontra di cattiva qualità. Da Borgofranco si scrive : « Il frumentone, di cui si alimentano i contadini « avventizi, per la maggior parte è malsano specialmente quello proveniente « dall'estero. » Da Castel-d'Ario : « il frumentone proveniente da fondi con « risaia avvicendata, non sufficientemente essiccato e talvolta perfino ger- « minato sull'aia viene prevalentemente consumato da tutti i braccianti av- « ventizi indistintamente. » Da Bigarello : « Il frumentone di cui si alimen- « tano i contadini e specialmente gli avventizi, non è sempre perfettamente « stagionato e sano, anzi il più delle volte questi sono costretti ad alimen- « tarsi con quello di infima qualità per ristrettezze economiche. »

Il vino è scarso, gli obbligati che ne ricevono 4 ettolitri all'anno per famiglia per lo più lo vendono, i disobbligati lo bevono solo nell'epoca della mietitura.

Il contadino obbligato riceve ordinariamente ogni anno 8 ettolitri di frumentone, un po' di legumi, circa 10 ettolitri di vino, del quale oltre la metà è vinello; metà del maiale, ch'egli deve allevare, alcuni polli, da 50 a 60 lire di salario, della legna da ardere, una parte, che ordinariamente è la metà, del prodotto di qualche oncia di semi di bachi e l'alloggio. Il contadino disobbligato ha una mercede che si può eguagliare in media ad una lira od 1 20 al giorno per tutti i giorni in cui lavora. Il sindaco di Castel-d'Ario ci scrive : « Il vitto nelle famiglie tanto dei contadini spesati quanto dei disob- « bligati è prevalentemente di farina di grano turco (polenta) e mangiata non « sempre ben cotta ed appena ammanita ed abbrustolita nella giornata, ma « non mai fermentata. La mensa però dei primi si avvantaggia qualche « volta dei prodotti del pollaio, delle carni suine, dei legumi, di minestre di « riso e più frequentemente di pasta di farina di frumento. Non è ignoto il « caffè, anzi da qualche tempo esso trova facile accesso nelle più umili di- « more. Il vitto poi dei contadini disobbligati non difetta sempre di sostanze « animali, ma a non frequenti ricorrenze ; rarissimo il pane di frumento. Il « suino che qualcuno di essi alleva è nel più dei casi venduto per sopperire « col ricavato in danaro a più urgenti necessità. Ma ciò nell'interno della « casa. I capi di famiglia hanno frequenti occasioni di darsi a più laute re- « fezioni. La tassa del macinato rese più magri questi banchetti e costrinse « molti a privarsi del maiale (Quingentole). »

Circa le abitazioni, su 57 comuni 18 le dissero abbastanza sane, uno anzi, Volta Mantovana, sanissime; 11 dichiararono meno sane quelle dei

(1) Abbiamo veduto poco sopra che 33 comuni, oltrecciò, dichiarano spesso il malz guastarsi per causa della breve e mala esposizione nelle aie.

disobbligati; 22 le dichiararono insalubri perchè ristrette, buie, umide, poco aereate, male riparate, senza pavimento o suicide.

A Sermide famiglie intiere dimorano in una sola stanza accumulati vecchi e giovani, genitori e figli, sicchè si calcola che il numero medio degli individui dimoranti in una sola stanza è di cinque per quanto questa sia angusta. La cubatura media di queste stanze è calcolata da 50 a 60 metri, che vengono diminuiti assai dai letti e dalle altre masserizie che ingombrano inevitabilmente la sola stanza di una famiglia, mentre circa 32 metri si stimano necessari in media per ogni persona per la stanza da letto.

Di 65 comuni rurali, 48 soltanto diedero risposta chiara circa l'estensione dei poderi. In un solo (Commessaggio) non si hanno poderi superiori a 15 ettari di estensione; in 5 il territorio è pressochè ugualmente diviso in poderi piccoli, medi e grandi. Negli altri 42, la metà ed oltre, il territorio è partito: fra poderi minori di 15 ettari, in 6 comuni; fra poderi da 15 a 40 ettari, in 14; fra poderi di oltre 40 ettari di estensione in 22 comuni. E quanto al modo di conduzione su 49 comuni, che diedero risposta adeguata e precisa, la coltura di metà ed oltre del territorio è fatta per conduzione diretta o padronale in 30 comuni, per affittanza in 13, per mezzadria in 6; ma fra i 13 si annoverano parecchi dei comuni più vasti della provincia, quali Curtatone, Bagnolo San Vito, Poggio Rusco, Suzzara, San Benedetto, Quistello ed il massimo, quello di Gonzaga, popolato di circa 18,000 abitanti, che tiene abbandonati all'affittanza nove decimi del suo territorio.

A lenire le sventure necessariamente risultanti da queste tristi condizioni nessun provvedimento venne attuato e nemmeno proposto.

Non si hanno che qua e là piccoli ospedali di ricovero provvisorio;

L'unico sfogo al terribile male è l'emigrazione, sempre crescente, poichè mentre si calcolò nel decennio 1837-46 di 53 all'anno; nel 1847-56 di 68; nel 1857-66 di 136, crebbe nel 1867-76 di 354, e fu nel solo anno 1877 di 414.

Sono pagine di una sinistra e potente eloquenza e che bastano a darci un'idea esattissima delle condizioni attuali agricole della Lombardia, e noi non sapremmo qual appunto fare se non quello di poco minuta indagine sulle condizioni alimentari, specie se e dove si usi o no il maiz in pani od in focaccia, che è essenziale per l'eziologia della pellagra, e in che quota il maiz sia sostituito dal frumento, pesci, carne; e che specie di maiz si coltivi e si usi nei singoli comuni.

Infatti dall'inchiesta superficiale che io feci (1), mi è risultato che in molti comuni si usa il maiz così detto *pignolino*, il quale per essere molto più duro e meno igroscopico degli altri grani più difficilmente marcisce, il che insieme allo scarso uso di maiz in pani, spiega la relativa rarità della pellagra nel Mantovano in confronto alle altre provincie lombarde.

Ma se la parte statistica e sociologica è veramente degna di elogio e di ammirazione, ci duole non poter dire altrettanto per la parte medica. Noi

(1) *Italia Agricola*, 1875-1876-1877.

non vi faremo grave appunto di aver dato una grande importanza ai Congressi e alle Accademie, non avvertendo forse che gli uni e le altre sono divenuti come le fiere e i conventi una memoria storica piuttosto che un'autorità incontestata. Ben dobbiamo accusarli di essere rimasti per quasi tutto quanto riguarda le questioni mediche non dirò alla scienza, ma all'inscienza di 40 anni fa.

Non era permesso il dire nemmeno 40 anni fa, l'orina degli erbivori prevalentemente acida, mentre lo è invece il contrario, e nemmeno il dirla acida nei pellagrosi mentre lo è assai meno frequentemente che nei sani (1); nè era permesso parlare della sintomatologia della pellagra dimenticando i fenomeni convulsivi, gli uremici, i retinici, l'esagerata eccitabilità riflessa, la diminuita contrattilità elettrica dei muscoli estensori (2) e quella tendenza alle contrazioni dei muscoli, ed alla idromania e alla sitofobia ed alla scelotirbe, e all'erotismo che sono caratteristiche di questa malattia come della sua anatomia patologica, sono caratteristiche le pigmentosi dei gangli nervosi scoperte dal Golgi, Bizozzero, Foà e dal Lombroso con adiposi dei corpuscoli fusiformi, e l'atrofia bruna del cuore con escellulazione, ecc.; fatti che non permettono più di dire che nulla si conosce sull'anatomia patologica della pellagra.

Nè si poteva, dopo le analisi globulimetriche eseguite dal Lombroso e dal Lavo a Brescia, riprodurre l'antico errore della diminuzione dei globuli sanguigni nei pellagrosi che li hanno spesso in aumento (3). E volendo pur toccare superficialmente della storia di questa malattia era affatto inutile il parlare del mitologico Thierry che metteva insieme la comparsa della pellagra e quella delle vipere quando si dovevano porre in non cale i sommi italiani che assistettero coi propri occhi al primo insorgere della pellagra, il Guerreschi, il Marzari, che la videro nascere sotto i loro occhi, il Chiarugi che fece la più bella monografia antica che si possiede dopo lo Strambio e recentemente il Manassei e Maggiorani che la videro per la prima volta insorgere nei dintorni di Roma, come il Cipriani nei dintorni di Monsummano; nè degli stranieri poteva oltiarsi l'ill. Roussel che fece la più completa delle monografie moderne, e quel dottissimo clinico ateniese Pretenderis che studiò la malattia proprio sul nascere nelle isole semi-italiane di Corfù.

Nè la Commissione poteva far mostra d'ignorare la scoperta di alcaloidi venefici nel maiz guasto per opera del Lombroso, del Dupré e del Berthelot e dei suoi stessi avversari Peloggio e Brugnattelli e il fondamento che quindi vi trovano le asserzioni dei 33 comuni mantovani in cui la pellagra coincide coll'uso del maiz guasto.

La Commissione inventò, poi, di suo capo che il frumentone nel Messico abbia più consistenza in grazia del maggior calore; in grazia di questo il raccolto si fa più frequente, fino dieci volte nell'anno, quindi si mangia

(1) Vedi miei studi clinici sulla Pellagra, 1871. Bologna, 2ª edizione, pag. 96 a 101.

(2) Vedi Lombroso, op. cit. da pag. 88 a 147. Id. p. 247 a 297.

(3) Id pag. 101 e Atti dell'Ateneo di Brescia 1876-77.

assai più fresco come avrebbe potuto raccogliere dalla lettera direttami dal Fulcheri precisamente dal Messico.

Ancora peggio va la bisogna quando essa dichiara che la pellagra non può essere un avvelenamento perchè si manifesta nei più poveri e, sempre lentamente, mentre, a suo dire, del frumentone guasto si nutrirebbe *accidentalmente* ogni altra persona, quasichè quest'ultima parte non fosse contraddetta dalle relazioni di molti comuni alla stessa Commissione che dichiarano non fruirne del guasto se non i poveri ed i proprietari piccoli impoveriti, e quasichè non fosse chiaro a comprendersi che dato pure il caso di un breve avvelenamento esso trova pei ricchi nel caffè, nel vino un antidoto naturale come ve lo trova la malaria, che ben più dovrebbe attaccare poveri e ricchi mentre invece colpisce quasichè affatto i soli primi, e quasichè appunto la infezione malarica e le malattie professionali (mercurialismo, saturnismo) non avvenissero appunto come la pellagra con straordinaria lentezza, quasichè la pellagra appunto come la malaria non assumesse alle volte decorso acutissimo; ma dove l'errore e la parzialità di una scuola che ormai è sepolta da un pezzo nel ridicolo escmo affatto da ogni giusto confine, è nell'asserzione, che perchè il frumentone potesse nutrire sufficientemente i contadini, bisognerebbe che ne mangiassero nientemeno che 1300 grammi mentre essi non ne mangiano che 700; e qui davvero mostrano di non aver mai posto piede in una capanna di contadini in Italia; essi dovrebbero sapere che pur troppo di maiz il contadino ne mangia non solo 700, ma due e fin quattro volte di più e che, spesso, insieme vi uniscono, specialmente nella provincia di Mantova, altri alimenti ricchi di sostanza proteica al pari e più del maiz, come latte, formaggio, frumento, ecc., sicchè il loro calcolo sui 130 grammi di sostanza proteica poggia affatto doppiamente sul falso.

In fatto se senza scendere nelle capanne essi avessero consultate le opere paesane sull'argomento, quella bellissima del Jacini e quella essenzialmente pratica del professore Pavesi (*Ricerche sull'alimentazione dei contadini nella provincia di Milano*), avrebbero veduto che nella bassa Lombardia un contadino mangia ogni giorno

in riso od in maiz per minestra	grammi 1332
in maiz (in pani)	> 1350
in fagioli	> 232
in grasso	> 352
in erbaggi	> 183
in materie amilacee	> 992

ossia 160 di materia proteica.

Nel libro classico del Jacini (*La proprietà fondiaria*, ecc., p. 300) sta scritto come i famigli della bassa Lombardia ricevono per vitto giornaliero due libbre di maiz nei giorni più lunghi, una e mezzo nei più corti; due a tre mezze di latte, due minestre di riso, più salciccia alla domenica; i garzoni o cavallanti ricevono un vitto simile tranne il latte, dunque oltre il maiz hanno, chi più chi meno, altre sostanze nutritive in quantità maggiore di 1300 grammi.

Se a queste si aggiunga l'uso frequentissimo nella provincia di Mantova di pane di frumento (si danno 3 sacchi di frumento per 8 di maiz, secondo la mia inchiesta) e di miglio, di salumi, di acciughe, di formaggi, di gneocchi come risulta pure dalla mia inchiesta (specie in Villimpenta e San Martino dell'Argine ove sono 204 i pellagrosi) e da quella stessa della Commissione per esempio dei comuni di Sermide e di Quingentole, di Castel d'Ario, è evidente che ivi l'alimentazione del contadino è molto più ricca di sostanza proteica che non quella del povero irlandese che un tempo si nutriva solo di patate e di maiz (quest'ultimo dimenticato affatto dal corrispondente della Commissione), e peggio dell'Indostano e del Coolies cinese che vive di pochi pugni di riso senza mai patir la pellagra; malgrado, si noti, abbia abitazioni più sucide assai e sia esposto a calori più intensi.

Queste mende noi abbiamo dovuto fare rilevare benchè paiano appartenere solo alla pura medicina teorica, perchè invece toccano una questione pratica essenziale. Infatti basandosi sopra l'errore, dissimulato da onesto ma insoddisfatto desiderio d'imparzialità, che la pellagra derivi, non dal maiz guasto, ma dalla miseria e dall'alimento insufficiente alla riparazione anche quando è sano, la Commissione in luogo di ricorrere a provvedimenti di molto facile applicazione propone una misura radicale inattuabile che potrebbe chiamarsi un tentativo di onesto socialismo, vale a dire « di provvedere i 114,000 disobbligati di un terreno esteso da uno a due ettari col relativo alloggio e stromenti, ecc., e ciò col promuovere col concorso del comune, della Congregazione di carità e di private offerte la fondazione di una *Cassa comunale di prestito* a modico interesse e con patto di graduale restituzione, e coll'istituire con *assegni annui* sul bilancio provinciale e con sovvenzioni da chiedere al Governo ed ai privati una Cassa provinciale di prestito a tenue interesse con graduale restituzione a vantaggio delle casse comunali, ecc. »

È una misura poco pratica, che è in contraddizione colla Relazione stessa che confessa la pellagra inferire già nei piccoli proprietari, impotenti a nutrirsi del maiz buono, ed a neutralizzare le frodi del mugnaio e fornaio, più spesso volontariamente impotenti per l'avarizia, non essendo assolutamente dimostrato nemmeno dalla Relazione che i disobbligati sieno sempre i più colpiti, apparendo, per esempio, il contrario a San Martino dell'Argine; oltre che le graduazioni e le condizioni sociali non s'impongono con leggi o con provvedimenti, e quando anche s'imponessero, come accade nei paesi di conquista, nol sarebbe che per breve tempo; e a poco a poco la natura delle cose superiore ad ogni momentanea violenza ritorna il tutto al livello primitivo. Per esempio, il disobbligato riesce e resta tale perchè ha o meno energia, o meno previdenza, o minori capitali in istrumenti, ecc. dell'obbligato. Ma se esso, grazie alla carità della provincia, divenisse proprietario non potrebbe spogliarsi di quelle cattive qualità che lo farebbero cadere di nuovo fra i disobbligati; certo, ad ogni modo ciò accadrebbe al suo figlio o nipote.

Basterebbe, per capacitarsene, ricordare quanto scrisse dei poveri pro-

prietari campagnuoli appunto l'illustre Jacini (pag. 189) che bisogna sempre citare quando si parla di queste cose.

« Nella metà settentrionale della Lombardia ogni contadino si può dire « è proprietario, ma quella sua qualità si risolve in una illusione.

« Deve pagare i carichi, tremare per la sola possibilità di un'intemperie, « di un'inondazione di torrenti; e quando poi la possibilità diventa realtà, « assoggettarsi a ricevere qualche sovvenzione di danaro ad un interesse che « di rado sta al disotto del 5 per cento. Pertanto molti sono ridotti alla condizione di conduttori d'opera sul loro proprio fondo. »

S'aggiunga quello che io nei miei *Studi clinici sperimentali sulla pellagra*, Bologna 1871, ho dimostrato che se sovente dei piccoli possessi sono più immuni dalla pellagra perchè il granturco raccolto in più piccola quantità più facilmente vi si fa essiccare, non rare volte però le grandi possidenze salvano dalla pellagra perchè sono in grado di introdurre come accadde a Rovato buone riforme agrarie che migliorano il grano o ne impediscono il marcimento con mezzi migliori di sgranatura o di magazzinaggio. Ed a Villanterio e Rovato i lavoratori d'assi, i segatori ambulanti, benchè siano avventizi, s'ammalano meno appunto come in tre dei distretti del Mantovano perchè emigrano e si fanno più ricchi e perchè conservano l'uso di far bollire molto la polenta, mentre s'ammalano quando, rendendosi stabili, contraggono le abitudini degli altri nel far bollire per poco tempo la polenta.

Per cui quella misura così radicale sarebbe tutt'altro che certa nei suoi effetti.

D'altronde, qualunque siasi la forma sotto cui si mascheri, non si può negare che la si risolverebbe poi ad una carità la quale come può suscitare la giusta umiliazione, nel soccorso, desterà orgoglio e più tardi diniego nel donatore, e trattandosi di una famiglia così vasta da beneficiare di 114,000 persone, è anche materialmente inattuabile da provincie più ricche che non sia quella di Mantova.

E poi quel Scultz Delitsch dell'Italia, che è il Luzzatti, ci additò ben altra via che non sia questa, più sicura e meno umiliante per tutti, nelle società di mutuo soccorso, di cooperazione e nelle Banche popolari in cui il povero fa la carità a se medesimo senza dipendere da alcuno. E un esempio già bellissimo ce lo dà la società cooperativa di macinazione introdotta nel Comasco da un santo prete. Ed a questo proposito sono fiero che una delle mie letture popolari abbia suggerito ad un mio uditore un piano di associazione che qui credo opportuno di riassumere e che parmi assai più serio del Mantovano:

« Si costituiscano delle società di macinazione fra i contadini.

« Queste società cooperative devono formare solo nei piccoli villaggi con azioni di lire 10 ciascuna. Al principio si verseranno lire 3 60 che costituiranno il primo fondo; lire 3 30 si pagheranno ad intervalli di giorni 15, quota di 30 centesimi ciascuna. Le altre lire 3 10 saranno prelevate dai dividendi trimestrali o semestrali. »

Quindi in 11 mesi si completano i versamenti i quali col numero minimo di 60 soci darebbero un capitale di lire 414. Dopo il primo versamento, col

fondo di lire 198 si può incominciare l'esercizio di macinazione, inquantochè i pronti incassi provenienti dal lavoro aggiunti alla riserva, permettono di far fronte a tutte le spese nonchè a fare qualche anticipazione al padrone del mulino preso in affitto.

I soci otterranno un contrassegno della quantità macinata come norma per la ripartizione dei dividendi i quali potranno capitalizzarsi onde fornirsi di magazzini essiccatori. Certo sarebbe conveniente che questi precedessero ogni altra operazione, ma vi si oppone la mancanza dei capitali. Sulle prime è duopo stabilire un massimo oltre al quale il socio non possa far macinare; per escludere i terzi dal beneficio dell'associazione bisogna che l'utilità della istituzione formi un privilegio di pochi, onde aumenti la massa degli associati e dei capitali, dopo qualche anno, la società ammetterà al mulino i grani di tutti e allora si renderà più potente.

Nel caso che il versamento di lire 3 60 tornasse troppo grave pei contadini, converrebbe fosse anticipato dai padroni che se ne risarcirebbero a rate mensili. Il contadino è diffidente, restio alle novità, ma è d'altra parte imitatore e quando vede andar bene una società, quando vi vede alla testa i suoi capi, finisce col cedere, tanto più che egli conosce meglio di noi i danni che gliene vengono dal fornaio e dal mugnaio.

(Vedi *Associazioni cooperative di macinazioni fra i contadini*. — H. G. Segre, 1874; e in *Italia Agricola*: studio fatto nel laboratorio di psichiatria. Lombroso.)

Un altro modo savio di migliorare le condizioni dei contadini sarebbe quello di rivolgere l'emigrazione in modo che si accresca alquanto la ricerca della mano d'opera, e sicchè abbia maggior compenso.

E quando anche queste pratiche eque, conformi alle leggi dell'economia politica ed insieme a quella della dignità umana, non si potessero attuare, non sarebbe più semplice, trattandosi di un male le cui sorgenti non sono nella miseria, ma solo nell'uso del maiz guasto, ricorrere a quelle misure da me proposte e che non compromettono punto le norme vigenti sulle proprietà, sull'igiene, che anzi le rassodano: come quella, per esempio, di ordinare il sequestro delle partite di maiz guasto e l'invio immediato alle fabbriche degli spiriti, così come si opererebbe per le carni trichinate, ecc., di applicare in tutto rigore la legge sulla vendita delle alimentazioni guaste, d'introdurre col mezzo appunto d'un sussidio della provincia, subito rimborsabile, i magazzini *meccanici* di *Valery* e *Demaux* che possono mantenere la integrità e salubrità dei grani, renderli immuni dalle erosioni delle alluciti e dei sorci e dalle alluvioni che nel 1872 lo guastarono tanto, il tutto con un guadagno che andrebbe fino a 56 per cento se si usa la mano d'opera e 56 se si usa il vapore, il che garantisce l'immediata redimibilità delle spese che queste esigono.

Queste sono misure che portano vantaggi economici immediati, facilissime ad attuarsi quando trovino un capitale intelligente come quello della provincia, che non sarebbe se non posto ad un lauto frutto.

E bello sarebbe che la provincia somministrasse ai grossi proprietari che

haa terreni facili all'inondazione, con qualche agevolezza, i semi di maiz *elipticum album* che sopporta l'umidità, e in quelli che sono freddi e poco soleggiati l'*elipticum pumilium* che cresce nei climi freddi (Heuze, *Les plantes alim.*) e proibisse la vendita al minuto del maiz quarantino, e specialmente la sua macinazione.

L'altra proposta « di provvedere di alimenti e di cura anconci sia a do-
« micilio, sia in adatta casa di ricovero tutti i pellagrosi del comune *dai primi*
« *esordii della manifestazione del male,* » potrebbe accusarsi di difficilissimi
attuazione, poichè i pellagrosi sono più di 2000, ma prestissimo quando
sapranno di essere sovvenuti passeranno il doppio; ed è evidente che essi
richiederebbero una somma tale da sorpassare le dotazioni dei comuni e so-
prattutto l'avarizia spietata di tutti i corpi morali in genere, sicchè per rag-
giungere troppo, si finirebbe col perdere il tutto. Ma qui, giustamente la
Commissione fa osservare che questa spesa eccessiva sulle prime sarebbe
largamente compensata dalla diminuzione delle spese che incontrerebbonasi
nella manutenzione dei maniaci e dei cronici.

E qui, anche col pericolo di passare per vanitosi, non possiamo non far
l'appunto alla Commissione di essersi dimenticata la cura farmacologica (col-
l'acido arsenioso) di così poco costo e di così facile attuazione introdotta dal
Lombroso e riconfermata da quella nobile pleiade di medici italiani che sono
il Manzini, l'Adriani, il Perroni, il Casali, il Marengi, il Tosoni, il Gemma,
Ceccarell, Tebaldi, Tibildi, Vielmi, Cremaschi, Cambieri; e che se essa non
credesse a quelle cure doveva esporre i documenti in proposito, perchè chi
non vede quanto sia più facile il distribuire alle famiglie infette pochi milli-
grammi di una sostanza di poco costo al mantenerla ad arrosto e vino tutto
l'anno! E come sia quindi necessario, prima di passare a questa pratica, di-
mostrare l'inattuabilità dell'altra.

Non posso a meno, invece, che lodare altamente le altre proposte :

« Di raccogliere e trasmettere alla deputazione provinciale tutte le no-
tizie relative alla pellagra nel comune, allo stato fisico, economico e morale
della classe lavoratrice dei campi ed a quanto si andrà facendo a vantaggio
di questa, sia per opera della Commissione, sia per quella dei singoli cit-
tadini;

« Di istituire presso la Deputazione provinciale una *Commissione perma-
nente provinciale contro la pellagra*, composta di sette membri, allo scopo di
ricevere e coordinare le notizie, che le singole Commissioni di provvedimento
comunali trasmetteranno giusta il mandato loro commesso; di dirigere e con-
sigliare il lavoro di queste e riferirne annualmente al Consiglio provinciale
il risultato;

« Di far deliberare dal Consiglio provinciale ogni tre anni tre medaglie
d'oro ai comuni, che, proporzionatamente alla popolazione ed al bisogno,
avranno più fatto per raggiungere gli scopi della istituzione delle Commis-
sioni di provvedimento contro la pellagra;

« Di incaricare la deputazione provinciale di comunicare al Governo il
risultato dell'inchiesta provinciale sulla pellagra e le relative deliberazioni

del Consiglio e chiedergli leggi acconce e concorso pecuniario alle deliberate istituzioni. »

È tempo, infatti, che il Governo e il paese si scuotano e si convincano che vi è una questione assai più vitale delle leggi elettorali, delle bizze parlamentari: quella che tocca il benessere delle popolazioni minute dei campi che non sbraitano per le piazze e pei giornali, ma che appunto per questo sono più degne di protezione e che abbandonate a sè e peggio ai loro padroni non hanno altra protezione che il prete, di cui finiranno col- l'essere un'arma terribile; ricordiamoci che l'unico modo d'impedire la questione sociale è il prevenirla, e che non già pochi anni sono ma è quasi un secolo fa, e non nazionali ma despoti stranieri, gli Austriaci, tentarono provvedere alla pellagra delle nostre campagne assai più che non abbiamo pensato ora noi; noi anzi, i quali, abolimmo le statistiche che ogni anno raccoglievansi ufficialmente in ogni provincia dal prefetto o delegato, ragione questa per cui il tentativo della provincia di Mantova, in cui, tuttavia, la pellagra assai meno infierisce che in Lucca, Brescia, Lodi, Pavia, Cremona, Udine, Forlì, deve riguardarsi come uno dei più importanti avvenimenti del nostro paese.

Torino, 16 giugno 1878.

SULLA CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ.

STUDIO

dell'ing. LUIGI PEROZZO, impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

§ 1. Il censimento italiano della popolazione nel 1871, nella classificazione degli individui per età, presentava, com'è noto, delle anomalie che dimostravano essere state in parte inesatte le dichiarazioni delle età. Il compianto professore Angelo Armenante, della Facoltà matematica di Roma, e il professore Luigi Rameri, dell'Istituto tecnico di Udine, cercarono già, per diverse vie, di correggere la serie dei dati greggi, secondo criterii di probabilità. Il primo fondavasi su criterii dati dalla teoria generale degli errori di osservazione ed applicava le formole di Tchebichieff (1): il secondo, partendo da considerazioni di esperienza amministrativa, e prendendo a base la statistica dei morti, redigeva una tabella di popolazione classificata per età, la quale, sotto l'aspetto pratico, può ritenersi come la più prossima al vero (V. tavola XLVIII, pag. 92) (2).

§ 2. Calcolata questa prima tabella pel Regno, si eseguirono analoghi calcoli per le grandi regioni: Settentrionale, Centrale, Meridionale ed Insulare, in cui si suddivide l'Italia; e quindi pei minori compartimenti, cioè: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna e Sicilia.

Per ciascun gruppo di popolazione corrispondente si fece inoltre la divisione in maschi e femmine, e si diedero, pei due sessi, tabelle di popolazione, tanto effettiva, quanto ridotta ad un milione (V. le tavole dall'I al LI, pag. 45 a 95).

(1) V. *Annali di Statistica*, 1876, 2° semestre, pag. 201.

(2) V. *Annali di Statistica*, 1875, pag. 23-46; 1877, 1° semestre, pag. 165.

§ 3. Avuti questi prospetti numerici di *popolazione classificata per età e ridotta al milione*, per rendere più agevoli i confronti, si eseguì la loro traduzione in disegno, col metodo delle curve costrutte a punti come M , figura 1^a della tavola grafica qui unita, di cui le coordinate $\begin{Bmatrix} y \\ x \end{Bmatrix}$ riferite a due assi ortogonali $\begin{Bmatrix} OX \\ OY \end{Bmatrix}$ rappresentano l'età N di una classe di popolazione, ed il numero di individui compresi tra l'età $N-1$ ed N , od $N-n$ ed N essendo n costante.

Le figure 4^a e 7^a della stessa tavola ci danno le curve così costrutte, in scala conveniente, per l'Italia e per il Piemonte per ciascun sesso.

§ 4. Ora sulle curve costrutte nell'ufficio centrale di Statistica, in grande scala, traducenti i quadri numerici pei vari casi accennati nel paragrafo 2, ebbi agio di osservare la grandissima rassomiglianza che esse presentavano fra loro. Esse hanno *tutte un tratto mediano che poco si discosta da una retta e che termina ai due estremi in tratti curvilinei*, i quali rivolgono la loro convessità agli assi e li incontrano sotto un piccolo angolo.

§ 5. La conclusione è ovvia. La classificazione della popolazione per età offre un tipo, e deve potersi esprimere con una funzione come

$$f[x, y, a, b, c \dots] = 0$$

tra le coordinate di M , nella quale funzione variino i parametri a, b, c , per ogni gruppo di popolazione, ferma restando la forma della funzione; ammette cioè una legge.

D'altronde conviene che la legge uniforme che la regola venga espressa, sia a parole che in formole, nel miglior modo possibile.

§ 6. Quindi, per seguire la legge dei grandi numeri, ed all'intento di presentare il risultato sotto la forma più utile a chi si occupa di tali studi, ho pensato di aggruppare diversamente i dati numerici: cioè, invece di tenere le tabelle della forma della I e seguenti (pag. 45 e 95), diedi loro la disposizione della tavola A (pag. 144) cui trovansi di fronte ad ogni età N la popolazione corrispondente da 0 ad N anni. Costrussi allora la curva luogo di punti, come a figura 2^a di coordinate

$$y = N$$

$$x = P_N$$

ove P_N è la popolazione da 0 ad N del gruppo considerato. Nella

tavola qui unita sono segnate le curve relative per l'Italia e per il Piemonte nelle figure 5^a e 8^a.

Queste curve presentano la stessa forma per ambedue i gruppi, come pure per tutti gli altri; ed hanno un andamento uniforme, simile a quello del ramo di una parabola, il cui asse fosse parallelo alla OX e la tangente al vertice passasse pel punto P .

§ 7. Costruisci ancora una terza curva (figura 3^a) luogo di punti

$$R \begin{cases} x \\ y \end{cases} \quad \text{ove} \quad \begin{cases} y = N \\ x = \sqrt{P} - \sqrt{P - P_N} \end{cases}$$

ed ottieni un tratto molto prossimamente rettilineo, da 0 a 75 anni, per l'Italia e per il Piemonte (V. figure 6^a e 9^a).

In ambo i casi, il tratto rettilineo si raccorda ad un breve tratto curvilineo da 75 a 100.

§ 8. Da quanto ho esposto, apparisce evidente che:

La legge di classificazione della popolazione per età è parabolica da 0 a 75 anni, e per tutto questo tratto segue anzi la distribuzione data da una parabola del secondo ordine.

§ 9. Le equazioni di questa, cioè della curva della figura 2^a, in coordinate x' ed y' riferite agli assi $O'X'$ parallelo ad OX ed $O'Y$, in cui è $OO' = C$ ed $O'O = P$, sono quindi

$$[1] \dots\dots\dots y' = Kx'$$

ove è

$$[2] \dots\dots\dots x' = P - P_N$$

$$[3] \dots\dots\dots y' = C - N$$

ove C è una costante, prossimamente uguale ad 85 tanto pel Piemonte quanto per l'Italia intera, e P è un'altra costante prossimamente uguale al numero che dà la popolazione totale da 0 ad 85 anni.

Queste equazioni [1], [2] e [3] valgono specialmente pel tratto da $N = 5$ ad $N = 75$, quando si consideri che questo è il tratto più notevole e più importante di essa; e stante la semplicità delle date equazioni, apparirà l'utilità di queste nei calcoli demografici.

D'altra parte, l'ampiezza dei dati su cui furono eseguite queste indagini, permette di considerare la legge stessa come un nuovo principio di cui può arricchirsi la demografia.

APPENDICE.

I. Credo opportuno di aggiungere qui una dimostrazione analitica della proposizione enunciata al paragrafo 8.

L'equazione di una parabola situata coll'asse parallelo alla OX (v. paragrafo 6 e figura 2*), è

$$[1] \dots\dots\dots y^2 + ay + bx + c = 0$$

ove a, b, c sono costanti.

Se si prendono quattro punti su questa parabola le loro coordinate soddisfanno all'equazione

$$[2] \dots\dots\dots \Delta = \begin{vmatrix} y_1^2 & y_1 & x_1 & 1 \\ y_2^2 & y_2 & x_2 & 1 \\ y_3^2 & y_3 & x_3 & 1 \\ y_4^2 & y_4 & x_4 & 1 \end{vmatrix} = 0$$

Se la legge è vera, questa equazione dovrà essere soddisfatta per quattro valori di y ossia di N anni, purchè sia $N < 75$, e pei corrispondenti quattro valori di x , ossia di P_N dati dalla tav. A (pag. 144).

Trattandosi però di dati d'osservazione, bisognerà premettere una avvertenza. Sia m l'errore in più od in meno per 1000 osservazioni, vale a dire su 1000 dichiarazioni d'età sia $1000 \pm m$ il numero reale di individui dell'età m .

Sviluppando allora il determinante [2] secondo le x si avrà

$$[3] \dots \Sigma \pm x_1 (y_1 - y_2) (y_2 - y_3) (y_3 - y_4) = 0$$

Ora se x_1'' è il valore desunto dalle osservazioni, x_1' il vero, noi abbiamo

$$x_1' = x_1'' \pm \frac{x_1''}{1000} m$$

e quindi i veri valori di x possono ancora soddisfare la [2] o la [3] quando i valori approssimati che noi sostituiamo ci danno un valore Δ del determinante che è minore di

$$[4] \dots E = \Sigma \frac{x_1}{1000} m (y_1 - y_2) (y_2 - y_3) (y_3 - y_4)$$

ove tutti i termini dello Σ sono presi col segno +.

Egli è appunto la condizione $\Delta < E$ che è costantemente soddisfatta dai valori di x e y presi dalla tabella VII da 0 a 75 anni, quando m oscilla fra 1 e 3.

È inutile il dire che nella dichiarazione delle età, nel censimento del 1871, questa approssimazione del 3 per 1000 non fu certo raggiunta.

Mi faccio debito di dare il calcolo accennato per età molto distanti ed opportunamente scelte.

Siano

$$y_1 = 10, y_2 = 30, y_3 = 50, y_4 = 70$$

dalla tabella VII trovasi

$$x_1 = 227 \quad x_2 = 584 \quad x_3 = 837 \quad x_4 = 972$$

avendo diviso i valori di P_N per 1000, per considerare una popolazione totale di 1000 individui, e trascurate le cifre che seguono per quanto si disse.

Sostituendo questi valori nella [2] si ha

$$\begin{vmatrix} 100 & 10 & 227 & 1 \\ 900 & 30 & 584 & 1 \\ 2500 & 50 & 837 & 1 \\ 4900 & 70 & 972 & 1 \end{vmatrix} = \Delta$$

sottraendo dagli elementi della 2^a, 3^a e 4^a linea quelli della 1^a, il determinante si riduce al seguente di terzo ordine

$$\begin{vmatrix} 800 & 20 & 357 \\ 2400 & 40 & 610 \\ 4800 & 60 & 745 \end{vmatrix} = \Delta$$

Ora sottraendo degli elementi della 2^a e 3^a linea quelli della 1^a moltiplicati rispettivamente per 2 e per 3, si riduce Δ ad un determinante di secondo ordine, ed è

$$\Delta = \begin{vmatrix} 800 & 104 \\ 2400 & 326 \end{vmatrix} = 800 \cdot \begin{vmatrix} 1 & 104 \\ 3 & 326 \end{vmatrix}$$

$$\Delta = 800 \cdot (326 - 312) = 800 \times 14.$$

Ora trattasi di calcolare l' E colla [4].

Prendo $m = 1$ e per

$$\frac{x_1}{1000} m \dots\dots 0,3$$

$$\frac{x_2}{1000} m \dots\dots 0,6$$

$$\frac{x_3}{1000} m \dots\dots 0,8$$

$$\frac{x_4}{1000} m \dots\dots 1$$

Quindi trovo che

$$E = 0,3 \times 20 \times 20 \times 40 + 0,6 \times 20 \times 40 \times 60 + \dots\dots$$

ora è evidente che

$$\Delta < E \quad C. V. D.$$

II. Le costanti C , P e K del paragrafo 9 si possono determinare colla maggior approssimazione possibile e sufficiente in tali computi applicando la teoria dei minimi quadrati.

Infatti operando nella equazione [1] del paragrafo 9 le sostituzioni indicate dalla [2] e dalla [3], ed ordinando si ha

$$[4] \dots N^2 - 2c \cdot N + KP_N + c^2 - KP = 0$$

Si fa come al solito $N = y$ $P_N = x$, e paragonando la [4] coll'equazione

$$[5] \dots\dots\dots y^2 + y + bx + c = 0$$

si trova

$$[6] \dots\dots\dots \left\{ \begin{array}{l} C = -\frac{a}{2} \quad K = b \\ P = \frac{a^2}{4} - c \end{array} \right.$$

Per determinare i coefficienti della equazione [5] si ricorre alla teoria detta dei minimi quadrati, la quale ci dà l'equazione [5] sotto la forma

$$[7] \dots\dots\dots \left| \begin{array}{cccc} y^2 & y & x & 1 \\ \Sigma y^2 & \Sigma y & \Sigma x & \Sigma 1 \\ \Sigma xy^2 & \Sigma xy & \Sigma x^2 & \Sigma x \\ \Sigma y^3 & \Sigma y^2 & \Sigma xy & \Sigma y \end{array} \right| = 0$$

ove i Σ si applicano ad un numero qualunque di coppie di valori corrispondenti di x ed y .

Teoricamente la soluzione del problema proposto di ricercare C , K e P è compiuta, non rimangono che ad eseguirsi i calcoli indicati dalle equazioni [7] e [6] prendendo a base un sistema di valori di x ed y .

Ad illustrazione del metodo ed a conferma dei valori accennati di C e P nel paragrafo 9, io do qui il processo di calcolo ed i risultati ottenuti per i maschi dell'Italia, la cui classificazione è data nella tavola A (pag. 144). Si assunsero 7 valori di y , cioè

$$y_1 = 10, y_2 = 20, y_3 = 30, y_4 = 40, y_5 = 50, \\ y_6 = 60, y_7 = 70;$$

nella tabella suddetta di fronte a queste età si trovano le cifre della popolazione corrispondente, che divise per 1000 ci danno i seguenti valori di x

$$x_1 = 227, x_2 = 418, x_3 = 584, x_4 = 724, x_5 = 837, \\ x_6 = 921, x_7 = 972.$$

Il $\Sigma 1$ ossia il numero delle coppie di valori di $\begin{Bmatrix} x \\ y \end{Bmatrix}$ considerati è 7, gli altri coefficienti dell'equazione [7] sono

$$\Sigma x = 4,683; \Sigma y = 280; \Sigma y^2 = 14,000; \\ \Sigma x^2 = 3,585,079; \Sigma xy = 222,260; \Sigma xy^2 = 12,044,800 \\ \Sigma y^3 = 784,000$$

quindi sostituendo nella [7], sviluppando il determinante, ed eseguite le possibili riduzioni e semplificazioni, si ha

$$[7'] 565,275y^3 - 96,059,700y + 4,074,000x - 13,668,000 = 0$$

ossia dividendo pel coefficiente $d' y^3$

$$[7''] \dots y^3 - 169,934y + 7,2071x - 24,179 = 0$$

questa è dunque l'equazione più plausibile della curva data nella figura 5^a a sinistra pei maschi dell'Italia. Da essa applicando la [6] si ha

$$C = 84,967 - 85 - 0,033 \\ K = 7,2071 \\ P = 998,35$$

Il valore di C è quale fu consegnato al paragrafo 9 ove era stato dedotto graficamente, il valore di P moltiplicato per mille lo si ritrova nella tavola A (pag. 144), prossimo alla popolazione di 85 anni, come pure era stato annunciato.

Enunciata la legge, dedotta e dimostrata tanto graficamente che analiticamente, rimarrebbero a trarsi le illazioni che ne conseguono, quali la possibilità di dedurre da quattro valori noti di P_N la *popolazione intera* e la *classificazione per tutte le età*. Rimarrebbe ancora a spiegarsi la legge *a priori* dimostrandola coi dati delle nascite crescenti di anno in anno e colla legge di mortalità.

Gli studi ulteriori su questo soggetto potranno darci la miglior soluzione di queste interessanti questioni, ora solamente accennate.

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi.

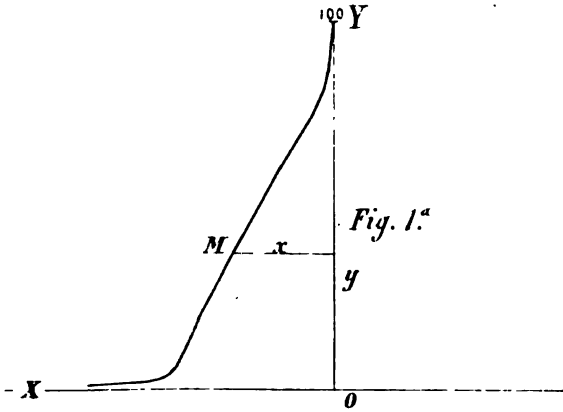
TAV. A.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 893	0-26	521 094	0-51	847 028	0-76	988 909
0-2	56 927	0-27	537 217	0-52	856 497	0-77	990 714
0-3	80 398	0-28	553 073	0-53	865 674	0-78	992 209
0-4	102 715	0-29	568 666	0-54	874 560	0-79	993 700
0-5	124 305	0-30	584 000	0-55	883 154	0-80	994 895
0-6	145 406	0-31	599 086	0-56	891 442	0-81	995 905
0-7	166 183	0-32	613 940	0-57	899 407	0-82	996 749
0-8	186 678	0-33	628 567	0-58	907 049	0-83	997 445
0-9	206 937	0-34	642 964	0-59	914 369	0-84	998 011
0-10	227 004	0-35	657 127	0-60	921 366	0-85	998 464
0-11	246 920	0-36	671 044	0-61	928 033	0-86	998 825
0-12	266 682	0-37	684 700	0-62	934 362	0-87	999 110
0-13	286 281	0-38	696 092	0-63	940 353	0-88	999 331
0-14	305 707	0-39	711 219	0-64	946 007	0-89	999 500
0-15	324 054	0-40	724 080	0-65	951 323	0-90	999 623
0-16	344 011	0-41	736 668	0-66	956 309	0-91	999 727
0-17	362 866	0-42	748 979	0-67	960 968	0-92	999 805
0-18	381 510	0-43	761 010	0-68	965 301	0-93	999 864
0-19	399 936	0-44	772 762	0-69	969 307	0-94	999 903
0-20	418 136	0-45	784 232	0-70	972 986	0-95	999 940
0-21	436 070	0-46	795 415	0-71	976 335	0-96	999 963
0-22	453 700	0-47	806 308	0-72	979 360	0-97	999 980
0-23	471 018	0-48	816 915	0-73	982 124	0-98	999 991
0-24	488 015	0-49	827 237	0-74	984 631	0-99	999 997
0-25	504 700	0-50	837 274	0-75	986 887	0-100	1 000 000

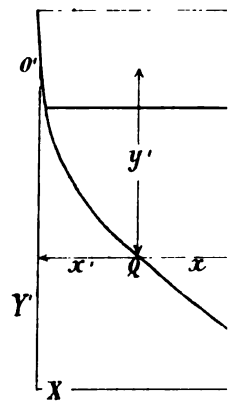
POPOLAZIONE

sui risultati del

Scala di 1^{mm} per 1000 abitanti



Scala di 1^{mm} per 1000 abitanti



REG

Fig. 4.^a

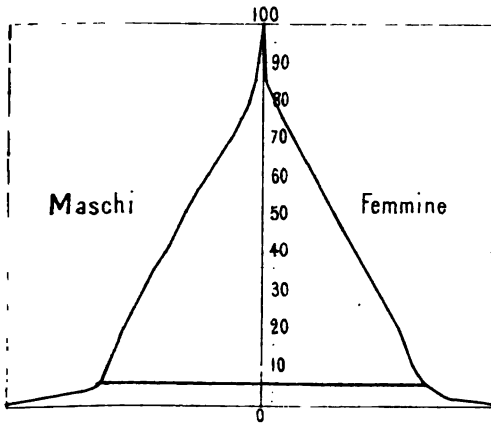


Fig. 5.^a

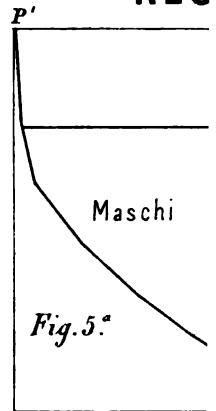


Fig. 7.^a

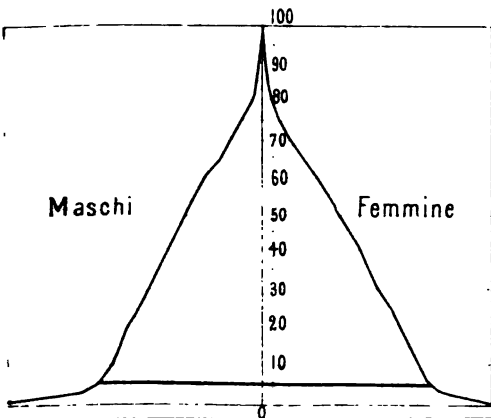
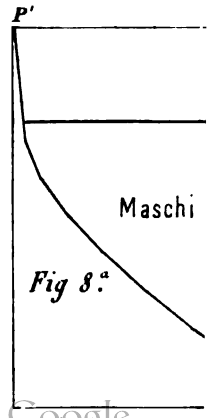


Fig. 8.^a



PROGETTO

DI

ORDINAMENTO DI UNA STATISTICA

DELLE CAUSE DI MORTE.

La Giunta centrale di statistica nell'adunanza del 31 marzo 1874 aveva segnalato il difetto d'una statistica sanitaria nel nostro paese, ed espresso il voto che il Governo volesse adoperarsi ad ordinarla.

L'onorevole Finali, in allora Ministro per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, assecondando il desiderio manifestato da quell'autorevole consesso, con decreto dell'8 giugno 1875 istituiva una Commissione coll'incarico di proporre i metodi più opportuni per accertare le cagioni delle singole morti, di coordinare i bullettini periodici del movimento della popolazione pubblicati dai Municipii delle primarie città del Regno, di studiare i fenomeni meteorologici in relazione alla demografia e di apparecchiare tavole generali e speciali di malattia e di mortalità, in servizio della scienza, dell'amministrazione e degli istituti di previdenza sociale.

La Commissione, della quale furono chiamati a far parte distinti cultori delle discipline mediche e statistiche, si accinse all'opera, facendo oggetto primo de'suoi studi gli argomenti della classificazione delle cause di morte e dell'accertamento, denuncia e registrazione loro, siccome quelli che erano di maggior momento e lasciavano intravedere minori difficoltà nell'attuazione.

La Giunta di statistica, nella seduta del 24 marzo 1877, approvava dopo matura discussione le conclusioni della Commissione su quella prima parte del compito affidatole.

L'amministrazione, ritenendo opportuno di procedere per gradi,

nel fine di provare alla stregua dell'esperienza i metodi proposti, innanzi di estenderli a tutti i Comuni del Regno, e di assicurare così la buona riuscita dell'opera, fu d'avviso che la raccolta dei dati si dovesse limitare, pei primi anni, alle città capoluoghi di provincia. E, in conformità delle proposte della Commissione, ha fatto preparare da una speciale Sotto-Commissione uno schema di decreto ed i modelli, secondo i quali potrebbe ordinarsi presso gli uffici di stato civile delle dette città il servizio della statistica delle cause di morte, nonchè una serie d'istruzioni agli ufficiali sanitari; decreto ed istruzioni che devono essere sottoposti all'esame della Giunta centrale, e che intanto riportiamo qui appresso.

Schema del decreto che ordina la statistica delle cause di morte.

Art. 1. In ogni ufficio di stato civile delle città capoluoghi di provincia saranno tenuti due speciali registri, in sussidio a quello dello Stato civile che si riferisce agli atti di morte. Essi saranno conformi ai modelli *A* e *D* (Allegati numeri I e II).

Art. 2. Il registro del modello *A* servirà all'iscrizione di quei neonati, che saranno presentati morti all'ufficio di stato civile. Essi verranno distinti nelle tre seguenti categorie:

- (a) Morti prima del parto;
- (b) Morti durante il parto;
- (c) Morti dopo avvenuto il parto.

Art. 3. L'ufficiale di stato civile, per assegnare il neonato piuttosto all'una che all'altra di queste tre categorie, si atterrà alla dichiarazione della persona denunciante, previa assicurazione che la persona stessa sia bene informata e degna di fede.

Tale dichiarazione non potrà mai essere invocata come prova legale da valere eventualmente in giudizio.

Art. 4. Gli uffici di stato civile nella prima decade di ciascun mese trasmetteranno, per la consueta via gerarchica, alla Direzione della Statistica generale del Regno, un prospetto conforme all'annesso modello *B*, nel quale riassumeranno i dati del registro relativi al mese precedente. Tale prospetto dovrà essere trasmesso, quand'anche fosse puramente negativo.

Art. 5. Nel registro del modello *D* si iscriveranno le notizie relative agli individui morti nel territorio del comune, appartengano essi o no al comune medesimo. Quindi vi saranno iscritti gl'individui di passaggio, con dimora temporanea, o ricoverati negli ospedali, stabilimenti, carceri, ecc., o comunque morti accidentalmente nel territorio del comune. Non vi saranno

invece iscritti gli individui appartenenti al comune, che morirono fuori del territorio medesimo.

Dovranno essere iscritti in questo registro anche i bambini di cui si è fatto cenno alla lettera *c* dell'articolo 2, cioè quelli che nacquero vivi, e che morirono nel lasso di tempo trascorso fra la nascita e la presentazione all'ufficio di stato civile. In nessun caso però vi saranno iscritti i veri nati morti, cioè quelli morti prima o durante il parto.

Art. 6. I registri del modello *D* saranno due, uno per sesso, formati di carta di tinta differente: quello di colore azzurrognolo servirà per i maschi, quello di color bianco per le femmine.

Art. 7. Ogni medico e chirurgo esercente sarà invitato a rilasciare una dichiarazione scritta sulla causa della morte, che colpiva l'individuo da lui curato nell'ultima sua malattia. La dichiarazione verrà redatta in conformità del modello *C* (Allegato n° III).

Se l'individuo morisse per malattia, senza avere avuta assistenza medica, la dichiarazione della causa di morte basterà che sia fatta dal medico necroscopo, ed in difetto, anche dai parenti; e per i neonati, dalla levatrice.

Art. 8. Per quelli che muoiono negli ospedali, prigioni od altri stabilimenti, la notificazione della morte e della sua causa sarà fatta dal direttore dello stabilimento; il quale non trascurerà di fornire all'ufficio di stato civile tutte le notizie che sono richieste dal modello *D*.

Art. 9. In tutti i casi di morte improvvisa, violenta o sospetta, nei quali ha luogo inchiesta dell'autorità giudiziaria, la causa della morte sarà segnata in seguito, ed in conformità del verdetto dell'autorità medesima. E se il verdetto tardasse, o non giungesse in tempo per inserirlo nel registro, modello *D*, si procederà secondo che è detto nell'articolo 15.

Art. 10. L'ufficio di stato civile distribuirà gratuitamente a tutti i medici e chirurghi esercenti, medici necroscopi, direttori di stabilimenti, ecc., gli stampati, che servono a certificare la causa della morte (Modello *C*, allegato n° IV).

Art. 11. Il medico curante od il necroscopo consegneranno il certificato debitamente riempito e firmato ad una persona della famiglia del defunto, la quale dovrà farlo rimettere all'ufficio di stato civile nell'atto della notificazione del decesso. Il permesso di seppellimento potrà essere negato, finchè tale certificato non sia stato presentato, salvochè non siano date plausibili ragioni della impossibilità di ottenerlo.

Art. 12. L'ufficiale di stato civile, per la compilazione della scheda individuale di morte (di cui nel Registro modello *D*), ricaverà i dati sia dall'atto di morte, sia dal certificato modello *C*.

Eso procurerà di rispondere, per quanto gli sia possibile, a tutti i quesiti contenuti nella scheda individuale, e, se alcune nozioni non fossero certe, ma soltanto congetturali, avrà cura di dichiarare questo stato d'incertezza col mezzo di un punto d'interrogazione.

Avvertirà inoltre di scrivere a caratteri chiaramente intelligibili, e spe-

cialmente di copiare con esattezza e senza alterazioni le parole da trascriversi dal certificato medico.

Art. 13. Quando tutti gl'individui morti nel comune durante un mese siano stati registrati, e in ogni caso non più tardi del giorno 15 del mese successivo, si staccheranno dal registro Modello *D* le schede figlie, e si trasmetteranno, entro una busta conforme al modello *E* (Allegato n° V), alla Direzione di statistica, per la solita via ufficiale.

Art. 14. Nessuna figlia dovrà essere staccata prima che vi sia stato apposto, come è richiesto, il numero del registro ed il numero d'ordine, per facilitare quei confronti o quelle correzioni che si rendessero più tardi necessarie.

A quest'uopo, il numero d'ordine, da scriversi in testa al registro modello *D*, sarà quello stesso, sotto il quale è segnato l'atto di morte nel relativo registro dello stato civile. La stessa cifra sarà trascritta dall'ufficiale dello stato civile anche sul certificato medico (Modello *C*) nel posto a ciò designato; e dovrà essere ripetuta sull'indice alfabetico annuale dei morti nel comune.

Art. 15. Se al termine del mese, quando si devono trasmettere le schede alla Direzione di statistica, si trovi che manca tuttora o è incompleto qualche dato (come nei casi di morte violenta, in cui l'autorità giudiziaria non abbia ancora pronunziato il suo verdetto), le schede relative saranno lasciate unite al registro, finchè si sia potuto completarle (sempre quando ve ne sia la possibilità), e saranno inviate alla direzione stessa entro una busta supplementiva conforme al sovraccennato modello *E*.

Sulle buste dovrà sempre scriversi il mese, a cui le morti si riferiscono, e non quello in cui si fa la trasmissione; e in una stessa busta non dovranno mai porsi schede appartenenti a morti avvenute in mesi differenti.

Istruzioni agli ufficiali sanitari sul metodo d'accertamento delle cause di morte.

§ 1. Quante volte avvenga che le malattie degli infermi sotto cura medica o chirurgica abbiano esito letale, gli esercenti l'arte salutare avranno cura di redigere un certificato (Modello *C*) in cui venga esposto coi più chiari e più esatti termini possibili, e come loro risulta per scienza e coscienza, *quale sia stata la causa della morte*:

A tale scopo, appositi stampati verranno distribuiti *gratis* dagli uffici di stato civile a tutti i medici che ne facciano richiesta ed in quel numero che si creda necessario al bisogno.

§ 2. Nel modello a stampa il medico indicherà la causa della morte dell'individuo che ebbe in cura nell'ultima sua malattia, od alla cui morte egli si trovò presente, e risponderà a tutte le altre domande espresse nel

modello stesso. Il medico rilascerà il certificato anche quando fosse stato chiamato all'estremo momento, o si fosse trovato presente ad un decesso per puro caso. Ma di ciò farà debita avvertenza, se la giudichi necessaria o conveniente.

§ 3. Il medico consegnerà questo certificato ad una persona della famiglia, ed, in mancanza di questa, al padrone di casa, ad un vicino, o ad una delle persone che assisteranno il malato, affinchè tale documento sia portato all'ufficio di stato civile nello stesso tempo in cui si andrà a denunciare il caso di morte, e a domandare il permesso di seppellimento.

§ 4. Quando un individuo muoia in uno stabilimento pubblico, il certificato della causa di morte può venire trasmesso, insieme alla notificazione della medesima, col mezzo di lettera d'ufficio.

§ 5. I certificati medici saranno conservati nell'ufficio di stato civile. La causa di morte e le altre indicazioni relative, che devono riportarsi sul registro apposito, modello *D*, saranno copiate dal certificato medico colla massima esattezza, senza alcuna alterazione od omissione di parole.

§ 6. Affinchè possa tornare più facile il lavoro riassuntivo all'ufficio centrale, si invitano i signori medici a far preferibilmente uso, per indicare le malattie, dei termini espressi nell'elenco sistematico delle cause di morte, quale viene riportato nel seguito di questa istruzione (V. Allegato n° VI).

Per facilitare la ricerca dei termini corrispondenti, le cause di morte sono disposte in un altro elenco nell'ordine alfabetico (V. Allegato n° VII).

§ 7. Quantunque non sia stretto obbligo di servirsi esclusivamente dei termini espressi in tali elenchi, pure si raccomanda vivamente di farlo per ragioni di uniformità e di ordine. Ove facessero uso di parole differenti, i signori medici sono pregati di segnare, al seguito delle medesime e fra parentesi, quella parola dell'elenco che più prossimamente corrisponderebbe all'altra da essi preferita.

§ 8. Nel massimo numero dei casi, quando la morte sia avvenuta per decorso naturale di una malattia senza complicazioni, basterà scrivere sul certificato medico il nome della malattia; per esempio, quando il decesso si sia verificato come esito naturale di vaiuolo, morbillo, colera, polmonite, meningite, pericardite, ecc.

§ 9. La durata della malattia mortale deve essere computata per l'intero tempo che passò tra la incontestata apparizione dei suoi primi sintomi e la morte.

Anche la durata delle malattie consecutive, o successioni morbose, si computerà nella stessa guisa. Il tempo segnato in corrispondenza della malattia *primitiva* dovrà quindi comprendere tutta la durata dell'intero periodo di malattia del defunto.

Così, per esempio, lo scrivere:

Idropericardite giorni 5

Reumatismo articolare giorni 14

indica che i sintomi del reumatismo comparvero 14 giorni, e quelli della

pericardite 5 giorni prima della morte, e che la durata complessiva della malattia fu di giorni 14.

La durata della malattia deve essere segnata in ore e frazioni di ora, quando complessivamente durò meno di 48 ore; in giorni, quando durò meno di 60 giorni. Per le malattie lente e croniche, basterà l'indicazione dei mesi e degli anni di durata. Nei casi poi di malattia a lenta invasione ed a stadi latenti, se ne indicherà la durata per approssimazione.

§ 10. Quando fra le cause della morte ne appaia più d'una, converrà scriverle una sotto l'altra nell'ordine inverso di loro apparizione, e non nel presunto ordine di loro importanza, notando prima la causa immediata della morte, indi la causa remota, quando ne sia il caso.

Per esempio: Pneumorragia, 1 ora.

Tubercolosi polmonare, 6 mesi.

Altro esempio: Peritonite da perforazione intestinale, 24 ore.

Febbre tifoidea, 22 giorni.

Altro esempio: Sincope.

Vizio organico di cuore, 7 anni.

§ 11. Per ciò che riguarda la causa della malattia, questa si aggiunge solamente quando sia ben nota, e diventi un fattore importante per chiarire la natura e l'indole della medesima. Così, per esempio:

Causa immediata della morte — Sincope.

Id. remota — Cirrosi epatica.

Id. della malattia — Abuso di liquori spiritosi.

Oppure, per un bambino lattante, potrà certificarsi:

Causa immediata della morte — Inanizione.

Id. remota — Gastro-enterite.

Id. della malattia — Dentizione e difettosa alimentazione.

Tanto nel designare la causa della morte, che nell'accennare alla causa della malattia, si raccomanda una giusta parsimonia di parole, e la maggior concisione compatibile colla precisione e chiarezza necessarie.

§ 12. I chirurghi, in caso di morte avvenuta al seguito di un'operazione eseguita, noteranno sul loro certificato:

(a) La malattia, od accidente, causa immediata della morte, come piovemia, resipola, emorragia, sincope, ecc., che si sviluppò durante o dopo l'operazione;

(b) L'operazione eseguita;

(c) La malattia o lesione primaria.

Così, per esempio:

Pioemia : giorni 8

Amputazione della coscia giorni 15

Tumor bianco al ginocchio destro anni 2

Altro esempio :

Emorragia interna	25 minuti
Legatura dell'iliaca primitiva	10 giorni
Aneurisma da ferita dell'iliaca esterna	8 mesi.

§ 13. Se una malattia sarà sopravvenuta durante il puerperio, nel certificato si farà menzione anche di questa circostanza, e questa annotazione troverà posto nella rubrica delle *Osservazioni*.

§ 14. Alcune volte accade che la natura di una malattia mortale non possa essere conosciuta nemmeno in seguito ad attenta autopsia, e più spesso ancora nella mancanza dell'autopsia medesima. In simili circostanze varrà meglio indicare uno dei sintomi più evidenti e gravi, che non pretendere di stabilire una diagnosi ipotetica. Tale stato d'incertezza verrà indicato con un punto di interrogazione, dopo scritta la dubbia causa di morte.

Così, per esempio :

Anasarca ?

Convulsioni ?

§ 15. Quando un individuo sia morto senza precedente cura od assistenza medica, il necroscopo, nello ispezionare il cadavere, rilascerà egli stesso il certificato medico, procurando di formarsi un'idea della causa della morte dall'esame esterno del cadavere, dalle notizie apprese dai parenti del defunto, ovvero, quando ne abbia ottenuto il permesso, mediante l'autopsia.

§ 16. Se però, malgrado tutte le indagini praticate, non sarà stato possibile farsi un giusto concetto della causa della morte, si scriverà al posto della malattia la parola: *Ignota*.

§ 17. Se lo stato del cadavere presentasse qualche indizio di morte violenta, o se qualche altra circostanza svegliasse sospetti, il medico necroscopo ne preverrà l'autorità incaricata di soprintendere alla sicurezza dei cittadini, nel qual caso l'inumazione non avrà luogo che in seguito a permesso dell'autorità giudiziaria.

La designazione della causa della morte resterà in sospeso, finchè l'autorità stessa che aperse l'inchiesta non siasi pronunciata, ed allora il medico che sarà stato perito legale produrrà il certificato della causa della morte.

§ 18. Il medico o chirurgo chiamato dall'autorità civile o giudiziaria a constatare il fatto di una morte violenta, raccogliendo gli elementi per determinare quale sia stata la causa della morte, cercherà di poter rispondere, nel verbale che dovrà essere mandato all'ufficio di stato civile, alle tre seguenti domande:

1° Quale fu la lesione, ferita o malattia riscontrata nel corpo dell'individuo, e per la quale egli dovette morire ?

2° Quale fu l'arma, lo strumento, l'oggetto che colpiva l'individuo ?

3° L'azione prodotta da un agente feritore fu causata da avvenimenti indipendenti dall'umana volontà (*morti accidentali*), oppure fu mossa dalla mano o dalla volontà di un uomo ?

E quest'uomo fu egli involontariamente o volontariamente autore del-

l'uccisione di un suo simile? (*Omicidi volontari ed involontari*) Ovvero fu il medesimo ucciso che troncava deliberatamente i suoi giorni? (*Suicidi*).

Questo punto, che riguarda l'autore della morte, è più specialmente di spettanza delle indagini giudiziarie; ma siccome è un dato importantissimo ed interessantissimo per la statistica delle cause di morte, specialmente nella categoria delle morti violente, così si raccomanda di non trascurarlo.

Sotto questo aspetto, le morti violente vengono quindi a classificarsi in *accidentali o casuali; omicidi involontari; omicidi volontari; morti in guerra, in combattimento, in duello; esecuzioni giudiziarie; suicidi*.

Il secondo punto sovra accennato, che riguarda gli strumenti feritori, comprende eziandio tutte quelle sostanze o cose, che poterono essere nocive ed avere prodotta la morte. Così un individuo può essere schiacciato sotto una frana, sotto una valanga di neve, sotto un carro, sotto una locomotiva; può essere colpito da una trave, da una tegola, da un albero cadente; può ricevere nocimento da animali, da macchine, da uragani, ecc.

Anche l'azione del fuoco (abbruciamento), del freddo (assideramento), del sole (insolazione), della folgore (fulminazione), dell'acqua (annegamento), dei gas irrespirabili (asfissia), ecc., deve essere considerata sotto questo punto di vista.

Nei casi in cui sia constatato un avvelenamento, si dirà quale fu la sostanza toesica impiegata.

Sono così varie le circostanze, nelle quali possono avvenire le morti violente, che non è possibile prevedere tutti i casi e dare norme precise per ogni possibile avvenimento; ma, ove si abbia l'avvertenza di rispondere, per quanto lo consentano le circostanze di fatto, alle tre domande ora formulate, non sarà necessario aggiungere altri schiarimenti.

Tuttavia, quando si possa farlo, senza cadere in soverchia incertezza, è bene che sieno notati anche i presunti motivi del suicidio e dell'omicidio, nonchè lo stato di mente dei suicidi.

registro dei bambini nati-morti, o morti prima della dichiarazione di nascita

DICHIARAZIONE

NATI MORTI										NATI VIVI					
Aborti		Immaturo		Nati maturi				Di cui sono ignote le circostanze precedenti				la dichiarazione di nascita			
				Morti prima del parto		Morti durante il parto		Morti dopo le 24 ore dalla nascita		nello prime 24 ore dopo la nascita		dopo le 24 ore			
m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p>Un neonato morto, di sesso figlio di e di</p> <p>nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile</p> <p>con dichiarazione che i bambini nacque (1)</p> <p>e che la morte avvenne (2)</p> <p>Addi.....18..</p> </div> <div style="width: 50%;"> <p>Legittimo</p> <p>Illegittimo</p> <p>Ignoto ..</p> </div> </div>															
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p>Un neonato morto, di sesso figlio di e di</p> <p>nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile</p> <p>con dichiarazione che i bambini nacque (1)</p> <p>e che la morte avvenne (2)</p> <p>Addi.....18..</p> </div> <div style="width: 50%;"> <p>Legittimo</p> <p>Illegittimo</p> <p>Ignoto ...</p> </div> </div>															
<div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="width: 45%;"> <p>Un neonato morto, di sesso figlio di e di</p> <p>nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile</p> <p>con dichiarazione che i bambini nacque (1)</p> <p>e che la morte avvenne (2)</p> <p>Addi.....18..</p> </div> <div style="width: 50%;"> <p>Legittimo</p> <p>Illegittimo</p> <p>Ignoto ...</p> </div> </div>															
Totale ...										<p>Legittimi</p> <p>Illegittimi</p> <p>Ignoti ...</p>					

(1) Si indicherà se il bambino venne alla luce già morto, oppure se nacque vivo: e nel primo caso se trovavasi al termine del concepimento (maturo), oppure nel 7° od 8° mese di vita fetale (immaturo), o se non aveva ancora compiuto il 9° mese (aborto).

(2) Quando il neonato sia stato partorito morto, si indicherà se morì prima del parto o durante il parto. E per i nati vivi, ma morti poco dopo la nascita ed innanzi che la nascita medesima fosse stata dichiarata all'ufficio di stato civile, si indicherà se la morte avvenne nelle prime 24 ore dal momento della nascita o più tardi.

ALLEGATO III.

MODELLO C.

N° d'ordine

(corrispondente a quello dell'atto di morte, quale risulta dal relativo Registro dello stato civile.)

Certificato medico della causa di morte.

Dichiaro io sottoscritto che l nominat
dell'età di anni mesi giorni (a), che io ebbi in cura nell'ultima sua
malattia (b), morì il giorno del mese di ad ore (c)
in via n° piano (d), e che la causa della sua morte,
secondo la mia scienza e coscienza, fu la seguente.

Malattia od accidente causa immediata della morte	Durata (f)	anni	mesi	giorni	ore
Malattia primitiva causa remota della morte (e)					
Causa certa o probabile della malattia (e)					
Osservazioni (e)					

Dato a il 18

Firma:

Qualifica:

Residenza:

(a) I giorni si indicheranno solamente per i neonati, ed i mesi per i bambini nel 1° e 2° anno di vita.

(b) Se il medico avrà veduto il malato solamente ne' suoi estremi momenti, o ne avrà visitato solamente il cadavere, cancellerà con un tratto di penna queste nove parole.

(c) Quando non si conosca il tempo preciso della morte, si aggiungerà la parola « probabilmente » od « approssimativamente ».

(d) Oppure nominare lo stabilimento pubblico o quel qualsiasi altro luogo nel quale la morte avvenne.

(e) Le indicazioni quivi richieste si scriveranno soltanto quando il caso speciale o la natura della malattia lo comporti.

(f) La durata della malattia si segnerà in ore quando durò meno di 2 giorni, in giorni quando durò meno di due mesi, in mesi quando durò meno di due anni.

Dichiarazione del medico necroscopo.

Il sottoscritto, essendosi recato il giorno del mese di ad ore
a visitare il cadavere del soprannominato defunto, dichiara che il seppellimento
del medesimo potrà aver luogo dopo le ore del giorno, e non più tardi
delle ore del giorno.

Il Necroscopo

AVVERTENZE (a tergo del certificato).

Questo certificato dev'essere consegnato dal medico a quella persona della famiglia o del vicinato del defunto, che dovrà recarsi all'ufficio di stato civile per notificarvi il caso di morte avvenuto, ed ottenere il permesso di seppellimento.

Chiunque alterasse questo documento sarà passibile delle pene stabilite contro i falsificatori di pubblici documenti.

ALLEGATO IV.

MODELLO II.

N° di Reg.

N° di Reg.

REGISTRO DEI MORTI

REGISTRO DEI MORTI

Maschi.

Maschi.

(Madre)

(Figlia)

N° d'ordine (1).

N° d'ordine (1).

Cognome e Nome {
del defunto

figlio di

e di

nato il giorno mese anno

e morto il giorno mese anno

a ore { ant.
pom.

e perciò dell'età di anni mesi

giorni (2)

Professione (o condizione) del defunto

Id. id. del padre o capo di

casa

Luogo di nascita - Comune

Circondario

Luogo di ultima residenza fissa - Comune

Circondario

Luogo della morte { in casa particolare via n° piano
in pubblico stabilimento - quale?
in altro luogo - quale?

Malattia che della morte in causa	Immediata	Durata	a.	m.	g.	o.
	Remota					

Causa certa o probabile della malattia

Osservazioni

Autorità o persona che constatò la causa della morte (medico curante - medico necroscopo - autorità giudiziaria - direttore di stabilimento sanitario - levatrice - parenti o vicini di casa del defunto, ecc.).

(1) Corrispondente a quello del registro degli atti di morte.

(2) Per il caso che la morte sia avvenuta nelle prime 24 ore, si dica quante ore il bambino ha vissuto; se nel 1° mese, quanti giorni.

Anno Mese

Provincia

Circondario

Comune

Frazione o quartiere

Data della morte: giorno mese

anno ore { ant.
pom.

Età: anni mesi

giorni (2)

Professione (o condizione) del defunto

Id. id. del padre o capo di

casa

Luogo di nascita: Comune

Circondario

Ultima residenza fissa: Comune

Circondario

Luogo della morte { in casa particolare via n° piano
in pubblico stabilimento - quale?
in altro luogo - quale?

Malattia che della morte in causa	Immediata	Durata	a.	m.	g.	o.
	Remota					

Causa certa o probabile della malattia

Osservazioni

Autorità o persona che constatò la causa della morte.

Addi

L'Uff. di Stato civile

Busta per la trasmissione delle schede contenenti le notizie statistiche relative ai morti,
ed alla causa del loro decesso.

Comune di _____ Circondario di _____ Provincia di _____

Anno 187____ Mese _____

Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

(Direzione della Statistica generale del Regno.)

Cartoline di decesso:

Per maschi N° _____

Per femmine " _____

Totale N° _____

Roma

Elenco sistematico delle cause di morte.

GRUPPO 1°.

Nati-morti

1. Aborti
2. Immaturi
3. Maturi {
 - morti prima del parto
 - " nel parto
 - " per operazioni ostetriche.

GRUPPO 2°.

Morti nella prima settimana di vita per vizi di organizzazione, malattie congenite o sopravvenute durante il parto.

1. Idrocefalo
2. Ernie cerebrali
3. Spina bifida
4. Apoplessia
5. Emorragia meningea
6. Vizi cardiaci con cianosi
7. Arterite ombelicale
8. Emorragia ombelicale
9. Anemia
10. Atresia delle narici
11. " della bocca
12. " dell'esofago
13. " del retto
14. " dell'uretra
15. Labbro leporino complicato (gola lupina)
16. Ernia diaframmatica
17. Sventramento¹
18. Itterizia congenita
19. Atelectasia polmonare
20. Corizza
21. Flemmone ombelicale
22. Vaiuolo congenito
23. Debolezza congenita
24. Lesioni durante il parto.

¹ Se occorreranno si nomineranno altre specie di mostruosità.

GRUPPO 3°.

Malattie in attinenza alla gravidanza, parto o puerperio².

1. Emorragia uterina
2. Vomito incoercibile
3. Sincope
4. Collapsus
5. Eclampsia
6. Tetano
7. Febbre puerperale
8. Metrite e metro-peritonite
9. Pelvi-peritonite
10. Flebite uterina
11. Flegmasia alba dolens
12. Sequele della gravidanza extra-uterina
13. Rottura dell'utero gravido.

GRUPPO 4°.

Morbi infettivi, miasmatici e contagiosi.

1. Vaiuolo nei vaccinati
2. Vaiuolo nei non vaccinati
3. Morbillo
4. Scarlattina
5. Risipola esantematica od infettiva
6. Migliare
7. Tifo petecchiale
8. Febbre tifoides
9. Chorea elettrica
10. Meningite cerebro-spinale epidemica
11. Difterite
12. Grippe od influenza
13. Febbri da malaria
14. Dissenteria epidemica
15. Cholera asiatico
16. Sifilide
17. Ploemia

² Le cause comuni alla gravidanza, aborto, parto o puerperio saranno nei singoli casi specificate secondo lo stato del tempo.

18. Uremia
19. Septicemia spontanea
20. Septicemia da inoculazione
21. Gangrena nosocomiale
22. Carbonechio
23. Pustola maligna
24. Moccio
25. Idrofobia.

GRUPPO 5°

Avvelenamenti.

1. Avvelenamento acuto ¹
2. Avvelenamento cronico ¹
3. Sospetto d'avvelenamento
4. Morso di vipera
5. Punture d'insetti velenosi
6. Alcoolismo
7. Absintismo.

GRUPPO 6°.

Morbi costituzionali.

1. Scrofolosi
2. Rachitismo
3. Osteomalacia
4. Oligoemia
5. Leucocitemia
6. Idroemia (anasarca)
7. Scorbuto
8. Porpora emorragica
9. Emofilia
10. Tubercolosi miliare acuta
11. Tubercolosi cronica
12. Diabete insipido
13. Diabete mellito
14. Pelle bronzina (malattia di Addison)
15. Gotta
16. Pellagra
17. Reumatismo articolare
18. Marasmo
19. Carcinosi diffusa

GRUPPO 7°.

Malattie del sistema nervoso.

1. Anemia cerebrale
2. Iperemia cerebrale
3. Meningo-encefalite (non epidemica ¹
nè tubercolosa ²)
4. Pachimeningite
5. Emorragia cerebrale fulminante
6. Emorragia cerebrale non fulminante
7. Trombosi ed embolismo delle arterie
cerebrali (rammollimento cerebrale)
8. Idrocefalo
9. Mielite e meningite spinale
10. Emorragia spinale
11. Paralisi labio-glosso-faringea o bul-
bare
12. Paralisi progressiva (senza aliena-
zione mentale)
13. Paralisis agitans
14. Atassia locomotrice progressiva o tabe
dorsale
15. Sclerosi del midollo spinale
16. Tumori cerebrali ed intracranici
17. Tumori spinali ed intrarachidei
18. Epilessia
19. Isterismo
20. Chorea
21. Tetano e trisma traumatico
22. Tetano e trisma reumatico
23. Catalessi
24. Eclampsia
25. Monomanie (successioni morbose delle)
26. Mania (successioni morbose della)
27. Demenza paralitica.

GRUPPO 8°.

Malattie dell'apparato respiratorio.

1. Tiroidite
2. Ascesso della tiroide
3. Tumore della tiroide
4. Laringite
5. Edema della glottide
6. Ascesso della laringe
7. Spasmo della glottide
8. Croup

¹ Si specificheranno le sostanze tossiche.

¹ Vedi gruppo 4°.

² Vedi gruppo 6°.

9. Ipertosse, *Coqueluche*
10. Bronchite acuta
11. Bronchite cronica e bronchiectasia
12. Congestione ed apoplessia polmonare
13. Edema polmonare
14. Polmonite e pleuro-polmonite acuta
15. Polmonite cronica
16. Pneumonorragia (se da tubercolosi o da altra causa)
17. Ascesso del polmone
18. Enfisema polmonare
19. Asma
20. Gangrena del polmone
21. Pleurite
22. Idrotorace
23. Pneumotorace
24. Empiema
25. Tumori che comprimono od occludono il tubo laringo-tracheale
26. Tumori polmonali pleurali e mediastinici (indicare la sede e la natura del tumore)
27. Ernia diaframmatica
28. Paralisi del diaframma.

GRUPPO 9°.

Malattie del sistema circolatorio.

1. Pericardite ed idropericardite
2. Mio ed endo-cardite
3. Vizi organici del cuore
4. Rottura del cuore
5. Sincope
6. Angina pectoris
7. Aneurismi dell'aorta
8. Aneurismi e varici aneurismatiche (degli altri vasi)
9. Emorragia (di cui non si conosce la sede)¹
10. Restringimento ed obliterazione delle arterie, gangrena (indicare il vaso)
11. Flebite
12. Trombosi venosa
13. Rottura di varici
14. Gozzo esoftalmico
15. Linfangioite (vedi gruppo 4°)

¹ Quando sia nota la fonte della perdita del sangue, l'indicazione si fa alla sede rispettiva.

GRUPPO 10°.

Malattie dell'apparato chilo-poiotico

1. Afte o funghillo
2. Gangrena della bocca
3. Glossite
4. Cancro della lingua
5. Parotite
6. Cancro della parotide
7. Cancro delle altre glandole salivari
8. Angina difterica (Vedi gruppo 4° *Difterite*)
9. Ascesso delle tonsille
10. Cancro delle tonsille
11. Ascesso della faringe
12. Tumore della faringe
13. Ascesso dell'esofago
14. Tumore dell'esofago
15. Rottura o perforazione dell'esofago
13. Stenosi esofagea (non da tumore)
17. Gastrite acuta
18. Gastrite cronica
19. Ulcera perforante dello stomaco
20. Gastrorragia
21. Stenosi del cardias
22. Stenosi del piloro
23. Tumore dello stomaco (indicare la natura e la sede)
24. Enterite acuta
25. Enterite cronica
26. Cholera indigeno
27. Enterorragia
28. Ernia strozzata
29. Occlusione intestinale (indicare possibilmente la causa)
30. Tumore dell'intestino (indicare quale e dove)
31. Restringimento del retto
32. Tumore del retto
33. Fistola del retto
34. Parassiti (indicare la specie)
35. Epatite parenchimatosa
36. Epatite interstiziale — Cirrosi epatica
37. Ascesso del fegato
38. Ictterizia maligna
39. Tumori del fegato (indicare quali compresi gli echinococchi)
40. Degenerazione amiloide del fegato
41. Occlusione delle vie biliari (indicare possibilmente per quale causa)
42. Splenite
43. Rotture della milza
44. Tumori della milza

45. Tumori del pancreas
46. Peritonite acuta
47. Peritonite lenta
48. Idrope-ascite
49. Tabe mesenterica.

GRUPPO 11°.

Malattie dell'apparato uro-poietico.

1. Nefrite acuta parenchimatosa
2. Nefrite suppurativa (pielo-nefrite)
3. Nefrite cronica
4. Ascesso perinefritico
5. Calcoli renali (colica nefritica)
6. Tumori dei reni
7. Degenerazione dei reni
8. Cistite
9. Calcoli vescicali
10. Tumori della vescica
11. Ipertrofia della prostata
12. Tumore della prostata
13. Impedito egresso dell'orina
14. Fistola urinaria ed infiltramenti orinosi.

GRUPPO 12°.

Malattie dell'apparato genitale.

1. Flemmone e gangrena dello scroto e del pene
2. Tumori del pene
3. Tumori dei testicoli
4. Ovarite e periovarite
5. Tumori delle ovaie
6. Metrite e perimetrite
7. Ematocele periuterino
8. Tumori dell'utero
9. Metrorragia
10. Tumori della vagina e della vulva
11. Ascesso della mammella
12. Tumori della mammella.

GRUPPO 13°.

Malattie dell'apparato locomotore.

1. Psioite
2. Ascesso della fossa iliaca
3. Atrofia muscolare progressiva
4. Artrocace (tumore bianco)

Annali Statistica

5. Osteite, osteomielite, periostite
6. Carie, necrosi
7. Male vertebrale di Pott
8. Neoformazioni delle ossa.

GRUPPO 14°.

*Malattie della cute
e del tessuto connettivo sottocutaneo.*

1. Flemmone ed ascesso
2. Sclerema
3. Risipola.
4. Furoncoli, favo
5. Pemfigo
6. Eczema
7. Lebbra od elefantiasi dei Greci
8. Elefantiasi degli Arabi
9. Piaghe
10. Gangrena
11. Cancro.

GRUPPO 15°.

Malattie degli organi dei sensi.

1. Flemmone dell'occhio
2. Cancro dell'occhio
3. Otite
4. Tumori delle cavità nasali
5. Epistassi o rinorragia.

GRUPPO 16°.

Morti per accidenti, negligenza o violenza.

1. Scottature ed abbruciamento
2. Assideramento
3. Annegamento
4. Asfissia
5. Soffocamento
6. Strangolamento
7. Appiccamento
8. Avvelenamento (vedi gruppo 5°)
9. Inanizione
10. Cadute
11. Percosse, contusioni
12. Ferite d'arma da punta o taglio
13. Ferite d'arma da fuoco
14. Ferite da istrumenti contundenti o laceranti

- 15. Violenze di animali
- 16. Schiacciamenti sotto rovine, alberi, frane, ecc.
- 17. Schiacciamenti sotto carri, veicoli locomotive
- 18. Schiacciamenti sotto valanghe
- 19. Esplosione di polveriere, polverifici, mine, ecc.

- 20. Disastri ferroviari
- 21. Insolazione
- 22. Fulminazione.

GRUPPO 17°.

Morti per cause ignote o dubbie.

ANNOTAZIONI. — Sono pregati i signori medici nel dare le denunce delle cause di morte:

1° Di attenersi ai vocaboli esposti nella presente tabella; ed altrimenti facendo, di indicare a quali approssimativamente di questi possa ascriversi quello da essi usato;

2° Qualora s'incontrino in un termine generico, p. es. *tumore*, determinarne le qualità e la sede; *emorragia*, l'origine, ecc.;

3° Nel caso che sia stata praticata alcuna operazione chirurgica, indicare quale;

4° Relativamente alle morti classificate nel gruppo 16°, determinare, quando sia possibile, se la morte avvenne accidentalmente, per disgrazia o per negligenza; oppure se per suicidio od omicidio.

Elenco alfabetico delle cause di morte.

A.

Abbruciamento.
 Absintismo.
 Afte o funghillo.
 Alcoolismo.
 Anasarca (idroemia).
 Anemia (nei neonati).
 Anemia cerebrale.
 Aneurismi dell'aorta.
 Aneurismi (degli altri vasi).
 Angina ditterica.
 Angina pectoris.
 Annegamento (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
 Apoplessia (nei neonati).
 Apoplessia (V. emorragia cerebrale).
 Appiccamento (indicare se per omicidio o suicidio).
 Arterite ombellicale (nei neonati).
 Artrocace.
 Ascesso delle tonsille.
 Ascesso della faringe.
 Ascesso della tiroide.
 Ascesso della laringe.
 Ascesso dell'esofago.
 Ascesso del polmone.
 Ascesso della mammella.
 Ascesso del fegato.
 Ascesso perinefritico.
 Ascesso della fossa iliaca.
 Ascite.
 Asfissia (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
 Asma.
 Assideramento.
 Atassia locomotrice.
 Atelectasia polmonare (nei neonati).
 Atresia delle narici (id.).
 Atresia della bocca (id.).
 Atresia dell'esofago (id.).
 Atresia del retto (id.).
 Atresia dell'uretra (id.).
 Atrofia muscolare progressiva.
 Avvelenamento acuto (indicare la sostanza tossica) (1).

(1) Indicare se accidentale o per omicidio o per suicidio.

Avvelenamento cronico (indicare la sostanza tossica) (1).

Avvelenamento per morso di vipera.

Avvelenamento per punture d'insetti velenosi.

B.

Bronchite acuta.
 Bronchite cronica.
 Bronchiectasia.

C.

Cachessia da malaria.
 Caduta (lesioni violente conseguenza di) (indicare se accidentale o per omicidio o suicidio).
 Calcoli renali.
 Calcoli vescicali.
 Canero della lingua.
 Cancro della parotide.
 Cancro delle altre glandole salivari.
 Cancro delle tonsille.
 Cancro epiteliale.
 Cancro dell'occhio.
 Cancro di altri organi (V. tumori).
 Carbonchio.
 Carcinosi diffusa.
 Carie, necrosi delle ossa.
 Catalessi.
 Cholera indigeno.
 Cholera asiatico.
 Cistite.
 Cirrosi epatica.
 Colica nefritica.
 Collapsus durante il parto.
 Congestione ed apoplessia polmonare.
 Contusioni, percosse.
 Coqueluche (ipertosse).
 Corèa.
 Corèa elettrica.
 Corizza (nei neonati).
 Croup.

D.

Debolezza congenita (nei neonati).
 Degenerazione amiloide del fegato.
 Degenerazione dei reni.

(1) Indicare se accidentale o per omicidio o per suicidio.

Demenza paralitica.
Diabete insipido.
Diabete mellito.
Difterite.
Disastri ferroviari (lesioni prodotte da).
Dissenteria epidemica.

E.

Echinococchi (tumori da).
Eclampsia.
Eclampsia nella gravide, partorienti o puerpere.
Eczema.
Edema della glottide.
Edema polmonare.
Egresso impedito dell'orina.
Elefantiasi degli Arabi.
Elefantiasi dei Greci o lebbra.
Ematocele periuterino.
Emofilia.
Emorragia meningea (nei neonati).
Emorragia ombellicale (nei neonati).
Emorragia uterina nelle gravide, partorienti, puerpere (V. metrorragia).
Emorragia uterina per altre cause (V. metrorragia).
Emorragia cerebrale fulminante.
Emorragia cerebrale non fulminante.
Emorragia spinale.
Emorragia (di cui non si conosce la sede)
Empiema. [(1).
Endocardite.
Enfisema polmonare.
Enterite acuta.
Enterite cronica.
Enterorragia.
Epatite parenchimatosa.
Epatite interstiziale — Cirrosi epatica.
Epilessia.
Epistassi o rinorragia.
Ernia strozzata.
Ernie cerebrali (nei neonati).
Ennia diaframmatica.
Esplosione di polveriere, polverifici, mine (lesioni prodotte da).

F.

Favo.
Febbre puerperale.
Febbri da malaria.

(1) Quando sia nota la fonte della perdita del sangue, l'indicazione si fa alla sede rispettiva.

Febbre tifoidea.
Ferite d'arma da fuoco (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Ferite d'arma da punta o taglio (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Ferite da strumenti contundenti o laceranti (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Fistola del retto.
Fistola urinaria ed infiltramenti orinosi.
Flebite.
Flebite uterina.
Flegmasia alba dolens.
Flemmone ombellicale (nei neonati).
Flemmone ed ascesso del connettivo sottocutaneo.
Flemmone e gangrena dello scroto e del pene.
Flemmone dell'occhio.
Foruncolosi.
Fulminazione.

G.

Gangrena della bocca.
Gangrena della cute o del connettivo sottocutaneo.
Gangrena del polmone.
Gangrena nosocomiale.
Gangrena dello scroto e del pene.
Gangrena da restringimento od obliterazione di arteria (indicare il vaso).
Gastrite acuta.
Gastrite cronica.
Gastrorragia.
Glossite.
Gola lupina (nei neonati).
Gotta.
Gozzo esoftalmico.
Gravidanza extrauterina, e sue sequele.
Grippe od influenza.

I.

Idrocefalo.
Idrocefalo congenito.
Idroemia (anasarca).
Idrofobia.
Idrope-ascite.
Idropericardite.
Idrotorace.
Ileo-tifo.
Inanizione.
Infiltramenti orinosi.

Influenza (V. grippe).
Insolazione.
Iperemia cerebrale.
Ipertosse (V. coqueluche).
Ipertrofia della prostata.
Isterismo.
Itterizia congenita.
Itterizia maligna.

L.

Labbro leporino complicato (nei neonati).
Laringite.
Lebbra od elefantiasi dei Greci.
Lesioni (nei neonati) durante il parto.
Leucocitemia.
Linfangioite.

M.

Malattia d'Addison (pelle bronzina).
Malattia di Bright acuta.
Malattia di Bright cronica.
Male vertebrale di Pott.
Mania (successioni morbose della).
Marasmo.
Meningite cerebro-spinale epidemica.
Meningo-encefalite.
Metrite e metro-peritonite puerperale.
Metrite e perimetrite.
Metrorragia (nello stato di gravidanza, parto o puerperio).
Metrorragia (in tutti gli altri casi).
Mi-lite e meningite spinale.
Migliare.
Mio-ed endo-cardite.
Moccio.
Monomanie (successioni morbose delle).
Morbillo.
Morso di vipera (V. avvelenamento).
Mostruosa conformazione (nei neonati).

N.

Necrosi e carie delle ossa.
Nefrite acuta parenchimatosa.
Nefrite cronica.
Nefrite suppurativa (pielo-nefrite).
Neoformazioni delle ossa.

O.

Occlusione intestinale (indicarne possibilmente la causa).
Occlusione delle vie biliari (indicarne possibilmente la causa).

Oligoemia.
Orina (impedito egresso dell').
Osteite, osteomielite, periostite.
Osteomalacia.
Otite.
Ovarite e periovarite.

P.

Pachimeningite.
Paralysis agitans.
Paralisi del diaframma.
Paralisi labio-glosso-faringea o bulbare.
Paralisi progressiva (senza alienazione mentale).
Parassiti intestinali (indicarne la specie).
Parotite.
Pellagra.
Pelle bronzina (V. malattia di Addison).
Pelvi-peritonite puerperale.
Pemfigo.
Pericardite ed idropericardite.
Periostite.
Peritonite acuta.
Peritonite lenta.
Piaghe.
Pielo-nefrite (nefrite suppurata).
Pioemia.
Pleurite.
Pleuro-polmonite acuta.
Pneumorragia (se da tubercolosi o da altra causa).
Pneumotorace.
Porpora emorragica.
Polmonite acuta.
Polmonite cronica.
Psoite.
Punture di insetti velenosi (indicare quali).
Pustola maligna.

R.

Rachitismo.
Rammollimento cerebrale.
Restrignimento del retto.
Restrignimento od oblitterazione delle arterie (gangrena).
Reumatismo articolare.
Rinorragia (epistassi).
Risipola flemmonosa.
Risipola esantematica od infettiva.
Rottura del cuore.
Rottura o perforazione dell'esofago.
Rottura della milza.
Rottura di varici.
Rottura dell'utero gravido.

S.

Scarlattina.
Schiacciamento sotto rovine, alberi, frane.
Schiacciamento sotto carri, veicoli, locomotive.
Schiacciamento sotto valanghe.
Sclerema.
Sclerosi del midollo spinale.
Scorbuto.
Scottature ed abbruciamento.
Scrofolosi.
Septicemia spontanea.
Septicemia da inoculazione (di quale virus?)
Sequela della gravidanza extra-uterina (V. gravidanza extra-uterina).
Sifilide.
Sincope.
Sincope durante o subito dopo il parto.
Soffocamento (indicare se per disgrazia o per omicidio).
Sospetto d'avvelenamento (indicare la sostanza sospetta).
Spasmo della glottide.
Spina bifida (nei neonati).
Splentite.
Stenosi esofagea (indicare se da tumore o da altra causa).
Stenosi del cardias.
Stenosi del piloro.
Strangolamento.
Sventramento (nei neonati).

T.

Tabè dorsale (atassia locomotrice).
Tabè mesenterica.
Tetano nelle partorienti e puerpere.
Tetano e trisma traumatico.
Tetano reumatico.
Tifo petecchiale.
Tiroidite.
Trombosi ed embolismo delle arterie cerebrali.
Trombosi venosa.

Tubercolosi miliare acuta.
Tubercolosi cronica.
Tumori cerebrali ed intracranici.
Tumori spinali ed intrarachidei.
Tumori delle cavità nasali.
Tumori che comprimono od occludono il tubo laringo-tracheale.
Tumori della tiroide.
Tumori polmonali pleurali e mediastinici (indicare la sede e natura del tumore).
Tumori della faringe (indicarne la natura).
Tumori dell'esofago (id.).
Tumori dello stomaco (id.).
Tumori dell'intestino (id.).
Tumori del fegato (id.).
Tumori della milza (id.).
Tumori del pancreas (id.).
Tumori dei reni (id.).
Tumori della vescica (id.).
Tumore della prostata (id.).
Tumori del pene (id.).
Tumori dei testicoli (id.).
Tumori delle ovaie (id.).
Tumori dell'utero (id.).
Tumori della vagina o della vulva (id.).
Tumori della mammella (id.).
Tumori del retto (id.).
Tumor bianco (artrocaece).

U.

Ulcera perforante dello stomaco.
Uremia.

V.

Vaiuolo nei vaccinati.
Vaiuolo nei non vaccinati.
Vaiuolo congenito.
Varici aneurismatiche.
Varici (rottura di).
Violenze di animali.
Vipera (avvelenamento per morso di).
Vizi cardiaci con cianosi (nei neonati).
Vizi organici del cuore.
Vomito incoercibile (nelle gravide).

ELENCO

DELLE

PUBBLICAZIONI PERVENUTE DAGLI UFFICI ESTERI DI STATISTICA GENERALE ALLA DIREZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA

dal 1° gennaio a tutto novembre 1878.

AUSTRALIA.

Statistical Register of the Colony of Victoria for the year 1876:

Part VII. Interchange.

Part VIII. Law, crime, etc.

Part IX. Religious, moral, and intellectual Progress.

Statistical Register. South Australia. 1876.

Statistical Register of New South Wales for the year 1876. Sidney,
1877.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Die Gemeinde-Verwaltung der Reichshaupt-und Residenzstadt Wien in
den Jahren 1874 bis 1876. — Bericht des Bürgermeisters *Dr. Cajetan Felder*,
vorgelegt dem Gemeinderathe in December 1877. Wien, 1878.

Compass. — Finanzielles Jahrbuch für Oesterreich-Ungarn, 1878.
Herausgegeben von *Gustav Leonhardt*. Wien, 1878.

Statistisches Jahrbuch; herausgegeben von der k. k. Statistischen
Central-Commission:

Für das Jahr 1875:

II Heft. — Landwirthschaftliche Production, Viehstand Marktpreise, Montan-
Industrie. Wien, 1878.

III und IV Heft. — Gewerbliche, Industrie, Handel - Eisenbahnen, Strassen,
Fluss und See-Schiffahrt, Post, Telegraphen. id. id.

V Heft. — Clerus, Lehranstalten, Fluss und See-Schiffahrt, Post und Te-
legraphen. Wien, 1877.

X Heft. — Sanitäts und Wohlthätigkeits-Anstalten, Brandstatistik. id. id.

Für das Jahr 1876:

I Heft. — Flächeninhalt, Bevölkerung, Wohnorte, Bewegung der Bevölkerung.
Wien, 1878.

VI Heft. — Privat - und Straf - Rechtspflege, Gefällsübertretungen. id. id.

IX Heft. — Sparcassen. id. id.

XI Heft. — Armee und Kriegs-Marine. id. id.

**Statistisches Jahrbuch des k. k. Ackerbau-Ministeriums.
Für das Jahre 1876:**

- I Heft. — Landwirthschaftliche Production :
1 Lieferung; Production des Jahres 1876 aus dem Pflanzenbau.
Wien, 1877.
2 Lieferung; Production aus der Thierzucht und aus den land-
wirthschaftlichen technischen Gewerben; etc., id. id.
II Heft. — Forst- und Jagd-Statistik nebst einem Anhang über Torf - Stati-
stik. id. id.
III Heft. — Unterrichts- und Versuchswesen, dann Gesellschaften und Vereine
für Land- und Forstwirthschaft. id. id.
IV Heft. — 2 Lieferung; Ausdehnung des Bergbaues, Betriebseinrichtungen,
Arbeiterstand, Verunglückungen, Bruderladen, und Berg-
werksabgaben. id. id.

Statistische Monatschrift, herausgegeben vom Bureau der k. k. Stati-
stischen Central-Commission, redigirt von *Dr. F. X. v. Neumann Spallart*
und *Gustav Adolf Schimmer*. — Jahrgang 1878.

Statistisches Handbüchlein der kgl. Hauptstadt Prag für das Jahr 1876.
Fünfter Jahrgang. Prag, 1877.

Bericht über die Weltausstellung in Philadelphia 1876, herausgegeben
von der Oesterreichischen Commission:

- XXI. Heft. Pumpen und Feuerlöschapparate von *F. Mannlicher*.
XXII. „ Ueber Brückenbauten in den Vereinigten Staaten von Nord-Ame-
rika, von *Friedrich Steiner*. Wien, 1878.

Militär-Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1874. II. Theil. Wien, 1878.
Mittheilungen aus Justus Perthes Geographischer Anstalt von *Dr. A.*
Petermann. 24 Band 1878.

Statistisches Handbuch der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie für
den Zeitraum 1867-1876. Wien, 1878.

Mittheilungen und Miscellen. Oeffentliche und Realgymnasien Oester-
reich's im Schuljahre 1876-1877.

Militär-Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1875. I. Theil. Wien, 1878.
Mittheilungen der k. und k. österreichisch-ungarischen Consulats-
Behörden; Zusammengestellt von Statistischen Departement in k. k.
Handels-Ministerium. V Jahrgang:

I Heft bis XII Heft. Wien, 1877.

Nachrichten über Industrie, Handel und Verkehr aus dem Statistischen
Departement im k. k. Handels-Ministerium :

- XIII Band. III Heft. Wien, 1877.
„ IV Heft. „ 1878.

Uebersicht der Waaren- Ein und Ausfuhr des allgemeinen österreichisch-
ungarischen Zellgebietes und Dalmatiens im Jahre 1877. Wien, 1878.

Die Bewegung der Bevölkerung in Wien im Jahre 1877.

Einleitung an die Wirthschaftsgeschichte. *D. B. Weiss*.

Statistique internationale des grandes villes. Première section: mou-
vement de la population. Tome I. Budapest, 1876. Deuxième section: stati-
stique des finances. Tome II. Budapest, 1876.

Congrès international de statistique de Budapest. Neuvième session,
1876. Programme, I section. Théorie et population.

Statistisches Jahrbuch für Ungarn verfasst und herausgegeben durch das Kön. Ung. statistische Bureau, fünfter Jahrgang 1875.

I Heft, Budapest, 1878.

II Heft. "

VII Heft. "

Commission permanente du Congrès international de statistique. Comptendu de la neuvième session à Budapest. *M. Charles Keleti*. Budapest, 1878.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Exposé d'un plan de bibliographie statistique internationale, par *Ch. Keleti*. Budapest, 1878.

Idem. — Mémoire sur la réforme de la statistique des métaux précieux par *M. Neumann-Spallart*. Budapest, 1877.

BELGIO.

Mémoire sur la température de l'air à Bruxelles, 1833-1872, par *Ern. Quetelet*. Bruxelles, 1876.

Exposé de la situation du Royaume de 1861 à 1875, publié par le Ministère de l'Intérieur avec le concours de la Commission centrale de statistique. 1^{er} fascicule.

Ministère de l'Intérieur. Annuaire statistique de la Belgique, années 1876-1877.

Annuaire de la mortalité, ou tableaux statistiques des causes de décès. 1877, 16^{me} année. Bruxelles, 1878.

Rapport fait au Conseil communal en séance du 7 octobre 1878. Bruxelles, 1878.

Bulletin de la Commission centrale de statistique. Tome XIII. Bruxelles, 1878.

Compte-rendu des opérations et de la situation de la Caisse générale d'épargne et de retraite. Année 1877.

CHINA.

Customs Gazette. Published by order of the Inspector General of Customs. N° XXXV. July-September, 1877. Shanghai, 1878.

Reports on trade at the Treaty ports in China, for the year 1876.

On Chinese Currency; Coin and Paper money by *W. Vissering*.

DANIMARCA.

Statistique de Copenhague. N° 2. Tableaux statistiques de la bienfaisance privée à Copenhague, et des différentes Institutions qui s'y rattachent. Publié par le « Magistrat » de Copenhague en 1877.

Statistik tabelvaerk. Tredie Raekke og trediyte Bind. *Kyöbenhavn*, 1877.

Statistisk tabelvaerk. Indeholdende tabeller over hartkornets fordelningssongeriget Danmark. 1^{ste} April 1873. *Kyöbenhavn*, 1877.

EGITTO.

Compte-rendu des travaux de la Commission de la caisse spéciale de la dette publique d'Egypte du 15 janvier 1877 au 31 janvier 1878. Le Caire, 1878.

FRANCIA.

Journal de la société de statistique de Paris. Dix-neuvième année. Janvier-octobre 1878.

Bulletin de statistique municipale de la ville de Paris, publié par les ordres de M. le Préfet de la Seine. Juillet-décembre, 1877.

Bulletin id. id. Année 1878.

Tableau général des mouvements du cabotage pendant l'année 1876. Paris, 1877.

Direction générale des douanes. Tableau décennal du commerce de la France avec ses Colonies et les Puissances étrangères, 1867 à 1876. Premier et deuxième volume. Paris, 1878, mars.

Commerce de la France. Documents statistiques réunis par l'administration des douanes. Septembre 1878.

Tableau général du commerce de la France avec ses colonies et les Puissances étrangères pendant l'année 1876. Paris, 1877.

Commerce de la France pendant l'année 1877. Paris, 1878.

Documents statistiques, réunis par l'administration des douanes, sur le commerce de la France. Année 1878.

Annales du commerce extérieur. Ministère de l'agriculture et du commerce. Janvier-Octobre, 1878.

Ministère des finances. Tableau général des propriétés de l'État. Année 1876.

Caisse d'épargne et de prévoyance de Paris. Année 1876. Paris, 1877.

Compte-rendu de l'administration des hospices civils de Marseille pour l'exercice 1876. Marseille, 1877.

Revue générale d'Administration, sous la direction de M. Maurice Block, 1^{re} année, 1878. Paris, Janvier-Octobre, 1878.

La réforme économique; revue bi-mensuelle des questions sociales, politiques, fiscales, scientifiques, etc. Paris, 1878.

La tempérance, Bulletin de la société française de tempérance, année 1877, n. 3 et 4.

Bulletin de statistique et de législation comparée, publié par le Ministère des finances. 2^{me} année. Janvier-juillet, 1878.

Statistique du port de Marseille. 6^{me} année, 1877. Marseille, 1878.

Statistique des prisons pendant l'année 1874. Paris, 1877.

Notice sur la transportation pendant les années 1871-75. Paris, 1877.

Enquête décennale sur les Institutions d'initiative privée. Paris, 1878.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Session de Paris en 1878.

Projet de programme d'une statistique internationale des beaux arts.

De la Méthode à suivre pour le classement des diverses statistiques dans un travail statistique d'ensemble.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Procès-verbaux des séances, précédés d'un exposé sommaire des résolutions votées et suivis de rapports et autres pièces annexés. Paris, 1878.

Sur l'anthropométrie, trois brochures adressées par M. Pagliani à M. Arthur Chervin. Paris, 1878.

Rapport sur l'Exposition Universelle de 1867 à Paris. Précis des opérations et liste des collaborateurs, avec un appendice sur l'avenir des expositions, la statistique des opérations, les documents officiels et le plan de l'exposition. Paris, 1869.

Notice sur les objets exposés à Vienne par la Direction de l'agriculture. Paris, 1873. Gustave Heuzé.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Cartes, plans, dessins, documents historiques et statistiques exposés à Vienne en 1873.

Exposition universelle de 1878. Groupe II. Classe 8. La Caisse d'épargne de Paris. Paris, 1878.

La France agricole, par *Gustave Heuzé*, inspecteur général de l'agriculture. Atlas. Paris, 1875.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Annuaire statistique de la France. Première année, 1878. Paris.

Statistique centrale des chemins de fer publiée par le Ministère des travaux publics. Situation au 31 décembre 1876. Paris, 1877.

Ministère des travaux publics. Chemins de fer français. Situation au 31 décembre 1877 (Longueurs et territoire desservi). Paris, 1878.

Chemins de fer français. Résumé, par ligne, des dépenses de premier établissement et des résultats de l'exploitation des six compagnies principales. Année 1876.

Du projet de convention internationale sur le transport des marchandises par chemins de fer. Par *G. De Seigneux*. Paris, 1878.

Catalogue du Ministère de l'instruction publique, des cultes et des beaux-arts. Tome II, Paris, 1878.

Catalogue des eaux minérales de la Grèce, Paris, 1878.

Compte-rendu des travaux de la Chambre de commerce de Lyon. Années 1864-75.

Chambre de commerce de Marseille. Compte-rendu des travaux pendant l'année 1877. Marseille, 1878.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Enquête sur l'organisation du service de la vaccine en France (1^{er} avril 1878).

GERMANIA.

IMPERO TEDESCO.

Statistik des Deutschen Reichs. Herausgegeben vom Kaiserlichen Statistischen Amt.

- Band XXVIII. Waarenverkehr des Deutschen Zollgebiets zur See. Berlin 1878.
- " XIX. Der Verkehr auf den Deutschen Wasserstrassen, id. id.
- " XXXI. Statistik der Seeschifffahrt 1877, id. id.
- " XXXII. Auswärtiger Waarenverkehr des Deutschen Zollgebiets im Jahre 1877, id. id.

Entwurf eines Normal-Formulars für die Buchung und Statistik der Einnahmen und Ausgaben der deutschen Eisenbahn-Verwaltungen.

Annalen des Deutschen Reichs für Gesetzgebung, Verwaltung und Statistik, herausgegeben von *Dr. Georg Hirth*. Leipzig, 1878.

Veröffentlichungen des kaiserlich deutschen Gesundheitsamtes. II. Jahrgang, N° 1. Berlin, 1878.

Deutsche Eisenbahn-Statistik für das Betriebs-Jahr 1875. XXVI. Jahrgang. Berlin, 1877.

Monatshefte zur Statistik des Deutschen Reichs. Januar-September 1878.

48 Rechenschaftsbericht der Lebensversicherungs-Bank für Deutschland. Jahr 1876.

49 Rechenschaftsbericht der Lebensversicherungs-Bank, für Deutschland Jahr 1877.

Denkschrift über das Vorkommen der Rinderpest in Deutschland, während der Jahre 1872 bis 1877 und über die, bei den Massregeln zur Abwehr und zur Unterdrückung der Seuche, gemachten Erfahrungen.

Deutsches Reich. Ergebniss der Reichstagswahlen von 30^{ten} Juli 1878 und sämtlicher Stickwahlen, von Th. Hohoff. Berlin, 1878.

Die Deutschen Reichstagswahlen der I, II, III & IV Legislaturperiode 1871-74-77 und 78 von Hugo Knoblauch. Berlin, 1878.

AMBURGO.

Hamburg's Handel im Jahre 1877, herausgegeben auf Veranlassung der Handelskammer.

Statistik des Hamburgischen Staats, bearbeitet vom statistischen Bureau der Deputation für direkte Steuern:

- Heft VIII erste Abtheilung. Hamburg, 1878.
- " VIII zweite Abtheilung, id. id.
- " IX., id. id.

Tabellarische Uebersichten des Hamburgischen Handels im Jahre 1877. Hamburg, 1878.

Statistischer Auszug und verschiedene Nachweise in Bezug auf Hamburgs Handelszustände im Jahre 1877. Hamburg, 1878.

ANHALT.

Mittheilungen des Herzöglich Anhaltischen Statistischen Bureaus, herausgegeben von D.^r A. Lange. N^o 22 und 23 der Veröffentlichungen. Dessau, 1877.

Mittheilungen des Herzöglich Anhaltischen Statistischen Bureaus von D. A. Lange. Dessau, 1878.

ASSIA.

Beiträge zur Statistik des Grossherzogthums Hessen, herausgegeben von grossherzöglichen Centralstelle für die Landesstatistik. 17 Band. Darmstadt, 1877.

BADEN.

Statistische Mittheilungen über das Grossherzogthum Baden :

Band II N^o 13. Die Landwirthschaftlichen Anbauflächen und die Erndte des Jahres 1876. Der Post- und Telegraphenverkehr in Baden in der Zeit zwischen den Jahren 1859 und 1876.

- " " 14. Ergebnisse der Gewerbeaufnahme vom 1 Dezember 1875.
- " " 15. Die Bewegung der Bevölkerung im Jahre 1876.
- " " 16. Der Erndteausfall im Jahre 1877.
- " " 17. Ergebnisse der Viehzählung vom 3 dezember 1877.
- " " 18. Die Landwirthschaftlichen Anbauflächen und die Erndte des Jahres 1877.

Statistisches Jahrbuch :

Erste Abtheilung. Statistische Erhebungen zu den amtlichen Jahresberichten über die Ergebnisse der innern Verwaltung in Grossherzogthum Baden. Carlsruhe, 1878.

BAVIERA.

Fünfundzwanzigste Nachweisung über den Betrieb der königlich bayerischen Verkehrs- Anstalten für das Etatsjahr 1876. München 1877.

Zeitschrift des königlich Bayerischen statistischen Bureaus. D.^r Georg Mayr, VIII Jahrgang 1876; Jahrgang 1877.

Beiträge zur bayerischen Medizinalstatistik, insbesondere zur Statistik der Erkrankungen im Jahre 1876, von D.^r Georg Mayr.

Die Gesetzmässigkeit im Gesellschaftsleben von D.^r Georg Mayr. München, 1877.

Die Bewegung der Bevölkerung im Königreiche Bayern in den Jahren 1862-1875-1876. München, 1878.

BREMA.

Jahrbuch für bremische Statistik Jahrgang 1877. Bremen, 1878.

FRANCOFORTE SUL MENO.

Beiträge zur Statistik der Stadt Frankfurt am Main. Dritter Band. Zweites Heft. Frankfurt, 1877.

Ueber den Civilstand der Stadt Frankfurt am Main in Jahre 1877.

MECKLEMBURG.

Beiträge zur Statistik Mecklenburgs. Neunter Band. I und II Heft. Schwerin, 1878.

PRUSSIA.

Der Boden und die landwirthschaftlichen Verhältnisse des Preussischen Staates, nach dem Gebietsumfange vor 1866, dargestellt von *August Meitzen*. 4 Bänder und Atlas. Berlin, 1869.

Die Monats- und Jahresisothermen in der Polarprojection, nebst Darstellung ungewöhnlicher Winter durch termische Isometralien von *H. W. Dove*, mit 20 Karten. Berlin, 1864.

Landwirthschaftliche Jahrbücher. Berlin, 1878.

Die Berliner Volkszählung von 1875. Erstes Heft. Berlin, 1878.

Zwanzigster Geschäftsbericht der Provinzial-Actienbank des Grossherzogthums Posen in Posen. 1878

Zeitschrift des königlich preussischen statistischen Bureaus 1874 D.^r *Ernst Engel*. Berlin, 1874.

Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, von D.^r *A. Baer*. Berlin, 1878.

Statistisches Jahrbuch der Stadt Berlin. Vierter Jahrgang, von *Richard Böckh*. Berlin, 1878.

Zeitschrift des königlich preussischen statistischen Bureaus. Redigirt von *Dr. Ernst Engel*:

1877. Heft IV.

1878. Heft I. (Januar bis März).

1878. Heft II. (April bis Juni).

Statistik der zum Ressort des Ministeriums des Innern gehörenden Straf- und Gefangen-Anstalten, für die Jahre 1872-73-74-75-76, Berlin, 1876.

Beiträge zur Statistik der Gemeindeabgaben in Preussen, von *L. Herrfurth*. Berlin, I Heft, I Vierteljahr, 1878.

Preussische Statistik. 47^o. Monatliche Mittel des Jahrganges 1877 für Druck, Temperatur, Feuchtigkeit und Niederschläge, und fünftägige Wärmemittel von *H. W. Dove*. Berlin, 1878.

Statistik der preussischen Schwurgerichte für die Jahre 1870-77.

Justiz-Ministerial-Blatt für die preussische Gesetzgebung und Rechtspflege, 1872-77.

SASSONIA.

Statistische Uebersichten über die Ergebnisse der im Jahre 1877, im Königreiche Sachsen ausgeführten Einschätzung zur Einkommensteuer.

Mittheilungen des statistischen Bureaus der Stadt Chemnitz. D.^r *Max. Flinzer*. IV Heft. Chemnitz, 1878.

Zeitschrift des K. Sächsischen Statistischen Bureaus. Redigirt von dessen Director D.^r *Victor Böhmerth*.

XX Jahrgang, III Heft (N^o 7-9).

XX Jahrgang, IV Heft (N^o 10-12).

XXII Jahrgang, 1876. Heft III und IV.

XXIII Jahrgang, 1877. Heft I und II.

Id. id. Heft III und VI.

Kalender und Statistisches Jahrbuch für das Königreich Sachsen, auf das Jahr 1879.

Statistiker Bericht der Staat- und Privat- Eisenbahnen. Jahr 1876. Dresden, 1878.

Mittheilungen des statistischen Bureaus der Stadt Dresden. 1875. Von *R. Jannasch*. Dresden 1878.

Kathalogh der Bibliothek des statistischen Bureaus der Stadt Dresden. Bestand am 1. Juli 1877.

Atlascommentar-Landkarten-Projektion von *G. Wens*. Nürnberg, 1876.

Lehrbuch der Karten-Projektion von *H. Gretsche*. Weimar, 1873.

Depcoration in Europa von D.^r *I. B. Lambl*. Leipzig, 1878.

Handbuch der Lebensversicherung von Prof. *W. Karup*. Leipzig, 1874.

WÜRTTEMBERG.

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde. Herausgegeben von dem K. Statistisch-Topographischen Bureau. Jahrgang, 1877. I-IV Heft. Stuttgart, *H. Lindeman*, 1878.

Statistik der Sparkassen des Königreichs Württemberg, 1873-1874.

Zur Mortalitäts-Statistik Württembergs. Von D.^r med. *R. Elben*, Ordent. Mitglied des K. statistisch-topographischen Bureaus. Stuttgart, 1878.

Jahresberichte der Handels-und Gewerbekammern in Württemberg für das Jahr 1877. Stuttgart, 1878.

Die Hagelschläge und Hagelbeschädigungen in Württemberg, während der fünfzig Jahre 1828 bis 1877, von D.^r *K. V. Riecke*. Stuttgart, 1878.

Uebersichten über Produktion, Verkehr und Handel in der Weltwirthschaft von prof. D.^r *X von Neumann-Spallart*. Jahrgang 1878. Stuttgart, 1878.

GRAN BRETAGNA E IRLANDA.

The Statist, a journal for Economist and men of business. Vol. I, N° 1-39.

Journal of the statistical society, published quarterly. Vol. 41, 1878. — Fascicoli 1, 2 e 3.

Eighteenth and Nineteenth Report of the Commissioners of Her Majesty's Inland Revenue, for the Year ended 31st March 1875.

Annual statement of the Navigation and Shipping of the United Kingdom for the year 1877.

Reports of the inspectors of factories, for the half-year ending 30th April 1875.

Idem. Half-year ending 31st October 1875.

Agricultural Returns of Great Britain. London, 1877.

Eighteenth Report of the Commissioners of her Majesty's Inland revenue, for the year ended 31st March 1875.

Emigration and Immigration. Statistical tables for the United Kingdom in the year 1877.

Weekly Return of births and deaths in London and in twentytwo other large towns of the United Kingdom.

Report of the Committee of Council on education (England and Wales) with Appendix, 1876-77. London, 1877.

Statistical abstract for the principal and other foreign Countries, in each year from 1860 to 1875-76. Fourth number. London, 1877.

Statistical abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen years from 1863 to 1877. London, 1878.

Statistical Abstract for the several and other Colonial Possessions of the United Kingdom from 1862 to 1876. London, 1878.

Statistical Abstract relating to British India from 1868-77. Twelfth Number. London, 1878.

Statistical tables relating to the colonial and other possessions of the United Kingdom. Part. XV, 1871-75. London, 1878.

Accounts relating to Trade and Navigation of the United Kingdom for each month during the year 1878. (Mesi di gennaio-ottobre 1878).

Quarterly Return of marriages, births, and deaths, registered in the Divisions, Counties and Districts of England.

Annual summary of births, deaths and causes of death in London and other large cities, 1877.

Second and concluding Report of the ninth international statistical Congress held in Buda-Pest. London, 1878.

The annual local taxation returns. Year 1876-77.

Railway returns for England and Wales, Scotland, and Ireland for the year 1877. London, 1878.

Annual Statement of the Trade of the United Kingdom with foreign Countries and British Possessions for the year 1877. London, 1878.

Agricultural Returns of Great Britain, with abstract returns for the United Kingdom, 1878.

GRECIA.

La Grèce sous le point de vue agricole, par *Alexandre G. Tombasis*. Athènes, 1878.

Exposition universelle de Paris, 1878. Grèce. Catalogue descriptif des produits de l'exploitation des mines et de la métallurgie. Athènes, 1878.

La Grèce à l'Exposition universelle de Paris en 1878 - Notices statistiques. Athènes, 1878.

PAESI BASSI.

Statistiek van den Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden:

Nieuwe Serie. Staten van de In-, Uit-en Doorgevoerde Voornaamste Handelsartikelen gedurende de Maand. Januarij-September, 1878.

Verslag aan den Koning over den Foestand der Telegrafen in Nederland in het Jaar 1877. 'Sgravenhage, 1878.

Een Blik op de economische ontwikkeling van ons vaderland in de XVII en XVIII eeuw. *Mr. J. F. B. Baert*.

Bijdragen tot de Algemene Statistiek van Nederland. Jaargang, 1878. Aflevering III.

Statistiek van het Gevangeniswezen over 1876-77. 'Sgravenhage, 1878.

Geregtelijke Statistiek van het K. der Nederlanden 1876-77. 'Sgravenhage, 1878.

Staatkundig en Staathuishoudkundig Jaarboekje voor 1878. Huitgegeven door de Vereeniging voor de Statistiek in Nederland. Dertigste Jaargang. Amsterdam, 1878.

Statistiek van den In-, Uit- en Doorvoer over et Jaar 1877. 'Sgravenhage, 1878.

Verslag van den Toestand der Gemeente Utrecht over 1877. Utrecht, 1878.

ROMANIA.

Statistica din Romania. Commercial exterior, import si export pe anul 1875 e 1874. Bucuresci, 1877.

Statistica din Romania. Mouvement de la population pendant l'année 1874, d'après les registres de l'état civil.

Statistica din Romania. Statistica agricola pe anul 1874-75.

Statistica din Romania. Statistica judiciaria pe anul 1873.

RUSSIA.

Statistique internationale des Mines et Usines, publiée par le Comité central de Statistique de Russie, et rédigée par *Jean Bock*. Première partie. Saint-Pétersbourg, 1877.

Notice à l'appui des Graphiques comparatifs sur la Statistique officielle des chemins de fer, par *G. De Romanowsky*.

Quelques remarques ayant trait à la Statistique du mouvement des wagons et des marchandises sur chemins de fer par *A. De Wendrick*.

Zur Erinnerung an das 50-Jährige Jubiläum der Russischen Feuer-Assecuranz-Compagnie, gegründet im Jahre 1827. St-Petersburg, 1877.

Gedanken über die Socialwissenschaft der Zukunft von *Paul v. Lilienfeld*. Milan, 1877.

Le Grand-Duché de Finlande. Notice statistique par *K. F. E. Ignatius*, directeur du Bureau de Statistique pour l'exposition de Paris. Helsingfors, 1878.

SPAGNA.

Revista estadística y geográfica; periodico quincenal, destinado al fomento de los conocimientos estadísticos y geográficos, bajo la dirección de *D. Enrique Berrocal* y *D. Bernardo Maymir*, n° 22.

STATI UNITI D'AMERICA.

Rhode Island Twenty-fourth Registration Report (1876). Providence 1877.

Population of the city of Providence. January 1878.

Twenty-second annual Report upon the births, marriages and deaths in the city of Providence for the year 1876.

Ninth annual Report of the Board of Railroad Commissioners. January 1878. Boston.

Report of the Board of Health of the city of Brooklin. 1875-76. Brooklin, 1877.

Proceedings of the Illinois State Board of Equalization. Session of 1877.

Report of the Board of Public Charities. Penna, 1877.

Special report on the Customs Tariff Legislation of the United States, by *Edward Young*. Washington, 1878.

Census of Massachusetts 1875. Vol. 3. Boston, 1876.

Sixth annual Report of the State Board of Health of Massachusetts. January 1875. Boston, 1877.

Ninth Annual Report of the State Board of Health of Massachusetts. January 1878. Boston.

Annual Report of the Chief of the Bureau of Statistics on the Commerce and Navigation of the United States. June 30 1876. Part II.

Annual Report of the chief of the Bureau of Statistics on the Commerce and Navigation of the United States for the year 1876.

Annual Report of the Chief of the Bureau of Statistics; Commerce and Navigation 1877. Washington, 1878.

Appendix B. Statement showing the value and present duties, into the United States.

Annual Report of the Comptroller of the Currency of the United States.
Washington, 1876.

Offers for carrying the Mails.

Report of the Secretary of War. 1876. Volume 1°.

Id. » » 2º, parte 1ª.

Id. , , , , 2^a.

Id.	8 ^a .
-----	---	---	---	---	---	------------------

Report of the Secretary of the Navy. Washington, 1876.

Id. **id.** **of the Interior.** **1876.**

Report of the Commissioner of the District of Columbia. Washington,
1876.

Annual Report of the Secretary of Treasury on the State of Finances,
1876.

Annual Report of the Chief Signal-Officer. 1876.

Papers relating to the foreign relations of the United States. 1876.

First annual Report on the internal Commerce of the United States.
1876.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics. Treasury department. 30 september 1877.

Idem. — Ended December 31. 1877. Washington, 1878.

Idem. — Ended March 31. 1878. Washington, 1878.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics, Treasury Department. Showing Imports and Exports of the United States. June 30, 1878. Washington, 1878.

The Banker's Magazine and Statistical Register; January-October 1878.

Eighth Annual Report of the city Registrar of marriages, births and deaths in the city of Albany, for the municipal year ending April 30, 1878.

The unemployed in Massachusetts. Abstract from tenth annual Report, to be published January 1879.

Twelfth Annual Report of the Board of State Charities of Massachusetts. January 1876.

Thirteenth Annual Report of the Board of State Charities of Massachusetts. January 1877. Boston, 1877.

Forty-fourth Annual Report of the Trustees of the Perkins Institution
 and Massachusetts Asylum for the Blind. October 1875.

Annual Report of the Trustees of the State Industrial School for Girls.
October 1875 — October 1876.

Idem for the State Lunatic Hospital at Northampton, Worcester, Taunton. October 1875.

Annual Report of the Inspectors of the State Primary School at Monson.
October 1875 — October 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Workhouse at Bridgewater. October 1875. Boston. 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Almshouse at Tewksbury, for the year ending September 1875 — September 1876.

Annual Report of the Board of Inspectors of the Massachusetts State Prison. October 1875 — October 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Penitentiary for the Eastern District of Pennsylvania for the year 1876. March 1877. Philadelphia, 1877.

Annual Report of the Trustees of the Massachusetts School for idiotic and feeble-minded youth. October 1875. Boston, 1876.

Annual Report of the Trustees, ecc., id. October 1876. Boston, 1877.

Annual Report of the Trustees of the State Reform School. October 1875. Boston, 1876. — October 1876. Boston, 1877.

SVEZIA E NORVEGIA.

NORVEGIA.

Norges Officielle Statistik. De Offentlige Jerubauer året 1876. Christiania, 1878.

Christiania-drammen jernbuen 1^o året 1876. Drammen, 1877.

Oversigt over Kongeriget Norges Finanster arene 1850-1876.

Kommunale forholde i Norges land-og Bykommuner i året 1874.

Statistiske opgaver vedkommende det Norske Postvaesen for året 1876.

Beretning om sundhedstilstanden og Medicinalforholdene i Norge i året 1875.

Criminalstatistiske Tabeller for Kongeriget Norge for året 1875.

Tabellarisk Fremstilling af Norges økonomiske Udvikling i aarene 1851-1875. Kristiania, 1878.

Norges officielle Statistik. Udgiven i Aaret 1878:

A) N^o 1. Beretning om skolevaesenets Tilstandt i Kongeriget Norge for aaret 1876. Christiania, 1878.

B) N^o 2. Tabeller vedkommende Schiftevaesenet i Norge i aaret 1875.

B) N^o 3. Beretning om rigets Strafarbeidsanstalter for aaret 1876.

C) N^o 3a. Uddrag af Consulatberetninger vedkommende Norges Handel og Skibsfart i aaret 1876.

C) N^o 3c. Tabeller vedkommende Norges Skibsfart i aaret 1876.

C) N^o 5. Tabeller over de Spedalske i Norge i aaret 1877.

C) N^o 5b. Oversigt over Sindssygeasylernes Virksomhed i aaret 1877.

C) N^o 12. Tabeller vedkommende Norges berg vaerksdrift i aarend 1874 og 1875.

D) N^o 2. Tabeller vedkommende Norges Sparebanker i aarene 1873, 1874 og 1875.

D) N^o 1a. Oversigt over Kongeriget Norges in dlaegter og udgifter for aaret 1876.

E) N^o 36. Tabeller vedkommende Norges Handel i aaret 1876.

F) N^o 1. Den Norske statstelegrafs statistik for aaret 1877.

SVEZIA.

Bidrag till sveriges officiella statistik:

- A) Befolknings-statistik. Ny följd XVIII; för år 1876.
- B) Rättsväsendet. Ny följd XVIII: 1^o-2^o för år 1875.
- C) Bergshandteringen-Commerci Collegii för år 1876.
- D) Fabriker och manufakturer. Commerce collegii underdaniga berättelse för år 1876.
- E) Inrikes Sjöfart och Handel, för år 1876.
- F) Utrikes Handel och Sjöfart-Commerci Collegii för år 1876.
- G) Jangvarden. Ny följd XVIII: för år 1876.
- I) Telegraf-Styrelsens för år 1876.
- K) Helso-Och Sjukvården för år 1876.
- K) Helso - och Sjukvården, II - för år 1876.
- L) Statens Jernvägstrafik, 15. Trafik Styrelsens - för år 1876.
- M) Berättelse om Postverkets Förvaltning under år 1877.
- N) Jordbruk och Boskapskötsel XII för år 1876.
- N) Jordbruk och Boskapskötsel - Sammandrag af Kungl. Maj:ts befallnings Håfvandes ärsväxtberättelser för år 1877.
- O) General-Directörens för Landtmäteriet för år 1877.
- Q) Skogsväsendet, VIII. Skogs-Styrelsens - för år 1876.
- S) Allmänna Arbeten 5. för år 1876.
- T) Lots-Styrelsens underdaniga berättelse för år 1876.
- T) Lots-Styrelsens underdaniga berättelse för år 1877.
- U) Statistiska Central-Byråns underdaniga berättelse för år 1875.
- V) Brännvins Tillverkning och Försälning - för Tillverkningsåren 1873-1874 och 1874-1875.

Royaume de Suède. Exposé statistique pour l'exposition universelle de Paris, 1878.

SVIZZERA.

Statistique de la Suisse, publiée par le Bureau de Statistique du Département fédéral de l'Intérieur:

XXXV. Le mouvement de la population en Suisse pendant l'année 1876. Berne, 1877.

XXXVI. Examen pédagogique subi lors du recrutement pour l'année 1877. Berne, 1877.

Journal de Statistique suisse:

IV Livraison de la treizième année, 1877.

Statistische Mittheilungen des Kanton Basel-Stadt:

Bericht über den Civilstand, die Todesursachen, und die ansteckenden Krankheiten im Jahre 1876. Basel, 1877.

Société suisse de Statistique. Statuts et listes des membres au 1^{er} janvier 1877.

Zeitschrift für schweizerische Statistik. Dreizehnter Jahrgang 1877. 4^o Quartal-heft. Bern, 1878.

Zeitschrift für Schweizerische Statistik 14 Jahrgang. 1 Quartal Heft, 1878. Bern, 1878.

Le mouvement de la population en Suisse pendant l'année 1876. Berne, 1877.

Schweizerische Viehzählung vom 21 April 1876. Zweiter Theil, Statistik der Viehbesitzer. Bern, 1878.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik. II Band enthaltend die Haupt-Betriebsresultate für die Jahre 1868-1873. Bern, 1877.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik für das Betriebsjahr 1873. Bern, 1876. III Band, Erste Lieferung.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik für die Jahre 1874-1876. Bern, 1878. IV Band.

Schweizerische hydrometrische Beobachtungen. 1877. (Carte).

Sixième rapport de la direction et du Conseil d'administration du chemin de fer du Gothard. 1^{er} janvier au 31 décembre 1877. Zurich, 1878.

URUGUAY.

Apuntes estadísticos (poblacion, comercio, hacienda) para la exposicion universal de Paris, por la direccion de Estadistica general de la República. Montevideo, 1878.

Registro recapitulativo de las defunciones. Anno 1878 (Circulaire de la République).

Comercio exterior de la Republica oriental del Uruguay, correspondiente al año 1877.

Résumé statistique (population, commerce, finances) pour l'exposition universelle de Paris. Montevideo, 1878.

Sull'opera intitolata: *• Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, sowie die Mittel ihn zu bekämpfen •* — von D. A. BAER. — Berlin, 1878. Verl. v. AUG. HIRSCHWALD.

La tempérance, bulletin de la Société française de tempérance, année 1877, n. 3 e 4.

La diffusione sempre più grande dell'alcoolismo preoccupa da qualche tempo seriamente e medici ed economisti, i quali vedono così distrutti in gran parte quei benefici che dai grandi miglioramenti igienici e sociali dell'epoca nostra stavano per derivare. In quasi tutti i paesi si sono costituite società speciali di temperanza per far conoscere alle popolazioni i tristi effetti dell'abuso di bevande spiritose e porvi efficace riparo. Ora il D. Baer, medico primario delle carceri (Plötzense) in Berlino, ha raccolto in una magnifica monografia tutto quello che da tali società si è potuto finora effettuare, e con una gran copia di dati statistici importantissimi ci fa conoscere la diffusione dell'alcoolismo, la sua azione sull'organismo individuale e sociale ed i mezzi che l'esperienza ha dimostrato più acconci per combatterlo.

Dopo aver studiato l'azione fisiologica dell'alcool nelle varie funzioni organiche e le alterazioni patologiche che nella costituzione generale e nei vari apparati ne possono conseguire, l'autore viene ad esaminare l'alcool nelle sue proprietà come alimento, come consumo di lusso e come mezzo terapeutico. Egli nega all'alcool ogni valore come alimento propriamente detto, venendo in gran parte eliminato come tale, allo stesso modo di tutte le sostanze estranee. Resta l'altra proprietà di ritardare il ricambio materiale, proprietà che gli meritò dal MOLLSCHOTT il titolo di *Cassa di risparmio* per l'organismo, ma è un risparmio comprato a ben caro prezzo, poichè il lasciar sentire meno il bisogno di nuovo alimento non è dar nuova forza, onde non è per nulla vero che l'alcool aumenti la capacità al lavoro. Come rimedio il Baer riconosce nell'alcool un buon mezzo per combattere l'adinamia, eccitare la attività cardiaca e diminuire la temperatura febbrile, ma appunto queste sue proprietà, di cui fecero abuso medici e non medici, valsero più che mai a diffonderne l'uso fra le popolazioni.

Esamina quindi la composizione delle principali fra le bevande alcooliche (acquavite, birra, vino), il loro modo di preparazione, le varie qualità fornite dal commercio e la loro azione sull'organismo umano, come pure le varie falsificazioni a cui si sottopongono a scopo di illecito guadagno. Sono interessanti a questo riguardo le ricerche di Dujardin-Beaumetz e Audigé sull'azione tossica sempre crescente dei vari componenti della serie alcoolica, il

che spiega l'azione funestissima degli alcool d'industria, che insieme all'etico contengono altri alcool più nocivi, specialmente il propilico.

Il vizio dell'ubbrachezza varia di molto, secondo i paesi. Nei climi tropicali non è tanto l'uso di bevande alcooliche, quanto quello dell'oppio, dell'*haschisch* e della coca, che dà un numero maggiore di vittime. Solo nelle popolazioni soggette a dominio di nazioni civili (India inglese, Australia, India occidentale) l'uso di queste bevande va diffondendosi sempre più, tantochè i benefizi portati loro dalla civiltà sono da questo male di molto oltrepassati. Nella zona temperata le popolazioni meridionali, che hanno per bevanda dominante il vino, contano fra le più sobrie. Fra esse, fino al primo quarto di questo secolo stava pure la Francia, ora però le condizioni sono cambiate. Nei dipartimenti in cui non cresce la vite si fa un gran consumo di bevande spiritose insieme a sidro e birra, l'ubbrachezza vi è endemica e i disturbi da essa portati vi si fanno sempre più frequenti. Il consumo di alcool che nel 1788 toccava appena i 168,857 ettolitri, salì gradatamente fino ad 1,004,300 nel 1876, a cui si dovrebbe, secondo Lunier, aggiungere un quinto ancora che sfugge alla vigilanza governativa. Ma dove il male imperversa maggiormente è nei paesi nordici, compresi gli Stati Uniti d'America. Qui le cifre date pel consumo annuo di bevande spiritose e per la spesa che conseguentemente viene a gravare sullà nazione sono veramente favolose. Questa spesa per gli Stati Uniti d'America arrivò nel 1870 a 1,487,000 dollari e in Inghilterra dal 1869 al 1872 fu di 482,226,443 lire sterline.

Oltre ad essere causa diretta di pauperismo, l'alcoolismo agisce ancora tristamente sul morale degli individui col favorire l'ignoranza, l'immoralità, col distruggere i legami della famiglia e coll'essere incentivo potente al mal fare. Di 2421 carcerati in Filadelfia, 2020 erano dediti all'uso eccessivo di bevande inebbrianti; di 1129 uccisioni commesse in Francia dal 1826 al 1829, 446 avvennero nelle bettole; un terzo circa dei delinquenti in Germania sono forti bevitori. Il numero maggiore degli individui che popolano i manicomii vi è portato dall'intemperanza, e coll'aumento del consumo di alcoolici va sempre più aumentando la pazzia. Più grande poi è l'azione indiretta dell'alcool nell'aumentare i difetti psichici, l'imbecillità e l'idiotismo per via di eredità nella progenie dei bevitori; 145 su 300 idioti esaminati da S. Howe nel Massachussetts erano figli di bevitori. In complesso queste famiglie presentano segni evidenti di degenerazione della razza, che si riassumono in un maggior numero di esenzioni dal servizio militare. Fra le influenze che l'alcoolismo esercita sul fisico degli individui, il Baer constata con dati statistici una maggior tendenza ad ammalare e una maggior durata delle malattie che facilmente si aggravano; quindi, oltre all'essere causa diretta di 273 su 10,000 morti, l'alcoolismo è causa indiretta di un notevole aumento di mortalità. Nella sola città di Berlino morirono per *delirium tremens* negli ultimi 42 anni, 43 persone in media all'anno, e se ne riceverono negli ospedali 477 in cura all'anno. Un settimo dei suicidi (Browne) dipendono da alcoolismo, e i suicidi per alcoolismo in Francia dal 1850 al 1870 crebbero del triplo (M. Block).

La terza parte del suo libro il Baer la dedica alla terapia dell'alcoolismo.

Fatta una storia dettagliata delle società di temperanza e di astensione completa dagli alcoolici, che uomini veramente filantropi riuscirono ad istituire nei paesi più travagliati da questo male, e delle esagerazioni a cui fanatismo di partito ed eccesso di zelo le portarono, massime negli Stati Uniti d'America, egli osserva che se questo mezzo non riuscì ad estirpare il male, anzi fu ad esso argine debolissimo, valse però a dimostrare in grande che le bevande spiritose non suppliscono ad alcun vero bisogno dell'organismo nostro, nè, anche moderatamente prese, offrono alcun vantaggio a chi ne usa su chi non ne usa. Se poi è possibile con queste società porre un freno alle tendenze della popolazione, ciò si ottiene solo imponendo un'astensione assoluta e non colla semplice temperanza. Alcuni proposero una maggior diffusione della coltivazione della vite nei paesi adatti, come mezzo per diminuire il consumo degli alcool d'industria, ma l'autore non crede che questo mezzo possa riuscire efficace, visto che nella stessa Francia la gran quantità di vino prodotto nelle regioni vinifere non vale a frenare l'alcoolismo nei dipartimenti del nord. Per poterla trasportare, questa bevanda deve essere di tale qualità che diventa accessibile solo alla mensa dei ricchi. Piuttosto crede di poter fare buona guerra all'alcool per mezzo della birra; i risultati dati dalla birra germanica negli Stati Uniti sono tali, che alcuni americani giunsero a chiamare la Germania, la salvatrice del loro paese. A ciò potrebbe venire in aiuto il potere legislativo, regolando il sistema tributario in modo da diminuire il consumo delle bevande spiritose e facilitare quello di bevande più sane; il lucro immediato nella percezione delle imposte potrà essere minore, ma crescerà per altra parte col crescere della salute e benessere del paese. Contro i bevitori poi si dovrebbero introdurre misure repressive tali che questi non trovassero nel loro vizio una causa di impunità; anche senza essere accompagnata da misfatto l'ubbriachezza pubblica deve essere punita, e l'arresto regolato secondo il grado di recidiva.

Negli Stati Uniti d'America, dietro iniziativa del dottor A. Day di Boston, si è istituita una gran quantità di ospedali per bevitori, in cui questi vanno volontariamente a rinchinarsi per fare una cura razionale delle affezioni derivate dall'uso smodato degli alcoolici, o anche semplicemente per avere opportunità a svezarsi da tali abitudini viziose. Le statistiche di questi ospedali sono molto confortanti. Di 4210 persone che in 16 anni ricorsero al Washingtonian home di Boston, 1/3 uscirono guarite, e 1/3 migliorate con una spesa di 38 dollari a testa e una dimora media di quattro settimane. Nei soli Stati Uniti il numero di questi ospedali sale ad 11 e già in Inghilterra il Forbes Winslow va diffondendone l'uso.

Fra i mezzi mediati per combattere l'alcoolismo, l'autore raccomanda di favorire l'uso del caffè e del thé; con vendite speciali in tutti gli stabilimenti industriali. Il solo miglioramento materiale della classe operaia non vale a frenare il male, giacchè si è visto in Inghilterra coll'aumento dei salari aumentare pure lo spreco di essi in bevande spiritose; bisogna coll'educazione far comprendere al popolo il danno che da tali abusi gli deriva e di quanta

importanza sia per esso una buona alimentazione a sostenere durevolmente le proprie forze. L'istruzione obbligatoria è già un gran passo, ma i Governi che si sono assunto l'obbligo del miglioramento morale delle popolazioni non devono lasciarle a mezza via, bensì con musei, con biblioteche popolari, con teatri, con letture pubbliche, far nascere in esse nuovi bisogni d'istruzione e fornire i mezzi per occupare ledevolmente le ore d'ozio. Lo stesso dicasi dei club degli operai, sull'esempio di quelli istituiti dal Dollfuss in Alsazia e poi in Inghilterra.

L'autore vede con piacere il grande miglioramento che da qualche tempo si osserva a questo riguardo nelle armate dei vari paesi, appunto per le severe regole repressive; gli impiegati ai civili che militari devono oramai servire di modello alle altre classi sociali. Tutte le società costituite a scopo di beneficenza e di mutuo soccorso, dovrebbero esigere scrupolosamente dai soci la temperanza, negando il loro appoggio a quelli che se ne scostassero. Insomma, quando l'opinione pubblica abbia generalmente riconosciuta la necessità di questa grande lotta contro l'intemperanza e col suo appoggio la sostenga, l'esito è certo.

Quantunque il Baer dia nel suo libro all'Italia il vanto di nazione sobria, il male pare che anche qui abbia radici più profonde di quanto ordinariamente si creda. L'ospedale dei deliranti in Milano accoglie 183 persone in media all'anno, e secondo i calcoli del professor Verga nei vari manicomi d'Italia sarebbero rinchiusi 207 persone (188 maschi, 19 femmine) per frenosi alcoolica. Il dottor Monti fa salire la cifra dei pazzi per alcoolismo nei manicomi molto più in alto, come risulta dalla tavola seguente:

Pazzi per alcoolismo.

San Servolo a Venezia 10 per 100	Trieste 15 per 100
Ascoli-Piceno 12 >	Torino 22 >
Pesaro 15 >	Bologna 25 >

Il dottor C. Castiglioni fece dell'abuso di alcoolici una delle cause principali della pazzia nella provincia di Milano, ed anche per Napoli il De Renzi nota la diffusione sempre maggiore che vi prende l'uso delle bevande spiritose. Quando il male è meno grave, più facile torna il porvi rimedio, e noi pertanto salutiamo con plauso la comparsa di questo libro del Baer che ci segna così chiaramente la via a seguire.

Perfettamente d'accordo col dottor Baer è il dottor Lunier, ispettore del servizio degli alienati in Francia, il quale nel Bollettino della Società francese *La Temperanza* ha pubblicato una serie di articoli sulla produzione e consumo delle bevande alcooliche in Francia e loro influenza sulla salute fisica e morale delle popolazioni. In grandi quadri statistici egli ci fa conoscere il consumo degli alcoolici nella Francia in genere e nei suoi 86 dipartimenti e città principali, e l'aumento che in tale consumo si è rilevato dal 1839 in poi, aumento che per il paese in complesso arriva al 38 per cento.

Mettendo poi a confronto l'azione degli alcool d'industria, del vino, della birra e del sidro, che sono le bevande spiritose di cui fa uso la Francia, egli viene alle conclusioni seguenti.

Il vino naturale è la migliore di tutte le bevande alcooliche, purchè non contenga che il 10 o 11 per cento di alcool. Vengono quindi la birra e il sidro, a condizione che siano ben fabbricati. L'acquavite e i rosoli sono sempre delle bevande detestabili, e per frenarne l'uso propone gli stessi provvedimenti di cui fa menzione il Baer nella sua opera.

Ciò che rende maggiormente pregevole questo scritto del Lunier, sono le cinque magnifiche tavole grafiche, con cui ha rappresentato, ripartitamente per ciascun dipartimento, il consumo medio dell'alcool e del vino nel 1873, la statistica degli incolpati per ubbriachezza pubblica, secondo la media del 1874-76, quella delle morti accidentali per eccesso nel bere (1872-75), quella dei casi di follia per alcoolismo (1867-69, 1874-76) e la classificazione dei dipartimenti secondo la cifra relativa dei suicidi per eccesso nel bere (1876).

Con queste tavole il Lunier potè stabilire i fatti seguenti:

I casi di ubbriachezza sono da 4 a 10 volte più frequenti nei dipartimenti che consumano bevande spiritose e specialmente alcool d'industria, che in quelli i quali consumano vino.

Lo stesso rapporto tengono le morti accidentali per eccesso nel bere. La birra solo può servire da correttivo, mentre in quei dipartimenti che usano il sidro tale mortalità è delle più elevate.

Le malattie mentali non solo sono più numerose nei dipartimenti in cui è maggiore il consumo dell'alcool, ma, nella Francia in genere, aumentano col diffondersi di questa bevanda.

Per ultimo, la ripartizione dei suicidi per causa alcoolica presenta nel suo insieme molta analogia con quella della follia.

Dottor E. RASERI.

Thirty-ninth annual Report of the Registrar general of births, deaths and marriages in England. — Abstracts for the Year 1876. —
London, 1878. Printed by G. E. EYRE and W. SPOTTISWOODE.

Il *Registrar general* nel suo ultimo rapporto sul movimento della popolazione in Inghilterra non si è limitato a raccogliere e classificare i dati delle nascite, morti e matrimoni pel 1876, ma riunendo assieme i principali dati statistici ottenuti da che fu regolarizzato sul sistema attuale l'ufficio di registrazione, ci fa vedere, per uno spazio di anni 39 ¹/₂, con quanta velocità cammini quel paese verso uno stato di benessere fisico soddisfacente. L'opera è tanto interessante, e il nome del dottor Farr che dirige quel servizio in Inghilterra, è così favorevolmente conosciuto, nel suo paese e all'estero, da coloro che si occupano di studi demografici, che stimiamo fare cosa utile a riassumere qui i risultati più importanti.

La popolazione che in Inghilterra e Galles giungeva nel 1838 a 15,103,778 abitanti, nel 1876 sale a 24,395,660, con un aumento di 9,291,882, mentre per tutto il Regno Unito l'aumento nello stesso periodo di tempo è solo di 7,619,759. Capitalizzando i redditi, stipendi e salari di tutte le classi che lavorano in Inghilterra, si calcola che si possano ottenere lire 5250 milioni come approssimazione del valore inerente alla popolazione, detratte già le spese relative ai mezzi di sussistenza. Tenendo conto solo dell'aumento di popolazione nel Regno Unito, esso avrebbe portato nel paese un aumento di ricchezza di lire 1212 milioni, oltre all'accresciuto valore che la maggiore densità di popolazione dà alle altre fonti di ricchezza mobile ed immobile.

La differenza fra le nascite e le morti dà però altri 8,013,267 abitanti in più, i quali costituiscono l'eccedente della emigrazione sull'immigrazione. Sono così altre lire 1400 milioni che vanno all'estero, ricchezza che non si può dire perduta pel paese, essendo grandissimi i vantaggi diretti ed indiretti che dall'emigrazione gli ridondano.

Un altro aumento di ricchezza viene ancora dai miglioramenti sanitari. Una vita sana e robusta dà maggiore capacità ad effettuare lavoro utile, e resa più sicura la vita col cessare delle epidemie, anche i salari si fanno più certi. In Inghilterra la speranza di vita arriva ora ad anni 40,86, mentre secondo le tavole di vitalità potrebbe essere portata ad anni 49 e sarebbero così altre lire 1050 milioni che si potrebbero aggiungere.

Un'altra statistica che prova l'avanzamento del paese, è quella della istruzione. Nel 1837 solo il 58 per cento degli abitanti sapevano leggere e scrivere; nel 1876 la cifra sale ad 81 per cento. I registri delle scuole elementari nel 1876 notavano 2,943,776 alunni ripartiti in 14,273 scuole, ma il numero giornaliero dei presenti era solo di 1,984,575 (58 per cento). Vi

erano inoltre 602 scuole speciali con 36,088 scolari e 1474 scuole notturne con 49,858 scolari.

Il numero delle chiese arriva a 19,064 ripartite in 180 denominazioni religiose diverse.

Il movimento migratorio segue da parecchi anni una proporzione decrescente e quello del 1876, esaminato con cura speciale, è rappresentato dalla tavola seguente:

DESTINAZIONE DI PARTENZA	Emigrazione inglese	Immigrazione inglese	Eccesso di emigrazione	Eccesso di immigrazione
Stati Uniti	54,554	54,697	"	143
Nord America inglese . . .	9,336	6,629	2,706	"
Australia	32,196	2,579	29,617	"
Altre regioni	13,184	7,499	5,885	"
	109,469	71,404	38,208	143

A questa bisogna aggiungere la migrazione interna che dalle varie parti del Regno Unito tende verso l'Inghilterra e da questa verso Londra in cerca di mezzi più facili di sussistenza.

La statistica dei matrimoni, che nel 1876 segna una lieve diminuzione (16,7 per 1000) in causa della crisi commerciale e industriale, lascia scorgere due fatti importantissimi, il continuo aumento dei matrimoni precoci ed il grande sviluppo dell'istruzione, come risulta dalle seguenti tavole comparative:

PERIODI DI 5 ANNI	Proporzione procentuale annua di persone che si maritarono al disotto di 21 anno		Proporzione procentuale annua di analfabeti al momento del matrimonio	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1841-45.	4,38	13,33	32,6	48,9
1846-50.	4,48	14,23	31,4	46,2
1851-55.	5,45	17,28	30,2	43,5
1856-60.	5,94	18,45	27,1	38,1
1861-65.	6,55	19,87	23,6	32,9
1866-70.	7,08	20,84	20,5	28,3
1871-75.	8,15	22,22	18,5	25,2
1876.	8,25	21,99	16,3	22,1

La proporzione di analfabeti al momento del matrimonio varia ancora fra le diverse provincie del regno nel rapporto seguente :

		Maschi	Femmine
Inghilterra e Galles	1875	17,2	23,3
	1876	16,3	22,1
Scozia	1875	10,4	20,5
	1876	9,6	18,7
Irlanda	1875	30,3	36,7
	1876	31,9	37,3
Londra	1876	8,1	

Nei comuni agricoli in genere l'educazione della donna è molto più avanti che nei comuni manifatturieri.

La statistica delle nascite nota, pel 1876, 887,968 nati viventi, 37,361 in più dell'anno precedente. La proporzione delle nascite, che nel 1838 era del 30,3 per mille, nel 1876 sale a 36,6 per mille. Per contro la proporzione delle nascite illegittime diminui continuamente: su 1000 nati viventi nel decennio 1856-1865 ve ne furono 64 illegittimi, nel decennio 1866-1875 solo 55, nel 1875, 48, nel 1876, 47. Londra offre una delle cifre più basse (36 per mille nel 1876). Dove maggiore è il numero delle donne nubili, là è maggiore la proporzione delle nascite illegittime.

Nel 1876 si registrarono 510,315 morti, il che dà una proporzione di 21,0 per mille viventi, la minima riscontrata dal 1838 in poi, mentre la massima si ebbe nel 1849 colla cifra di 25,1. Questa statistica diede al signor F. Williams occasione per un bello studio intorno alla influenza delle vicissitudini atmosferiche sulla mortalità. La differenza fra la temperatura media annua del 1875 e quella del 1876 è leggiera (9,5° — 10° C), ma nel primo imperversarono nei tre mesi di febbraio, marzo ed aprile per 32 giorni i venti freddi dell'est, che nel 1876 durarono solo 13 giorni. Quindi nel 1875 si ebbe una proporzione molto più forte di morti per malattie polmonari, particolarmente nell'infanzia e nella vecchiaia, che portò la media della mortalità alla cifra di 22,8. 12 contee hanno una mortalità superiore alla media e la massima è segnata dal Lancashire colla cifra di 26,1. 10 contee mantengono il rapporto di mortalità al di sotto di 17,5, e la minima (16,2) è segnata dal Surrey.

Vi è però un fatto, il quale rende alquanto incerti i confronti delle registrazioni inglesi con quelli degli altri paesi. In Inghilterra non si tiene conto dei nati morti, e siccome variano le opinioni intorno al significato da darsi a questa espressione, molti considerano come tali dei bambini che hanno respirato per più ore, e si credono esenti dal farne la registrazione. Questo inconveniente si può tanto più facilmente verificare in quanto che

non vi sono in Inghilterra leggi abbastanza severe per obbligare ad una pronta denuncia. Chi trasgredisce alla legge o per troppo ritardo o per intiera omissione è tenuto solo a pagare una lieve multa. Lo stesso *Registrar general*, nel citare il grande aumento nella cifra di natalità, confessa che esso dipende in gran parte da che il 5 per cento delle nascite restavano prima non registrate. Se poi osserviamo le morti che avvennero nel primo anno di vita, troviamo che per l'Inghilterra in complesso sono nella proporzione di 146 per mille, mentre per molte città che pure hanno una mortalità generale inferiore od uguale a quella dell'Inghilterra in complesso, la cifra supera per lo più i 200. Ammesso anche che nei grandi centri la mortalità infantile sia più elevata, la differenza è troppo grande perchè non si possa presumere che la registrazione delle morti avvenute appena dopo la nascita fu in questi più completa.

In Inghilterra vi sono 1410 istituti pubblici sanitari contro 1002 che ve ne erano nel 1838. Di questi, 611 sono veri ospedali, gli altri infermerie od ospizi, e nel solo 1876 se ne fabbricarono 29 quasi tutti sul sistema a baracche. Su 100 morti, 9 occorsero in questi istituti.

L'esercito inglese nel 1876 si componeva di 184,433 uomini e la mortalità fu dell'11,4 per mille. Anche qui si hanno notevoli miglioramenti rispetto agli anni scorsi, come si può scorgere dalla tavola seguente:

ANNI	Rapporto percentuale di mortalità nell'esercito			
	In patria		Nei possedimenti coloniali	
	Ufficiali	Non graduati	Ufficiali	Non graduati
1861-1875	9,9	11,1	13,9	18,1
1876	12,4	9,4	13,2	13,4

Nella flotta, che conta 45,010 uomini, la mortalità fu del 9,2 per mille, con una diminuzione di 1,4 per mille sui 13 anni antecedenti.

Inoltre l'Inghilterra contava, nel 1876, 198,638 sudditi che navigavano per mare, nei quali la mortalità fu di 20,9 per mille, contro ad una mortalità di 21,5 verificatasi nel periodo 1852-1875.

Ma, osserva il dottor Farr, non basta ricordare il fatto, la data ed il luogo di ogni morte; bisogna riconoscere perchè quest'uomo, questa donna, questo bambino sono morti. Ed ecco la statistica delle cause di morte che viene a darci una spiegazione di tutti questi perchè.

Di 510,315 morti, 96,610 avvennero per malattie zimotiche. Il morbillo, la cochlusia, la febbre tifoide vanno decrescendo continuamente. Sopra un milione di abitanti, la febbre tifoide tiene il rapporto seguente:

	ANNI			
	1865-69	1870-74	1875	1876
Morti per febbre tifoide	934	657	548	445

Nel 1876 si hanno 2141 morti per sifilide (1718 al disotto di un anno) e 280 per restringimento uretrale; nel 1849 la cifra arrivava solo a 595.

I morti per idrofobia, che dal 1838 al 1868 erano circa 3 all'anno, nei sette anni consecutivi salirono a 45 e nel 1876 furono 53 (41 uomini, 8 donne).

La mortalità per alcoolismo negli ultimi cinque quinquenni segue la proporzione decrescente di 46, 41, 40, 40, 34 per un milione di abitanti; e l'età che ne soffre maggiormente è quella dai 35 ai 45 anni.

Su 1000 morti, 23 avvengono per cancro, e stando alla statistica inglese, questa malattia va prendendo sempre più vaste proporzioni.

Diffatti sopra un milione di abitanti ne morirono annualmente:

	ANNI						
	1850-54	1855-59	1860-64	1865-69	1870-74	1875	1876
Morti per cancro . .	302	327	369	404	443	480	481

Questo aumento, se in parte è dovuto a una diagnosi più esatta, in parte deve essere reale, ma la ragione ne è ignota.

Una notevole diminuzione si osserva invece nelle malattie tubercolari. Nel quinquennio 1850-54 furono 3655 per milione di abitanti; nel quinquennio 1870-74, 3018 e nel 1876, 2908.

Fra le malattie locali, le sole che siano in aumento sono quelle degli organi della circolazione, che nei cinque ultimi quinquenni diedero una mortalità crescente da 700 a 1196 per milione di abitanti, e nel 1876 salirono a 1324.

Le malattie degli organi urinari sono bensì aumentate da 2950 nel 1849 a 9889 nel 1876, ma in ciò si ha da scorgere piuttosto il progresso della patologia che quello delle malattie stesse. Alla sola nefrite erano nel 1840 riferite 400 morti e nel 1876 ben 4100.

Fra le malattie degli organi della generazione, merita speciale menzione la mortalità per cisti ovarica che nel 1849 comprende solo 214 casi e nel 1876, 327; il che dovrebbe servire di freno a chi con troppa facilità ricorre ai gravi processi operativi che hanno preso gran voga da qualche tempo.

Giustissime sono le osservazioni del Farr sulla mortalità per malattie di parto. In Inghilterra, dal 1847 al 1876, 106,565 madri morirono in parto, cioè una ogni 200 bambini messi vivi alla luce. Dove le donne sono bene assistite (Royal Maternity, Birmingham Lying-in Charity) la mortalità è del 2, 3 per 1000 parti. Secondo questo calcolo, nel quinquennio 1872-76 si sarebbero dovute perdere solo 2009 madri all'anno, invece ne morirono 4610. Siccome una levatrice non può assistere convenientemente più di 100 parti all'anno, pel Regno Unito, ammesso anche che un terzo dei parti fossero assistiti da medici, ci vorrebbero almeno 10,000 levatrici, invece nel censimento del 1871 ne figurano solo 3349. Egli propone quindi che si stabiliscano in numero sufficiente delle buone scuole per le levatrici e che si favorisca fra le basse classi sociali la formazione di società di soccorso alle partorienti.

L'ultima categoria, delle morti violente, è trattata con una diligenza speciale, trovandosene distinte ben 164 specie, oltre a 30 forme di suicidio e 13 forme di omicidio. Le morti violente che nel quinquennio 1850-54 erano 746 per milione d'abitanti, nel 1876 giungono a 762. I suicidi offrono poche variazioni; sopra un milione di abitanti se ne osservarono:

	A N N I				
	1860-64	1865-69	1870-74	1875	1876
Suicidi	66,6	67,2	67,0	69,6	72,5

Negli ultimi tre anni, che furono anni di miseria, come già abbiamo visto aumentare i casi di morte per alcoolismo, così aumentarono pure i suicidi.

Questo accurato sistema di registrazione dall'Inghilterra si è esteso non solo alla Scozia ed Irlanda ma ancora a buona parte delle colonie. Fino i lontanissimi Straights' settlements raccolgono nei loro Blue books le maggiori notizie che possono intorno alle condizioni sanitarie del paese. Appena occupata l'isola di Cipro, una delle prime questioni fu quella di migliorarne le condizioni igieniche per modo da restituirle quella fama di salubrità di cui godeva presso gli antichi. Alla famosa formola *times is money* bisogna aggiungere quella di *health is money* per caratterizzare l'attività del popolo inglese, e i risultati di questa attività risultano abbastanza chiari dalle poche cose che ho cercato di riassumere.

E. RASERI.

NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

SUI PREZZI E SALARI.

I.

Prezzi e salari nel comune di Portogruaro durante il secolo XVI.

Notizie raccolte dal signor DARIO BARTOLINI.

Abbiamo tolto questi dati dai registri d'amministrazione della fraterna dei Battuti, che ebbe le sue origini anche fra noi sullo scorcio del secolo decimoterzo. Puramente religiosa da principio, ben presto s'è convertita in istituto di beneficenza pei fratelli, e poi, cresciuti i mezzi, ha allargato la mano soccorritrice pur anco ai conterrieri indigenti ed ai pellegrini, in fine ebbe precipuamente l'indirizzo ed il compito di istituto ospitaliero. E tale ci si mostra all'aprirsi del 1500, a cui rimontano i suoi registri più antichi.

Nel primo quarto del secolo, faceva regolarmente ogni anno la distribuzione di pane, fave, carne porcina, e fino al 1535 tien nota dei prezzi di questi oggetti di vittuaria; ma successivamente le fave e la carne porcina cessano di far parte dell'agape fraterna, e quindi non si conoscono più i loro prezzi che a lunghi intervalli ed in via affatto accidentale. Manca talora il dato preciso anche pel frumento ed il vino perchè, o la distribuzione veniva fatta in natura colle rendite dei possedimenti della fraglia, ovvero i gastaldi, in luogo di segnare i prezzi unitari, notavano la spesa complessiva.

Da ciò derivano le lacune che si incontrano nel compilato prospetto.

Un'altra merce, il cui prezzo figura quasi annualmente nei registri dei gastaldi, è la cera confezionata in candele; poichè queste venivano distribuite ai fratelli nel dì della *ceriola*, e se vi manca in qualche anno la relativa partita lo si deve alla forma sommaria della registrazione delle spese.

S'è tenuto conto anche dei prezzi dei materiali da fabbrica; perchè fra le necessità dell'umana famiglia dopo il vitto viene subito il tetto; cosicchè anche i prezzi dei materiali relativi possono venire in considerazione fra gli elementi determinanti il valor del denaro in quest'epoca. Nè abbiamo trascu-

rato alcuni prezzi che ci si mostrarono di qualche interesse; ma, non potendo per la loro natura e per la scarsezza delle ricorrenze farli figurare nel quadro, li abbiamo messi in nota. E in nota si sono pur messe le mercedi giornalieri degli operai campestri e degli operai muratori e falegnami, tutte le volte, — e pur troppo furono assai rare! — che ci accadde di imbatterci in esse.

Persuasi però che di molto giovamento possa tornare la conoscenza dei salari nello studio della *questione sociale* che oggidì forma la più seria preoccupazione degli statisti, abbiamo racimolato nei registri di Pierantonio e Gio. Batta Sassoferrato, i quali si conservano nella Biblioteca di questo seminario vescovile, i dati seguenti:

« *Ope* metute a la fabricha de la chiesa de Seta Agnese a dì 4 luio 1494
« m.^o Iacomò da Bergamo per *ope* 20 a sdi 24 el dì haue per saldo m.^o de ca-
« zuola L. 24 sdi 0.

« Item aue per tiso manoval per opere 20 a sdi 9 el dì L. 9.

« Item aue un altro m.^o Iacomo compagno del torass. per *ope* 20 a sdi
« 20 al dì L. 20.

« Item aue do altri manovali che vener di Venexia per *ope* 15 a sdi 12 al
« dì et per nolo della barcha sdi 10.

« A dì 25 giugno 1494 m.^o piero pizol... aue contati sopra el muro della
« chiesa de Seta Agnese a rason de sdi 30 *el passo* (un metro cubo) ducati
« doi L. 12. 8.

« Et a dì 28 detto aue formento stara uno L. 8. 10.

« Opere a metter el coperto a Seta Agnese zoe de la chiesa de legname e
« capi a serar le cornixe dintorno i mure del coperto incomenzò a dì 15 sep-
« tembre 1494, et primo aue m.^o Martin de fagagna per *ope* 12 sdi 28 el
« dì L. 16. 16.

« Opere a taiar prie del ochio de la chiesa e murar e far el tempiar, et
« primo m.^o Martin de fagagna per zorni 12 a taiar prie et murar l'ochio a
« sdi 26 el dì li contai L. 15. 12.

« 1498 a dì 18 zugno Bortolo vacharo d. hauer per *ope* a taiar formento
« a sdi 17 al zorno a so spese monta L. 3. 8.

« Detto hauer per opere tre ha dato so moier a taiar formento a sdi 13
« l'una a so spese monta L. 1. 19.

« A dì 26 zugno haue de la mia caneva vin secchie 11 a sdi 50 l'orna
« L. 4 12.

« Per contadi per ster uno de form.^o nostran L. 5. 10.

« A dì 5 luio a Zecho nevodo de Martin pavan per do zorni a portar su
« el coerto copi a sdi 7 L. 0. 14.

« Item per contadi a Zaneto visintin per una zornada a so spese a portar
« copi L. 0. 12.

« A dì 22 d. Antonio Frizza marangon per hauer per zornate quattro a
« metter la travadura zoe zorni do a so spese a sdi 28 e zorni do a nostre spese
« a sdi 20 val L. 4. 16.

« A dì 12 anost m.^o Michel de fagagna so compagno d. hauer per zor-
« nade 7 $\frac{1}{2}$ a sdi 30 al zorno a so spese.

« 15 8bre per contai al botar per do zornae a conzar le botte L. 1. 8.
« 1501 a di 17 luio Bortolo contrott. d. hauer che contò ai crivelladori
« che crevellò il formento a fratuza L. 3. 15.

« Contò a 1 manual che aiutò a crevellar zoe a sporzer L. 0. 10.

« Fe le spese ali sopass. fo boche 3 zorno 1 a sdi 4 L. 0 12.

« Et fe le spese a Michiel ongaro zorni 45 a sdi 3 L. 6. 15. »

Ed ora giova stringere i conti per un po' di raffronto fra le condizioni degli operai d'allora e quelli d' adesso.

La giornaliera mercede d'un lavoratore dei campi nella stagione delle maggiori fatiche era, al chiudere del secolo xv (1498), diciassette soldi; ed uno staio di frumento si pagava in quell'anno ven. L. 5. 10 ossia 110 soldi. L'operaio campestre guadagnava dunque in un dì circa il sesto d'uno staio di frumento, vale a dire, da circa tredici litri, corrispondendo lo staio nostrale a litri 78,548.

L'operaio campestre de' nostri giorni guadagna nella stagione estiva, per ogni giorno, 50 soldi, pari ad una lira e venticinque centesimi; e poichè il valor medio del frumento nell'anno 1877 fu di L. 24. 60 all'ettolitro (nel giugno anzi L. 24. 93), la sua mercede giornaliera è poco più d'un ventesimo di ettolitro di grano, e quindi da cinque a sei litri: appena la metà della mercede del secolo xv.

Nel 1599 troviamo quest'operaio remunerato la state con soldi 40 al giorno, i quattro quinti di quanto è ora pagato; ma siccome allora il frumento costava ven. L. 18. 10 lo staio, così il suo guadagno si ragguaglia a litri 8, 727 di frumento, che al prezzo del 1877 sono pari a L. 2. 15; egli dunque guadagnava 90 centesimi al giorno più dell'operaio d'oggi, cioè la paga d'allora era quasi tre quarti più di quella d' adesso.

Nè meno si vantaggiavano i mastri muratori ed i mastri falegnami di quel secolo, sugli attuali.

Nel 1494 la media mercede di essi è di soldi 26 al giorno, e vediamo in quell'anno uno di costoro ricevere in conto mercede uno staio di frumento per ven. L. 3. 10.

Egli dunque ha guadagnato in un giorno oltre il terzo d'uno staio frumento, e precisamente litri 29, 175, che corrispondono col prezzo odierno del frumento ad una mercede giornaliera di L. 7. 17. I suoi guadagni sono meno lautì nel 1507; poichè in quest'anno la mercede giornaliera varia dai 36 ai 38 soldi ed il frumento vale ven. L. 10. 10. Ritenuto dunque il suo salario in 37 soldi, guadagna per giorno litri 14, 530 di frumento, ossia nella valuta del 1877 L. 3. 57.

Ma supponiamo eccezionali i due anni di cui abbiamo i dati e facciamo la media: la mercede giornaliera d'un mastro muratore o falegname sarebbe stata nel secolo xvi di L. 5. 37; mentre oggidì non è che di L. 2. 50 o 3 al massimo.

Ora, come è possibile che gli operai si trovino ad agio ccgli addoppiati bisogni della vita e la paga ridotta a metà? E com'è d'altronde che l'offerta non manca e che ai prezzi che corrono trovate tuttavia quanti operai vi ab-

bisognano? È forse la popolazione in sovrabbondanza in Italia, o nella parte d'Italia ove noi scriviamo le presenti note?

Mai no: ella anzi scarseggia; e se possiamo far deduzioni dalla forma delle nostre vecchie case ora abitate da una sola famiglia, ed assestate in origine per più famiglie, dovrebbersi dire scemata.

Noi non affermeremo che i nostri calcoli di ragguaglio non sieno passibili di rettifiche, ma la stregua a cui ci siamo riportati è la più adottata e ci pare anche la meno discutibile. In ogni modo, ci piace aver sollevata la questione; veda la Commissione per l'inchiesta agricola qual giovamento ne può ricavare.

Ragguaglio delle antiche misure locali colle misure metriche.

Staio di quattro quarte e sedici quartaroli	Litri 78,547, 8752
Quarte di quattro quartaroli.	» 19,636, 9688
Quartaruolo	» 4,909, 2422
Orna di sei secchie, misura di vino	» 91,604, 2000
Secchia.	» 15,267, 3667
Miro, misura d'olio, libbre, misura di capacità, 25	» 16,254, 6408
Libbra, peso	» 0,476, 9987
Passo, misura di legna da fuoco	Steri 3,552,687,826

**Prezzi nel comune di Portogruaro durante il secolo XVI
espressi in lire venete e soldi.**

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calco per staio
1500 . . .	4 —	4 —	3 —	5 —	2 06	»	»	»	»	»
1501 (1) .	4 —	4 —	3 —	1 12	2 —	»	0 08	»	»	»
1502 (2) .	4 13	»	»	5 10	2 05	0 11	»	6 04	»	»
1503 . . .	»	»	3 02	5 10	2 —	0 12	0 06	5 —	»	0 10
1504 (3) .	»	6 10	3 —	5 12	2 10	0 11	0 06	»	»	»
1505 (4) .	8 —	6 16	»	5 —	2 4 ¹ / ₂	0 11	»	»	»	»
1506 (5) .	5 —	3 10	4 16	5 —	2 —	0 11	»	»	»	»
1507 . . .	4 10	3 12	3 03	»	2 14	0 11	0 05	»	»	»
1508 (6) .	3 16	3 02	3 06	5 —	2 07	0 13	0 05	»	»	»
1509 (7) .	»	5 —	3 —	5 —	2 10	0 12	0 06	»	»	»
1510 (8) .	4 —	3 10	2 10	4 08	2 06	»	0 10	6 —	10 —	0 10
1511 . . .	6 10	3 08	3 —	4 12	2 16	0 14	»	»	»	0 10
1512 . . .	5 —	6 02	3 12	5 —	2 16	0 13	»	»	»	»

(1) Nei conti di quest'anno trovansi anche le seguenti partite: " Per far depenar San Thomaso sulla casa fo. de m.^o Simon L. 6. 4. „ Si conservano ancora di tali dipinti su alcune case e constano di due figure il Redentore denudato fino al costato, San Thomaso che gli mette il dito nella piaga, grandezze a due terzi del naturale. Per zornade due al maestro del muro Li 2. 4. „

(2) " Spese per uno paro de persuti li quali donai al m.^o che fa la pala monta L. 2. „ Il m.^o è il Cima da Conegliano, e la pala il famoso San Thomaso ora esistente nel museo di Londra.

(3) " Per una lira de candelle de sevo per far la fava L. 0. 4; per comprar braza 156 " de tela che fo fato lenzoli per l'hospital para n xja sdi 7 lo brazo; per far cosir " detti lenzoli a sdi 4 lo paro L. 2. 4. „

(4) " Et per sal quartaroli 8 sdi 9. „

(5) " Et per stara uno de bixi (piselli) L. 6. 4; et per segala fo seminata in ditti " campi a sdi 55 (L. 2. 15) lo ster. „

(6) " Per spesi in una gallina per S. Matthio de Salvarol in la sua infermità L. 0. 5. „

(7) In tutto il decennio la carne di porco si vendette a soldi 4 la libbra.

(8) " Et per contadi a m.^o Martin de Fagagna per aver lavorato del mese de mazo " zorni 5 nel coerto dell'hospital delle donne soldi 20 al zorno a spese della fraternità; " et per brazza 16 de tela de stopa per far lenzoli al'hospital per li poveri a sdi 4 al " braccio et per brazza 33 de entema de bambaje sutila per far letti do a sdi 16 al " braccio. „

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per millo	Calce per staio
1513 . . .	4 10	4 10	3 —	5 —	2 10	»	»	»	»	»
1514 . . .	»	3 14	3 —	5 —	2 10	»	»	»	»	»
1515 . . .	4 05	4 —	»	5 —	2 10	»	0 05	»	»	0 11
1516 (1) .	4 14	5 04	3 —	»	2 10	0 16	»	»	»	»
1517 . . .	5 —	4 10	3 10	»	2 10	0 16	»	»	»	»
1518 . . .	4 06	5 —	3 10	»	2 16	0 18	0 05	6 04	»	0 08
1519 (2) .	4 12	3 05	3 10	5 —	2 02	0 15	0 07	6 04	»	0 10
1520 . . .	3 10	3 —	3 —	»	2 17	0 15 ¹ / ₂	»	6 04	»	0 10
1521 (3) .	4 —	3 —	4 —	»	2 04	0 14	0 05	»	13 —	0 07
1522 . . .	6 04	»	4 —	»	2 16	0 16 ¹ / ₂	»	»	»	»
1523 . . .	6 04	6 —	3 10	4 14	2 10	0 18	0 14	6 04	13 —	0 10
1524 (4) .	4 06	4 10	1 16	»	5 —	»	»	5 10	»	»
1525 (5) .	4 —	4 —	3 —	5 —	3 —	0 19	0 06	6 02	12 —	0 10
1526 (6) .	5 04	4 —	3 18	5 07	3 —	0 12	0 05	6 12	»	0 07

(1) * Per para uno de parsuti pesa L. 11 a sdi 4 1/2 la lira. „

(2) * 12 dicto (marzo) per contadi al frate dell'organo per scriver la nostra madri-
cola de la fraterna in carta zucolina L. 3; et per la carta L. 2. 10; et per farla ligare
a Venezia et coverserla de curamo rosso L. 1. 15; et per aue (avute) m.° piero depen-
tor per aver comenzado a depenzer un XDio con un San Thomaso, el qual moriva
avanti lo compisse in deta madricola (che disgraziatamente andò perduta.) L. 0. 10;
et per contadi a m.° piero et m.° bernardo muradori per capara de la fabricha del-
l'hospital a rason de passa 3 1/2 al ducato (da L. 6. 4). (Il passo corrisponde a
m 1.739 lineare, il muro ha l'ordinaria grossezza di m. 0. 25); et per contadi a m.°
Thomaso (tagliapietra) per una zornada stette a conzar ditta piera L. 4. 10. „

In tutto il decennio la carne di porco si mantenne al prezzo del decennio prece-
dente, cioè a soldi 4 la libbra.

(3) * Et contadi al spiziaro del Bo per L. 2 1/2 de mandole a rason de sdi 17 la
lira; et per contadi a m.° zuan da. . . per capara de far el batudo de la scala a rason
de passa 10 al ducato. „

(4) * Per una polastra sdi 4; per due persuti vecchi L. 1. 10; per anare para 2
L. 0. 16. „

(5) * Per colombini para uno L. 0. 4; per un agnello L. 0. 13; per para doi de ca-
poni L. 1. 18; per contadi per tela braza n. 68 a sdi 6 et 5 el brazo. „

(6) * Per contadi a Lorenzo coltraro de Venezia per schiavine (coltri da letto)
a 10 a L. 7 l'una. „

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1527 (1) .	13 —	10 10	3 —	5 —	4 10	0 12	0 08	»	»	0 08
1528 (2) .	12 10	9 10	5 05	6 16	2 08	0 12	0 10	6 —	»	0 10
1529 (3) .	6 10	9 —	3 10	6 —	3 08	0 14	0 5 1/2	5 10	11 10	0 12
1530 (4) .	6 —	5 12	3 —	7 —	3 09	0 14	»	»	14 —	»
1531 . . .	9 10	6 —	5 —	6 12	4 —	0 13	»	»	»	»
1532 . . .	7 —	6 10	3 10	10 14	4 —	»	0 06	7 10	16 —	0 12
1533 . . .	8 —	9 —	3 —	6 18	3 14	»	»	»	»	»
1534 . . .	7 —	9 —	2 10	7 04	4 —	0 15	»	»	»	»
1535 (5) .	6 10	5 10	3 12	6 —	3 —	0 15	0 06	»	»	»
1536 (6) .	5 —	»	3 —	6 —	3 10	0 14	0 03	»	»	»
1537 (7) .	5 10	»	4 18	5 15	4 10	0 14	0 07	10 —	20 —	0 16
1538 (8) .	5 10	»	6 —	5 05	3 13	0 14	0 05	»	»	0 20
1539 (9) .	10 —	»	4 04	5 18	3 02	0 13	»	»	»	»
1540 (10) .	8 —	»	3 10	9 15	3 05	0 14	»	»	»	0 12

(1) È il prezzo medio del dicembre in cui fu venduto a L. 12 e 14. Nel gennaio era stato venduto a L. 7, nel marzo a L. 8, nell'aprile L. 6. 4 poi L. 7. 10.

(2) " Per comprar una corda da distender drappi pesò L. 9 a sdi 5 la lira. "

(3) La carne di porco nel 1527 e nel 1528 fu venduta a sdi 5 1/2 la libbra, nel 1529 a sdi 9.

(4) " Per aver comprado segala tl. 29. e 1 a L. 5. 10 lo ster. "

(5) " 2 april fu accordato m.º battista marangon e bernardin suo fiol a sdi 24 per uno al dì a sue spese; havue per pasqua uno agnello costò L. 1. 8; havue ovi n. 64 comprò il prior L. 0. 16. "

(6) Fu dimessa in quest'anno l'usanza di distribuir la fava per cui non se ne trova più il valore.

(7) " Et ancora per comprar ovi per li diti (poveri) n. 100 L. 1; tutto lo rame chal-diare et altri lavorieri e segi (secchi, utensili tutti nuovi) pesarono L. 53 1/2 a sdi 10 la lira monta L. 26. 14, a batter rame vecchio L. 35.09 a sdi 7 la lira monta L. 12. 10, resta aver speso de la schola L. 14. 4.

(8) " Per uno quartarol de risi L. 12; per pezzoni (tavole di doppia grossezza) sei de larese. . . costa sdi 13 l'uno. "

(9) " 22 d.º (febbraio) per aver comprato tela per far lenzoli braza n. 272 a sdi 6 el brazo. "

(10) " Per risi tolti da m.º zuan Emo L. 16. L. 1. 4 (un soldo e mezzo libbra); per un quartarol de fasioli alli poveri sdi 6; per uno capon alla Sarasina qual era amma-

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavolo per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1541 . . .	4 16	»	3 10	7 02	7 10	0 14	»	»	»	0 12
1542 . . .	6 05	»	7 —	7 —	4 03	0 14	»	»	»	»
1543 . . .	6 10	»	7 —	6 10	3 16	0 12 ¹ / ₂	»	»	»	»
1544 . . .	6 07	»	5 —	7 —	4 10	0 11 ¹ / ₂	0 06	10 —	»	0 15
1545 . . .	8 —	»	4 —	6 10	4 10	0 14	»	»	»	»
1546 . . .	4 14	»	5 10	6 10	3 10	0 12	»	»	»	»
1547 . . .	5 12	»	4 10	5 18	4 —	0 12 ¹ / ₂	0 06	»	20 —	0 12
1548 (1) .	6 06	»	4 —	6 10	4 10	0 15	0 07	»	»	»
1549 . . .	8 10	»	4 15	7 10	4 10	0 12	0 08	10 —	»	»
1550 (2) .	6 06	»	»	7 12	4 10	0 17	0 07	»	»	»
1551 . . .	9 —	»	5 —	»	5 16	0 13 ¹ / ₂	»	10 —	»	0 12
1552 . . .	6 08	»	3 10	8 2 ¹ / ₂	4 —	»	»	»	»	»
1553 . . .	7 —	4 10	4 10	8 2 ¹ / ₂	4 10	0 14	»	»	»	»
1554 . . .	8 —	4 —	»	8 2 ¹ / ₂	4 12	0 14	0 08	»	»	»
1555 (3) .	10 —	»	3 15	8 —	3 10	0 13	0 08	11 —	20 —	0 12
1556 (4) .	10 —	»	4 —	8 —	4 —	0 12	»	10 —	20 —	0 12
1557 (5) .	10 —	9 12	6 08	9 10	3 10	0 14	0 6 ¹ / ₂	»	19 —	0 10
1558 . . .	12 —	»	8 —	»	»	»	»	»	»	»
1559 . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

“lada L. 0. 8; per far una pala su la sala dell'hospital da m.^o Domenego depentor de
“Venezia de mercado fatto con m. Paternian et più altri de la scola in ducati vint.

“a L. 6. 4 per ducato val L. 124. „

(1) “ In nove cento per pasqua per li poveri dell'hospital L. 1. 5; tela brazza 123 a
“sdi 7 el brazo. „

(2) “ Per doi agnelli per la pasqua L. 2. 12; per li ovi 100 secondo el solito L. 1. 13;
“per fasuoli un quartarol L. 0. 10. „

(3) “ A di 18 april et comprese ovi 192 a tre al soldo. „

(4) “ A di 8 ottubrio per aver comprado et 2 spetta a L. 5 il staro per seminar. „

(5) “ 31 marzo per tella cavezzi doi per far lenzuoli, uno de brazza 60 a sdi 9 il
“brazzo, et l'altro de brazza 37 a sdi 10. „

ANNI	Frumentó per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per stajo
1560 . . .	9 10	»	»	8 —	»	0 10	»	»	»	»
1561 (1) .	9 10	»	4 10	9 10	»	0 12	»	»	»	»
1562 . . .	14 10	»	»	9 10	»	»	»	»	»	»
1563 . . .	»	»	»	10 —	»	»	»	»	»	»
1564 . . .	11 —	»	»	11 —	»	»	»	»	»	»
1565 . . .	12 15	»	6 —	10 —	4 10	0 17	0 08	»	0 20	»
1566 . . .	»	»	»	10 —	4 10	0 17	0 07	»	20 —	0 12
1567 (2) .	10 10	»	6 06	»	4 10	0 18	0 08	13 —	20 —	0 12
1568 (3) .	9 10	»	7 12	»	5 07	0 20	»	»	»	0 14
1569 . . .	15 —	»	6 04	»	»	»	0 07	18 —	»	0 15
1570 (4) .	25 —	»	8 —	»	»	0 17 ¹ / ₂	»	12 —	24 —	1 02
1571 (5) .	13 10	»	9 —	9 14	5 —	0 19	0 10	15 —	»	0 12
1572 . . .	14 —	»	9 —	11 05	6 10	1 02	»	»	25 —	0 15
1573 (6) .	15 —	»	7 10	14 12	7 —	1 02	0 10	14 —	31 —	0 14
1574 (7) .	16 10	»	8 10	10 72	5 07	1 1 ¹ / ₂	0 18	14 —	»	0 14

(1) " Per ovi per lo di di pasqua n. 90 costa L. 2. 6. "

(2) " 28 aprile a m.° nic.° murador per sua mercede per aver lavorato giornade 14 " a soldi 30 al zorno per contadi a marchio d.° rosolen mancoal per giorni 14 a sdi 13 al " zorno; 2 magio per contadi a m.° mathio marangon per zornade n. 12 a sdi 36 al " zorno; 31 d.° a m.° nic.° muraro per giornade 5 a sdi 38 lo giorno. "

(3) " Per una gallina sdi 13; per ferro tolto in più fiade per sgrandir le ferriade " L. 133 a sdi 3 la lira, 12 febraro per schiavine (coltri di lana) n. 6 tolte a Venezia da " m.° Bastion dalle Scarpette a L. 8. l'una et portadura L. 1, in tutto L. 49; 4 ottob. per " contadi a m.° zuane Bellotto per uno tapedo vendudo granda da tavola alla scolla; " L. 80. 12; 16 xmbre per pano compro m.° zandomenego sartor... per vestir poveri " nel'hospital como done vecchie et puti fo braza 13 a sdi 32 el brazo. "

(4) " Per ovi compradi per li poveri da pasqua n. 160 costa L. 5 16; per uno paro " de caponi L. 2; per uno paro de polastre L. 0. 16: per uno agnello L. 1. 4; maggio 6 " per aver fatto uno per de braghese al puto per mandarlo via tra tela e fattura L. 1. 11; " per comprarli anche al dito una camisa L. 1. 10. "

(5) " A di 23 zenaro per savon comprato L. 20 onc. 8 a sdi 5 la lira; per dui agnelli " compradi per li poveri secondo el solito L. 6. 10 "

(6) " A di ultimo marzo per tela comprada braza 266 1/2 a sdi 9 al brazo; 26 agosto " per desfar la teza (fenile) soldi 36 al zorno. "

(7) " Per aver fatto far uno calesco d'arzeno de onze n. 15 1/2 et caratti n. 31 a Ve-

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1575 . . .	13 —	»	11 —	10 08	5 —	1 03	»	14 —	»	0 14
1576 . . .	11 10	»	7 10	10 —	5 04	1 —	0 10	12 10	31 —	0 16
1577 . . .	8 10	»	6 04	12 10	6 10	0 18	»	»	»	»
1578 . . .	9 15	»	9 —	12 —	5 15	0 19	»	»	»	»
1579 . . .	12 —	»	9 10	11 17	5 8 ¹ / ₂	1 01	»	»	32 —	0 18
1580 (1) .	14 10	»	10 08	10 18	5 13	1 03	0 13	»	»	»
1581 . . .	15 —	»	8 —	16 05	4 14	1 02	0 8 ¹ / ₂	14 —	30 —	0 14
1582 . . .	16 —	»	6 —	11 05	5 —	1 04	0 11	»	»	0 18
1583 . . .	11 10	»	9 —	14 —	5 —	1 05	0 12	22 —	36 —	0 16
1584 (2) .	13 —	»	7 —	11 04	5 —	1 10	»	15 —	40 —	0 16
1585 . . .	12 04	»	5 —	11 —	5 —	1 07	»	»	»	»
1586 . . .	16 —	»	9 —	11 —	5 —	1 07	»	»	»	»
1587 . . .	18 —	16 —	9 —	11 —	5 —	1 07	»	16 —	»	1 —
1588 . . .	16 10	»	10 —	11 —	»	1 03	0 15	»	»	»
1589 . . .	15 10	10 —	10 —	11 —	7 —	1 03	»	»	»	»
1590 . . .	22 —	»	8 05	11 10	5 —	1 3 ¹ / ₂	0 10	16 —	36 —	0 17
1591 . . .	22 —	»	9 10	12 —	5 —	1 02	»	»	»	»

* nezia a m.^o piero bergamasco all'insegna del Bo a L. 5. 16 l'onza monta L. 91. 2; per oro e fattura L. 24; per uno paio de scarpe per uno puto L. 0. 15. »

(1) * Denari spesi in la crose (fu a di 26 nobrio 1579); per arzento per far la crose tolto da m.^o zuan Grassello in tanti mocenighi oncie n. 50 a L. 6 l'onza monta L. 300, per arzento ha dato lo dito de mocenighi onze n. 9 a L. 6 l'onza L. 54; per arzento ha dato m.^o Ambroso onze n. 2 L. 12; per arzento vecchio de la schola per la copa vecchia del calese pesa onze 2 L. 9; per la crose vecchia pesa onze 21; per oro de cechin de indorar detta crose cechini n. 12 e L. 1. sdi 12 vale L. 104. 16; per fattura de far detta crose come tutto par de pugno dell'Orese, quale orese sono m.^o piero Bergamasco alla bottega del Bo, et detta crose sono bollata in Ceccha et pesata alla bottega de m.^o zuan maria orese all'insegna del Lion fante qual fattura monta scudi n. 50, L. 350; per calo dell'arzenzo onze n. 4 val. L. 24.

(2) * A di 8 marzo contadi a Bartholomio Visintin portador per sansaria de aver fatto dar via orne disette de vin a sdi 2 per orna; 7 novembrio in una polastra per m.^o Greguor L. 0. 15; 10 dito in ovi et pomi Bertholini per barba nardo in tutto L. 0. 16. »

ANNI	Frumento per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calco per stajo
1592 (1) .	24 —	»	10 —	13 —	6 —	1 06	»	»	»	»
1593 . . .	25 10	»	14 —	14 10	5 06	1 03	0 14	»	»	»
1594 . . .	19 10	»	7 —	13 15	5 —	1 06	»	»	»	»
1595 . . .	22 15	16 —	10 —	13 15	5 —	1 06	0 14	»	5	»
1596 . . .	23 14	»	9 08	14 09	6 04	1 09	»	»	»	»
1597 (2) .	28 —	»	14 —	18 —	5 —	1 12	0 16	»	»	1 06
1598 (3) .	21 —	»	15 —	20 —	6 —	1 12	»	15 —	40 —	»
1599 (4) .	18 10	»	10 08	14 14	6 —	1 12	0 14	14 10	50 —	1 12

(1) " Per savon lire 4 comprato a sdi 4 la lira: per ovi 227 a 5 al grosso (soldi 4). „

(2) " Per tanti spesi in far detto muro e conzar li copì, furono zornade 9 a soldi 50 al zorno; per tanti spesi nel manco al de zornade cinque a sdi 30 al zorno; per tanti entrati de meglio avuto da quelli del Cocul di Gruaro quarte doi quartaroli doi a L. 14 il stero val L. 8. 15. „

(3) " 20 april per tanti entrati de sorgo stara quattordese a L. 7. 10 il ster; 18 luio per tanti spesi in una quarta de serasin de semenar L. 3; 26 agosto per tanti entrati de spella stara doi a L. 8. 16 lo ster; per tanti entrate per quarte una fasoli monta L. 4; per meglio quarte una monto L. 3. 4; per vezza quarte doi quartaroli doi monto L. 8; per manarola (specie di fava) quartaroli 3 L. 2. 8.

(4) " 31 luio per tanti entrati de doi corami de bue et uno de vacha che morsero al confin quall pesorno tutti tre lire novanta a sdi 5 la lira; per tanti entrati de carne delli bue et vacha predetti qual fu salata et sechata nel forno et fu secha lire cento e vinti una a sdi 5 la lira; 30 settembre per tanti entrati de stara tre e quarte tre de segala a L. 14 il ster; 17 marzo per contadi a hieronimo garbin per zornade quattro e mezzo che fu a cerpir (potar le viti) al confin a sdi 20 al zorno; per contadi a doi donne che stette doi giorni a tior suso le fascine a sdi 10 il zorno per una; 7 luio per contadi a uno omo che aiutò a batter la segala zorni tre a sdi 40 al zorno; 15 luio per contadi a una donna che aiutò a tagliar la vezza giorni tre mezzo a sdi vinti al zorno; 24 luio per contadi a Zan che sta al confin per giorni sette (era un operaio che aveva lavoro tutto l'anno) L. 7; 3 settembre per contadi a due donne che fu a vendemar un giorno a sdi 20 per una al zorno. „

II.

Prezzi in Imola, negli anni 1560 e 1876.

Bando e Tariffa dei prezzi dei generi alimentari ed altri, stabiliti dal governatore, gonfaloniere e consigliere della città d'IMOLA per l'anno 1560, espressi in scudi e in lire italiane, col confronto dei prezzi medesimi coi corrispondenti del 1876. — Notizie raccolte e comunicate alla Direzione di Statistica dal senatore GIUSEPPE SCARABELLI.

	Prezzi nel 1560 — Sc. bai. den.	Corrispondenza in lire itali.ne — Lire cent.	Prezzi attuali - 1876 - — Lire cent.
Numero 6 ova	— 01 —	— 05 3	— 36
Paio pollastri primaticci	— 07 —	— 37 2	2 50
Id. di mezzo tempo.	— 05 —	— 26 6	1 50
Id. minori	— 04 —	— 21 2	— 90
Paio pulcini	— 01 —	— 05 3	— 25
Id. paperi primaticci di 1 ^a pollatura . .	— 14 —	— 74 4	2 50
Id. di mezzo tempo	— 12 —	— 63 8	2 —
Id. di oche fatte.	— 15 —	— 79 8	8 50
Un'oca pelata grassa e grossa.	— 09 —	— 47 8	4 —
Paio anitracci grassi e grossi	— 10 —	— 53 2	3 50
Paio piccioni di colombara	— 03 —	— 15 9	1 25
Chioppa di formaggio secco, grosso, della maggiore casara, o di marzo di pecora	— 04 —	— 21 2	2 40
Chioppa di formaggio secco minore . .	— 03 —	— 15 9	1 40
Id. di formaggio fresco grosso di pecora.	— 02 —	— 10 6	1 20
Id. di formaggio fresco di altre qualità.	— 02 —	— 10 6	— 90
Una scodella di ricotta piena.	— — 06	— 03 0	— 10
Id. non piena	— — 04	— 02 0	— 05
Libbra di ricotta	— 01 02	— 06 3	— 40
Id. di burro	— — 08	— 04 0	— 90
Id. di cacio di forma secco	— 05 —	— 26 6	1 20
Id. nostrano secco	— 03 —	— 15 9	— 80
Id. d'uva di ciascuna sorte	— — 06	— 03 0	— 15

	Prezzi nel 1860	Corrispondenza in lire italiane	Prezzi attuali - 1876 -
	Sc. bai. den.	Lire cent.	Lire cent.
N° 6 pere nobili gentili	— — 02	— 01 0	— 40
N° 10 pere d'altra qualità	— — 02	— 01 0	— 30
N° 6 mele da rosa belle, grosse	— — 02	— 01 0	— 25
N° 8 dette non grosse	— — 02	— 01 0	— 18
N° 4 persiche grosse	— — 02	— 01 0	— 40
N° 6 persiche piccole	— — 02	— 01 0	— 25
N° 4 fichi d'ogni qualità grossi, prima- ticci	— — 02	— 01 0	— 10
N° 6 fichi <i>burgiotti</i>	— — 02	— 01 0	— 06
N° 10 fichi d'altre qualità non grosse . .	— — 02	— 01 0	— 10
N° 20 fichi verdacci	— — 02	— 01 0	— 10

	Antica moneta	Corrispondenza in lire italiane	Prezzi attuali 1876
	Sc. bai. den.	Lire cent.	Lire cent.
<i>Bando e Tariffa 1428</i>			
N° 8 sardelle	— 01 —	— 05 3	— 40
Libbra di cefalo	— 06 —	— 31 9	— 50
Libbra di anguilla salata	— 05 08	— 30 6	— 60
N° 7 acciughe	— 01 —	— 05 3	— 35
N° 6 alici	— 01 —	— 05 3	— 30

<i>Bando 1564</i>			
Libbra candele	— 04 —	— 21 2	— 49
Id. olio da mangiare	— 05 08	— 30 6	— 70
Id. olio da ardere	— 5 06	— 29 6	— 55

<i>Obbligazioni 1591</i>			
Corba di grano (Ett. 0,63,87).	1 20 —	6 38 4	17 50

<i>Tariffa 1670</i>			
Corba di grano	1 10 —	5 83 2	17 50

<i>Tariffa 1696</i>			
Corba grano	2 10 —	11 15 2	17 50
Id. formentone	1 50 —	7 98 0	10 —
Id. orzo	1 30 —	6 91 6	8 —

Tariffa 1717

	Antica moneta — Sc. bai. den.	Corrispondenza in lire italiane — Lire cent.	Prezzi attuali - 1876 - — Lire cent.
Corba grano	1 97 —	10 48 0	17 50

Tariffa 1763

Corba grano.	1 50 —	7 98 0	17 50
----------------------	--------	--------	-------

Tariffa 1767

Libbra mortadella	— 10 —	— 53 2	1 80
Id. Salame grosso	— 07 —	— 37 2	1 80
Id. cotichini	— 04 04	— 25 2	— 70
Id. grasso.	— 05 06	— 29 6	— 60
Id. lardo	— 04 —	— 21 2	— 60
Id. coppa	— 06 —	— 31 9	— 90
Id. lonza	— 03 —	— 15 9	— 60
Id. salsiccia	— 04 —	— 21 2	— 60
Id. grascioli	— 03 —	— 15 0	1 —
Id. fegato.	— 15 —	— 79 8	— 60

Tariffa 1781

Libbra lonza	— 05 04	— 30 6	— 60
Id. lardo	— 05 02	— 27 2	— 60
Id. salsiccia.	— 04 04	— 23 2	— 60
Id. cotichini	— 03 08	— 19 9	— 70
Id. coppa	— 07 —	— 37 2	— 90
Id. grasso	— 04 02	— 22 2	— 60
Id. salametti	— 07 04	— 39 2	— 60

RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione a S. M. sulle attribuzioni assegnate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e Regio Decreto 8 settembre 1878, n° 4498 (*Serie 2°*).

SIRE, — Secondo la prescrizione, e la facoltà avutane dalla legge del 30 giugno di quest'anno, n° 4449, ho l'onore di proporre a V. M., a nome del Consiglio dei ministri, il decreto che fissa le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fino a tanto che una legge non intervenga a determinarle per tutte e singole le amministrazioni centrali dello Stato.

Il Governo nel ricostituire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non intende scostarsi essenzialmente dal tipo dell'amministrazione disciolta il 1° gennaio del 1878; la quale informata ai criteri degli uomini illustri, che presiedettero al suo sorgere nel 1852 negli Stati Sardi, ed al suo rinnovarsi col regno d'Italia nel 1860, aveva subito con buona prova un lungo periodo di discussioni e di esperienza. Queste discussioni, e quelle provocate prima di adire il Parlamento per la questione sull'abolizione del dicastero in discorso, e le stesse discrepanze insorte fra uomini competentissimi, persuadono il Governo a procedere con cautela tanto nelle modificazioni allo stato precedente, le quali reputa ora conveniente d'introdurre, quanto nelle proposte che si riserva di presentare al Parlamento nel riordinamento delle amministrazioni centrali. Specialmente il Governo ebbe presente nelle sue deliberazioni la splendida relazione emanata dalla Commissione creata col decreto ministeriale del 3 aprile 1878, quantunque non abbia potuto seguirla in tutti i suoi concetti.

Tralasciando ogni ritorno sulle questioni di principii e sulla utilità di questo dicastero, che si intitola dai grandi interessi economici dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, reputo però necessario il sottoporre alla M. V. i motivi, per i quali alcuni servigi sono definitivamente attribuiti ai Ministeri, che li tengono dal principio di quest'anno; e così pure chiedo alla M. V. licenza di accennare brevemente le ragioni, per le quali non fu-

rono accolte alcune autorevoli proposte di aggiungere o di togliere certi servigi e certe ingerenze al Ministero da ricostituirsi.

E cominciando dalle proposte non accettate, devo ricordare come nel Parlamento e fuori siasi osservato ed anche lamentato, che il Ministero di agricoltura e commercio abbia in molta parte funzioni ad esso non esclusive, per modo che la sua azione non possa esplicarsi liberamente, e con piena responsabilità; e nascano da siffatta promiscuità di competenze non pochi attriti cogli altri Ministeri, ritardo nelle risoluzioni, ed irresponsabilità per i capi delle amministrazioni. — Queste osservazioni hanno indubbiamente un fondo di verità: ma sembra al Governo di V. M. che questo stato di cose non possa mutarsi senza togliere al Ministero d'agricoltura e commercio quel carattere d'iniziativa scientifica e di vigilanza nel rispetto dell'economia nazionale più che di amministrazione, quale gli era stato dato già dappprincipio; e d'altra parte, ove si facesse prevalere la rigorosa delimitazione delle attribuzioni, ragion vorrebbe che si escludesse appunto la ingerenza del restaurato Ministero da moltissimi atti, i quali sono inerenti a servigi ed uffici principalmente affidati ad altre amministrazioni.

Ma è d'interesse generale che ogni provvedimento, il quale possa toccare alla prosperità ed alla ricchezza della nazione, non abbia a prendersi se non dopo essere stato esaminato sotto il rispetto dell'influenza che può avere su di esse; e questo nobile e delicato ufficio di tutela nel seno del Governo spetta al Ministero d'agricoltura e commercio, il quale colla sua iniziativa, col suo intervento e colla discussione spinge o modera le altre amministrazioni, apportando nell'esame criteri generali, scientifici e indipendenti da ogni vista fiscale o autoritaria. Se al contrario le attribuzioni che ora deve dividere con altri fossero ad esso esclusive, probabilmente sarebbero per il naturale andamento delle cose considerate anche dal Ministero di agricoltura sotto il punto di vista puramente amministrativo.

Fra le materie che si vorrebbero trasmesse da altri dicasteri a quello dell'agricoltura e commercio vi hanno i *bonificamenti*, le *concessioni d'acque pubbliche* a scopi agrari ed industriali, ed i *canali d'irrigazione*.

Non vi ha dubbio che il bonificazione della vasta superficie insalubre ed incolta del nostro paese non sia un interesse grandissimo della economia nazionale; ma non può neppure contestarsi che le opere conducenti alla riduzione di tanta parte d'Italia debbono essere studiate, progettate, dirette da ingegneri; ed appunto simili opere siano fra quelle che richiedono principalmente dottrina e pratica idraulica, mentre poi toccano il più delle volte il buon regime delle acque pubbliche, nè possono facilmente distinguersi o separarsi dai lavori di difesa e di sistemazione dei fiumi e torrenti.

Ora l'azione del Governo sulle bonificazioni è esercitata dagli ingegneri del Genio civile sotto l'alta direzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, tanto nel caso che le opere si eseguiscano direttamente dallo Stato, quanto allorchè la bonificazione sia assunta da associazioni private, ed il Governo non abbia se non un ufficio di vigilanza nell'interesse pubblico. Stando così di fatto le cose e dopo l'esperienza di alcuni anni, la quale con-

desse nel 1869 il Governo a riunire tutto il servizio delle bonificazioni presso il Ministero dei lavori pubblici, non pare che siavi ragione decisiva per rinvenire sul già fatto, e ridare questa attribuzione al Ministero d'agricoltura e commercio.

I grandi canali d'irrigazione che possiede lo Stato servono a condurre acque già concesse ai privati, o che stanno per concedersi, ed il Governo non ha propriamente per essi che l'onere di conservarli e mantenerli, e la vigilanza sulla ripartizione delle acque.

Anche questa funzione è esclusivamente tecnica, e si connette colle opere che si fanno intorno ai fiumi dai quali le acque sono derivate; sotto questo rispetto pertanto non è ben chiaro quale vantaggio maggiore trarrebbe l'agricoltura se questi pochi canali dovessero stare sotto l'amministrazione del Ministero che ora si ricostituisce.

La concessione delle derivazioni di acque pubbliche per l'irrigazione o per forza motrice potrebbe, nei riguardi amministrativi, attribuirsi al Ministero d'agricoltura e commercio, come quello che curerebbe sopra ogni cosa l'interesse della irrigazione e della industria; ma il Ministero delle finanze non si crede in facoltà di cedere la sua ingerenza nelle concessioni, ingerenza che principalmente mira a tutelare il pubblico demanio. L'inchiesta preliminare ed il fissare le condizioni tecniche, per le concessioni, sono attribuzioni che non possono togliersi al Ministero dei lavori pubblici, il quale solo è in grado di determinare la portata dei corsi d'acqua ed i lavori per l'estrazione; nè d'altronde debbono ommettersi le cautele e garanzie necessarie per non offendere diritti preesistenti che vogliono essere rispettati. Non di meno il Governo si propone di esaminare nuovamente questo argomento, per riconoscere quali semplificazioni si abbiano ad introdurre nel procedimento, anche allo scopo di impedire che mai prevalgano le preoccupazioni finanziarie nelle concessioni delle derivazioni.

Si è pure domandato che il Ministero da ricostituirsi debba avere ingerenza *sulle strade rurali*, elemento importante allo sviluppo della produzione agricola; ma anche su questo argomento ritiene il Consiglio dei ministri che il sistema delle comunicazioni formi un tutto, nè convenga sottrarlo all'impulso di un'unica amministrazione, cioè di quella dei lavori pubblici, la quale ha gli organi e le attitudini indispensabili per far progredire le viabilità di ogni classe. Separando le strade rurali dalle altre, è dubbio che se ne possa con maggiore alacrità spingere la costruzione anche nelle provincie, nelle quali vi si può dar mano per essersi già compiuta la rete delle vie di grande comunicazione; in ogni modo si creerebbe un duplice indirizzo, non richiesto e forse anche dannoso.

Circa alla *marina mercantile* fu già avvertito nella Commissione creata dal decreto ministeriale del 3 aprile 1878 (seduta del 1° maggio) come il passarla a questo Ministero debba formare oggetto di maggiori studi e indagini, e non sia ora il caso di prendere una decisione. Del pari deve riservarsi ogni deliberazione sull'opportunità di attribuire al nuovo Ministero i servizi delle *poste e dei telegrafi* dopo maturo esame delle attinenze che questi servizi

hanno e fra loro e coll'esercizio delle strade ferrate. La decisione sulla pertinenza di questi servizi come di alcun'altra attribuzione ed ingerenza, che la Commissione ministeriale voleva riunita nel dicastero dell'*economia nazionale*, verrà proposta dal Ministero nel progetto di legge, che deve fra breve iniziare in Parlamento per l'ordinamento generale delle amministrazioni centrali, a termini dell'articolo 3 della legge del 30 giugno 1878.

Il Governo poi propone a V. M. di conservare fra le attribuzioni di questo Ministero le *miniere* e la *statistica*.

L'azione del Governo sulle *miniere* ha il carattere di ordinamento e di vigilanza sopra una grandissima e multiforme industria, la quale abbraccia non solo la scavazione dei minerali, e la tutela dei diritti di proprietà e di esercizio delle miniere che vi sono inerenti, ma anche la loro lavorazione e trasformazione. L'interesse che ha lo Stato in questa industria non è interesse di demanio o di fisco, bensì di tutela e di garanzia, affinchè la ricchezza mineraria del paese non vada sciupata, o sia impedita di svolgersi e progredire. Le questioni legislative, che pure un giorno converrà risolvere, intorno alla proprietà, ai privilegi, ed all'uso delle miniere sono di ordine industriale e commerciale, ed hanno certa analogia colle privative e colla proprietà industriale, le quali sono rette da principii speciali, che nell'applicazione pratica si scostano dal diritto comune, e non hanno affinità alcuna neppure colla legislazione sulle opere pubbliche.

Il corpo degli ingegneri delle miniere estende poi la sua vigilanza non solo alle industrie che dalla estrazione dei minerali dipendono, ma anche alle cave, alle fornaci, alla fabbricazione dei vetri, delle porcellane, ecc., alla maggior parte insomma delle industrie del nostro paese, escluse le tessili, come risulta dalla tabella *B* annessa alla legge del 20 novembre 1859, n° 3755, e da altre disposizioni speciali vigenti nelle provincie nelle quali quella legge non fu pubblicata. Se si portasse il servizio delle miniere al Ministero dei lavori pubblici, allo stesso dovrebbe commettersi la vigilanza su queste industrie; oppure gli ingegneri delle miniere dipenderebbero da due amministrazioni, se a quella di agricoltura e commercio si volessero lasciare le industrie, e non le miniere, creando così una promiscuità di competenze e di uffiziali che non si potrebbe facilmente sciogliere, poichè retta da una sola legislazione.

Disparati furono gli avvisi intorno alla *statistica*, che alcuni, per la grande importanza dei lavori demografici, vorrebbero unita al Ministero dell'interno, dal quale, per l'autorità sua sui comuni e sulle prefetture, si possono con maggiore sicurezza e sollecitudine raccogliere e coordinare le notizie intorno al movimento della popolazione, e con maggiore efficacia ottenere la regolarità nei periodici censimenti. Ma, senza disconoscere la gravità di queste ragioni, pare al Consiglio dei ministri che soprattutto convenga mantenere alla statistica italiana, insieme all'unità dell'indirizzo, quella base scientifica, più che amministrativa, la quale dissipò le solite diffidenze delle popolazioni per le investigazioni del Governo, ed all'estero rese apprezzate le nostre statistiche per la imparziale esposizione di fatti, raccolti per la verità, e senza

alcun preconconcetto. Inoltre, se presso il Ministero dell'interno possono le statistiche demografiche ed amministrative avere più pronta la cooperazione degli uffici provinciali e comunali, altri studi statistici sulle industrie, sui commerci e sul credito sarebbero tolti al loro ambiente naturale ed a quel continuo scambio d'idee colle Camere di commercio e colle altre associazioni industriali ed agrarie, che devono fare capo al nuovo Ministero.

Bilanciandosi così le ragioni, sembra al Governo di V. M. che sia a mantenersi la statistica fra le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e commercio.

Poichè l'amministrazione dei *boschi dichiarati inalienabili* colla legge del 20 giugno 1871 ritorna al Ministero d'agricoltura, non vi ha motivo per non mettere sotto lo stesso regime forestale anche i 3500 ettari boscosi della *foresta della Sila*, che l'articolo 3 della legge 21 maggio 1876 vuole conservati allo Stato, quando i limiti di questi boschi riservati siano dal demanio stabiliti.

Appena occorre fare cenno dei motivi per i quali non viene restituito al redivivo Ministero il servizio idrografico. Questo servizio, impiantato da pochi anni presso il Ministero di agricoltura e commercio, ha pubblicato importanti notizie, accolte dagli scienziati con meritate elogi. Ma scarso di mezzi esso non poté estendere convenientemente la sua azione: e se lo avesse fatto per i fiumi maggiori, avrebbe ripetuto le osservazioni che sono già raccolte presso la Direzione idraulica nel Ministero dei lavori pubblici. Si crede quindi opportuno che tutti i lavori idrografici siano riuniti presso quel dicastero, che ne ha la maggiore parte, ed a cui interessano specialmente per la difesa dalle inondazioni, e per lo studio dei bacini idraulici.

Ho riservato per ultimo ogni ragionamento che riguardi *gli Istituti di istruzione*, per esporre a V. M., sotto un punto di vista unico, gli intendimenti del Governo intorno ai medesimi.

Il decreto che costituiva il Ministero d'agricoltura e commercio assegnava a questo le scuole speciali d'agricoltura, d'industria e di commercio. Ma le scuole speciali non possono comprendere in sè nè le scuole di coltura generale, che appartengono all'istruzione secondaria, nè le scuole superiori di alta coltura scientifica, che appartengono alle Università. Scuole speciali sono quelle che cominciano e si chiudono in se stesse, volte a qualche insegnamento determinato, come sarebbero scuole enologiche, lavorazione dei coralli, estrazione e lavoro dei marmi, dello zolfo e di altri prodotti minerali; scuole di tintoria di lana, seta o cotone, e cose simili. Queste sono le scuole speciali. Al contrario, sono scuole di alta coltura scientifica, di alti studi di scienze naturali o economiche, le scuole superiori universitarie per loro natura, come quella dell'agricoltura in Milano e in Portici, o quella delle zolfare in Palermo annessa alla Università. E sono scuole di coltura generale, sia elementare, sia secondaria, le scuole popolari col sistema della scuola officina, e gli Istituti tecnici, destinati principalmente ad essere una preparazione generale alle diverse professioni. Se dovessero appartenere al Ministero d'agricoltura e commercio scuole intermedie, come sarebbero gli

Istituti tecnici, che avessero per base e per mira scuole appartenenti al Ministero di pubblica istruzione, avremmo l'anarchia, e l'unità didattica sarebbe sostanzialmente rotta. Parimenti gli Istituti nautici possono considerarsi sezioni di Istituti tecnici, coi quali hanno comuni insegnamenti e maestri, e non contengono che le conoscenze generali per l'esercizio della professione, al cui pratico sviluppo provvede il Codice di marina mercantile. Pure, per conservare la debita distinzione tra l'insegnamento tecnico e classico, crediamo opportuno costituire fortemente l'insegnamento tecnico in una Direzione generale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, e con un Consiglio tecnico, di cui due membri fossero delegati dal Ministero d'agricoltura e commercio. Con questo temperamento l'insegnamento tecnico può essere intieramente affidato al ministro di pubblica istruzione.

Questi sono gli intendimenti circa gli uffici del Ministero da ricostituire; ed io li propongo con fiducia alla approvazione di V. M.

Regio Decreto n° 4498 (*Serie 2*°).

UMBERTO I, *ecc.*

Visto l'articolo 1 della legge del 30 giugno 1878, n° 4449, con cui è data facoltà al Governo di designare le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono assegnati al Mininistero d'agricoltura, industria e commercio i servizi e le attribuzioni seguenti:

I. — Agricoltura.

a) Provvedimenti diretti ad eliminare dalle proprietà agricole i vincoli, le servitù e gli usi che contrastano o ritardano il progresso dell'agricoltura, il trasferimento delle proprietà, o il movimento dei prodotti;

Ordinamento della polizia rurale;

Ripartizione dei Demanii comunali nelle provincie Meridionali (Legge del dì 8 giugno 1807 e successive);

Beni ademprivili di Sardegna (Legge del 25 aprile 1865, numero 2252 e successive);

Abolizione delle servitù di pascolo e di legnatico nel Principato di Piombino (Legge del 15 agosto 1867, n° 3910);

Abolizione del pensionatico nelle provincie Venete (Legge del 4 marzo 1869, n° 4989).

b) Miglioramento del bestiame.

Depositi di cavalli stalloni ;

Commissione per il libro genealogico dei cavalli (stud-book).

c) Istituzioni intese all'incremento dell'agricoltura, cioè :

Consiglio d'agricoltura ;

Stazioni sperimentali ;

Scuole speciali agrarie, Scuole poderi e colonie agricole ;

Accademie, Società, Associazioni agrarie e Comizi agrarii ;

Comitato ampelografico e relative Commissioni provinciali.

d) Iniziative volte a promuovere la diffusione delle conoscenze agrarie per mezzo di conferenze, di cattedre ambulanti di agricoltura ed in altri modi.

e) Studi, incoraggiamenti ed iniziative per il miglioramento delle condizioni della classe agricola ;

Inchiesta agraria secondo la legge del 15 marzo 1877, n° 3730.

f) Studi, incoraggiamenti e provvedimenti intesi a promuovere la riduzione a coltura dei terreni incolti, e le irrigazioni, non che gli studi per promuovere le bonificazioni nei limiti delle facoltà attribuite al Ministero di Agricoltura e Commercio col Regio decreto del 27 ottobre 1869, n° 5839, nei rispetti agrari dei bonificamenti ;

Consorzi di irrigazione (Legge 29 maggio 1873, n° 1387).

g) Studi, incoraggiamenti, ed iniziative in ordine all'acclimazione e diffusione di piante e di animali, al perfezionamento dei metodi e dei sistemi di coltivazione e di allevamento, al miglioramento del bestiame, agli insetti utili, alla piscicoltura, allo sviluppo ed al progresso delle industrie agrarie e forestali, alla diffusione ed al perfezionamento delle macchine rurali ;

Concorsi agrari ed esposizioni agrarie ;

Divieti d'importazione di piante.

h) Raccolta e pubblicazione di notizie sulle campagne ;

Vigilanza per impedire o correggere i cattivi procedimenti dipendenti dall'annona o dalla applicazione di tasse di consumo ;

Formazione della mercuriale dei prezzi dei cereali sì nello Stato che all'estero, come di ogni altra mercuriale che possa essere di interesse generale.

II. — Boschi e foreste.

Regime forestale (Legge 20 giugno 1877, n° 3917).

Amministrazione dei boschi dichiarati inalienabili (Legge 20 giugno 1871, n° 283, e 25 maggio 1876, n° 3124, articolo 3 per la Sila).

Affrancazioni dei diritti d'uso nei boschi dichiarati inalienabili (Legge 1° novembre 1875, n° 2794).

Riduzione a coltura agraria e rimboschimento dei beni incolti dei comuni (Legge 4 luglio 1874, n° 2011).

Corpo delle guardie forestali.

Scuola forestale.

Servizio meteorologico e relativa Commissione.

III. — Commercio ed industria.

a) Studi e proposte riguardanti la legislazione commerciale di concerto col Dicastero di Grazia e Giustizia;

Legislazione industriale;

Consiglio dell'industria e del commercio;

Camere di commercio ed arti (Legge del 6 luglio 1862, n° 680);

Borse di commercio, mediazione (Decreto legislativo del 23 dicembre 1865, n° 2612);

Magazzini generali (Legge del 3 luglio 1871, n° 340);

Fiere e mercati (Legge del 17 maggio 1866, n° 2933);

Abolizione delle Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri (Legge del 29 maggio 1864, n° 1797);

Credito fondiario (Leggi del 14 giugno 1866, n° 2892, e 15 giugno 1873, n° 1419);

Credito agrario (Legge del 21 giugno 1869, n° 5160);

Privative industriali (Leggi del 30 ottobre 1859, n° 3731, e 31 gennaio 1864, n° 1657);

Privative per nuovi disegni o modelli di fabbrica (Legge del 30 agosto 1868, n° 4598);

Privative per marchi e segni distintivi di fabbrica (Legge del 30 agosto 1868, n° 4577);

Diritti d'autore (Legge del 25 giugno 1865, n° 2337, e del 10 agosto 1875, n° 2652);

Saggio e marchio dei metalli preziosi (Legge del 2 maggio 1872, n° 806).

b) Pesi e misure (Leggi del 28 luglio 1861, n° 182 e 28 giugno 1874, n° 2000).

c) Sorveglianza sulla circolazione cartacea, di concerto col Ministero delle finanze durante il corso forzato, e disposizioni relative agli Istituti di emissione ed al Consorzio fra gli Istituti medesimi (Legge del 30 aprile 1874, n° 1920).

d) Autorizzazione, vigilanza, ed altri provvedimenti relativi agli Istituti di credito ed alle Società per azioni.

e) Esame dei regolamenti comunali di ordine economico.

f) Vigilanza delle caldaie a vapore.

g) Istituzioni intese all'incremento dell'industria e del commercio, cioè :

Museo industriale;

Scuola superiore di commercio in Venezia ;

Scuola superiore di nautica e costruzione navale in Genova;

Scuole speciali di arti e mestieri ;

Registro italiano per la classificazione dei bastimenti;
Esposizioni industriali;
Incoraggiamenti, premi, studi e provvedimenti concernenti il commercio e l'industria.

h) Provvedimenti, studi ed iniziative a vantaggio delle classi operaie;
Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro;
Casse di risparmio;

Concerto col Ministro dell'Interno nelle trasformazioni di Opere Pie in Casse di Risparmio od in altre istituzioni di previdenza;

Società di mutuo soccorso, ed altri Istituti di previdenza.

i) Studi e concorso coi Ministri competenti nella preparazione e nelle proposte riguardanti i trattati di commercio e di navigazione, e i servizi marittimi sussidiati.

l) Concorso col Ministro dei Lavori Pubblici nell'approvazione delle tariffe ferroviarie e dei regolamenti sul trasporto e magazzinaggio delle merci.

m) Voto sulla formazione, modificazione e interpretazione delle tariffe e dei regolamenti doganali, nei loro rapporti cogli interessi commerciali.

n) Pubblicazione di notizie e rapporti sul commercio estero e diffusione all'estero di notizie riguardanti il commercio e le produzioni italiane di concerto col Ministero degli Affari Esteri.

IV. — **Miniere.**

Legislazione ed esecuzione delle leggi sulle miniere, cave ed opifici per la elaborazione di sostanze minerali.

Consiglio delle miniere.

Comitato geologico.

Corpo Reale degli ingegneri delle miniere.

Scuole speciali minerarie.

V. — **Caccia.**

Legislazione sulla caccia.

VI. — **Pesca.**

Leggi e regolamenti sulla pesca.

VII. — **Statistica generale.**

a) Giunta centrale di statistica.

b) Statistica generale del Regno, di concerto cogli altri Ministeri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, esclusi i rendiconti periodici delle varie Amministrazioni pei loro rispettivi servizi.

— Annuario statistico.

c) Censimento decennale e movimento annuale della popolazione; ordinamento delle anagrafi.

d) Statistica agraria;

Id. industriale;

Id. commerciale;

e ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione.

VIII. — Economato generale.

per provvedere alla stampa, alla carta ed agli oggetti di cancelleria delle Amministrazioni dello Stato.

Art. 2. Il servizio idrografico, colla Commissione relativa, è attribuito al Ministero dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 8 settembre 1878.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

ERRATA-CORRIGE

Pag.	35, Piemonte	Popolazione maschile	lin.	3,	col.	2 ^a ,	356 601	351 418
"	35,	"	"	4,	"	2 ^a ,	198 540	203 728
"	37,	"	femmin.	"	3,	2 ^a ,	351 911	357 099
"	37,	"	"	"	4,	2 ^a ,	181 134	175 946
"	45,	Maschi (Riassunto)	"	2,	"	4 ^a ,	356 601	} 555 141
"	45,	"	"	3,	"	4 ^a ,	198 540	
"	57, Italia Settentr.	"	"	2,	"	4 ^a ,	1219 130	
"	57,	"	"	3,	"	4 ^a ,	679 354	} 1898 484
"	58,	Femmine	"	26,	"	ult.,	55 471	
"	67, Marche	Femmine (Riassunto)	"	1,	"	2 ^a ,	217 234	217 934
"	75, Italia Centrale	Maschi	"	1,	"	2 ^a ,	5-25	0-25
"	76,	Femmine	"	2,	"	1 ^a ,	217 027	267 027
"	90, Regno d'Italia	Maschi (Riassunto)	"	2,	"	6 ^a ,	3340 332	} 5082 380
"	90,	"	"	3,	"	6 ^a ,	1742 048	
"	141, linea 18, invece di $y^2 + y + bx + c = 0$, leggasi: $y^2 + ay + bx + c = 0$.							
"	158, gruppo 4°, n° 9, invece di <i>Chorda elettrica</i> , leggasi: <i>Corèa elettrica</i> .							
"	159, gruppo 6°, n° 14, invece di <i>Adisson</i> , leggasi: <i>Addison</i> .							
"	160, gruppo 8°, n° 16, invece di <i>Pneumonorrhagia</i> , leggasi: <i>Pneumorrhagia</i> .							

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

1878.

SERIE 2^a — VOL. II.



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1878

INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

Tavole di mortalità e sopravvivenza calcolate sul movimento dei pensionati dello Stato durante i dieci anni 1868-77 . . . Pag.	5
Sulle ricerche statistiche intorno ai matrimoni fra consanguinei e ai loro effetti. — Memoria di G. S. DEL VECCHIO	12
Relazione medica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano nell'anno 1876, compilata dal Comitato di sanità militare. — Notizia bibliografica del dottore G. SORMANI	24
Della beneficenza ed assistenza pubblica in Svizzera. — Sunto di una relazione del signor G. NIEDERER	35
I. Carità legale	36
II. Beneficenza libera	56
Intorno all'influenza della posizione sociale e della professione sul grado di mortalità. — Cenni sulle ricerche fatte dal professore JOH. CONRAD	70
* Statistics of mortality from pulmonary phthisis in the United States and in Europe compiled from Official Health Reports and from Data obtained from Life Insurance Companies „ by WM. GLEITSMANN	85
Essai de Géographie médicale de la France par le docteur A. CHERVIN. — Cenzo bibliografico	87
Il Governo locale in Inghilterra. — Memoria di GIORGIO G. BRODRICK . .	91
I. Governo locale	ivi
II. Sistema presente del Governo locale, a datare dal <i>Reform Act</i>	107
III. Caratteristiche generali del Governo locale, quale esiste in Inghilterra .	130
IV. Riforma del Governo locale	137
* La teorica dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio „ per ENRICO FERRI. — Cenzo bibliografico	153

Statistica dei debiti comunali al 31 dicembre 1877. Primi risultati sommarii	<i>Pag.</i>	156
Statistica dell'emigrazione italiana nell'anno 1877 e nel primo semestre del 1878.	"	158
Statistica della navigazione nei porti del Regno durante il 1877 e della navigazione italiana nei porti esteri durante il 1878 ..	"	162
La ripartizione dei frutti del lavoro. — Ricerche sui salari degli operai e sui profitti dei padroni di VICTOR BÖHMERT	"	165
Il personale sanitario in Italia ed all'estero. — Studio statistico comparativo del dottor E. RASERI	"	171
Statistica del personale sanitario, desunta dagli elenchi nominativi pubblicati per l'anno 1878 dai Consigli sanitari circondariali e distrettuali del Regno	"	189
La statistica grafica all'esposizione di scienze antropologiche a Parigi nel 1878. — Relazione di LUIGI PEROZZO, ingegnere cartografo presso la Direzione di statistica	"	208
La demografia italiana all'Esposizione universale di Parigi nel 1878	"	214
I. Configurazioni preparate dalla Direzione di statistica	"	215
II. Studi antropometrici sullo sviluppo dell'organismo umano, per il dottor L. PAGLIANI	"	228
III. Mortalità dell'esercito italiano paragonata a quella di alcuni altri Stati. Studio del dottor L. SORMANI	"	235
Sulle curve della statura degli iscritti misurati in Italia. — Nota dell'ingegnere L. PEROZZO	"	238
Carta delle circoscrizioni amministrative, giudiziarie, diocesane e militari del Regno	"	241

AGGIUNTE E CORREZIONI.

A pagina 156, dopo le ultime parole del testo, si aggiungano le seguenti: Questi risultati sommarii potranno subire qualche leggiera modificazione, in seguito alle revisioni più rigorose, che si stanno facendo per la compilazione delle tavole analitiche.

A pagina 174, linea sestultima del testo, invece di " dell'anno 1877 „, leggasì " degli anni 1876 e 1877. „

A pagina 217, linea settima, invece di " qui appresso „, leggasì " più avanti, a pagine 226 e 227.

TAVOLE

DI

MORTALITÀ E SOPRAVVIVENZA

CALCOLATE

SUL MOVIMENTO DEI PENSIONATI DELLO STATO.

Apriamo questo volume con un documento statistico di grande importanza pratica.

Il Ministero del Tesoro, per soddisfare a un voto espresso dal Parlamento, ha riunito i documenti necessari a dimostrare il movimento dei pensionati dello Stato, avvenuto per la durata di un decennio, dal 1868 al 1877, l'onere che importano alla finanza le pensioni vitalizie e le temporane, e le leggi biometriche che si ricavano dal movimento dei pensionati a vita, studiati per tutta la scala delle età, d'anno in anno.

Questi calcoli si fondano sopra un materiale di osservazioni molto ricco. Addizionando le cifre della serie decennale, si forma un totale di circa 652 mila presenti e di oltre 26 mila morti. I quozienti di mortalità, perciò, e i corrispondenti rapporti di sopravvivenza, hanno un valore assai alto di probabilità. Ora le società di assicurazione in Italia e gli altri istituti di previdenza sociale possono basare le loro speculazioni e discipline sopra tavole nazionali di mortalità, mentre fin qui erano costretti a valersi delle tavole francesi o inglesi, le quali corrispondevano a condizioni di vita diverse da quelle della famiglia italiana.

Il Ministero sullodato, nel dar conto del suo lavoro, osserva, a ragione, come non gli sia stato possibile far risalire utilmente le sue ricerche al di là del 1° gennaio 1868, perchè soltanto da quella data cominciò ad essere fatta l'unificazione delle scritture delle pensioni, mentre si erano adoperati fino allora i registri delle cessate amministrazioni degli antichi Stati, differenti uno dall'altro, sia per la forma, sia per la qualità delle notizie raccolte.

Il metodo di calcolo seguito dal Ministero del Tesoro è quello che fu raccomandato anche dal recente Congresso demografico tenutosi in Parigi,

come meglio rispondente alle ragioni teoretiche, e il quale consiste nel paragonare il numero dei morti per età a quello de' viventi, accresciuto della metà dei morti nell'anno.

Nella prima delle due tavole seguenti riproduciamo i calcoli del Ministero del Tesoro; nella seconda paragoniamo, coll'istesso metodo, la mortalità dei pensionati a quella della popolazione maschile del Regno, classificata per età. A vero dire, nel movimento dei pensionati a vita dello Stato si comprendono anche alcune femmine; ma queste sono in numero relativamente minimo.

E però noi confrontiamo, senz'altro, la mortalità dei pensionati a vita, cominciando da vent'anni, con quella in generale della popolazione maschile del Regno, dallo stesso grado di età in poi. I documenti dell'amministrazione finanziaria ci fanno sapere che al principio del 1877 c'erano 14 pensionati a vita, al disotto dell'età di vent'anni, in conseguenza delle leggi varie, colle quali possono ancora oggidì liquidarsi le pensioni. Quel numero era assai più considerevole una decina d'anni avanti; ma le cifre sono sempre esigue, e diventano poi al tutto trascurabili, per un calcolo di probabilità, quelle dei *morti* in età inferiore a vent'anni.

Limitiamo adunque il nostro parallelo alla mortalità oltre l'età di vent'anni. Ma neppur questo possiamo fare per tutti i gradi della scala di età d'anno in anno. Le tavole del movimento generale della popolazione del Regno, pel modo com'è attualmente ordinato questo servizio da noi, non ci permettono che uno studio più sommario. Le cifre dei morti ci sono date per gruppi di età, di cinque in cinque anni. Malgrado questa imperfezione, che ci costringe a riassumere i termini del confronto, i risultati che ne otteniamo sono fra loro in accordo veramente mirabile.

La statistica del movimento dei pensionati è certamente quanto si può immaginare di più autentico, poichè i dati di questa statistica sono fin dall'origine sottoposti ai riscontri più severi della Corte dei conti, e i quozienti di mortalità che se ne ricavano hanno un valore di certezza incontestabile. Ora il trovare che tali coefficienti coincidono quasi esattamente con quelli che si deducono paragonando il numero dei morti maschi per età in tutto il regno con quello dei vivi pure classificati per età (accresciuto, come già dicemmo, della metà dei morti) è una prova solenne che anche la statistica del movimento generale della popolazione è sincera ed esatta.

Le due serie di rapporti differiscono bensì alcun poco l'una dall'altra; ma quelle medesime differenze depongono in favore della verità delle cifre date dal movimento generale della popolazione. I rapporti di mortalità presso quest'ultima sono quasi sempre alquanto più elevati di quelli che si trovano presso i pensionati. E dev'essere così, se riflettiamo che i pensionati sono una classe di persone comparativamente agiata; a pari età, essi devono subire perdite più deboli. Le differenze fra le due serie di quozienti sono molto maggiori pel primo gruppo di età, da 20 a 25 anni, e per l'ultima, da 95 anni in su; e financo queste anomalie, queste eccezioni, tornano in qualche guisa a confermare la regola. Le anomalie, infatti, si manifestano, quando

le cifre effettive che servono di base ai rapporti di mortalità dei pensionati sono troppo piccole: solamente 7 morti pel primo grado della scala delle età, e 10 solamente per l'ultimo. In tutti i gradi intermedi, lo ripetiamo, la corrispondenza non potrebbe essere più visibile, nè più costante. Francamente, l'armonia che scorgiamo in queste cifre ha superato la nostra aspettazione. Non credevamo neppur noi che la statistica generale della popolazione in Italia, cimentata al riscontro di documenti d'una autenticità così assoluta, potesse chiarirsi esatta fino a tal punto.

Seguono le due tavole.

La prima dimostra la mortalità, per età, d'anno in anno, dei pensionati dello Stato, e la graduale riduzione di 100,000 pensionati supposti vivi tutti all'età di vent'anni procedendo nell'età fino alla massima longevità; la seconda è un parallelo fra i coefficienti di mortalità dei pensionati e quelli della popolazione generale maschile del regno per gruppi di età di cinque in cinque anni.

TAVOLA DI MORTALITÀ E SOPRAVVIVENZA DEI PENSIONATI A VITA DELLO STATO.

Spiegazione dei simboli.

- E.* — Totale dei pensionati a vita esistenti al 1° gennaio d'ogni anno del decennio, sommati insieme.
I. — Somma dei pensionati a vita iscritti nel corso di ogni anno del decennio.
C. — Somma dei pensionati a vita cancellati nel corso di ogni anno del decennio, per cause diverse dalla morte.
M. — Somma del numero dei morti verificatosi in ogni anno del decennio.

ETÀ	<i>E</i>	$\frac{I}{2}$	SOMMA delle colonne 2 e 3	$\frac{C}{2}$	DIFFERENZA fra le colonne 4 e 5 ossia numero degli esposti a morire	<i>M</i> ossia numero dei morti	NUMERO dei pensionati morti per 100 esposti a morire	SUPERSTITI alle singole età supposti vivi 100,000 a 30 anni
1	2	3	4	5	6	7	8	9
20	121	7.5	128.5	2.0	126.5	1	0.7905	100,000
21	163	10.0	173.0	2.5	170.5	4	2.3460	97,654
22	215	37.5	252.5	2.0	250.5	2	0.7984	96,871
23	322	55.5	377.5	2.0	375.5	6	1.5978	95,327
24	567	104.5	671.5	7.0	664.5	8	1.2039	94,179
25	935	97.0	1,032.0	4.5	1,027.5	14	1.3625	92,896
26	1,361	107.0	1,468.0	9.0	1,459.0	21	1.4393	91,559
27	1,887	129.0	2,016.0	11.5	2,004.5	23	1.1474	90,503
28	2,506	148.5	2,654.5	16.0	2,638.5	26	0.9854	89,617
29	3,109	145.5	3,254.5	25.0	3,229.5	25	0.7741	88,921
30	3,710	146.5	3,856.5	31.0	3,825.5	22	0.5750	88,412
31	4,393	147.0	4,540.0	21.5	4,518.5	44	0.9737	87,551
32	5,135	239.0	5,374.0	29.5	5,344.5	52	0.9729	86,699
33	5,910	440.5	6,350.5	27.5	6,323.0	60	0.9489	85,877
34	6,859	331.5	7,190.5	23.0	7,167.5	53	0.7394	85,242
35	7,604	260.5	7,864.5	31.0	7,833.5	82	1.0467	84,349
36	8,075	230.5	8,305.5	33.0	8,272.5	77	0.9307	83,564
37	8,351	277.5	8,628.5	32.0	8,596.5	78	0.9073	82,806
38	8,673	339.0	9,012.0	35.5	8,976.5	91	1.0137	81,967
39	9,095	312.0	9,407.0	38.5	9,368.5	115	1.2275	80,961
40	9,393	294.5	9,687.5	33.5	9,654.0	136	1.4131	79,817
41	9,455	280.0	9,735.0	34.0	9,701.0	116	1.1957	78,963
42	9,482	336.5	9,818.5	36.0	9,782.5	131	1.3391	77,807
43	9,678	340.5	10,018.5	42.5	9,976.0	160	1.6033	76,559
44	9,726	373.5	10,104.5	42.0	10,062.5	143	1.4708	75,433
45	10,015	650.5	10,665.5	44.0	10,621.5	177	1.6661	74,176

(Segue) **Tavola di mortalità e sopravvivenza dei pensionati a vita delle State.**

ETÀ	E	$\frac{I}{2}$	SOMMA delle colonne 2 e 3	C 2	DIFFERENZA fra le colonne 4 e 5 ossia numero degli esposti a morire	M ossia numero dei morti	NUMERO dei pensionati morti per 100 esposti a morire	SUPERSTITI alle singole età supposti vivi 100,000 a 20 anni
1	2	3	4	5	6	7	8	9
46	10,887	753.0	11,640.0	48.5	11,591.5	179	1.5442	73,030
47	11,898	671.5	12,569.5	50.5	12,519.0	208	1.6614	71,817
48	12,904	634.0	13,538.0	52.5	13,485.5	243	1.8019	70,523
49	13,736	648.0	14,434.0	56.5	14,377.5	244	1.6970	69,326
50	14,618	621.5	15,239.5	46.5	15,193.0	277	1.8232	68,063
51	15,328	621.5	15,949.5	50.0	15,899.5	327	2.0566	66,663
52	15,916	684.0	16,500.0	51.0	16,449.0	339	2.0609	65,289
53	16,373	581.0	16,954.0	68.5	16,885.5	375	2.2208	63,839
54	16,761	535.5	17,299.5	46.5	17,253.0	385	2.2314	62,415
55	16,932	525.5	17,457.5	62.0	17,395.5	422	2.4259	60,901
56	17,048	471.5	17,519.5	53.5	17,466.0	466	2.6630	59,276
57	17,045	423.0	17,473.0	43.0	17,430.0	456	2.6161	57,725
58	16,995	432.0	17,427.0	51.5	17,375.5	513	2.9524	56,021
59	16,961	386.0	17,347.0	45.5	17,301.5	469	2.7107	54,502
60	16,825	426.5	17,251.5	50.0	17,201.5	636	3.6973	52,487
61	16,962	379.5	17,341.5	57.0	17,284.5	599	3.4655	50,668
62	16,837	343.5	17,230.5	55.5	17,175.0	620	3.6098	48,839
63	16,609	344.0	16,953.0	63.0	16,890.0	724	4.2885	46,746
64	16,361	323.0	16,684.0	44.0	16,640.0	691	4.1526	44,805
65	15,972	289.5	16,261.5	41.5	16,220.0	739	4.5561	42,764
66	15,672	280.5	15,952.5	39.0	15,913.5	714	4.4867	40,845
67	15,265	246.5	15,511.5	36.0	15,475.5	747	4.8269	38,874
68	14,731	203.0	14,934.0	45.5	14,888.5	765	5.1331	36,876
69	14,019	176.5	14,195.5	35.5	14,160.0	757	5.3460	34,885
70	13,321	136.0	13,457.0	32.5	13,424.5	820	6.1082	32,754
71	12,458	125.5	12,583.5	32.5	12,551.0	785	6.2541	30,706
72	11,664	113.0	11,777.0	27.0	11,750.0	868	7.3872	28,433
73	10,716	93.5	10,814.5	35.0	10,779.5	818	7.5142	26,301
74	9,812	67.0	9,879.0	24.5	9,854.5	821	8.3312	24,110
75	9,097	80.0	9,177.0	19.0	9,158.0	845	9.2269	21,885
76	8,231	63.0	8,294.0	21.5	8,272.5	789	9.5376	19,798
77	7,462	38.0	7,500.0	16.5	7,483.5	808	10.7970	17,661

(Segue) **Tavola di mortalità e sopravvivenza dei pensionati a vita della Stato.**

ETÀ	E	$\frac{I}{2}$	SOMMA delle colonne 2 e 3	$\frac{C}{2}$	DIFFERENZA fra le colonne 4 e 5 ossia numero degli esposti a morire	M ossia numero dei morti	NUMERO dei pensionati morti per 100 esposti a morire	SOPRAV- VIVENZA alle sintesi per 100/100 a 20 anni
1	2	3	4	5	6	7	8	9
78	6,734	32.0	6,766.0	18.0	6,748.0	744	11.0254	15,714
79	5,990	37.5	6,027.5	15.0	6,012.5	687	11.4281	13,918
80	5,324	21.5	5,345.5	13.5	5,332.0	606	13.0532	12,102
81	4,596	18.0	4,614.0	11.0	4,603.0	633	13.7519	10,437
82	3,971	14.5	3,985.5	18.0	3,967.5	563	14.1902	8,953
83	3,365	12.0	3,377.0	14.0	3,363.0	516	15.3434	7,582
84	2,766	6.5	2,772.5	7.0	2,765.5	478	17.2843	6,272
85	2,220	6.0	2,226.0	10.5	2,215.5	408	18.4157	5,117
86	1,729	2.5	1,731.5	8.5	1,723.0	309	17.9338	4,200
87	1,351	4.0	1,355.0	5.5	1,349.5	272	20.1556	3,353
88	1,023	2.0	1,030.0	3.5	1,026.5	228	22.2113	2,809
89	772	0.5	772.5	1.5	771.0	174	22.5680	2,020
90	571	1.5	572.5	2.5	570.0	137	24.0350	1,335
91	417	0.5	417.5	3.0	414.5	84	20.2653	1,064
92	358	1.0	359.0	1.0	358.0	68	18.9944	862
93	263	0.5	263.5	1.0	262.5	68	25.9047	639
94	174	174.0	2.5	171.5	38	22.1574	495
95	119	119.0	119.0	24	20.1680	395
96	77	77.0	0.5	76.5	24	31.3725	271
97	49	49.0	0.5	48.5	13	26.8041	199
98	29	29.0	0.5	28.5	8	21.0526	157
99	15	15.0	15.0	4	26.6666	115
100	13	13.0	13.0	2	15.3846	98
TOTALE . . .	634,165	17,633.5	651,798.5	2,160.0	649,638.5	20,297	4.0455	

Confronto fra la mortalità speciale dei pensionati a vita dello Stato verificatasi nel decennio 1868-77
e la mortalità della popolazione totale maschile del Regno, secondo le osservazioni fatte nel sei anni 1872-77.

ETÀ	NUMERO MEDIO ANNUALE DEI PENSIONATI				Esposti a morire $E + \frac{I}{2} - \frac{C}{2}$	$100 \frac{M}{E + \frac{I}{2} - \frac{C}{2}}$ Numero dei pensionati morti per 100 esposti a morire	POPOLAZIONE maschile del Regno secondo il censimento 1871 rettificato (1) P	N° MEDIO annuale dei morti nel Regno secondo le osservazioni del sessennio 1872-77 M	Esposti a morire $P + \frac{2}{2}$	NUMERO dei morti per 100 esposti a morire $100 \frac{M}{P + \frac{2}{2}}$
	viventi nel decennio 1868-77 E	iscritti nel decennio 1868-77 I	cancellati nel decennio 1868-77 C	morti nel decennio 1868-77 M						
Da 20 a 25 anni . .	440	122	7	7	493	1.4056	1,160,211	12,235	1,175,398	1.0436
» 25 » 30 » . .	2,515	271	37	23	2,632	0.8741	1,068,321	10,004	1,073,323	0.9321
» 30 » 35 » . .	5,980	597	53	58	6,237	0.9899	985,178	9,540	986,948	0.9637
» 35 » 40 » . .	8,712	581	71	99	8,967	1.1039	902,015	10,308	907,169	1.1363
» 40 » 45 » . .	9,671	794	80	146	10,098	1.4557	810,374	11,184	815,966	1.3706
» 45 » 50 » . .	12,819	1,331	102	230	13,431	1.7122	714,563	12,439	720,812	1.7257
» 50 » 55 » . .	16,933	1,139	111	370	16,777	2.2055	613,115	14,227	625,229	2.2755
» 55 » 60 » . .	16,975	838	98	508	17,355	2.9271	511,795	14,615	522,102	2.7992
» 60 » 65 » . .	16,558	672	104	675	16,842	4.0078	403,588	17,657	412,417	4.2813
» 65 » 70 » . .	14,602	417	75	761	14,773	5.1516	291,838	18,457	301,067	6.1305
» 70 » 75 » . .	10,749	104	55	827	10,819	7.6439	187,283	19,068	196,817	9.6882
» 75 » 80 » . .	6,748	77	34	87	6,770	11.004	107,892	14,030	114,907	12.2909
» 80 » 85 » . .	3,384	23	24	530	3,394	15.370	48,080	9,597	52,964	18.097
» 85 » 90 » . .	1,090	4	9	225	1,088	20.680	15,694	3,972	17,680	22.466
» 90 » 95 » . .	266	1	3	56	265	21.132	4,922	1,076	4,700	22.605
» 95 in su . . .	37	...	1	10	36	27.777	817	325	979	33.107

(1) Prendiamo qui per base di questo confronto non le cifre greggie del censimento, ma quelle rettificato secondo i calcoli del dottor RAMERI, e pubblicate nel volume I della serie 2^a di questi *Annali di Statistica*.

SULLE RICERCHE STATISTICHE

INTORNO

AI MATRIMONI FRA CONSANGUINEI

E AI LORO EFFETTI.

Importa al più alto grado a tutte le discipline sociali, che si estendano le indagini e si perfezioni lo strumento statistico; ed ogni serio tentativo a ciò rivolto dev'essere ben accolto, quanto imparzialmente ed esattamente discusso.

MESSEDAGLIA.

I.

Fra i temi trattati dal Congresso internazionale di statistica, nella Sessione di Firenze del 1867, vi fu pur quello dei censimenti delle popolazioni. Il professore Mantegazza, membro del Congresso, fecesi allora a proporre che, nella occasione appunto di codeste indagini generali sui popoli dei vari Stati, si formulasse un'apposita domanda nelle liste di famiglia, per conoscere se esista, e di che grado, consanguineità fra le persone coniugate. E l'illustre proponente soggiungeva: « Si avrebbe in ciò, a parer mio, il migliore ed il più efficace espediente per giungere alla soluzione di uno fra i più importanti problemi dell'igiene sociale. »

La proposta fu altresì sostenuta dal Pareto e dall'Engel, i quali ne riconobbero la importanza somma. Il Farr disse solamente che non la credeva effettuabile, e l'Anziani, pur affermando la grande utilità delle notizie volute, non pertanto avvisò che il farne ricerca si addicesse, più che ai numeratori del censimento, agli ufficiali dello stato personale dei cittadini o, come si suol dire, dello stato civile, nell'atto stesso della celebrazione dei matrimoni. Ma questa nuova questione, relativa al miglior mezzo per fare l'indagine, non fu stimata opportuna dal Congresso, giacchè allora trattavasi della enumerazione del popolo; e d'altra parte, fu osservato che l'un mezzo non esclude l'altro.

In fine la proposta del Mantegazza fu messa a partito, e venne da quel Consesso autorevolissimo approvata (1).

Ove i tristi effetti, che molti medici attribuiscono ai matrimoni fra parenti prossimi, si conoscessero con certezza, dovrebbero badare senz'altro a divulgare e rendere efficaci con ammaestramenti e con leggi i risultati delle ricerche.

Ma essendo lo stato presente della dottrina a questo riguardo uno stato di incertezza, noi ci sentiamo esortati a nuove e più estese indagini.

Giorgio Darwin, figlio del celebre naturalista, in una memoria da lui letta il 16 marzo 1875, innanzi alla Società statistica di Londra, trattò appunto dei matrimoni fra primi cugini. Egli, sul fondamento delle proprie osservazioni e di quelle di molti altri scienziati, propende a credere che la fecondità di cotali unioni, e la vitalità della prole che ne deriva, siano inferiori a quelle ordinarie. Ma poi conchiude dicendo, che il problema non è ancora risoluto, e che sono necessarie a tal uopo altre osservazioni.

Similmente il Mantegazza afferma che i fatti da lui raccolti sembrerebbero provare, a primo aspetto, che chi prende in moglie una parente prossima ha l'*ottanta per cento* di probabilità di avere cattivi risultati dal suo matrimonio; ma poi egli medesimo fa la critica delle sue osservazioni e di quelle di altri studiosi privati, ed invoca indagini metodiche su tutta la popolazione, le quali apprestino materia a comparazioni veramente scientifiche.

Avverte a sua volta il Block: « Personne n'a encore pu prouver les mauvais effets de la consanguinité; les quelques chiffres qu'on a cités, ont été généralement réunis par des hommes prévenus, comme le docteur Boudin, et ils se rapportaient à un nombre d'observations si petit, qu'ils ne pouvaient rien prouver » (2).

Alla incertezza scientifica fa degno riscontro quella legislativa. La relazione di parentela che è fra zii e nipoti costituisce, secondo il nostro Codice civile, un impedimento al matrimonio; ma uno di quegli impedimenti che la volontà del potere esecutivo può togliere (3) e che perciò sono, praticamente, come inesistenti. Ai matrimoni poi fra cugini, le vigenti leggi non pongono ostacolo di veruna specie.

Per le quali cose appare chiaro che le ricerche sui matrimoni fra consanguinei e sui loro effetti reali sono assai importanti a farsi, massimamente per opera della statistica ufficiale, la quale sola può estendere la sua osservazione sulla vastità d'un intero Stato, e per tal modo può anche dare la maggior guarentigia d'imparzialità. Anzi, a questo proposito, si consideri che la questione dei tristi effetti dei matrimoni fra parenti concerne la porzione di essi effetti, non già la loro costanza. L'interesse adunque è so-

(1) V. *Compte-Rendu des travaux de la VI Session du Congrès international de Statistique, réuni à Florence, etc.* — Florence, Barbèra éditeur, 1868.

(2) *Traité théorique et pratique de Statistique*, pag. 424. — Paris, Guillaumin, 1878.

(3) V. articoli 59, 68.

prattutto sociale, imperocchè, laddove per gli individui potrà, nei singoli casi, trattarsi di un rischio, per la società, invece, nella totalità dei casi, tratterebbesi di una certezza.

II.

Quali ricerche si fanno attualmente dalla statistica ufficiale sui matrimoni fra consanguinei?

La Direzione della statistica italiana effettuò il voto del Congresso di Firenze, ma lo fece conformemente al parere del commendatore Anziani, cioè, mediante gli uffici dello stato civile. Tali indagini furono intraprese nel 1868, indi, colla usata assiduità, proseguite. Eccone i risultati:

Matrimoni fra consanguinei.

ANNI (a)	Tra zii e nipoti e tra zie e nipoti	Per 1000 matrimoni	Tra cugini	Per 1000 matrimoni	TOTALE	Per 1000 matrimoni
1868	120	0 66	1,202	6 58	1,322	7 24
1869	107	0 52	1,533	7 47	1,640	7 99
1870	115	0 61	1,720	9 10	1,835	9 71
1871	114	0 59	1,561	8 10	1,675	8 69
1872	130	0 64	1,270	6 28	1,400	6 92
1873	127	0 59	1,315	6 12	1,442	6 71
1874	141	0 68	1,425	6 85	1,566	7 53
1875	135	0 59	1,372	5 95	1,507	6 54
1876	139	0 62	1,524	6 76	1,663	7 38
1877	142	0 65	1,388	6 38	1,530	7 03

(a) Esclusa la provincia di Roma, dal 1868 a tutto il 1871.

In Francia, codesti matrimoni sembrano più frequenti che da noi, cioè :

ANNI	Tra zii e nipoti e tra zie e nipoti	Per 1000 matrimoni	Tra cugini	Per 1000 matrimoni	TOTALE	Per 1000 matrimoni
1865	"	"	"	"	3,800	12 70
1866	258	0 85	4,001	13 18	4,259	14 03
1867	190	0 63	3,582	11 76	3,722	12 39
1868	276	0 92	3,648	12 11	3,924	13 03
1869	250	0 82	3,447	11 36	3,697	12 18
1870	167	0 81	2,016	9 74	2,183	10 55
1871	251	1 01	2,860	11 55	3,111	12 57
1872	340	0 96	3,889	11 03	4,229	11 99
1873	246	0 77	3,617	11 26	3,863	12 03

La comparazione delle cifre attinenti all'Italia, con quelle che si riferiscono alla Francia, indica una differenza notevole. Ma essendo i costumi, la religione ed altre condizioni caratteristiche della civiltà di questi due popoli uguali o molto somiglianti fra loro, non è forse infondato il sospetto che codesta differenza derivi, più che da altro, da inesattezze che si commettano nel registrare il fenomeno. D'onde queste inesattezze? Per rispondere, giova rammentare che, siccome l'indagine attualmente si limita a rilevare il solo numero dei matrimoni fra consanguinei e non gli effetti loro, la utilità di siffatte notizie fu posta in dubbio persino da egregi cultori e funzionari della Statistica. Di qui può indursi che negli uffici, specialmente comunali, di stato civile non si adoperi sufficiente cura a tal uopo, e così non siano rare le omissioni.

Pertanto, quantunque 1663 matrimoni fra consanguinei, avvenuti in Italia in un solo anno, formino un numero abbastanza rilevante, pure questo numero è probabilmente inferiore al vero.

Ma anche la sola notizia della *quantità* dei matrimoni fra parenti è, sotto un certo aspetto, assai utile. Essa in fatti ci mostra il grado di importanza sociale di un fenomeno a cui molti scienziati attribuiscono conseguenze perniciose. Però su queste conseguenze appunto la statistica ufficiale è muta, mentre, almeno per certi gravi effetti che essa in qualche modo registra anche al presente, quali sono la fecondità dei matrimoni e la mortalità della prole, ben dovrebbe parlare.

La sterilità, la concezione imperfetta e l'aborto, la mostruosità, l'epilessia, l'imbecillità, la mutezza, la paralisi, la pazzia, la scrofola, la tuber-

colosi, una grande mortalità, specialmente nell'infanzia, questi ed altri ancora sono i danni che molti medici attribuiscono alle famiglie derivanti da matrimoni fra consanguinei.

Chi pretendesse che gli uffici comunali di stato civile, come ora sono ordinati, facessero indagini su tutte coteste conseguenze che si crede abbiano origine dalla parentela dei coniugi, pretenderebbe cosa impossibile. All'incontro, modesto ci sembra il desiderio che due specie di osservazioni importantissime, le quali già si fanno, ma confusamente, siano sceverate da quelle consimili attinenti ai matrimoni in genere, e rese in tal modo con esse comparabili.

Queste due specie di osservazioni riguardano, come dissi, la fecondità dei matrimoni e la mortalità dei loro figli. Ognuno vede che tali fatti, massimamente quest'ultimo, hanno relazione diretta o indiretta coi mali tutti che si paventano come effetti dei matrimoni fra consanguinei. Imperocchè è evidente che, se, per esempio, in una classe d'uomini si riscontra una mortalità maggiore di quella ordinaria, in essa debbono pure prevalere certe malattie che ne siano le cause, o che vi abbiano attinenza.

III.

Ma la fecondità dei matrimoni in generale, cioè astrazione fatta dalla parentela dei coniugi, e la vitalità dei nati, ci sono poi veramente indicate ora dalla statistica italiana, sicchè non si abbia a far altro, nelle nostre ricerche, se non che paragonare con quei dati generici già posseduti quelli speciali che si desiderano?

Sulla fecondità si possono proporre i seguenti quesiti. Quanti figli nascono in media da un matrimonio in Italia? Quanti matrimoni rimangono sterili? Quanti danno solamente un figlio? Quanti due, tre,...., dieci figli? Nessuna risposta, scrive il professore Bodio, può aversi a queste domande, per via diretta, dalle tavole del movimento della popolazione, nè in Italia, nè in verun altro Stato.

Non potendosi ottenere cotesti dati sulla fecondità dei matrimoni per via diretta ed esatta, gli statistici hanno fatto ricorso ad un artificio di calcolo, per determinare, a guisa di media, quanti figli nascono da ogni matrimonio, comprese nel novero anche le unioni sterili, che non si possono computare separatamente. E questo artificio consiste nel dividere il numero delle nascite legittime per quello dei matrimoni (1).

(1) V. *Archivio di statistica*, anno I, fasc. I; dove, a pag. 159 e seg., il citato Direttore della statistica italiana espone altresì le condizioni da osservarsi, affinchè il calcolo riesca approssimativamente esatto.

Laonde, ove si rinvenga un metodo per osservare la fecondità speciale dei matrimoni fra consanguinei, del che parleremo nel capo seguente, il termine di confronto, cioè la fecondità media dei matrimoni in genere, non ci manca. Peraltro, quando si volesse avere un tale termine di paragone pei matrimoni sterili separatamente, si cercherebbe indarno.

L'altra specie di notizie, quella, dico, della mortalità della prole in generale, è di gran lunga più importante della precedente, premendo molto più di sapere se nascano degli infelici, di quello che se il numero dei nati sia maggiore o minore.

E questa categoria di notizie ci è fornita dagli uffici statistici con lodevole cura. È, infatti, un merito della statistica di aver segnalata la grande mortalità dei bambini, il vario grado di essa in diversi luoghi e tempi, in diverse condizioni, sotto varie influenze. La statistica ufficiale ci dà modo di seguire una determinata generazione, almeno per qualche anno, e osservare così il grado di resistenza che essa viene via via opponendo alle cause di morte.

Per le quali cose, il dato importantissimo della mortalità dei frutti dei matrimoni in genere è da noi posseduto, e in esso abbiamo un termine della rispettiva comparazione che si possa per avventura istituire colla mortalità della prole dei matrimoni fra consanguinei.

IV.

Ho già detto che dei matrimoni fra parenti prossimi, la statistica ufficiale ci dà soltanto il numero. Osserviamo ora in qual modo si ottiene questo dato, per vedere qual fede esso meriti, e per passare poi a dire del modo acconcio col quale si possano avere altre notizie su quei matrimoni.

Alla fine d'ogni mese, l'ufficiale dello stato civile di ciascun Comune espone in un modello stampato, da inviarsi col mezzo dei Prefetti alla Direzione Generale della statistica, i risultati del movimento intrinseco della popolazione. Questo modello è intitolato: *Stato mensile delle nascite, delle morti e dei matrimoni avvenuti nel Comune*. Esso è diviso in otto quadretti, l'ultimo dei quali è dedicato ai *matrimoni fra consanguinei*. Questi matrimoni sono ivi specificati in quattro categorie, cioè: fra cognati, fra zii e nipoti, fra zie e nipoti, e fra cugini. Della prima categoria (la quale invero non comprende matrimoni fra consanguinei, non essendo i cognati, come tali, parenti fra loro) noi non ci occupiamo.

Rispetto poi alle tre altre specie di rapporti fra i coniugi, i quali rapporti costituiscono vera e propria consanguineità, è da avvertire che i dati che li concernono sono ottenuti nell'ufficio statistico comunale in due modi differenti.

Infatti, perchè si possa dall'ufficiale dello stato civile celebrare matrimoni fra zii e nipoti, è necessario ogni volta un Decreto Reale di dispensa, copia del quale deve essere presentata all'ufficiale medesimo. Qui, dunque, i dati che si raccolgono hanno un duplice fondamento per essere creduti esatti: 1° la domanda che la legge impone al Sindaco di volgere agli sposi, se vi sia tra essi il detto grado di consanguineità, pel quale è necessaria la dispensa; 2° gli atti materiali di dispensa che rimangono nell'ufficio, e che alla fine di ogni mese non si ha da fare altro che sommare, per ottenere il dato richiesto.

Per converso, i matrimoni fra cugini non sono dalla legge in verun modo vietati. Nessun bisogno pertanto di dispensa. Nulla vi è, dunque, che dia guarentigia della fedele raccolta di quei dati importantissimi; nulla, tranne una semplice avvertenza posta, a guisa di nota, nello stato mensile a cui ho poc'anzi accennato, dove si legge che, pei matrimoni fra cugini, pei quali non occorre dispensa, si avrà cura di dedurne la notizia dalle dichiarazioni dei componenti, appositamente richieste. Ma quanti saranno quei Sindaci che, ad ogni matrimonio che avanti a loro si contrae, si ricorderanno di dovere alla fine del mese rispondere a quel tal quesito, e perciò faranno apposita domanda agli sposi? È assai probabile che non tutti i Sindaci, nè sempre, soddisfacciano a questa esigenza di interesse puramente statistico, la quale viene loro così vagamente enunciata. Adunque il numero dei matrimoni che avvengono in Italia fra cugini è assai probabilmente superiore a quel che pare. E sarebbe desiderabile che le indagini si facessero più accuratamente; del che passo ora appunto a parlare.

V.

Poichè le ricerche sui matrimoni fra consanguinei e sulle loro conseguenze sono tanto importanti, e quelle che si fanno attualmente sono insufficienti e inesatte, è d'uopo cercare una via migliore di quella ora seguita per cotale studio.

Nel propormi che feci questo problema, io dovetti riconoscere anzitutto che, nelle indagini statistiche, ciò che più vuol essere tenuto a calcolo è lo strumento osservativo. Non basta che lo scopo a cui si mira sia utile, conviene ancora che il mezzo per conseguirlo sia semplice, minimo, e si coordini cogli spedienti che già si hanno; i quali spedienti, nelle grandi indagini sociali, sono massimamente fondati sulla idoneità e sul buon volere dei molti cooperatori.

Io penso che, per le ricerche sui matrimoni fra consanguinei, sarebbe da farsi una tenue aggiunta al presente ordinamento dello stato civile. Tratterebbesi di un *indice*, e di un indice così semplice, che ognuno sarebbe capace di compilarlo.

In ogni Comune del Regno, presso l'ufficio dello stato civile, esiste un registro di popolazione (1).

Ad ogni modo, il registro di popolazione comprende tanti fogli, quante sono le famiglie, e di ogni famiglia è narrata, in certa guisa, la storia nel foglio che le spetta, colle date del matrimonio, della nascita, della morte di ciascuno dei suoi membri. Infatti è prescritto che le modificazioni che avvengono nelle singole famiglie, per nascite, matrimoni, morti, e che sono separatamente notate nei registri rispettivi dello stato civile, devono essere tutte raccolte nei fogli delle famiglie medesime; e similmente devono essere, volta per volta, notate nel registro di popolazione le composizioni o scomposizioni di famiglie che per avventura accadano.

Tra le famiglie, la cui storia è quivi registrata, vi sono evidentemente quelle che traggono origine da matrimoni fra consanguinei. Questi matrimoni, quantunque nell'intero Stato formino annualmente un numero ragguardevole, nondimeno si riducono a ben pochi, ove si abbia riguardo a quelli che avvengono in un solo Comune, ancorchè nel corso di parecchi anni. Si pensi che i Comuni italiani sono più che 8000, e la totalità dei matrimoni fra consanguinei, registrati nel Regno nel 1876, fu di 1663.

Pertanto, chi indicasse per nome e cognome gli sposi consanguinei che già contrassero fra loro matrimonio, e i numeri dei fogli di famiglia, ove quei matrimoni sono registrati, avrebbe facile risposta dall'ufficiale dello stato civile, cui facesse domanda sulla fecondità loro, e sulla vitalità della prole.

Onde si pare l'utilità che avrebbe un piccolo libro, il quale si dovesse tenere in ogni ufficio di stato civile, e che, pel suo scopo di facilitare le indagini accennate da farsi nel registro di popolazione, si potrebbe denominare: *Indice dei matrimoni fra consanguinei*.

Però si può obiettare: tutto ciò andrebbe bene, quando si trattasse di popolazioni stabilissime; ma colla facilità che v'è oggidì, non pure di cambiare domicilio da un luogo all'altro nell'interno dello Stato, bensì ancora di recarsi nelle più lontane regioni, come si può seguire la storia delle famiglie emigranti, col registro che sta fermo in ogni Comune?

La obiezione è grave; ma non tanto però, quanto sembra a prima giunta.

Certo, la storia delle famiglie che lasciano per molti anni la patria si smarrisce dai nostri uffici dello stato civile. Ma questo non accade forse per tutte le famiglie, senza alcuna distinzione? Noi possiamo anzi ritenere che, siccome non v'è alcuna ragione specialmente propria alle famiglie aventi origine da matrimoni fra consanguinei, per emigrare più o meno facilmente delle altre, il fenomeno della emigrazione, e così del sottrarsi alle indagini

(1) Per l'uopo nostro è indifferente ch'esso si tenga secondo le norme del decreto regio 4 aprile 1873, il quale fu poi abrogato in parte dal decreto 19 luglio 1874, ovvero secondo il vecchio sistema tracciato nel decreto 31 dicembre 1864; il che credo sia più di frequente.

degli uffici patrii dello stato civile, sarà proporzionalmente uguale per le une e per le altre.

Per quanto poi riguarda i cambiamenti di dimora nell'interno del Regno, è noto che vi ha l'obbligo, pel cittadino che fa un simile cambiamento, di avvertirne l'ufficiale dello stato civile del luogo ove si reca, e quell'ufficiale, a sua volta, deve notificare tale atto all'ufficiale del luogo di provenienza; e si avverta che codesto obbligo difficilmente può essere frustrato da una intera famiglia. In tal modo, volendosi notizia di una famiglia che un tempo era domiciliata in un Comune, e poi andò a dimorare in altro Comune dello Stato, il registro di popolazione del primo ci dice il luogo, dove noi dobbiamo rivolgere le nostre ricerche.

VI.

Il fondamento delle indagini intorno ai matrimoni fra consanguinei dovrebbe adunque essere un *Indice*, che la legge potrebbe imporre di tenere a ciascun ufficio comunale di stato civile.

Ad ogni matrimonio che si contraesse in un Comune fra uno zio e una nipote, una zia e un nipote, e fra primi cugini, il Sindaco dovrebbe semplicemente fare scrivere in quel libro i nomi e cognomi degli sposi, colla indicazione del grado di parentela, e inoltre il numero d'ordine del foglio di famiglia in cui quegli sposi vengono iscritti. Dico che si dovrebbe notare nell'indice il nome ed il cognome degli sposi, perchè in uno stesso foglio di famiglia possono essere comprese più coppie maritali che, per avventura, facciano vita comune; la ragione poi della indicazione del grado di parentela apparisce da quanto sono per dire.

Nulla pertanto di più semplice di questo piccolo registro, il quale importerebbe per i Comuni il maggior lavoro di una riga di scrittura ad ogni matrimonio fra consanguinei che vi si contrae. Eppure questo registro così semplice sarebbe sommamente utile.

Vero è che, per ottenere lo scopo desiderato, sarebbe necessario un ulteriore lavoro da farsi a determinati periodi. Ma vuolsi notare che le varie ricerche, quantunque sempre fondate su quell'indice, tuttavia sarebbero fra loro indipendenti, e così la maggiore o minore estensione del lavoro potrebbe regolarsi a seconda che si credesse opportuno.

PRIMA INDAGINE. — La prima e più facile indagine è quella che concerne il *numero dei matrimoni fra consanguinei*. Volendo questa notizia, non si avrebbe a far altro che sommare le annotazioni metodicamente scritte nell'indice. Ora, invece, tranne le dispense volute in certi casi, non vi è alcuno spediente mnemonico determinato, per ottenere cotali informazioni, le quali pur si ricercano periodicamente, come già dissi, dalla Direzione Generale della

statistica. Così i dati medesimi che oggidì si hanno, o si crede di avere, si otterrebbero con assai maggiore guarentigia di esattezza, mediante l'uso diretto e semplicissimo di quell'*indice*.

SECONDA INDAGINE. — La ricerca sulla *fecondità* non può dare i suoi risultati, se non che dopo un numero rilevante di anni, affinchè i matrimoni cui essa concerne abbiano esaurita la loro facoltà proliifica.

Quanto al modo da usarsi a tal uopo, esso potrà essere simile a quello che è stato adottato riguardo alla fecondità dei matrimoni in genere, colla quale appunto devesi fare la comparazione (1). Anzi, essendo qui più piccolo assai il numero dei fenomeni da osservare, l'indagine potrà farsi in modo più diretto ed esatto. In tal caso, per formare la frazione, il cui quoziente ci deve indicare la fecondità media delle unioni fra consanguinei, faremo anzitutto ricorso al nostro *indice*. Questo ci darà immediatamente, col numero dei matrimoni registrati in esso *in tice* nel primo anno, per esempio, nel 1880, il denominatore della frazione cercata. Pel numeratore poi, la indagine è assai più lunga, ma non meno facile. Alla finè d'ogni anno, potrebbe la Direzione Generale di statistica domandare a ciascun Comune quanti figli sono nati dai matrimoni fra consanguinei contratti nel 1880. La risposta, per parte dei Comuni, sarebbe assai agevole, giacchè non avrebbero che a consultare il registro di popolazione, colla scorta dell'*indice*, e vedere se, da quei pochi matrimoni avvenuti nel 1880, sono nati figli, durante l'anno a cui si riferisce la domanda della Direzione Generale. Cotale inchiesta potrà proseguirsi per una ventina d'anni, ovvero finchè le risposte dei Comuni siano tutte negative. E allora, sommando i numeri ottenuti in tutti gli anni in cui si è venuta ripetendo la detta domanda, il totale ci darà il numeratore della frazione, il cui quoziente deve indicare la fecondità media di quei matrimoni.

È ovvio poi che l'investigazione, invece di limitarsi alla fecondità dei matrimoni di un anno solo, potrebbe estendersi anche a quella dei matrimoni di più anni.

Similmente, invece di confondere insieme tutti i matrimoni fra consanguinei, si possono fare (e questo intendasi anche rispetto all'indagine di cui sto per discorrere) speciali, differenti domande, relative le une ai matrimoni fra zii e nipoti, le altre ai matrimoni fra primi cugini.

TERZA INDAGINE. — Infine, supponiamo che si voglia istituire la ricerca della *mortalità nei primi anni di vita* dei figli derivanti da matrimoni fra consanguinei. Facciasi l'ipotesi qui pure che l'*indice* di questi matrimoni sia adottato negli uffici di stato civile il 1° di gennaio 1880. Vediamo in qual modo si potrebbe procedere, affinchè l'ufficio centrale di statistica venisse ottenendo i dati pel seguente quadro che è conforme a quello usato per la mortalità dei bambini in generale.

(1) V. sopra, III.

Morti nei primi 5 anni di vita, tra i nati da matrimoni fra consanguinei (1).

ANNI	Nati (esclusi i nati morti)	Morti da 0 a 1 anno, fra i nati nei singoli anni	Superstiti	Morti da 1 a 2 anni, fra i nati nei singoli anni	Superstiti	Morti da 2 a 3 anni, fra i nati nei singoli anni	Superstiti	Morti da 3 a 4 anni, fra i nati nei singoli anni	Superstiti	Morti da 4 a 5 anni, fra i nati nei singoli anni	Superstiti
1880											
1881											
1882											
1883											
1884											
1885											
1886											

Alla fine del 1880, faremo la domanda: quanti figli diedero i matrimoni fra consanguinei? Sommando le risposte che pervengono all'ufficio centrale da tutti i Comuni del regno, noi possiamo riempire la prima casella del quadro suesposto. Di quei nati nel 1880, è probabile che alcuni sieno morti nell'anno medesimo, cioè fra 0 e 1 anno di età, e così, a prima giunta, può parere opportuno il domandare agli uffici comunali, nell'epoca suddetta, i dati per riempire la seconda casella della prima colonna orizzontale del quadro. Ma è facile scorgere che una tale domanda non potrebbe essere pienamente appagata al terminare del 1880. Infatti, se, ad esempio, un nato nel giugno del 1880 muore nel marzo del 1881, esso è certamente da comprendersi nella categoria dei nati del 1880 e morti tra 0 e 1 anno di età, ma esso sfuggirebbe all'indagine precoce che si facesse il 31 dicembre del 1880.

Alla fine del 1881 bensì tornerà opportuna la domanda: quanti morti da 0 a 1 anno di età, fra i nati nel 1880?

Nel terzo anno poi, cioè al termine del 1882, si possono fare le seguenti domande: quanti morti da 1 a 2 anni di età, fra i nati nel 1880? Quanti morti da 0 a 1 anno di età, fra i nati nel 1881?

Analogamente si prosegue negli anni appresso, nei quali i dati che si ricercano vengono progressivamente crescendo.

Ogni anno poi, devesi domandare il numero delle nascite avvenute

(1) Per la comparazione colla mortalità dei bambini in generale, converrebbe ridurre le cifre assolute in cifre relative.

nell'anno medesimo, e da quello successivamente detrarre i numeri dei morti nelle diverse età, secondo si accenna nel quadro delineato qui sopra.

Per l'ufficio comunale dello stato civile che deve rispondere ai quesiti, non trattasi di cosa difficile. Si possono formare tante colonne, quante sono le domande che al finire di ciascun anno vengono proposte, e poi, percorrendo colla scorta dell'*indice* tutti quei fogli di famiglia che contengono la storia dei matrimoni fra consanguinei, percorrendoli, dico, attentamente *una sola volta*, venir registrando 0 ovvero 1 in ciascuna colonna, a seconda che la risposta è negativa o affermativa. La somma di ciascuna colonna darà la risposta alla domanda, che forma il titolo della colonna stessa.

Coll'estendermi che ho fatto in così minute particolarità sulle proposte ricerche, io sono stato ben lungi dal pretendere che non vi siano altri modi migliori per farle. Ho voluto solamente non arrestarmi a mezzo della via in cui mi era posto.

La opinione pubblica, specialmente dei medici, che sono i più intelligenti in codesta materia, da lungo tempo domanda che si facciano copiose, accurate indagini sui matrimoni fra consanguinei. Perchè non appagare chi parla nell'interesse degli studi e per il pubblico bene?

Bologna, dicembre 1878.

G. S. DEL VECCHIO.

RELAZIONE MEDICA
SULLE
CONDIZIONI SANITARIE DELL'ESERCITO ITALIANO
NELL'ANNO 1876
COMPILATA DAL COMITATO DI SANITÀ MILITARE.

(Giugno, 1878 - Roma, Tip. Bencini.)

Notizia bibliografica del Dr G. SORMANI.

Fin dall'anno 1875 il Ministero della guerra, persuaso che le esatte notizie circa le condizioni sanitarie dell'esercito possono essere di utile guida, sia per i medici militari, sia per la Direzione amministrativa, giudicava opportuno di modificare l'ordinamento della statistica sanitaria militare, e perciò nel settembre dello stesso anno nominava una Commissione coll'incarico di studiare e proporre un nuovo sistema d'informazioni statistiche fondato sopra più ampie basi di quello fino allora in vigore.

La Commissione lavorò con alacrità, ed il nuovo ordinamento poté andare attuato col 1° gennaio 1876. È appunto sulle nuove basi poste colla nota ministeriale n° 1 (26 gennaio 1876) che fu elaborata dall'ufficio Statistica del Comitato di sanità militare la nuova relazione medica ora pubblicata.

Tre speciali pregi devonsi riconoscere nel sistema statistico attualmente in vigore, in confronto del sistema che, in base alla nota 10 marzo 1866, funzionò fino al 31 dicembre 1875.

Il primo è quello di ricercare con ogni possibile esattezza la forza media delle truppe, per tutte le armi, per tutti i presidii, per tutte le frazioni di corpo, ed in ogni giorno dell'anno. È questa la prima base di ogni bene ordinato sistema statistico, perchè le risultanze dei fenomeni variabili che si studiano (mortalità, riforme, morbilità, ecc.) devono esser poste ad esatto confronto colla sola *popolazione speciale* cui si riferiscono. Onde riescire in tale intento si è ricorso al mezzo di enumerare tutte le *giornate di assegno*; si è cercata la notizia alla fonte stessa genuina ed infallibile, il giornale di contabilità di compagnia. Così mentre il censimento della popolazione dello Stato si fa solamente una volta ogni 10 anni, il censimento delle truppe si fa ogni giorno; e la *forza media annuale* non è altro che la

media di tutti questi censimenti giornalieri. Egli è perciò che, mentre nel cessato sistema statistico collaboravano i soli medici militari, nell'attuale sono chiamati in solidale aiuto anche gli altri ufficiali dell'esercito e specialmente i comandanti di compagnia, di corpo e di divisione, incaricati rispettivamente della compilazione dei modelli n° 1, n° 3 e n° 4.

Secondo pregio dell'attuale ordinamento è quello di raccogliere i dati mensilmente, cosicchè la notizie pervengono al Ministero della guerra con una certa rapidità, e l'autorità può essere in tempo avvertita di squilibri occorsi, o di aggravamenti nelle condizioni di certi presidii, cui sia urgente porre rimedio.

In grazia di tale disposizione i fattori delle condizioni sanitarie dell'esercito possono essere studiati in rapporto ai mesi, e quindi alle stagioni, le quali non erano bene rappresentate dai *trimestri* dell'ordinamento anteriore. È eziandio per tale suddivisione mensile dell'anno, che *in ogni mese* può il Ministero pubblicare sul giornale militare le notizie ufficiali sulle condizioni sanitarie delle truppe.

Terzo pregio, e non ultimo per importanza, è quello di aver creata la statistica per presidii, mediante la quale ogni comandante di divisione ed ogni direttore di sanità possono mese per mese aver contezza delle condizioni sanitarie di tutti i presidii situati nella sfera di loro dipendenza.

Quando per una certa serie di anni alcuni presidii avranno dimostrata una costante perniciosità alla salute delle truppe in essi stanziate, potrà l'autorità sanitaria con buone ragioni ventilare il progetto se convenga o no adottare speciali misure igieniche per tutelare la salute di tali guarnigioni, oppure anche venire alla diminuzione della forza stanziata, od all'abolizione temporanea o permanente dei presidii più micidiali.

Accennato così di volo alle principali innovazioni che si trovano nella relazione per l'anno 1876, riassumerò in breve le notizie che essa ci fornisca.

Le giornate di truppa con assegno furono 69,677,622, le quali divise per i 366 giorni dell'anno bisestile 1876, danno 190,376 giornate di assegno medio per ciascun giorno, ossia la forza media giornaliera ed annuale di 190,370 individui di truppa.

AMMALATI. — Entrarono negli stabilimenti di cura 190,571 individui di truppa, dei quali:

79,179 negli spedali militari ed infermerie di presidio;

18,164 negli spedali civili;

93,228 nelle infermerie di corpo (dedotti i traslocati dalle infermerie stesse negli spedali, che furono oltre 16,000).

Ogni 1000 uomini di forza adunque diedero in media:

415 ammalati curati negli spedali militari:

96 curati negli spedali civili;

490 curati nelle infermerie di corpo;

in complesso 1001 ammalati su 1000 di forza. La metà circa dei malati riceve le sue cure e ricupera la guarigione nelle infermerie di corpo.

Ammalati rispetto alle varie armi. — Riferendoci sempre al numero complessivo dei malati (abbiano essi ricovero negli spedali militari o civili, o nelle infermerie di presidio o di corpo), ecco quale fu il loro numero proporzionale rispetto alle varie armi, per mille della forza:

Legione allievi carabinieri	17,88
Cavalleria	11,50
Fanteria di linea	11,82
Bersaglieri	11,07
Battaglioni d'istruzione	10,88
Artiglieria da campagna	10,54
Compagnie di disciplina e stabil. di pena.	10,29
Artiglieria da piazza	10,13
Compagnie alpine	9,81
Distretti (prime categorie)	9,78
Granatieri	9,61
Genio	8,46
Seconde categorie (Distretti).	8,17
Compagnie di sanità	7,45
Invalidi e veterani	3,23
Carabinieri reali	2,52

La degenza media dei malati curati negli spedali militari ed infermerie di presidio fu di giornate 20; negli spedali civili fu di giornate 18: e nelle infermerie di corpo fu di giorni 7.

Con queste cifre si può rispondere ad un'altra questione importante. Ogni mille uomini di forza media, quanti erano costantemente (in media) degenti nei luoghi di cura? Oppure, ciò che vale lo stesso, ogni 1000 giornate di assegno quante furono le giornate di malattia? Combinando il numero dei malati colla quantità di tempo che ciascuno di essi rimase in luogo di cura, si ha la quantità media di malati che corrisponde ad ogni corpo od arma in ogni giorno dell'anno. A questo modo infatti si ottengono come costantemente malati per 1000 di forza:

Legione allievi carabinieri	50
Cavalleria	49
Compagnie di disciplina e luoghi di pena.	44
Fanteria di linea e bersaglieri	43
Artiglieria da campagna.	42
Id. da fortezza	39
Battaglioni d'istruzione	37
Distretti militari (prime categorie)	36
Granatieri e compagnie di sanità	32
Compagnie alpine.	31
Invalidi e veterani	27
Genio	26
Carabinieri	16

Si vede che in questo secondo elenco le varie armi sono disposte quasi collo stesso ordine come nel primo; e quindi risulta che la legione allievi carabinieri, la cavalleria, la fanteria ed i bersaglieri sono le armi che ebbero proporzionalmente il massimo numero di malati, mentre le legioni territoriali dei carabinieri, i veterani, il genio, i granatieri, le compagnie alpine e di sanità diedero il contingente minore.

Ammalati in rapporto alle stagioni. — Studiando quale fu il numero dei malati rispetto alle stagioni, risultano essere mesi di maggiore morbidità quelli compresi tra il marzo e l'agosto inclusi; minore è la morbidità dal settembre al febbraio. Il massimo assoluto è in marzo con 53 ammessi negli ospedali per mille della forza, e 51 nelle infermerie (dedotti i traslocati), e con 45 uomini giornalmente fuori di servizio (e degenti in ospedali od infermerie) per malattia ogni mille della forza. Il minor numero di entrati nei luoghi di cura lo dà il mese di dicembre (28 negli spedali e 31 nelle infermerie, e soli 31 uomini giornalmente fuori servizio per malattia su mille di forza).

La media degli uomini costantemente assenti dal servizio per malattie fu durante l'anno di 28 uomini degenti negli ospedali, più 11 nelle infermerie di corpo; in complesso di 39 su ogni mille aventi diritto a giornate di assegno.

Ammalati nei vari presidii. — A proposito della statistica dei presidii è necessaria una preliminare osservazione. Fu discusso lungamente in seno della Commissione, di cui sopra è cenno, se invece delle *giornate d'assegno* non convenisse piuttosto attenersi alle *giornate di presenza*; in questo caso ogni compagnia avrebbe dato il movimento sanitario solamente dei presenti, e la statistica dei presidii sarebbe riuscita più precisa. Ma attenendoci a tale metodo usciva affatto incompleta la statistica per corpi, e quindi anche quella per armi. Bisognava adunque attenersi a questa, non volendosi attuare due inchieste statistiche distinte, l'una per corpi, e l'altra per presidii.

Nell'analizzare quindi la statistica per presidii bisognerà ricordare: 1° che la forza ascritta ad ogni presidio si riferisce non ai soli presenti, ma bensì alle giornate d'assegno contabilizzate dalla compagnia che ebbe sede in quel presidio, e comprendente quindi anche gli assenti ed i distaccati, o gli aggregati ad altre compagnie o corpi. Così il movimento d'ospedale è dato sulla stessa base degli individui ascritti alla compagnia, quantunque non presenti alla stessa. Il movimento d'infermeria invece è dato per i soli presenti, non trasmettendosi variazioni per gli aggregati.

Ecco perchè nella statistica per presidii non si poté tener conto dei morti, riformati, inviati in licenza, ecc.

Il compito di esprimere il grado di salubrità dei vari presidii fu adunque lasciato ai soli ammalati, cioè al numero degli individui, che durante il soggiorno della compagnia nel presidio medesimo furono inviati negli ospedali e nelle infermerie.

Lasciando di parlare dei presidii temporanei, che cioè ebbero durata

minore di un anno, e dei presidii con piccola forza, per dire solamente dei presidii principali, deduco dalla relazione la seguente classificazione dei principali presidii.

Il numero degli ammessi negli spedali e nelle infermerie fu inferiore a 700 per mille della forza nei presidii di Crema, Cremona, Cesena, Spezia, Arezzo, Pesaro, Narni, Portici; nei limiti da 700 ad 800 nei presidii di Chieti, Gaeta, Pisa, Aquila, Lodi, Casale; fu da 800 a 900 in Alessandria, Piacenza, Genova, Perugia, Messina. Da 900 a 1000 in Como, Savona, Siena, Velletri, Siracusa, Trapani. Da 1000 a 1100 in Milano, Brescia, Firenze, Roma. Da 1100 a 1200 in Torino, Bologna, Parma, Livorno, Ancona, Bari, Caserta. Da 1200 a 1300 in Napoli, Cagliari, Padova, Mantova, Verona. Da 1300 a 1400 in Catanzaro, Palermo, Udine, Ascoli; cifre superiori furono date dai presidii di Saluzzo, Vercelli, Venezia, Lucca, Orbetello, Nuoro, Pescara, Capua, Salerno, Rossano, Catania, Caltanissetta, Partinico. Il peggiore di tutti i presidii sarebbe stato quello di Lucera (Divisione di Bari), in cui a ciascun individuo di truppa toccò in media d'entrare una o due volte all'ospedale e due o tre volte all'infermeria durante l'anno.

Il numero degli uomini ammessi in cura non è però un criterio assoluto per giudicare della salubrità relativa di un presidio; le malattie, oltrechè dalle condizioni del clima o dalle influenze telluriche locali, possono farsi più numerose o più gravi sì per le condizioni speciali di accasermamento, che per la quantità o gravezza dei servizi militari, o per altre influenze. Ogni volta pertanto che la statistica rivelasse l'esistenza di gravi condizioni sanitarie fra le truppe di un presidio, diventerebbe necessaria una speciale inchiesta locale, onde svelare a quali cause si debbano le medesime attribuire.

Malattie curate negli ospedali militari. — Si è detto che furono 79,179 gli individui di truppa ammessi direttamente negli spedali militari ed infermerie di presidio. Su questa cifra le malattie predominanti per numero furono le seguenti:

Febbri da malaria	9,272
Bronchiti acute e lente	7,434
Febbri effimere	5,730
Sinoche gastriche e reumatiche.	4,866
Gastriti ed enteriti.	3,025
Reumatismi muscolari ed articolari.	2,966
Angine semplici	2,247
Ottalmici (in complesso)	5,982
Veneri id.	11,219
Scabbiosi	1,216

Le malattie che predominarono per importanza e gravità furono le seguenti:

Polmoniti e pleuriti	3,876
Tubercolosi polmonare.	418

Frenopatie.	80
Meningite cerebro-spinale epidemica. . .	40
Ileotifo e dermatifo	697
Difteriti.	49
Vaiuolo, vaivoloide e varicella	219
Morbillo.	1550
Scarlattina.	18
Miliare	90
Cachessia scorbutica.	212
Tumori maligni.	18
Ferite (da fuoco e da taglio)	195
Fratture	150

A proposito di queste cifre devonsi notare che esse si riferiscono ai soli individui di truppa curati negli spedali militari ed infermerie di presidio. Negli anni decorsi il quadro nosologico degli spedali comprendeva anche gli individui non militari che erano curati negli stabilimenti militari; e tale elemento estraneo veniva a turbare la precisione delle notizie statistiche. Col nuovo riordinamento ciò non è più. Ma d'altra parte devonsi pur convenire che tali cifre sono incomplete. Esse ne dicono, per esempio, che negli spedali militari furono curati 1550 morbillosi, tutti appartenenti all'esercito, ma questa non è poi la cifra complessiva dei morbillosi di tutto l'esercito durante l'anno. Sappiamo noi quanti ne furono curati negli spedali civili? Forse non molti; ma tuttavia è questa una lacuna, che la nostra statistica sanitaria militare dovrà ancor riempire.

MORTI. — Il numero complessivo dei morti durante l'anno 1876 fu di 2139 ossia l'11, 24 per mille della forza.

Morirono negli spedali militari ed infermerie di presidio	1250
Id. negli spedali civili	423
Id. nelle infermerie di corpo	19
Id. fuori d'ospedali e d'infermerie	447

Mortalità secondo le varie armi. — Nelle differenti armi la mortalità fu la seguente, per mille della forza media di ciascuna:

Corpo invalidi e veterani	50, 22
Compagnie di disciplina e stabil. di pena. . .	12, 87
Bersaglieri	12, 62
Fanteria di linea	12, 38
Compagnie di sanità	12, 32
Artiglieria da campagna	11, 90
Distretti	11, 85
Legione allievi carabinieri	11, 30
Cavalleria	10, 30

Granatieri	8, 85
Artiglieria	8, 68
Battaglioni d'istruzione	8, 18
Compagnie operai e veter. d'artiglieria	7, 99
Carabinieri reali.	7, 57
Compagnie alpine	6, 45
Seconde categorie (Distretti)	5, 78
Genio	5, 23

Una opportuna tavola grafica (*B*) in fine del volume dimostra a quali cause debbasi specialmente ascrivere la mortalità delle varie armi.

Geografia della mortalità. — La divisione militare che durante l'anno 1876 ebbe la massima mortalità fu quella di Salerno (16, 9 per mille); indi quelle di Perugia (14, 8) e di Padova (14, 0). Le più basse mortalità invece si ottennero nelle divisioni di Messina (9, 4 per mille). Bari (9, 0), Palermo (8, 9) ed Alessandria (8, 7).

La tavola grafica *A* dimostra chiaramente che le febbri eruttive (vaiuolo, morbillo, scarlattina) predominarono come cause di morte nelle divisioni di Bologna e di Perugia; il tifo e la febbre tifoidea nelle divisioni di Padova, Palermo e Salerno; le infezioni da malaria in quella di Roma; le malattie degli organi respiratori nelle divisioni di Perugia, Chieti e Salerno; a Perugia pure le malattie dell'asse cerebro-spinale; a Salerno gli infortuni, ecc.

Mortalità secondo gli anni d'età e di servizio. — I morti dell'esercito furono anche classificati per la loro età, e per il tempo che essi avevano già passato sotto le armi.

Il massimo numero assoluto di morti è dato appunto da individui nel 21^{mo} e 22^{mo} anno d'età, ciò che corrisponde al 1° e 2° anno di servizio.

Mancando però la forza media delle truppe stesse suddivisa per anni di età o per anni di servizio, non riesce possibile dedurre la mortalità proporzionale.

Morti distinti per ragione di nascita. — È questa pure una indagine che, per la stessa ragione ora detta, riesce di limitata utilità. Ma diventerebbe interessantissima per gli studi antropologici ed etnografici della penisola, quando si potessero mettere queste cifre a confronto colla popolazione militare distinta per origine o regione di nascita, continuando ed approfondendo quegli studi, che furono già così lodevolmente iniziati dal nostro collega il dottore Maestrelli.

Mortalità secondo i mesi. La mortalità in generale in rapporto alla forza media di ciascun mese fu massima nel marzo (1, 48 per mille della forza), minima nel dicembre (0, 56 per mille). Una tavola grafica (*C*) dimostra con molta chiarezza ed evidenza quali cause di morte predominarono nelle diverse stagioni.

Le febbri eruttive (vaiuolo, morbillo e scarlattina) dominarono in modo quasi assoluto nel febbraio e nel marzo.

Anche le malattie acute e croniche del polmone dominarono nella stagione primaverile, toccando il loro *maximum* nel mese di marzo.

Invece le febbri tifoidee e le febbri da malaria ebbero i loro massimi nella stagione autunnale, e precisamente nei mesi di agosto, settembre, ottobre e novembre.

Fra le morti accidentali e violente il massimo numero di annegamenti si ebbe a lamentare in luglio; il massimo di suicidi in agosto.

Cause di morte. — Nell'anno 1876 la causa della morte dei militari fu accertata per 2094 decessi: per soli 45 individui i rapporti trasmessi asserivano di non conoscerla. Quando la compilazione della statistica avrà fatto qualche progresso ancora, verrà giorno, lo speriamo, che di tutti i componenti dell'esercito, nessuno eccettuato, potrà conoscersi con precisione la causa della morte. Intanto notiamo che per gli anni anteriori al 1874 era ignorata la causa della morte di tutti coloro che morivano fuori degli spedali militari, e che ancora per gli anni 1874 e 1875 le cause di morte ignote furono oltre 300 per anno.

Nel 1876 adunque ecco quali sono state le malattie, che diedero il massimo contingente alla mortalità:

1° La febbre tifoidea, per la quale morirono . . .	333
2° La polmonite e pleuro-polmonite acuta	262
3° La tubercolosi	244
4° La polmonite cronica (tisi del polmone)	141
5° La bronchite acuta e cronica	112
6° Le infezioni da malaria (perniciose e chachessie) .	109
7° Il morbillo	105
8° Le malattie del sistema nervoso	88
9° La pleurite e l'idro-pio-torace	81
10. Le affezioni gastro-intestinali	67

E fra le cause violente ed accidentali si ebbero a lamentare:

per annegamento	37
per suicidio	82

Sono a ricordare ancora 15 individui uccisi in servizio di sicurezza pubblica o morti in seguito alle riportate ferite; 12 morti in conseguenza di violenze d'animali (calci di cavallo o mulo, cadute da cavallo; 4 morti assiderati nella neve (un caporale e tre soldati) al varco detto *Tappo della sete* in Marsiconuovo (provincia di Potenza) durante una notte d'uragano nel mese di novembre; uno morto asfissiato nella lavanderia dello spedale militare di Bologna, ed uno per insolazione alle grandi manovre.

Tutti questi individui caddero vittime immediate dell'adempimento del proprio dovere.

RIFORMATI. — Il numero dei militari riformati raggiunse nel 1876 la cifra di 2881, che corrisponde al 15, 13 per mille della forza. Fra questi furono:

43 sott'ufficiali
96 caporali
2191 soldati di 1^a categoria
551 soldati di 2^a categoria.

Fra i 2330 riformati appartenenti alle classi sotto le armi (esclusa la 2^a categoria) le cause che promossero il maggior numero di riforme furono le seguenti:

La tubercolosi	454
Le polmoniti croniche ed altre affezioni del tessuto polmonare	278
Le pleuriti ed i loro postumi	178
Le carie delle ossa, gli artrocaci, ecc.	175
Le malattie dell'organo della vista	124
I vizi cardiaci e dei grossi vasi	117
Le adeniti e la cachessia scrofolosa	112
Le bronchiti lente e l'emottisi.	101
Le conseguenze dell'infezione da malaria	95

Il massimo numero delle riforme (in rapporto alla forza media) fu dato dalla divisione di Padova, indi da quelle di Verona e Milano: il numero minore dalle divisioni di Chieti, Napoli e Torino.

Rispetto alle varie armi, il massimo numero delle riforme (in rapporto alla forza media delle stesse armi) fu dato dai distretti (44, 6 per mille della forza), e questo è facile a comprendersi perchè ai distretti si assegnano le reclute rifiutate da tutti gli altri corpi.

Vengono in seguito le compagnie di sanità con 17, 6 riformati per mille della forza:

Le compagnie di disciplina con	15, 9
La fanteria	14, 4
La cavalleria	13, 5
L'artiglieria	10, 4
I bersaglieri	8, 9
Le compagnie alpine	7, 3
I battaglioni d'istruzione	7, 2
Il genio	6, 7
I carabinieri	5, 7

Per rispetto alle classi di leva, che si trovavano sotto le armi durante l'anno 1876, il numero assoluto di riformati tenne la seguente scala decrescente:

Classe 1854 (2° anno di servizio)	988
» 1853 (3° anno »)	521
» 1855 (1° anno »)	482

Sotto le armi con ferma permanente, riformati:

Sott'ufficiali e carabinieri	192
Classi anteriori a quella dei nati nel 1853 .	112
Volontari di un anno	24
Volontari per anticipazione di arruolamento	11

Inviati in licenza di convalescenza. — Furono inviati in licenza di convalescenza in seguito a rassegna, ossia per uno spazio di tempo non minore di sei mesi e non maggiore di un anno 997 individui, dei quali 22 sott'ufficiali, 59 caporali, e 916 soldati.

Le divisioni che accordarono un maggior numero di tali licenze furono quelle di Torino e di Firenze.

Le malattie che motivarono il maggior numero delle licenze medesime furono le seguenti:

I postumi d'infezione da malaria	155
I postumi delle pleuriti	142
I postumi delle polmoniti	140
Le bronchiti lente e l'emottisi	108
Le adeniti e la cachessia scrofolosa	78
L'idroemia	48
Le malattie dell'organo della vista	44
I postumi di reumatismo	41

Gli inviati in licenza di convalescenza per un tempo non maggiore di tre mesi furono 5190; così in complesso furono mandati in licenza per convalescenza ben 6187 individui.

Questa cifra corrisponde al 32, 5 per mille della forza. Alcuni corpi però approfittarono maggiormente che altri di tale beneficio; o, per esempio, sì nelle compagnie di sanità, che nei battaglioni d'istruzione gli inviati in licenza oltrepassarono il 50 per mille, mentre le compagnie alpine non ebbero che il 16, ed i carabinieri meno dell'8 per mille.

Ufficiali. — La statistica sanitaria non tiene conto delle malattie che obbligano gli ufficiali ad assentarsi temporaneamente o definitivamente dal servizio. Ne dice solamente che su una forza media di 11,820 ufficiali, durante l'anno 1876 ne morirono 97, ossia subirono una mortalità di 8, 57 per mille.

Nell'anno stesso 432 ufficiali ricorsero per cura agli spedali militari. Dalla cifra elevata della mortalità da questi subita (65 per mille), si deduce che ricoverarono negli spedali militari specialmente gli ufficiali affetti dalle malattie più gravi e pericolose.

Non militari. — Negli spedali militari furono ricoverati anche 4187 individui non militari (guardie doganali e di sicurezza pubblica, ecc.), la mortalità dei quali fu dell'11, 8 per mille usciti.

Vi furono inoltre ammessi in osservazione 8634 iscritti di leva.

Allievi delle scuole e collegi militari. — Gli allievi dell'Accademia, scuola e collegi militari non formano ancora parte nè della truppa nè degli ufficiali dell'esercito. Di essi quindi, sì per ciò che riguarda la forza media, che per le notizie statistiche sanitarie, si tiene un computo a parte.

Durante l'anno sommarono in media a 1441, dei quali 2 soli morirono. Il numero degli allievi degenti nelle rispettive infermerie in media fu di circa 3 ogni 100 presenti.

Giornate d'ospitalità. — Le truppe consumarono durante l'anno il seguente numero di giornate d'ospitalità:

Negli spedali militari	1,625,838
Negli spedali civili	343,622
In complesso, giornate d'ospitalità.	1,969,460
E nelle infermerie di corpo	730,496

Mettendo queste cifre in rapporto col numero dei malati degenti risulta che:

Negli spedali militari la degenza media dei malati fu di giornate 20	
» civili » »	18
Nelle infermerie di corpo » »	7

Vaccinazioni. — Nell'anno in discorso si eseguirono 104,017 vaccinazioni e rivaccinazioni, col risultato di 38,577 esiti favorevoli.

Ogni 100 vaccinati o rivaccinati si ottennero in media:

Esiti certi	37
» incerti.	18
» nulli	45

Per la prima volta si tenne conto separato delle vaccinazioni eseguite con linfa animale. Queste furono 11,853, e diedero 45, 7 esiti certi su cento vaccinazioni eseguite; risultato questo che raccomanda evidentemente l'uso della linfa animale.

Il numero grandissimo delle rivaccinazioni eseguite, e la grande cura posta nell'attuarle, spiegano la piccola mortalità subita dal nostro esercito per causa del vaiolo (19 militari).

La relazione sanitaria pubblicata è il risultato dello spoglio di circa 36,000 documenti statistici trasmessi dai corpi al Ministero della guerra, e da questo all'Ufficio Statistica del Comitato di sanità militare.

DELLA BENEFICENZA ED ASSISTENZA PUBBLICA IN SVIZZERA.

Sunto di una relazione del signor G. NIEDERER.

« *Das Armenwesen der Schweiz - Armengesetzgebung und statistische Darstellung der amtlichen und freiwilligen Armenpflege - Im Auftrage der schweizerischen statistischen Gesellschaft bearbeitet von G. NIEDERER. Zürich, 1878.* » (*Il pauperismo in Svizzera. Legislazione in materia di pubblica beneficenza e statistica dell'assistenza legale e di quella libera - Lavoro fatto per incarico della Società svizzera di statistica dal signor G. NIEDERER. Zurigo, 1878.*)

Sulla pubblica beneficenza in Svizzera, si avevano finora monografie di singoli istituti, ma non una cognizione generale del suo patrimonio complessivo, delle sue rendite, dei modi e misure di queste erogazioni, ecc. Egli è per ciò che la Società statistica della Svizzera, dopo aver condotto a termine la statistica della Società di mutuo soccorso, si pose coi più seri propositi allo studio di un altro argomento non meno grave, quello della volontaria assistenza dei poveri (*freiwillige Armenpflege*). E siccome molto difficilmente si sarebbe riusciti a tener distinta la carità legale da quella volontaria e spontanea, così si venne nella risoluzione di tentare una statistica generale dell'assistenza pubblica, nella quale le due forme avrebbero potuto completarsi a vicenda.

Il Consiglio federale prese l'iniziativa da quelle indagini, indirizzando ai Governi locali dei singoli Cantoni una circolare in data 12 aprile 1872 in cui domandava gli fossero comunicate tutte le leggi e i regolamenti che avevano relazione colla carità pubblica, e chiedeva che le notizie venissero fornite direttamente dalle Direzioni di carità (*Armendirektionen*) e dalle autorità comunali. Quindi d'accordo col Comitato centrale della statistica svizzera compose il formulario dei quesiti a cui dovevano rispondere, e scelse

nella persona del signor Niederer l'incaricato di spogliare e ordinare il materiale che si sarebbe raccolto, onde poi estenderne la relazione.

L'impulso per siffatta statistica era dato; ma il desiderato materiale veniva innanzi assai lentamente; anzi da qualcuno perfino lo si rifiutava. Così per esempio il Consiglio di Stato del cantone di Vaud rifiutò più volte decisamente ogni cooperazione per parte sua, tanto che rese necessaria tutta l'energia del Consiglio federale, il quale lo richiamò perfino alla legge del 23 luglio 1870, per ottenere una risposta affermativa, che non venne prima del 10 febbraio 1874. Parecchi altri cantoni, come quelli dei Grigioni, di Ginevra, del Ticino, ecc., hanno reso necessari molti avvertimenti prima di decidersi ad occuparsene di proposito. Il materiale relativo alla carità legale non fu pronto che nel settembre 1876 e non prima del gennaio 1877 si poté avere quello sull'assistenza legale, e neppure allora completo.

Per la pubblicazione di questa prima statistica della beneficenza in Svizzera, difficilissima a ottenersi e per la varietà delle istituzioni e per la diversità delle idee prevalenti, le autorità federali accordarono una somma di 12,000 franchi.

L'opera è divisa in due parti: la prima è dedicata allo studio della carità legale, la seconda a quello della carità spontanea, volontaria.

PARTE I.

Carità legale.

Dovendo indagare le condizioni della carità legale, si presentava subito la necessità di far precedere uno studio sulla legislazione di questa materia nei singoli cantoni. I formulari, portanti 17 quesiti (1), furono diramati ai Governi cantonali; in seguito, mediante lo spoglio delle risposte ottenute e con uno studio accurato delle leggi, dei decreti e dei regolamenti relativi,

(1) Ecco il testo del formulario:

1) C'è nel vostro Cantone un obbligo legale all'assistenza dei poveri da parte dello Stato o dei comuni, e quest'obbligo è esso tale da far sorgere nei poveri il diritto d'essere assistiti? In caso affermativo com'è regolato quest'obbligo? È esso regolato sulla base del principio di cittadinanza o su quello di territorio (luogo d'origine o di domicilio)?

2) Caso mai non vi fosse un tal obbligo, v'ha egli un'assistenza legale pubblica dei poveri nella cui amministrazione lo Stato intervenga? E in questo caso il sistema della beneficenza riposa esso sul principio della cittadinanza o su quello del territorio?

3) Se l'assistenza pubblica legale dei poveri nel vostro Cantone è basata sul principio di cittadinanza, si estende essa solo a coloro che abitano nella Svizzera o viene offerta anche a coloro che vi dimorano fuori? O piuttosto non si limita a quelli che abitano dentro il comune?

4) A quali condizioni viene accordata l'assistenza? La legislazione determina forse delle categorie particolari di assistiti, e in caso affermativo, quali sono?

5) A chi incombe l'obbligo dell'assistenza (parenti, comune, Stato)? Quali sono i pa-

il signor Niederer potè riuscire a compilare un quadro generale sullo stato della legislazione dei poveri nei vari cantoni.

Sono 25 capitoli in tutto, ognuno dei quali studia l'argomento per un Cantone, meno però i tre cantoni d'Appenzell, Unterwalden e Basilea, per ciascuno dei quali si hanno due capitoli: anche per Berna si studiano le norme legislative in due sezioni distinte, secondo che si consideri la parte antica o la parte nuova del Cantone; per altro le due sezioni vengono comprese in un unico capitolo.

Noi non possiamo dare qui, per ciascun Cantone, un riassunto di tutto quanto espone il Niederer nella sua relazione; ma riporteremo, compendiandole, le osservazioni complementari ch'egli fa seguire ai 25 capitoli, e dalle quali potremo formarci un'idea generica della base della legislazione svizzera sulla beneficenza.

Dopo il 1870 (anno che fu scelto come punto di partenza per questo lavoro ebbero luogo, in seguito alla revisione della Costituzione federale, non lievi mutamenti, anche in ciò che riguarda la pubblica beneficenza: mutamenti che si rifletterono pure nelle legislazioni cantonali.

Anzitutto conviene notare come siasi allargato di molto il diritto di *stabilimento di domicilio* (*Recht der Niederlassung*). In base all'antico diritto federale stava in piena facoltà dei Governi cantonali il negare che vi prendessero domicilio tutti coloro che non potevano provare d'essere in grado di mantenere se stessi e la famiglia loro, e il rimandar via quei domiciliati, che per causa di povertà, costituivano un peso per il Cantone: ora, la Costituzione federale nuova del 29 maggio 1874 ha tolto ai Governi cantonali quel primo diritto. In base alle disposizioni quivi contenute, non si può più rifiutare il diritto di prendere domicilio che a coloro i quali cadono in modo permanente a carico della pubblica assistenza, e il di cui comune di nascita, o Cantone di cui questo fa parte, non conceda, malgrado reclamo ufficiale,

renti che possono essere obbligati, in quale misura e in quali casi? Quando comincia l'obbligo di assistenza nel comune e quando nello Stato?

6) In qual modo ha luogo l'assistenza (in somministrazioni in danaro, in prestazioni in natura, nel mantenimento in famiglia propria, o in altra, o in stabilimenti appositi, o in sovvenzioni straordinarie, o in cure mediche, (medico dei poveri, vaccinazione per i poveri, ammissioni in ospedali, trattamento policlinico, ecc., ecc.)? Per l'assistenza dei poveri si fanno degl'incanti, oppure, ha luogo il giro di turno da una famiglia all'altra (*Kehr*)? La legislazione dice niente di case di ricovero per i poveri, di orfanotrofi, di case di lavoro (naturalmente esclusi gli stabilimenti di pena), di ospedali, di istituzioni per gl'invalidi?

7) V'è una qualche imposta dei poveri (*Armensteuer*), e in caso affermativo, secondo quali principii la si riscuote? Che disposizioni si hanno per la restituzione di sussidi goduti? Quali fonti di soccorso stanno a disposizione della Congregazione di carità oltre alle leggi locali (per es. ammende, tasse di matrimonio, tasse per conferimento di cittadinanza, tasse sui cani, imposta sulle eredità, imposte parrocchiali, ecc.)?

8) Quali provvedimenti si adottano contro i sussidiati oziosi, e come si procede contro l'accattonaggio?

9) Quali sono le autorità per i poveri e le loro competenze? C'è un ufficio centrale di direzione e di vigilanza?

10) La legislazione ha essa riguardo anche alla carità privata, o più particolarmente, le società private di beneficenza hanno, sotto date condizioni, dei sussidi dallo Stato? In

un adeguato sussidio. Inoltre qualunque rinvio per causa di povertà deve, prima d'essere messo in esecuzione, venire approvato da parte del Governo del Cantone dove ha domicilio colui che si vuole rimandare, e nello stesso tempo annunziato al Governo del suo paese natio. Nei cantoni dov'è in vigore il sistema dell'assistenza territoriale (per ora a Berna soltanto), può farsi dipendere il conferimento del diritto di prendere domicilio, per coloro che appartengono al Cantone, dalla condizione dell'attitudine al lavoro, e da quella ancora di non essere mai stati in modo durevole a carico dell'assistenza pubblica di quel luogo, del loro stesso Cantone, nel quale fino a quel momento domiciliarono.

Prima, per il mantenimento e per la sepoltura dei poveri dei singoli Cantoni, esistevano dei concordati, che in parte si fondavano sul principio del risarcimento e in parte su quello della reciproca gratuità. Ora a codesti concordati è subentrata una prescrizione della Costituzione federale, in seguito alla quale fu promulgata la legge federale del 12/22 giugno 1875, con cui è disposto:

1° che i Cantoni debbano provvedere a che le persone sprovviste di mezzi ed appartenenti ad altri Cantoni, le quali per avventura s'ammalassero, e non potessero, senza danno della salute loro o altrui, rimpatriare, trovino assistenza medica e cura occorrente, e, in, caso di morte, una conveniente sepoltura.

2° che non si possa, per ciò, ripetere risarcimento dalle casse pubbliche e da altri stabilimenti del Cantone patrio del sovvenuto. Risarcimento può essere preteso solo nel caso che trovisi in grado di prestarlo colui stesso che ha goduto dell'assistenza, oppure lo possano altre persone che vi sarebbero obbligate secondo le norme di diritto privato.

Un terzo articolo prevede il caso in cui possa avverarsi l'obbligo del risarcimento e dispone ch'esso avvenga alle condizioni migliori.

caso affermativo, quali sono codeste condizioni? O non si assegnano piuttosto a tali società, determinate entrate? Fra gl'istituti e le società per la beneficenza privata sonvi anche delle associazioni che abbracciano più comuni?

11) Quali conseguenze civili porta il sussidio dei poveri per colui che ne ha profittato (restrizione di diritti civili, incapacità di matrimonio, limitazione del diritto di patria potestà, divieto di frequentare osterie, ecc.)?

12) Ci sono delle disposizioni di legge per le quali si possono mettere sotto tutela i prodighi e coloro che hanno indebolite le facoltà mentali (*Geistesschwache Personen*)? Quali sono?

13) In qual modo vengono trattati i bisognosi che non sono cittadini del Cantone o che sono stranieri? Possono stare nel luogo dove impoveriscono (*wo sie verarmen*) e vi sono essi assistiti come i poveri del paese, ovvero sono rimandati alla loro patria?

14) Quali osservazioni si sono fatte sugli effetti del sistema di beneficenza pubblica, com'è ora in vigore, e sul carattere e sulle condizioni degli abitanti?

15) L'esame se sia o no realmente bisognoso d'assistenza quegli che la chiede si fa da incaricati volontari e gratuiti o da persone che sono nominate ufficialmente e pagate?

16) Si favorisce il viaggiare (*Wandern*) degli operai, e in qual modo?

17) Si concedono prestiti a chi ha bisogno d'assistenza e in quali circostanze?

Nota. — I quesiti 14-17 vennero aggiunti dietro desiderio della legazione britannica.

Un secondo diritto che venne maggiormente favorito dalla nuova Costituzione è quello del *matrimonio*. Per lo innanzi, nel maggior numero dei Cantoni vigeva una limitazione di codesto diritto anche per il caso che l'individuo che avesse avuta intenzione di maritarsi, si trovasse ad avere goduto tempo addietro dell'assistenza pubblica, senza poi essere riuscito a restituire l'ammontare di cui era stato beneficiato. Oggidì in forza dell'articolo 54 della Costituzione federale, tale diritto è posto sotto l'immediata tutela della Confederazione, nè può più venire per ragioni economiche ristretto. Fu inoltre dichiarata intollerabile qualsiasi prelevazione di diritti fiscali a carico della sposa, e, con questa, anche molte altre sportule simili. In tal modo si è tolto, è vero, a parecchi Cantoni una ricca sorgente d'entrate, ma si è anche tolta di mezzo una grande ingiustizia a carico dei poveri.

Finalmente, per la nuova legge fondamentale della Svizzera, vennero abolite anche le *pene corporali*. In conseguenza di una tale abolizione molti Cantoni non potranno più da ora innanzi far bastonare nè gli accattoni, nè quegli individui, che godendo dell'assistenza pubblica, si mostravano restii al lavoro.

Quanto poi ai *diritti politici* di coloro che godono dell'assistenza pubblica, è indubitato che le leggi federali saranno più liberali di quello che non lo siano state finora le leggi in vigore nel maggior numero dei Cantoni. Un progetto relativo al diritto d'elettorato, il quale venne accettato dai Consigli federali il 28 marzo 1877, dice, in modo generico, che la privazione dei diritti politici potrebbe aver luogo a motivo dell'assistenza pubblica, fintantochè questa dura.

La legge federale del 3 luglio 1876 sull'acquisto e sulla rinuncia della cittadinanza svizzera, prescrive che, se uno straniero intende farsi cittadino svizzero, deve chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione all'acquisto della cittadinanza di un determinato comune di uno dei Cantoni. Codesta autorizzazione si darà soltanto a coloro che da due anni abbiano il loro domicilio regolare nella Svizzera, e le cui relazioni colla madre patria siano tali che, secondo le migliori previsioni, dal cambiamento loro di domicilio non abbia a risultarne alcun danno alla Confederazione.

Il secondo capitolo di questa prima parte è intitolato: **Stato e andamento dell'assistenza dei poveri** (*Stand und Gang der Armenunterstützung*), ed è qui appunto che noi troviamo un quadro molto particolareggiato delle condizioni reali della pubblica beneficenza nella Svizzera.

Intanto si premette un'accurata definizione di che s'intenda veramente per l'obbligo della carità legale; quindi si passa a dare la formula della scheda (1) che fu inviata a tutti i comuni, e dopo aver premesse alcune poche osserva-

(1) Anno di gestione dell'esercizio dal 18 al 18

I. — NUMERO DEI SOVVENUTI:

A) Fanciulli fino al anno di età compiuto.

Di questi *legittimi* *illegittimi*

Fra essi, erano soccorsi in

zioni vengono pubblicati, in prospetti distinti, i risultati delle risposte inviate dai singoli comuni alle domande loro fatte per mezzo della scheda citata.

Fra le osservazioni che si promettono ve n'ha una che riguarda l'età dei fanciulli. Nella scheda questo elemento venne lasciato libero da ogni limite fissato in precedenza, e ciò perchè in non tutti i Cantoni poteva venir considerata la stessa età come quella in cui si cessa di dare sovvenzioni a titolo di fanciulli, per sostituirvi quella a titolo di adulti. Le risposte ricevute hanno posto in evidenza che, su per giù, il limite generale oltre al quale gli individui che ricevono sussidi non possono più entrare nella categoria dei fanciulli, è quello dei 16 anni.

Un'altra disposizione stabilisce che qualora vengano dati dei soccorsi ad

1° famiglie particolari estranee a quella propria del fanciullo (*fremden Familien*), mediante pagamento di pensioni, ecc.

2° in pubblici stabilimenti (stabilimenti d'educazione, di miglioramento, di povertà, orfanotrofi, ecc. ecc.)

3° per apprendere un'arte, un mestiere (*zur Berufslehre*) (mediante la sovvenzione di una somma di denaro o di uno stipendio)

B) *Adulti*, cioè:

a) *Soccorsi permanentemente*, vale a dire:

1° nella propria famiglia, o per la stessa

2° in famiglie differenti dalla propria (mediante pagamento di una pensione, oppure mediante il giro (*Kehr*) di famiglia in famiglia)

3° in stabilimenti per i poveri (case di ricovero, asili per i vecchi, istituti di sostentamento, ecc.)

4° in case di lavoro (eccezione fatta dalle case di lavoro forzato, istituti di pena)

b) *Soccorsi temporariamente*, cioè:

1° nella famiglia propria, o per la stessa

2° in stabilimenti d'ammalati

3° mediante anticipazioni (per esempio a coloro cui incombe l'obbligo del militare provvedendoli del primo corredo)

4° con sovvenzioni per emigrare

5° viaggiatori e mendicanti

II. — AMMONTARE DEL FONDO DEI POVERI alla chiusura dell'anno di gestione dell'esercizio:

1° in fabbriche ed altri beni immobili (valore approssimativo) . . . Fr.

2° altri patrimoni "

Totale . . . Fr.

III. — ENTRATE DELLE AUTORITÀ SOVRAPPOSTE ALLA PUBBLICA BENEFICENZA in denaro e in beni in natura, stimati questi ultimi secondo il loro valore in denaro:

1° ricavato dal fondo dei poveri Fr.

2° sussidii dei parenti "

3° tassa dei poveri "

4° sussidii delle corporazioni "

5° id. dei comuni "

6° id. dei distretti "

7° id. dello Stato "

8° rimborso di sovvenzioni antecedentemente fatte "

9° legati e donazioni "

10. altre entrate diverse (ammende, diritti di matrimonio, di cittadinanza, tassa sui cani, sulle successioni, sulle chiese, ecc.) "

11. saldo passivo della gestione "

Totale . . . Fr.

un fanciullo, a causa, per esempio, di malattia, in casa dei suoi stessi genitori, non si abbia a considerare od a registrare come sovvenuto il fanciullo, ma bensì la di lui famiglia; s'intende che a ciò fa eccezione il caso in cui il fanciullo riceva una sovvenzione per apprendere un'arte od un mestiere.

In conformità di tale disposizione, venne aggiunto che ogni famiglia assistita sotto codesta forma non dovesse figurare che per uno, e non già per tanti quanti erano i membri di essa. Nei comuni invece dove il sistema seguito fu quest'ultimo, si è avuto cura di tenerne conto nelle tavole.

Nelle tavole in cui furono raccolte le notizie avute in risposta dai vari comuni vi sono tante colonne, quante sono le categorie d'informazioni che si chiedevano colla scheda di cui abbiamo riportato la traduzione; una però se ne aggiunse ancora, e questa fu destinata a dare la popolazione domiciliata (*Wohnbevölkerung*) dei singoli comuni al 1° dicembre 1870. Non si potè ottenere, ma sarebbe stato del massimo interesse ed avrebbe accresciuto pregio al lavoro, se si fosse potuto dare invece di questa popolazione, il numero dei cittadini. Come pure sarebbe stato interessante assai il conoscere quanti individui furono sovvenuti mentre abitavano fuori del loro comune di origine o del Cantone loro di nascita, e quale fu l'ammontare dei sussidi che loro si distribuirono; il campo anzi delle ricerche si sarebbe potuto allargare anche per altri riguardi, ma sarà pensiero di un altro lavoro di questo genere il completare ciò che ora non si è potuto fare.

Del resto quei Cantoni e quegli istituti di pubblica assistenza i quali si trovavano in grado di dare notizie ulteriori a quelle chieste nella scheda, furono invitati a comunicarle egualmente, e codesti dati si riunirono per ciascun Cantone, in forma di appendice o di note.

Ed ora non potendo noi riportare tutte le tavole del signor Niederer, le quali, colle note, occupano 227 pagine, ci limiteremo a darne alcune che condensino le notizie di maggiore importanza.

IV. — SPESE DELLE AUTORITÀ CHE SOVRINTENDONO ALLA PUBBLICA BENEFICENZA, in denaro o in beni in natura, questi ultimi stimati secondo il loro valore in denaro :

1° alla famiglia propria del sovvenuto	Fr.
2° alle famiglie particolari differenti da quella propria	"
3° agli istituti di allevamento di fanciulli	"
4° a stabilimenti per i poveri (case di ricovero, asili per i poveri, ecc.)	"
5° a case di lavoro (eccettuate le case di pena)	"
6° a ospitali	"
7° per l'apprendimento di un'arte o di un mestiere (<i>Berufserlernung</i>)	"
(somma di denaro o borse, stipendi)	"
8° per anticipazioni ad adulti (per esempio ai coscritti)	"
9° per sussidi agli emigranti	"
10. ai viaggiatori ed ai mendicanti	"
11. sovvenzioni per altri scopi	"
12. spese d'amministrazione ed altre diverse	"
13. saldo attivo della gestione	"
	Totale . . . Fr.

L'esattezza dei dati comunicati viene garantita da

. il 18

A nome dell'autorità sulla beneficenza pubblica
Il Presidente

T. L.

CANTONI	FANCIULLI SOTTO I 16 ANNI											TOTALE
	TOTALE	DI ESSI ERANO				FANCIULLI SOCCORSI						
		legittimi		illegittimi		in pensione presso famiglie diverse dalla propria, ecc.		in istituti di educazione, ecc.		per avviamento ad un mestiere		
		Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	
Zurigo.....	2,985	2,143	718	842	282	2,395	802	415	139	175	59	9,111
Berna (parte vecchia del cantone).....	8,954	5,844	653	3,110	347	7,551	843	839	94	564	63	21,272
Berna (parte nuova del cantone).....	678	519	765	159	235	265	391	334	493	79	116	2,019
Lucerna.....	3,345	1,389	415	1,956	585	2,684	803	561	167	100	30	6,756
Uri.....	102	65	637	37	363	69	677	25	245	8	78	673
Schytz.....	329	169	514	160	486	149	453	173	586	7	21	513
Ob-Walden	152	95	625	57	375	95	625	49	322	8	53	379
Nid-Walden.....	115	87	757	28	243	10	87	96	835	9	78	369
Glaris	183	152	831	31	169	60	328	106	579	17	93	634
Zug	223	170	746	58	254	96	421	117	513	15	66	422
Friburgo.....	1,141	676	592	465	408	909	797	175	153	57	50	3,691
Soletta	608	222	464	326	536	479	788	9	15	120	197	2,026
Basilea (città)	445	376	845	69	155	189	425	206	463	50	112	3,139
Basilea (campagna) ..	487	335	688	152	312	427	877	54	111	6	12	999
Sciaffusa	356	193	542	163	458	202	567	125	351	29	82	944
Appenzel (R. est.)....	722	612	848	110	152	137	190	534	739	51	71	2,416
Appenzel (R. int.)....	84	55	655	29	345	8	95	76	905	566
S. Gallo.....	1,555	1,083	696	472	304	290	180	1,142	734	133	86	4,998
Grigioni.....	239	149	623	90	377	103	431	110	460	26	109	1,743
Argovia.....	3,221	1,567	486	1,654	514	2,766	859	264	82	191	59	6,531
Turgovia.....	858	422	492	436	508	713	831	102	119	43	50	2,499
Ticino.....	59	45	763	14	237	35	593	18	305	6	102	1,312
Vaud.....	3,299	2,356	714	943	286	2,924	886	245	74	130	40	13,152
Vallese.....	48	25	521	23	479	27	563	17	354	4	83	1,996
Neuchâtel.....	913	779	853	134	147	574	629	232	254	107	117	2,395
Ginevra.....	273	187	685	86	315	122	447	138	505	13	48	2,360
Totale...	31,379	19,775	630	11,604	370	23,299	742	6,162	196	1,948	62	93,187

assistiti.

T. I.

A D U L T I

SUSSIDIO PERMANENTE										SUSSIDIO TEMPORANEO									
TALIA		nelle proprie fa- miglie	in famiglie estranee	in ricoveri di bene- ficienza	in case di lavoro	TOTALI		nelle proprie fa- miglie	in ospedali	antici- pazioni	soccorso agli emigranti								
assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰	Cifra assoluta	Per ‰
50.39	1,961	411	1,160	243	1,628	342	20 4	4,242	471	1,432	337	2,659	627	126	30	25	6		
50.67	5,494	412	5,832	437	2,007	151	5 ...	7,931	373	6,553	826	1,315	166	28	8	38	5		
50.35	410	607	122	180	133	204	6 9	1,343	665	932	694	384	286	23	17	4	3		
50.50	793	235	1,078	319	1,461	433	44 13	3,330	500	2,908	860	336	100	112	33	24	7		
50.62	132	558	31	95	113	347	350	518	268	766	47	134	35	100		
50.77	171	390	57	127	222	423	169	273	91	533	75	444	2	12	1	6		
50.77	149	582	28	109	79	309	123	325	96	781	15	122	9	73	3	24		
50.60	85	360	19	81	132	559	133	360	117	880	14	105	1	8	1	7		
50.36	228	566	70	174	101	250	4 10	231	364	168	727	61	264	1	5	1	4		
50.65	55	245	53	237	116	518	268	545	96	358	142	530	26	97	4	15		
50.59	1,439	697	517	251	89	43	19 9	1,627	441	1,357	834	207	127	57	35	6	4		
50.30	236	381	188	251	276	368	1,276	630	703	551	561	440	4	3	8	6		
50.30	436	693	5	8	188	299	2,510	800	222	88	2,286	911	2	1		
50.62	151	238	37	58	447	704	354	358	275	777	70	198	5	14	4	11		
50.79	298	420	96	137	296	424	13 19	246	261	154	626	64	260	15	61	13	53		
51.79	1,014	539	110	59	757	402	535	221	476	890	25	47	29	54	5	9		
50.63	251	640	1	3	110	281	30 76	174	307	173	994	1	6		
50.95	1,195	366	239	73	1,765	541	66 20	1,432	305	1,127	787	216	151	67	47	22	15		
50.27	501	674	105	141	108	145	30 40	999	573	690	691	140	140	131	131	38	38		
50.61	1,885	443	1,530	430	538	126	3 1	2,278	349	1,679	737	302	133	240	105	57	25		
50.46	500	404	456	363	278	224	5 4	1,260	504	586	465	613	486	41	33	20	16		
50.313	248	849	35	85	25	61	2 5	902	687	360	399	461	545	39	43	12	13		
50.42	3,368	611	1,524	275	622	112	12 2	7,601	578	4,208	554	3,313	436	69	9	11	1		
50.85	131	771	22	129	17	100	1,826	915	967	536	828	453	16	9	15	8		
50.52	1,039	668	327	216	144	95	1 1	1,384	478	1,263	913	97	70	20	14	4	3		
50.64	724	661	167	152	205	187	1,264	536	540	427	724	573		
50.30	23,115	469	14,109	286	11,862	240	260 5	43,841	470	27,441	626	14,966	342	1,066	25	318	7		

Fondo dei poveri ed entrate diverse

T. II.

CANTONI	FONDO DEI POVERI.								
	Fabbricati ed altri beni immobili	Capitali diversi	TOTALE	Rendita del fondo dei poveri		Con- tribuzioni dei parenti		Tassa dei poveri	
				Totale	Per o/oo	Totale	Per o/oo	Totale	Per o/oo
Zurigo.....	2,515,274	13,006,278	15,511,552	487,709	353	15,328	11	316,266	229
Berna (parte vecchia del cantone).....	3,366,510	19,551,812	22,918,322	863,426	345	10,570	4	467,541	157
Berna (parte nuova del can- tone).....	760,239	2,944,540	3,704,779	140,809	467	235	1	22	...
Lucerna.....	2,559,585	4,184,058	6,743,643	308,464	281	1,707	2	540,796	500
Uri.....	153,000	489,082	642,082	23,747	331	2,734	38
Schytz.....	332,538	766,880	1,099,418	50,272	426	4,145	35	7,980	63
Ob-Walden.....	111,100	331,378	442,478	20,302	289	304	4	30,034	427
Nid-Walden.....	97,238	68,049	165,287	5,913	93	25,309	461
Glaris.....	213,531	1,655,863	1,869,394	67,309	495	2,918	21	24,953	184
Zug.....	351,950	843,770	1,195,720	39,520	536	559	8	6,554	89
Friburgo.....	855,480	3,141,806	3,997,286	170,217	409	1,164	3	73,440	215
Soletta.....	1,044,900	2,329,050	3,373,940	139,489	561	2,296	9	11,778	47
Basilea (città).....	3,345,821	4,461,853	7,807,674	343,751	694	2,440	5
Basilea (campagna).....	283,722	1,606,422	1,890,144	73,613	396	1,989	10	13,469	72
Sciaffusa.....	1,562,029	2,762,126	4,324,155	212,041	710	758	8	627	2
Appenzel (R. est.).....	1,480,791	2,977,726	4,458,519	187,332	452	584	1	83,045	200
Appenzel (R. int.).....	295,200	233,945	529,145	24,537	357	37,672	549
S. Gallo.....	4,847,591	8,625,096	13,472,687	606,622	615	3,119	3	185,905	189
Grigioni.....	408,582	1,153,144	1,561,726	64,068	404	1,243	9	3,333	26
Argovia.....	1,095,736	8,474,636	9,570,372	416,053	485	416	..	196,151	229
Turgovia.....	86,558	4,230,401	4,316,953	181,904	364	2,191	4	58,386	117
Ticino.....	862,024	976,546	1,838,570	67,535	703	578	6
Vaud.....	2,516,638	9,138,131	11,654,769	563,063	440	6,344	5
Vallese.....	487,010	677,804	1,164,814	58,222	801	871	12	954	13
Neuchâtel.....	1,046,196	4,160,978	5,207,174	204,992	502	3,846	9
Ginevra.....	2,750,339	1,461,722	4,212,061	207,899	634
Totale...	33,429,546	100,393,078	133,822,624	5,523,800	441	66,299	5	2,084,405	167

alle autorità di pubblica assistenza

T. II.

ENTRATE

Con- tribuzioni delle corpora- zioni		Con- tribuzioni dei comuni		Con- tribuzioni del distretto		Con- tribuzioni dello Stato		Rifusione di sussidi som- ministrati		Legati e donazioni		Entrate diverse		TOTALE GENERALE
Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	
505	..	13,747	10	249,029	181	75,260	55	67,592	49	155,134	112	1,380,570
37,742	15	191,011	76	686,504	274	59,560	24	22,832	9	165,093	66	2,504,879
.....	..	57,672	191	12,329	41	3,856	13	30,022	100	56,288	187	301,233
456	..	24,966	23	108,551	101	25,915	24	74,854	69	1,080,709
1,550	22	1,547	22	6,353	88	17,632	246	7,273	101	7,041	98	3,899	54	71,776
3,196	27	18,172	154	9,983	84	11,917	101	12,429	105	118,104
294	4	10,000	142	700	10	6,009	86	368	5	2,334	33	70,345
2,525	40	703	11	12,889	204	1,467	23	14,421	228	63,380
963	7	7,794	57	13,147	97	3,797	28	7,425	55	7,555	56	135,858
3,584	49	5,958	81	140	2	4,536	61	2,127	29	10,673	145	73,651
243	1	56,157	165	1,984	6	10,746	31	5,380	16	21,703	64	340,954
.....	..	23,555	95	34,455	138	4,908	20	3,614	15	28,718	115	248,837
17,739	36	4,351	9	11,349	23	64,778	131	50,815	102	495,243
319	2	22,957	124	915	5	20,758	112	17,991	97	33,906	182	185,867
500	2	15,456	52	3,922	13	2,837	9	4,439	15	57,874	194	298,454
.....	29,016	70	99,992	241	14,702	36	414,672
.....	150	2	105	2	1,171	17	4,994	73	68,629
8,245	8	26,237	27	1,883	2	47,049	43	9,365	9	97,474	99	985,989
135	1	36,008	278	3,854	30	3,750	29	3,825	29	13,481	104	189,667
565	1	108,217	126	30,936	36	49,129	57	6,967	8	49,609	58	858,070
.....	..	30,433	61	129,162	259	14,111	28	24,723	50	58,445	117	499,355
.....	..	23,652	246	209	2	1,758	18	1,159	12	1,212	13	96,103
980	1	478,215	373	118,105	92	16,428	13	13,076	10	84,623	66	1,280,854
.....	..	5,958	82	26	..	1,163	16	3,605	51	1,832	25	72,701
.....	..	114,989	281	4,341	11	5,986	15	47,585	116	28,951	66	408,690
.....	20,675	63	99,456	303	328,030
79,561	6	1,277,082	102	6,379	1	1,311,243	105	509,644	41	505,081	40	1,149,076	92	12,512,560

Spese sostenute per la

Tav. III.

CANTONI	SOCCORSI nella propria famiglia			SOCCORSI in famiglie diverse dalla propria			MANTENIMENTO di fanciulli in istituti di educazione		
	Totale	Per ‰	Per testa	Totale	Per ‰	Per testa	Totale	Per ‰	Per testa
Zurigo.....	243,180	187	71.67	288,015	221	81.02	93,588	72	235.37
Berna (parte vecchia del cantone)	585,552	242	48.61	1,007,180	416	75.26	156,743	66	190.40
Berna (parte nuova del cantone)	67,165	255	50.05	38,294	145	98.95	60,360	229	180.72
Lucerna.....	177,080	177	47.85	223,398	224	50.38	78,518	79	139.96
Uri.....	22,745	392	50.54	4,163	72	41.63	3,331	58	133.24
Schytz.....	17,475	147	66.70	80,382	172	98.94	23,494	198	135.80
Ob-Walden	18,340	272	74.86	8,377	124	68.11	6,288	93	128.83
Nid-Walden	15,075	233	74.63	2,139	38	84.10	15,185	235	158.13
Glaris	34,499	292	87.12	14,328	128	110.22	9,990	85	93.40
Zug	10,218	136	67.67	10,786	143	72.39	17,292	230	147.79
Friburgo	141,037	401	54.42	106,495	305	74.68	19,668	56	112.39
Soletta	38,033	153	38.46	47,251	191	70.84	672	3	74.67
Basilea (città).....	82,402	129	125.23	19,871	31	102.43	89,960	141	436.70
Basilea (campagna)	24,723	150	58.04	34,792	211	74.98	4,973	30	92.09
Sciaffusa	32,399	143	72.41	24,815	110	83.87	22,927	101	183.48
Appenzel (R. est.).....	83,166	201	55.82	17,749	43	71.86	86,892	209	162.72
Appenzel (R. int.).....	20,556	332	48.48	430	7	47.78	12,978	210	170.76
S. Gallo	156,919	159	67.56	52,036	53	100.26	245,018	248	214.55
Grigioni	35,549	294	29.85	16,030	133	77.07	21,141	177	194.92
Argovia	181,133	218	50.82	290,447	349	63.20	29,646	36	112.30
Turgovia.....	66,909	146	61.52	93,151	204	79.70	11,038	24	108.22
Ticino	31,116	356	43.95	7,833	90	111.90	1,796	21	99.78
Vaud.....	557,398	447	73.33	383,398	308	86.20	26,223	21	107.03
Vallese.....	20,805	346	18.95	3,283	55	67.00	1,564	26	92.00
Neuchâtel	156,937	394	68.17	105,900	266	117.54	48,589	122	209.44
Ginevra	131,654	298	104.16	41,482	94	143.54	77,006	175	558.01
Totale...	2,951,965	242	58.39	2,862,325	234	76.58	1,168,120	96	139.57

efficacia ufficiale.

T. III.

MANTENIMENTO di adulti ospizi di carità			MANTENIMENTO di adulti in case di lavoro			MANTENIMENTO di adulti in ospitali			SOVVENZIONI date per apprendere un'arte o un mestiere			ANTICIPAZIONI		
Totale	Per o/oo	Per testa	Totale	Per o/oo	Per testa	Totale	Per o/oo	Per testa	Totale	Per o/oo	Per testa	Totale	Per o/oo	Per testa
8,750	253	201.93	4,704	4	235.20	213,934	164	80.46	18,029	14	103.02	5,010	4	39.76
9,121	116	140.37	420	...	84 >	99,532	41	75.69	62,517	26	110.85	1,205	1	46.25
8,414	127	242.13	276	1	46 >	29,174	111	75.97	8,835	33	111.84	897	3	39 >
15,816	216	147.72	14,750	15	335.23	30,747	31	91.51	6,767	7	67.67	10,021	10	89.47
18,621	321	164.79	4,137	71	88.02	260	5	32.50	352	6	10.06
10,073	253	135.46	2,797	24	37.29	542	5	77.43	300	2	150 >
17,704	263	224.10	938	14	62.53	633	10	79.75	176	3	19.56
19,630	305	149.09	1,170	18	83.57	1,107	17	123 >	20	...	20 >
37,759	320	373.85	1,410	12	352.50	6,196	53	101.57	1,335	11	78.53	33	...	33 >
15,516	246	159.62	5,502	73	38.75	2,425	32	161.67	682	9	26.23
10,494	30	117.91	2,105	6	110.79	14,884	42	71.90	3,864	11	67.79	951	3	16.68
99,683	362	324.94	48,724	197	86.85	6,410	26	53.42	201	1	50.25
21,655	191	647.10	145,548	228	63.67	7,731	12	154.62
79,647	482	178.10	9,336	57	131.09	257	1	42.83	657	4	131.40
81,141	353	274.12	2,107	9	162.08	5,955	26	93.05	2,569	12	88.58	706	3	47.07
00,192	242	132.35	4,118	10	164.73	3,766	9	73.84	2,200	5	75.86
15,198	249	199.98	6,890	111	229.67	45	1	45 >
53,252	358	200.14	24,967	25	378.29	52,042	53	240.94	10,977	11	82.53	3,055	3	45.60
13,984	116	129.48	4,389	36	146.30	9,448	78	67.49	1,790	15	63.85	2,022	17	15.44
96,013	115	178.46	700	1	233.33	32,310	39	106.99	17,638	21	92.35	10,724	13	41.68
77,118	169	277.40	362	1	72.40	63,746	139	103.99	2,835	6	65.93	2,751	6	62.71
2,910	33	116.40	466	5	233 >	27,069	309	55.13	182	2	30.33	913	10	23.41
63,084	51	101.42	1,170	1	97.50	133,049	107	40.16	11,619	9	89.38	3,664	3	53.10
2,498	41	146.92	22,639	376	27.34	785	13	196.25	129	2	8.06
23,060	58	160.14	30	...	30 >	13,489	34	139.06	11,912	30	111.33	1,044	3	52.20
32,378	73	157.94	110,753	251	152.97	800	2	61.54
161,561	177	182.48	64,746	5	249.02	1,087,332	89	72.56	185,500	15	95.27	47,303	4	43.68

Spese sostenute per la beneficenza ufficiale.

Segue T. III.

CANTONI	SOVVENZIONI per emigrare			SOCCORSI diversi		SPESE di amministra- zione ed altre		TOTALE
	Totale	Per ‰	Per testa	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	GENERALE
Zurigo.....	7,008	6	304.08	18,947	14	78,805	61	1,300,504
Berna (parte vecchia del can- tone).....	7,384	3	205.89	88,677	37	125,018	52	2,419,479
Berna (parte nuova del can- tone).....	585	2	133.75	5,453	21	19,276	73	263,679
Lucerna.....	2,971	3	123.79	4,246	4	233,035	234	997,349
Uri.....	371	6	4,001	69	57,981
Schytz	250	2	250 >	1,392	12	21,937	185	118,682
Ob-Walden.....	136	2	45.33	566	8	14,223	211	67,336
Nid-Walden.....	80	1	80 >	9,399	153	64,655
Glaris.....	50	..	50 >	2,712	23	9,677	82	117,989
Zug	300	4	75 >	335	4	9,246	123	75,302
Friburgo.....	1,050	3	175 >	12,805	37	36,079	103	349,432
Soletta	1,369	5	171.12	1,391	6	13,921	56	247,655
Basilea (città).....	540	1	270 >	7,873	13	162,029	254	637,609
Basilea (campagna).....	880	5	220 >	4,554	28	5,268	32	105,137
Sciaffusa	1,844	8	141.85	437	2	51,735	228	226,605
Appenzel (R. est.).....	1,205	3	259 >	1,607	4	113,579	274	414,564
Appenzel (R. int.).....	134	2	5,438	88	61,869
S. Gallo.....	3,934	4	178.82	19,396	20	65,186	66	986,806
Grigioni.....	7,682	63	202.16	6,344	52	2,234	19	120,963
Argovia.....	11,232	14	197.05	33,252	46	123,226	143	831,321
Turgovia.....	2,108	5	105.40	9,620	21	127,517	279	457,055
Ticino.....	258	3	21.05	1,314	15	13,647	156	87,504
Vaud.....	1,595	1	145 >	12,763	10	52,080	42	1,946,043
Vallese.....	1,219	20	81.27	3,288	55	3,968	66	60,178
Neuchâtel.....	740	2	185 >	6,214	16	29,959	75	397,874
Ginevra.....	5,035	11	42,271	96	441,379
Totale...	55,494	5	174.50	253,716	21	1,373,304	112	12,214,356

Finalmente l'ultimo capitolo di questa prima parte è destinato alle **osservazioni riassuntive ed alle conclusioni finali.**

Notasi qui anzitutto come oggigiorno, quando si mette mano alla riforma di una legge sulla pubblica beneficenza, la prima questione che s'affaccia al legislatore è quella di determinare *se e in quale misura incomba ai comuni ed allo Stato l'obbligo di soccorrere i poveri, e se in costoro debba e possa venire riconosciuto un diritto d'assistenza.* Nella Svizzera, finora, pochi sono i Cantoni che negano allo Stato ed al comune un tal dovere e nel povero rifiutano di riconoscere un simile diritto; tali Cantoni non sono che il Giura bernese, Friburgo, Vaud e Ginevra. Anche questi però non respingono il fatto in modo assoluto, avendo essi già creato quei tali istituti cui incombe l'obbligo dell'assistenza dei poveri. Essi non vogliono riconoscere un diritto legale nel povero ad essere soccorso, perchè « ciò sarebbe un pericolo per la società e una violazione alla dignità umana »; ma ciò non toglie che in essi pure non si sovvenga e largamente ai poveri « per ragioni d'umanità e d'ordine pubblico. »

Se si eccettui la sola parte antica del cantone di Berna, in tutti gli altri Cantoni l'assistenza dei poveri si basa sul principio del *luogo di origine.* In quello stesso di Berna il principio territoriale non si applica completamente, trovando noi, in alcuni comuni, l'obbligo d'assistenza ristretto ai cittadini domiciliati nel Cantone, e in altri, accanto alla beneficenza locale, praticarsi quella eziandio dei comuni di cittadini (*Bürgergemeinde*). Ciò peraltro è accordato soltanto a quei comuni che col reddito del loro patrimonio possono sovvenire tutti i loro poveri, sia ch'essi dimorino dentro o fuori del comune.

Intorno alla *limitazione locale dell'assistenza* è da avvertirsi che il maggior numero dei Cantoni, aventi una popolazione di fatto complessiva di 1,231,578, sussidiano i loro poveri non solo nel comune o nel Cantone patrio, ma dovunque essi abitino, sia codesto un paese dell'estero o un comune d'altro Cantone. Friburgo e Berna non sovengono ai loro poveri che quando si trovino in un paese della Confederazione: trovandosi all'estero, possono venire obbligati all'assistenza solo quando lo consenta il ricavato dal fondo dei poveri.

È solo in via d'eccezione che si può parlare di *un'assistenza permanente a poveri che siano cittadini di un altro Cantone o d'altro Stato*, però una tale eccezione, quantunque più o meno vasta nell'applicazione, pure noi la incontriamo in parecchi Cantoni. Ora poi, in seguito alla nuova legge federale, non si è mancato di fare un passo avanti, poichè venne stabilito che i singoli Cantoni debbano gratuitamente provvedere l'assistenza medica, e in caso di morte conveniente sepoltura, a coloro che, cittadini d'altro Cantone, s'ammalassero e non avessero i mezzi o non potessero ritornare in patria.

Quasi tutti i Cantoni conclusero, per questo medesimo scopo, delle convenzioni con Stati esteri, basandole o sul principio della rifusione delle spese o su quello della reciprocità gratuita. Ma sarà compito dell'avvenire il curare maggiormente l'assistenza degli ammalati poveri, sia nell'interno

sia nell'interno mediante trattati intercantionali, sia coll'estero per mezzo di trattati internazionali.

Categorie di sovvenuti. — Secondo apposite disposizioni di legge nei Cantoni di Zurigo, Berna (parte antica), Lucerna, Schwytz, Obwalden, Friburgo, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia e Ginevra si soccorrono gli orfanelli poveri e gli altri fanciulli privi d'ogni mezzo di sussistenza, gli adulti divenuti inabili al lavoro in forza dell'età avanzata o d'altri malori e gli ammalati di malattia non cronica. Non tutti i Cantoni però hanno le stesse categorie, nè tutti ne hanno; così, per esempio, il Giura bernese e i Cantoni di Zug, Soletta, Basilea città, Basilea campagna, Ticino e qualche altro ancora, non stabilirono delle classi determinate, ma distribuiscono sussidi a tutti quelli che realmente ne hanno bisogno, ed anche a quelli che non possono col ricavato dell'opera propria pensare a se stessi ed ai loro. In altri Cantoni infine (Uri, Glaris, Appenzell, ecc.) si lasciò piena libertà d'azione alle autorità dei poveri.

Obbligo di sussidiare i parenti. — Le disposizioni prese a questo proposito dimostrano una grande varietà di sistemi. Alcuni Cantoni non stabiliscono alcun diritto nei parenti; altri lo accordano ai genitori soltanto (Ginevra, San Gallo e Soletta); altri anche ai fratelli ed alle sorelle (Schwytz), ed ai fratelli ed alle sorelle fino al 2° ed al 3° grado dal lato paterno, tanto in linea ascendente che discendente (Zug); altri ancora impongono l'obbligo d'assistere tutti i parenti tanto in linea ascendente che in linea discendente (Friburgo, Sciaffusa, Ticino), e talvolta arrivano perfino a determinare che per i bisognosi si possano reclamare dei soccorsi non solo a codesti parenti delle due linee ascendente e discendente, ma eziandio, in certe condizioni, ai congiunti di questi parenti (Berna) e ai generi ed alle nuore e rispettivamente suocero e suocera (Vaud e Neuchâtel). Fra codesti termini, peraltro, vi sono ancora delle gradazioni differenti nella estensione dell'obbligo d'assistenza, mentre poi è generale di tutti i Cantoni il dovere reciproco nei congiunti di soccorrersi fra loro. Ma la relazione del Niederer soggiunge che, secondo informazioni venute da parecchi Cantoni, resta provato come quasi sempre si rinunci alle contribuzioni dei parenti, e ciò perchè l'applicazione della disposizione legale relativa varia molto secondo i diversi comuni. Nello stesso tempo osserva che riesce generalmente difficilissimo il percepire in fatto il sussidio concesso dalla disposizione legale, poichè coloro a cui carico s'impone l'obbligo sono, nel maggior numero delle volte, persone indigenti affatto. Che se si esaminano le quote per cui sono tenuti obbligati a contribuire i parenti, scorgendo come queste vadano da fr. 38 1 per mille di rendita totale (Uri) a fr. 0 50 (Argovia), noi troviamo inappuntabile la conclusione a cui viene il relatore, che cioè tali prescrizioni legali, tanto severe alcune volte ed applicate così diversamente e sempre con sì poca energia, si riducono a essere lettera morta nel maggior numero dei Cantoni.

Quanto al *modo d'assistenza* nel maggior numero di cantoni prevale, naturalmente, quello a *domicilio*. E infatti più della metà dei poveri adulti di

17 Cantoni o mezzi Cantoni fu permanentemente o solo temporariamente assistita nella propria famiglia. Il massimo degli assistiti adulti in questa forma lo si ebbe a Neuchâtel (795 ‰), il minimo a Basilea città (210 ‰): se invece si andasse a considerare la quota individuale di sussidio che in media ricevettero codesti stessi assistiti, allora si vedrebbe stare in prima linea Basilea città (fr. 125 23), in ultima il Vallese (18 95), e Neuchâtel non occuperebbe che il nono posto.

A questo riguardo un altro fatto che merita d'essere particolarmente considerato, è quello dei fanciulli poveri messi in pensione presso famiglie diverse dalla propria, e della spesa a cui essi danno luogo (vedi le tavole).

Un ultimo argomento che deve richiamare l'attenzione degli studiosi, riguarda il mantenimento degli adulti assistiti in modo permanente negli stabilimenti di carità. A questo proposito il Cantone di Lucerna ha fatto delle esperienze interessantissime. Negli stabilimenti di carità dei comuni di questo Cantone non si ricoverano solo i vecchi e gl'individui di debole costituzione, ma dal 1850 in poi vi si mettono anche gli oziosi e vagabondi. Da codesta determinazione è risultato che una quantità di poveri si abituarono a non contar più sull'obbligo che avevano i comuni di soccorrerli, e procurarono in ogni modo di provvedere a loro stessi col lavoro. Facendo astrazione da quelli esistenti proprio nella città di Lucerna, nel 1870 ve n'erano, di questi stabilimenti di carità, ben 39 solo nella rimanente parte del Cantone: essi sono destinati tanto ai fanciulli che agli adulti; i sessi vi si tengono distinti, e fino ad un certo punto si possono considerare quali case di lavoro. Codesti stabilimenti sono poi particolarmente numerosi nel cantone d'Appenzell R. est. Del resto è molto difficile dare un giudizio generale del loro valore come istituzione di beneficenza: per poter far ciò, bisognerebbe conoscere perfettamente le condizioni nelle quali furono fondati, l'organizzazione loro ed il modo con cui sono tenuti e diretti. È da ciò che proviene la disparità delle opinioni emesse. Infatti mentre a Lucerna noi vediamo che le case di carità danno buoni risultati, invece la direzione dei soccorsi pubblici di Berna si pronuncia contro di esse, e l'Ha-berlin nella sua opera « Il cantone di Turgovia ed il suo sviluppo generale dal 1849 al 1869 » le chiama *focolari del proletariato*.

In un gran numero di Cantoni poi si contavano nel 1870 anche altri stabilimenti di carità, il cui scopo particolare era quello di fornire l'alloggio a persone o famiglie povere, le quali debbono per altro provvedere da sè al mantenimento proprio, quantunque il comune, nel maggior numero dei casi, fornisca anche un tenue sussidio. Un tal modo di provvedere all'indigenza pubblica va sempre più scomparendo, anche perchè si trovò che spesse volte era causa di disordini.

Finalmente prima d'abbandonare quest'argomento delle forme in cui si esercita la pubblica beneficenza, converrà riportare le osservazioni che fa il signor Niederer dopo aver preso in esame i dati relativi ai fanciulli mantenuti in case di educazione.

« Codesti stabilimenti, dice il relatore, sono generalmente organizzati

molto male, poichè nel maggior numero di essi convivono assieme fanciulli e adulti. È manifesto che una organizzazione di questo genere presenta gravi inconvenienti, i quali non sono del resto contestati più da nessuno. Il miglior mezzo di migliorare tale stato di cose sarebbe quello di fondare degli orfanotrofi speciali per tutti i fanciulli che devono stare a carico del comune, ma l'argomento della spesa fa di solito andare in fumo simili progetti. E quantunque si sia d'accordo nel riconoscere che il mantenimento dei fanciulli in buone famiglie è preferibile al mantenimento loro negli stabilimenti, poichè il miglior fra essi non è mai tale che sappia per il fanciullo rimpiazzare perfettamente la famiglia, con tutto ciò l'abitudine di agglomerare i fanciulli nelle case di carità non durerà meno a lungo, sia perchè la gran densità di popolazione in certe parti del paese e le occupazioni industriali degli abitanti di parecchi Cantoni si oppongono a che il mantenimento nelle famiglie possa essere applicato su larga scala, sia anche perchè è proprio difficile trovare un gran numero di persone, rispettabili per ogni riguardo, presso le quali si possano in piena fede collocare i fanciulli. » E per questo che il relatore crede dover caldamente appoggiare l'istituzione di orfanotrofi speciali, uguali a quelli che già si vedono in alcune città di maggiore importanza.

La *tassa dei poveri* può rivestire forme differentissime secondo i vari Cantoni. In un gran numero di essi non si riscuote una tassa dei poveri propriamente detta, ma sonvi delle imposte comunali che devono servire anche a coprire i *deficit* degli uffici di beneficenza, e codeste imposte sono poi ripartite indistintamente su tutti gli abitanti del comune. Questo sistema si trova applicato nei Cantoni di Lucerna, Schwytz, Soletta, Sciafusa, Appenzell R. est. e San Gallo. Altri invece prelevano proprio una tassa pei poveri, con criteri differenti d'applicazione (Nidwald, Grigioni, Zurigo, Basilea campagna, Argovia, ecc.); altri finalmente non hanno un'imposta speciale per sovvenire ai bisognosi (Ginevra, Basilea città, Friburgo, Berna, Ticino, ecc.). Il cantone di Turgovia si distingue per aver adottato un sistema molto complesso.

Riguardo alla *restituzione dei soccorsi già accordati*, le prescrizioni legali presentano una gran diversità secondo i differenti Cantoni e pare che muti molto anche il modo della loro applicazione. Così, a Ginevra per esempio, i sussidi forniti non si considerano che come tante anticipazioni, di cui le autorità preposte alla pubblica beneficenza possono ripetere la restituzione in qualunque momento; in altri Cantoni si fa luogo ad una limitazione d'età (Soletta); e nel maggior numero di casi poi, lasciando naturalmente sempre posto ad una maggiore o minore estensione nelle applicazioni, le prescrizioni in cui più di solito c'incontriamo sono, quella per cui nell'assistito s'impone l'obbligo di rifondere ciò che egli ha ricevuto, quando abbia acquistato qualche fortuna, o per eredità, o per donazione o in qualche altro modo accidentale, e purchè tale restituzione non lo metta nell'impossibilità di vivere onestamente in seguito; e quella ancora per cui è detto, che alla morte di un assistito l'autorità d'assistenza può concorrere nella successione per quell

parte che essa già sborsò in di lui favore (San Gallo, Zurigo, Lucerna, Basilea campagna, ecc.). Berna, parte antica del Cantone, distingue i bisognosi dagli indigenti affatto. Coloro che furono sovvenuti sotto il titolo di bisognosi, quando in seguito acquistino in una maniera qualunque un patrimonio, devono restituire i soccorsi ricevuti dal 17° anno in poi, e per i fanciulli l'obbligo incombe a coloro cui spettava il dovere del loro mantenimento; quegli individui invece che ricevettero sussidi a titolo di vera e propria indigenza, non possono essere chiamati alla restituzione: per altro, fintantochè non si siano sdebitati, non possono essere ammessi al pieno esercizio dei loro diritti civili. Il Canton Ticino non ha alcuna prescrizione positiva in proposito; cionondimeno, privando del diritto di voto negli affari del comune coloro che per un anno intero hanno avuto bisogno di sussidio dalle autorità di pubblica beneficenza, riesce istessamente, per via indiretta, ad obbligare i sovvenuti alla restituzione della somma per cui vennero sussidiati.

Per provvedere ai sussidi da accordarsi, le autorità di beneficenza pubblica, oltre ai redditi loro provenienti dal fondo dei poveri, oltre al prodotto della tassa dei poveri, oltre ai sussidi dello Stato, dei comuni, ecc., dispongono anche di certi *redditi speciali* provenienti da diritti che si percepiscono sui matrimoni che si effettuano (Berna, Lucerna, Scwytz, Friburgo, Turgovia, ecc.), sui conferimenti di cittadinanza (Berna, Friburgo, Basilea città, Appenzell R. est., ecc.) sulla tassa di successione, sul permesso del ballo (Uri, Nidwald, Basilea città, Appenzell R. int.), sulle patenti per tenere alberghi, trattorie, ecc., o per tenerli aperti tutta la notte, sulle tasse di battesimo e di sepoltura (Grigioni); di più hanno anche degli introiti che provengono da questue nelle chiese, da ammende per causa di giuoco, per oltraggio ai costumi, per contravvenzione ai regolamenti comunali, per le assenze dalla scuola (Glaris), ecc. Tuttociò esisteva nel 1870, epoca a cui si riferisce la relazione del Niederer; non conviene per altro dimenticare che in seguito alla Costituzione federale del 29 maggio 1874 furono abolite tutte le disposizioni che un tempo inceppavano il diritto di liberamente unirsi in matrimonio.

Contro i sovvenuti che non si sottomettono alle prescrizioni delle autorità di beneficenza, o che per frivolezza o mala condotta rendono necessaria l'assistenza ai loro parenti, vi sono delle pene disciplinari che variano di severità secondo i diversi Cantoni e vanno dagli ammonimenti e dai consigli, alla prigione, alla reclusione per un certo tempo in stabilimenti di lavoro forzato e all'internamento nel comune.

Anche la *mendicizia* è in vario modo combattuta. Le disposizioni generalmente adottate consistono in pene correzionali più o meno estese e severe; per altro prima del 1874 in qualche Cantone si andava fino ai colpi di verga e ad altre pene corporali (Lucerna, Uri, Turgovia).

L'aver avuto bisogno del sussidio di uno istituto di beneficenza pubblica porta per il sovvenuto delle tristi conseguenze giuridiche. Infatti, durante il tempo in cui riceve l'assistenza egli resta privo di alcuni diritti civili e politici, e altri poi gli vengono ristretti in un modo non sempre giusto:

così, per esempio, nel Cantone di San Gallo oltre alla perdita del diritto di votare nelle elezioni e negli affari della cosa pubblica, ed alla proibizione di frequentare gli alberghi e le osterie e di giuocare, che sono le disposizioni più comunemente applicate, evvi anche la restrizione della patria potestà e l'incapacità di rendere testimonianza in giudizio. Prima del 1876, poco più, poco meno, in quasi tutta la Svizzera anche il diritto di matrimonio rimaneva per tale motivo limitato.

Circa il modo con cui sono costituite le autorità di pubblica beneficenza e le attribuzioni che loro incombono, noi troviamo nella relazione del Niederer un paragrafo abbastanza esteso (pagine 296-299), avendo egli preso in esame i vari Cantoni uno ad uno. Non potendo noi seguirlo in codesta esposizione particolareggiata, ci limiteremo ad esporre quanto si riferisce ad uno dei principali Cantoni, quello di Berna — parte antica.

Quivi l'assistenza dei poveri è esercitata e diretta anzitutto dal Consiglio municipale, coadiuvato in ciò dal consiglio dei cittadini (*Bürgergemeinde*) nei comuni dove ancora sussiste un'amministrazione puramente di cittadini. L'ispettore dei poveri, nominato dallo Stato, assiste alle sedute del Consiglio municipale in cui si tratta appunto dei poveri, e sorveglia il modo con cui si prende cura degli assistiti. Il prefetto deve sorvegliare l'amministrazione del fondo dei poveri e verificare i conti presentati dalle autorità di assistenza: inoltre è lui, è per suo tramite, che i rapporti degli ispettori dei poveri vanno alla direzione dei pubblici soccorsi. Le divergenze che possono sorgere fra l'autorità comunale e l'ispettore dei poveri a proposito delle iscrizioni sullo stato dei poveri, sono appianate in prima e seconda istanza dalla direzione dei soccorsi pubblici, la quale è inoltre incaricata di fissare lo stato generale dei poveri e la quota dei sussidi che lo Stato accorda ai comuni: in generale poi essa ha l'alta sorveglianza sull'amministrazione di tutti gli affari d'assistenza. Le casse di soccorso e le casse per gli ammalati son per lo più stabilite per comune di abitanti, tuttavia possano anche essere organizzate per parrocchia; e l'organizzazione loro speciale dev'essere regolata da statuti che si sottopongono all'approvazione della direzione generale dei soccorsi. Il presidente del Comitato della cassa di soccorsi fa parte anche dell'autorità incaricata di amministrare la cassa per gli ammalati; a formare quest'ultima autorità entrano pure il sacerdote, o i sacerdoti, della parrocchia, e un reggente nominato dal Consiglio municipale. I presidenti dei Comitati di soccorso, i sacerdoti, gli ispettori, i medici dei poveri e gli istitutori che fanno parte delle casse per gli ammalati, devono riunirsi almeno una volta all'anno in assemblea di distretto sotto la presidenza del prefetto; alle assemblee di distretto spetta esaminare le questioni loro presentate dalla direzione dei soccorsi pubblici e discutere certe misure d'indole generale per l'assistenza dei bisognosi; il risultato delle loro deliberazioni è comunicato al Consiglio esecutivo, che allora o dà direttamente, o fa dare dalla direzione dei soccorsi pubblici, quelle disposizioni che sono più proprie a tradurre in atto i voti espressi dalle autorità d'assistenza.

Interessanti sono le risposte dei vari Cantoni intorno ai risultati del

sistema attuale d'assistenza sul carattere e sulle condizioni economiche e morali degli abitanti. Codeste risposte si trovano tutte riportate per esteso nella prima parte del lavoro che stiamo riassumendo; ma non sarà inopportuno metter qui in rilievo alcuni punti di esse, meritevoli in special modo di fermare la nostra attenzione. È un fatto che in parecchi Cantoni si pensa seriamente a cambiare il sistema d'assistenza ora in vigore, e alcuni anzi hanno di già preparati i relativi progetti di legge. I rapporti dei Cantoni di Zurigo e D'Appenzell R. est. affermano che ivi si vanno facendo sempre più numerosi i sostenitori dell'assistenza a domicilio, e Berna, parte antica, che adottò un tale sistema dal 1° luglio 1857, risponde trovarsene soddisfatta. Friburgo nel 1869 abbandonò il sistema dell'assistenza legale, tacciato d'aver prodotto conseguenze rovinose, sì moralmente che materialmente, e di creare per necessità sempre nuovi poveri; e la legge attuale è piuttosto informata al principio della spontaneità.

Alcuni altri Cantoni, dove del resto sono in vigore i sistemi più disparati, vanno d'accordo nel lagnarsi del fatto, che i poveri contano troppo sull'assistenza ufficiale, tanto da diventare indifferenti al lavoro e spesso poi seccanti e importuni (Lucerna, Uri, Basilea campagna, Appenzell R. int., Galesia). I rapporti di Zurigo e del Cantone di Argovia hanno la soddisfazione di poter notare che il numero dei sovvenuti va sempre diminuendo, mentre cresce l'ammontare dei soccorsi distribuiti, il che proverebbe che l'assistenza ai bisognosi s'opera ora più saggiamente ed è anche divenuta feconda di migliori risultati. E può ammettersi come cosa certa che anche in altri Cantoni si potrebbe venire ad osservazioni così favorevoli, qualora le autorità comunali vegliassero meglio all'applicazione delle leggi, e qualora, soprattutto, esercitassero sui sovvenuti una sorveglianza più attiva e più costante.

Questo capitolo termina con una esposizione dei differenti scopi, ai quali deve tendere in avvenire una legislazione che voglia ben provvedere alla pubblica beneficenza. E qui il signor Niederer porrebbe come principali postulati:

- 1° Concentrare l'assistenza in cure e soccorsi da dare ai fanciulli poveri;
- 2° Quanto agli adulti, soccorrerli con sovvenzioni in natura, la qual cosa è vero però che esige alquanto più severità nella sorveglianza dei sovvenuti;
- 3° Fare che ogni indigente sia *individualmente* l'oggetto della sollecitudine delle autorità di beneficenza;
- 4° Ricercare le cause della povertà per farle scomparire;
- 5° Curare gratuitamente tutti gli ammalati;
- 6° Fondare degli stabilimenti di lavoro per coloro che, piuttosto di adempiere i loro doveri verso la società, preferiscono buttarsi all'ozio ed al libertinaggio;
- 7° Combattere la povertà ereditaria;
- 8° Favorire lo sviluppo dell'assistenza libera soprattutto perchè essa

condurre meglio all'applicazione del sistema dell'assistenza al luogo di domicilio;

9° Provvedere a che l'assistenza libera non sia organizzata isolatamente e che essa non sdegni di agire d'accordo coll'assistenza legale.

PARTE II.

Beneficenza libera.

Notiamo qui anzitutto come l'estensore di questa parte della relazione non sia stato più il signor Niederer, chiamato a dirigere la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, ma il signor Trechsel, pastore evangelico a Sigriswyl (Berna).

Per rendere più agevole il lavoro, s'ebbe cura di precisare cosa s'avesse inteso per carità libera. E perciò fu determinato di comprendere nel dominio della carità libera tutte quelle istituzioni di beneficenza pubblica le di cui autorità amministrative non vengono nominate dai rappresentanti dello Stato o del comune, e che non riposano sul principio della mutualità.

Codesta forma d'assistenza ha un carattere tutto suo particolare, poichè in luogo d'essere, come la carità legale, il prodotto della legislazione di un paese, essa invece sorge spontanea dall'iniziativa dei cittadini; laonde potrebbe quasi considerarla come l'indice del grado d'umanità, di solidarietà patriottica, economica e morale, che esiste in un popolo.

Ma poi, appunto per codesta sua natura speciale, fu e si troverà sempre difficile determinarla nel suo grado d'importanza e sotto tutti i suoi aspetti. Se da qualche Cantone si poterono ottenere notizie copiose ed accurate (San Gallo, Turgovia, Argovia, Basilea, città e campagna, Appenzell R. est.), da altri invece o s'ebbero dati difettosi, per non essere state osservate le istruzioni messe nelle schede, o dati contraddittorii. Talvolta avvenne ancora che una falsa modestia impedisse alle piccole società di rendere di pubblica ragione il frutto della loro attività; finalmente dobbiamo aggiungere che anche il timore dell'ingerenza governativa e dell'accentramento amministrativo sembra abbia voluto contribuire la sua parte a rendere più difficile il compito del relatore.

Laonde i materiali raccolti furono insufficienti, e non permisero che si desse alle tavole sull'assistenza libera quella stessa estensione che si è potuto dare a quelle riguardanti l'assistenza legale. Ne avvenne che il relatore ha naturalmente dovuto concentrare soprattutto il suo lavoro sull'organizzazione delle società e degli stabilimenti, sul confronto delle direzioni speciali loro assegnate come campo d'azione, sulle misure e sui mezzi da esse impiegati, e sull'esame dei loro statuti. E in vero, a questi diversi punti fanno già capo tanti fatti così interessanti e così istruttivi per lo studio dei costumi popolari e delle opinioni locali, che servono in parte a compensare quanto si fu costretti a negligenza.

Come facemmo già per la beneficenza legale, aggiungiamo ora alcune tavole in cui veniamo riepilogando i principali elementi delle osservazioni fatte in proposito. Facciamo notare come nella relazione del Trechsel siasi adottata una triplice ripartizione: società, fondi dei poveri, e istituti di carità. Tale divisione può nuocere all'unità dell'insieme, ma d'altra parte era indispensabile adottarla, per poter dare così un'idea delle forme sotto le quali la popolazione partecipa alle associazioni di beneficenza.

Società, fondi dei poveri, istituti d'assistenza liber

Tav. I.

CANTONI E PRINCIPALI CAPOLUOGHI DI CANTONE	POPOLAZIONE domiciliata al 31 dicembre 1870	RAPPORTO alla popolazione domiciliata delle società, dei fondi dei poveri e degli istituti d'assistenza			
		NUMERO			Quanti abitanti per ogni società, fondo o istituto
		della società	dei fondi per i poveri	degli istituti	
Zurigo.....	284,047	48	31	13	3,087
Berna (parte antica).....	395,080	8	10	26	10,397
Berna (parte nuova).....	108,421	2	1	...	35,474
Lucerna.....	132,153	10	6	1	7,774
Uri.....	16,095	...	2	4	2,683
Schytz.....	47,733	5	1	...	7,956
Ob-Walden.....	14,443	5	7	1	1,111
Glaris.....	35,208	7	...	3	3,521
Zug.....	20,925	4	5,231
Friburgo.....	110,409	8	13,801
Soletta.....	74,808	6	1	2	8,229
Basilea (città).....	47,040	16	8	22	1,206
Basilea (campagna).....	54,026	30	...	3	1,634
Sciaffusa.....	37,642	3	3	1	5,377
Appenzel (R. est.).....	48,734	19	8	2	1,630
Appenzel (R. int.).....	11,922	2	5,961
S. Gallo.....	190,674	54	14	7	2,562
Grigioni.....	92,103	8	2	3	7,085
Argovia.....	198,718	66	3	8	2,581
Turgovia.....	93,202	16	1	1	5,178
Ticino.....	121,591	3	40,530
Vaud.....	229,588	10	13	14	6,205
Vallese.....	96,722	1	...	4	19,344
Neuchâtel.....	95,425	16	15	4	2,726
Ginevra.....	88,791	9	7	4	4,140
SVIZZERA...	2,613,300	353	133	126	4,413
<i>Stizzera tedesca.....</i>	<i>1,794,353</i>	<i>307</i>	<i>97</i>	<i>97</i>	<i>3,677</i>
<i>Stizzera francese.....</i>	<i>848,947</i>	<i>46</i>	<i>36</i>	<i>29</i>	<i>7,648</i>
Zurigo, coi comuni suburbani.	41,554	13	6	5	1,731
Berna.....	35,452	3	5	16	1,970
Lucerna.....	14,400	...	1	1	7,200
Glaris.....	5,435	2	2,743
Soletta.....	7,008	1	...	2	2,336
Basilea.....	44,122	16	8	18	1,261
Sciaffusa.....	10,214	1	2	...	3,405
Hérisau.....	9,705	3	...	1	2,426
S. Gallo.....	16,512	7	5	2	1,179
Coira.....	7,487	7	1	2	749
Aravia.....	5,401	2	...	1	1,200
Lugano.....	5,933	2	2,908
Losanna.....	25,945	2	3	5	2,545
Neuchâtel.....	12,683	...	2	...	6,341
Ginevra.....	44,154	9	7	1	2,597

loro rapporto alla popolazione domiciliata.

T. I.

RAPPORTO alla popolazione dei membri della società		RAPPORTO alla popolazione dei beni dei poveri		RAPPORTO degli introiti alla popolazione		RAPPORTO delle spese alla popolazione	
Numero dei soci	Rapporto a 1000 abit.	Totale dei beni (Fr.)	Quanti franchi per 1000 abit.	Totale (Fr.)	Quanti franchi per 1000 abit.	Totale (Fr.)	Quanti franchi per 1000 abit.
3,950	14	1,343,388	4,730	227,332	800	198,546	699
621	2	9,023,594	22,845	533,081	1,350	479,534	1,214
182	2	7,503	71	6,087	57	6,538	61
809	6	156,284	1,184	31,375	238	32,170	244
.....	...	371,729	23,233	14,220	883	14,853	929
200	4	28,948	607	4,176	88	5,659	119
(1)	(1)	86,221	6,159	6,603	459	5,244	364
367	11	208,251	8,521	25,812	738	19,783	565
117	7	4,008	191	3,180	152	2,629	186
227	2	176	2	2,217	20	2,371	21
1,139	15	138,254	1,853	18,651	250	17,105	229
4,103	87	1,770,938	37,680	253,470	5,393	211,280	5,133
3,180	59	87,918	1,628	37,941	703	34,318	636
296	8	77,033	2,049	21,235	565	20,425	513
1,949	40	68,293	1,402	57,405	1,179	59,737	1,227
162	14	218	18	852	72	730	61
7,505	39	840,844	4,412	179,001	939	153,524	805
1,050	11	238,998	3,111	33,539	365	31,388	311
10,044	50	471,808	2,374	146,291	736	135,819	684
1,739	19	85,370	918	19,238	207	14,199	153
.....	...	232,621	1,913	11,547	95	10,832	89
662	3	2,062,244	8,991	235,868	1,215	252,528	1,100
28	...	126,220	1,305	27,231	282	23,567	241
1,417	15	468,712	4,934	120,184	1,290	100,284	1,032
2,684	30	175,575	1,977	152,366	1,716	149,986	1,669
42,470	16	18,115,153	6,854	2,218,926	839	2,013,184	762
37,270	21	15,012,102	8,385	1,613,432	899	1,466,978	818
5,200	6	3,073,051	3,620	605,530	713	546,206	613
1,400	34	723,259	17,386	131,394	3,231	120,224	2,890
169	13	7,896,938	222,449	388,313	10,933	356,986	10,056
.....	...	86,810	6,030	18,401	1,278	20,820	1,446
80	15	6,012	1,093	1,298	236	1,010	184
397	57	132,473	18,925	15,234	2,176	14,379	2,034
4,103	93	1,582,500	35,968	194,031	4,410	179,391	4,077
178	18	46,543	4,651	11,174	1,117	10,929	1,093
542	56	39,931	4,117	11,879	1,225	14,082	1,452
3,707	229	546,719	33,134	96,504	5,849	76,529	4,638
1,035	138	263,389	35,119	25,314	3,375	23,313	3,175
1,150	213	45,699	8,518	15,951	2,954	15,603	2,904
.....	...	191,826	32,513	9,121	1,546	8,592	1,456
56	2	1,547,705	59,989	178,026	6,900	149,384	5,790
.....	...	1,796	141	14,181	1,140	20,996	1,633
2,684	61	172,855	3,929	136,581	3,104	135,624	3,082

Tav. II.

Ammontare delle rendite

CANTONI E PRINCIPALI CAPOLUOGHI DEI CANTONI	RENDITA DEI FONDI										Rendita del patrimonio	
	Rendita del patrimonio		Sussidi volontari		Sovvenzioni dello Stato, dei comuni e delle corporazioni		Con- tribuzioni dei parenti		Somme re- stituite			
	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰
Zurigo.....	9,548	42	20,362	92	5,015	22	13	...	263	1	11,679	51
Berna (parte antica)	11,575	22	9,574	18	1,160	2	220	1	33,494	73
Berna (parte nuova)	187	31	221	3
Lucerna.....	624	20	1,566	50	659	21	2,826	90
Uri.....	8,131	572
Schytz.....	850	204	1,279	306
Ob-Walden.....	2,366	358	200	30	123	19
Glaris.....	308	12
Zug.....	196	42
Friburgo.....	7	4
Soleffa.....	1,223	66
Basilea (città).....	17,266	68	12,863	51	2,070	8	1,005	4	85	...	5,514	22
Basilea (campagna).....	546	11
Sciaffusa.....	196	9	4,477	211	58	3	1,435	67
Appenzel (R. est.).....	287	5	6,515	114	224	4	987	17
Appenzel (R. int.).....
S. Gallo.....	10,076	53	5,586	31	155	1	8,798	43
Grigioni.....	1,736	52	619	19	2,186	66
Argovia.....	573	4	589	4	60	96	1	8,454	54
Turgovia.....	5	1,426	74
Ticino.....
Vaud.....	8,035	28	27,630	97	33,765	135	15	...	150	1
Vallese.....	45	2
Neuchâtel.....	1,677	14	20,819	173	1,331	11	362	3
Ginevra.....	3,962	26	55,414	364	6,427	42
SVIZZERA.....	76,544	34	167,614	76	49,342	22	1,393	1	459	...	92,636	42
<i>Svizzera tedesca</i>	62,633	39	63,701	39	9,246	6	1,393	1	444	...	85,474	53
<i>Svizzera francese</i>	13,861	23	103,913	172	40,096	66	15	...	7,212	12
Zurigo, coi comuni suburbani	2,131	16	14,490	108	4,436	33	263	2	6,577	19
Berna.....	4,545	12	9,126	23	1,160	3	10,300	26
Lucerna.....	162	9	438	24
Glaris.....	250	192
Soleffa.....	1,050	69
Basilea.....	17,266	89	12,863	66	2,070	10	1,005	5	85	...	5,514	22
Sciaffusa.....	38	3	4,177	401	58	5	1,340	120
Hérissau.....	282	24
S. Gallo.....	8,934	92	3,966	41	155	2	7,423	77
Coira.....	1,066	43	619	25	2,186	86
Aravia.....	74	5
Lugano.....
Losanna.....	3,153	18	19,729	111	35,311	199	47	...
Neuchâtel.....	42	3	14,439	997
Ginevra.....	3,962	29	55,414	406	6,127	47

metalli in franchi.

T. II.

NOTA DELLE SOCIETÀ								RENDITA DEGLI STABILIMENTI									
Sovvenzioni dello Stato, dei comuni e delle corporazioni		Contribuzioni dei parenti		Somme restituite		Rendita dello stabilimento		Sussidi volontari		Sovvenzioni dello Stato, dei comuni e delle corporazioni		Contribuzioni dei parenti		Somme restituite			
Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰	Totale	Per ‰		
1,323	7	1,119	5	902	4	22,930	100	61,742	272	30,541	134	2,100	9		
8,120	15	3,902	8	51	...	255,126	479	79,603	150	84,920	159	9,177	17	95	...		
4,075	699		
101	3	2,644	84	6,406	204	8,751	279		
...	5,489	385	600	42		
...	1,800	273		
20	1	7,004	271	8,400	329	6,615	257		
45	14		
...		
...	6,520	349	1,022	55	800	43		
8,850	35	23	...	54,572	215	35,548	140	22,357	88	2,425	10	257	1		
2,944	78	157	4	1,630	41	8,852	233	7,225	191	2,975	73		
300	14	3,626	171	4,403	207	1,335	63		
988	17	173	3	2,367	41	20,145	351	2,000	35		
...		
1,091	10	802	4	126	1	29,411	164	32,408	181	13,801	77	3,893	22		
1,110	33	8	...	8,747	261	5,999	176	4,159	124	3,934	115		
31,981	239	374	2	423	3	11,328	77	15,088	103	36,379	253	2,696	18		
187	9	180	9	67	3	707	37	1,930	101	4,120	214		
...	9,916	350	1,331	115	300	26		
335	1	58,003	203	113,173	396	30,195	106	4,279	15		
...	14,352	527	6,121	236	5,215	191	900	33		
78	1	18,410	153	37,258	310	19,207	160	8,473	70		
...	55	11,898	78	4,200	28	11,687	77		
6,328	29	6,534	3	1,728	1	511,814	232	452,220	204	281,857	127	53,339	24	352	...		
60,940	33	6,534	4	1,673	1	414,133	257	282,136	175	222,740	138	28,000	17	352	...		
4,438	7	55	...	100,681	166	170,031	281	59,117	98	25,330	42		
1,131	8	1,106	8	483	4	6,260	17	47,207	351	14,537	108		
3,735	10	51	233,340	601	51,203	132	48,110	124	8,074	21		
...	2,644	144	6,406	345	8,751	475		
...		
8,850	45	23	...	6,475	425	1,022	67	800	52		
300	27	22,839	117	19,183	93	11,513	59	2,155	11		
498	42	46	4	1,480	125	2,000	168		
1,250	13	802	8	5,855	61	15,504	161	8,494	88	1,080	11		
1,110	41	8	...	8,247	326	3,399	134	2,759	109	834	33		
3,310	208	124	8	2,200	138	1,302	81	3,405	213	1,990	125		
...	8,116	891	855	93	150	10		
...	51,325	283	56,336	317	10,533	59		
...	55	4,200	31	4,200	31	3,600	26		

Numero dei soccorsi e quota media dell

Tav. III

CANTONI E PRINCIPALI CAPOLUOGHI DI CANTONE	FANCIULLI							ASSISTITI			
	In famiglia diverse dalla propria	Quota media del sussidio	In stabilimenti	Quota media del sussidio	Garzonato ad un'arte o mestiere	Quota media del sussidio	TOTALE	Media generale del sussidio	In famiglia propria	Quota media del sussidio	In famiglia diverse dalla propria
		Fr.		Fr.		Fr.		Fr.		Fr.	
Zurigo.....	76	98	818	81	21	99	918	83	901	34	15
Berna (parte antica).....	6	96	914	181	28	122	948	179	341	29	5
Berna (parte nuova).....	3	79	3	79	57	70
Lucerna.....	4	44	63	330	3	43	70	302	362	20
Uri.....	50	40	50	40	96	35	1
Schytz.....	6	142	1	180	7	147	150	18
Ob-Walden.....	20	15	66	37	11	115	97	41	1	1
Glaris.....	65	261	1	96	66	258	43	33
Zug.....	20	15	1	50	21	36
Friburgo.....	9	5	2	35	2	75	13	13	27	30	3
Soletta.....	14	9	68	112	82	94	153	46
Basilea (città).....	6	276	1523	86	16	77	1545	87	999	72	1
Basilea (campagna).....	72	85	239	83	361	83	45	94
Sciaffusa.....	35	275	35	275	196	25
Appenzel (R. est.).....	6	37	125	229	44	61	175	181	893	19
Appenzel (R. int.).....	28	32
S. Gallo.....	8	52	334	230	25	38	367	216	1110
Grigioni.....	5	56	261	100	29	64	235	95	20
Argovia.....	570	55	270	211	83	73	923	105	498	13	1
Turgovia.....	3	33	38	142	2	148	43	41	58	34
Ticino.....	132	70	132	70
Vaud.....	84	133	320	245	4	200	408	221	642	76	56
Vallese.....	61	383	1	22	62	377
Neuchâtel.....	7	99	177	162	3	44	187	157	550	28
Ginevra.....	6	105	194	121	114	89	314	109	1283	44	1
SVIZZERA.....	902	5775	445	7122	8431	121
Swizzera tedesca.....	796	4889	318	6003	5872	31
Swizzera francese.....	106	886	127	1119	2559	90
Zurigo, coi comuni suburbani.	51	144	435	91	5	175	491	98	383	45	2
Berna.....	5	100	576	91	6	130	587	91	310	38	5
Lucerna.....	63	330	63	330
Glaris.....	26	31
Soletta.....	58	131	58	131	98	59
Basilea.....	6	276	1442	45	16	77	1464	46	999	27	1
Sciaffusa.....	5	114	5	114	193	23
Hérissau.....	13	436	27	78	40	194	113	35
S. Gallo.....	1	150	155	201	1	50	157	200	405	43	2
Coira.....	5	56	166	111	29	64	200	108
Aravia.....	74	64	47	219	9	51	130	119
Lugano.....	92	93	92	93
Losanna.....	54	164	203	132	257	139	320	116	84
Neuchâtel.....	93	29
Ginevra.....	6	405	85	156	114	89	205	117	1283	44	1

me spese per le diverse forme d'assistenza.

T. III.

ULTI MODO PERMANENTE				ADULTI ASSISTITI TEMPORARIAMENTE										Si danno sussidi anche a coloro che non sono cittadini	
del sussidio	In ospizi di carità	Quota media del sussidio	TOTALE	Media generale del sussidio	Nella propria famiglia	Quota media del sussidio	In ospitali	Quota media del sussidio	Viaggiatori e mendicanti	Quota media del sussidio	Soccorsi in altro modo	Quota media del sussidio	TOTALE		Media generale del sussidio
Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.	Fr.
57	120	249	1036	58	2379	12	577	42	6133	67	15	10	9104	6	si
40	60	479	406	100	1410	8	5378	49	94	367	564	7	7446	36	si
...	57	70	40	29	1	30	1039	49	1080	2	si
...	5	39	367	20	341	10	840	5	1181	3	si
55	415	1	511	8	205	13	458	3	753	7	si
...	150	18	111	16	111	16	si
...	?	?	89	7	89	7	?
...	43	33	69	14	1091	27	1160	1	si
...	94	23	94	23	si
17	30	29	147	8	147	8	?
...	2	68	155	47	119	16	1	30	750	24	1	30	871	2	si
20	96	232	1096	45	3177	13	634	39	3765	337	63	15	7639	11	si
...	45	49	39	11	3	5	42	11	si
...	196	25	443	5	3320	33	3763	1	si
...	893	19	685	10	11030	18	10	36	11725	1	si
...	28	20	32	5	32	5	?
35	1118	32	2471	6	17318	23	51	44	19840	1	si
...	183	8	8	18	13	?	1	20	205	3	si
220	499	13	1283	5	359	71	182	?	9	7	1833	17	si
...	58	34	530	7	7	1	2	?	16	38	555	8	si
...	?
125	19	205	747	85	548	9	1191	72	1739	52	si
...	4	7	80	?	84	3	si
...	190	158	740	56	1009	24	953	58	1962	13	si
7	35	38	1319	43	2575	13	117	39	776	1000	39	12	3507	13	si
...	942	...	9494	...	18073	...	8731	...	47386	...	772	...	74962
...	698	...	6601	...	13750	...	7422	...	44538	...	733	...	66443
...	244	...	2893	...	4323	...	1309	...	2843	...	39	...	8519
37	60	184	445	64	1512	13	522	35	320	577	1	46	2355	17	si
40	60	479	375	104	1288	6	5213	47	94	367	564	7	7159	36	si
...	si
...	26	31	17	12	17	12	si
...	98	59	69	14	69	14	si
20	96	232	1096	45	3177	13	512	25	3765	337	63	15	7517	9	si
...	193	23	438	4	3320	33	3753	1	si
...	113	35	33	27	1145	20	10	36	1188	1	si
50	407	43	1092	6	5895	31	51	44	7038	2	si
...	183	8	8	18	13	2	1	20	205	8	si
...	si
...	?
125	19	205	423	121	59	7	522	105	581	95	si
...	98	29	273	67	80	63	353	52	si
7	35	38	1319	43	2573	13	70	6	776	1000	39	12	3460	12	si

Evidentemente noi non abbiamo potuto qui riportare tutte le tavole che la relazione destina ad ogni singolo Cantone, nè tutte le tavole comparative che succedono a quelle prime. Ciò avrebbe oltrepassato i confini assegnati al nostro riassunto; del resto non mancheremo di aggiungere che, oltre ai fatti raccolti nei tre quadri qui uniti, ve ne hanno altri che riguardano:

- a) le società secondo il carattere loro e il numero dei loro membri;
- b) le società secondo il numero dei soccorsi e le spese incontrate per l'assistenza;
- c) i fondi dei poveri secondo il carattere e l'impiego loro;
- d) gli stabilimenti di carità secondo il numero dei soccorsi e le somme spese a codesto scopo;
- e) gli orfanotrofi e le case di educazione e di ritiro;
- f) gli ospitali;
- g) gli ospizi di indigenti e gli stabilimenti per i ciechi, i sordo-muti e i cretini.

Seguono finalmente 44 pagine di note e dilucidazioni per spiegare molte particolarità di fatto.

Anche questa parte della relazione, come la prima, si chiude con un lungo capitolo di osservazioni finali e conclusioni, in cui si ripassano in rassegna tutti i fatti osservati nelle varie tavole precedenti.

Si comincia con uno *sguardo storico all'assistenza libera*. Ecco come si ripartiscono le varie società, fondi e stabilimenti di carità (599 fra tutti), secondo la data della loro origine:

Prima del xviii secolo se ne fondarono	4	cioè il	0 7 %.
Nel id. id.	16	>	2 7 %.
Dal 1800 al 1809 id.	5	>	0 8 %.
Id. 1810 al 1819 id.	8	>	1 3 %.
Id. 1820 al 1829 id.	14	>	2 3 %.
Id. 1830 al 1839 id.	32	>	5 3 %.
Id. 1840 al 1849 id.	50	>	8 4 %.
Id. 1850 al 1859 id.	162	>	27 1 %.
Id. 1860 al 1869 id.	170	>	28 4 %.
A epoche ignote id.	188	>	23 %.

I vari Cantoni della Svizzera possono, secondo il modo di sviluppo dell'assistenza libera, riunirsi in tre gruppi. Quello dei Cantoni il cui capoluogo è una città relativamente importante, nei quali troveremo da molti anni il fatto d'avere grandi società di beneficenza, che poi divennero il cardine di tutte le altre istituzioni più recenti (Zurigo, Berna, Basilea, Sciafusa, Ginevra, Vaud, ecc.). Quello dei Cantoni cattolici, dove la maggior parte delle società rivestono un carattere religioso, e sono anche considerate come istituzioni religiose (Uri, Obwald). Infine quello in cui l'assistenza libera sorse da condizioni sociali particolari, e dove essa in generale è di

data più recente. Nelle campagne la beneficenza privata è in uno stato di paralisi completa.

In un secondo punto di codesto capitolo si osserva come l'esperienza provi che l'assistenza legale è insufficiente, tanto sotto il rapporto della attività sua, che sotto quello del carattere dei soccorsi, e si nota come sia per lo appunto siffatta sua insufficienza che dà la ragione d'essere dell'assistenza libera. Molti sono gli inconvenienti a cui dà origine la carità legale; molte le tristi conseguenze che ne derivano dalla sua applicazione; per cui tanto più si rende necessario l'intervento dell'assistenza libera. « In grazia allo spirito di filantropia che la ispira, la carità privata impedirà a molti di cadere a carico del pubblico; le sue esortazioni, i suoi conforti, ecciteranno e rinforzeranno in essi il sentimento dell'onore e del coraggio; essa andrà a cercare anche nei luoghi in cui si nasconde la povertà timida e compresa di vergogna, quella povertà che teme e rifugge dalla beneficenza legale, poichè questa la priva dei diritti civili e politici. Un alito vivificatore serpeggerà allora in tutte le parti dell'assistenza, e la preserverà da un'eredità funesta! »

Ma anche l'assistenza libera è necessario che sia meglio organizzata, poichè « lo spirito di beneficenza nella popolazione avendo sufficientemente occasione di manifestarsi anche laddove non esistono società di carità, la sua azione, non bene governata, riesce allora più nociva che utile, incoraggiando essa la mendicizia, la quale a sua volta è fonte del disgusto al lavoro, e via via, del vizio e del crimine. » Ecco perchè il relatore insiste caldamente a che anche la beneficenza volontaria subisca una conveniente e prossima organizzazione. In tal modo si raggiungerà pure il vantaggio di riescire a scemare indirettamente il pauperismo. Dai rapporti avuti dai vari paesi le cause di questo appariscono come molto varie. Indipendentemente da quelle d'indole più comune (miseria, malattia, mancanza di lavoro, degradazione morale, ecc.), sonvene altre affatto proprie dell'epoca nostra; così, per esempio, più di una relazione ha, fra le varie cause, le mene di quegli agitatori che nei distretti manifatturieri rivendicano soltanto per se la qualità e il nome di *operai*, e eccitando il povero contro il ricco, l'operaio contro il padrone, distruggendo ogni fede nei principii religiosi e morali, seminano dovunque il malcontento, il disgusto del lavoro. Affinchè l'assistenza raggiunga veramente il suo fine, conviene che essa studi le cause d'impoverimento, e ciò impone alle società l'obbligo della *sorveglianza individuale* di ogni bisognoso, dal momento in cui casca nel bisogno, fintantochè arriva a non avere più necessità dei soccorsi della pubblica beneficenza. E infatti noi vediamo esistere pressochè dovunque l'istituzione dei *sorveglianti dei poveri*, e in alcune città esistono delle *società d'informazioni*, le quali non hanno ad occuparsi menomamente delle distribuzioni dei soccorsi, ma soltanto hanno da informarsi della posizione e dei titoli di coloro che sollecitano la sovvenzione, e poi devono consigliare la forma d'assistenza più conveniente per il caso particolare. Notiamo che la relazione dice essere codesta istituzione molto raccomandabile.

Oltre a quelle società che intendono in genere all'assistenza dei bisognosi vi sono anche quelle che si prefiggono degli scopi speciali. Così, per esempio, a Ginevra ve n'ha una fondata collo scopo di sostituire quanto più sia possibile il lavoro all'elemosina. Altre si applicano a introdurre nel paese nuove industrie; altre ancora procurano il collocamento degli operai disoccupati; poi vi sono società di signore che forniscono della stoffa alle madri di famiglia, dalle quali in seguito la riacquistano sotto forma di vestiti fatti, che rivendono di nuovo per dare il prodotto della vendita ad altri istituti di beneficenza. Insomma sono mille le forme sotto cui la società s'industria di scemare cioè quanto più si possa la piaga funesta del pauperismo.

Quanto agli *ospitali*, questi veramente non vanno considerati come istituti d'assistenza per i soli indigenti: non v'è che quello di bagni fondato a Baden, che abbia questa restrizione. Degli altri, alcuni hanno per principio di non ammettere alcuno gratuitamente, altri invece hanno anche dei letti gratuiti. In complesso gli ammalati a cui fu dato asilo nel 1870 in tutti gli ospitali della Svizzera (27) furono 8858; altri dati interessanti a questo proposito possono rilevarsi dal prospetto che facciamo seguire:

NATURA DELL'ISTITUTO	NUMERO degli stabilimenti	NUMERO dei giorni di malattia per ogni ricoverato	PROPORZIONE delle guarigioni per 100 ammalati	PROPORZIONE delle morti per 100 ammalati
Ospitali generali.....	14	23-57	36-87	8-15
Id. per i fanciulli.....	3	43-53	52-78	2-11
Id. per le malattie d'occhi	2	20	53-73	0-1
Id. per le malattie contagiose..	1	13	97	0-6
Stabilimenti di bagni.....	1	24	67
Asili per i convalescenti.....	3	87
Ospizi per i vecchi e gli incurabili.....	2	154-227	9-25
Manicomii.....	1	289	8	5

Ma una delle più benefiche forme dell'assistenza pubblica è l'*educazione dei poveri*. Siccome l'esperienza ci ha purtroppo insegnato che, una volta che siansi rotti al vizio e moralmente degradati, coloro che già hanno raggiunto una certa età, non sono più suscettibili di miglioramenti che abbiano un certo valore stabile, così bisogna non solo estendere e facilitare quanto più sia possibile la loro educazione da giovani, ma far sì che imparino a lavorare e ad essere utili alla società. A ciò mirano principalmente le *scuole infantili*. Nel 1870 esistevano, già in Svizzera, tre società di scuole infantili (Zurigo, Glaris e San Gallo) con 302 membri, due fondi (Sciaffusa,

San Gallo) e 20 scuole di tal genere aperte dalla beneficenza libera nei Cantoni di Berna, Soletta, Basilea città e Ticino. Per altro, in parecchi rapporti troviamo lamentato che le classi più povere non approfittano che troppo poco di tali istituzioni; anzi, quello della società di pubblica utilità di Zurigo constata, a questo proposito, come nel maggior numero dei casi siano poi i fanciulli coloro che si vedono costretti ad espiare le colpe dei genitori.

Un'altra quistione molto discussa è quella del sistema di educazione che si ha da preferire; se s'abbia cioè da adottare e sviluppare di preferenza l'*educazione individuale* (nelle famiglie) o l'*educazione collettiva* (negli stabilimenti). Vi sono delle ragioni parecchie, e molto serie, tanto in favore, che contro, e la soluzione non si può che far dipendere da una quantità di circostanze e di considerazioni locali; ma noi, anzichè dilungarci su ciò, ci limiteremo a dire che il primo sistema seguito nei Cantoni di Zurigo e d'Argovia, e il secondo in quelli di Berna, Basilea città, Sciaffusa, Glaris, Grigioni, Turgovia, Neuchâtel, Appenzell R. est. e San Gallo: i Cantoni di Basilea campagna e di Vaud applicano entrambi i sistemi.

La relazione osserva che i risultati ottenuti dalla Svizzera, quantunque non rispondano perfettamente ai bisogni, pure possono sostenere il confronto di quelli d'altri paesi. La Germania in più di 400 istituti ha 12,000 allievi, l'Inghilterra ne ha 28,000 in più di 700 fondazioni, e la Svizzera nei suoi 56 stabilimenti ne ha 1938; il che vorrebbe dire ch'essa trovasi in condizioni presso a poco simili a quelle dell'Inghilterra e più favorevoli di quelle della Germania; infatti mentre la Germania non ha in media che 80 allievi per ogni istituto, l'Inghilterra ne ha 33 e la Svizzera 34. 6. Di codesti stabilimenti la maggior parte si occupa dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame; alcuni si applicano anche a lavori industriali, altri si danno esclusivamente ai lavori domestici: è fuori di dubbio però che come mezzo educativo l'agricoltura merita la preferenza, quantunque si raccomandi meno come mezzo di guadagno.

L'attività delle società ha per fine di cercare ai giovani poveri un collocamento presso buoni industriali, pagare quella somma che si richieda per il garzonato che hanno da sostenere e farli sorvegliare sia da ispettori, sia da speciali industriali; nè ciò basta: le società s'adoperano inoltre a che questi apprendisti frequentino le scuole industriali tecniche, frequenza che molte volte è dichiarata obbligatoria: obbligatorii sono pure, quasi sempre, i viaggi che *devono* fare i giovani operai, i quali stanno in questo frattempo in corrispondenza coi comitati. Le sovvenzioni che si danno non sono già considerate come un'elemosina, ma bensì come prestiti senza interesse, dei quali non si può chiedere la restituzione. Accenneremo finalmente ad un ultimo quesito che si affacciano gli stabilimenti di educazione, quello cioè di studiare quali siano le professioni che meglio convengono ai fanciulli poveri. Qui pure v'ha gran discordanza nelle opinioni emesse nei vari rapporti, il che non può che sembrare naturale, qualora si rifletta alla quantità degli elementi diversi di cui si deve tener conto.

Oggetto di speciali cure per la beneficenza pubblica sono quegli infelici

che fra i poveri si possono considerare sempre come i più poveri, vogliamo parlare dei *ciechi*, dei *sordo-muti* e dei *cretini*. E qui il relatore nota come la Svizzera non abbia fatto tutto quanto può fare realmente per venire in soccorso di codesti sventurati. Le istituzioni fondate in beneficio dei ciechi dalla carità privata non ricoverano che dal 7 al 10.8 %, in media, del numero totale dei ciechi per ogni singolo Cantone: Vaud, che a questo riguardo trovasi nelle condizioni più favorevoli, ne ricetta il 28 %. Presso a poco, considerate nella media loro generale, le proporzioni rimangono poco differenti nei sordo-muti. Per la Svizzera intera la proporzione dei sovvenuti dalla carità privata è del 4.1 % sulla cifra totale: a Ginevra per altro tale proporzione arriva fino al 60 %.

In codesti vari stabilimenti poi, oltre che al mantenimento, si pensa anche a impartir loro una certa istruzione; a questo secondo scopo si dedica un tempo più o meno lungo, a seconda dei regolamenti speciali dell'istituto, ed a seconda dell'età in cui entrano.

Per i fanciulli cretini si hanno tre istituti.

Un altro ramo importantissimo a cui la beneficenza privata estende la sua attività è quella del *patronato di coloro che escono dalle carceri* dopo avere subita una condanna. Nel 1870 esistevano 11 società di beneficenza aventi lo scopo di sorvegliare i detenuti liberati e fornire loro tutti quei sussidi che possono essere utili per impedire che ricadano nel vizio e nel delitto.

Alcune notizie importanti intorno a codeste società ci possono essere fornite dal seguente prospetto che il relatore toglie da una statistica fatta per cura dei signori Keller e Niedermann.

SEDE e NOME DELLA SOCIETÀ	ANNO della fondazione	MEMBRI	PATRIMONIO	RENDITE	SPESA
Zurigo — Società di patronato...	1855	900	2,747	5,098	2,352
» — Id. di signore.....	1839	17	6,500	—	—
Berna — Id. di patronato...	1863	305	1,700	700	532
Lucerna — Id. id. ...	1858	—	500	—	—
Basilea — Id. d'utilità pubbl.	1863	7	558	723	510
» — Id. di signore.....	1851	—	519	915	395
Appenzell R. est. — Società di patronato	1867	30	19	403	384
S. Gallo — Società di patronato ..	1839	1317	16,000	3,500	950
Grigioni — Id. id. ..	1852	6	1,055	41	—
Turgovia — Id. id. ..	1857	512	1,050	1,123	1,027
Vaud — Id. id. ..	1864	300	—	—	—

La relazione accenna ancora come la beneficenza privata dispensi i suoi sussidi agli asili per i vecchi, ai mendicanti stranieri, agli artisti poveri ambulanti, ecc., e finisce coll'osservare che, quantunque sia splendido il quadro di carità che ci sta innanzi, pure non devesi credere d'essere arrivati ai risultati migliori. « È fuori di dubbio che codesti risultati non si potranno attendere in avvenire nè dalla sola beneficenza legale, nè da quella volontaria organizzata isolatamente, ma soltanto da una saggia combinazione dei due sistemi. Ciò che conferma in questa opinione si è il vedere quante società siansi fondate da alcune decine d'anni in poi. Che lo Stato dunque abbia per queste società una sollecitudine vera e interessata; che non ne paralizzi l'azione con una tutela vincolatrice, ma si limiti ad esercitare un sindacato leale e le sostenga materialmente e moralmente in modo efficace. »

Il lavoro che abbiamo qui esaminato, sebbene ormai non lo si possa più considerare come la rappresentazione esatta delle condizioni in cui presentemente si trova la beneficenza pubblica nella Svizzera, perchè dal 1870 a oggi molti cambiamenti devono essersi verificati, a cagione specialmente delle modificazioni che si portarono nella costituzione federale e nelle disposizioni legislative dei singoli Cantoni, pure devesi ritenerlo come un'opera di molto valore e di grande giovamento per i legislatori e per la pubblica amministrazione in materia di beneficenza.

INTORNO ALL'INFLUENZA DELLA POSIZIONE SOCIALE

E DELLA PROFESSIONE SUL GRADO DI MORTALITÀ.

Cenni sulle ricerche fatte dal professor JOH. CONRAD.

(Sammlung nationalökonomischer und statistischer Abhandlungen des staatswissenschaftlichen Seminars zu Halle. — 1. Band. 2. Heft. Jena. Verlag von Hermann Dufft. 1877).

L'influenza che la professione, lo stato di benessere e il grado di istruzione esercitano sulla mortalità e morbilità umana è un fatto che da molto tempo ha attirato l'attenzione dei medici e degli statistici; ma gli studi che si fecero a tale riguardo erano tutti limitati a una o a poche classi sociali. Ora il Conrad ha cercato di fare un lavoro più complessivo e servendosi dei dati statistici molto esatti che l'ufficio di stato civile della città di Halle (sul Saal) va con somma cura raccogliendo dal 1855 in poi, ha cercato di stabilire, per tutte quante le classi sociali, quale sia il grado di loro mortalità nei vari periodi della vita e a quali cause di morte vadano in particolar modo soggette. Certo questo studio, limitato ad una città di secondo ordine, non permette ancora di trarre delle deduzioni di grande importanza, ma quello che più importa per noi è vedere il metodo seguito e i buoni risultati che ne verrebbero quando fosse esteso sopra scala più vasta.

Tenendo conto della tassa di sepoltura, che si esige per ciascun defunto secondo il suo stato, e della sua professione od occupazione in vita, egli ne formò cinque categorie, ricorrendo a delle sotto-categorie solo quando fosse necessario rispondere a questioni speciali. Nella 1^a categoria comprese gli alti funzionari, i medici, gli avvocati, gli ecclesiastici, i professori, come pure i grandi negozianti, fabbricanti e benestanti colle famiglie relative, pei quali tutti è, si può dire, identico in Halle il genere di vita, di abitazione, di alimentazione, di educazione dei figli, ecc. Nella 2^a classe comprese tutti i padroni di negozio e con essi i musicanti, i fotografi, i cuochi, i battellieri e i giardinieri, il cui numero complessivo era troppo scarso per farne una classe a parte. Nella 3^a considera gl'impiegati subalterni, i maestri di scuola, i sott'ufficiali come pure i merciaiuoli, i piccoli possidenti e le donne nubili, categoria che si differenzia dalla precedente per una maggior coltura intellettuale. Nella 4^a classe vengono gli operai, i servi, gl'impiegati per cui non

si richiede alcuna coltura (procaccini, postiglioni, guardie notturne, ecc.) e nella 5ª finalmente i nati illegittimi da qualunque delle precedenti categorie essi provengano. Ciascuna di queste classi è prima studiata in complesso e quindi suddivisa per età in ragazzi (0-14 anni) adolescenti e uomini fatti.

Il grado di mortalità nei vari periodi della vita per ciascuna classe sociale è rappresentato ad evidenza dal quadro seguente (la proporzione percentuale è calcolata sul numero dei morti in generale dal 1855 al 1874):

CLASSI	Nati- morti	MORTI IN ETÀ DI ANNI						
		0-1	2-5	5-14	15-20	21-30	31-60	oltre i 60
1ª	2,80	11,75	9,48	4,77	3,48	8,57	24,88	84,37
2ª	5,85	24,42	21,96	5,23	2,07	5,41	19,85	15,21
3ª	4,77	23,56	16,47	4,51	2,74	7,22	20,94	19,73
4ª	5,27	20,64	21,99	5,75	2,09	6,37	22,27	15,62

Venendo ora ad un esame più minuto di ciascuno di questi periodi, vediamo anzitutto che la proporzione dei nati morti nella classe più agiata è molto più scarsa che nelle altre quattro. Le migliori condizioni igieniche in cui vivono le donne di questa classe e le maggiori cure che ricevono nell'atto del parto ci spiegano abbastanza questo fatto, e se si è visto crescere nei successivi quinquenni dal 1855 al 1874 la proporzione dei nati-morti rispetto alle nascite in generale, ciò non si ha da ascrivere a colpa della progredita civiltà, come molti vogliono, ma piuttosto dipende da una più esatta registrazione. Confrontando poi la proporzione dei nati-morti sulle nascite tutte di uno Stato con quella delle sole città principali, risulta che questa mortalità è nelle città molto più notevole che nella campagna, e ciò pel maggior numero di nascite illegittime che in quelle si verifica.

	<i>Epoca di osservazione</i>	<i>Rapporto dei nati-morti alle nascite</i>
1		
Prussia	1858-67	4,16 %
Sassonia	" "	4,48 "
S. Weimar	1862-71	3,94 "
S. Meiningen	1861-70	4,30 "
S. Altenburg	1862-71	5,16 "
Svezia	1861-70	3,31 "
Norvegia	1856-65	4,07 "
Francia	1851-60	4,11 "

<i>Epoca di osservazione</i>		<i>Rapporto dei nati-morti alle nascite</i>	
		<i>legittime</i>	<i>illegittime</i>
Francoforte sul M. . . .	1867-75	3,13 %	6,40 %
Monaco	1868-74	3,22 "	4,05 "
Breslavia	1867-75	3,23 "	4,04 "
Praga	1865-74	3,73 "	4,80 "
Berlino	1871-74	3,62 "	7,36 "
Stocolma	1864-73	3,78 "	7,73 "
Colonia	1866-75	4,18 "	6,62 "
Vienna	1865-74	4,20 "	4,48 "
Lipsia	1866-75	4,29 "	7,92 "
Amburgo	1865-74	4,46 "	7,47 "
Dresda	1865-66	4,85 "	7,78 "
Trieste	1866-75	5,26 "	7,23 "

Grandissima è ancora la proporzione in cui vengono risparmiati dalla morte le classi agiate nel primo anno di vita. Benoiston aveva già trovato che mentre nei quartieri ricchi di Parigi la mortalità nel primo anno era del 17 per cento, in quelli poveri saliva al 32 per cento. L'autore, per farsi un più giusto criterio di questa influenza, confronta la cifra della mortalità in questa età con quella delle nascite, e trova così che su 100 nati morirono nel primo anno di vita:

	<i>1858-62</i>	<i>1870-74</i>
1 ^a categoria	13,04	10,01
2 ^a id.	15,83	19,98
3 ^a id.	20,20	23,73
4 ^a id.	16,28	20,26
5 ^a id.	58,67	36,10

L'influenza di una buona nutrizione qui è tanto importante, che nella 4^a categoria, dove più facilmente i bambini succhiano il latte materno che nella 3^a, la mortalità è minore.

La grande differenza poi nella mortalità del primo anno di vita nei diversi paesi, prova che questo largo tributo non è fissato da una legge immutabile di natura, ma è in rapporto colla più o meno opportuna nutrizione, colla più o meno intelligente cura del bambino. Diffatti noi vediamo che fra tutti i nati vivi morirono nel primo anno in

<i>Epoca</i>		<i>Epoca</i>	
Francoforte sul M. . . .	1861-66 16,45 %	Conisberga	1859-61 29,4 %
Halle sul S.	1858-62 19,52 "	Parigi	— 30,0 "
Colonia	1859-61 19,8 "	Danzica	1859-61 31,1 "
Maddeburgo	1827-56 22,35 "	Norimberga	1862-69 33,1 "
Amburgo	1872-74 22,6 "	Monaco	1862-69 40,3 "
Stettino	1859-61 26,2 "	Ausburgo	1862-69 45,5 "
Breslavia	1859-61 26,9 "		

Dal secondo al quinto anno la mortalità, quantunque vada sempre scemando, è ancora grande per tutte le classi sociali. Anche qui la 1^a categoria si trova in condizioni molto favorevoli sia per le migliori condizioni di vita, sia per la maggior intelligenza dei genitori nei riguardi dovuti alle malattie specifiche che dominano in questa età. A conferma di ciò vediamo anche che negli Stati e nelle città dove le condizioni igieniche ed intellettuali sono migliori, le perdite sono molto minori. Così di tutti i nati raggiunsero il quinto anno di vita in

Norvegia	88 %	Prussia	68 %
Svezia	80 "	Olanda	67 "
Danimarca	80 "	Austria	64 "
Inghilterra	74 "	Spagna	64 "
Belgio	73 "	Russia	62 "
Francia	71 "	Italia	61 "

Dai 5-10 e dai 10-14 anni il fanciullo acquista nel suo sviluppo un certo grado di indipendenza dai mezzi esterni, e va quindi scomparendo la differenza fra le varie categorie. La mortalità nelle classi agiate è relativamente elevata, anzi in alcuni quinquenni sorpassa quella delle altre categorie. Di ciò non si ha tanto ad incolpare la maggiore applicazione agli studi, quanto la cattiva aerazione delle scuole e gli insufficienti esercizi ginnastici. Del resto la minore mortalità degli anni antecedenti fa già sentire qui il suo effetto piuttosto apparente che reale.

Sulla mortalità delle altre città principali troviamo le cifre seguenti:

<i>Città</i>	<i>Epoca</i>	<i>5-15 anni</i>	<i>Città</i>	<i>Epoca</i>	<i>5-15 anni</i>
Berlino	1869-73	3,90 %	Napoli	1863-74	5,11 %
Parigi	1872-74	4,01 "	Venezia	1865-74	5,28 "
Stoccolma	1861-73	4,21 "	Roma	1871-74	5,49 "
Lipsia	1850-75	4,23 "	Londra	1861-70	5,70 "
Mosca	1865-74	4,38 "	Palermo	1865-74	6,73 "
Colonia	1870-74	4,51 "	Torino	1865-74	7,67 "
Pietroburgo	1866-72	5,04 "			

Dai 14 ai 30 anni abbiamo l'epoca della mortalità minima. Là dove la morte ha già mietuto più vittime portando seco gli organismi imperfetti o deboli, è naturale che la mortalità debba in progresso essere relativamente minore, e ciò risulta chiaramente dalla tavola seguente:

<i>Città</i>	<i>Epoca di osserv.</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-19 anni</i>	<i>20-29 anni</i>
Parigi	1872-74	34,83 %	2,47 %	9,85 %
Francoforte sul M.	1851-75	35,00 "	2,84 "	10,25 "
Pietroburgo	1866-72	37,53 "	5,20 "	15,11 "
Praga	1865-74	40,11 "	3,52 "	11,25 "

<i>Città</i>	<i>Epoca di osserv.</i>	<i>0-14 anni</i>	<i>15-19 anni</i>	<i>20-29 anni</i>
Venezia	1865-74	40,18 "	2,38 "	6,68 "
Torino	1865-74	40,60 "	3,68 "	8,99 "
Lipsia	1850-75	42,98 "	2,26 "	8,29 "
Halle sul S.	1833-52	44,72 "	2,09 "	7,71 "
Mosca	1865-74	44,80 "	3,33 "	10,07 "
Roma	1871-74	45,63 "	2,86 "	9,21 "
Vienna	1865-74	46,69 "	3,78 "	10,13 "
Napoli	1863-74	47,39 "	2,67 "	8,38 "
Boston	1864-72	47,50 "	3,4 "	11,5 "
Stoccolma	1861-73	48,34 "	1,36 "	8,02 "
Londra	1861-70	49,19 "	2,08 "	—
Halle sul S.	1855-74	49,74 "	2,12 "	5,76 "
Palermo	1865-74	52,20 "	2,64 "	8,39 "
Colonia	1870-74	53,0 "	2,09 "	7,28 "
Monaco	1868-74	53,70 "	1,62 "	7,45 "
Trieste	1865-74	57,62 "	2,35 "	6,43 "
Berlino	1869-73	59,21 "	1,91 "	7,26 "

Lo sforzo mentale che richiede la preparazione ad una posizione sociale più elevata è fatale agli individui più deboli, che le cure più attente avevano potuto risparmiare nelle età inferiori. Ciò spiega la maggior mortalità in questa età per la classe più agiata, mortalità che si fa notevole soprattutto negli individui maschi dai 20 ai 30 anni. Ed è tanto vero questo, che nella terza classe, comprendente gli impiegati subalterni e i commessi di negozio i quali in questa età menano una vita piuttosto spensierata, la mortalità è molto minore che nella seconda dove sono maggiori le cure e gli affanni.

Esaminando le cifre che rappresentano la mortalità dai 30 ai 60 anni, pare a prima vista che questa sia molto più forte nella classe agiata che nelle altre, ma in realtà ciò dipende dalla scarsa mortalità della stessa classe negli anni antecedenti. Infatti se noi teniamo conto solo degli individui delle varie classi, morti dopo i 30 anni, in rapporto colla popolazione vivente che ha oltrepassato la stessa età, e ne escludiamo le donne, di cui una parte come *nubile* può essere passata dalle classi primarie alla terza classe ed essere quindi causa d'errore, troviamo che in questo periodo:

La 1ª categoria ne perde il	41,49	%.
2ª id.	61,52	"
3ª id.	50,47	"
4ª id.	64,00	"

La minor mortalità della 1ª classe dipende da che essa, dopo il lavoro giornaliero, può procurarsi un comodo riposo. Gli operai, dati a faticoso lavoro in opifici dove le condizioni igieniche sono tristissime, presentano una mortalità fortissima.

Un altro fatto da notare qui è la mortalità considerevolmente maggiore

nelle regioni urbane che non nelle rurali, come risulta dal confronto della mortalità di alcuni Stati con quella delle loro città principali:

<i>Stati</i>	<i>Mortalità dai 30 ai 60 anni</i>
Prussia	19 ‰
Baviera	18 "
Sassonia Meiningen	21 "
" Altenburg	16 "
" Coburgo	21 "
" Gotha	20 "

(a) Città	Epoca	M. 30-60	Città	Epoca	M. 30-60
(17) Palermo . . .	1865-74	18,82 ‰	(13) Boston . . .	1864-72	24,3 "
(20) Trieste . . .	1865-74	19,51 "	(6) Torino . . .	1865-74	24,48 "
(16) Halle	1855-74	19,45 "	(10) Roma	1871-74	24,56 "
(9) Monaco	1868-74	20,37 "	(11) Vienna	1865-74	24,74 "
(21) Berlino	1869-73	20,48 "	(4) Praga	1865-74	26,99 "
(12) Napoli	1863-74	21,04 "	(2) Francoforte .	1851-75	27,64 "
(18) Colonia	1870-74	21,73 "	(9) Mosca	1865-74	27,95 "
(8) Halle	1833-52	22,29 "	(14) Stoccolma . .	1861-73	28,93 "
(5) Venezia	1865-74	22,81 "	(3) Pietroburgo .	1866-72	29,50 "
(7) Lipsia	1850-74	23,75 "	(1) Parigi	1872-74	31,57 "

Questa maggiore mortalità nei grandi centri è in gran parte portata dalla migrazione delle popolazioni rurali nelle città in cerca di un lavoro più remuneratore.

Resta per ultimo ad esaminare l'età vecchia oltre i 60 anni. A questo punto soltanto si trova la massima mortalità nelle alte classi sociali e ciò per le maggiori cure che in queste classi si possono ai vecchi usare.

D'altra parte siccome a questa età molti di quelli che erano immigrati nelle città in cerca di lavoro se ne ritornano al luogo natio, così poche sono le città che abbiano una proporzione di morti oltre i 60 anni eguale a quella data da interi Stati, come chiaro apparisce dal confronto delle due tavole seguenti.

<i>Stati</i>	<i>Epoca</i>	<i>M. oltre i 60</i>
Prussia	—	19,8 ‰
Baviera	1867-68	21,7 "
Sassonia Meiningen .	1838-64	27,85 "
" Altenburg .	1846-64	21,45 "
" Coburgo . .	1835-64	25,84 "
" Gotha	1837-64	26,95 "

(a) I numeri tra parentesi indicano l'ordine delle città secondo la mortalità infantile, la quale è più bassa dove la mortalità virile è più alta.

<i>Città</i>	<i>M. oltre i 60</i>	<i>Città</i>	<i>M. oltre i 60</i>
Pietroburgo	10,66 %	Lipsia	17,33 %
Berlino	11,14 "	Roma	17,74 "
Mosca	13,21 "	Palermo	17,95 "
Boston	13,4 "	Praga	18,13 "
Stoccolma	13,4 "	Napoli	20,53 "
Trieste	14,07 "	Parigi	21,28 "
Vienna	14,44 "	Torino	22,25 "
Colonia	15,90 "	Francoforte	24,27 "
Halle	16,39 "	Venezia	24,65 "
Monaco	16,85 "		

Viene poi in seconda linea la quistione delle cause di morte per le singole classi, questione difficile a risolversi, sia perchè non viene tenuta da tutti i medici la stessa nomenclatura delle malattie, sia perchè, o per inavvertenza o per riguardi speciali, spesso non viene indicata la vera causa della morte, ma solo una malattia secondaria. A ogni modo l'autore affronta coraggiosamente questo quesito, attenendosi alla classificazione data dal Virchow.

Anche qui noi raccoglieremo in un quadro i risultati principali da lui ottenuti, riservandoci in seguito ad un esame più minuto dei fatti osservati.

**Rapporto delle cause di morte per ogni 100 casi di morte
in ciascuna classe.**

<i>Classe</i>	<i>Difettosa conformazione</i>	<i>Debolezza senile</i>	<i>Violenza esterna</i>	<i>Parto</i>	<i>Malattie d'infezione</i>	<i>Dissenteria</i>	<i>Diarrea</i>	<i>Vaiuolo</i>	<i>Colera</i>
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
1 ^a	3,56	8,21	2,10	1,75	13,13	1,03	4,15	0,47	3,76
2 ^a	3,07	4,04	1,82	1,71	14,12	0,56	6,18	1,24	6,68
3 ^a	3,92	5,70	1,74	1,3	15,30	0,68	5,60	0,73	6,95
4 ^a	2,96	4,94	2,82	1,85	18,69	0,53	5,68	1,57	10,20
5 ^a	3,45	—	0,41	—	6,73	0,31	7,63	1,62	2,20

Classe	MALATTIE D'INFEZIONE DEI BAMBINI							
	Scarlattina	Morbillo	Pertosse	Difterite	Croup	Altre malattie acute del collo	Malattie croniche del collo	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%
1 ^a	3,11	1,33	4,01	4,01	3,41	2,97	—	10,38
2 ^a	1,62	1,13	1,43	2,15	3,58	2,40	0,06	8,19
3 ^a	2,39	1,07	1,94	2,55	2,95	2,19	0,10	7,79
4 ^a	1,70	1,60	1,12	2,72	4,42	2,29	0,13	9,55
5 ^a	0,49	0,54	0,27	0,54	1,39	1,62	0,09	3,63

Classe	Tifo	Malattie localizzate	Malattie del sistema nervoso	Malattie polmonari acute	Malattie polmonari croniche	Malattie di cuore	Malattie di vescica e reni	Fungo midollare e cancro	Marasmo
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
1 ^a	3,93	6,96	25,19	5,69	14,24	2,82	1,37	1,49	4,32
2 ^a	1,75	4,20	23,51	7,35	12,8	1,41	1,07	1,32	8,57
3 ^a	2,77	4,17	23,51	5,49	12,9	2,44	1,36	1,28	7,03
4 ^a	2,55	4,29	19,54	7,11	11,24	1,52	1,11	1,99	7,57
5 ^a	0,36	4,76	26,48	4,71	2,02	0,09	0,40	—	28,14

Il gruppo della difettosa conformazione è formato dai bambini morti nei primi 8 giorni senza alcuna malattia speciale. Per questa debolezza congenita morirono in Halle 1,44 su cento nascite. In Inghilterra la proporzione è rappresentata da 1,25 per cento. Le varie classi sociali poi non lasciano scorgere a questo riguardo una differenza sensibile.

Il secondo gruppo comprende gli individui morti oltre i 60 anni per debolezza. Le donne in generale soffrono di questo genere di morte maggiormente degli uomini. Tenendo conto solo delle morti avvenute fra le persone adulte, ne troviamo fra le donne 11,99 per cento, fra gli uomini 8,92 ascritte a questa debolezza senile. Vediamo qui come la prima classe si trovi rappresentata da una cifra percentuale più elevata. L'influenza dello stato di benessere su questo genere naturale e desiderabile di morte si fa ancora più manifesta dalla tavola seguente:

Su 100 morti avvenute, se ne ebbero per debolezza senile:

		<i>In età di 60-69 anni</i>	<i>70-79</i>	<i>80 ed oltre</i>
		—	—	—
nella classe 1 ^a	{ uomini	5,9	24,8	56,8
	{ donne	1,0	22,1	47,9
id.	2 ^a	5,8	11,6	19,8
id.	4 ^a	6,0	14,8	20,1

Del resto i vari componenti della prima classe danno un contingente molto diverso a questo genere di morte. Fatta astrazione degli studenti, si trovano in Halle fra le persone adulte di 1^a classe:

238 negozianti e fabbricanti, di cui morirono per debolezza senile	13 = 5,5 %
56 possidenti e benestanti, id.	9 = 16,67 "
117 pensionati, id.	23 = 19,65 "
70 ufficiali, ingegneri architetti, id.	11 = 15,71 "
34 medici, id.	3 = 8,82 "
44 predicatori, id.	6 = 11,11 "
62 professori, artisti, letterati, id.	6 = 9,67 "
123 alti funzionari, id.	17 = 13,82 "

Per le altre classi non si è potuto stabilire nulla di positivo.

Quanto alle morti violente, anzitutto è da notare un continuo loro aumento di numero nei successivi quinquenni, in modo che da 1,77 salirono a 2,38 per cento dei casi di morte. La quarta classe poi si trova a questo riguardo nelle condizioni più infelici, pel genere di occupazione a cui è data. Fra queste morti violente i suicidi tanto negli uomini quanto nelle donne formano nella prima classe quasi la metà della rubrica, nella seconda il 47 per cento, negli operai il 36,6 per cento e negli altri della quarta classe solo il 22,1 per cento. Il Lombard avrebbe trovato per Ginevra dal 1816 al 1830 questi risultati un po' diversi:

Classe 1 ^a Professioni agiate o liberali su 328 casi di morte	10 suicidi = 3,05 %
" 2 ^a Professioni industriali su 981	" 40 " = 4,07 "
" 3 ^a Professioni manuali su 276	" solo 7 " = 2,5 "

Nello stabilire il rapporto di mortalità per causa del parto si tenne conto solo delle morti avvenute nelle donne puberi; se invece tale rapporto si fosse stabilito per rispetto alla mortalità generale, questa causa avrebbe dato solo la proporzione media di 0,39 per cento. Ora il rapporto percentuale per rispetto a tutti i casi di morte fu:

in Inghilterra di	0,75 (1850-59)
in Berlino	0,80 (1869-73)
in Monaco	0,53 (1868-74)
in Francoforte	0,68 (1866-75)
in Lipsia	0,46 (1872-75)
in Londra	0,73 (1870-73)

Quindi Halle si trova per questo riguardo in condizioni favorevolissime.

La cifra più bassa è data dalla 3^a classe, ma ciò dipende da che in essa furono raccolte tutte le donne nubili, qualunque fosse la loro condizione. È da notare pure che lo stato di benessere ha qui un'influenza per nulla vantaggiosa.

Esaminando la mortalità per le malattie d'infezione in complesso, si trovano per le varie classi sociali le cifre seguenti:

	<i>Somma</i>	<i>Adulti</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Bambini</i>
Classe 1 ^a	13,13 %	11,6 %	10,0 %	12,06 %	18,25 %
" 2 ^a	14,12 "	14,56 "	13,54 "	15,68 "	13,78 "
" 3 ^a	15,39 "	16,46 "	14,0 "	18,0 "	14,31 "
" 4 ^a	18,69 "	19,84 "	18,21 "	21,42 "	17,69 "
" 5 ^a	6,73 "	—	—	—	—
	14,83 %	15,89 %	14,44 %	17,25 %	14,67 %

Risultati che si accordano con quelli trovati da Körösi per la città di Buda-Pest.

	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Ambi sessi</i>
Classe 1 ^a	16,2 %	17,3 %	16,9 %
" 2 ^a	20,2 "	18,9 "	19,7 "
" 3 ^a	17,7 "	23,8 "	21,2 "

Se però dalle malattie d'infezione togliamo il colera, la 1^a classe non si trova più in condizioni così favorevoli. Infatti si ha allora:

	<i>Somma</i>	<i>Adulti</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Bambini</i>
Classe 1 ^a	9,38 %	6,73 %	6,17 %	7,26 %	15,87 %
" 2 ^a	7,52 "	4,97 "	4,94 "	5,0 "	9,25 "
" 3 ^a	6,82 "	6,53 "	7,64 "	5,92 "	10,4 "
" 4 ^a	8,44 "	6,31 "	5,82 "	6,78 "	10,7 "
" 5 ^a	4,08 "	—	—	—	4,08 "
	7,84 %	5,87 %	5,72 %	6,01 %	9,37 %

Più tristi diventano ancora le condizioni della 1^a classe se si fa entrare fra le malattie d'infezione anche il croup, poichè allora si ha:

Escluso il cholera e incluso il croup, classe 1 ^a	19,28 %
Id. tutte le altre classi	12,43 "

Questi risultati sono in aperta contraddizione con quelli finora ammessi nella scienza. Ballard infatti trovò che nelle vie più ricche di Islington il 18,1 per cento dei casi di morte era dovuto a malattie zimotiche, e nelle vie più povere il 30,7 per cento.

Dove più evidente appare l'influenza dello stato di benessere si è pel co-

lèra, fatto già osservato dal Kőrösi in Pest, per la quale città aveva trovato (1872-73) le cifre seguenti per le morti causate dal colera:

Classe 1 ^a e 2 ^a (classe ricca e media)	7,23 %.
" 3 ^a (poveri)	9,49 "
" 4 ^a (indigenti e morti in ospedali)	23,97 "

e tutte le statistiche concordano su questo riguardo.

La dissenteria è tanto per gli adulti, quanto pei bambini più frequente nella 1^a classe che nelle altre, mentre tutto il contrario si deve dire della diarrea, sicchè nella somma di queste due malattie la classe 1^a mostra un rapporto procentuale minore delle altre.

Quanto al vaiuolo, per veder meglio l'influenza dello stato di benessere, conviene osservarlo in quegli anni in cui inferì qualche epidemia, ad esempio nel periodo 1870-74 e soprattutto nel 1871. Si hanno allora le cifre seguenti:

	1870-74		1871	
	Adulti	Bambini	Adulti	Bambini
Classe 1 ^a	1,37 %.	0,60 %.	5,9 %.	11,41 %.
" 2 ^a	4,86 "	2,80 "	14,7 "	8,50 "
" 3 ^a	4,00 "	1,65 "	18,57 "	12,93 "
" 4 ^a	3,83 "	4,36 "	13,37 "	15,8 "
" 5 ^a	—	2,45 "	—	—

Qui adunque l'influenza del benessere e dell'educazione è innegabile.

Esaminando poi le sole malattie infettive dell'infanzia, si vede tosto che la classe più agiata dà per esse un rapporto procentuale maggiore, massime per quanto riguarda la scarlattina, la pertosse e la difterite. Questo fatto ci deve colpire, tanto più che qui è minore il pericolo dell'infezione, e più grandi sono le cure a malattia inoltrata. Non bisogna peraltro dimenticare che nella 1^a classe la mortalità infantile è notevolmente più bassa, e che quindi se i rapporti fossero fatti rispetto alla totalità dei nati, ne verrebbero dei risultati alquanto diversi.

Se noi esaminiamo la mortalità portata dal tifo nelle principali città, la troviamo rappresentata dalle cifre seguenti:

CITTÀ	EPOCA di osservazione	CIFRA percentuale rispetto al numero totale dei morti	CIFRA massima	ANNO	CIFRA minima	ANNO
Pest.	1872-75	3,07	3,85	1873	2,37	1875
Vienna	1865-74	3,23	5,08	1871	1,92	1874
Praga	1865-74	2,13	4,02	1868	1,44	1873
Trieste	1865-74	1,56	3,20	1865	0,70	1873
Monaco	1868-74	3,60	5,63	1872	2,33	1868
Francoforte	1866-75	3,34	5,43	1874	2,08	1875
Lipsia	1872-75	0,93	1,02	1872	0,26	1873
Amburgo	1871-74	1,93	2,90	1874	1,41	1871
Torino	1865-74	4,0	5,2	1874	3,2	1865
Venezia	1866-75	1,25	1,61	1875	0,76	1872
New-Orleans	1867-75	1,25	1,51	1868	0,82	1873
Boston	1864-73	2,42	3,19	1865	0,19	1864
St-Francisco	1866-75	3,24	4,06	1870	2,40	1873
St-Louis	1867-75	3,09	5,60	1868	1,95	1873
Stoccolma	1864-73	3,05	5,6	1872	1,79	1865
Cristiania	1866-75	1,19	2,59	1871	0,38	1875
Mosca	1868-72	7,42	12,19	1868	4,38	1871
Liegi	1865-74	2,19	3,06	1873	1,56	1866
Haag	1867-74	1,39	2,99	1867	0,40	1874
Rotterdam	1867-74	0,83	1,29	1868	0,21	1874
Berlino	1869-73	3,12	4,60	1872	2,44	1869
Colonia	1871-75	2,22	3,39	1871	1,57	1874
Breslavia	1866-75	2,48	4,70	1869	1,57	1875
Parigi	1872-75	2,24	2,37	1872	2,02	1874
Londra	1870-74	0,43	0,59	1870	0,24	1872
Halle s. Saal	1865-74	1,49	3,22	1865	0,58	1870
Id.	1870-74	1,1	"	"	"	"

In Inghilterra sono dovuti al tifo dal 1847 al 1852 5,6 per cento, dal 1853 al 1862 3,8 per cento, dal 1863 al 1872 3,8 per cento di tutti i casi di morte. L'influenza della posizione sociale non è molto visibile, e se dalle cifre trovate pare che si debba dedurre una condizione sfavorevole per la 1^a classe, gli studi fatti in altre regioni danno un risultato opposto. Tenendo conto solo degli individui maschi adulti, si hanno per quattro città i risultati seguenti:

	Francoforte	Pest	Maddeburgo	Halle s. Saal
Classe 1 ^a a. (classe professionale)	6,6 %	7,25 %	4,6 %	} 4,81 %
" 1 ^a b. (benestanti)	5,7 "	5,60 "	8,3 "	
" 2 ^a	8,51 "	7,1 "	7,9 "	2,84 "
" 3 ^a	?	—	7,6 "	5,46 "
" 4 ^a	?	7,37 "	7,7 "	4,22 "

Vi debbono qui essere altre circostanze che hanno una maggiore influenza sulla mortalità e probabilmente l'abitazione (genere di costruzione e sua posizione nella città).

Nelle malattie localizzate (di stomaco, addome, fegato e milza) è sensibile la differenza fra la 1^a classe e le altre quattro che si comportano si può dire allo stesso modo.

Per ciascuna di queste malattie la 1^a classe in tutte le età paga alla morte un tributo molto più forte delle altre, locchè fa credere che gli alimenti più fini e costosi siano la più parte delle volte irrazionali e poco appropriati. Körösi ottenne per Pest un risultato alquanto diverso, giacchè per malattie degli organi digestivi morirono quivi della classe ricca il 14 per cento e della povera il 16,21. Ma tenendo conto dei soli maschi adulti egli trovò che morirono per malattie degli organi digerenti:

di 414 impiegati, avvocati, medici, professori, ecc.	8,45 %
172 benestanti	8,4 "
250 negozianti	6,0 "
1777 giornalieri	2,65 "
1576 operai	4,7 "

il che concorda maggiormente coi risultati avuti in Halle.

Nelle malattie del sistema nervoso si comprendono anche le malattie mentali. Considerando la cifra complessiva di queste malattie, la classe agiata si trova ad avere la peggio. Questa maggiore mortalità è data esclusivamente dagli adulti, anzi nell'età bambina si trova un rapporto opposto. Per le malattie cerebrali e spinali acute la 1^a classe è rappresentata da una cifra molto inferiore alle altre classi, ma per contro nella malattia più comune, qual è l'apoplessia, si hanno i rapporti seguenti:

	<i>Somma</i>	<i>Adulti</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>Bambini</i>
	—	—	—	—	—
Classe 1 ^a	17,24 %	20,97 %	22,50 %	19,44 %	8,01 %
" 2 ^a	8,74 "	13,94 "	14,25 "	13,63 "	4,90 "
" 3 ^a	9,90 "	13,07 "	17,19 "	8,95 "	6,62 "
" 4 ^a	7,23 "	11,62 "	13,92 "	9,32 "	3,43 "
" 5 ^a	2,60 "	"	"	"	2,60 "

Körösi in Pest non trovò alcuna differenza nelle malattie nervose per le varie classi. la classe agiata vi era rappresentata pel 18,31 per cento, la povera pel 18,43. Il Neufville invece trovò che dove la classe 1^a dava il 15,1 per cento e i negozianti il 16,6 per cento, gli operai davano solo il 9,9 per cento.

Le malattie polmonari acute si presentarono in Halle nella proporzione del 6,64 per cento, in Inghilterra invece dal 1862 al 1873 nella proporzione del 13 per cento. In Halle il rapporto negli adulti è più basso che nei bambini (5,37 e 7,63 per cento). Quanto alle varie classi il Marc de Espine e il

Körösi non poterono constatare alcuna differenza, e secondo le cifre trovate per Halle la 1^a e 3^a classe avrebbero qualche vantaggio sulla 2^a e 4^a. Fra le donne però sarebbero appunto quelle della 1^a classe che danno un contingente maggiore.

Le malattie polmonari croniche sono rappresentate dalla cifra di 11,6 per cento per rapporto a tutti i casi di morte, e la classe 1^a si trova per questo riguardo in condizioni peggiori di tutte le altre (14,24 e 11,62). Ma la cosa varia, se si tien conto dei soli adulti: infatti, in tal caso si ha:

Classe 1 ^a	19,11 %
" 2 ^a	25,32 "
" 3 ^a	23,54 "
" 4 ^a	19,50 "

e cifre quasi uguali furono trovate da Neufville in Francoforte.

Merita pure menzione il fatto che la mortalità per queste malattie si è nella 1^a classe raddoppiata dal 1^o quinquennio (9,0) all'ultimo (18,9).

Fra gli adulti, i maschi pagano alla tisi un tributo molto più largo delle donne (25,72 e 19,20), e lo stesso si è verificato in Londra, Ginevra e Madrid. I vari componenti della 1^a classe presentano peraltro delle differenze notevoli a questo riguardo, come si rileva dalla tavola seguente:

Possidenti e benestanti	11,5 %
Impiegati, medici ed artisti	16,3 "
Negozianti e fabbricanti	26,9 "
Studenti e scolari	31,8 "

Notevolissima è pure la differenza che si riscontra nei vari mestieri. Diffatti su 100 casi di morte ne ascrivono alla tisi:

Scalpellini e copritetti	42,45
Sarti	35,50
Battiloro, orefici, orologiai	32,17
Sellai, legatori da libri, borsai	31,11
Tessitori, stampatori, colorai, tappezzieri, funai	31,34
Macellai, fornai, birrai, confettieri	30,57
Muratori	27,74
Calzolai	28,37
Lavoratori in legno	26,98
Maniscalchi, campanari	25,36
Giardinieri, barcaiuoli, mugnai, conciatori	22,93

Le altre statistiche concordano più o meno esattamente con questa; tutti poi riconoscono che quei generi di mestieri in cui si deve aspirare molta polvere minerale danno un forte contributo alla tisi.

Sulle restanti malattie sono troppo poche le cifre raccolte perchè sia permesso il trarne qualche conseguenza.

In conclusione dalle ricerche fatte sulla popolazione di Halle si può dedurre, che l'influenza della professione e posizione sociale sulla durata della vita è molto notevole, quella per contro che esercita sulle cause di morte non può finora essere sufficientemente apprezzata per la scarsità delle osservazioni, ma è certamente meno intensa. Il vantaggio di una condizione agiata appare più che altro nell'età infantile e nella vecchiaia; se per contro si tien conto solo dell'età da 5 a 14 anni, si trova in essa per la 1^a classe una mortalità di 5,58 su cento viventi, mentre per le altre classi la mortalità è di 4,96 per cento. Ciò è dovuto al forte tributo che i bambini della 1^a classe pagano alle malattie specifiche d'infezione.

Le classi agiate hanno meno nati-morti, meno casi di morte per difettosa conformazione, per crampi, diarrea, marasmo, colera, vaiuolo e malattie polmonari, mentre la mortalità in esse è segnata da un rapporto percentuale maggiore per la debolezza senile, per l'apoplessia e malattie cerebrali croniche e per le malattie degli organi digerenti. Per le altre forme morbore regna un disaccordo fra i vari osservatori, e non risulta una regola fissa nemmeno dagli studi fatti sulla popolazione di Halle.

E. RASERI.

• *Statistics of mortality from pulmonary phthisis in the United States and in Europe compiled from Official Health Reports and from Data obtained from Life Insurance Companies* - by WM. GLEITSMANN. M. D. of Baltimore. - Baltimore, Turnbull br^{ers} 1875.

Nelle grandi città degli Stati Uniti d'America, cogli studi incessanti delle persone scientifiche e coi gravi sacrifici di danaro delle municipalità, si è arrivato a migliorare per modo le condizioni di vita delle popolazioni, che la loro cifra di mortalità figura sempre fra le più basse in ogni rassegna delle nazioni civili. Ma nel graduato declinare di intensità nell'azione micidiale delle varie malattie, la tisi polmonare ha resistito finora più tenacemente di ogni altra agli sforzi dell'igiene, anzi, più superba e terribile si estolle a misura che le altre cause di morte si fanno più miti e dimesse.

L'operosità dei medici americani non si è per questo data per vinta; ma con maggiore costanza e con più larghe vedute si misero essi a scrutare le condizioni di sviluppo di questa triste calamità, perchè determinati bene tutti i suoi momenti eziologici, tutti i fenomeni sociali e climatici e meteorologici che ne modificano l'azione, giunga una buona volta la volontà umana a regolare in qualche modo ciò che pur troppo si deve ancora chiamare fatale. Frutto di queste pazienti ricerche è il lavoro pubblicato dal dottor W. M. Gleitsmann di Baltimore, il quale raccolse con diligenza tutto quanto è stato pubblicato nelle città americane sullo sviluppo e letalità della tisi polmonare e lo mise a confronto con uno studio analogo fatto in Germania dal dottor Oldendorff coi materiali forniti dalle compagnie di assicurazione sulla vita. La scarsità dei dati statistici limitati a pochi anni, lascia ancora nell'ombra molti argomenti importanti, ma la via per tali importanti ricerche oramai è aperta e i materiali di osservazione non tarderanno a farsi più abbondanti e più confermativi.

In 10 tavole statistiche il Gleitsmann ne mostra il numero assoluto e proporzionale di morti per tisi polmonare nelle principali città degli Stati Uniti, il loro rapporto a seconda del sesso, dell'età, dei mesi, delle stagioni e delle condizioni meteorologiche, la stessa mortalità calcolata a seconda del sesso e dell'età in 22 compagnie di assicurazione sulla vita degli Stati Uniti, e finalmente la durata dell'assicurazione di quelli che morirono per tisi.

Secondo queste ricerche, un ottavo circa (12 97 %) di tutti i casi di morte è causato dalla tisi, cifra molto elevata se la si confronta con quella corrispondente delle principali città d'Europa. Le città dell'ovest, di fondazione più recente e costituite da elementi più vigorosi, mostrano in generale un rapporto più favorevole che quelle degli Stati dell'est.

Riguardo al sesso, nel rapporto della mortalità per tisi alla mortalità

complessiva, si trova in generale che prepondera il sesso femminile. Fino all'età di 10 anni la mortalità per tisi si mantiene abbastanza uniforme nei due sessi, e non supera il 4 per cento della mortalità generale; dopo i dieci anni questa mortalità comincia a salire rapidamente, massime nel sesso femminile, in cui dai 15 ai 40 anni costituisce più di 1/3 e dai 40 anni ai 65 più di 1/5 della mortalità generale. Nei maschi la mortalità massima è limitata fra i 20 e 40 anni e già a 60 anni cade al disotto di 1/5.

Quanto ai mesi, il più pernicioso è quello di marzo, e vengono quindi per ordine decrescente gennaio, maggio, aprile, febbraio, ottobre, dicembre, luglio, novembre, settembre, giugno ed agosto. Adunque la più grande mortalità si manifesta in primavera (27 89 %), poi nell'inverno (25 43), poi nell'autunno (23 71) e finalmente in estate (22 95). Il Gleitsmann trova nei due sessi una perfetta uniformità riguardo alla fatalità delle stagioni, anzi se una leggiera differenza si ha pure da notare, questa pesa più fortemente sul sesso maschile che sul femminile. In ciò si trova in aperta contraddizione col dottor Oldendorff, e siccome egli si basa sopra un maggior numero di dati statistici (circa 48,000 casi di morte) crede di avere maggior probabilità di trovarsi nel vero. Però è da notare che non solo le ricerche del dottor Oldendorff, ma quelle di buona parte dei migliori cultori della climatologia in Europa, sono d'accordo nel provare che la influenza delle stagioni è molto diversa nei due sessi, e mentre l'estate è più fatale ai maschi, l'inverno lo è più alle donne, le quali ultime sono in generale molto più impressionabili alle vicissitudini atmosferiche. Deve quindi esistere qui qualche causa speciale che dia ragione di questa discrepanza.

Nessun risultato positivo poté l'autore constatare nel rapporto della mortalità per tisi colle variazioni termometriche. Quanto alle variazioni pluviometriche, trovò maggiore la mortalità per tisi in quelle città in cui più grande era la quantità di pioggia caduta nell'anno; ciò spiega pure come sia maggiore tale mortalità in primavera, quando collo sciogliersi delle nevi, l'aria che vien giù nelle vallate, satura di vapori, favorisce le piogge, che obbligano le persone già sofferenti a restar confinate in casa.

La mortalità, nelle compagnie di assicurazione sulla vita degli Stati Uniti, in generale è minore che quella delle compagnie germaniche, il che è dal Gleitsmann attribuito all'essere le prime di data molto più recente. Vi ha però una coincidenza rimarchevole nei risultati delle associazioni americane e germaniche, ed è che in ognuna di esse coloro i quali morirono per tisi non oltrepassarono in media i sei anni di assicurazione. Ammesso che essi fossero sani all'epoca dell'accettazione, come deve essere se l'esame medico fu accurato, questo tempo serve a limitare la durata della loro malattia.

Così mentre l'anatomico nel suo laboratorio ingrandisce col microscopio le minime alterazioni portate dalla tisi nell'organismo umano, il medico statistico concentra in pochi dati le varie forme che essa riveste nell'organismo sociale, e per via diversa giungeranno entrambi a scoprire il mezzo sicuro per domare questo nostro nemico.

E. R.

CENNO BIBLIOGRAFICO.

Essai de Géographie médicale de la France par le D.^r A. CHERVIN. — Paris, 1878.

Coi dati forniti dalle pubblicazioni ufficiali del Ministero della guerra sulle operazioni dei Consigli di leva (*Comptes-rendus sur le recrutement de l'armée*), il dottor A. Chervin, direttore degli *Annales de Démographie universelle*, sta lavorando intorno ad un'opera importantissima, la *Geografia medica della Francia*.

L'autore ha calcolato il numero proporzionale dei riformati per le principali malattie su mille coscritti visitati, deducendo le medie da 20 anni d'osservazione, dal 1850 al 1869.

Su quelle medie egli tracciò con somma cura le carte grafiche a gradazioni di colori. La Francia si vede divisa ne' suoi 89 dipartimenti; e per ciascuna malattia, causa di riforma, si sono dall'autore segnate cinque gradazioni.

Esaminiamo brevemente alcune di queste carte.

La carta della distribuzione geografica della *scrofola* in Francia dimostra che essa è massima (da 28 a 33 per mille visitati) nei dipartimenti di Lozère, Cantal, Correze, Alto-Reno, Mosella e Nord, tutti paesi lontani dal mare; mentre invece è minima (da 7 a 12 per mille circa) nel maggior numero dei dipartimenti, che fiancheggiano il Mediterraneo o l'Oceano.

Non così è per i dipartimenti che stanno sulla costa della Manica, i quali, dal Passo di Calais al Finistère, hanno in media da 17 a 22 scrofolosi per mille visitati. E viceversa alcuni dipartimenti interni, come l'Eure-et-Loire, Loiret, Yonne, Aube, Seine-et-Marne, che stanno quasi nel centro della Francia, avrebbero così pochi scrofolosi come i dipartimenti, che stanno sulle sponde dell'Atlantico o del Mediterraneo.

Una distribuzione geografica più spiccata, ma in certo qual modo somigliante a quella della scrofola, è presentata dalle *malattie cutanee*. Anche per queste i dipartimenti nordici della Francia, e specialmente la Seine-inférieure, les Ardennes, la Moselle e l'Alto-Reno, danno il massimo di riforme (da 5,46 a 6,65 per mille coscritti esaminati); mentre invece la proporzione minima è offerta dai dipartimenti meridionali ed occidentali.

Affezione cutanea od effetto di affezioni cutanee di natura talora affatto

locale, e tal'altra generale o diatesica, è pure la *calvisie precoce*. È questa una causa di riforme abbastanza rilevante in Francia, poichè nei dipartimenti della Senna inferiore, Passo di Calais, Ardennes ed Herault il numero delle riforme per tale causa si elevò nei limiti tra 12,43 e 18,57 per mille. I dipartimenti più risparmiati da questa imperfezione sono quelli dell'Est, che confinano col Reno o colle Alpi.

La distribuzione geografica del *gozzo* è calcata su quella delle regioni montane; infatti i dipartimenti, che stanno sul versante occidentale delle Alpi, quelli del versante nordico dei Pirenei, non che quelli della catena dei Vosgi, del Jura, del Puy-de-Dôme, ecc., danno il massimo numero di gozzuti (da 30 a 183 per mille). Scarsissime sono invece le riforme per gozzo nei bacini della Senna e della Loira, ed in tutta la sponda che guarda la Manica e l'Oceano.

Una distribuzione simile a quella del gozzo si vede nella carta relativa al *cretinismo*; però con maggiori sfumature ed eccezioni. Infatti nei dipartimenti della Savoia, Alte Alpi, Ardèche, Lozère, ed Alti Pirenei si hanno le cifre più elevate di cretini (da 12,12 a 14,37 per mille); ma un dipartimento della Bretagna pure è classificato con essi, ed è quello delle Côtes-du-Nord.

Il *sordo-mutismo*, che ha tanta affinità col gozzo e col cretinismo, tiene pure i suoi massimi (da 3,10 a 3,66 per mille) sui versanti delle Alpi e Pirenei, e nelle località del centro montuoso della Francia.

Tre altre tavole grafiche rappresentano la geografia di tre speciali affezioni dei centri nervosi: l'*epilessia*, le *convulsioni*, e l'*alienazione mentale*. Per quanto io abbia osservato queste tre carte, non mi venne fatto di trovare speciali rapporti fra la distribuzione di queste malattie, e le condizioni geografiche o topografiche. I dipartimenti segnati col massimo di intensità si trovano alternati con quelli a tinta più chiara; i massimi ed i minimi sono disseminati tanto nei dipartimenti del Sud, quanto in quelli del Nord; tanto nei montani, quanto in quelli di pianura; tanto nei marittimi, quanto in quelli entro terra.

Infatti le *malattie convulsive* (non compresa l'*epilessia*) hanno i loro massimi (da 0,92 a 1,14) nel dipartimento della Manica al nord e sul mare; in quello del Puy-de-Dôme, nel centro; ed in quello delle Basse Alpi al sud.

L'*epilessia* si trova un po' più frequente (da 5 a 6 per mille) in tre dipartimenti del sud della Francia, cioè Lozère, Alta-Garonna e Landes.

L'*alienazione mentale* ha i suoi massimi (da 1,35 a 1,60) nei dipartimenti di Pas-de-Calais, Somme, Ardennes, Maine-et-Loire, Indre-et-Loire, Loire-et-Cher, Creuse e Puy-de-Dôme. I versanti francesi delle Alpi e dei Pirenei avrebbero relativamente uno scarso numero di alienazioni mentali.

Si sarebbe potuto immaginare *a priori* che tali malattie dovessero avere il loro massimo nel dipartimento della Senna, ed in quelli che gli stanno dintorno; ma la statistica non conferma quella supposizione.

Un'altra categoria di malattie, cagioni di riforma, è costituita dalle seguenti: *varici*, *varicocele* ed *idrocele*. Esse hanno di comune nella loro geo-

grafica distribuzione, l'essere più frequenti nella metà settentrionale, che nella metà meridionale della Francia.

Predominano le esenzioni per *varici* (da 28 a 33 per mille) nei dipartimenti delle Ardenne, Mosella, Eure, Orne, Loire-et-Cher, Cher, Côte-d'Or, Vendée, tutti situati nella metà settentrionale della Francia, cui si unisce un solo della parte meridionale, i Bassi Pirenei. A tutta la costa mediterranea corrisponde il *minimum* di tali riforme (da 8 a 13 per mille).

Nei dipartimenti di Seine-inferieure, Eure, Orne, Ardennes, Moselle, Loire-et-Cher, si devono anche lamentare i massimi delle riforme per *varicocele* (da 30,66 a 36,92).

Oise, Eure-et-Loire, Loire-et-Cher, Vendée, Lot-et-Garonne hanno i massimi delle esenzioni per *idrocele* (16,65, 29,96), e anche questi dipartimenti, fatta eccezione per l'ultimo, si trovano nella regione settentrionale.

La *miopia* e lo *strabismo*, due affezioni aventi sede nell'organo della vista, che bene spesso si associano nello stesso individuo, armonizzano poco, per ciò che riguarda la distribuzione geografica in Francia.

La sponda del Mediterraneo e quella della Manica danno il massimo numero di miopi (da 12,50 a 15,21 per mille); mentre le riforme per strabismo si aggruppano lungo i bacini della Loira e della Senna (3,51 a 4,28 per mille).

È difficile assegnare una causa a tali affezioni, che abbia qualche rapporto colla natura della località. Lo spingere lo sguardo nei lontani orizzonti del mare parrebbe essere piuttosto un mezzo per prevenire la miopia; ora come accade che troviamo in Francia i miopi accumulati nei dipartimenti marittimi? Bisognerà ricercare tali cause nel modo di allevamento dei bambini, in certe abitudini del popolo, nella frequenza maggiore o minore alle scuole, nella facilità con cui i ragazzi sono prematuramente impiegati in certe speciali industrie.

Le massime proporzioni di riformati per *mancaenza o perdita dei denti* si osservano nei dipartimenti della Gironde, Landes, Seine-inferieure, Eure, Somme, Oise ed Ardennes (da 36 a 45 per mille). Scarsissima è tale causa di riforme in tutto il bacino del Rodano e nella Linguadoca.

Scarso fu il numero dei riformati per *labbro leporino*, e il massimo d'esenzione si ebbe nel Calvados e nelle Ardenne (1,82 a 2,24 per mille).

La *gibbosità*, come imperfezione che può dipendere da numerose e variate cause (rachitismo, malattie degli organi toracici, occupazioni presso industrie che obblighino a posizioni viziate del tronco, ecc.), non ha colla geografia alcun nesso, e trovasi variamente distribuita senza speciali rapporti colle località, col clima e colla latitudine. Il massimo numero di riforme per tale causa fu di 25,61 per mille.

Le *ernie* diedero un numero assai maggiore di riforme. I dipartimenti di Oise, Ardennes e Moselle, e quello di Puy-de-Dôme, diedero da 51,27 a 60,14 riformati per mille. Si può dire che, fatta eccezione dei dipartimenti dei Bassi-Pirenei, del Puy-de-Dôme e di Creuse, gli erniosi si trovano quasi esclusivamente accumulati nei dipartimenti più nordici della Francia.

Le carte geografiche relative ai *pie di piatti* ed ai *pie di storpi* non sembrano dar luogo a speciali riflessioni.

La causa più frequente degli scarti è la *debolezza di costituzione*. A questa condizione dell'organismo, i medici militari francesi sogliono attribuire ben a ragione una importanza assai maggiore, che non a parecchie affezioni puramente locali.

Sono classificati in una prima categoria di minime riforme per tale causa, i dipartimenti nei quali si fanno inabili da 75 a 107 iscritti per mille, e vi sono compresi i dipartimenti di Charente-inferieure, Morbihan, Seine, Seine-et-Oise, Loiret, Marne, Bas-Rhin, Haute-Saône, Doubs, Ain, Rhône, Isère, Var.

Sono invece compresi nell'elenco dei dipartimenti ascritti all'ultima categoria in tale classificazione, ossia che hanno da 204 a 236 riformati per debolezza di costituzione su mille visitati, i seguenti: Seine-inferieure, Ardennes, Moselle, Orne, Loire-et-Cher, Cher, Indre, Haute-Vienne, Corrèze, Dordogne, Loire.

In complesso il centro della Francia, sotto questo aspetto, sta in peggiori condizioni che non la sua periferia, poichè nessuno dei dipartimenti ai quali appartengono nelle più forti proporzioni gli individui di debole costituzione si trova sulla sponda dell'Oceano, nè su quella del Mediterraneo, nè sul Reno; e neppure ai confini delle Alpi o dei Pirenei; e soltanto verso il nord della Francia si notano come afflitti da questa inferiorità di sviluppo la Senna inferiore, le Ardenne e la Mosella, che sono dipartimenti di confine.

Di minore interesse è un'altra carta in cui sono riunite le *infermità fisiche* non comprese nelle precedenti tavole.

E per ultimo eccoci alla tavola grafica delle *riforme per difetto di statura*. Sappiamo che in Francia il minimo di altezza per l'idoneità al servizio militare è di metri 1,54. Il massimo numero delle riforme per tale causa si addensa nei dipartimenti della metà sud-ovest della Francia, mentre il numero minore si trova nelle regioni del nord-est. L'influenza di razza è manifesta; il centro ed il sud-ovest della Francia è abitato dalle popolazioni celtiche di statura media; mentre il nord-est è abitato dalle popolazioni di razza teutonica o cimbra, dall'alta statura, dalla barba bionda e dagli occhi azzurri.

Altre moltissime e preziose osservazioni si potranno fare esaminando le 23 tavole grafiche del Chervin, in relazione colla natura del suolo e dei climi, collo apprezzamento dei costumi, delle abitudini e delle industrie od occupazioni dominanti, e colle influenze di razza. Aspettiamo quindi con impazienza la pubblicazione dell'opera, che il dottor Chervin ci promette.

E mentre gli tributiamo lode della grande ed utile impresa alla quale si è accinto, facciamo voti che anche da noi si accinga qualcuno a studiare con eguale amore la geografia medica del nostro paese, utilizzando le numerose e importanti pubblicazioni della Direzione generale della leva.

Dott. SORMANI.

IL GOVERNO LOCALE IN INGHILTERRA.

Memoria di **GIORGIO G. BRODRICK.**

ESTRATTO DAGLI *ESSAYS ON LOCAL GOVERNMENT AND TAXATION*
PUBBLICATI PER CURA DEL *CODDEN CLUB.*

CAP. I.

GOVERNO LOCALE.

**Governo locale durante il periodo sassone, nei distretti
rurali e nelle città.**

L'origine del Governo locale in Inghilterra, nonchè l'inizio della sua libertà civile, vanno rintracciati nelle primitive, ma bene ordinate comunità dei progenitori sassoni. Il Guizot molto giudiziosamente ha osservato che nei primi periodi della civiltà, soltanto un Governo locale può attecchire fra nomi i quali, non vedendo oltre il limite dei loro campi, concentrano entro la sfera di questi i loro diritti e i loro interessi.

Le tribù germaniche, quali ce le descrivono Cesare e Tacito, non erano se non associazioni di villaggi con amministrazione autonoma, od anche distretti più vasti, abitati da famiglie separate, *gentes o clans*, fra cui non vi era pur l'ombra di comun legame nazionale, tranne il caso di una guerra. Tale fu l'organizzazione dei Sassoni, Geti ed Angli allorchè in prima si stabilirono in Inghilterra, e tale si mantenne nella sua forma essenziale per parecchi secoli, anche quando cominciarono ad enuclearsi dei piccoli regni, assorbiti per ultimo nel reame d'Inghilterra.

Le città, i borghi ed anche le contee, non erano frazioni o suddivisioni dello Stato inglese, ma unità perfette fuori le quali, e nel seno della vita nazionale, si andava formando una più estesa repubblica, ed è perciò che la storia del Governo locale nel periodo antecedente alla conquista normanna, coincide colla storia costituzionale, anzi è di questa gran parte, sino a che sotto Eduardo I e i suoi due successori, il potere legislativo del Parlamento venne stabilito su ferme basi.

I tratti caratteristici di quelle istituzioni locali che formano il sostrato della società inglese, dal regno di Alfredo sino a Guglielmo il Conquistatore sono stati accertati con sufficiente chiarezza: le pazienti ricerche degli stu-

diosi tedeschi ed inglesi, togliendo la crosta di formazione normanna, ce ne hanno rivelato la struttura originale nelle sue massiccie e simmetriche proporzioni. Per guisa che se torna quasi impossibile, per mancanza di descrizioni contemporanee, ricostruire la vita intima di un focolare inglese nel decimo ed undecimo secolo, possiamo almeno formarci un'idea abbastanza distinta dei pubblici doveri e privilegi di un barone o signore territoriale di quell'epoca, quando le città erano ancora nell'infanzia, e i proletari, d'altronde liberi, trovavansi costretti a mettersi sotto la protezione di un *lord*.

Figuriamoci ora il caso di un proprietario, inferiore di grado ai baroni regi, perchè i suoi beni non provenivano direttamente dalla Corona, ma possessore di almeno 1200 acri (l'acro = 0 are, 46 centiare) sufficienti ad assicurargli uno *status* nella aristocrazia fondiaria, e i membri della sua famiglia segnati con un *guidrigildo* di 600 scellini, in caso venissero ammazzati.

Questo barone dimorava probabilmente in una casa non dissimile da quella di Cedric il Sassone, descritta « nell'Ivanhoe » e forse più piccola e più rozza costruita, circondato dai suoi dipendenti, dei quali alcuni, liberi, erangli debitamente *raccomandati*, altri poi erano sempre schiavi. Su questi ultimi avea un potere assoluto; facevano parte della scorta viva della fattoria, e venendo uccisi, era al padrone non alla famiglia che si pagava il compenso. Coi proprietari vicini, nobili o plebei, le sue relazioni erano del tutto differenti, benchè regolate, sino ad un certo punto, dalla loro posizione sociale e dal luogo di residenza; quelli tra essi che abitavano entro la stessa sfera della giurisdizione della città, avevano il diritto di sedere con lui, come con un eguale, nell'adunanza per l'elezione dell'amministratore municipale o sindaco (*town-reeve* o *village mayor*), detta allora « *town-moot* » ed ora « *vestry* »: se mai avveniva che egli solo possedesse l'intero territorio della città, allora ei nominava un commissario rivestendolo di tutte le facoltà del « *town-reeve* ». Nella « *town-moot* » tenuta sotto la presidenza del « *town-reeve* » egli prendeva parte e concorreva alla formazione delle leggi pei piccoli villaggi, nel giudicare le piccole contese, nello scegliere quattro uomini i quali, insieme al « *town-reeve* » dovevano rappresentare la città nelle corti giudiziarie dei cento e della contea; praticare le investigazioni locali ordinate dalle suddette corti; fissare le ammende giudiziali, rimuovere tutto ciò che riuscir potesse nocivo; provvedere al restauro dei ponti, preparare le liste delle « *tything* » per la revisione del « *FRANKPLEDGE* » (1).

Probabilmente la chiesa parrocchiale quasi sempre compresa entro il territorio della « *town* » era stata fabbricata e dotata da lui o dai suoi antenati; ed in questo caso a lui solo spettava la nomina del curato godente

(1) La parola *tything* si riferisce all'antico sistema di arruolare gli uomini liberi in corpi di dieci ciascuno (*tything*), malleadori scambievoli della loro buona condotta: ogni dieci *tything* formavano il corpo degli hundred, cento, che costituiva la suddivisione della contea: ogni membro della « *tything* », non lo era soltanto individualmente, ma rappresentava tutta la famiglia, ove ne avesse.

il beneficio, ma a lui cogli altri comparrocchiani quella del guardiano della chiesa.

Ed accadeva ancora che, oltre ad avere il suo patrimonio privato, fosse uno dei comproprietari del terreno aratorio e pastorizio appartenente a tutti i membri del comune secondo quel vecchio sistema di società agraria detto « *mark-system* »: per questa qualità ei partecipava, cogli altri concittadini, al diritto di stabilire le regole per la coltivazione della comune tenuta, in una adunanza detta *mark-moot*, a meno che questa non fosse stata già fusa nei domini del *lord* ed il *mark-moot* sostituito in conseguenza dalla corte signorile.

Ma, nella *corte dei cento*, cui erano affidate più larghe attribuzioni, egli, se delegato dal suo comune, doveva intervenire almeno una volta al mese, sotto pena di ammenda, e là trattare gli affari giudiziari, finanziari ed amministrativi dei cento; la divisione territoriale di questi corrispondeva probabilmente al *pagus* di Tacito o al *gau* della odierna Germania.

In questa corte egli giudicava le materie penali ed esaminava le civili, or come magistrato, ora come giurato, insieme ai preti della parrocchia, ai sindaci « *town-reeves* » ed ai *notabili* di altri comuni, sotto la presidenza di un ufficiale civile, delle volte chiamato il capo dei cento, delle volte il *gerefa* o commissario dei cento.

Serviva anche da testimoniaio nei trasferimenti di proprietà, rivedeva l'ordinamento del « *frank-pledge* », arruolamento d'uomini per decurie e centurie, come si è detto, col mezzo di ufficiali chiamati « *tything-men* » addetti alle decurie, ai quali allora era affidato il servizio di polizia; distribuiva i pochi incarichi fra comitati amministrativi della centuria e riferiva sulle entrate di questa, provenienti principalmente da multe ed ammende, al delegato dallo sceriffo della contea.

È superfluo dire che la corte della contea e non quella dei cento o l'assemblea cittadina « *town-moot* » avea facoltà di armonizzare tra loro e sindacare tutti i poteri del *self-government* di quel tempo, di infliggere multe sulle centurie e sui comuni se lasciavano fuggire i detenuti, o non curavano la manutenzione dei ponti o trascuravano l'adempimento dei loro doveri.

E prendeva parte il nostro barone, unito al vescovo, all'anziano della città (*alderman*), allo sceriffo, ai rappresentanti la centuria e il comune, ai pubblici ufficiali della contea e ai suoi eguali in aristocrazia, nelle sessioni tenute due volte l'anno, per discutere gli appelli avverso le decisioni delle corti dei cento, o le contestazioni fra una e l'altra centuria. E nella sua qualità di membro di questa assemblea, detta più specialmente « *filk-moot* » od anche « *shire-moot* » egli trattava coll'aldermannogli affari concernenti l'amministrazione militare, o collo sceriffo quelli concernenti l'amministrazione dei beni della Corona e i diritti di regalia, o col vescovo le materie ecclesiastiche, ed era altresì chiamato a deliberare su ciò che riguardava la manutenzione o il ristauo dei corsi d'acqua, ponti e strade in tutta la contea, sugli atti concernenti le proprietà, sempre entro la contea, ed anche, sebbene al raro, nelle quistioni di alto governo, per le quali la contea doveva dare il suo parere.

In breve, sebbene i soli nobili del re potessero intervenire al « *Witenagemote* » o gran consiglio della nazione, e ciò in virtù del titolo, pure il nobile territoriale inglese, o gentiluomo campagnuolo di grado inferiore ai titolati, era al certo più influente in mezzo alla cosa pubblica, prima della conquista normanna, di quello che lo sia al presente.

Ed a quell'epoca non era mestieri ricordare al signore di terre, fosse grande o piccolo, che la proprietà impone dei doveri accanto ai diritti e privilegi che conferisce, perchè era ritenuto che la conservazione di questi dipende dall'adempimento di quelli, non essendo il Governo una invisibile provvidenza che salva gli uomini dalle conseguenze della loro trascuraggine.

Se aveva il vantaggio che la giustizia venisse amministrata quasi alle porte della sua casa, egli però doveva unirsi agli altri nell'additare i malfattori, sorvegliare la condotta dei suoi compagni di decuria, « *tything* » assistere regolarmente alle giudicature locali e pronunziare sulle contestazioni di diritti. Se desiderava avere una strada dal suo villaggio ad un altro, doveva anzitutto ottenere la decisione favorevole dalla contea ed indi concorrere alla manutenzione col proprio lavoro e dei suoi servi. Se i vicini gli interravano i corsi d'acqua o usurpavano un pezzo dei suoi terreni egli doveva porgere reclamo in persona davanti ai tribunali popolari dei cento o del comune.

Dall'altro canto egli era esente dalle vessatorie obbligazioni alle tasse locali, che le esigenze della moderna civiltà hanno adottato, in luogo dell'antica prestazione individuale e per poter attuare la massima, *sic utere tuo ut alienum non laedas*.

Quanto agli affari di Stato egli poco se ne impacciava, tranne quando era chiamato allo adempimento del principale dovere della *trinoda necessitas*, quello cioè di prendere le armi per la difesa del reame. E di rado sentiva il peso delle imposte generali; le leggi del paese poco interessavano gli atti abituali della sua vita: non vi era ministro dell'interno o Commissione locale che potessero limitare la sua libertà d'azione e ben poche manifestazioni dell'autorità regia valevano a ricordargli la sua soggezione. Non gli premeva gran fatto se il re si chiamasse Edmondo o Canuto, contento di lasciar queste cure al « *Witenagemote* » Parlamento, nel quale non era pur rappresentato, tanto la tranquillità e l'ordine che regnavano nel comune, nella centuria, e nella contea rendevano paga la sua ambizione.

E se ciò è vero per quell'ordine di persone che viveva in centri relativamente grandi, lo è di più per coloro la cui vita si restringeva nei limiti del borgo.

In qualunque stato della società, i comuni si sono addimostrati sempre superiori, nell'attuare il « *self-governement*, » ai circondari o ad altre aggregazioni, e ciò perchè, fra concittadini, la comunanza degli interessi è più accentuata, e più frequente l'opportunità di trovarsi insieme in adunanza. I borghi sassoni perciò, sia che occupassero il posto di antichi accampamenti, o sorgessero alle imboccature dei fiumi, o si raggruppassero intorno a castelli e monasteri, ci sono stati con cura descritti come municipalità strettamente

organizzate, quantunque, nell'ordinamento della contea, sembra che vi facessero parte come centurie « hundreds » più che come comuni.

E, probabilmente, i più grandi borghi riunirono gli elementi di entrambe quelle organizzazioni, perchè l'assemblea del borgo era rivestita delle facoltà di un'assemblea comunale e di un capo di centuria, e la corte del borgo, che si teneva tre volte l'anno, partecipava anche delle attribuzioni della corte comunale e della corte centuriale.

E forse una o due città, all'infuori di Londra essa stessa, raggiunsero un grado eguale alle contee, ma ciò non potrebbe affermarsi degli altri borghi. Questi non avevano rappresentanti alla corte della contea, pur restando compresi nella sua sfera di amministrazione e soggetti alla giurisdizione dello sceriffo. Questa circostanza che sembrerebbe attaccare la loro municipale indipendenza, contribuì nel fatto a viemeglio stabilirla.

In un periodo anteriore alla conquista normanna, e, a quanto pare, prima che gli statuti avessero assicurati i privilegi delle principali città di Nghilterra, si erano queste messe d'accordo, colla Corona, per certe contribuzioni che prima venivano esatte dallo sceriffo, convertendole in una prestazione o tassa garantita collettivamente, ciò che diede origine alla « firma burghi. » In questo mezzo le varie consuetudini dei borghesi avevano acquistato forza di legge, tanto da essere menzionate nel « *Domesday Book* » (libro catastale compilato sotto Guglielmo il Conquistatore): le giurande mercantili avevano il diritto di fare regolamenti per l'esercizio della loro industria e possedevano terreni in comune, che alcune di esse continuano a possedere, i quali servivano a fornirle di mezzi ed erano un legame di associazione pei più poveri.

In complesso, il borgo inglese, all'epoca precedente la conquista, aveva fatto grandi progressi nell'arte del « self-governement » non ostante che molti fra essi fossero nominalmente soggetti a grandi signori, come i villici di una fattoria, ed occupassero perciò una simile posizione nella gerarchia territoriale. Le loro istituzioni locali non erano più popolari di quelle delle altre circoscrizioni circostanti, ma erano meglio assicurate contro ogni usurpazione illegale e più difficili ad essere assorbite dal potere centrale.

**Governo locale sotto i re normanni e plantageneti,
nei distretti rurali e nelle città.**

E fu per questo, come pure per essere la *borghesia* forte alleata della Corona contro i baroni, che il Governo locale, nei Comuni, s'andò man mano rafforzando sotto i normanni ed i primi re Plantageneti, mentre nelle contee invece, si indeboliva. Il potere che il « *Witenagemot* » (Parlamento) esercitava sulle corti delle contee, e le facoltà che avevano avuto i Re inglesi in tempi di invasione si concentrarono in Guglielmo il Conquistatore, con o senza il beneplacito del suo Consiglio. Molte attribuzioni di cui erano rivestite le autorità elettive dei comuni, cantoni « hundreds » e contee, passarono

nelle mani di grandi signori feudali, i quali le esercitavano, in gran parte, per mezzo di delegati.

È vero d'altronde che pochi cambiamenti organici si fecero nell'ordinamento del Governo locale e che non era tra le mire del Conquistatore la distruzione delle antiche libertà del popolo; anzi egli ed i più saggi dei suoi successori si dichiararono sostenitori di queste libertà contro le arbitrarie usurpazioni dei nobili, e le loro ripetute promesse di mantenere le leggi di Edoardo il Confessore, valevano in fatto il mantenimento del sistema di Governo locale esistente sotto quel re; tuttavia quel sistema non poteva aver vita nell'anarchia organizzata del feudalismo, ed ebbe gli ultimi attacchi dalle riforme che rovesciarono gli abusi del feudalismo, sviluppando l'unità nazionale.

I Consigli comunali, a quanto sembra, non vennero mai aboliti formalmente, ma siccome un dopo l'altro i piccoli Comuni divennero signorie dei nobili feudali, così in essi il concetto dell'unità politica si mutò in quello di unità territoriale, la assemblea cittadina « *town-moot* » trasformata in corte baronale, nella quale i liberi possidenti « *free-holders* » avevano ancora autorità, ma in forza del nuovo carattere di possidenti feudali.

Le corti cantonali « *hundreds* » non solo non vennero abolite, ma regolate con sessioni periodiche e l'obbligo all'assistenza sanzionato con multe.

Oltre a ciò le sessioni giudiziali dello sceriffo, tenute in vari luoghi, il « *tourn and leet* » come si diceva allora (specie di corte rivestita di giurisdizione uguale a quella dei nostri magistrati) non era che la corte dei cento, sotto altro nome più popolare. Pure queste corti andarono scemando rapidamente d'importanza, un poco perchè erano sostituite dalle corti di contea, che ora si tengono mensilmente, e un poco perchè certi privilegi o diritti di giurisdizione privata erano stati attaccati per concessione alle signorie, anche nello scopo di ridurre e limitare gli affari delle più piccole corti popolari. Le corti di contea sopravvissero per molti secoli ed acquistarono anche, per una serie di vari statuti, poteri più estesi; ma esse non erano più le grandi assemblee rappresentative dei tempi anteriori ai normanni, quando vi intervenivano il vescovo e gli aldermanni, come assessori dello sceriffo, e tutti gli affari della contea erano amministrati sotto il loro diretto sindacato.

È universalmente noto che Guglielmo il Conquistatore proibì ai vescovi di sedere nelle corti secolari e volle che gli ecclesiastici non prendessero più cognizione delle materie temporali. L'effetto di questa disposizione, in un'epoca quando gli ecclesiastici erano principali interpreti della legge, si fu di diminuire la fiducia pubblica nelle corti di contea; gli anziani (« *ealdormen* ») cessarono tosto dal frequentarle, ed esse caddero sotto l'autorità sovrana degli sceriffi normanni, o *vice-comites*, il cui ufficio in alcune contee era ereditario. La istituzione dei circoli a scopo puramente fiscale, opera di Errico I, e la loro completa organizzazione a scopi fiscali e giudiziali fatta da Errico II, intesero a limitare sempre più l'influenza delle corti di contea. Queste corti furono, è vero, convocate solennemente ad unirsi coi giudici del

re nelle corti ambulanti: e le assise erano originariamente poco più che sessioni straordinarie degli antichi tribunali di contea, tenute innanzi a commissari speciali invece di esserlo innanzi ai sceriffi, e dove le contestazioni in cui c'entrava la Corona e le altre più importanti, erano diffinite col mezzo del giuramento prestato da eletti testimoni, modo di procedura sviluppatosi rapidamente nel sistema dei giudizi per giurati. La costituzione ordinaria delle corti di contea non fu alterata; esse continuarono, come per lo innanzi, a regolare l'amministrazione della contea; e del loro mezzo si servirono liberamente il Conquistatore e i suoi successori, per ottenere informazioni locali, o per riscuotere imposte: esse pubblicarono più tardi gli atti del Parlamento, ed in forza di sentimenti tradizionali continuarono ad essere ritenute il *forum plebeiae justitiae et theatrum comitivae potestatis*. Però, nel fatto, erano state private dei loro più alti poteri giudiziali, tanto nel civile che nel criminale; lunghi tratti di paese vennero tolti completamente alla loro giurisdizione, in forza dell'oppressiva legge forestale; la *vis maior* delle obbligazioni feudali troppo spesso si inframmetteva colle sue requisizioni di prestazioni locali e servizi personali; e dopo la creazione di un Parlamento nazionale esse perdettero molto come assemblee deliberative: i loro uffici generali esecutivi cominciarono ad essere suddivisi fra speciali impiegati, le cui posteriori nomine con stipendio segnano il primo passo di transizione dall'antica alla moderna forma di Governo locale.

La più antica di queste nomine è quella del *coroner* che si suppone rimonti sino alle istruzioni emanate per la visita o *itiner* dei giudici del re nel 1194. In queste si ordina ad ogni contea di eleggere tre cavalieri ed un segretario che rappresentassero la difesa della Corona nelle contestazioni di lite; ed un altro articolo che proibisce agli sceriffi di essere giudici di pace nella loro propria contea può servire a spiegare lo scopo di questa ordinanza. Senza dubbio, l'esperienza aveva mostrato come gli sceriffi abusassero della loro autorità giudiziaria, esigendo per se stessi dei profitti esorbitanti; ed è anche evidente che, malgrado tutte le precauzioni, nelle contee vi era una crescente tendenza degli sceriffi ad un governo personale, incompatibile coi diritti del Sovrano e colle libertà del popolo. Da questo punto di vista, è degno di nota che mentre gli *articoli* presentati dai baroni a Ronnymede dimandavano che lo sceriffo non si mischiassero nelle liti della Corona « senza i *coroners* » l'articolo 24 della *Magna Charta* dichiara che i *coroners*, gli sceriffi, i constabili ed i baglivi fossero esclusi dal rappresentare la Corona nelle liti. E sembra che i *coroners* non abbiano avuto un posto importante nel governo locale; e le loro funzioni, determinate da statuti sotto il regno di Edoardo I, differiscono ben poco da quelle che disimpegnano al giorno d'oggi. Tuttavia il fatto che la loro carica era elettiva, come elettiva era la carica dello sceriffo durante una parte del tredicesimo e quattordicesimo secolo, dimostra che nelle contee, come nei borghi, le istituzioni locali popolari erano tenute come il naturale contrappeso allo spirito di oligarchia feudale.

Gli uffici di *alto constabile* e di *piccolo constabile* datano, con molta probabilità, da una legge di Errico III (*Assize of arms*) emanata nel 1252. Non

vi è prescritto il modo di elezione, ma si ordina semplicemente che l'alto constabile dovesse essere istituito per ogni « corpo dei cento » ed il piccolo constabile per ogni parrocchia, e che dovessero convocare gli abitanti ad armarsi contro i disturbatori della pace e tradurli innanzi allo sceriffo. Questo provvedimento che dimostra quanto poco fosse osservata la legge del *francoplegio*, fu esteso nel 1285, dal famoso statuto di Winchester che stabilì doversi eleggere in ogni *centuria* due alti constabili i quali riferissero ai giudici del re. Sotto il regno di Eduardo III si ordinò che i constabili di parrocchia venissero scelti dalle assemblee giudiziali (*court leets*) del loro rispettivo comune e sostituirono gli antichi *uomini della decuria* « *tithing-men* » o capi del borgo nella funzione di riscuotere la « *town-ley* » o tassa di parrocchia, detta di poi la tassa dei constabili.

Un cambiamento molto più importante nell'amministrazione locale dei distretti rurali avvenne quando si organizzò in ogni contea una regolare Commissione di pace.

Siccome il Re assumeva una responsabilità sempre maggiore per la pace di tutto il reame, massime dopo lo statuto di Winchester, così si nominavano occasionalmente degli ufficiali locali, col titolo di Conservatori, per assistere gli sceriffi, i *coroners* e i constabili nel reprimere i tumulti e i disordini. Nel primo anno del regno di Eduardo III si fece un passo innanzi, assegnando ad ogni contea degli uomini probi e savi, per mantenere la pace; con una serie di statuti posteriori venne a cumularsi sovr'essi un ufficio dopo l'altro, finchè assorbirono massima parte dell'autorità giudiziaria ed amministrativa di cui erano anticamente rivestite le corti di contea e gli sceriffi. Questi *giudici di pace*, come si chiamarono tosto, dovevano essere proprietari terrieri nella loro rispettiva contea, ma si univano pure a questi degli individui versati nelle leggi: sin dal principio furono rivestiti di poteri molto arbitrari per prevenire i reati; e potevano arrestare ladri e vagabondi, anche per semplice sospetto, e prendere le misure necessarie pel mantenimento dell'ordine. Alcuni anni più tardi furono incaricati di sentire e giudicare i reati di fellonia, ma solo nelle sessioni generali e non senza la salvaguardia del giuri. Naturalmente seguì che quando furono approvati gli oppressivi *statuti del lavoro* ai giudici fu dato l'odioso compito di attuarli. Sotto il regno di Riccardo II i comuni fecero una protesta contro la illimitata estensione della loro giurisdizione; ma il meccanismo era troppo utile perchè venisse abolito e prima della fine del regno di Errico VIII le loro funzioni dovettero essere così molteplici come lo sono al presente. Furono essi che, in virtù di un atto del 1530, ebbero facoltà di imporre, col consenso dei rappresentanti di ciascun comune, tasse dirette su tutti gli abitanti della contea per le riparazioni da farsi ai ponti, invece di essere distribuito il carico finanziario dalle decurie e dalle parrocchie. Fu a loro commesso, nell'anno seguente, di fare una simile distribuzione di tasse per la costruzione di prigioni; ed in ambedue i casi poterono nominare esattori di loro fiducia. Per molto tempo ebbero l'obbligo statutale di tenere sessione quattro volte l'anno « *quarter sessions* » o più spesso se vi fosse bisogno, nelle

quali due giudici formassero un *quorum* (cioè il numero di giudici necessario alla validità delle deliberazioni); ed in virtù di un altro atto di Errico VIII approvato nel 1542 venne ordinato ad essi di tenere delle piccole sessioni distrettuali, ciascuna composta almeno di due giudici, per le leggiere rappresentazioni del vagabondaggio o di altre contravvenzioni. Già tempo innanzi i giudici, nelle piccole sessioni, potevano esercitare giustizia sommaria, cioè giudicare sui minori reati facendo senza del giurì. Finalmente quando la soppressione degli ordini monastici e il decadimento della società feudale originarono un vasto pauperismo che richiese le misure più rigorose contro la mendicizia, ai giudici di pace, sotto la prima legge sui poveri del 1601, fu dato il potere di scegliere due, tre o quattro proprietari di case che funzionassero comesorveglianti in ciascuna parrocchia, di unita ai guardiani di chiesa « *churchwardens* » (specie di autorità comunali); di riscuotere una tassa di contribuzione sulle parrocchie vicine ed anche sulle vicine centurie; e di costruire case di correzione per i mendicanti discoli. Nello stesso tempo, la cura di custodire i registri della contea fu affidata ad un alto ufficiale, detto *Custos Rotulorum*, scelto dal corpo dei giudici di pace. Questo dignitario, nominato dal gran cancelliere, aveva il diritto di nominare il segretario; ed occupava probabilmente una posizione superiore a quella del moderno presidente delle *quarter sessions* (sessioni giudiziali). Anche dopo la riforma, quando nessun dignitario della contea era indipendente dalla Corona, eccetto nella contea di Durham, le antiche prerogative militari dell'*ealdorman*, specie di assessore anziano, come comandante della guardia nazionale della contea, rivissero nella persona del lord-luogotenente il quale essendo giudice di pace, cumulava sovente in sé l'ufficio di *Custos Rotulorum*. Il processo con cui i magistrati erano divenuti i reggenti principali dei distretti rurali, era quasi compito al tempo in cui viveva Shakespeare; e quantunque sorprendente riesca l'ulteriore sviluppo della tassazione locale, pure può dirsi che, dopo quel tempo, non vi è stata ricostruzione comprensiva o riforma nel Governo locale delle contee inglesi.

Diamo ora un rapido sguardo alla storia parallela del governo locale nelle città, durante il tempo che intercede fra la conquista e la fine del sedicesimo secolo. Questa storia fortunatamente dà poco adito alle controversie, potendo essere tracciata coll'aiuto di statuti e documenti che ancora esistono. Durante questo periodo molte città inglesi ottennero un rinnovamento ed una estensione delle loro antiche franchigie municipali e dei privilegi di industrie e mestieri. Londra, come è noto, ebbe i suoi statuti, sebbene non la qualità di persona giuridica, dallo stesso Conquistatore che conservò il vescovo e il magistrato di porto, dignità privilegiate di cui aveva goduto nel tempo di re Eduardo. Errico I garantì ai cittadini di Londra la libertà di eleggere i proprii sceriffi e gli amministratori di giustizia e li esentò dalle giurisdizioni esterne e da un gran numero d'imposte vessatorie. Queste concessioni furono confermate, con varie modificazioni, dai re successivi, e la carica di *mayor* (sindaco) di Londra rimonta al principio del regno di Riccardo I; però fu da Giovanni che Londra ottenne la prima volta il regio permesso di

scegliere annualmente il *lord mayor*, e conformemente a ciò il *lord mayor* di Londra figura tra i firmatari della *Magna Charta*, in virtù della quale le consuetudini di Londra furono espressamente garentite. Altre città acquistarono più adagio la loro indipendenza civica e di rado senza pagare amende al re, o al vescovo, o ai signori secolari, nei cui domini erano situate: all'infuori di più che quaranta, le cui consuetudini furono credute degne di menzione nel libro dei terreni *Domesday Book* (mappa o catasto), assai poche, eccetto Londra, avevano acquistato il diritto di eleggere i propri ufficiali prima del regno di Riccardo I o di Giovanni, i cui statuti sui borghi sono numerosi e più liberali di tutti gli altri garentiti dai loro predecessori. Prendiamo ad esempio quello di Lincoln e troveremo che almeno due generazioni innanzi che i rappresentanti delle città venissero convocati in Parlamento, il principio rappresentativo era riconosciuto ed attuato nel governo municipale. I cittadini di Lincoln non solo erano abilitati a difendere la loro immunità da qualsiasi giurisdizione estranea (eccetto quella dei giudici del re) e da tutte le vessatorie obbligazioni della dipendenza feudale, ma avevano anche espressa facoltà di eleggere due uomini prudenti a vedere se la *town-reeve* (assemblea comunale) adempisse i suoi doveri imparzialmente verso i poveri e verso i ricchi. Egualmente notevoli particolari si rinvencono in altri statuti; ma pressochè in tutti la rettifica delle antiche consuetudini è la più ampia; viene creato e riconfermato il *self-government* interno su d'una base altamente democratica.

Nessun dubbio che gli abitanti dei borghi con statuti (*chartered*). sebbene generalmente esenti da pedaggi, pure furono soggetti a venire tassati a piacimento fino all'anno 1297; il loro diritto alla rappresentanza parlamentare era delle volte eluso dal capriccio di uno sceriffo di contea, ed essi stavano molto al disotto dei liberi possessori della contea, quanto ad importanza politica e sociale. Pure, con tutto questo, un borghese dell'Inghilterra, del medio evo, una volta entro le mura o confini municipali del suo borgo, si trovava in un'atmosfera di libertà e d'eguaglianza non dissimile da quella che regnava nell'Atene di Pericle o nella Firenze di Dante, ma aveva cessato, sino dalla conquista normanna, di prevalere negli affari di contea. E per quanto turbolenta potesse essere la plebe di quelle piccole repubbliche cittadine, ed imperfetta l'organizzazione della polizia e primitivo il sistema di fognatura e condotta d'acqua, è certo però che lo spirito pubblico municipale era più attivo, e che i doveri pubblici si adempivano con sollecitudine maggiore di quella che s'impieghi nelle attuali amministrazioni municipali. I più antichi membri del borgo, se non i cavalieri di contea, rappresentavano comunanze con una vigorosa individualità loro propria, fieri degli usi e tradizioni locali, abituati al *self-government* dall'esercizio quotidiano in difficili condizioni, e per nulla inclinati a cedere la loro parte di sovranità alla legislatura regia, si riunisse questa a Westminster, a Winchester o a Oxford. Tuttavia un elemento oligarchico si andò introducendo per gradi nell'organizzazione dei borghi, massime per mezzo delle associazioni dette *gilde mercantili*. In alcuni casi le *gilde mercantili* originarie comprende-

vano, o quasi, tutto il corpo della borghesia; altre volte parecchie gilde finirono col formare una sola. Accadeva pure che la gilda fosse elevata ad ente merale in virtù di statuto, o il borgo fosse posto direttamente sotto il governo di essa. Delle volte la gilda cresceva spontanea allato alla corporazione municipale, ed in ultimo la sostituì. Il processo per cui, sotto varie forme, il principio delle gilde ottenne un ascendente così generale nel governo del borgo, non è ancora pienamente chiarito. Basti il dire che esso era completo nella massima parte durante il quattordicesimo e quindicesimo secolo; i più ricchi borghesi, per solito membri della gilda, formarono un Consiglio municipale, usurpando un potere di cui erano legalmente rivestiti tutti gli abitanti o almeno tutti i capi di famiglia residenti nel borgo. Una rivoluzione così profonda nell'amministrazione municipale non si compì senza contese, alcune delle quali sono registrate negli annali di Londra. Ma, in complesso, ci sembra che la tenacità popolare pei diritti locali siasi indebolita man mano che il potere centrale esecutivo e legislativo divenne più potente. Prima della fine del quattordicesimo secolo l'antico Consiglio supremo di Londra aveva delegato la sua autorità legislativa, prima alle compagnie industriali e poscia ad un corpo scelto di anziani e consiglieri ordinari; mentre negli altri borghi la forma della elezione popolare fu a poco a poco abbandonata, e comitati, che si nominavano da sè, monopolizzarono i poteri e i profitti della comunità. I *Tudor*, invece di porre un freno a questi abusi, come avevano fatto i loro predecessori tre secoli innanzi, li incoraggiarono e li propagarono col mezzo di nuove *patenti*, conferendo o rinnovando il diritto di rappresentanza parlamentare. Col mezzo di queste *patenti*, il sindaco e il Consiglio di città, nominati dalla Corona in principio, in seguito eletti per propria iniziativa, furono espressamente costituiti in corporazione del borgo, in luogo dei borghesi; e non solo tutto il Governo locale fu posto nelle loro mani, ma, in alcuni casi, ebbero il privilegio esclusivo di nominare il deputato del borgo.

**Varietà nelle istituzioni locali in Inghilterra
durante il medio evo.**

Tale era lo stato del Governo locale in Inghilterra durante il medio evo. Noi possiamo concepire le istituzioni inglesi organizzate con una regolarità quasi scientifica, sotto il così detto sistema feudale, e credere che, sebbene le guerre interne e gli altri disordini ne avessero turbato la tranquilla attuazione, le forme legali fossero molto più semplici e più uniformi che non al giorno d'oggi. Tuttavia un più attento esame dei fatti, mena a conclusioni affatto opposte. La caratteristica più notevole della società medioevale, in Inghilterra e negli altri paesi, è la sua sorprendente complessità e il difetto di uniformità. Differenze di razza, di storia, di condizioni geografiche, di associazioni industriali e di dipendenza feudale, contribuirono non solo a dividere il nord dal sud, le contee estreme da quelle site nel mezzo, i

luoghi di spiaggia da quelli dentro terra, ma anche ad imprimere ad ogni contea, ad ogni borgo, e quasi ad ogni villaggio l'impronta di una individualità tutta propria. Al disotto ed oltre le divisioni di classe, di cui tanto si occupano gli studiosi di legge, vi erano le forze più profonde di fraternità locale e di fede al principe, le quali diedero quel carattere particolare alla guerra delle Rose e si fecero sentire in ogni insurrezione o crisi politica.

V'ha poco a dubitare che appunto in questa diversità di ordinamenti municipali, franchigie, consuetudini e sentimenti consistesse una delle più potenti garanzie di libertà. Londra si sarebbe mostrata molto più trattabile e sommessata nel tempo antecedente alla *Magna Charta* se fosse stata retta da un Governo locale uniforme, invece di essere coperta da una rete di giurisdizioni pubbliche e private e suddivisa per lungo e per largo nei suoi quartieri e nelle sue compagnie. Le contee sarebbero cadute sotto l'amministrazione dispotica degli sceriffi e portate all'assoggettamento completo alla *Real curia* col mezzo delle visite inquisitoriali dei giudici di pace, se le antiche corti sassoni, lo sviluppo più recente dei diritti signorili e feudali, ed anche certe anomalie, certi privilegi speciali non avessero, coi loro conflitti e colle loro pretese, costituito una barriera insuperabile contro le invasioni del potere arbitrario. Imperocchè non è a dimenticarsi che, se il Governo feudale fu meno popolare nella sua essenza di quello anglo-sassone, non fu perciò meno locale. I grandi capitani normanni, i cui castelli torreggiavano sulle umili abitazioni dei borghesi e dei liberi possessori rurali, che potevano arrestare gli individui nella propria casa e contro i quali pochi avrebbero osato giovare di una sentenza della corte di contea, erano pure i forti campioni della indipendenza locale e, come tali, sovente riescirono a sollevarsi intorno un entusiasmo di patriottismo locale non dissimile da quello ispirato in America dalla causa della indipendenza. Le leve feudali e le milizie salariate condotte in Francia da Eduardo III ed Enrico V, non erano gente raccogliatrice o reclute unite insieme dalla disciplina e condotte da ufficiali regi; esse erano formate da un contingente ottenuto per via di arruolamenti locali, da municipi e signorie, nei quali tutti del vicinato erano iscritti come commilitoni e comandati da nobili cui erano usi ubbidire.

La stessa necessità di consultare i sentimenti locali e governare col mezzo di agenti locali si era fatta sentire in ogni ramo civile dell'amministrazione. Molto prima che la giuria venisse applicata ai giudizi civili e criminali, era costume di indagare le consuetudini locali, le querele, e le soggezioni fiscali per mezzo di inchieste locali basate su testimonianza giurata degli abitanti del distretto. Senza queste investigazioni preliminari sarebbe stato poco prudente e delle volte impossibile sanzionare leggi generali emananti dal potere centrale ignaro dei bisogni e delle condizioni locali, finchè non fu stabilita la rappresentanza parlamentare. Ed anche questa può dirsi sia stata, in origine, poco più che un espediente per ottenere il consenso delle autorità locali alle concessioni fatte o alle disposizioni prese dall'autorità nazionale: nè sarebbe troppo il dire che, per alcune generazioni, la legislatura inglese, nel suo carattere intimo, fu più federale che centrale. Noi tempi po-

steriori, quando la monarchia si circondò di un partito di cortigiani venali, il partito rurale nella Camera dei comuni, educato alla scuola del *self-government* locale, sostenne gli interessi generali della nazione. E noi sappiamo dalle enfatiche dichiarazioni di Filippo de Comines, che Luigi XI, benchè riescisse a corrompere i ministri di Eduardo IX, pure non giunse a sedurre i membri mandati al Parlamento dal paese; la stessa testimonianza è registrata da Pepys nei tristi giorni di Carlo II. Nè sarebbe difficile il dimostrare come, prima che si formasse una opinione pubblica per mezzo della stampa, i vizi di corruzione e di prevaricazione fossero molto meno comuni nel Governo locale che nel centrale.

**Governo locale durante il periodo fra la riforma
e il *Reform Act* (1832).**

Il periodo fra la riforma e il *Reform act* del 1832, è ricco di eventi nella storia del Governo locale. Le sue caratteristiche principali sono la fondazione e l'eccessivo sviluppo della legge sui poveri, la progressiva estensione della giurisdizione dei magistrati nelle contee, e il decadimento delle istituzioni municipali nei borghi. In virtù della legge sui poveri, di Elisabetta, ogni parrocchia ebbe l'incarico di mantenere i suoi poveri, e la distribuzione dei soccorsi fu affidata a soprintendenti parrocchiali sotto la sorveglianza dei giudici di pace. Già per un atto di Enrico II, ciascun *villaggio* doveva contribuire separatamente per lo stipendio dei cavalieri di contea; e un Atto di Filippo e Maria, prescrisse che ogni parrocchia avesse dovuto nominare due misuratori di strade, e fu fatto l'obbligo ai parrocchiani di tenere in riparazione le vie, o prestando cavalli e carri, o col lavoro individuale. Ma è dalla legge pei poveri, di Elisabetta, che data la erezione della parrocchia ad unità elementare del Governo locale, compresa nelle contee, come pure la costituzione definitiva di un comitato non elettivo, composto di magistrati, per la direzione degli affari di contea.

L'atto del 1662 confermò ambo questi principii; stabilendo che i poveri potessero venire rimandati indietro al luogo da cui avevano emigrato, esso radicò la popolazione rurale nella parrocchia nativa; e non solo concesse il diritto di appellarsi alle giudiziarie sessioni trimestrali (*quarter sessions*) contro qualsiasi ordine di traslocamento, per riguardo ai poveri, ma andò più oltre sino ad affidare la nomina degli alti constabili alle stesse *quarter sessions*, e quella dei piccoli constabili all'arbitrio di due giudici di pace, là dove le *Court-leets*, specie di piccoli tribunali, cessassero di funzionare regolarmente. La quasi simultanea abolizione dei feudi militari, abbastanza oppressivi, distrusse l'ultima figura di giurisdizione feudale; le corti di contea, benchè in vigore per le piccole contese, sotto il regno di Eduardo VI, alla fine divennero fuori d'uso, e tutte le attribuzioni più importanti, rispetto al Governo locale della contea, si accentrarono nelle Commissioni di pace. Quando Giacomo II disegnava di rovesciare le libertà inglesi, sua prima cura fu di

rivedere queste Commissioni per mezzo dei pieghevoli lord-luogotenenti, e poi di distruggere la rappresentanza della contea col mezzo di docili sceriffi. Fortunatamente nè questi, nè quelli furono tanto abbietti da secondarlo nei suoi disegni, ma non si sarebbe pur tentato di attuarli se un profondo cambiamento non avesse avuto luogo nelle istituzioni democratiche della contea dei vecchi tempi. I doveri dei magistrati divennero, nel secolo seguente, così vari e numerosi che, secondo Blackstone, i cui commentari vennero fuori nel 1765, pochi allora cercavano di assumere quell'ufficio, e pochi lo comprendevano.

Con un atto di Guglielmo III e di Anna, essi ebbero facoltà più ampia di prima a riscuotere contribuzioni per costruire ponti e prigioni; con un atto di Giorgio II furono autorizzati ad imporre alla contea una tassa generale per tutti gli scopi conformi agli statuti; con un atto di Giorgio III approvato nel 1773 fu affidato loro un sindacato speciale sulle strade esterne ed interne della parrocchia; e con una serie di atti, dei quali ultimo fu quello di Giorgio IV nel 1828, fu conferito loro potere, non obbligo, di costruire e mantenere dei manicomi colle tasse di contea. Nello stesso tempo i guardiani della chiesa e i soprintendenti della parrocchia (abbiamo visto come quelli fossero autorità comunali incaricate del culto, e questi i distributori dei soccorsi ai poveri) furono abilitati, riferendoci al 1723, di costruire case pei poveri e si stabilì che potessero mettersi di concerto tre piccole parrocchie e costruire una casa comune pei poveri. Questo principio fu spinto più oltre dal *Gilbert Act* emanato nel 1782, secondo il quale i due terzi dei contribuenti di ciascuna parrocchia potevano nominare un custode dei poveri, con tutte le facoltà dei *soprintendenti*, eccetto quella di imporre e di riscuotere tasse; e il consorzio di parrocchie poteva farsi coll'assistenza e la sanzione dei giudici locali. Un altro atto, dato nel 1818, detto lo *Sturges Bourne Act*, intese a rimediare ai principali abusi delle *vestries* (assemblee di parrocchie) elettive ed irresponsabili, che, in molte parrocchie, avevano concentrato nelle loro mani l'amministrazione e la tassazione parrocchiale; ma in realtà riordinò su più ferma base il sistema di elezione delle *vestries*, ed introdusse la seconda innovazione della pluralità dei voti. L'effetto di tutte queste misure, unito al graduale decadimento dell'antica borghesia armata inglese, la sostituzione del possesso precario dei beni agli affitti, la indistinta concessione di soccorsi ai poveri fuori gli asili a ciò destinati, la conversione dei beni comuni in proprietà private, ed altre cause abbassarono fatalmente lo spirito e la capacità del *self-government* nei distretti rurali. Una tale rivoluzione era forse sino ad un certo punto inevitabile, e fu compensata in parte dall'accresciuta unità nazionale.

Contuttociò rimane il fatto che dal regno di Guglielmo IV, i discendenti dei liberi possessori che una volta sedevano come giudici e legislatori nelle corti delle centurie e delle città, erano caduti nella condizione di lavoratori giornalieri, distanti un grado dalla servitù, e dipendenti dal *landlord*.

Il decadimento politico dei borghi fu anche più disastroso, essendo il risultato diretto di interessi egoisti assorbenti l'interesse pubblico. La politica

dei Tudor che mirava, senza scrupoli, a restringere le costituzioni municipali per mezzo di statuti intesi a conferire franchigie parlamentari, fu proseguita con persistenza dagli Stuardi. E divenne consuetudine della Corona di nominare alti ufficiali nei borghi, col fine espresso di introdurre l'influenza di Corte nel Governo interno di essi e nella rappresentanza parlamentare. I tentativi riescirono così bene che molti borghi, perdute le tradizioni di governo popolare, furono indotti a nominare dei rappresentanti, il cui servilismo contrastava colla virile attitudine dei signori rurali eletti dalla contea.

Questo processo reazionario venne naturalmente arrestato dalla guerra civile, in cui le medie classi in genere sposarono la causa dei comuni; ma fu ripreso con maggiore energia dopo la ristaurazione. Non contento del sistema insidioso adoperato per l'innanzi onde assoggettare i borghi, il potere centrale attaccò direttamente le più potenti e liberali corporazioni, istituendo contro esse delle inchieste e reclamando, per futili pretesti, la confisca dei loro statuti. E parecchie sentenze di confisca furono rese da ossequiosi giudici contro le municipalità, compresa la stessa corporazione di Londra; alcune altre prevenirono la sentenza, arrendendosi spontanee ai capricciosi voleri; e benchè si emanassero nuovi statuti, questi però erano tutti foggianti su d'un modello la cui legalità era stata stabilita da due decisioni giudiziali sotto il regno di Elisabetta e di Giacomo I. È vero che anche la oligarchia civica creata in tal guisa si ribellò contro gli arditi tentativi, fatti più tardi da Giacomo II, di volerla *regolare*, secondo quegli statuti, nominando una Commissione del Consiglio privato, la quale cancellasse i nomi degli ufficiali municipali debitamente nominati, mettendone altri secondo il proprio arbitrio. Ma queste velleità di indipendenza ebbero corta durata e il male dei Consigli di città che si eleggevano da sè si perpetuò a malgrado dei proclami con cui lo stesso Giacomo, verso la fine, cercò di rovesciare l'operato delle sue corti. La rivoluzione non portò alcun ravvivamento di libertà municipale, e Sir Erskine May afferma che negli statuti di Giorgio III la borghesia era obblata come lo era in quelli di Giacomo II.

Le esclusive Giunte locali, dette Consigli di città, che erano arrivate al possesso del supremo potere in molte corporazioni, vi si trovavano molto bene, purchè non avessero promosso o tollerato qualsiasi ritorno ad un più popolare sistema di Governo. Questi consiglieri di città, di solito eletti a vita e che trattavano gli affari d'ufficio a porte chiuse, si abituarono a guardare la loro carica come un impiego ereditario lucrativo da usarsi non pel bene pubblico o per tutelare i diritti dei concittadini, ma come un meccanismo buono a mantenere i privilegi di classe e ad effettuare la corruzione parlamentare. L'unica sorveglianza che venisse di fatto esercitata su di essi era quella dei grandi nobili che potevano corromperli con nomine governative, formando gli uomini liberi un corpo troppo ristretto e troppo venale da resistere alla soverchiante influenza di cui disponevano quei nobili. E sarebbe invero difficile il farsi una idea dell'estensione cui era giunto l'abuso del protettorato e l'appropriazione dei fondi pubblici nei borghi che vantavano franchigie più antiche del Parlamento stesso, se quegli abusi non fossero chiaramente e mi-

nutamente registrati nel resoconto della Commissione sulle corporazioni municipali. E questo delusorio *self-government* prevalso per più di un secolo costituisce un rimprovero alla monarchia costituzionale d'Inghilterra ed un avviso contro la presuntuosa fiducia sulle virtù politiche inerenti al popolo inglese. Però non sarebbe prevalso, se non fosse stato mitigato sino ad un certo punto dall'involontario accrescimento di un'altra forma di Governo locale, per cui gli amministratori titolari del borgo furono sgravati di molti incarichi. Sin dal 1684 uno speculatore intraprendente, di nome Hemming, aveva ottenuto lettere patenti che gli conferivano l'esclusivo privilegio di illuminare la metropoli (Londra) nelle notti senza luna, collocando delle lampade distanti una dall'altra lo spazio di dieci porte. Secondo questo principio la legislatura approvò altri atti di carattere locale, affidando a Commissioni indipendenti i servizi dell'illuminazione, fognatura, conduttura d'acqua e simili, che sarebbero stati più propriamente di competenza dei Consigli di contea o di città, ma cui questi trascuravano o non sapevano provvedere. Pure in molti borghi la giurisdizione criminale sui minori reati commessi entro i confini del borgo stesso, rimase nelle persone del *mayor* e degli assessori più anziani, o giudici stabili, con o senza l'assistenza del *recorder*, (giudice penale stipendiato, nelle città) sempre secondo le disposizioni contenute negli atti locali, lettere patenti o statuti.

Quando la riforma del 1832 iniziò un nuovo ordine di cose, tanto nel Governo locale, che nel nazionale, la varietà di organizzazione dei borghi inglesi era ancora molto grande. L'unica caratteristica comune a tutti era il deplorabile decadimento nello spirito pubblico, che costituì l'anima della vita municipale dei tempi antichi. Neppure la città di Londra riuscì a sottrarsi al torpore politico del diciottesimo secolo; però il Consiglio comunale di Londra è citato dalla Commissione come un notevole esempio di onestà relativa, dovuta alla eccezionale esenzione dalla regola generale della elezione fatta dal corpo stesso.

È curioso ed istruttivo nel tempo stesso il fatto che mentre l'ideale primitivo del *self-government* si oscurava, tanto nelle contee, come nei borghi inglesi, esso non solo sopravviveva, ma acquistava nuova vita nelle colonie della nuova Inghilterra.

Il contrasto fra le istituzioni locali di queste comunità, prima della separazione dalla madre patria, e le istituzioni locali della Gran Bretagna alla stessa epoca, ci fornisce una misura pressochè esatta del grado di deviammento dal corso naturale, subito dalle istituzioni inglesi.

Le città della nuova Inghilterra non erano che una riproduzione delle municipalità anglo-sassoni, con un'area più grande ed una municipalità meglio definita. Gli abitanti stabili o *freemen*, come i liberi pubblici accusatori (*free suitors*) dell'antica *town moot*, costituivano il corpo elettorale, che ammetteva nuovi membri, sceglieva tutti gli ufficiali locali, come *constabili* capi delle decurie (*tithing*) e sorveglianti di strade, regolava la tassazione locale e mandava deputati alle corti generali, che corrispondono sotto molti rispetti alle corti di contea nella pienezza del loro potere prima della conquista. Simili

alle municipalit  della vecchia Inghilterra, le citt  della nuova Inghilterra avevano il carico delle strade, ponti e polizia; ma, conforme ai principii pi  recenti, si addossavano anche il soccorso ai propri poveri e l'educazione. L'esempio dell'Inghilterra senza dubbio sugger  la delegazione di giurisdizione a magistrati, invece che alle assemblee popolari. Si conservarono con cura le vecchie usanze e gli antichi nomi, vi erano le grandi e le piccole giurie, i reggimenti di *militia* (guardia nazionale) e le truppe di distretto. Il sistema cos  svolto dietro i risultati dell'esperienza inglese, modificato dalle esigenze di un nuovo stabilimento, ritiene ancora i suoi tratti caratteristici negli Stati della nuova Inghilterra; e lo studio di esso vale a mostrare come l'organismo politico dipenda in minima parte dalla forma esterna e in massima dallo spirito che lo anima.

CAP. II.

SISTEMA PRESENTE DEL GOVERNO LOCALE

A DATARE DAL *REFORM ACT*.

**Tre circoscrizioni principali di Governo locale nei distretti rurali:
contea, unione, parrocchia.**

Sotto il punto di vista accennato alla fine del capitolo precedente, come sotto l'aspetto puramente giuridico, l'Atto di Riforma del 1832 deve essere considerato come un avvenimento importante nella storia del Governo locale inglese. La stessa conquista normanna, bench  accaduta nei tre secoli di feudalismo, pure non lasci  nota cos  profonda nella economia interna delle contee e dei borghi inglesi, come quella segnata da quarant'anni di legislazione progressiva, sebbene non con principii scientifici, sotto l'impulso democratico. Durante questo periodo tutte le istituzioni locali d'Inghilterra sono state soggette ad un processo pi  o meno grande di ricostruzione, condotto senza alcun riguardo all'uniformit , su principii egualmente lontani dall'ordinamento quasi castale delle signorie feudali e dall'autonomia repubblicana dei villaggi anglo-sassoni.

Esaminando il sistema del Governo locale inglese nel suo ultimo sviluppo, non   necessario n  utile di distrarci coi parziali ed imperfetti tentativi usati per menarlo ad effetto. Ci  che   essenziale a ricordare si   che poche istituzioni locali del giorno d'oggi sono lo sviluppo delle antiche, e che anche quelle lavorate su vecchi materiali, raramente sono state rifuse sul modello originale, ma piuttosto si sono a quello sovrapposte, per cos  dire, con azione meccanica. Ci    ben detto dell'amministrazione della contea, ma si applica meglio a quella municipale, che non consente di venire pi  oltre trattata

sotto un punto di vista generale, ma dev'essere considerata separatamente, riguardo alla metropoli, ai borghi enti morali, e alle comunità urbane non enti morali.

Di tutte le divisioni territoriali su cui riposa ora l'edificio del Governo locale, la più grande e la più fondamentale è la contea. È vero che, quanto ad antichità, le parrocchie, come corporazioni di città, vanno messe innanzi alle contee; però queste hanno conservato la loro indipendenza e la loro integrità, con piccole variazioni, sino dal tempo antico, mentre le parrocchie sono state rifuse, per fini amministrativi, in altre combinazioni artificiali. È noto che le contee differiscono molto fra loro, per popolazione e per estensione; ma, probabilmente, a pochi è noto che mentre la contea di Rutland, la più piccola contiene 94,889 acri (l'acro = 0 aro, 46 centiare) e 22,073 abitanti, quella di Yorkshire ha non meno di 3,882,851 acri con 2,436,355 abitanti, e quella di Lancashire 1,207,926 acri con 2,819,495 abitanti. La estensione media delle contee è 717,677 acri; e la popolazione media, secondo l'ultimo censimento, è 436,774 abitanti.

La più grande suddivisione della contea la si trova nel Yorkshire col nome di *Ridings*, nel Lincolnshire col nome di *Parts*, nel Sussex col nome di *Rapes*, e nel Kent col nome di *Lathes*. Questa suddivisione, intermedia fra la contea e l'*hundred* (corpo dei cento o anche cantone), non è senza importanza quando richiede una speciale commissione di pace; ma essa non rappresenta un tipo separato di Governo locale, e viene perciò omessa nel presente esame. Lo stesso *hundred*, sebbene possa essere interessante, storicamente preso, e quantunque noi deploriamo che lo si sia lasciato in disparte nel fare le unioni per la legge dei poveri ed altri distretti amministrativi, non è più la seconda unità nell'organizzazione della contea. Gli *hundreds* o *wapentakes*, come sono chiamati nel nord, sono ancora soggetti ad essere tassati per danni in caso di tumulto; ma questa soggezione è fortunatamente poco più che nominale, e la speciale giurisdizione civile e criminale, che essi tennero per lungo tempo, è oramai abolita in forza di statuto. Lo stesso può dirsi degli altri privilegi e *sache* che anticamente ostruivano e complicavano il sistema di Governo locale nelle contee. Sarebbe egualmente privo di utilità lo intrattenersi su certe circoscrizioni arbitrarie, come i distretti e sotto-distretti di registrazione, i vari distretti d'ispezione, i distretti militari, o i distretti di polizia. Tutti questi non hanno unità o individualità loro propria; essi sono delle frazioni topografiche segnate come il bisogno richiede e che variano di volta in volta, senza che si possano riguardare, sotto nessun rispetto, come parti costituenti della contea.

Le Unioni per applicare la legge dei poveri, *Poor Law Union*, poggiano su diversa base. Può dirsi che la loro origine rimonti al *Gilbert Act* già menzionato, i principii del quale furono incorporati ed estesi per mezzo del *Poor Law Amendment Act* del 1834, per guisa che tutta l'Inghilterra e Galles si trova divisa in 647 unioni, tre delle quali sono cantoni elevati a ente morale (*hundreds*), e venticinque sono semplici parrocchie sotto comitati speciali. Le rimanenti si raggruppano per la massima parte, intorno alle città che

hanno un mercato stabilito (market town) e consistono di una media di ventitre parrocchie civili. Queste *Unioni* sono non solo la base della moderna amministrazione, per gli scopi contenuti nella legge dei poveri, ma sono state rese, in virtù di recenti disposizioni, la base dell'amministrazione sanitaria nelle località rurali, e sono giunte per gradi ad essere considerate come la prima fra le suddivisioni della contea. Tuttavia esse non sono, come erano i cantoni (*hundreds*) un tempo, anelli di congiunzione fra la contea e la parrocchia, nè sono sezioni di un dipartimento o di una contea. Anzi i loro confini debbono essere grandemente rettificati, in modo da ridurre entro la sfera di singole contee, non meno di 250 unioni che ora si trovano site parte in una contea e parte in altra. Esse non coincidono neppure coi distretti delle *piccole sessioni* giudiziali, di cui ve ne ha 700, esclusi i borghi, con separata commissione di pace; nè hanno portato sufficienti linee di demarcazione colle nuove circoscrizioni stradali. Oltre a ciò è mestieri di continue rettifiche per impedire che i crescenti borghi invadano le unioni agricole, e benchè difficoltà di questo genere si incontrino in ogni sistema che associa distretti urbani a distretti rurali, pure nel caso presente sono state aggravate dallo abbandono in cui sono stati lasciati i confini locali. Per fortuna il principio che ha presieduto alla costituzione delle *unioni* è elastico abbastanza per ammettere un adattamento indefinito ad ogni futura riforma nel Governo locale; frattanto queste varie aggregazioni di parrocchie unite insieme dalla casa centrale di lavoro, debbono essere riconosciute come comunità amministrative della più alta importanza.

Ma la parrocchia è ora, come sempre, la più semplice e rudimentale circoscrizione del Governo e tassazione locale nei distretti rurali. In moltissimi casi le parrocchie corrispondono esattamente ai villaggi: ma non è raro che la parrocchia comprenda parecchi villaggi, ed un Atto di Carlo II ordina che, nelle contee settentrionali, dove le parrocchie sono eccezionalmente grandi, ogni villaggio abbia il suo soprintendente dei poveri. Quindi il numero delle parrocchie civili che ora ascende a 15,416 eccede considerevolmente quello delle parrocchie ecclesiastiche: senza dubbio questa anomalia toglie forza alla pretesa delle parrocchie ecclesiastiche di essere considerate come il fondamento immutabile delle istituzioni locali.

Oltre a ciò la indipendenza delle parrocchie civili è stata aspramente attaccata negli ultimi anni colla creazione di *unioni* aventi alti poteri per la applicazione della legge dei poveri, colla susseguente introduzione della tassazione imposta dall'*unione*, colla sostituzione della polizia di contea ai constabili di parrocchia, col graduale assoggettamento delle strade parrocchiali ai comitati stradali, e con altre misure in senso centralizzatore.

Oramai sarebbe esagerato il ripetere con sir Erskine May che « ogni parrocchia è l'immagine riflessa dello Stato » colla sua piccola aristocrazia terriera ed ecclesiastica, la sua piccola democrazia dei contribuenti assembrati, e la sua comunità parrocchiale nei *meetings* della *vestry*. Nondimeno la parrocchia ritiene ancora molto della sua antica vita, raggruppandosi, come un tempo, intorno alla chiesa parrocchiale o al cimitero. I soprin-

tendenti parrocchiali continuano, come per lo passato, ad essere le autorità principalmente responsabili per la necessaria collezione delle imposte e la tenuta dei registri che accertano le qualifiche elettorali, mentre il costume di una comune azione parrocchiale è mantenuto coi *meetings* annuali della *vestry* e colla scelta di vari rappresentanti. Quanto poi la parrocchia sia adatta ad essere una comunità che si governa da sè, è questione che ci riserbiamo di esaminare in ultimo. Per ora basti osservare che essa occupa, insieme alla contea ed all'*unione*, un posto reale e non solamente storico nello attuale sistema del Governo locale nei distretti rurali.

La relativa estensione di queste tre circoscrizioni è tale da determinare, sino ad un certo punto, la natura della loro amministrazione. La grandezza media di una contea, secondo i dettagli forniti dal dottore William Farr alla Commissione per le circoscrizioni amministrative, sarebbe rappresentata da un quadrato con un lato di circa trentatre miglia, oppure da un cerchio con un raggio di diciotto miglia. La soprintendenza di aree così estese importa, naturalmente, viaggi lunghi e dispendiosi, e familiarità con un cumulo di cognizioni speciali, quindi va a cadere nelle persone di ufficiali bene stipendiati o di gentiluomini che hanno tempo e mezzi da impiegare.

L'estensione media dell'*unione* sarebbe rappresentata da un quadrato con un lato di quasi dieci miglia, o da un circolo con un raggio di circa cinque miglia e mezzo. Tale area, che per solito comprende una cittaduzza, può agevolmente percorrersi a cavallo o in vettura, senza bisogno di ferrovia, e moltissimi dei suoi affari amministrativi debbono essere disposti in modo da soddisfare le esigenze di affittavoli e di gente industriale che conviene ogni settimana allo stesso mercato.

L'estensione media della parrocchia equivarrebbe ad un quadrato con un lato di due miglia, o da un circolo di poco più che un miglio di raggio, per guisa che ogni parte di essa può visitarsi a piedi, e l'ufficiale di parrocchia che ne conosce ogni famiglia, può compiere i suoi doveri senza grande sacrificio di tempo e senza molta fatica.

Distribuzione dei poteri fra le autorità locali nei distretti rurali.

Vediamo in quali persone o corporazioni si concretano i poteri effettivi di Governo locale sui distretti rurali, ricordando che questi, secondo il censimento del 1871, contengono oltre il 98 per cento dell'intera popolazione. Il caos nella distribuzione di questi poteri fra varie autorità, nominate con vari sistemi e per un termine diverso, è divenuto un rimprovero quasi proverbiale all'amministrazione inglese. Certo che se la uniformità e la simmetria fossero il maggior pregio di un ordinamento, non potrebbe idearsi nulla di più difettivo: ma è d'uopo confessare che quel sistema, venuto su come il bisogno richiedeva, non risulta inferiore, nei buoni risultati, paragonato sia a quello che elaborarono i legisti feudali, sia all'altro fondato sulle ruine del feudalismo in molti Stati del continente.

Le principali autorità della contea sono il lord-luogotenente, il *Custos Rotulorum*, l'alto sceriffo, i magistrati della Commissione di pace e il cancelliere di pace. Il lord-luogotenente è nominato a vita ed ha le funzioni di ufficiale militare del sovrano nella contea; per solito cumula anche l'altro ufficio di *Custos Rotulorum*, o custode degli archivi della contea, ed in questa qualità nomina il giudice di pace. L'alto sceriffo, nominato per un anno dalla Corona, è il principale rappresentante civile del sovrano nella contea, e il suo ufficio gli viene commesso per lettere patenti; egli è responsabile per la regolare elezione dei *coroners*, come pure per la esecuzione delle sentenze emanate dalle corti superiori, ed è obbligato a curare i diritti di proprietà della Corona nella contea.

Abbiamo detto innanzi come, in virtù di successivi atti del Parlamento, l'amministrazione degli affari di contea fosse affidata in gran parte ai magistrati di contea, nominati tutti dal lord-cancelliere dietro proposta del lord-luogotenente e soggetti ad essere destituiti ad arbitrio del primo. Essendo per lo più grandi proprietari terrieri non ricevono salario e molti di essi godono la dignità della loro posizione senza rendere alcun pubblico servizio, essendo le più importanti funzioni dei magistrati di contea, adempiute collettivamente nelle *Quarter Sessions*, sotto la presidenza di uno eletto dal corpo stesso, e le minori disbrigate da un semplice magistrato od anche da due, sedenti insieme nelle piccole sessioni.

I magistrati riuniti nelle *Quarter Sessions* esercitano un sindacato generale, per via d'appello o di revisione, sull'operato dei singoli magistrati e di quelli delle piccole sessioni: la Commissione permanente delle *Quarter Sessions*, per mezzo della quale si mena a compimento la maggior parte degli affari, può considerarsi in fatto come una piccola Deputazione provinciale per il Governo locale delle contee.

La giurisdizione criminale delle *Quarter Sessions* si estende a tutti i delitti eccettuati alcuni più gravi che per un atto del 1842 sono riservati alle Assise. Nel fatto, un prigioniero imputato di un delitto è condotto in prima istanza, sia dinanzi ad un solo magistrato, o dinanzi ai due magistrati delle piccole sessioni. Se l'imputazione è leggiera il giudizio si fa in linea sommaria; che se è di natura grave e non si può convincere *prima facie* di reità l'accusato, allora questi è rinviato alle *Quarter Sessions*, dove è giudicato con regolare processo dal giuri. È d'uopo ricordare che i magistrati di contea delle *Quarter Sessions* hanno ereditato dalle antiche corti di contea la giurisdizione criminale nonchè l'autorità amministrativa, mentre quelli che funzionano senza giuri nelle piccole sessioni, hanno delle popolari corti di cantone (*hundred-courts*) e delle *courts-leet*. Dall'altro canto la giurisdizione civile delle antiche corti di contea, caduta in disuso per molte generazioni, fu richiamata in vita con un atto del 1846 e concretata non nelle *Quarter Sessions*, come la giurisdizione criminale, ma in novelle corti di contea, costituite su principii del tutto diversi. Queste corti sono in realtà nulla più che ramificazioni provinciali del potere giudiziario centrale, essendochè ai giudici che vi prendono parte non è richiesta qualifica alcuna di

residenza nella contea ed esse si tengono in circoli che non hanno relazione coi confini di questa. Esse quindi non formano parte del Governo locale della contea che, sotto questo rispetto e non sotto questo soltanto, è meno assai completo e comprensivo di quel che lo fosse nel periodo sassone.

Altro importante potere conferito ai magistrati delle *Quarter Sessions* è la sorveglianza sulle prigioni, la polizia e i manicomi nella contea, per mezzo di annuale ispezione dietro l'ordine del Ministero dell'interno. Già dicemmo come il servizio delle prigioni fosse stato messo sotto la direzione della magistratura durante il regno di Guglielmo III: usualmente l'amministrazione ne è affidata ad una Commissione di giudici visitatori, e le spese di mantenimento si prelevano dalle tasse di contea, oltre i sussidi che fornisce il Tesoro per riguardo a certe categorie di detenuti. Tutti i regolamenti sulle prigioni della contea debbono essere approvati dal Ministro dell'interno, cui si fa anche un rapporto annuale sulla loro condizione.

La polizia di contea fu definitivamente regolata da uno statuto del 1856, ma il terreno era stato già preparato da vari atti locali o permissivi. Ad esempio l'atto sull'illuminazione e la sicurezza pubblica del 1830 abilitava le parrocchie a nominare guardie stipendiate ed imporre perciò una tassa speciale, ed un atto del 1831 dava facoltà a due giudici di nominare, ove il bisogno lo richiedesse, speciali constabili e compensarli coi fondi della contea. Però il servizio di polizia della contea, sotto il comando di un capo constabile, nominato dai magistrati di contea, e di altri ufficiali di distretto scelti da lui ha surrogato interamente, nei distretti rurali, gli antichi alti constabili eletti dal cantone (*hundred*) e i piccoli constabili delle parrocchie. Sono i magistrati di ciascuna contea che impongono la tassa per la polizia, ed il Tesoro vi concorre annualmente quasi per altrettanto, secondo le disposizioni provvisorie del 1874. La spesa dei manicomi pei poveri, fu divisa egualmente fra il Tesoro e i contribuenti della contea, i quali vengono così sgravati di una somma che può valutarsi a 1,250,000 sterline. Legalmente l'amministrazione dei manicomi è affidata a tutto il corpo dei magistrati della contea, però la si esercita nel fatto da una Commissione separata, come accade per le prigioni. Un'altra Commissione regola le finanze e la tassazione della contea e ne fa annua relazione al Comitato centrale pel Governo locale, il quale la presenta al Parlamento. Per tal guisa è chiaro come non solo molti poteri, che dovrebbero essere affidati a persone elette, non escluso il potere di imporre tasse, siano stati assorbiti da un corpo di magistrati non eletti, ma questi messi anche sotto il sindacato, più o meno pratico, dell'amministrazione centrale.

Ai magistrati di contea si rannodano anche vari altri poteri di Governo locale, alcuni dei quali vengono esercitati indipendentemente dal potere esecutivo centrale, ed altri subordinatamente ad esso; alcuni da magistrati agenti con autorità indivisa, altri da magistrati agenti insieme a deputati eletti dai contribuenti. Il più assoluto di questi poteri, perchè esercitato dai magistrati soli ed irresponsabili, è quello di concedere licenze per la vendita di liquori. Sotto l'antico sistema di concessioni in questo genere, sistema

che data dal regno di Eduardo VI, ma che fu regolato meglio da uno statuto di Giorgio IV, i permessi per gli spacci di liquori erano accordati o rifiutati da due magistrati nelle piccole sessioni, con diritto di appellarsi alle *quarter sessions*. In virtù di un atto del 1872 venne riservata alle piccole sessioni la facoltà di concedere o di negare le licenze, togliendo il diritto di poter ricorrere in appello alle *quarter sessions*, lasciando solo che una apposita Commissione di quest'ultime dovesse confermare ogni nuova licenza accordata. Sarebbe difficile lo stabilire il grado di influenza pratica, in senso buono o cattivo, attaccata al compimento di questi doveri esclusivi dei magistrati. È certo una prova del cambiamento verificatosi nello spirito odierno sul Governo locale, il piccolo malcontento suscitato nei distretti rurali dallo spettacolo di giudici non eletti che stabiliscono il numero di liquoristi necessari ai bisogni di ciascuna località, e possono anche concederne il monopolio ad uno solo. Coll'atto del 1874 (*Licensing Act*) fu tolta è vero ai magistrati la responsabilità discrezionale tenuta per due anni, circa alle ore di apertura e di chiusura degli esercizi; ma fu invece addossata loro l'altra non meno grave di dichiarare cioè quali sieno i *luoghi popolati*, in cui i liquoristi e i loro frequentatori possono godere di una libertà maggiore di quella permessa nei piccoli villaggi.

Un altro esempio dell'illimitata autorità dei magistrati si rinviene nella facoltà che hanno di proibire il movimento del bestiame durante le epizootie. Per quanto salutari nella loro applicazione si sieno trovati questi poteri, essi però son tali che i vecchi Inglesi non li avrebbero giammai affidati a persone di nomina governativa senza l'assistenza di ufficiali eletti. Molti altri esempi si potrebbero citare in cui lo Stato non pone alcun freno, salvo che può destituire a volontà, al paterno dispotismo dei magistrati di contea. A misura che si sono affacciati nuovi bisogni, nuovi poteri si sono cumulati su costoro, per mancanza di più adatti funzionari: talchè si può dire che il collegio dei magistrati sia la ruota che gira e nello stesso tempo il regolatore del meccanismo del Governo locale in ogni contea, se ne toglie la legge dei poveri, l'amministrazione sanitaria e quella sulle strade, dove esso divide l'autorità coi rappresentanti del popolo.

Fu solo a piccoli passi che le contee acquistarono potere di far regolamenti sulle strade comprese nei loro confini, dall'umile strada di parrocchia alle grandi vie con pedaggi, le quali, prima della costruzione delle ferrate, formavano le principali arterie della comunicazione interna. I ponti, giova ricordarlo, sono stati sotto l'amministrazione della contea da tempo immemorabile; e l'obbligo di ripararli, in origine parte della *trinoda necessitas*, grava ancora su di esse. Dall'altro canto, per la legge ordinaria, l'obbligo di mantenere tutte le strade pubbliche, le vie e i sentieri spetta, con alcune eccezioni, alle parrocchie. In forza di un atto del 1773, la facoltà di sanzionare quest'obbligo fu data ai giudici delle piccole sessioni. Un altro atto del 1835 conteneva le regole per la elezione annuale dei delegati sulle strade da parte delle *vestries* parrocchiali, facilitando materialmente la formazione di distretti stradali per ordine delle piccole sessioni. Infatti un atto del 1862

ordinò la divisione della contea in distretti stradali, lasciando alla discrezione dei magistrati eseguire quest'ordine. Pure i distretti non doveano essere retti dai soli magistrati, ma da Comitati misti, composti dei giudici stabili, membri *ex officio*, e dai delegati nominati dalle parrocchie. Questo atto, secondo il quale vennero creati 724 distretti, non fu reso obbligatorio e può soltanto applicarsi alle parrocchie che già tenevano le proprie strade sotto la sorveglianza di delegati, e che non sono governate da un Comitato locale di sanità. Vi sono poche contee e parti di contee in cui l'atto non sia stato sinora applicato: nel Sud-Galles invece esso fu preceduto da disposizioni statutali che affidavano l'amministrazione delle strade ad una Commissione speciale di magistrati, associata ai rappresentanti dei contribuenti. Si è detto che il risultato di questo secondo ordinamento è stato che i magistrati eletti nelle contee del Sud-Galles spiegano un'azione più interessata nella amministrazione stradale di quella dei loro colleghi, membri *ex officio*, dei Comitati nella maggior parte delle contee dove l'atto è in vigore. Siccome poi la graduale scadenza dei diritti di pedaggio sulle strade, aumenta il numero di quelle che vanno a cadere sotto l'ispezione dei Comitati suddetti, e le disposizioni sanitarie difficilmente possono venir eseguite senza il loro concorso, è molto probabile che d'ora innanzi una larga parte degli affari della contea venga attratta nella sfera di loro attività.

Pure il Comitato dei *guardiani* può esser collocato, immediatamente dopo le *quarter sessions*, come centro di Governo locale nei distretti rurali, mentre è più importante e degno di studio, considerato come il gran centro di unione dell'autorità ufficiale e rappresentativa. L'emendamento della legge dei poveri fu la prima e più ardua opera legislativa compita dal Parlamento nel 1832. La eccessiva imposizione della tassa pei poveri che dovea necessariamente raggiungere un totale di 8 a 9 milioni di sterline; i grossi abusi nei soccorsi fuori casa in aiuto ai tenui salari; le notorie malversazioni nell'amministrazione delle case dei poveri, e la generale mancanza di uniformità in questo ramo, derivante dalla mancanza di direzione da parte di un ufficio centrale, tutto ciò costrinse il legislatore ad un'opera di ricostruzione che, modificata da vari atti successivi, si sviluppò nel nuovo tipo di organizzazione locale. Questa organizzazione è regolata dal Comitato di Governo locale, succeduto al Comitato per la legge dei poveri, (*Poor Law Board*). Come il Comitato per la legge dei poveri creava unioni a suo piacimento, così il Comitato di Governo locale può sciogliere le unioni, allargarle o restringerle.

Può anche destituire ad arbitrio gli impiegati con stipendio, o nominarne, ove i *guardiani* nol facciano; può fare regolamenti obbligatori circa le varie forme di soccorso, circa l'educazione dei fanciulli poveri, la preparazione dei bilanci e per tutto ciò che riguarda l'esecuzione della legge dei poveri. Soggetto a questo alto sindacato, ciascun Comitato dei *guardiani*, composto di membri *ex officio* ed elettivi, è assemblea deliberativa e insieme autorità amministrativa nei limiti dell'Unione. I membri *ex officio* sono i magistrati di contea residenti nell'Unione, i quali non debbono eccedere in numero il terzo di tutto il Comitato; i membri elettivi di cui il numero e le

qualifiche vengono fissate dal Comitato centrale, sono eletti annualmente dai proprietari e contribuenti in genere nelle parrocchie elettorali. I proprietari hanno in ogni tempo diritto ad essere elettori, mentre il voto degli altri contribuenti dipende dall'essere stati iscritti nei ruoli delle contribuzioni per un anno almeno. Il numero dei voti assegnati a ciascun proprietario o contribuente non proprietario è proporzionato alla sua rendita imponibile secondo una scala il cui massimo è di sei voti; si può portare appello contro la eccessiva tassazione innanzi alle piccole sessioni in prima istanza, ed in ultima istanza innanzi alle *quarter sessions*. In forza del *Poor Law Amendment Act* del 1834, le parrocchie furono unite ad una contribuzione comune per la erezione e mantenimento di case di lavoro, rimanendo separate nella tassazione per i soccorsi a domicilio e fuori dei propri poveri.

In quasi tutte le Unioni il Comitato dei guardiani si unisce ogni quindici giorni od ogni settimana, presieduto per lo più da un magistrato di contea, o da un ecclesiastico eletto dai suoi parrocchiani, o anche da un fattore o commerciante. Esso si occupa principalmente dell'andamento generale delle case di lavoro e della distribuzione dei soccorsi fuori di dette case fatta da ufficiali a ciò destinati. È per rispetto a questa seconda operazione che differiscono grandemente i sistemi dei vari Comitati di guardiani. Perchè, mentre con alcuni il numero dei poveri abili al lavoro è minimo, grazie ad un giudizioso esame dei casi, in altri invece, che pur si trovano in identiche condizioni, si dà un premio all'imprevidenza e si tassa il risparmio facendo delle inconsulte distribuzioni di soccorsi a domicilio. Nè queste sono soltanto inconsulte, spesso sono anche interessate; perchè ove accada che quegli cui è affidata la distribuzione sia creditore di colui che reclama il soccorso a domicilio, preferirà certo di sovvenzionarlo lasciandogli la possibilità di soddisfare il debito, anzichè consegnarlo in una *workhouse*, perdendo ogni speranza di farsi pagare. Non è questo il luogo di esaminare la bontà dei risultati ottenuti dall'amministrazione dei poveri col mezzo di Comitati semi-elettivi. Basterà il far notare che considerato il numero delle persone che vi prendono parte, e lo stato poco illuminato della classe rurale inglese, il Comitato dei guardiani, come dispensiere della pubblica carità, tiene, esercita un potere sul popolo molto più grande di quello che spetti a qualsivoglia altra pubblica corporazione, più grande ancora di quello che venisse esercitato dalle stesse corti di contea, quando le leggi dei poveri erano sconosciute.

Questi stessi Comitati sono stati elevati al grado di autorità sanitaria nei distretti rurali coll'Atto sulla sanità pubblica del 1872. Nei tempi antichi, come abbiamo già visto, non vi era sistema preventivo per la salute pubblica, quantunque si ritenesse che ogni parrocchia, col mezzo del suo delegato per le strade, esercitasse una polizia sanitaria; ed un atto di Riccardo II stabilì pene speciali contro chi avesse gettato immondizie nei corsi d'acqua. I commissari per le fognature che sostituirono gli antichi ufficiali elettivi chiamati *dike-reeves*, esercitarono per alcuni secoli una indiretta ispezione sanitaria, con facoltà di imporre tasse per il servizio speciale a

loro affidato; però la loro sorveglianza si limitava al drenaggio in alcune località malsane. Il Codice sanitario attuale propriamente detto, principia coll'atto sulla salute pubblica del 1848. In virtù di quell'atto gli abitanti delle parrocchie e quei delle città furono abilitati, non costretti, a porsi sotto Comitati locali di sanità i quali, eletti secondo lo stesso sistema dei Comitati dei guardiani, avrebbero avuto la soprintendenza delle fognature e drenaggi, prendendo le opportune misure sanitarie nelle case private quanto alla condotta d'acqua e di gas, entro una sfera di azione da determinarsi da un nuovo Comitato generale di sanità. I nuovi circoli sanitari così stabiliti, includono molti villaggi; ed è notevole il far osservare che le terre coltivate, i canali e le strade ferrate che vi si trovano compresi, sono espressamente esclusi dai tre quarti della tassa sanitaria imponibile dai Comitati locali. Pur tuttavolta, nel fatto, nonostante la speciale sanzione impressa all'Atto del 1848, colla quale lo si rende applicabile *ipso facto* ai luoghi che hanno una mortalità oltre il 28 per 1000, nè il detto Atto, nè l'altro supplementare del 1858 sono stati applicati in una notevole estensione nei distretti rurali. In questi luoghi, prima del 1872, la sanità pubblica era affidata alle *vestries* parrocchiali, elevate al grado di autorità di polizia sanitaria in forza del *Sewage utilisation act* del 1865 e del *Sanitary act* del 1868, i quali van messi d'accordo con altre disposizioni sanitarie per cui i Comitati dei guardiani furono resi responsabili, nei distretti rurali, dell'allontanamento di ciò che potesse recar nocimento alla sanità pubblica. Il risultato di tutta questa intricata ed incoerente legislazione fu quale si era previsto. La Commissione sanitaria trovò che « i Comitati dei guardiani raramente sembravano convinti dei doveri sanitari loro affidati; similmente le *vestries* non se ne davano nessun pensiero; nè sembra al potere centrale che basti il richiamare questi corpi all'esatta osservanza dei loro doveri. » La relazione della Commissione fu immediatamente seguita dall'Atto sul Comitato di governo locale (*Local government Board act*) che creava un nuovo dipartimento di Stato sotto quel nome, rivestendolo di tutti i poteri e funzioni del Comitato per la legge dei poveri, e delle attribuzioni del Ministero per l'interno, quanto alla sanità pubblica, misure edilizie ed altri rami affini, nonchè delle facoltà del Consiglio privato riguardanti la vaccinazione e la prevenzione delle malattie. Altro effetto della relazione della Commissione sanitaria si fu l'Atto sulla sanità pubblica del 1872 che ci resta a spiegare più completamente in quanto si riferisce ai distretti rurali, dappoichè esso ne regola non solo il servizio sanitario, ma anche in gran parte la interna economia.

Tutto il paese è stato diviso in distretti sanitari urbani, e distretti sanitari rurali; questi ultimi possono essere definiti, per rispetto ai primi, come distretti che non sono nè borghi, nè « distretti di Governo locale » e probabilmente contengono i nove decimi dei villaggi dell'Inghilterra e Galles. Quando una Unione per la legge dei poveri non comprende luoghi che, in tutto o in parte, costituiscano un distretto sanitario urbano, allora tutta l'Unione è un distretto sanitario rurale, rimanendo affidate al Comitato dei

guardiani le funzioni di autorità sanitaria. Se poi l'Unione che comprende villaggi rurali, abbracci ancora dei luoghi appartenenti a qualche distretto sanitario urbano, allora la parte non urbana di essa costituirà un distretto sanitario rurale; e quantunque anche in questo caso il Comitato dei guardiani assuma le funzioni sanitarie, pure i membri urbani di esso, a così dire, si astengono dal prendervi parte. La conseguenza è che nella maggior parte delle Unioni, il Comitato dei guardiani non è più un corpo unito ed indivisibile, perchè mentre esso agisce insieme come autorità per la legge dei poveri, si fraziona quando assume il carattere di autorità sanitaria. Tuttavia l'Atto di emendamento del 1874 dichiara espressamente che malgrado la detta restrizione quanto al numero, il Comitato dei guardiani agisce in una sola e medesima capacità, sia che si occupi di amministrazione secondo la legge dei poveri, sia che tratti affari sanitari.

Le autorità sanitarie urbane e rurali debbono nominare un ufficiale di sanità, che è spesso il così detto « dottore della parrocchia; » le autorità sanitarie rurali sono anche obbligate a nominare ispettori, segretari e tesorieri; pure le loro attribuzioni non si estendono molto al di là della rimozione di ciò che è nocivo alla sanità pubblica, inferiori a quelle concesse alle autorità sanitarie urbane che possono anche compilare regolamenti per la erezione di case. L'Atto suddetto del 1874 contiene anche varie disposizioni intese a mitigare le difficoltà inseparabili dall'esercizio della giurisdizione sanitaria in un corpo eletto per altri fini, da parrocchie sparse su un terreno intersecato da distretti sanitari urbani retti da regolamenti diversi. Le autorità sanitarie rurali, possono delegare le loro funzioni per l'anno in corso sia ad una Commissione eletta dal loro seno, o ad una Commissione parrocchiale, e il Comitato centrale di governo locale può, con suo ordine, fondere un distretto sanitario nell'altro, od anche convertire in urbano un distretto sanitario rurale. Anzi sembra che, secondo un'altra sezione dell'Atto stesso, le autorità sanitarie rurali abbiano un illimitato potere di aggregarsi col consenso però del Comitato centrale sul Governo locale; e sarebbe legalmente possibile a quest'ultimo unire tutte le parrocchie della contea sotto una sola autorità sanitaria.

Oltracciò il Comitato centrale è stato abilitato a nominare ispettori col diritto di assistere a tutte le riunioni delle autorità sanitarie rurali, e di istituire le inchieste sulle condizioni sanitarie di tutti quei « luoghi che debbono essere ispezionati. »

Nel caso che l'autorità sanitaria rurale manchi al suo dovere, la polizia può procedere contro di essa; e se qualche membro della prima trascura di rimuovere qualche cosa nociva alla sanità e per la quale siasi fatto formale reclamo, l'atto di emendamento del 1874 lo punisce con multa di cinque scellini al giorno. È quasi inutile lo aggiungere che ben pochi Comitati di guardiani adempiono efficacemente a tutte le prescrizioni sanitarie ad essi affidate. È certo però che si è dato un potente impulso alla riforma sanitaria nei distretti rurali che si trovano più indietro, ed è evidente altresì che un sistema così pieghevole e insieme centralizzato può insensibilmente modificare

le istituzioni locali e le abitudini dei distretti rurali in una estensione che esce dai limiti di una riforma sanitaria.

Un'altra legge recente ha creato una nuova forma di Governo locale nei distretti rurali, il centro della quale non è l'Unione, ma la parrocchia.

L'importanza della parrocchia, come unità ecclesiastica, è stata indirettamente accresciuta dai meravigliosi progressi nell'educazione popolare durante il secolo presente, anche prima dell'Atto sull'educazione del 1870. In virtù dell'azione congiunta delle società private e dello Stato, una scuola di parrocchia trovasi accanto ad ogni chiesa di villaggio, centro della vita parrocchiale e sorgente di una nuova carica civica nella persona del maestro di scuola, il quale essendo patentato e remunerato in parte dallo Stato, è eguale in dignità al *churchwarden*, al *waywarden* o ad altra autorità comunale. L'atto sull'educazione del 1870 afferma la indipendenza della parrocchia, facendone di ognuna un distinto distretto scolastico, incaricato dell'istruzione dei fanciulli. Resta naturalmente a carico dei parrocchiani di provvedere il necessario alla scuola, col mezzo di sottoscrizioni private o stabilendo un comitato scolastico elettivo con facoltà di tassare; il dipartimento centrale dell'educazione elementare può costringere le parrocchie al tutto negligenti ad adottare la seconda alternativa. Nella maggior parte dei casi le parrocchie hanno soddisfatto gli obblighi imposti dalla legge senza aver ricorso ai comitati scolastici, e là dove questi sono stati eletti, si sono assimilati, e non poteva essere a meno, tutti gli elementi che formavano le vecchie commissioni di amministrazione. Però il sentimento dell'unità parrocchiale si è grandemente rinvigorito per gli sforzi fatti onde sfuggire alla necessità di un Comitato scolastico nell'un caso, non meno che per la formazione e l'azione dello stesso Comitato nell'altro.

L'atto di emendamento della legge dei poveri, l'atto sulla sanità pubblica e l'atto sulle strade avevano ridotto la parrocchia ad un semplice fattore dell'Unione o del distretto stradale; l'atto sull'educazione ha contribuito a ristaurarla, non nella posizione che aveva quando era la culla del Governo locale inglese, ma in quella che occupava relativamente agli altri centri di Governo locale in decadenza, nei tristi giorni prima dell'atto di riforma del 1832.

Amministrazione dei borghi municipali.

Ma torniamo ora alle comunità urbane, e vediamo rapidamente i cambiamenti legislativi avvenuti nella loro amministrazione municipale dopo il 1832. Già l'Atto di riforma avea spianato la via ad una completa ricostituzione delle corporazioni dei borghi, col togliere il privilegio elettorale ai più piccoli fra essi, col concederlo alle grandi città che erano senza rappresentanza, coll'estendere i confini di molti borghi e conservando il suffragio, sino allora monopolizzato dai *freemen* ed altre classi privilegiate, alla massa non privilegiata dei padroni di case con 250 lire di rendita imponibile. L'atto sui corpi

municipali del 1835 impose a tutti i borghi una forma costituzionale di governo identica, nei suoi tratti principali, a quella che alcuni borghi-modello già possedevano. Il corpo amministrativo creato dall'atto si compone di un sindaco, di anziani, *aldermen*, e di consiglieri costituenti tutti insieme il Consiglio di città. I consiglieri sono eletti direttamente dai cittadini i cui nomi sono scritti nel registro di cittadinanza colla qualifica della residenza di due anni e del pagamento delle tasse. I diritti acquisiti dei *freemen* furono gelosamente conservati, ordinandosi però nell'atto che simili diritti non potessero venire acquistati in avvenire mediante denaro. I consiglieri debbono anche essere, s'intende, cittadini e possedere una rendita tassabile per un ammontare che varia secondo la grandezza del borgo. Durano in ufficio per tre anni, ma il corpo si rinnova per terzo al 1° novembre di ogni anno: è ammessa la rielezione. Gli aldermanni sono presi fra i consiglieri ed eletti da questi per un termine di sei anni; ogni tre anni una metà di essi si ritira dall'ufficio e siccome può votare per i suoi successori si è osservato nel fatto che ad un partito, il quale riesce a nominare una gran maggioranza di aldermanni, non gli si può agevolmente togliere la supremazia nel Consiglio. Il sindaco è eletto dai consiglieri e fra questi; egli dura in carica un anno, a cominciare dal nove di novembre. Il segretario, il tesoriere e gli altri impiegati sono nominati dal Consiglio che ha facoltà di fare regolamenti per il governo del borgo, di amministrare il servizio dell'illuminazione e di mantenere l'ordine col mezzo di una Commissione di sicurezza che ha al suo comando i constabili del borgo. Questi poteri elementari di Governo locale che per lo passato erano, in molti borghi, affidati a Commissioni separate, ritornarono così nelle mani delle autorità riconosciute del borgo, soggetti tuttavia ad atti speciali che, in alcuni borghi, perpetuano tutt'ora la pericolosa divisione della responsabilità amministrativa.

L'atto delle corporazioni municipali del 1835 spoglia il Consiglio di città di qualsiasi facoltà giudiziale; solo si eccettua la persona del sindaco e dell'ex-sindaco che sono *ex-officio* giudici di pace. Tutti gli attributi giudiziali che si arrogavano i vari ufficiali del borgo, appoggiandosi a diversi statuti o consuetudini, furono aboliti, e la Corona nomina i magistrati del borgo, eccetto nei *cinque porti* ed in una o due altre città privilegiate. In moltissimi borghi che hanno una separata Commissione di pace, la magistratura non è stipendiata, però in alcune grandi città il Consiglio ha esercitato il suo diritto di sollecitare dalla Corona la nomina di una magistratura stipendiata, i cui stipendi li paga il borgo. Il Consiglio può anche chiedere alla Corona che gli conceda una corte separata di *quarter sessions* che è perciò rivestita di tutta la giurisdizione criminale e di parte della civile spettante alle *quarter sessions* di contea. Però questa giurisdizione non è più esercitata dai magistrati del borgo collettivamente, come lo era nei borghi che avevano una separata Commissione di pace prima dell'atto del 1835. Per contrario essa è delegata ad un giudice stipendiato chiamato *recorder*, e salvo poche eccezioni, i poteri dei magistrati del borgo sono precisamente quelli che appartengono ai magistrati di contea delle piccole sessioni. Così, sono i magistrati del borgo

che, in virtù dell'atto del 1872, concedono le licenze per le vendite di liquori, ma queste licenze concesse da due magistrati del borgo non sono valide sino a che non abbiano ricevuto la conferma dall'intero corpo.

Il grande vantaggio goduto dai borghi che hanno non solo una separata Commissione di pace, ma anche una corte di *quarter sessions*, sta in ciò che essi possono tenere una prigione di borgo, e sono esenti da qualunque ingenerimento dei magistrati di contea e dalla tassa di contea per le prigioni. Nei borghi che hanno separata Commissione di pace, ma non corte di *quarter sessions*, i magistrati di contea hanno spesso una giurisdizione concorrente coi magistrati del borgo, e l'hanno poi esclusiva, come sui distretti rurali, su quei borghi che non posseggono nè l'una nè l'altra.

A tutte le spese dell'amministrazione del borgo si provvede sia colle rendite della proprietà comunale, o anche con una tassa di borgo. In alcuni luoghi la prima soltanto è sufficiente a coprire le spese, e se vi è un eccesso, è devoluto non come per lo passato ad opere di privata beneficenza, ma a vantaggio di tutti gli abitanti e al miglioramento della città. In molti borghi però si esige regolarmente una tassa di borgo, come si esige la tassa di contea, nè i possessori di terreni agricoli hanno quella esenzione di cui godono quando si tratta della tassa di distretto imposta dall'autorità sanitaria.

Per conoscere i vari scopi cui si impiega la tassa di borgo, prendiamo ad esempio la *richiesta* fatta dagli ispettori di Birmingham in aprile 1874. In essa sono comprese le spese di istruzione, di pubblica sicurezza, prigioni del borgo, manicomio, bagni e lavatoi, biblioteche, parchi e cimitero, oltre le spese generali. Queste spese generali comprendono naturalmente le strade, la illuminazione, la fognatura e i miglioramenti di ogni genere nella città, siano sanitari o di semplice abbellimento.

È vero che Birmingham è governata in parte da atti locali e forse non vi ha altro borgo in cui a tanti servizi interni si provveda con la tassa di borgo. Pure questo esempio vale a mostrare la molteplicità dei capitoli compresi nel bilancio locale di un vasto borgo, oltre gli elementari bisogni di Governo locale che sono comuni ai grandi borghi e ai piccoli villaggi.

Nello esaminare il modo con cui il Consiglio di città esercita gli affari del Governo municipale, è opportuno ricordare che nell'Inghilterra e Galles vi sono attualmente 227 borghi, alcuni dei quali e specialmente i più piccoli, offrono complicazioni speciali nella loro costituzione. Abbiamo già dato notizia delle funzioni ordinarie di un Consiglio di città secondo l'atto delle corporazioni municipali del 1835, ma altre funzioni, obbligatorie o facoltative, sono state assegnate ad essi dalla susseguente legislazione. Tali sono quelle mercè cui vengono regolati le fiere e mercati, i pesi e misure, la costruzione dei fabbricati, anche per evitare il soverchio agglomeramento, la creazione e la manutenzione di biblioteche libere, di pubblici giardini ed i cimiteri. Queste ed altre consimili funzioni amministrative sono in pratica affidate, nei borghi bene amministrati, a speciali Commissioni del Consiglio. Lo stesso meccanismo si applica per l'amministrazione del servizio di illuminazione, condotta di acqua, *docks* o ponti in quei borghi che per atti speciali o generali

sono autorizzati ad affidare al Consiglio i sopradetti servizi. È rimarchevole che l'atto sui corpi municipali non abbia attribuito al Consiglio facoltà alcuna di ordine sanitario. Ma questa omissione è stata largamente riparata dall'atto sulla sanità pubblica del 1848, dall'atto sul Governo locale del 1858, e dall'atto sulla sanità pubblica del 1872, dei quali i primi due in modo facoltativo, il terzo in modo obbligatorio, costituiscono i Consigli di città, autorità sanitarie del borgo, dove però esso borgo non formava già parte di un più vasto distretto sanitario. In questa qualità essi hanno un potere quasi assoluto, in ordine alle misure sanitarie, sulla fognatura pubblica, espurgo dei pozzi neri, gassometri, macelli, bagni e lavatoi, dormitoi comuni, mestieri pericolosi e simili. Nei borghi che hanno adottato gli atti sul Governo locale prima del 1872, tutte le spese sostenute dal Consiglio di città pei detti scopi sanitari si prelevano dalla tassa generale di distretto. Nei borghi invece che non hanno adottato quegli atti anteriori al 1872, le spese sanitarie fatte dal Consiglio allora dichiarato formalmente autorità sanitaria, sono tolte dai fondi del borgo o dalla tassa di borgo. La differenza principale sta in ciò che, mentre nel primo caso i terreni coltivati sono tassati, come già spiegammo, per un quarto del loro imponibile, nel secondo invece sopportano intera la loro parte di spese.

Adunque, generalmente parlando, noi troviamo due distinti Comitati esecutivi in ogni borgo un po' vasto: la magistratura del borgo che esercita le funzioni giudiziali e quasi giudiziali della magistratura di contea coll'aiuto di un *recorder*; e un Consiglio di città che esercita funzioni amministrative più larghe di quelle che posseggono i magistrati di contea, o che siano richiesti per un distretto rurale, sia che esso Consiglio agisca come corpo governante della municipalità, o come autorità sanitaria di un distretto urbano. Delle volte i confini del borgo coincidono, o quasi, con quelli della Unione per la legge dei poveri, o di una parrocchia grande abbastanza da essere organizzata sullo stesso sistema dell'Unione. In tali circostanze vi sarà un Comitato di guardiani accanto ad una magistratura e ad un Consiglio di città, il quale potrà richiedere la cooperazione dei primi per un efficace adempimento dei propri doveri, e sarà in contatto con essi anche nel ramo finanziario, in quanto che la tassa di borgo e la tassa dei poveri vengono esatte dai medesimi ufficiali di parrocchia. Nello stesso tempo sarebbe erroneo il credere che i Comitati di guardiani sieno in connessione organica col Governo locale dei borghi, solo perchè rappresentano unioni in cui le comunità urbane e le rurali sono mescolate, ed amministrano il servizio dei poveri su principii uniformi, egualmente applicabili ad entrambe.

Se noi ora paragoniamo i borghi alle contee è manifesto che i primi godono di una parte più larga di *self-government*, derivata legalmente dalle antiche franchigie e giustificata dalle esigenze di una popolazione accresciuta, per la quale la legislazione ha provveduto con molteplici e incongrue disposizioni. Non è meno evidente che se noi esaminiamo le istituzioni locali di queste 227 municipalità, una per una, scorgiamo nel loro spirito e nei loro atti una maggiore varietà di quella che si riscontra

nelle istituzioni locali del *Yorkshire* e del *Rutland* ad esempio, o di due altre quali si sieno fra le 52 contee dell'Inghilterra e Galles. Non solamente l'amministrazione di un borgo con centomila abitanti o più deve necessariamente differire da quella di uno che ne conti cinque o diecimila, ma, nonostante la politica livellatrice contenuta nell'atto delle corporazioni municipali, differenze di tradizioni, di estensione, e di altre circostanze locali, si fanno notevolmente sentire nell'amministrazione dei borghi egualmente grandi e di uguale popolazione. Nè l'uniformità della esterna struttura può render simile la vita interna municipale di una vecchia e pulita città cattedrale con quella di una elegante cittadina, convegno di bagnanti; quella di un porto di mare con quella di un luogo dell'interno, quella di un distretto manifatturiero o minierario con l'altra di un luogo di mercato nel centro di un territorio agricolo. Sono delle caratteristiche speciali a ciascuna che possono forse sfuggire all'occhio ufficiale, ma che però sono profondamente impresse nell'organismo sociale, si riflettono sovente nei particolari della civica costituzione e delle volte saltano bruscamente in vista nelle inchieste elettorali.

Distretti posti sotto Commissioni di revisione e Comitati locali.

Vi sono due altre classi di comunità urbane, espressamente distinte dai borghi nell'atto di salute pubblica del 1872, come aventi un grado più basso di organizzazione municipale. Di queste corporazioni nascenti o mezzo sviluppate, le più rudimentali sono le città poste sotto le così dette *Commissioni di miglioramento*, stabilite da Atti speciali ed estese dal *general consolidation act* del 1847. Queste Commissioni, come già vedemmo, esistono in alcuni borghi che hanno già pienezza di diritti civili, e continuano ad esercitare le funzioni in origine affidate ad esse, insieme al Consiglio comunale. Il dottor Farr ha esposto alla Commissione per le circoscrizioni alcuni dati che mostrano come di 88 città sotto le Commissioni di miglioramento, 37 siano anche borghi municipali, mentre le altre 51 non hanno ancora raggiunta quella dignità e quindi le Commissioni siano l'unico simbolo visibile di autorità locale. Pure le città di quest'ordine, benchè piccole, differiscono dalle parrocchie puramente rurali, non solo per avere un corpo governante capace di prendere misure effettive circa la illuminazione e selciatura delle strade, fognatura e simili, ma per essere state costituite dall'Atto sulla sanità pubblica del 1872 *distretti sanitari urbani* invece di venir confuse coll'Unione che le circonda. Però esse non hanno magistratura o polizia indipendente, nè possono separarsi dall'ispettorato generale di contea sulle strade, a meno che non abbiano in loro favore Atti speciali. Di qui accade che dei luoghi retti già da Commissioni di miglioramento, chiedono il placito del Comitato di Governo locale, affine di costituirsi distretti di Governo locale.

Questi distretti formano la seconda e più importante categoria di comu-

nità urbane al disotto la classe dei borghi, e si sono rapidamente moltiplicati nelle contee del settentrione. Non meno di 721 furono costituiti — messi cioè sotto Comitati locali — fino al 1873; e l'ultima relazione del Comitato di Governo locale mostra che in quell'anno se ne aggiunsero altri ventitre. Poteri assai ampi sul servizio sanitario, ed amministrazione esclusiva delle strade furono conferiti a quei Comitati locali, in origine detti Comitati di sanità dall'Atto sulla sanità pubblica del 1848. Il quale atto autorizzava il dipartimento centrale a fissare il numero dei proprietari di case necessario a formare il Comitato locale, lasciandone la elezione ai contribuenti, e limitando la durata del loro ufficio al termine di tre anni, con rinnovamento annuale del terzo. L'atto sul Governo locale del 1858 e le disposizioni supplementarie, conferivano a questi Comitati quasi tutte le facoltà generali di governo locale, eccetto quelle giudiziali e di polizia; ed in quei borghi che hanno Comitati locali e Consigli di città, la preponderanza, quanto al prestigio ed anche all'autorità reale, resta delle volte coi primi. È vero che nel 1858 fu tolta l'applicazione obbligatoria dell'atto sulla sanità pubblica, ma nel 1866 un potere ancor più arbitrario fu messo nelle mani del Ministero dell'interno, il quale poteva costringere i Comitati locali neglienti a nominare degli individui che adempissero in loro vece gli obblighi imposti, e poteva ottenere un ordine dalla Corte del Banco della Regina, per obbligare al pagamento delle spese necessarie. Queste facoltà insieme ad altri servizi del Ministero dell'interno riguardanti gli affari sanitari, sono ora passati al Comitato di Governo locale, che ha, in principio, un potere estesissimo di sorveglianza sui distretti di Governo locale e per mezzo dei suoi ispettori può assistere alle sedute dei Comitati locali, sebbene non a quelle del Consiglio o delle Commissioni di miglioramento. Nel caso che un Comitato locale persista nella negligenza il Comitato centrale può sanzionare i suoi ordini con un *mandamus* o far eseguire le opere necessarie a spese dei contribuenti. Pure, nel fatto, al Comitato centrale non è mai accaduto di esercitare i suoi diritti in altra guisa che per consigli o rimostranze. Dopo che sono stati formati i distretti di governo locale, questi si governano e si tassano con libertà e varietà quasi come i borghi, ai quali sono stati assimilati più strettamente che mai, per tutti i fini sanitari e quasi sanitari, coll'atto sulla sanità pubblica del 1872.

La metropoli.

La posizione della metropoli fra le comunità urbane è, per molti rispetti, unica. È noto come la *City* di Londra fosse specialmente dichiarata esclusa dall'applicazione dell'Atto sulle corporazioni municipali, in parte, senza dubbio, per la eccessiva forza di resistenza che avrebbe potuto spiegare, ma in parte ancora per un riguardo alle sue grandi tradizioni storiche e per la sua relativa onestà di amministrazione.

Di qui è derivato che un distretto di soli 640 acri, situato nel cuore della

metropoli, continua ad essere governato da una corporazione ordinata su tipo schiettamente medioevale e possiede una giurisdizione civile indipendente, la qual cosa è proprio un avanzo delle private *soche* o franchigie, già da tempo estirpate nelle altre parti del reame.

La sua popolazione stabile nel 1871 era di 74,494, ed è diviso in 26 quartieri e 108 parrocchie, undici delle quali stanno fuori le mura della *City*, ma sono comprese nei privilegi. Le principali autorità della *City* sono il *lord mayor*, 26 aldermanni, 208 consiglieri comunali, oltre gli aldermanni, due sceriffi (aventi pure autorità di sceriffo sul Middlesex) un *recorder* (giudice pagato) un *common serjeant* (avvocato comunale), un ciambellano ed un segretario. Il *lord mayor*, che deve essere anche aldermanno (anziano) e deve aver occupato l'ufficio di sceriffo, è eletto per un anno, al 29 di settembre, dalla *Livery*, cioè dai membri delle settantasei associazioni, formanti in tutto un totale di circa 7000 individui, i quali esercitano il loro diritto presentando due nomi alla corte degli aldermanni. Delle persone così designate la corte nomina una, per solito quella prima scritta; la nomina dev'essere poi confermata dalla Corona, e a quest'effetto il *lord mayor* si reca a *Westminster Hall* il 9 novembre e riceve la regia approvazione dal lord cancelliere. Gli aldermanni sono eletti a vita, uno per ogni quartiere, conforme alle usanze della *City*, da un corpo di *freemen* (elettori) che comprende circa 20,000. Ogni aldermanno è un giudice di pace per la *City* e presiede l'assemblea del suo proprio quartiere, detta *wardmote*, la quale nomina annualmente i consiglieri comunali il giorno di San Tommaso. Il *lord mayor* presiede le sedute del Consiglio comunale e gli aldermanni, naturalmente vi prendono parte. Gli sceriffi sono scelti ogni anno dalla *Livery*, e vi è un tribunale di sceriffi che accoglie le azioni personali, secondo le disposizioni dell'*Atto dei piccoli debiti di Londra*. Ma il tribunale civile più importante della *City* è la corte del *lord mayor*, della quale il giudice è il *recorder*, che è eletto a vita dagli aldermanni e il cui posto è per solito coperto in sua assenza dal *common serjeant*. Questa Corte è tanto uguale in grado alla Corte della regina, a Westminster, che gli appelli per violazione di legge sono portati innanzi alla Camera dello Scacchiere: e quantunque, in virtù di un recente Atto, vi sia appello contro le sue decisioni in linea legale ad una delle corti superiori, è detto che l'appello contro le sue decisioni in linea di equità, debba essere portato direttamente innanzi alla Camera dei *lords*. Il *lord mayor* siede anche come capo magistrato nel tribunale di polizia di *Mansion House*, nello stesso modo che uno degli aldermanni siede nel tribunale di *Guildhall*; e questi e quello, insieme al *recorder* seggono nelle sessioni di Londra, che si tengono otto volte l'anno, presiedute delle volte dai giudici di Sua Maestà. La forza di polizia della *City*, è distinta dal comando della metropoli, essendo sotto gli ordini di un commissario nominato dal Consiglio comunale ed approvato dalla Corona. Oltracciò la *City* ha una speciale Commissione di lognatura, nominata dal Consiglio e che regola anche il servizio sanitario, coll'assistenza di un medico, e cura la manutenzione delle strade. Nè l'autorità amministrativa della corporazione è limitata dai confini della *City*, imperoc-

chè il *lord mayor* è *ex officio* presidente dei *conservatori del Tamigi*, sei dei quali, all'infuori di esso, sono eletti dal Consiglio comunale, cui un atto del 1866 conferì poteri assai estesi sul fiume e porto di Londra.

Le entrate complessive della corporazione, secondo l'ultimo resoconto del Comitato di Governo locale, si fanno ascendere nel 1871 a lire sterline 1,299,767, di cui, lire 755,414 sono il prodotto di tasse speciali. Siccome la *City* è esclusa dall'obbligo di presentare al Parlamento bilanci di entrata e spesa, così i dati surriferiti poggiano sulla fede delle pubblicazioni della corporazione, non avendo il Governo conoscenza ufficiale della sua amministrazione finanziaria. Tuttavia ricaviamo da un bilancio pubblicato nel 1872 come in quell'anno le « spese di governo civile » ammontassero a circa lire 40 mila, oltre lire 17,000 spese in donazioni, pensioni e ricompense; che lire 15 mila furono spese in parti uguali per l'educazione e per l'amministrazione della giustizia; lire 20,000 per la creazione di una nuova libreria e di un museo; più di lire 170,000 per la costruzione di un nuovo mercato estero; lire 100,000 per la costruzione, miglioramento e manutenzione di altri mercati, ed una assai grossa somma per l'amministrazione ed esazione.

La vasta area al difuori i confini della *City*, ma entro il distretto metropolitano del *Registrar General* conteneva nel 1873 una popolazione calcolata a 3,810,744. Essa si estende in quattro contee, racchiude nove borghi parlamentari e comprende novantacinque parrocchie di registrazione, tre delle quali numerano complessivamente più di 600,000 abitanti. In forza di un Atto approvato nel 1855, il Governo locale di questa immensa « provincia coperta di case » è principalmente diviso fra trentotto *vestries* o Comitati di distretto e il Comitato metropolitano dei lavori. Le parrocchie più piccole di Londra (esclusa la *City*) si raggruppano insieme sotto Comitati di distretto, i membri dei quali sono nominati dalla *vestry* di ciascuna parrocchia in ragione di popolazione. Le più grandi parrocchie sono divise, alla maniera dei borghi, in parecchi quartieri. Il corpo elettorale è composto dei contribuenti, e i membri delle *vestries* o Comitati distrettuali sono eletti per tre anni, ritirandosi il terzo ogni anno. È affidato a loro il servizio della fognatura ramificata (distinta dalla fognatura principale), la sorveglianza edilizia, il servizio delle strade, dell'illuminazione, conduttura d'acqua e le misure sanitarie con facoltà di imporre tasse parrocchiali pei detti fini.

Un resoconto stampato nel 1872 portava che nel periodo dal 1856 al 1870, le *vestries* e i Comitati di distretto avevano eseguito lavori di fognatura, selciatura ed altri miglioramenti per una somma di lire 7,212,319. La fognatura principale della metropoli, compresa la *City*, venne affidata dallo stesso atto (1855) ad un nuovo corpo chiamato « il Comitato metropolitano dei lavori », e questo corpo è responsabile per l'esecuzione dei miglioramenti intesi al comun vantaggio di tutta Londra, ed ha facoltà di imporre una « tassa del consolidato metropolitano; » oltracciò riceve più di due terzi dei dazi metropolitani sul carbone e l'intero provento dei dazi sul vino. Esso si compone di quarantasei membri, tre dei quali sono eletti dal Consiglio comunale della

City e gli altri dalle *vestries* e dai Comitati di distretto, per la durata di tre anni, con rinnovamento annuale del terzo.

Le sue sedute sono pubbliche e si tengono il venerdì d'ogni settimana, eccetto nel tempo delle vacanze. Pure la maggior parte dei suoi affari viendisbrigate per mezzo di Commissioni, i vari titoli delle quali indicano abbastanza la molteplicità degl' incarichi che, all' infuori del servizio di fognatura principale, vennero ad esso delegati con successivi atti del Parlamento.

Così, oltre la Commissione generale dei lavori e la Commissione di appello (che sono Commissioni dell' intero Comitato), la Commissione finanziaria e la parlamentare, vi è la Commissione per gl' incendi, il cui servizio fu affidato al Comitato nel 1865; una Commissione edilizia, per applicare gli atti del 1855, 1860, 1861 e 1869 contro le costruzioni pericolose; una Commissione degli spazi pubblici e parchi, intesa a conservare i terreni destinati al pubblico divertimento; una Commissione delle epizoozie per impedire la importazione di animali infetti, secondo un atto del 1869; ed infine una Commissione speciale incaricata di fare esperimenti per la ventilazione delle fognie. Nè l'enumerazione fatta esaurisce la responsabilità del Comitato metropolitano che, simile al Consiglio privato, ha avuto diverse incombenze per le quali non si trovava la persona adatta che le accettasse; e così ad esempio esercita un sindacato sulle ferrovie a cavalli, ha l'arbitrato circa alle contribuzioni parrocchiali per le strade ordinarie e simili. La spesa media del Comitato pei diversi capitoli è stata di circa lire 350,000 l'anno, durante gli ultimi sette anni, ed il suo debito netto attuale, alla fine del 1873, era di circa lire 9,000,000, o, ammettendo le prossime riduzioni, lire 7,728,374.

Il distretto metropolitano di polizia, che comprende l'intera metropoli, esclusa la *City*, venne creato con un atto del 1829, un anno prima che fosse approvato l'Atto per l' illuminazione e la sorveglianza in tutto il regno. L'effetto di quell'atto fu di porre la polizia della metropoli sotto il comando di un commissario nominato dal Ministero dell' interno ed a questo solo responsabile. Il Ministero dell'interno nomina anche i magistrati di polizia stipendiati per Londra e Middlesex, i quali esercitano nei tredici tribunali della metropoli, esclusa la *City*, una giurisdizione simile a quella che si applica nei giudizi delle piccole sessioni. È superfluo notare che sotto questo rispetto, Londra trovasi in un grado di dipendenza inferiore ai borghi provinciali, i cui Consigli reggono la polizia del borgo e i cui magistrati invece di essere di nomina del Ministero dell' interno, come capo del potere esecutivo regio, sono nominati dal lord-cancelliere, come rappresentante della legge.

Allo scopo di amministrare il servizio della beneficenza, Londra si divide in trenta divisioni, quattordici delle quali sono vecchie parrocchie, e sedici unioni di parrocchie. Però queste divisioni possono essere associate dall'autorità del Comitato di Governo locale, secondo un atto del 1867, per contribuire a certi fini speciali. Il Comitato dell'asilo metropolitano che provvede pel ricovero dei mentecatti e dei vaiolosi, rappresenta tutte le divisioni, mentre poi ciascuna ha le sue infermerie speciali e le sue case di lavoro con scuole. L'autorità centrale del *Local government board* lascia ai guardiani

(quei che sono incaricati della beneficenza) della metropoli, per rispetto al soccorso a domicilio, una discrezione maggiore di quella che permetta agli altri delle vaste unioni urbane: però questa larghezza è bilanciata da un maggiore ingerimento che il potere centrale ritiene sulla beneficenza della metropoli ove si tratti di assistenza medica, sia a domicilio, che in apposite case. Nel 1867 si formò un fondo comune di beneficenza, cui tutte le divisioni contribuiscono *pro rata*, e dal quale si prelevano le spese di medicinali: ogni divisione riceve da questo fondo cinque *pence* (60 cent.) al giorno per ogni ammalato che mantiene nelle apposite case, purchè però, a giudizio del Comitato, i guardiani di essa abbiano adempito a tutte le loro obbligazioni. Questo fondo comune ha permesso al Comitato di Governo locale di insistere per la esecuzione di molti miglioramenti nelle infermerie delle case di lavoro, come pure per la creazione di dispensari e per la fondazione di scuole pei fanciulli poveri.

L'ultimo resoconto del comitato di Governo locale porta che nell'anno scadente al giorno di S. Michele, 1872, si erano spese lire 661,189 tolte dal fondo dei poveri, in vari capitoli, per guisa che quel fondo comune rappresenta una uguaglianza nella tassa dei poveri su tutto il distretto metropolitano. V'è un'altra notevole particolarità nel sistema della legge pei poveri nella Metropoli, particolarità che tende a metterlo più direttamente sotto l'influenza centrale.

Nelle unioni non metropolitane la presenza dei magistrati residenti in esse, come guardiani *ex officio*, si crede generalmente bastevole a bilanciare per un certo grado i pregiudizi dei rappresentanti parrocchiali; ma le unioni di Londra, massime le più povere, hanno pochi magistrati attivi residenti in esse e perciò il Governo ha facoltà di nominare guardiani non eccedenti il quarto di ciascun Comitato.

Un simile elemento è stato introdotto nella costituzione del *Metropolitan Asylum District Board*, di cui i sessanta membri sono eletti per tre quarti da tutti i Comitati di guardiani uniti a questo scopo, ed il residuo quarto è nominato dal *Local Government Board*.

L'atto sull'educazione del 1870 costituisce l'intera Metropoli, compresa la *City*, distretto scolastico ed il Comitato metropolitano delle scuole occupa un posto cospicuo fra le istituzioni locali di Londra. Esso si compone di quarantanove membri eletti da collegi che coincidono, quanto all'area, con quelli dei borghi parlamentari della Metropoli, col sistema del voto *cumulativo* che, strano a dirsi, dev'essere esercitato secretamente fuori la *City*, ma pubblicamente entro i confini della stessa. Oltracciò nella *City* il corpo elettorale è lo stesso che quello per le elezioni dei consiglieri comunali, mentre nel resto di Londra esso abbraccia tutti i contribuenti. La pubblicità data sin dal principio a tutti gli atti del Comitato metropolitano scolastico, la grandezza del compito che ha, e l'estensione cui è stato portato l'esercizio del potere tassativo per la erezione di nuove scuole, concorrono a rendere le sue operazioni uno degli esperimenti più istruttivi che abbiano mai avuto luogo in fatto di *self-government* urbano, da che passò l'Atto sulle corporazioni muni-

cipali. Sinora non ha mancato di interessare alla sua opera uomini abili ed illuminati. Però con tutto questo difficilmente sarebbe riuscito a portare indagini accurate sulle singole parrocchie e a sorvegliarne l'indirizzo, se non fosse stato aiutato dall'opera di Commissioni distrettuali, irregolarmente costituite, ciascuna delle quali ha a presidente un membro del Comitato ed agisce sotto la direzione di questo. Quanto poi l'eccitamento della novità, la lotta per il primato fra due partiti religiosi, l'interesse permanente della educazione popolare ed il metodo del voto cumulativo abbiano contribuito a produrre risultati così soddisfacenti, è una questione che solo il tempo può sciogliere.

Nel riesaminare l'attuale sistema di Governo locale in Inghilterra, che già esponemmo nelle sue linee principali, la caratteristica che più ferma la nostra attenzione e che più ne colpisce è la mancanza di unità. Nè l'esame dei dettagli indebolisce questa prima impressione, che anzi l'afforza. Per vero, non solamente v'è un Codice sanitario pei distretti urbani ed un altro pei rurali, uno per la Metropoli ed un altro pei borghi provinciali, uno pei borghi ed un altro per le città non elevate al grado di corporazioni e così via; ma, quanto ai fini sanitari, i borghi di Oxford, Cambridge, Bradford, Calne, Wenlock, e Newport nell'isola di Wight, non sono ritenuti come borghi; ed alcune grandi città, quali Birkenhead e Cheltenham non sono nè borghi municipali, nè distretti di Governo locale, ma vengono governati da Commissioni di miglioramento i cui poteri, in virtù di parecchi Atti locali, corrono fra il dispotismo e l'impotenza, e probabilmente restano affatto ignoti ai nove decimi degli abitanti. E l'atto sulla sanità pubblica del 1872, che avea per scopo di armonizzare le precedenti disposizioni, in realtà altro non fece che riunirle tutte, per guisa che il Codice sanitario compilato dopo quell'atto, pei distretti urbani e rurali, occupa due volumi ben grossi. È vero che un certo grado di diversità è da imputarsi a cause naturali ed inevitabili che non è in potere della legge di eliminare e che una savia politica non dee lasciare ignorate. Il *Dock Board* che regola la navigazione della *Mersey*, a Liverpool, non avrebbe luogo di esistere a Manchester.

I villaggi che una catena di monti separa dal resto della loro contea, debbono delle volte venire aggregati con altri villaggi vicini benchè di altra contea; nè si potrebbero costringere delle rispettabili città che hanno consuetudini più vecchie della stessa legge comune, ad abbandonarle per leggieri motivi. Però, anche facendo le più larghe concessioni, non possiamo non riconoscere che il colpevole abbandono dei principii scientifici e delle opportunità pratiche, da parte dei vari Parlamenti, ha portato in tutti gli elementi di Governo locale quella portentosa confusione che il signor Goshen giustamente chiama un caos di autorità, un caos di tasse, ed un caos, peggiore di tutti, di circoscrizioni. Egli avrebbe dovuto aggiungere che un caos di elezioni locali e di locali privilegi si addossa al caos di autorità, tasse e circoscrizioni, avvegnachè il sistema ed il tempo delle elezioni per le varie autorità locali, nonchè le condizioni dell'elettorato variano tanto da un luogo all'altro da sfidare l'analisi e la classificazione. È vero che la collisione e lo

attrito che ne risultano sono minori di quel che sarebbero in altra nazione che non avesse la stessa capacità al *self-government*. Tuttavia il buon senso ci insegna che quel sistema deve portare e porta senza fallo con sé un enorme sciupio di forza. Si è calcolato che più di 7000 persone, la maggior parte padri di famiglia, sono occupate, senza salario, al disbrigo degli affari locali della metropoli. Ora è certo che la metà di costoro farebbe più efficacemente lo stesso lavoro, se questo venisse distribuito in modo regolare per rispetto al luogo ed al tempo; e che una metà degli stipendi dei segretari e di altri impiegati che li assistono, potrebbero venire risparmiati, mercè analogo rimaneggiamento. Un'altra riflessione suggeritaci dallo studio quantunque imperfetto del Governo locale in Inghilterra è che nel fatto esso comprende interessi molto più vari e vasti di quello che generalmente si creda, o che comprendesse nella passata generazione. Prendiamo ad esempio il Governo municipale di Liverpool, che è stato molto bene assimilato a quello di uno Stato marittimo, ed adottiamo per nostro uso la misura finanziaria. Ultimamente si è pubblicato un riassunto sulle finanze di Liverpool, per opera del signor William Rathbone, col titolo: *L'aumento della tassazione locale a Liverpool*. Da esso appare che nell'anno 1871 la corporazione di Liverpool ha riscosso lire (1) 284,728 di tasse per l'illuminazione e gl'incendi, spazzatura, selciatura, fognature, conduttura d'acqua, parchi pubblici ed altri scopi generali. Tuttavia questa somma non copre in modo alcuno l'intera spesa, e vi suppliscono i fondi del borgo, dacchè Liverpool è abbastanza fortunato da possedere un patrimonio che renderebbe, portato al massimo frutto, lire 600,000 all'anno, e che attualmente ne dà sole 100,000, oltre a larghi profitti derivanti da dritti di mercato, tasse di cancelleria ed altre fonti, per guisa che non è mestieri di tassa veruna per la polizia ordinaria. Oltracciò la tassa dei poveri, altre tasse parrocchiali e la tassa di museo, sono esatte a parte dalle autorità parrocchiali, ed ammontano in complesso a lire 196,860 per l'anno 1871.

Il signore Rathbone fa salire l'intero provento delle tasse a lire 481,089, oltre la rendita che frutta la fornitura di acqua cui egli fa sommare a lire 75,000 e il frutto di tutte le altre entrate, da lui calcolato a lire 260,000.

Ne segue che Liverpool aveva nel 1871 una entrata locale di più di lire 850,000, oltre i prodotti dei prestiti e le altre entrate per operazioni di capitali. Sui debiti coal contrattati dai borghi municipali si fa completa relazione annuale al *Local Government Board*. L'ultima, per l'anno 1873, mostra che 223 borghi municipali dell'Inghilterra e Galles, esclusa Londra, avevano effettuato prestiti per una somma complessiva di lire sterline 761,586, contro ipoteca o garanzia di tasse. L'intero debito emesso dai detti borghi sino al giorno di San Michele del 1873, è fissato nella stessa relazione a lire 6,613,095; il loro valore imponibile a lire 23,522,518, le loro entrate totali per quell'anno, compresi i prestiti, a lire 3,436,834, e la loro spesa totale, compresi gli interessi dei prestiti, a lire 3,742,563.

(1) S'intende lire sterline.

Naturalmente questi bilanci dei borghi municipali, così come sono sottoposti al Parlamento, non rappresentano l'intera spesa di Governo locale dei luoghi cui si riferiscono, imperocchè non fanno menzione delle tasse dei poveri o delle tasse sanitarie, eccetto uno o due casi.

Ancora meno forniscono base sufficiente per calcolare l'intera somma riscossa per tassazione locale e le spese sostenute allo stesso scopo nell'Inghilterra e Galles. Questo vuoto vien colmato dall'ultima relazione del comitato di Governo locale, secondola quale, durantel'anno 1872-73 fu riscossa la somma di lire 18,571,588 per mezzo di tasse con incidenza sulla proprietà; la somma di lire 4,056,752 da pedaggi e diritti aggravanti il traffico, e la somma di lire 328,741 da dazi di consumo, cioè dai diritti sul vino e sul carbone pagabili nel porto di Londra. Quindi la somma della tassazione locale nel 1872-73 era di lire 22,957,081, escluse lire 8,106,457 poste sotto il capitolo di *tasse* e derivanti da prestiti contratti contro garanzie di tasse e da altre fonti e lire 1,765,088 poste sotto il capitolo di *pedaggi* e derivanti similmente da prestiti e da altre fonti. Includendo i detti capitoli, l'entrata complessiva a scopo di Governo locale raggiunge lire 32,829,076, eccedente la spesa totale di circa lire 164,000. L'intero ammontare dei prestiti emessi alla chiusura del rispettivo esercizio per lo stesso anno era di lire 72,000,000, eccedente la somma dell'anno precedente di lire 2,500,000. Queste cifre che impiccioliscono le proporzioni di molti bilanci e debiti nazionali, hanno un linguaggio eloquente e non abbisognano di altri esempi per mostrare le molteplici forme sotto cui la tassazione e la spesa locale visitano il contribuente. In una parola può dirsi che la finanza dello Stato, anche nei suoi totali più grossi non raggiunge l'importanza dei capitoli della finanza locale, e che il Governo centrale, quantunque interessi più sensibilmente i destini delle nazioni, pure è meno strettamente connesso alla loro vita quotidiana di quel che lo sia il Governo locale.

CAP. III.

CARATTERISTICHE GENERALI DEL GOVERNO LOCALE QUALE È ATTUALMENTE IN INGHILTERRA.

Se noi ora volessimo chiederci in qual misura il Governo locale d'Inghilterra funzioni bene, preso insieme, e quali sieno le parti più salde del meccanismo e quali le più deboli, ci troveremmo a fronte di una difficoltà quasi insuperabile. In tutti i Governi l'efficacia degli ordinamenti poggia più sull'azione individuale che sulle regole scritte; ma in un Governo locale a tipo inglese, tutto è riposto nel carattere e nell'abilità degli uomini che

sono condotti da vari motivi a prendervi parte. È noto il caso della Unione di Atcham, nella contea di Sropshire, dove il pauperismo fu ridotto ad un *minimum* incredibile, mercè l'abnegazione di un solo proprietario del paese; e ciò mostra come il comitato dei guardiani, anche rurale, potesse diventare uno strumento eccellente di Governo locale essendo diretto da un presidente illuminato. Nè sarebbe impossibile l'additare delle parrocchie, sì nelle città che nei distretti rurali, la cui amministrazione, per cause identiche alle suddette, può paragonarsi favorevolmente con quella delle grandi municipalità. Tuttavia, in tesi generale, non possiamo disconoscere la superiorità dei grossi borghi sui piccoli in tutti gli atti più essenziali di Governo locale; nè tralasciamo di osservare che un corpo locale governante, per solito tanto meglio disimpegna le sue funzioni, quanto più queste sono di carattere alto. Il modo con cui alcuni più importanti Consigli di città conducono i loro affari col mezzo di uomini versati nelle materie che amministrano, stimolati alla solerzia e rattenuti dalla prevaricazione per la vigilanza dei colleghi, messi al disopra delle basse gelosie dal sentimento della dignità di corpo, penetrati della loro responsabilità per una razionale divisione di lavoro, non è certo inferiore al sistema tenuto dalla Camera dei Comuni o da altri pubblici uffici. Oltracciò è in questi borghi che riesce più agevole indurre i contribuenti a sanzionare la spesa di oggetti non direttamente utili, come librerie pubbliche e musei, nel qual ramo l'Inghilterra è così indietro agli Stati Uniti. Una recente pubblicazione ne informa che Manchester ha già fondato sei biblioteche e Birmingham cinque, e così in seguito Leeds, Sheffield, Bradford e Leicester: mentre per mancanza di retto spirito di municipalismo, il solo distretto di Londra che abbia applicato l'atto sulle pubbliche biblioteche è Westminster, e quello di San Pancrazio ha ultimamente emesso un voto contrario.

Però il Comitato scolastico di Londra e pochi altri nelle provincie possono sicuramente venir citati come i migliori modelli di Governo locale in Inghilterra, in quanto che son riesciti a circondarsi dei membri più illuminati della comunità per l'adempimento dei più alti doveri locali. Per ragioni alquanto diverse il Comitato distrettuale dell'asilo metropolitano non è secondo a nessun altro corpo amministrativo di Londra per riputazione di capacità amministrativa. In esso i quindici membri che il Governo nomina, scegliendoli, con la massima diligenza, non solo prendono parte principale nel lavoro, ma sono quasi il tipo dell'onestà e dell'abilità; ed i membri eletti, uomini distinti pur essi, è raro che li superino in quelle doti. D'altro canto però i vizi capitali del Governo locale sono troppo sovente messi in chiaro dall'economia municipale dei borghi decaduti o in decadenza, dall'economia sanitaria di quei luoghi dove fa difetto la classe colta, e dall'amministrazione del pauperismo da comitati di guardiani che sono principalmente fittaiuoli o piccoli industriali. In simili condizioni, anche che non abbia luogo una prevaricazione, vi sarà quasi con certezza la tendenza ad un inconsulto sciupo di denaro alternato col gretto risparmio, ed una più o meno estesa prevalenza di corruzione, sotto quella forma sottile conosciuta in America col nome di *log rolling*.

L'appaltatore o il costruttore non soddisfa solo un'ambizioncina privata, ma serve al privato interesse insinuandosi nel Consiglio quando è in vista un progetto di fognatura o di sistemazione di strade. Il piccolo proprietario di case e il piccolo bottegaio sono tentati, nella qualità di guardiani dei poveri, a largheggiare di soccorsi a domicilio ai loro debitori e avventori rispettivi; e sono forse in tacito accordo coll'affittaiuolo, il quale paventa soprattutto la emigrazione di lavoratori robusti. Il vanitoso membro di un oscuro Comitato scolastico, simile al *churchwarden* delle passate generazioni, ama di stanziare forti somme in ristauri del fabbricato che serve alle scuole, nella speranza che il suo nome venga impresso in qualche tavoletta, e vede il proprio vantaggio nel dare splendide ordinazioni agli architetti e decoratori; ma, come rappresentante dei contribuenti, egli lesina al maestro di scuola il suo meritato salario, e sopprimerebbe volentieri il capitolo più importante della spesa annuale, pur di fare un bel frontispizio al volume del bilancio. Questa strana combinazione di lesineria del *penny* nella disposizione del reddito e di sciupo della sterlina nella disposizione del capitale, è invero la insistente debolezza del Governo locale inglese nelle sue più basse gradazioni. Qualunque cosa voglia dirsi a favore di esso, non si potrà mai dire che funzioni a buon mercato; e non ostante che l'economia sia insieme il vanto ed il rimprovero dei Comitati elettivi locali, vi è però luogo al dubbio se, anche sotto questo rispetto, essi non abbiano qualcosa da imparare dai magistrati non elettivi che amministrano le finanze della contea.

Nello stesso tempo riesce impossibile di esaminare nella sua integrità l'ordinamento amministrativo della contea senza restar colpiti dalla incredibile mancanza di *self-government* nelle comunità rurali. Noi siamo usi a considerare il periodo sassone come barbaro, e il sistema feudale come oppressivo; ma la verità è che i nove decimi della popolazione delle parrocchie rurali inglesi hanno attualmente meno parte nel Governo locale di quel che ne avessero tutte le classi dei *freemen* per secoli innanzi e dopo la conquista dei normanni. Anzi più, perchè non solo sono inferiori, sotto questo rispetto, ai contadini francesi d'oggi, ma anche a quelli che vivevano sotto la monarchia del secolo scorso, sebbene abbiano progredito in confronto ai propri antenati dell'ultimo periodo citato, come li descrive Fielding. Essi sono protetti, è vero, contro la giustizia arbitraria dalle leggi dello Stato, applicate o supposte applicate, da impiegati regi, ed i magistrati di contea, che posseggono un'autorità legale quasi più patriarcale di quella che potessero pretendere i baroni normanni di second'ordine, esercitano le loro funzioni sotto l'occhio vigilante dell'opinione pubblica. Però mentre la integrità delle decisioni dei magistrati è raramente attaccata, esse decisioni recano non di rado tracce di ossequio a pregiudizi locali o di classe. Se le sentenze dei magistrati del borgo contro i rei di maltrattamenti alle mogli o di altre violenze possono peccare di soverchia mitezza, perchè il sentimento popolare non stimatizza convenevolmente quei delitti, le sentenze dei magistrati di contea contro i ladri di campagna, possono, per una ragione opposta, peccare di soverchia severità. Se il favoritismo dei magistrati di borgo, nel concedere

le licenze per vendite di liquori, fu uno dei motivi per cui si modificò la legge, l'esercizio di questo stesso potere discrezionale dato ai magistrati di contea lascia luogo al sospetto che essi cerchino più il vantaggio delle loro proprietà che della popolazione. Se una cricca di negozianti può qualche volta riuscire a dirigere le elezioni del borgo, tanto da riunire nelle sue mani la somma delle cose, si sa d'altra parte che i magistrati di contea si appoggiano scambievolmente nel tassare gli splendidi palazzi per un valore molto basso. Pure pochi negheranno che si trova maggiore intelligenza e spirito pubblico nella magistratura di contea, o si riunisca nelle *quarter sessions*, o agisca *ex officio* nei vari Comitati misti, di quella che mostrino i delegati eletti dalle parrocchie. Generalmente si ritiene che non si possa con sicurezza affidare ad un corpo di contribuenti parrocchiali l'autorità giudiziale, il sindacato sulle licenze o l'amministrazione delle scuole; e la legislazione li tratta ancora come inabili a servirsi rettamente del diritto elettorale, per mancanza di istruzione nella vecchia arte inglese del *self-government*. Nè questa degenerazione dei distretti rurali nella capacità di un'azione democratica, è compensata da una organizzazione vigorosa e completa delle contee sul sistema dipartimentale. Per contrario, mentre i sindaci elettivi dei borghi debbono essere e sono responsabili del mantenimento dell'ordine nella sfera di loro amministrazione, nelle contee invece non vi è rappresentanza individuale o permanente di Governo, sia locale o regio. Le prerogative del lord-luogotenente divengono sempre più sfumate; la Corte delle *quarter sessions* è un corpo non permanente, le cui sedute sono intermittenti; e i magistrati, quantunque responsabili in teoria pel mantenimento dell'ordine non sono subordinati a verun dipartimento centrale dello Stato e si lascia che agiscano nel modo che credono il più opportuno. Concediamo pure che i piccoli proprietari e i fittaiuoli, benchè insofferenti di tassazione locale, sono per nulla disposti ad invidiare al ricco signore l'oneroso privilegio di condurre gli affari del Governo locale; resta sempre il fatto che nei distretti rurali d'Inghilterra, molti poteri che spetterebbero ai piccoli comuni, o sono del tutto cancellati, o sono caduti nelle mani d'una magistratura non elettiva.

Sarebbe tuttavia inesatto di misurare la quantità di energia nel *self-government* dei distretti rurali inglesi dal tipo degli ordinamenti parrocchiali o di contea. Il medesimo processo che ha peggiorato l'organizzazione di quelle circoscrizioni ha anche, come abbiamo visto, creato nuovi centri e nuove forme di Governo locale; ed oltre a ciò, come vedremo, ha distratto una gran somma di *self-government*, concentrandola nella legislazione dello Stato. Un giusto apprezzamento di queste e di altre tendenze centralizzatrici è doppiamente necessario e per trovare la spiegazione dei cambiamenti verificatisi nelle istituzioni locali, massime durante il regno presente, e per fissare il punto d'appoggio alle nuove riforme. Forse non andremo errati nell'asserire che la caratteristica più spiccata del Governo locale inglese al tempo presente sta nel sistema che abilita il potere esecutivo centrale ad esercitare un sindacato indiretto su molte delle funzioni di quello per mezzo dell'ispezione dello Stato e di sussidi condizionati all'esecuzione di una data opera. Tale

espediente non era conosciuto dai nostri antenati, i quali per sanzionare l'adempimento dei doveri locali nelle contee, *hundreds*, città o borghi ricorrevano all'unico mezzo di infliggere ammende che non era sempre agevole riscuotere. Ma l'influenza dello Stato al giorno d'oggi non si limita ad una pressione indiretta. Essa si trasforma anche in ingerimento diretto per mezzo del Parlamento e del dipartimento centrale di governo e colpisce molti rami che erano dianzi lasciati alla volontà privata o al potere locale, come le ore di lavoro, il lavoro delle miniere ed anche l'assetto domestico in quanto può riguardare la pubblica igiene. La quistione per un ingerimento così spinto, altrettanto antico quanto le leggi suntuarie, non è sorta da gelosie, dispotiche o burocratiche, di indipendenza locale ma da un bisogno popolare di impiegare la potente macchina dell'amministrazione e legislazione centrale per ottenere un qualche fine ardentemente desiderato. Coloro che reclamano la nazionalizzazione del servizio di beneficenza, della educazione, pubblica ed anche del sistema della proprietà terriera, che vorrebbero la garanzia dello Stato pei bastimenti che corrono i mari, e per le Società di mutuo soccorso; e sostengono che il Governo dovesse non solo garantire l'esattezza dei pesi e misure, ma la bontà della merce venduta, non hanno la coscienza di opporsi alla libertà locale o individuale, ma anelano a raggiungere scopi vantaggiosi per la via più corta. Questa ansietà può menare, e non di rado mena ad errori legislativi, che un prudente rispetto alla libertà locale ed individuale avrebbe reso impossibili. Ma, dopo tutto, bisogna confessare che la civilizzazione inglese non dovrebbe attendere che le classi più indietro si ponessero al livello delle più avanzate; e l'esempio delle corporazioni municipali mostra quanto poco si possa sperare una riforma per iniziativa locale e quanto vantaggio possa trarre il *self-government* dallo intervento dello Stato.

Altre tendenze centralizzatrici hanno avuto origine dal sentimento patriottico di una più alta vita nazionale, dalla dura esperienza degli abusi e disordini legati ad una eccessiva suddivisione di poteri locali, da una legittima espansione di ambizione sociale e di energia politica, dovuta principalmente alla irresistibile azione della stampa, del vapore e del telegrafo. Nei tempi antichi, quando il popolo era quasi radicato nel suolo e raramente pensava a cambiar residenza o a comprar terreni in altra contea, vi era un attaccamento istintivo alle istituzioni locali ed una prontezza a prestare la propria opera, quali sarebbe assurdo pretendere oggidì che gli uomini sono di gran lunga più famigliari cogli interessi nazionali ed anche internazionali; che le famiglie di contea e l'aristocrazia borghese guardano Londra come una seconda casa; che gli stessi lavoratori agricoli emigrano, e che le piccole masse di popolazione sono attratte nella sfera delle maggiori quasi per legge costante di gravitazione politica. Non si deve dimenticare che gli uomini i quali per lo passato spendevano la loro vita in occupazioni gratuite a vantaggio dei loro conterranei, avevano bisogno di remunerazione per recarsi in Parlamento a trattare gli affari del paese intero; ed avrebbero creduto una durezza intollerabile quella di essere inviati ad accettare un mandato gratuito

come quello a cui oggidì sono attaccate le più alte funzioni coll'utile del pubblico.

Nè si ha a dimenticare neppure che, mettendo da parte tutti quegli individui che vivono a solo fine di prendersi svago, una gran misura di attività mentale si svolge attualmente a scopi semi-pubblici di carattere commerciale o filantropico, che non potevano aver luogo nei precedenti periodi della società. Se noi potessimo disporre di tutti i direttori delle compagnie ferroviarie e di altre, di tutti i governatori di istituti scolastici ed educativi, di tutti gli amministratori di associazioni pie e di beneficenza, ed impiegare la loro attività al Governo locale, vedremmo come non ci fosse più ragione a lamentare la scarsezza di materiali, qualunque potesse essere la difficoltà nell'organizzarli. E veramente il Governo locale è stato in una misura considerevole sostituito dall'associazione volontaria, e quantunque vi sia luogo a dubitare che questa educi in modo solerte e coscienzioso il sentimento di cittadinanza, pure è certo che ha dei meriti suoi propri, cui il cavaliere o il borghese della vecchia Inghilterra era del tutto straniero.

Ma le tendenze centralizzatrici non partono unicamente dalle forze antagoniste al vero Governo locale della moderna Inghilterra. La ineguale distribuzione e la esorbitante influenza della ricchezza, specie nella forma di proprietà fondiaria, sarebbero un formidabile contrappeso alle istituzioni locali di un carattere popolare, anche se la corrente sociale non seguisse la direzione dell'accentramento.

Lo straniero può forse supporre che in ogni contea i grandi proprietari siano i campioni naturali di quelle istituzioni che infusero al partito rurale tanta vita nei tempi andati. Così ancora si potrebbe credere che l'indipendenza municipale dovesse venir sostenuta dai cittadini più eminenti delle grandi città con altrettanta gelosia e fierezza, quanta ve n'era nei giorni di cui parla Macaulay, quando « Londra era pei londinesi ciò che Atene era per gli ateniesi dei tempi di Pericle; ciò che Firenze era pei fiorentini del decimosesto secolo. »

Tuttavia l'esperienza c'insegna che un ravvivamento del *self-government* nelle contee non è desiderato con ardore, se pure non è avversato, dall'aristocrazia terriera; e che nelle città la classe che meno vuol saperne di *self-government* è l'aristocrazia commerciale. In ambo i casi le ragioni sono ovvie abbastanza. Il potere che un grosso proprietario potesse acquistare come presidente di un Consiglio parrocchiale, o anche come membro di un Parlamento di contea, sarebbe per nulla paragonabile a quello che già possiede come padrone delle tenute, fattorie e poderi nella sfera dei suoi dominii, come principale fornitore di lavoro in quel luogo, e come magistrato stabile. Un simile individuo non mancherà di assistere al Comitato dei guardiani perchè ivi ha il suo posto *ex officio*; ma a qual fine darsi da fare per ottenere un ufficio elettivo coi voti dei suoi dipendenti, le cui decisioni unanimi in qualsivoglia assemblea comunale possono essere contrabbilanciate coll'espressione della sua propria volontà?

I principali commercianti della *City* e i più ricchi capitalisti delle città

manfatturiere sono distolti da simiglianti motivi, dall'aspirare alle dignità civiche. Il sentimento del loro valore e della loro responsabilità trova un più adeguato compenso nelle operazioni colossali del commercio e nell'amministrazione di un patrimonio fondiario lontano dal luogo dei loro affari, anziché nella carriera della vita pubblica municipale coronata da un cavalierato ed anche dal titolo di baronetto.

L'unica distinzione municipale da essi generalmente ambita è quella di essere ammessi a far parte della Commissione di pace nel borgo; e coloro che son giunti a divenir magistrati declinano troppo spesso qualsiasi altro dovere municipale cui precedentemente si fossero indotti ad addossarsi.

Nè questa indifferenza pel Governo locale fra le alte classi, sì nelle città che nei distretti rurali, è compensata da uno zelo corrispondente fra le classi inferiori. Il sistema parrocchiale, con tutti i suoi vantaggi, è singolarmente ritenuto poco adatto a sviluppare l'istruzione democratica del *self-government*, o a promuovere il riconoscimento di comuni interessi e di mutui doveri. Il più umile membro di una Congregazione presbiteriana, in virtù della sua indipendenza spirituale, sente di essere cittadino; ma il lavorante agricolo impiegato dall'affittaiuolo, abituato a dipendere dal ministro ecclesiastico nelle materie spirituali, dal nobile per la sua capanna, e dall'affittaiuolo pei suoi salari, non può sentirsi cittadino, nè gli si infonde questo sentimento col fargli solo acquistare il voto politico. Quando egli crederà di esser privato dei suoi diritti, il suo primo istinto lo condurrà ad associarsi coi suoi compagni ed il secondo a chiedere protezione al Parlamento. Raramente penserà a chieder parte nel Governo locale; ed anche i membri delle *trades-unions*, con tutta la loro capacità di organizzazione e di agitazione hanno poche volte impiegato la loro influenza nelle elezioni municipali. La conseguenza è che, mentre il Governo locale dei distretti rurali è principalmente nelle mani di magistrati, ed anche in quelle dei grossi affittavoli, nelle città invece si concentra quasi tutto nelle persone di negozianti e di individui appartenenti alle classi professionali, i quali, affaccendati nei loro impegni privati, hanno poco tempo da spendere in affari pubblici.

La massa della popolazione prende poca parte nella vita politica, tranne quando è chiamata a votare, ad assistere ad un *meeting* o a firmare una petizione.

E tanto nelle città che nei distretti rurali non si verifica il fatto che l'attività cioè nell'amministrazione locale apra la strada al Parlamento; e tante volte le persone che potrebbero parlare con autorità sugli affari locali sono posposte dagli elettori a fortunati speculatori o ad avventurieri politici. Nello stesso tempo è cosa nota che le quistioni per gli uffici municipali sono massimamente determinate dalle stesse considerazioni politiche e propuguate dagli stessi agenti che muovono le elezioni parlamentari. Questo spirito di parte è certo un male perchè mena alla reiezione di un buon consigliere o di un savio *alderman* sol perchè questi appartiene alla minoranza politica; ma è un male misto a bene perchè contribuisce a purgare l'atmosfera da molte forme di corruzione e può servire di stimolo ad uomini di alta levatura per-

chè accettino gli uffici municipali. Oltre a ciò la prevalenza del fine interesse politico in un borgo è una potente garanzia per una censura vigilante e severa sul suo Governo locale. È un gran vantaggio dell'amministrazione regia sulla municipale che quella venga esercitata alla chiara luce della pubblicità, sotto la critica di una stampa metropolitana cui non sfugge nessun errore e nessuna prevaricazione. Lo stesso non può affermarsi del giornalismo locale, tranne in una o due città provinciali di prim'ordine; però è certo che vi è meno rischio che l'interesse pubblico venga negletto là dove lo spirito municipale di parte si mantiene alto, anzichè dove il potere cade senza sindacato nelle mani di una oligarchia locale.

CAP. IV.

RIFORMA DEL GOVERNO LOCALE.

Principii e limiti da osservarsi nel riformare il Governo locale in Inghilterra.

Abbiamo visto alcune delle condizioni generali che dovrebbero accompagnare qualunque sistema di Governo locale in Inghilterra. Rimane ad esaminare i principii e le limitazioni da osservarsi nel compilare un progetto legislativo di riforma. Alcuni sono già stati esposti egregiamente dal signor J. S. Mill nel suo trattato sul Governo rappresentativo; ma ve ne sono degli altri, non meno degni di attenzione, suggeritici dal precedente esame sull'argomento.

La prima regola che uno statista deve avere dinanzi nel tentare la soluzione di un problema così difficile, è quella di non distruggere nessuna istituzione locale che abbia vita reale. E ci è vita reale nelle istituzioni di contea non solo per le molte associazioni storiche che si rapportano alle contee, ma anche per i molti legami ed interessi comuni di cui le città sono i centri e dei numerosi affari amministrativi attualmente condotti dai magistrati e dalle altre autorità della contea. E quantunque grande sia la disparità, quanto a grandezza, fra le contee, pure le più piccole contengono tutti gli elementi necessari ad una organizzazione indipendente: nè vi è pregio alcuno nell'uguaglianza di estensione, quando tutte le parti di ciascuna sono debitamente proporzionate. Per ragioni consimili ci è vita reale nelle istituzioni del borgo e la loro vitalità è ancora più rafforzata da comunità di sentimenti, bisogni ed occupazioni.

Nè manca la vita reale, sebbene meno vigorosa, nelle istituzioni della parrocchia, dovuta alle cause già esposte ed alla frequente connessione tra i

privilegi parrocchiali e territoriali. Anche nelle Unioni vi è vita reale in quanto che moltissime di esse hanno avuto, per una intera generazione, un Consiglio locale, un locale Comitato di ufficiali civili ed una tassazione locale, cui avevano ricorso molti altri servizi anche locali.

Ma non ci è vita reale nelle istituzioni delle divisioni parlamentari o di luogotenenza delle contee, e ben poca se ne trova in quelle delle divisioni per piccole sessioni, che potrebbero modificarsi come meglio convenisse ai magistrati, senza che gli altri rami ne sentissero disturbo.

Quanto ai Comitati locali ed alle istituzioni recentemente create a scopo sanitario, essi hanno un carattere essenzialmente provvisorio, essendo soggetti ad essere modificati a piacimento dal Comitato centrale. Non ne segue che sarebbe prudente di toglierli via senza maturo esame; ma dove un paese è sopraccarico di istituzioni locali, sono le meno vigorose e le meno profondamente radicate che bisogna per le prime spazzar via.

La stessa distinzione si applica con egual forza alla rettificazione delle circoscrizioni esistenti, alcune delle quali meritano di essere rispettate perchè determinate da confini geografici o politici di un carattere permanente; mentre altre poggiano su linee di demarcazione che sono state confuse o sono in continua oscillazione. Un fiume può essere il migliore dei confini naturali finchè non è cavalcato da un ponte; ma cessa del tutto di esserlo quando le due sponde sono unite da tanti passaggi quanti ad esempio incrociano il Tamigi da Londra e Westminster a Soutwark e Lambeth. Ancora un fiume può essere il peggiore confine possibile per un distretto sanitario, se lo scopo di questo sarà di sottoporre tutto il bacino di quello ad un sistema di drenaggio. Ciò che è importante si è di conservare tutte le forze viventi e le simpatie che uniscono gli uomini insieme, non già le linee che possono essere state tirate su mappe ufficiali per scopi amministrativi transitori. In altre parole i confini locali debbono servire al Governo locale, non questo a quelli. Ma nessuna rettificazione di confini può essere soddisfacente se mostra di ignorare le molteplici e crescenti differenze fra distretti urbani e rurali. Quali che siano le circoscrizioni adottate esse non debbono consistere in linee geometriche che costringano ad una unione infeconda gli isolati villaggi colle grandi città, ed è mestieri che sieno elastiche abbastanza da non impedire lo spontaneo processo per cui i primi vanno a convertirsi nelle seconde.

La più grande difficoltà connessa ad un generale ragguistamento dei confini locali, e che ha principalmente trattenuto la legislatura dal risolvere il problema, è il cambiamento che ne seguirebbe nell'incidenza della tassazione locale. Questa difficoltà è di un carattere che si presta molto all'esagerazione. L'*Union chargeability act* del 1865 e l'Atto del 1867 per cui le tasse dei poveri furono pareggiate in tutta Londra per alcuni fini speciali, portavano seri cambiamenti nell'incidenza della tassazione locale; pure i benefici risultati di quelle misure hanno sorpassato qualunque maggiore gravanza avesse potuto venire inflitta ai singoli individui. Ma la supposta gravanza è in massima parte immaginaria. Nessuno individuo domiciliato in una parrocchia o in una città ha il menomo diritto di presumere che la popola-

zione in mezzo a cui vive rimarrà costantemente la stessa in numero e qualità, o che le tasse saranno sempre così leggere come quando prese possesso la prima volta delle case e dei terreni. Mercè le opportune riserve per i casi estremi, e con le dovute distinzioni fra tasse generali e speciali, qualunque riforma delle aree locali tendente a rendere il Governo locale più efficace, si giustificerebbe ampiamente da se stessa, anche se non influisse, ciò che non avverrebbe, a ridurre di molto le spese di amministrazione. E veramente la prospettiva di questa riduzione è uno dei più forti ostacoli, sebbene il meno confessato. Vi sono pochi segretari, i cui uffici verrebbero soppressi, o gli stipendi diminuiti per una comprensiva ricostruzione del Governo locale, che non ne siano strenui oppositori. E nessuno può calcolare anticipatamente il potere di questa classe composta in gran parte di praticanti legali e di addetti ad altre professioni, profondi conoscitori delle molle segrete dell'azione locale.

Un'altra difficoltà finanziaria, che ha grandemente oscurato la questione del governo locale, è quella di fare che tutte le proprietà contribuiscano egualmente alla tassazione locale. Ora, qualunque possa essere questa difficoltà, e sebbene sia necessario risolverla prima di riformare la tassazione locale, noi crediamo che non abbia influenza diretta sulla riforma del Governo locale.

E per vero, che il possessore di titoli di rendita debba o no sostenere una parte delle pubbliche gravezze eguale a quella dell'affittainolo di case e terreni, e che il migliore modo di farlo pagare sia quello di imporre una tassa locale sul reddito, oppure di accrescere i sussidi del fondo consolidato dalle tesorerie locali (e quindi il possessore di titoli verrebbe ad essere indirettamente colpito), non pereì si determina una base più propria o un migliore organamento al Governo locale. Senza dubbio se la ricchezza mobile deve essere tassata come la stabile, i possessori di quella saranno iscritti nella lista degli elettori locali, ed è molto probabile che in alcuni luoghi essi prendano a cuore gli interessi pubblici più di quanto abbiano fatto sinora, con grande vantaggio dei loro conterranei. Quest'ultimo argomento è stato adoperato, con egual forza, a favore di ciò che può chiamarsi il sistema di mezza tassazione, secondo il quale l'incidenza delle tasse, si divide egualmente, quanto alla proprietà stabile, fra padroni e affittaiuoli.

Questa fu la proposta fatta dal signor Goschen nel 1871, ed è fortemente raccomandata dall'esperienza fattane in Scozia dove i proprietari, che già pagavano tutte le tasse e che ora ne pagano la metà, si sono interessati con eguale premura al Governo locale.

Ma intanto sarebbe peggio che inutile il complicare la questione del Governo locale colle discussioni sui provvedimenti in ordine alla tassazione locale. Tanti punti di contatto vi sono tra questa e quello, quanti fra il Governo e la finanza nazionali; eppure nessun uomo di senno che vagheggiasse dei progetti riguardo al primo li farebbe dipendere dalla seconda. Non è anzi necessario, quantunque sia molto opportuno, che le aree del Governo locale corrispondano esattamente con quelle della stessa tassazione, e se questa distinzione si fosse meglio applicata, si sarebbero evitate molte con-

fusioni di principii. Proseguiamo adunque le nostre indagini, senza lasciarci smuovere dalle controversie che hanno luogo nel campo della tassazione, certi che le conclusioni cui su quel campo si potrà giungere non scuoteranno le nostre deduzioni legittime fondate sullo studio del Governo locale dal punto di vista storico e politico.

La costituzione dei corpi elettorali e governanti è un problema della più grande delicatezza, perchè complessi sono i fatti che si presentano all'esame e vari i modi di trattarli. Per fortuna vi è poca controversia sulla convenienza di estendere il diritto elettorale a tutti coloro su cui pesano le imposte, e, secondo la legge vigente, tutti i contribuenti hanno diritto a votare per la nomina di quasi tutti gli uffici elettivi. Pure si è molto questionato se tutti i contribuenti debbano avere ugual diritto elettorale, se tutti gli uffici locali debbano essere elettivi e, nell'ultimo caso negativo, come distinguere gli elettivi dai non elettivi.

Nota il Mill che, quanto più il governo locale è connesso col sistema della locale tassazione, altrettanto è opportuno di proporzionare il potere elettorale alla contribuzione pecuniaria, come nel caso di elezioni dei guardiani, secondo la legge dei poveri. E può aggiungersi che dove le classi colte hanno minor influenza sul Governo locale che sul nazionale, in virtù della loro educazione, là vi sono più forti motivi per dare ad esse un vantaggio col mezzo del voto cumulativo, massime perchè la loro partecipazione agli affari locali riesce a beneficio di tutti. Però non si ha a dimenticare che fra tutte le classi, quelle dei lavoratori sono più direttamente interessate al Governo locale e soprattutto alle disposizioni sanitarie da cui dipendono la loro salute e il loro benessere domestico. Pure un gran numero di lavoratori sono incapaci, per mancanza della qualifica del censo, a votare sia pei consiglieri di città nei borghi, o pei membri delle *vestries* in Londra, o pei guardiani dei poveri. Vi sono dei distretti nella metropoli dove i piccoli industriali predominano nelle rappresentanze locali, e dirigono le *vestries*, senza alcun freno da parte delle classi colte e senza sindacato effettivo da parte del Comitato centrale di Governo locale. Molti membri di quelle *vestries* sono proprietari dei miserabili tuguri entro cui i poveri vivono ammassati insieme, o sono rivenditori a minuto di generi specialmente soggetti a venire adulterati. La burla di affidare a simili persone il dovere di prendere delle misure contro esse stesse sarebbe abbastanza comica, anche se non venisse aggravata dal fatto che i loro inquilini o i loro avventori non sono attualmente rappresentati.

È questa un'anomalia cui è senza dubbio agevole il rimediare, tanto più che i pigionali di rado si fermano lungo tempo nello stesso luogo; ma è una anomalia cui non bisogna passar sopra nel discutere qualsiasi piano tendente ad attuare il sistema della votazione multipla, badando che non si venga così ad estendere il potere elettorale dei ricchi.

Sarebbe molto più desiderabile di rendere uniformi tutte le elezioni locali, stabilendo una identica qualifica per tutti ed il modo ed il giorno di elezione a tutti gli uffici. Ma è un problema della più alta importanza

quello di condurre nel grembo della rappresentanza locale moltissimi individui, sui quali il Governo locale è onnipotente pel bene o pel male.

Ne segue che tutti gli uffici locali dovrebbero essere rappresentativi nel senso cioè di venir occupati col mezzo della elezione diretta od anche indiretta. Per contrario, vi sono molte ragioni per preferire la nomina all'elezione, quando trattasi di uffici puramente esecutivi, e ve ne sono alcune che giustificano la maggior opportunità dell'elezione indiretta, anche quando trattasi di uffici rappresentativi.

« È cosa ridicola (osserva il Mill) che un ispettore subalterno, o un ufficiale di sanità, o anche un collettore di tasse, debba essere nominato per suffragio popolare. »

La gran massa degli elettori, che può avere sufficienti mezzi per valutare le qualità di candidati che si presentano ai posti di consigliere o di membro della *vestry*, riesce il più delle volte impotente a stimare i meriti di chi vuol occupare uffici, per cui si richiedono delle conoscenze speciali, sovente estranee a quelle che il popolo ammira. Tali uffici, se vengono coperti da persone elette dai contribuenti o da grandi Comitati rappresentativi, divengono inevitabilmente il prezzo di insistenti sollecitazioni; mentre, restando alla discrezione di piccoli Comitati rappresentativi, vengono distribuiti fra un numero relativamente ristretto di persone competenti. D'altronde l'esperienza dimostra che la miglior garanzia perchè gli uffici esecutivi vengano disimpegnati con zelo ed onestà è la responsabilità individuale; e se questo principio venisse giudiziosamente attuato nella riforma del servizio civile, questo sarebbe portato ad un grado molto superiore di efficacia. Ma v'ha di più: la massa degli elettori, che forse è molto adatta a scegliere individui cui affidare i poteri ordinari, ad esempio, i guardiani o i *vestrymen*, può risultare invece molto disadatta a trovare coloro cui vanno commesse funzioni straordinarie, ad esempio, i membri del Comitato metropolitano dell'Asilo distrettuale o del Comitato metropolitano dei lavori. In conseguenza questi verrebbero eletti dai guardiani o dalle *vestries* rispettivamente, con eccellenti risultati; e se il principio della doppia elezione venisse con giudizio applicato nella riforma dei corpi amministrativi locali, sarebbe opportuno di armonizzare il suffragio democratico con la estensione di quelle funzioni che non verrebbero affidate ai rappresentanti immediati dei contribuenti, riuscendo delle volte troppo ardue per essi. Sarebbe anche a desiderare, ove fosse possibile, di provvedere al miglior disbrigo dei pubblici affari in quei Comitati che sono in parte deliberativi, in parte amministrativi. Nel Parlamento nazionale il primo ministro e i suoi colleghi sono virtualmente responsabili per tutte le misure che richiede l'amministrazione; ma in un Consiglio di città o in una Corte di *quarter sessions* nessuno è responsabile, a meno che un sindaco o un presidente dotato di energia non l'assuma sopra di sé. E forse una Commissione esecutiva permanente, eletta da questi corpi e dal loro seno, con attribuzioni determinate per legge, potrebbe venir incaricata di condurre innanzi tutto il lavoro, soggetta, s'intende, ad un sindacato simile a quello che il Parlamento esercita sui ministri.

Pur tuttavia quantunque perfetto possa essere il sistema di elezione sul quale poggia il Governo locale, e giudiziosa la separazione del ramo esecutivo dal legislativo, esso non riuscirà a raggiungere un'alta capacità nel compimento delle funzioni cui è ordinato, senza un vigoroso concentramento dei Consigli locali. Se un borgo contiene appena i materiali adatti per un sol Comitato municipale, come mai se ne potranno trovare per il Consiglio di città, il Comitato dei guardiani, le Commissioni di miglioramento e i Comitati scolastici? Noi qui supponiamo, è bene si noti, che i candidati siano egualmente pronti ad accettare un ufficio gratuito, sia qualunque il grado di potere connessovi, ed il caso è molto più facile, se noi teniamo calcolo degli impulsi naturali dell'ambizione e dello spirito pubblico locale.

È moralmente certo che se, come il signor Rathbone aveva ultimamente proposto, vi fosse in ciascun borgo o distretto rurale un sol corpo rivestito di tutti i poteri del Governo locale, compresa l'amministrazione delle scuole, corpo formato di persone colte, agiate ed indipendenti, generalmente si sarebbe molto più disposti ad intendersi con esso che con una o mezza dozzina di Comitati ora esistenti, le cui relazioni scambievoli nessuno conosce, tranne i pochi avvocati locali. Però non è egualmente certo che si troverebbero in ogni borgo o distretto rurale gli uomini competenti, o che i Comitati scolastici in ispecie non soffrirebbero nel loro carattere e nell'influenza, cessando di venir eletti, come lo sono ora, con votazione speciale.

Ma la gran massa di affari locali esercitati ora da una moltitudine di Comitati più o meno tra loro in relazione, composti di individui che hanno le loro occupazioni private, sarebbe meglio condotta se venisse suddivisa fra Commissioni, sotto la direzione di un solo comitato. Questo concentramento potrebbe anche effettuarsi senza allargare la grandezza media delle aree destinate alle funzioni locali, ad esempio, lasciando invariata la estensione media dei distretti sanitari urbani o rurali, sebbene riescirebbe più vantaggioso, se accompagnato da una rettifica delle circoscrizioni. Nè v'ha luogo ad obbiezione di sorta che si fondi sull'accentramento dello Stato. È la debolezza, e non la forza, delle istituzioni locali in Inghilterra, che ha favorito e quasi giustificato lo sviluppo dell'accentramento amministrativo negli ultimi anni. Se molte di queste istituzioni somigliano più a frammenti staccati del Governo centrale, che a parti organiche del Governo locale, il rimedio da adottare non deve consistere in una dispersione maggiore, ma piuttosto in un completo consolidamento delle forze locali.

Nel determinare la sfera propria del Governo locale dobbiamo andar molto cauti per non invadere il campo della libertà e del dovere individuale, nè incorrere in usurpazioni sul potere centrale. Il campo della legge non è di punire le violazioni degli obblighi morali, come tali, ma di proteggere la società da qualsiasi offesa. Delle volte questa protezione può darsi più efficacemente per mezzo di regolamenti diretti ad ordinare una materia speciale, come sarebbero le misure sanitarie che, in tempi più primitivi erano lasciate alla discrezione di ogni cittadino. In altri casi lo scopo si conseguirà più

agevolmente e più sicuramente, riconoscendo e sanzionando la responsabilità individuale.

E può darsi che il Governo locale diventi troppo importuno ed inquisitorio, quantunque al presente il pericolo giaccia più dal lato opposto, o che abbisogni di essere rafforzato ad un tempo contro l'egoismo di individui e compagnie, e contro le aggressioni burocratiche degli ufficiali dello Stato. Il confine massimo fra la sfera del Governo locale e quella del centrale è chiaramente tracciato dal signor Mill.

« L'autorità che ha l'incarico di segnare i principii, deve restare sovrana nel campo dei principii, quella che si occupa di dettagli richiede che questi vengano lasciati alla sua esclusiva discrezione. La funzione precipua dell'autorità centrale è di dare istruzioni; dell'autorità locale di applicarle. Il potere può venir localizzato, ma la conoscenza, perchè sia utile, dev'essere centralizzata. » Così il Parlamento ha fissato i principii per l'assoggettamento della proprietà alle tasse locali, per guisa che nessuna autorità locale potrebbe, ad esempio, nè imporre una tassa progressiva, nè tassare il reddito; ma la tassazione è fatta dagli *overseers* di ciascuna parrocchia ed è noto che le tasse così imposte sono esatte con molto minore difficoltà delle tasse regie.

Ma la misura di potere di cui il Parlamento potrebbe senza danno rivestire i corpi locali, dipende evidentemente dal grado di capacità di questi corpi. Anche le parrocchie rurali sono state ritenute competenti a decidere se dovessero o no avere Comitati scolastici, e a questi si è lasciata egualmente facoltà di decidere se l'assistenza alle scuole dovesse o meno essere obbligatoria; ma nessun'autorità locale è stata ancora ritenuta competente a curare la distribuzione dei sussidi scolastici. La formazione di Comitati di contea a questo scopo, è stata suggerita tredici anni fa dal duca di Newcastle, ed una simile proposta per la formazione di Comitati sanitari di contea fu fatta da sir Thomas Acland, come membro della Commissione sanitaria. Niuno può negare che vi sarebbe molto a dire a favore dei due progetti, nessuno dei quali contraddice alle idee del signor Mill sulle funzioni appartenenti al Governo locale; però non si potrebbe affermare che questo, come è ora organizzato nelle contee, sia forte abbastanza da sostenere il nuovo incarico.

In breve, una completa riforma del Governo locale deve precedere qualsiasi estensione legislativa nella sua sfera, e questa dev'essere fondata su una politica ben diversa da quella che ispira molti *bills* permissivi. È certamente a desiderare che si lasci al borgo facoltà di riscattare il servizio del gas o della condotta d'acqua, senza che lo si costringa a farlo, ma la maggior parte dei poteri che vanno conferiti al Governo locale, sono di tal natura che traggono seco doveri importanti.

L'adempimento di questi si lascia a quello non perchè non interessi alla nazione il reclamarlo, ma semplicemente perchè l'autorità locale è in grado di curare quell'adempimento con maggior profitto e minore spesa. Quindi non basta di dare al Governo regio il potere di consigliare, sorvegliare e riferire; è mestieri riservargli un potere coattivo. Anche il Mill permetterebbe all'esecutivo centrale, in casi estremi, di sciogliere il Consiglio rappresenta-

tivo o di destituire l'esecutivo locale: e se abbisognasse una salvaguardia contro l'abuso di questa prerogativa, potrebbe rendersi necessario che si ottenesse prima un *mandamus* (autorizzazione a procedere) dalla Corte del banco della regina. Nè sembra che vi sia alcuna buona ragione perchè, in ultima istanza, non si abbiano a sospendere le istituzioni locali, appunto come la inveterata corruzione nei corpi elettorali è punita colla temporanea o permanente abolizione del suffragio. L'effetto di quella pena sarebbe di privare il distretto negligente o colpevole dei suoi privilegi di *self-government*, ponendolo sotto l'amministrazione diretta dell'autorità regia o di contea, secondo i casi.

Oltre a queste misure, vi sono molti altri espedienti per cui si può esercitare, dall'ufficio centrale, una salutare pressione sui corpi amministrativi locali; tale è il potere di non accordare sussidi, od anche quello eccezionale per cui il Goschen fu abilitato ad aggregare in un sol Comitato i guardiani di Holborn, Cterkenwell e San Luca.

Vi è una differenza essenziale fra l'ingerimento di questo genere qualunque costante, e l'altro mercè cui l'autorità regia si sostituisce all'amministrazione locale. Se l'ultima è mai ammissibile, lo è soltanto quando tutta la nazione è interessata al regolare adempimento dei doveri locali. È possibile concepire che la corruzione dei tribunali locali divenga così evidente da reclamare un trasferimento provvisorio della loro giurisdizione a Commissioni speciali; ma non è possibile immaginare che il servizio della selciatura o dell'illuminazione di una città venga trascurato in modo che sia necessario ricorrere ad un simile spediente per migliorarne l'esercizio.

Idee per un progetto di ricostruzione organica del Governo locale.

È tempo ormai di ricercare qual genere di cambiamenti porterebbe nel Governo locale d'Inghilterra la graduale e giudiziosa adozione dei principii esposti. È evidente anzitutto che trarrebbe seco una completa ricostruzione di confini e circoscrizioni, ma non ne segue che dovesse esserci un brusco spostamento delle associazioni locali. Ciascuna contea riterrebbe la sua integrità, meno leggere variazioni, ad esempio l'annessione ad un'altra contea delle parti staccate e la revisione della linea di confine. Anche i borghi municipali conserverebbero la loro integrità nei punti essenziali, benchè fosse necessario arreararvi parecchie modificazioni, quanto ai confini, per rendere le loro circoscrizioni identiche a quelle dei borghi parlamentari, per impedire che le aree del borgo si sovrapponevano a quelle dell'Unione, e per ricondurre entro i confini delle prime qualunque distretto puramente suburbano che fosse per avventura aggregato alle parrocchie rurali. Questo naturalmente implicherebbe un relativo turbamento nei confini della parrocchia, i quali sarebbe necessario rettificare per altri motivi, dacchè la loro importanza diminuì molto per l'accentramento del servizio delle tasse nell'Unione.

Restano poi le Unioni per la legge dei poveri, i distretti sotto Comitati locali, quelli sotto Commissioni di miglioramento, le divisioni delle piccole sessioni e i distretti creati per fini speciali da atti recenti, come i distretti scolastici e i distretti stradali. Di tutti questi, i distretti sotto Comitati locali e quelli sotto Commissioni di miglioramento sono già stati designati dall'Atto sulla sanità pubblica del 1872 come comunità urbane governantisi da sè e rivestite di poteri edilizi, ciò che suppone una certa densità nella popolazione. Essendo questi tanto innanzi nella indipendenza municipale, almeno i più popolosi, si potrebbero invitare a fare un altro passo innanzi ed accettare la posizione di borghi con la qualità di corpo morale « *corporate boroughs*, » a meno che gli abitanti vi si opponessero, preferendo di cadere nel circuito dell'organizzazione della contea, la quale abbraccerebbe tutte le comunità non aventi amministrazione indipendente, urbane e rurali. In conseguenza tutta l'Inghilterra, esclusa la metropoli, offrirebbe, come in antico, le due forme principali di Governo locale ora descritte, l'una applicabile ai borghi, l'altra alle contee. Sarebbe poscia conveniente di ridurre ad una comune misura tutte le divisioni eterogenee delle contee, in guisa da far coincidere le Unioni coi distretti stradali e colle divisioni delle piccole sessioni, e di ottenere una circoscrizione secondaria intermedia, come gli antichi *hundreds*, fra la parrocchia e la contea. In molti casi l'Unione verrebbe probabilmente presa a base approssimativa di questa nuova circoscrizione, a motivo del complesso meccanismo e del largo stabilimento appartenenti alla stessa. Ma sarebbe anche non di rado conveniente che i confini dell'Unione si confermassero a quelli dei distretti stradali che hanno il vantaggio di non invadere le città, ed accadrebbe qualche volta che le divisioni delle piccole sessioni indicassero i bacini naturali, per così dire, del Governo locale, meglio che le unioni o i distretti stradali. È superfluo aggiungere che quali che si fossero le linee di demarcazione prescelte, gl'incrociamenti di ogni sorta sarebbero del tutto eliminati. Ciascuna parrocchia sarebbe tutta compresa entro una circoscrizione secondaria, qualunque essa fosse; ciascuna circoscrizione secondaria sarebbe tutta compresa entro la contea, e non mai *imperium in imperio*: sarebbero una eccezione i soli borghi municipali, il cui contrasto risalterebbe sulla carta illustrativa del Governo locale d'Inghilterra.

Nei borghi costituenti corpo morale, il campo dell'autorità municipale avrebbe poco bisogno di venire allargato. Il Consiglio di città continuerebbe a possedere tutti i diritti assegnatigli dall'Atto delle corporazioni municipali e dall'Atto sulla sanità pubblica del 1872, ed anzi è possibile che in molti borghi fra i più grandi, non sia opportuna la benchè menoma estensione di quei diritti. Tuttavia nella maggior parte dei borghi sarebbe conveniente che il Comitato dei guardiani o la *vestry* elettiva venissero trasformati in una Commissione indipendente dal Consiglio di città, la cui forza numerica avrebbe ad essere proporzionalmente accresciuta. La carica di consigliere di città diverrebbe così una posizione influente e responsabile, e la sua dignità sarebbe materialmente elevata se ai magistrati del borgo si attaccasse *ex-*

ufficio il titolo di consiglieri. La quistione di fondere i Comitati scolastici nei Consigli di città non è di poco momento. Senza dubbio, il voto cumulativo ha mostrato di essere una salvaguardia pei diritti e gl'interessi delle minoranze ecclesiastiche, ma vi sono altri diritti ed interessi che pur meritano riguardo ed altri modi di proteggere le dette minoranze. Se cinque sesti dei contribuenti di un borgo desiderano di unire il Comitato scolastico al Consiglio di città, non crediamo sia molto agevole il dimostrare perchè quei desiderii non debbano prevalere, o perchè il Consiglio non possa associarsi ad assessori ecclesiastici o secolari pei fini dell'amministrazione scolastica. In ogni caso, la presenza di consiglieri rappresentanti i vari partiti sull'educazione, accoppiata all'elemento giudiziale, non rappresentativo, impronterebbe il Consiglio di un carattere cui solo pochi fra i migliori hanno raggiunto. Se si abbisognasse di ulteriori garanzie contro ciò che il Rathbone chiama « accessi di caldo e freddo » del capriccio popolare (e specialmente se il suffragio municipale venisse esteso agl'inquilini) si potrebbe, senza che ciò costituisse innovazione, adottare il sistema del voto cumulativo o del voto plurimo per la elezione dei consiglieri, oppure serbare la elezione di una data parte di essi esclusivamente a quei che hanno proprietà tassabile.

Nei borghi troppo piccoli per formarsi in separata Unione per la legge dei poveri, avuto riguardo all'economia, il Consiglio potrebbe essere abilitato a prendere speciali accordi colla più vicina *workhouse* per il ricevimento dei suoi poveri; e in ogni futura elevazione a corpo morale dei piccoli borghi, il privilegio di mantenere una forza di polizia separata non dovrebbe essere concesso senza riserva.

Sarebbe molto più malagevole la riforma delle contee e delle divisioni rurali e semi-rurali di esse, perchè i nuovi poteri e i nuovi corpi governanti dovrebbero esser creati dal Parlamento. La parrocchia riterrebbe probabilmente la sua unità elementare, ma potrebbe essere necessario di elevare le più grandi municipalità, alla *status* legale delle parrocchie civili, specialmente pei fini ecclesiastici. Ciò fatto si vedrebbe che se la parrocchia deve essere qualcosa di più di un'area di tassazione, richiede si ripristini nella vera costituzione parrocchiale. Il Goschen proponeva nel suo *bill* del 1871, che in ciascuna parrocchia i contribuenti dovessero eleggere annualmente un Comitato parrocchiale, vario di numero secondo la popolazione, coi poteri riuniti degli *overseers* (distributori e collettori di tasse) degli ispettori per l'illuminazione, delegati stradali e delle autorità sanitarie; il presidente del detto Comitato, parimenti eletto dai contribuenti, sarebbe il capo civile della parrocchia ed il suo rappresentante in qualsiasi consiglio locale più alto. Il gran merito di questa proposta sta nel provvedere ad un'autorità unica per ogni villaggio, simile al *maire* pel comune francese, cui si indirizzerebbero tutte le comunicazioni ufficiali ed al quale metterebbero capo i vari servizi che ora, per mancanza di un capo civile, sono condotti innanzi alla meglio da un membro ecclesiastico. Considerando che gli *overseers* hanno per lungo tempo tenuto un posto distinto nel sistema parrocchiale, potrebbe essere conveniente di ritenere questo nome per il capo civile della parrocchia, nè

l'utilità di un simile ufficiale elettivo consisterebbe tutta nell'essere presidente di un Comitato parrocchiale. Perchè è chiaro che nessun Comitato parrocchiale di un villaggio rurale si potrebbe con sicurezza rivestire di funzioni amministrative di Governo locale che non fossero di carattere subordinato, e che esso sarebbe specialmente attendibile, come Commissione permanente della *vestry*.

I rami principali di Governo locale nei distretti rurali verrebbero affidati al corpo governante dell'Unione o di altro distretto che a questa si sostituisse come secondaria circoscrizione amministrativa. Questo corpo è composto non solo degli *overseers* delle parrocchie, ma rappresentante altresì le città del distretto non aventi amministrazione indipendente, regolerebbe il soccorso ai poveri, le strade maestre, il servizio sanitario e tutti gli altri affari locali, tranne alcuni che, come il servizio delle prigioni, dei manicomi e la polizia, continuerebbero a stare sotto la direzione del potere esecutivo della contea. Tuttavia esso potrebbe, anche per gli ultimi fini, agire come delegato del potere esecutivo della contea, e delegare alla sua volta un *overseer* parrocchiale, od un Comitato perchè lo aiutassero a compiere in una data parrocchia le funzioni commessegli. Le città non enti morali, che ora godono del privilegio di amministrare il servizio delle strade e il sanitario, potrebbero ritenerlo, sottoposto al sindacato del Consiglio di distretto, e la medesima autorità potrebbe anche essere chiamata a decidere sull'equo aggiustamento della tassazione locale. Di più esso Consiglio, meglio di qualsiasi altro corpo parrocchiale, sarebbe il più competente a sorvegliare l'istruzione elementare del distretto, ragion facendo sempre alle considerazioni eccezionali che abbiamo ammesse trattando dei borghi.

La capitale amministrativa del distretto sarebbe anche il centro della giurisdizione delle piccole sessioni, ed è difficile il credere che il servizio di polizia, il servizio delle poste e il servizio delle entrate dello Stato non potessero venir modificati per gradi in modo da corrispondere alla nuova organizzazione. Se il sistema della votazione plurima non fosse adottato nella elezione degli *overseers* parrocchiali, sarebbe opportuno di avere nel Consiglio di distretto un certo numero di membri eletti con quel sistema da tutto il distretto; e sarebbe anche bene che i magistrati residenti avessero *ex officio* il diritto di sedere nei Consigli di distretto, come lo hanno nei Comitati dei guardiani.

Il più alto Comitato della contea, quali che sieno le funzioni a lui riservate deve esser costituito sui medesimi principii, cioè, deve comprendere i rappresentanti dei contribuenti ed un certo numero di magistrati. Considerando la grande esperienza di questi nell'amministrazione della contea e considerando altresì l'interesse che vi hanno come proprietari, non vi sarebbe nulla di strano nel conceder loro una metà di seggi nel Comitato di contea, riserbando l'altra metà agli eletti dai Consigli di distretto.

Una simile assemblea non peccherebbe di molta democrazia e probabilmente potrebbe essere necessario di afforzarvi l'elemento popolare, se mai dovesse acquistare più estesi poteri legislativi.

Come corpo esecutivo e di sindacato essa ispirerebbe maggiore fiducia derivante dal non essere la creatura di un plebiscito, o direttamente sottoposta agli ordini superiori. Essa eserciterebbe naturalmente tutti i poteri non giudiziali, concentrati ora nella Corte delle *quarter sessions*, e tutti gli altri di direzione e d'ispezione che il potere centrale credesse opportuno delegarle. Ad esempio, non vi è ragione perchè la contea non debba avere la sorveglianza sulle proprie miniere, come sulle proprie scuole d'ogni grado; perchè non debba essa regolare la trasformazione dei beni comunali in beni privati; o perchè non debba possedere un sistema proprio di concessione delle licenze per vendite di liquori, nei limiti fissati dal Parlamento. Dall'altro canto, sarebbe necessario, pei detti fini, di portare i borghi con amministrazione indipendente entro la sfera dell'autorità effettiva della contea; misura questa che, anche in tempi antichi, si trovò piena di insuperabili difficoltà. Perciò sarebbe più prudente di limitarsi ad estendere l'autorità effettiva della contea sui distretti rurali e su quelli rurali che non avendo peranco raggiunto il grado di borghi, non hanno una magistratura separata ed un tribunale locale.

Gli affari giudiziali delle piccole e delle grandi sessioni non sarebbero tocchi da qualsiasi riforma di Governo locale e resterebbero perciò quali si trovano sino a che non fosse giunto il tempo di una completa riforma giudiziaria. Tuttavia se la giurisdizione criminale delle *quarter sessions* dovesse commettersi, come in Irlanda, ad un presidente stipendiato, sarebbe cosa degna di considerazione il vedere se a questi non dovesse anche darsi una giurisdizione civile equivalente o superiore a quella di un moderno giudice della corte di contea.

Vi sono molte contestazioni locali circa i diritti di passaggio, confini di beni, corsi d'acqua, ecc., che vengono ora portate con molta spesa innanzi a tribunali superiori, ma che si potrebbero meglio diffinire in via sommaria dinanzi ad una Commissione giudiziale delle *quarter sessions*, come anticamente lo erano dinanzi agli accusatori pubblici (*suitors*) dell'antica corte di contea.

Bisogna riconoscere intanto che nessuna riorganizzazione del Governo locale, che escludesse la metropoli, sarebbe completa: ma non si deve perciò essere molto corrivi a supporre che una riforma delle istituzioni municipali sia più urgente per Londra che per gli altri luoghi. Per riguardo alla sua grandezza ed alla popolazione, Londra non può essere governata come un borgo ordinario, sia qualunque la costituzione che le si voglia imporre. Grazie alla sua qualità di capitale del regno essa conta un numero straordinariamente grande di uomini che hanno il tempo e le qualità necessarie per gli uffici municipali, oltre alla gran massa fluttuante che si muove secondo le stagioni, e sotto questo rispetto, ha un vantaggio apparente sulle altre grandi città. Però, in virtù delle stesse circostanze eccezionali, essa racchiude una proporzione assai piccola di cittadini agiati e colti, nati e cresciuti entro la sua sfera, attaccati al natio suolo per legami di famiglia, e volenterosi di servirlo fedelmente per tutta la vita. Il difetto nello spirito

pubblico, mostrato nelle elezioni di Londra municipali e parlamentari; la mancanza di intelligenza e di sentimento del dovere che rivela negli atti di certe *vestries* di Londra, ed il bisogno generale della vita di corpo di tutta la comunità metropolitana sono la natural conseguenza di queste condizioni speciali, anzichè di difetti nella formazione delle circoscrizioni locali o dei corpi amministrativi, difetti che potrebbero esser curati con mezzi legislativi. Se l'esistenza d'una flagrante anomalia richiede un pronto rimedio, il potere arbitrario dei magistrati non elettivi nei distretti rurali è anomalia più flagrante ancora della difettosa distribuzione di poteri amministrativi che ha luogo in Londra. Se la legislazione è chiamata a correggere i mali effettivi nascenti dal misgoverno locale, resta a vedere se Londra è peggio governata, nel suo insieme, dalla corporazione, dal Comitato metropolitano e dalle *vestries*, di quel che lo sieno moltissimi borghi retti dal Consiglio di città, con meno risorse, è vero, ma con più leggerezza difficoltà a superare. Tuttavia questa non è una ragione perchè il Governo municipale di Londra non debba essere migliorato, che anzi vi sono ragioni decisive per credere che esso sia capace di miglioramento. Per quanto accreditata sia l'amministrazione della corporazione, o di ciascuna *vestry* parrocchiale, considerata in se stessa, nessuno potrebbe difendere un sistema che pone la stessa grande strada sotto due o più autorità indipendenti, oltre a farla soggetta ad essere sempre rotta dalle Società del gas o dell'acqua.

Per quanto coscienziosamente i membri della *vestry* adempiano i loro doveri, a nessuno sfugge il fatto che poche parrocchie di Londra contengono la varietà di elementi necessaria per un *self-government* illuminato e che Londra, come totalità, non possiede una individualità più forte ad una coesione maggiore di ciascuna delle sue parti costituenti.

Non è solo un'assurdità, ma un male, che il Parlamento sia incessantemente chiamato ad occuparsi degli affari di Londra e che un Ministero debba essere discredito per la non riuscita nel regolare il corso pubblico. Solo per questo motivo, posto che non se ne potesse allegare verun altro, l'attuale Governo di Londra deve considerarsi come insufficiente, sebbene non sia scandaloso o intollerabile.

Due progetti diversi di riforma municipale sono stati proposti per la metropoli, l'uno eleva i borghi parlamentari esistenti in separate municipalità; l'altro li subordina, come « distretti municipali » ad una centrale « municipalità di Londra. »

Qualsiasi critica minuta sull'ultimo, che trovasi ora dinanzi al pubblico, sarebbe qui fuori di luogo; solo notiamo che, nei suoi tratti principali, esso è conforme ai principi innanzi stabiliti. Questi tratti sono il mantenimento della corporazione come il fuoco della vita municipale, e la estensione del suo ordinamento a tutti i distretti che circondano la metropoli. Una riforma condotta su questa base disturberebbe meno gl'interessi e gli organici esistenti di quel che non farebbe la creazione di nove distinti borghi municipali, compresi nella metropoli, eretti sulle ruine delle *vestries* e dei Comitati di distretto.

Per disgrazia, la completa distruzione delle *vestries* e dei Comitati di distretto è egualmente contemplata da coloro che invocano l'allargamento della corporazione, e i distretti municipali che si vuole sostituire ad essi, sono nel fatto circoli elettorali, anzichè circoscrizioni indipendenti d'amministrazione.

La quasi inevitabile conseguenza d'un simile ordinamento sarebbe che, nel linguaggio di Guizot, il supremo Consiglio municipale sembrerebbe un edificio staccato dal suolo, e che Londra sarebbe governata da una schiera di ufficiali stipendiati sotto il sindacato inefficace di un'assemblea deliberativa.

Supponendo che questa parte del progetto venga abbandonata, e che le *vestries* restino come corpi amministrativi subordinati, la loro efficacia potrebbe venire accresciuta coi mezzi già suggeriti. Se, ad esempio, le loro funzioni dovessero fondersi con quelle dei Comitati metropolitani dei guardiani, sarebbe degno dei migliori candidati presentarsi all'elezione, si potrebbe adottare il beneficio, se pur ve n'è, della elezione plurima, e si potrebbero introdurre, come membri *ex officio*, i magistrati nominati dal Governo. Ma, in ogni caso, la metropoli abbisogna d'un corpo supremo governante, capace di dirigere e di sindacare l'azione delle *vestries* e di occuparsi di certe questioni speciali, come, ad esempio, il provvedere la popolazione di case operaie. Questo corpo potrebbe essere composto in parte di membri eletti dalle stesse *vestries*, in parte di membri eletti dai contribuenti, votanti non per piccoli quartieri, ma per distretti grandi quanto i borghi parlamentari, ed in parte di individui rappresentanti l'interesse della nazione nel Governo della metropoli.

Esso naturalmente eserciterebbe tutti i poteri concentrati ora nella corporazione, o nel Comitato metropolitano dei lavori, ma sarebbe anche rivestito di alcuni poteri eccezionali, come, ad esempio, di poter costringere le *vestries* ad attuare i propri regolamenti in concerto l'una coll'altra.

L'unico privilegio importante che fosse appena possibile conservare sotto una simile amministrazione potrebbe essere l'indipendenza della polizia della *City*; nè sarebbe difficile l'adottare delle misure colle quali assicurare i vantaggi di questa indipendenza, allontanando gl'inconvenienti di un comando diviso. Il sindacato assoluto sulla forza di polizia indipendente è la funzione che, fra tutte quelle affidate dalla nazione ai corpi locali, reca maggiore l'impronta d'un carattere regio. Vi sono ragioni speciali per cui essa non dovrebbe restare nelle mani di un corpo locale di una città, che non solo contiene circa quattro milioni di abitanti, ma è anche la sede del Governo.

Se la corporazione di Londra rinunziasse alla sua molto limitata autorità di polizia, sarebbe un sacrificio ben lieve paragonato al privilegio che acquisterebbe di divenire la forza centrale del più possente comune di Europa.

Vi sono ancora altre ragioni per cui il Comitato scolastico di Londra, avendo dato un esempio di buon ordinamento municipale, non dovrebbe venir distrutto dalla nuova municipalità di Londra. Tutti i cambiamenti da

noi contemplati nella presente organizzazione del Governo locale, dovrebbero iniziarsi solo in via di esperimento, e ciò importa che si dovrebbe procedere per tentativi in guisa da retrocedere agevolmente, dato un passo falso. Lo stesso Comitato scolastico non è ancora uscito dallo stadio di prova, ma ha di già messo radici e portato eccellenti frutti, la prova migliore di vitalità e la ragione migliore perchè venga conservato. Il solo fatto che esso si è guadagnata la fiducia dei padri di famiglia, dei maestri di scuola e degli ecclesiastici di Londra, è il titolo più valido perchè lo si abbia a trattare con rispetto, imperocchè la fiducia del popolo è soffio della vita per le istituzioni locali. Tutte le forme durature di Governo si sono sviluppate o fuori le abitudini nazionali, o in esse; ma le forme di Governo locale, sopra tutte le altre, hanno bisogno della seconda condizione per riuscire. È qualche volta possibile al potere regio di imporre colla forza al popolo leggi tiranniche; ma non è possibile fare che i restii servano volenterosi negli uffici locali, o che gli uomini corrotti vi si comportino onestamente, nè si può tenere in perfetto stato di lavoro la macchina amministrativa locale, quando molte ruote inclinano, e tutte lo possono, ad uscir di posto. Abbandoniamo dunque l'idea che un semplice Atto del Parlamento, quantunque approvato all'unanimità dalle due Camere, possa rigenerare le istituzioni locali di questo paese, od anche porre in attuazione le modeste conclusioni pratiche cui il nostro ragionamento ci ha condotti ad adottare. Ci vollero secoli perchè si sviluppasse l'antico sistema di Governo locale in Inghilterra, si piegasse alle esigenze del feudalismo medioevale e venisse poi in disfacimento nell'ultimo periodo sino al *Reform Act*. I quarant'anni scorsi dipoi han fatto molto per ravvivarne lo spirito e per costituire i poteri che, bene armonizzati, possono abilitarlo a compiere i suoi fini legittimi, ma il processo che dee menare all'armonia dei detti poteri è appena cominciato, ed è difficile che sia completo in meno di una generazione.

Ma può chiedersi dopo tutto, se i vantaggi conseguibili mediante una graduale ricostruzione del Governo locale in Inghilterra, compenseranno gli sforzi necessari a raggiungere il cambiamento proposto.

È questa una questione che nessun riformatore serio lascerà di proporsi e preferirà, nel risolverla, di errare dal lato della moderazione.

Si confessi pure che i miracoli politici non si fanno con metodi sicuri in tempi tranquilli, e l'ultimo risultato di riforme simili a quelle che abbiamo esaminato sarebbe di vederle attuate molto meno dell'eroica legislazione attribuita ad Alfredo, o delle creazioni della rivoluzione francese. Dette riforme non potrebbero infondere al Governo locale la vita dell'epoca trascorse, colla loro pittoresca varietà di istituzioni provinciali, quando la legge del *gavelkind* (divisione uguale del terreno tra i figli) era soltanto una delle molteplici usanze che separavano le contee inglesi una dall'altra, quando il vincolo di fedeltà locale e personale era sovente più forte di quello della fedeltà nazionale, e quando il Gran Consiglio d'Inghilterra era poco più che una federazione di assemblee locali. Esse non potrebbero far retrocedere la società inglese a quei bellicosi borghesi che manten-

nero alte le tradizioni sassoni del *self-government* contro i re normanni, o a quella gagliarda *yeomanry* (contadini armati) che pugnò a Cressy e ad Agincourt, o alla nobiltà che consacrava l'intera vita al dovere di magistrato, nei tempi in cui Londra e il continente erano relativamente inaccessibili. Nè quelle riforme contenterebbero le richieste della dottrina del *laissez faire*, troppo cara all'indolenza ed all'egoismo politico, che toglie al Governo centrale quasi ogni responsabilità per gli atti dei corpi locali, come per quelli dei singoli cittadini; nè realizzerebbero le aspirazioni di coloro che cercano di rinvigorire il Governo locale col fine remoto di indebolire la capacità del Governo centrale. Nondimeno, nella misura in cui afforzassero il Governo centrale, esse riconcilierrebbero, per una fortunata necessità, due ideali in conflitto, uno che vuol sollevare barriere contro i fiotti rivoluzionari e l'altro che reclama una maggiore libertà comunale. Coll'aprire un più vasto campo al patriottismo municipale e porgendo un anello di unione fra la rappresentanza municipale e parlamentare, le riforme suggerite contribuirebbero a dare maggiori attrattive agli uffici civici richiamandovi gli uomini di abilità e di un'alta posizione sociale e spingendo questi uomini a tradurre in atto il loro spirito pubblico. Ristorando nelle comunità rurali l'idea dei comuni diritti e doveri, esse aiuterebbero a diffondere fra i vari membri il sentimento della responsabilità locale, ora confinato quasi del tutto ai proprietari, e a ricondurre questi ultimi sotto l'autorità dell'opinione locale. Abituando i rappresentanti di tutte le classi a lavorare insieme giornalmente, per scopi pubblici sebbene non politici, esse sradicherebbero tutti quei pregiudizi di classe, prodotti principalmente dalla ignoranza scambievole, e che non sono corretti, se pure non restano aggravati, dalle rare e violenti associazioni dell'elettore ricco e del povero nelle elezioni parlamentari. Scaricando la legislatura nazionale degli affari puramente locali, che non avrebbe mai dovuto addossarsi, esse lascerebbero un largo margine di energia legislativa per gli affari puramente nazionali che nessun corpo locale può disimpegnare e che la legislatura, sovraccarica com'è, non può sbrigare efficacemente. E così, senza invadere il campo della sovranità regia o allargare oltre misura le umili e domestiche funzioni che sono la sua caratteristica, il Governo locale in Inghilterra può una volta ancora divenire un gran potere costituzionale, mediatore fra il cittadino e lo Stato, un baluardo permanente dell'ordine sociale, la scuola della civile libertà.

Sull'opera di ENRICO FERRI - *La teorica dell'imputabilità e la negazione del libero arbitrio.* - Firenze, Tipografia Barbèra, 1878. - Cenzo bibliografico - Pisa, 1878.

Quest'opera tenta, con un'esuberanza che è forse eccessiva, di dimostrazioni, di provare, prima, la non esistenza del libero arbitrio col quale i più confondono la libera volizione, la libertà di emettere un desiderio che sarebbe assurdo il negare — e, quindi, che codesta non esistenza del libero arbitrio è il più saldo fondamento del giure punitivo. Io non posso, stante l'indole speciale degli *Annali*, che accennare di volo alle dimostrazioni a cui si appoggia questa seconda parte, chè la prima fu già svolta e maestrevolmente da altri.

La mancanza, per esempio, scrive egli, di libero arbitrio, spiega la giusta impunità nei casi di difesa, di pericolo, ma spiega anche il diritto di punire in altre circostanze, per influire appunto, coll'intimidazione, sulle future risoluzioni del reo. Non ammettendo il libero arbitrio la pena appare più graduabile e applicabile al recidivo in maggior scala; poichè, se l'uomo nel decidersi non badasse alle circostanze passate e presenti, tanto varrebbe o nessuna pena od una pena gravissima.

Ma, sorvolando a tutto ciò, gioverà pei cultori delle discipline statistiche vedere come tentasse (nè diremo se vi sia riuscito) l'Autore di combattere precisamente quegli egregi pensatori, che si servirono anche dei moderni dati statistici per conciliarci alla credenza nel libero arbitrio.

Molti di costoro, pur ammettendo che i fenomeni sociali, dipendenti dalla volontà, ritornino con precisione pari ai fenomeni fisici, convengono che ciò è vero per le masse e non per gli individui. L'Autore tenta dimostrare che essi caddero in contraddizione; per esempio, scrive egli, l'illustre Messedaglia, nella frase in cui tenta conciliare il libero arbitrio colla statistica, dice: « Una media può rimanere costante ed i termini aver variato senza alcun limite, aver goduto la più sconfinata libertà d'azione; » e poi aggiunge: « Una sola condizione è veramente necessaria, cioè, che le variazioni in un senso compensino quelle che accadono in senso contrario. » Ma evidentemente la seconda proposizione distrugge la prima; il Messedaglia poi, ammettendo una differenza fra i risultati del caso e della volontà, ignora che il vero caso non esiste, comechè anche il caso sia il risultato di date cause non note come lo sono i fenomeni del libero arbitrio; ed è perciò che ambedue danno i medesimi risultati, e il Messedaglia stesso conviene, che l'uomo « nell'agire, è limitato dalla propria natura, dall'ambiente fisico e dal sociale. » E come

fa, poi, dice l'Autore, dopo tante cause di schiavitù, a parlare di libertà di azione?

Finalmente dice l'autore: abbiamo un dato numero, per esempio, di avvelenatori, numero che si ripete costante in dati momenti, sessi, professioni. Supponiamoli venti: pigliamo il primo, il secondo, e giù giù fino al ventesimo; supponiamo che ciascuno agisca liberamente; come spiegate che tutte queste decisioni volontarie, tutte libere, indipendenti dall'azione di qualsiasi causa, sommate, diano una risultante regolare soggetta a leggi indeclinabili e dominata dall'influenza di cause generali. Prendiamone uno di questi delinquenti, oggi, a mezzodì; in quel momento voi dite che esso è libero e così via via; ma come tanti uomini, che tutti si decidono ad azioni con altrettante volizioni, essendo ognuno libero da qualsiasi causa che li obblighi ad agire in dato modo, danno una somma di decisioni e di azioni regolari determinate da cause costanti?

Nè vale, seguita l'autore, il dire con Messedaglia, che converrebbe, perchè la costanza del risultato generale delle medie avesse un valore anche sugli individui, che a quel risultato si dimostrasse concorrere ciascun individuo senza eccezione, cioè che, per esempio, ciascuno avesse in modo fisso una partecipazione alla criminalità, ecc.; poichè, se partecipano alla legge, per esempio, come 30, i delinquenti, vi partecipano negativamente come 70 i non delinquenti, poichè, dire: nel termometro 70 gradi sono scoperti, equivale a dire che ne sono coperti 30. La media dice, per esempio, che la maggior parte, 70 per cento, s'ammaglia dal gennaio all'aprile, la minor parte negli altri mesi; ora non è giusto il dire di uno che si maritò in agosto che è libero, perchè esce dalla cerchia della media, perchè anche quella minoranza entra nella media nella legge, cioè che 30 su cento si maritano negli altri mesi. Nè si può dire che la legge statistica è data solo dalle medie. Queste non son che la parte più appariscente di essa; che se tutto ciò anche non reggesse, come pure regge, converrebbe pur sempre ammettere che il 70 per cento seguisse le leggi delle medie che è dunque la maggioranza. « Che se per ogni singolo individuo io non so dirvi se prenderà moglie, nè quando, ciò dipende dalla mia ignoranza delle cause che ve lo determineranno, poichè la statistica non è buona che a fare il bilancio delle forze manifeste, e quanto più si va innanzi nella scienza, tanto più queste scarseggiano, e moltissimi fatti fisici si dovrebbero dire casuali o liberi per ciò che non si possono prevedere colla scorta delle leggi conosciute. Ma come diremo noi necessario ogni fatto fisico di questo genere, e negheremo questo titolo al fatto morale che è pure nello stesso caso? »

Chiuderemo questa rivista col notare che, oltre all'esagerata prolissità delle dimostrazioni, alla mancanza di dati statistici originali, tanto più necessari in chi è nella schiera dei positivisti, il libro è manchevole nel terreno dell'applicazione. Poveri a noi positivisti, per esempio, se per conciliare tutti i casi che la logica della necessità, della difesa sociale, vuole puniti o sequestrati, non avessimo da proporre che i manicomi criminali: questi non si consigliano, anzi, che pei casi dubbi, eccezionali; pegli altri, pei re-

cidivi, si hanno le *case di pena pegli incorreggibili*, istituzione patroneggiata da tutti i veri progressisti nel diritto penale e che egli mostra di ignorare; poi si hanno tutti i nuovi mezzi preventivi, come le istituzioni per la puerizia pericolante, le scuole pei cenciosi, le società di protezione contro il delitto, le leggi contro l'alcoolismo e contro le associazioni equivoche, le tasse sulle bevande, le fotografie giudiziario, il sequestro preventivo, il sistema penale graduatorio ed individualizzante (Vedi C. LOMBROSO, *Uomo delinquente*, 1878, pag. 390 a 450), provvedimenti questi in istretto e necessario rapporto colla teoria della difesa sociale, che egli dimenticava del tutto.

C. LOMBROSO.

STATISTICA DEI DEBITI COMUNALI

al 31 dicembre 1877.

La Direzione di statistica pubblicherà quanto prima la statistica dei debiti comunali al 31 dicembre 1877, dipendenti da mutui. In attesa che i lavori di riepilogo siano compiti anche per ciò che riguarda la classificazione dei mutui secondo le varie loro forme e secondo la misura dell'interesse corrisposto, pubblichiamo frattanto uno specchio riassuntivo dei mutui stessi, dei comuni aggruppati per regioni. Sarà facile confrontare le cifre seguenti coi risultati di una statistica analoga pubblicata nel 1875 colle notizie del 31 dicembre 1873, e illustrata allora da una relazione dell'onorevole Morpurgo al Ministro di Agricoltura e Commercio.

(Estratto dalla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO, del giorno 26 novembre 1878, n° 278.)

COMPARTIMENTI	Totale dei comuni		Comuni con debito		Situazione del debito al 31 dicemb. 1877	Situazione del debito nei comuni classificati secondo la rispettiva popolazione										Dai 50000 abit. in su	
	Numero al 31 dicem. 1876	Popolazione al 31 dicem. 1876	Numero	Popolazione		Inferiore ai 500 abitanti		Dal 500 agli 8000 abitanti		Dal 8000 abitanti ai 20000 abitanti		Dagli 8000 al 20000 abitanti		Dal 20000 ai 50000 abit.			
						N°	Lire	N°	Lire	N°	Lire	N°	Lire	N°	Lire		
Piemonte.....	1,483	3,027,596	660	1,892,650	38,119,578	60	400,730	355	4,397,659	215	8,895,120	23	4,894,779	5	5,224,834	2	14,366,456
Liguria.....	308	874,616	107	569,328	51,642,237	10	91,619	31	572,323	53	3,486,089	10	3,071,422	2	2,603,290	1	41,817,581
Lombardia.....	1,915	3,589,537	1,055	2,368,979	100,981,435	165	819,747	577	6,145,398	271	10,151,005	35	5,398,838	6	15,330,261	1	63,208,186
Veneto.....	794	2,769,594	316	1,585,925	21,995,390	»	»	76	1,045,580	211	4,521,906	22	3,703,200	4	1,833,716	3	10,890,988
Emilia.....	323	2,174,579	161	1,463,651	26,912,775	»	»	13	102,189	115	2,744,074	20	2,102,539	11	5,481,780	5	16,392,203
Umbria.....	159	567,131	68	378,102	6,764,286	2	8,686	20	314,088	23	841,422	9	2,843,843	5	2,756,949	»	»
Marche.....	249	939,035	94	531,115	13,398,698	»	»	26	155,938	45	681,941	18	4,183,480	5	8,027,299	»	»
Toscana.....	277	2,102,992	213	2,051,274	220,065,186	»	»	16	220,315	154	10,420,795	62	14,277,726	7	7,892,453	4	187,253,397
Roma.....	227	811,140	114	636,057	43,675,102	1	6,343	48	834,725	51	2,432,404	9	1,745,351	1	916,513	1	37,699,396
Abruzzi e Molise..	456	1,315,197	167	614,499	4,375,587	»	»	61	356,938	94	1,459,499	10	1,241,240	2	1,318,310	»	»
Campania.....	612	2,834,982	171	1,393,057	114,715,763	»	»	41	392,054	99	2,409,839	23	3,837,596	7	2,487,621	1	105,588,653
Puglia.....	236	1,488,218	81	813,788	20,401,364	»	»	4	27,200	39	1,399,415	28	3,304,144	9	8,095,985	1	7,574,500
Basilicata.....	124	522,772	36	179,277	1,915,941	»	»	5	45,775	26	1,115,595	5	754,601	»	»	»	»
Calabria.....	410	1,940,772	70	306,783	5,499,955	1	9,065	22	253,331	37	998,312	9	1,458,160	1	2,778,087	»	»
Sicilia.....	359	2,736,545	72	1,073,968	25,381,800	»	»	3	36,446	35	897,494	22	7,481,781	10	6,175,963	2	11,287,116
Sardegna.....	365	653,179	92	266,339	5,018,017	7	55,395	40	772,071	40	1,907,976	4	850,511	1	1,432,821	»	»
REGNO...	8,297	27,769,475	3,510	16,175,912	701,263,114	216	1,301,405	1,347	15,676,711	1,511	54,660,126	309	61,110,741	76	72,355,652	21	49,068,409

STATISTICA DELL'EMIGRAZIONE

Pubblichiamo i risultati generali della statistica dell'emigrazione avvenuta dall'Italia nel 1877 e nella prima metà del 1878, in confronto a quella verificatasi nell'anno 1876. Notizie più particolareggiate saranno comunicate quanto prima alla Giunta centrale di statistica e fatte di pubblica ragione, colla discussione a cui avranno dato motivo, negli atti della Giunta stessa. Circa il significato delle voci emigrazione *propria* ed emigrazione *temporanea* e circa i criteri sui quali tale distinzione si basa, gioverà consultare la relazione presentata alla Giunta centrale sui risultati dell'inchiesta del 1876. Basti qui rammentare che, per l'Amministrazione, la distinzione fra l'una e l'altra specie di emigrazione si fonda sulle dichiarazioni degli emigranti. Si dice *propria* l'emigrazione che si presume dover durare più di un anno, e *impropria* quella che si presume dover durare un tempo minore.

Fondata su queste dichiarazioni, la distinzione riesce molto incerta. Potrebbe darsi che la diminuzione dell'una categoria d'emigranti non fosse che apparente, e che l'altra categoria si fosse aggravata erroneamente a spese della prima. Per queste considerazioni giova riunire le due classi di emigranti e questi classificare nuovamente secondo i paesi ai quali si dirigono. Così facendo, troviamo l'emigrazione per gli Stati limitrofi d'Italia distinta da quella per gli altri Stati d'Europa, per il Levante, per l'Egitto, ecc., e finalmente dall'emigrazione transoceanica, per l'America, l'estremo Oriente e l'Australia.

(Estratto dalla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO, del giorno 23 novembre 1878, n° 276.)

COMPARTIMENTI	EMIGRAZIONE PROPRIA						EMIGRAZIONE TEMPORANEA					
	1876			1877			1876			1877		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
Piemonte	1,940	563	2,542	1,711	731	2,405	573	256	889	20,461	2,679	29,140
Liguria	1,306	489	1,885	1,659	866	2,525	810	422	1,232	1,330	352	1,682
Lombardia	3,894	2,861	6,755	1,950	1,922	3,172	803	533	1,301	13,334	1,001	14,335
Veneto	1,889	1,361	3,233	4,067	3,170	7,537	1,510	1,117	2,627	29,574	1,751	31,315
Emilia	347	122	469	860	317	1,177	451	121	578	2,706	142	2,838
Toscana	1,209	163	1,377	791	132	923	459	66	525	4,878	200	5,103
Marche	89	63	152	28	28	54	19	7	26	312	11	353
Umbria	5	2	7	51	2	53
Lazio	10	5	15	6	3	9	2	3	5	160	40	209
Abruzzi e Molise	58	26	81	340	70	419	139	35	174	269	22	291
Campania	918	302	1,310	697	330	1,027	453	273	731	1,176	379	1,855
Puglie	62	85	177	17	11	28	18	11	29	157	5	162
Potenza	845	161	1,006	701	210	911	447	136	583	61	32	96
Calabria	470	60	530	350	55	405	119	15	164	301	71	372
Sicilia	111	66	207	229	173	402	123	83	206	712	309	1,021
Sardegna	6	1	7	1	1	20	1	21
Regno	13,265	6,438	19,756	13,409	7,678	21,087	5,968	3,101	9,070	81,919	7,098	89,015
										71,790	6,336	78,126
										43,681	3,644	51,725

Emigranti durante gli anni 1876 e 1877 e pri

REGIONI E LORO POPOLAZIONE alla fine del 1877		ANNI	EMIGRAZIONE PROPRIA									
			Austria-Ungheria	Svizzera	Francia	Belgio e Olanda	Germania	Gran Bretagna	Scandinavia	Russia	Altre	
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	
Piemonte (3,054,071)	{	1876	183	7,648	21,332	77	371	1	2	37	2	
		1877	76	4,937	17,325	25	232	19	...	30	...	
		1° semestre 1878	88	2,732	9,752	50	202	54	1	36	...	
Liguria (831,043)	{	1876	88	70	1,051	16	87	...	26	44	1	
		1877	29	78	1,296	13	78	66	...	12	...	
		1° semestre 1878	48	38	537	5	29	11	...	31	...	
Lombardia (3,622,936)	{	1876	531	7,401	4,231	44	810	...	5	145	2	
		1877	552	6,744	6,533	24	941	100	1	57	1	
		1° semestre 1878	212	4,922	5,248	...	500	47	...	23	...	
Veneto (2,790,265)	{	1876	18,938	2,261	589	27	7,878	4	5	170	...	
		1877	16,932	1,235	540	31	7,335	10	12	25	...	
		1° semestre 1878	13,859	441	321	15	5,180	2	...	154	...	
Emilia (2,186,995)	{	1876	193	872	1,539	31	253	23	33	35	...	
		1877	84	436	1,992	6	135	208	...	6	...	
		1° semestre 1878	83	138	1,084	7	132	121	...	1	...	
Toscana (2,209,404)	{	1876	102	312	4,781	16	106	39	...	14	...	
		1877	49	43	5,019	26	110	47	...	2	...	
		1° semestre 1878	45	58	1,364	32	42	48	...	1	...	
Marche (941,314)	{	1876	299	8	9	3	6	1	...	2	...	
		1877	102	2	15	...	3	1	...	5	...	
		1° semestre 1878	55	1	8	12	
Umbria (570,519)	{	1876	42	...	4	...	7	2	...	2	...	
		1877	...	1	20	1	
		1° semestre 1878	3	...	2	
Lazio (845,413)	{	1876	10	13	67	7	7	27	...	19	...	
		1877	...	1	8	...	1	1	...	
		1° semestre 1878	1	2	
Abruzzi e Molise (1,325,504)	{	1876	4	1	3	
		1877	15	...	3	2	
		1° semestre 1878	23	4	138	6	...	
Campania (2,861,590)	{	1876	47	17	635	11	77	47	...	58	...	
		1877	39	8	373	7	54	51	...	24	...	
		1° semestre 1878	109	2	407	8	17	74	...	13	...	
Puglie (1,506,289)	{	1876	91	1	8	...	6	3	...	7	...	
		1877	60	1	4	...	4	8	
		1° semestre 1878	24	1	34	2	...	
Potenza (528,514)	{	1876	...	41	66	
		1877	...	10	38	
		1° semestre 1878	77	
Calabria (1,254,059)	{	1876	1	7	72	1	4	1	...	
		1877	82	1	8	5	
		1° semestre 1878	5	...	44	3	
Sicilia (2,769,178)	{	1876	5	3	111	4	14	49	...	10	...	
		1877	6	2	52	...	7	36	
		1° semestre 1878	2	5	61	...	3	35	...	2	...	
Sardegna (663,401)	{	1876	8	...	1	2	...	
		1877	18	
		1° semestre 1878	1	
REGNO (28,010,695) ...	{	1876	20,534	18,655	34,509	236	9,023	257	75	566	8	
		1877	17,944	13,448	33,333	131	9,058	500	15	166	43	
		1° semestre 1878	14,556	8,342	19,079	119	6,204	407	1	270	19	

(1) Per l'anno 1876 non si possono distinguere gli emigrati al Perù ed al Chili dagli emigrati a

nostre 1878, classificati secondo i paesi di destinazione.

T. II.

TEMPORANEA (RIUNITE)

TEMPORANEA (RIUNITE)													
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	
cia, Turchia e Euro- pa d'Asia	Egitto	Tunisia	Algeria	Repubblica del Plata (Argentina, Uruguay e Paraguay)	Perù e Chili (1)	Altri Stati dell'Ame- rica Meridionale, A- merica Centr. e Mes- sico (1)	Stati Uniti e Canada	Altri paesi	TOTALE GENERALE	TOTALE delle colonne da 1 a 9	Totale parziale per Grecia, Turchia e Levante, Egitto, Tunisia e Algeria Colonne 10 a 13	Totale parziale per altri paesi dell'Asia, Africa, A- merica, Australia, ecc. Colonne 14 a 18	
57	90	5	43	731	690	599	151	32	31,682	29,873	200	1,804	
16	95	3	41	804	8	599	59	28	24,307	22,724	85	1,498	
12	97	...	78	189	2	228	40	29	13,583	12,983	117	488	
74	94	27	49	366	771	422	565	91	3,567	1,527	244	1,796	
21	...	15	10	1,157	137	263	122	9	3,774	1,578	49	2,147	
19	6	470	113	...	119	...	1,710	720	25	965	
72	69	2	125	599	6,708	2,380	84	45	21,094	13,390	268	7,436	
61	23	18	22	791	12	1,011	135	79	19,234	15,113	724	3,397	
11	...	1	36	404	3	...	105	9	12,653	11,051	70	1,532	
124	40	...	640	476	3,346	7,210	39	5	34,548	29,878	804	3,966	
117	28	1	4	912	2	1,601	23	9	31,529	26,223	150	8,156	
112	3	5	95	1,595	1	...	36	6	23,440	19,986	215	3,239	
37	20	1	46	63	100	390	30	12	3,407	3,093	104	210	
36	12	20	15	45	5	98	37	30	3,575	2,985	83	507	
1	12	2	11	12	1	...	2	4	1,711	1,568	26	117	
65	100	18	44	195	584	522	123	6	6,545	5,410	227	908	
53	91	13	71	205	13	245	124	49	6,481	5,310	228	913	
11	35	11	53	102	1	...	98	10	2,200	1,634	110	456	
16	6	18	121	9	8	1	505	335	22	148	
15	12	1	...	41	6	9	2	1	223	135	29	59	
17	4	6	...	9	...	1	111	77	21	16	
1	1	1	60	58	1	1	
3	...	1	23	23	4	1	
...	5	5	
13	15	...	1	1	22	...	4	5	221	163	29	32	
...	3	14	14	
...	1	7	3	4	...	
16	14	204	81	166	52	...	375	8	30	337	
54	292	...	179	12	...	574	20	84	470	
...	1	130	51	...	532	171	1	360	
178	105	15	357	191	1,111	1,014	239	26	3,165	943	655	1,567	
41	123	31	213	478	...	495	403	4	2,891	584	408	1,399	
22	43	9	380	183	1	...	366	3	2,148	646	454	1,048	
113	63	...	3	1	13	62	26	4	339	116	179	44	
222	41	17	...	3	405	77	263	65	
138	8	1	9	254	61	167	26	
5	9	366	462	519	27	...	1,102	233	14	855	
...	36	407	39	339	23	...	1,125	101	36	988	
...	14	318	51	...	59	...	886	105	14	767	
29	90	...	1	210	426	702	18	...	902	98	120	684	
6	173	3	...	283	...	625	1	...	1,236	98	182	986	
12	41	12	...	277	40	1	1,065	57	65	943	
237	53	231	153	5	271	...	73	7	1,228	198	674	356	
92	82	176	9	18	...	240	35	4	767	111	359	297	
25	44	71	113	70	40	7	479	108	254	117	
1	...	5	5	...	1	2	2	1	28	13	11	4	
...	2	20	18	...	2	
...	3	1	...	2	
138	763	304	1,472	3,461	14,708	1,441	238	238	108,771	85,311	3,582	19,818	
171	646	282	385	5,733	222	14,238	976	216	99,213	75,114	2,634	21,385	
401	259	112	767	3,637	173	5,185	956	79	60,795	49,176	1,539	10,080	

ri Stati dell'America meridionale.

STATISTICA DELLA NAVIGAZIONE NEI PORTI DEL REGNO

durante il 1877

E STATISTICA DELLA NAVIGAZIONE ITALIANA NEI PORTI ESTERI

durante il 1876.

Pubblichiamo nel prospetto seguente (tavola I) il riassunto generale della navigazione verificatasi durante il 1877 nei porti italiani, sia per *commercio internazionale*, sia per *cabotaggio*, secondo le notizie ricevute dalle Capitanerie dei porti.

Facciamo seguire (nella tavola II) la dimostrazione del movimento delle *navi italiane nei porti esteri* durante il 1876, secondo le relazioni che ci vennero trasmesse dai Regi consoli. Tale movimento si suddivide in due specie, che si dicono: 1° navigazione *diretta* (quella che si effettua da un porto italiano ad uno straniero o viceversa), e 2° navigazione *indiretta*, cioè il movimento della bandiera italiana fra due porti esteri. Notiamo che la navigazione *diretta* dovrebbe trovare esatto riscontro con quella che si chiama *internazionale*, nella statistica del movimento dei porti del Regno. In pratica però la coincidenza perfetta dei risultati non si verifica, fra altri motivi, perchè talvolta i consoli nostri segnano come destinazione dei bastimenti nazionali, non il porto italiano a cui si dirigono come a scopo del viaggio, ma un porto estero, al quale si recano immediatamente per rilascio. Ciononostante, i risultati delle due statistiche, fondate sopra documenti così diversi, appaiono abbastanza in armonia tra loro, perchè si possano ammettere come riprova gli uni degli altri.

(Estratto dalla GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO, del giorno 21 novembre 1878, n° 274.)

**Movimento delle navi italiane e straniere nei porti del Regno
durante l'anno 1877, confrontato con quello dell'anno precedente.**

NAVIGAZIONE PER OPERAZIONI DI COMMERCIO.

T. L.

	ARRIVI						PARTENZE					
	TOTALE		Con carico		Con bandiera nazionale		TOTALE		Con carico		Con bandiera nazionale	
	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.

A. — Navigazione internazionale.

A vela . .	1877	12231	1340118	9999	1106684	9339	882019	12452	1502632	8378	937112	9174	959409
	1876	12588	1372356	10563	1157132	9333	837593	12896	1497623	9335	905743	9358	913256
A vapore .	1877	3508	2341401	3303	2240340	927	537394	3959	2647588	3594	2389072	963	556698
	1876	3332	2162099	3141	2053255	889	467746	3597	2322232	3068	1932212	900	465579
Totale	1877	15739	3681519	13302	3347024	10316	1419403	16411	4150270	12472	3326184	10137	1519107
	1876	15920	3534455	13704	3210387	10272	1305339	16493	3819855	12403	2837960	10258	1378335

B. — Navigazione di cabotaggio.

A vela . .	1877	70854	2436206	52272	1609983	70110	2276203	70413	2329261	52713	1620358	69933	2222973
	1876	68487	2237435	49960	1484919	67727	2132493	63485	2202214	50529	1490612	67991	2098902
A vapore .	1877	14153	6380065	13607	6217509	11294	4240123	13685	6079971	13102	5932700	11231	4190864
	1876	16335	6539268	15225	6341694	13445	4590551	16025	6352139	14801	6148701	13332	4463657
Totale	1877	85007	8816271	65879	7827492	81404	6516416	84098	8409232	65815	7553058	81164	6413837
	1876	84822	8327703	65185	7826613	81172	6663044	84510	8554353	65330	7639313	81323	6557459

C. — Movimento generale.

(Arrivi e partenze riuniti.)

	COMPLESSO		Navigazione internazionale		Navigazione di cabotaggio		
	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	
A vela . . {	1877	165950	7608267	24683	2842800	141267	4765467
	1876	162456	7359628	25484	2366979	136972	4489649
A vapore . {	1877	35305	17449025	7467	4988989	27838	12460036
	1876	30289	17375738	6929	4484331	32360	12891407
Totale {	1877	201255	25057292	32150	7831789	169105	17225503
	1876	201745	24735366	32413	7354310	169332	17381056

**Movimento delle navi italiane nei porti esteri durante l'anno 1876,
confrontato con quello dell'anno precedente.**

NAVIGAZIONE PER OPERAZIONI DI COMMERCIO.

A. — Movimento fra l'Italia e i paesi esteri (Navigazione diretta).

T. II.

		Arrivi nei porti esteri dall'Italia						Partenze dei porti esteri per l'Italia					
		TOTALE		Con carico		In savorra		TOTALE		Con carico		In savorra	
		Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.	Nº	Tonn.
A vela . .	1876	7985	371172	6626	557830	1359	313342	6939	696640	5019	527752	1920	168888
	1875	8541	900503	6638	553140	1903	347363	7033	707506	5340	567880	1693	139625
A vapore . .	1876	858	424354	723	379565	135	45289	877	450640	717	410432	130	40158
	1875	798	400233	676	366354	122	33579	824	418873	679	379265	145	39608
Totale	1876	8843	1296026	7349	937395	1494	358631	7816	1147230	5766	938234	2050	209046
	1875	9339	1300736	7314	910794	2025	380942	7857	1126379	6019	947145	1838	179234

**B. — Movimento fra paesi esteri e paesi esteri (Navigazione indiretta).
(Arrivi e partenze riuniti.)**

		TOTALE		Navi con carico		Navi in savorra	
		Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
A vela . .	1876	13488	4059952	8414	2503516	5074	1556406
	1875	14011	3638825	9004	2230117	5007	1406708
A vapore . .	1876	2045	1263311	1983	1230696	62	32615
	1875	2355	1422773	2226	1364248	129	58525
Totale	1876	15533	5323263	10397	3734242	5136	1589021
	1874	16366	5061598	11230	3594365	5136	1467233

**C. — Movimento generale.
(Arrivi e partenze riuniti.)**

		TOTALE		Navigazione diretta		Navigazione indiretta	
		Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate	Numero	Tonnellate
A vela . .	1876	28112	5627764	14924	1567812	13488	4059952
	1875	29585	5246834	15774	1608009	14011	3638825
A vapore . .	1876	3790	2138805	1735	875494	2045	1263311
	1875	3977	2241879	1622	819106	2355	1422773
Totale	1876	32192	7766569	16659	2443306	15533	5323263
	1875	33562	7483713	17196	2427115	16366	5061598

LA RIPARTIZIONE DEI FRUTTI DEL LAVORO.

Ricerche sui salari degli operai e sui profitti dei padroni
di VICTOR BÖHMERT.

(*Die Gewinnbetheiligung, Untersuchungen über Arbeitslohn und Unternehmergewinn von VICTOR BÖHMERT, Dr. Jur. Director des Königl. Sächsischen statistischen Bureau und Professor der Nationalökonomie am Polytechnikum zu Dresden. Internationale Wissenschaftliche Bibliothek. xxxii Band. Leipzig, F. A. Brockhaus, 1878.*)

Nell'accingersi a trattare questo argomento delle possibili riforme nel compenso del lavoro degli operai, il chiarissimo professore Böhmert ha cercato di evitare qualunque sfoggio dottrinale, a sostegno di teorie che mal sanzionate ancora da una pratica di pochi anni e di pochi casi, potrebbero non corrispondere pienamente nei loro risultati a quanto da esse si ripromettono i troppo entusiasti. Contrario a mutazioni troppo pronte e profonde, egli crede però necessario che si esamini se lo stato presente di cose soddisfi pienamente ai bisogni di tutte le classi interessate, o se non sia possibile invece di passare per gradi a qualche altro sistema di remunerazione più consono ai principii economici, il quale, senza danneggiare gli interessi di alcuno, riesca a vantaggio delle classi che furono meno favorite dalla sorte. Per ciò egli si è servito largamente del metodo statistico: ha raccolto con cura il massimo numero di fatti, ed ha cercato poi di analizzarli attentamente nei molteplici aspetti sotto cui si sono presentati, libero lasciando agli altri il giudicarli. Egli non propone, ma espone, e sono gli stessi fatti che egli vuol far parlare in favore delle riforme che vagheggia.

In una parte generale egli tratta a sommi capi la questione del salario, sia a mercede giornaliera, sia a cottimo, sia ad accordo per gruppi d'operai, e riconosce la necessità di questa remunerazione fissa. Ma insieme a questa è egli possibile il far partecipare gli operai ad una qualche parte nei profitti che l'intraprenditore ricava col mezzo del loro lavoro? Qui egli distingue tre modi in cui potrebbe aver luogo questa partecipazione. a) Divisione dei guadagni con partecipazione alla proprietà dell'impresa; b) Divisione dei guadagni senza tale partecipazione; c) Assegno di premi, gratificazioni, fondi di assicurazione, ecc. Egli esamina le ragioni addotte per combattere le varie forme di partecipazione degli operai agli utili, e con esse accenna un buon numero di casi in cui il sistema ha fatto mala prova, cercando di mettere in

rilievo le circostanze che a parer suo possono aver influito su tale esito. In un altro capitolo, per contro, enumera i motivi principali addotti in favore, e li conforta con un numero considerevole di casi pratici, nei quali un simile sistema diede buoni risultati.

Egli passa in rassegna gli Stati d'Europa ed alcuni fra quelli dell'Unione Americana e nota l'insorgere e lo sviluppo graduale che va prendendo il sistema della partecipazione degli operai agli utili in ogni ramo d'industria compresa l'agricoltura; sviluppo che ha toccato il massimo grado là dove più grande è l'attività industriale, e dove più intelligente ed istruita è la classe operaia. In Italia ben poco si è effettuato finora a questo riguardo. Nell'agricoltura essa è la terra classica dell'antico sistema a mezzaria, e nelle industrie, che pure han preso un notevole sviluppo in questi ultimi anni, vi ha forse appena un esempio che accenni a questo genere di riforma, nella società di lanificio in Schio diretta dal senatore A. Rossi. Del resto gli operai in generale sono poveri, e solo negli anni di grossi guadagni si dà loro qualche cosa in più del salario, a titolo di regalo, e queste informazioni sono date da uomini che fecero studi speciali, come il professore A. Errera e il signor P. Manfredi.

In tutti i paesi, come era da aspettarsi, questo sistema ha incontrato l'appoggio degli operai, ai quali parve di aver trovato in esso finalmente un mezzo per elevare la loro posizione sociale da semplici giornalieri a capitalisti, per provvedere con minore difficoltà ai bisogni della famiglia, e per assicurarsi nell'età avanzata un mezzo di sussistenza. Solo in Inghilterra le *Trades Unions* si palesarono contrarie, parendo loro che ne fosse per derivare una limitazione alla libertà degli operai da esse protetti.

I casi speciali raccolti dal Böhmert sommano in tutto a 120, in 12 dei quali si tratta anche di partecipazione alla proprietà, in 69 manca questa partecipazione, e 39 riguardano i soli assegni di premi, gratificazioni, ecc. Questi esempi si trovano nella tavola seguente, scompartiti secondo i paesi e le industrie; ma conviene avvertire che se quelli forniti dalla Germania e dalla Svizzera predominano grandemente di numero, ciò dipende in buona parte da che in questi paesi l'autore ebbe maggiori opportunità di estendere le sue ricerche. Ciò apparisce manifesto dalla seguente tabella.

Distribuzione dei 120 casi secondo i paesi e secondo le industrie.

INDUSTRIE	Germania	Svizzera	Francia	Inghilterra	Belgio	Austria	Danimarca	Norvegia	Svezia	Russia	Italia	America	SOMMA
I. Agricoltura ed economia forestale	8	1	..	3	1	13
II. Pesca e marina	1	1	1	3
III. Miniere e fucine, lavorazione delle pietre e delle terre...	8	1	..	4	1	14
IV. Lavorazione dei metalli, macchine, utensili, istrumenti, apparecchi	4	4	1	1	1	1	1	13
V. Industrie chimiche, combustibili e materie illuminanti	4	1	1	6
VI. Industrie tessili, carta e cuoio	16	14	2	1	..	1	1	1	1	37
VII. Industrie di legnami e segherie	1	1	2
VIII. Industrie di costruzione	2	1	2	5
IX. Industrie di alimenti e consumi di lusso.....	5	..	1	1	7
X. Abiti ed oggetti da toeletta.	1	1
XI. Mestieri poligrafici	5	5
XII. Commercio	5	2	5	..	1	1	11
SOMMA ...	54	25	17	10	3	2	2	1	1	1	1	3	120

I quesiti che l'autore ha proposto ai direttori di questi stabilimenti industriali o padroni di possedimenti in lavorazione, sono i seguenti:

1° Quali sono i salari fissi pagati ed in che modo si pagano?

2° Oltre al salario, partecipa l'operaio ai profitti dell'impresa, ed in che modo è regolata questa partecipazione?

3° In quale rapporto sta il salario dell'operaio col prezzo dei prodotti e come si comporta il totale dei salari pagati nell'anno col reddito del capitale impiegato nell'impresa?

4° Quale è il profitto dell'intraprenditore in rapporto al profitto netto dell'impresa ed ai salari pagati nell'anno?

5° Quali sono gli operai chiamati alla partecipazione; sono tutti chiamati in parti uguali, oppure si tiene conto degli anni di servizio o del salario guadagnato?

6° Questi dividendi sono sborsati direttamente all'operaio o versati in casse di risparmio e di previdenza e destinati per fondo di soccorso agli operai quando manca il lavoro o gli affari vanno male?

7° Deve l'intraprenditore subire un controllo nel regolamento dei conti?

8° Sono gli operai chiamati anche a coprire le perdite eventuali?

9° In che modo si provvede con fondi di riserva alla conservazione del capitale impiegato ed al regolare andamento degli affari?

10. Da quanto tempo fu introdotto il nuovo sistema e quali prove ha dato?

11. Fino a qual punto potrebbe lo Stato per mezzo di leggi o con una speciale amministrazione degli stabilimenti industriali da esso dipendenti favorire il nuovo sistema?

Siccome il Böhmert non si è limitato a riferire le risposte avute, ma ha permesso ai vari industriali di estendersi nell'esame delle questioni, così egli ha potuto procurarci, a corredo dei suoi studi, 120 monografie, che ci danno i pareri di persone pratiche e competenti.

L'esempio più luminoso dei vantaggi che possono derivare da una buona applicazione del sistema della partecipazione degli operai ai profitti, ce lo porge, com'è noto, l'impresa Leclaire, ora Redouly e C. per la pittura di stanze e addobbi delle case in Parigi. Dal 1842 al 1876 la parte degli operai al profitto ammontò a lire 1,760,017. Prima della sua morte, Leclaire trasformò la ditta in una società in accomandita, con un capitale in azioni di 400,000 lire, e la società di assistenza degli operai è comanditaria per la metà del capitale. Questa stessa società possiede attualmente 900,000 lire, e dà a 25 persone una pensione annua vitalizia di 1000 lire, a 12 vedove di assicurati una di 500 lire, ed altri minori alle vedove di 2 operai non appartenenti alla società, che morirono sul lavoro. I signori Brewster e C., padroni di una fabbrica di vetture a New York, furono ancora più larghi nelle loro concessioni, permettendo che il lavoro ottenesse la sua quota *prima* del capitale e della direzione. In questo caso gli operai, essendo più sicuri di ottenere la loro parte del profitto, sono più moderati nelle loro esigenze.

Non sempre però i padroni si ebbero a rallegrare delle riforme introdotte; molti anzi risolvettero dopo qualche anno di prova di ritornare al semplice salario fisso, visto che l'utile era nullo per essi, nè l'operaio stesso si curava dei vantaggi offertigli. I fratelli Keller, direttori di una filatura di cotone in Fischenthal (cantone di Zurigo), dopo tre anni di tentativi per far trionfare nel loro stabilimento il nuovo sistema di remunerazione, si decisero ad abbandonarlo, giacchè il giornaliero non mostrava per nulla nè maggiore diligenza, nè maggior interesse a ben compire il lavoro commessogli. « Pigro e trascurato come prima, quando il sorvegliante volta le spalle, l'operaio rallenta il lavoro, ed aspetta ansiosamente l'ora in cui cessa la giornata. » Essi credono pertanto, e la stessa opinione manifestano moltissimi altri, che se prima non viene fatta una buona preparazione dell'operaio nella famiglia, nella chiesa, nella scuola, non si potrà riuscire a nulla di buono.

Dove la partecipazione degli operai ai profitti ha fatto miglior prova è nelle industrie agricole, ed in generale in quelle in cui maggiore è la parte di lavoro riservato alla mano d'opera. Una stessa forma di retribuzione poi, anche buona, non vale per tutti i paesi, ma va modificata secondo gli usi

già vigenti e secondo il grado d'istruzione della classe operaia. V'ha qui una specie di gradazione dai semplici premi ed anticipazioni di denaro, sistema che sebbene imperfetto, vale già a destare nell'operaio quell'amore al lavoro, che è necessario perchè si possa passare alle forme più complicate di una vera partecipazione agli utili, prima senza partecipazione alla direzione e quindi con formazione di vere accomandite. L'essere stata trascurata questa gradazione di passaggio, spiega perchè siano naufragati parecchi tentativi che da principio promettevano assai.

Maggiore encomio meritano adunque coloro i quali hanno destinato buona parte di questo profitto, non già al benessere materiale momentaneo dell'operaio, ma ad opere di previdenza, che rendono possibile un maggior miglioramento futuro; e fra questi ci è grato di poter accennare in prima linea il nome di un italiano, il senatore A. Rossi. Il salario che egli paga ai suoi operai è superiore del 15 per cento a quello che potrebbero avere negli stabilimenti industriali circostanti, e di più dal profitto netto annuale, toglie regolarmente il 5 per cento, per destinarlo a benessere degli operai dal lato fisico, e più ancora dal lato morale. Fin dai primi anni egli cerca, con opportune istituzioni, di far intendere all'operaio di quanta importanza sia la nuova posizione che gli si vuole creare in società, perchè la possa tenere con onore.

Esaminati diffusamente tutti i modi di applicazione per la ripartizione dei guadagni, l'autore formula in queste poche conclusioni generali le sue opinioni.

1° La partecipazione agli utili, se non in tutti, certo in molti luoghi, è un mezzo efficace per migliorare il sistema dei salari e per sollevare la posizione sociale degli operai;

2° Essa non è una panacea universale dei mali sociali, ma solo un metodo di retribuzione che, dove la natura delle cose lo comporti, giova agli interessi, tanto dei padroni, quanto degli operai;

3° Essa è giusta e sana, ma non le si può applicare una formola unica, un modello solo;

4° Deve sempre esistere una completa solidarietà e comunanza d'interessi fra impresari e lavoranti, fra capitale e lavoro;

5° La questione dei salari deve tenersi disgiunta da quella della partecipazione.

6° Pare ragionevole che la parte del profitto sia regolata in rapporto al salario guadagnato e solo in seconda linea in rapporto agli anni di servizio;

7° La quota deve essere abbastanza cospicua per destare l'interesse dei partecipanti; deve estendersi al massimo numero di operai ed essere regolata in anticipazione e non dipendere dal solo capriccio dell'intraprenditore;

8° Si deve con un fondo di riserva provvedere al mantenimento del capitale impiegato, alle spese eventuali ed ai casi di perdita;

9° La quota non deve essere esposta alla possibilità di un consumo immediato, ed a meno che non si tratti di casi straordinari, non deve essere

sborsata agli operai che dopo una lunga serie di anni, essendo scopo principale di essa la formazione di un certo capitale per ciascun operaio ;

10. Quanto più presto verrà dal sistema di partecipazione cambiato il salariato in capitalista, tanto più presto cesserà quella diffidenza che ora esiste fra operai e capitalisti.

In conclusione l'opera del Böhmert, che qui abbiamo cercato di far conoscere nelle sue parti essenziali, se non ha portato veramente nuovi argomenti a conforto delle opinioni che ora si agitano in questa gravissima questione, riassume però in modo chiaro lo stato presente delle cose, e soprattutto ha mostrato la massima moderazione ed imparzialità, dove sarebbe stato facile lasciarsi dominare da idee preconcelte.

E. R.

IL PERSONALE SANITARIO IN ITALIA

ED ALL'ESTERO.

Studio statistico comparativo del D^r E. RASERI, ufficiale di statistica.

Dagli elenchi nominativi pubblicati per l'anno 1878 dai Consigli sanitari circondariali e distrettuali del regno, la Direzione della statistica generale ha desunto la cifra degli esercenti l'arte sanitaria in Italia. In questa statistica, il personale sanitario fu suddiviso, a seconda delle particolari attribuzioni, nelle categorie di medici, medici-chirurghi, chirurghi, dentisti, flebotomi, levatrici, veterinari, farmacisti; e per ciascuna regione, come pure per ciascuna provincia e circondario del regno, si diedero separatamente le cifre assolute, corrispondenti alle varie categorie.

Sarebbe stato utile il conoscere la distribuzione del personale sanitario anche nei grandi centri per rispetto ai comuni rurali, ma tale proporzione si potè solo specificare pel comune capoluogo di provincia.

A primo esame queste cifre presentano una variabilità grandissima; esse però non possono darci un'idea adeguata dell'importanza del servizio sanitario nelle varie regioni, se non le si mettono in rapporto con quelle condizioni che più valgono a modificare tale servizio.

Il numero della popolazione, il suo vario modo di agglomerazione, la sua densità in rapporto alla superficie, e le condizioni di morbidità delle varie regioni, cioè la maggiore o minore facilità con cui l'abitante vi si può ammalare, sono, a mio parere, fra le cause che più concorrono a modificare la distribuzione geografica del personale sanitario; e se altre ve ne sono, o puramente occasionali, che sfuggano ad ogni indagine statistica, o dipendenti dalle condizioni di benessere o da altre circostanze speciali, queste risulteranno più evidenti, quando avremo eliminato l'influenza delle prime.

**Proporzione del personale sanitario in ciascun compartimento
per rapporto agli abitanti.**

T. L.

COMPARTIMENTI	Su 10,000 abitanti						Abitanti per ogni medico	Capi di grosso bestiame per ogni veterinario	Numero dei parti per ogni levatrice
	Medici, medici-chirurghi, chirurghi	Dentisti	Fiebolomi	Levatrici	Veterinari	Farmacisti			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Piemonte	4,86	0,03	1,62	2,15	1,96	3,46	2,060	990	176
Liguria	5,91	0,2	0,12	1,81	0,36	2,34	1,682	3,650	194
Lombardia	5,85	0,05	0,13	5,81	0,87	3,4	1,705	2,400	68
Veneto	5,11	0,01	0,02	3,95	0,62	3,94	2,040	3,850	100
Emilia	6,20	0,17	0,89	2,73	3,32	3,82	1,620	890	140
Umbria	6,20	..	1,61	1,63	1,81	4,04	1,620	1,340	228
Marche	6,68	0,03	1,75	2,92	3,01	3,83	1,500	720	122
Toscana	5,56	0,25	0,01	3,50	1,48	3,26	1,840	1,110	106
Roma	8,98	0,2	1,06	3,33	0,59	4,84	1,110	1,770	108
Abruzzi	6,93	0,08	2,0	1,49	0,26	4,95	1,340	5,000	237
Campania	9,35	0,08	1,81	3,95	0,16	5,73	1,060	4,490	97
Puglia	6,99	0,09	1,80	1,16	0,39	5,93	1,360	3,100	388
Basilicata	6,34	..	2,03	1,96	0,72	4,95	1,580	1,800	210
Calabria	7,30	0,01	0,36	0,77	0,14	6,89	1,360	5,880	510
Sicilia	6,43	0,09	1,62	2,23	1,26	4,65	1,540	8,900	186
Sardegna	6,62	..	1,17	0,74	0,13	1,56	1,510	29,470	510
REGNO . . .	6,10	0,08	1,0	3,0	1,01	4,24	1,620	1,840	129
Comuni capoluoghi di prov.	11,15	0,34	0,07	5,37	1,06	5,12
Altri comuni	5,6	0,04	1,06	2,60	1,0	4,10

La tavola I dà semplicemente la proporzione del personale sanitario per rispetto alla popolazione. Da questa si rileva anzitutto il fatto di una relativa abbondanza di personale medico in Italia, poichè vi si contano 6,10 medici approvati ogni 10,000 abitanti, cioè un medico ogni 1620 abitanti.

I vari compartimenti del regno sono rappresentati da proporzioni molto diverse, con un *minimum* nel Piemonte, rappresentato dalla cifra di un medico ogni 2060 abitanti, ed un *maximum* nella Campania, rappresentato dalla cifra di un medico ogni 1060 abitanti. Il trovarsi in questo compartimento la città di Napoli, così ricca di personale medico, ci spiega in parte questa differenza. Ma non è la Campania sola che presenti questa alta proporzione;

in generale tutti i compartimenti meridionali del regno offrono cifre più elevate dei settentrionali. A cominciare dal territorio romano, fino all'estremo sud della penisola, e comprese le due grandi isole, le cifre proporzionali sono dappertutto superiori alla media del regno, mentre fra i compartimenti verso il nord, soltanto le Marche danno un rapporto più elevato.

Per trovare una spiegazione di questo fatto, ho analizzato l'influenza di quei quattro modificatori di cui già ho fatto parola, ed ho ottenuto i risultati seguenti:

Proporzione dei dottori in medicina e chirurgia nei vari compartimenti per rapporto alla superficie, alla densità di popolazione ed alla sua morbidità.

T. II.

COMPARTIMENTI	Abitanti per kilom. q.	Superficie in kilom. q. per ogni medico	Totale dei centri di 6000 e più abitanti	Totale dei centri inferiori a 6000 abitanti	Numero dei centri inferiori a 6000 abitanti per un centro superiore	Numero dei morti per 1000 abitanti	Numero probabile dei giorni di malattia nella popolazione in un anno per ogni medico (1)
1	2	3	4	5	6	7	8
Piemonte	100	20,0	23	4,207	182	26,0	19,500
Liguria	158	10,26	9	987	109	25,8	15,200
Lombardia	147	11,10	20	4,847	242	27,6	17,200
Veneto	113	16,0	12	2,562	213	27,5	19,700
Emilia	103	15,37	14	1,374	98	29,0	16,200
Umbria	57	27,1	7	736	105	26,1	15,300
Marche	94	15,44	8	885	110	28,1	15,400
Toscana	89	19,6	14	1,624	118	27,4	18,000
Roma	70	15,73	14	314	22	30,0	12,200
Abruzzi	74	19,1				31,1	16,300
Campania	153	6,57				28,8	11,200
Puglia	64	19,2	170	4,154	24	28,1	14,700
Basilicata	48	31,7				32,0	18,300
Calabria	74	18,2				28,1	14,000
Sicilia	88	16,4	116	687	6	29,1	16,500
Sardegna	26	55,1	7	425	70	30,0	15,800
REGNO . . .	90	16,4	414	22,802	55	28,1	16,700

Come si vede, la colonna 3 di questa tavola non presenta più la stessa regolarità delle colonne 2 e 8 della tavola precedente. Malgrado il grande numero di medici dei compartimenti meridionali del regno, nella maggior parte di questi il medico deve prestare l'opera sua sopra un territorio molto superiore a quello che risulterebbe medio per tutto il regno, mentre parecchie regioni settentrionali si trovano in condizione opposta.

(1) Vedansi nella pagina seguente le basi adottate per questo calcolo.

D'altra parte noi abbiamo veduto che quanto più la popolazione sta agglomerata in grossi centri, tanto più vi abbonda il personale medico, tantochè nei comuni capoluoghi di provincia abbiamo trovato un numero di medici due volte più grande, relativamente alla popolazione, che negli altri comuni del regno.

Ora, esaminando la colonna 6, che è il risultato delle due colonne 4 e 5, si trova che, appunto a cominciare dal territorio romano per andare verso il sud, tutti i compartimenti, tolta la Sardegna per una leggiera differenza, presentano un numero di grossi centri superiore alla media del regno, mentre per contro tutti i compartimenti al nord ne presentano in proporzione un numero immensamente minore.

Restano per ultimo a considerare, fra le cause modificatrici, le condizioni di morbidità delle popolazioni, e qui pur troppo dobbiamo uscire per un momentó dai dati positivi per addentrarci nel campo delle probabilità.

Due sono le vie che ordinariamente si tengono per calcolare il numero dei giorni di malattia sofferti da una data popolazione. E. Engel (1), da un gran numero di osservazioni, dedusse che a 20 anni ogni individuo soffre in media 6 giorni di malattia all'anno, a 40 anni ne soffre 8, a 60 anni 17, a 65 anni 22,8; e siccome l'età infantile si trova per questo riguardo press'a poco nelle stesse condizioni della senile, ne viene che nella popolazione complessiva si debbono calcolare in media 13 a 15 giorni di malattia all'anno per abitante. Cifre uguali danno anche altre osservazioni fatte in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America.

Altri invece calcolano il rapporto di morbidità da quello di mortalità, e, per ogni individuo che muore, ne considerano due altri costantemente ammalati tutto l'anno. Tenendo conto però solo dei casi un po' gravi di malattia, tali che richieggano un'assistenza medica, si può ritenere che per ogni individuo che muore vi siano 365 giorni perduti per malattia. Così il rapporto pubblicato da G. Mayr (2) per la Baviera dà per 1,484,627 giornate di assistenza medica 4072 morti, cioè precisamente un coefficiente di morbidità 365 volte maggiore di quello di mortalità. L'ospedale Maggiore di San Giovanni in Torino sopra 1,461,020 giornate di cura conta 3650 morti, il che dà un rapporto poco diverso dal precedente.

Ritenendo come più razionale questo secondo sistema, io ho calcolato per ciascun compartimento del regno il coefficiente di mortalità in base al movimento civile dell'anno 1877, e il risultato si trova nella colonna 8 della tavola II. Anche qui, a cominciare dal territorio romano per andare verso il sud della penisola, tutti i compartimenti presentano una mortalità maggiore e al più uguale alla media del regno, mentre fra i compartimenti al nord la sola Emilia presenta questo rapporto maggiore.

Se ora osserviamo la colonna 8 che ci dà il numero probabile dei giorni

(1) *Der Preis der Arbeit. — Sammlung gemeinverständlicher Vorträge herausg. v. R. VIRCHOW u. F. v. HOLTZENDORFF.*

(2) *Beiträge zur bayerischen Medizinalstatistik, insbesondere zur Statistik der Erkrankungen im Jahre 1876.*

di malattia nella popolazione nell'anno, calcolato per mezzo del coefficiente di mortalità e riferito a ciascun medico, per avere un'idea del lavoro che egli dovrebbe effettuare, la differenza fra le regioni meridionali e settentrionali, che appariva così forte nella tavola I, qui è molto meno sensibile. La Campania offre sempre una minore quantità di lavoro in media al suo personale medico, ma la Basilicata gli dà un lavoro superiore, e gli Abruzzi e la Sicilia un lavoro presso a poco eguale alla media del regno. Fra le settentrionali, quattro regioni, cioè la Liguria, l'Emilia, l'Umbria e le Marche offrono già ai loro medici un lavoro inferiore alla media del regno.

In conclusione, se noi combiniamo fra loro le tre influenze: della densità, dell'agglomeramento e della morbidità delle popolazioni, che tutte agiscono nello stesso senso, deve per una buona parte scomparire la differenza della proporzionalità del personale medico alla popolazione.

Ritorniamo ora a completare l'esame della tavola I.

Le colonne 3 e 4 danno la distribuzione dei dentisti e flebotomi per compartimenti. Essi si trovano in proporzione piuttosto scarsa: i primi raccolti quasi esclusivamente nei grandi comuni; i secondi nei comuni minori. Pei flebotomi si ripete il fatto che le cifre superiori alla media sono date per lo più dalle regioni meridionali, nel che, se possono influire i metodi di cura preferibilmente seguiti, non mancano di entrare in azione le cause che abbiamo sopra esaminato.

Per ogni 10,000 abitanti abbiamo poi in media 3 levatrici, e, come pel personale medico, i comuni capoluogo di provincia provvedono a questo servizio in proporzione doppia degli altri comuni. Qui, per altro, quello che importa maggiormente di sapere, non è tanto la proporzione delle levatrici per rispetto alla popolazione, quanto il loro numero per rispetto ai parti che avvengono nell'anno, ed a ciò appunto fu destinata la colonna 10.

Il dottor W. Farr (1), nel suo ultimo rapporto sulle cause di morte in Inghilterra, fa osservare che una levatrice non può assistere convenientemente più di 100 parti in media all'anno, e lamenta che nel suo paese vi sia appena un terzo delle levatrici necessarie a questa cura delicata. Noi in Italia ci troviamo in condizioni migliori per questo riguardo. In media sono qui riservati a ciascuna levatrice 129 parti; sicchè, ammettendo che un certo numero di questi siano pure assistiti da chirurghi-ostetrici, si può ritenere che il servizio di assistenza al parto si trovi in condizioni sufficientemente buone. La Liguria e la Campania sono le regioni che vi provvedono meglio; la Calabria e la Sardegna quelle che lasciano maggiormente a desiderare. In generale nelle provincie meridionali ciascuna levatrice ha da assistere un numero molto maggiore di parti che nelle provincie settentrionali, rapporto inverso a quello che abbiamo finora trovato pel personale medico. Il danno ne è tanto maggiore, in quanto che queste provincie hanno pure la popolazione meno densa, e maggiori quindi sono le difficoltà per un pronto soccorso.

(1) *Thirty-ninth annual Report of the Registrar general of marriages, births and deaths in England, for the year 1876.*

Pel servizio farmaceutico valgono le stesse osservazioni fatte parlando del servizio medico. A partire sempre dal territorio romano, tutti i compartimenti al sud, tranne la Sardegna, hanno un servizio farmaceutico più numeroso, se lo si ragguaglia alla popolazione, della media del regno, mentre tutti i compartimenti al nord, niuno eccettuato, lo hanno inferiore alla media.

La proporzione dei farmacisti è di un terzo inferiore a quella dei medici. La differenza però è per una buona parte sopportata dai comuni capoluogo di provincia, dove il numero dei farmacisti non arriva alla metà di quello dei medici. Con molta probabilità adunque si può supporre che nei piccoli comuni rurali si provvegga in modo eguale tanto al servizio medico quanto al farmaceutico.

Resta per ultimo a considerare il servizio veterinario. In Italia noi abbiamo in media un veterinario ogni 10,000 abitanti; e la proporzione fra i grandi centri ed i comuni minori non varia sensibilmente. Tutti i rapporti poi, superiori alla media, s'incontrano nelle provincie settentrionali (a queste si ha da aggiungere la Sicilia). Queste cifre però ci dicono ancora poco, riguardo all'importanza del servizio veterinario, se non sappiamo la quantità di bestiame posseduto da ciascuna provincia. Io ho sommato insieme il numero di animali equini (cavalli, muli ed asini) e bovini (tori, vacche, giovenche, buoi, vitelli e bufali) dati dal censimento del 1876, e ne ho dedotto per ciascun veterinario in ogni compartimento le cifre della colonna 9 (1).

Secondo queste cifre, l'Italia avrebbe un medico veterinario ogni 1840 capi di grosso bestiame; le Marche, l'Emilia ed il Piemonte sono i compartimenti meglio provvisti; la Sardegna, la Sicilia e la Calabria hanno invece le proporzioni infime. Non sarà inutile ricordare come le statistiche del bestiame siano assai incerte, dovendosi raccogliere mediante le dichiarazioni dei proprietari, i quali temono in ogni simile inchiesta l'interesse del fisco. Dai risultati ottenuti parrebbe che in Italia si provvegga alla salute del bestiame in un rapporto poco diverso da quello con cui si provvede alla salute degli abitanti, ma la differenza deve certamente essere molto maggiore. Tuttavia siccome quello che si è detto dell'Italia vale anche per gli altri paesi in cui si è cercato di raccogliere una tale statistica, non si potrà negare alle mie cifre un valore comparativo.

Siccome il nostro materiale statistico non dà la distribuzione del personale medico secondo i centri di varia importanza, non si può dire esattamente quanti medici eserciscano nelle città e quanti nella campagna. Ad ogni modo, stabilita la cifra dei medici per le 69 città capoluogo di provincia, io credo che ci potremo formare un'idea approssimativa della proporzione del personale medico nei centri minori.

(1) *Annuario statistico italiano*, 1878. La statistica dei cavalli e dei muli fu fatta nella forma di un censimento generale istantaneo al 10 gennaio 1876, quella degli asini e degli animali bovini fu raccolta da documenti vari, in tempi diversi per le varie provincie fra il 1868 e il 1874; ed è quindi molto più incerta della precedente ne' suoi risultati.

Personale medico nelle città capoluogo di provincia d'Italia.

T. III.

N° d'ordine	CITTÀ	Popolazione	Numero assoluto di medici	Abitanti per ogni medico	Rapporto di mortalità per mille	N° probabile di giorni di malattia della popolazione nell' anno	Giorni di malattia della popolazione per ciascun medico
1	2	3	4	5	6	7	8
1	*Napoli	450,686	1,088	419	32,4	5,380,000	4,940
2	Milano	261,906	362	721	33,6	3,210,000	8,850
3	*Roma	234,380	358	655	36,0	3,080,000	8,550
4	*Palermo	230,348	102	2,270	26,4	2,210,000	21,700
5	*Torino	214,222	209	1,020	32,9	2,090,000	10,000
6	*Firenze	169,255	192	883	32,8	2,038,000	10,840
7	*Genova	163,220	161	1,010	23,0	1,730,000	10,750
8	Venezia	125,816	129	965	29,1	1,530,000	11,820
9	*Messina	119,338	77	1,550	27,5	1,190,000	15,400
10	*Bologna	112,464	100	1,124	34,9	1,370,000	13,700
11	Livorno	97,760	66	1,470	29,4	1,055,000	15,900
12	*Catania	90,114	69	1,420	31,6	970,000	14,050
13	Ferrara	75,562	49	1,580	34,1	940,000	19,200
14	Lucca	68,555	50	1,370	28	706,000	14,120
15	*Padova	66,137	104	632	36,2	878,000	8,470
16	Verona	65,904	83	790	28,7	760,000	9,120
17	Ravenna	60,667	28	2,160	27,8	611,000	21,900
18	Alessandria	58,789	23	2,540	29	558,000	25,200
19	*Modena	56,322	74	752	31,1	640,000	8,650
20	Bari	54,747	43	1,270	22,0	500,000	11,600
21	Beggio Emilia . . .	50,732	36	1,410	36,6	682,000	18,950
22	*Pisa	50,399	53	950	34,8	645,000	12,140
23	*Perugia	49,400	46	1,070	27,3	530,000	11,450
24	Ancona	46,409	26	1,790	24,9	555,000	21,300
25	*Parma	41,580	113	368	42,5	655,000	5,800
26	Forlì	39,458	17	2,320	28,2	406,400	24,000
27	Arezzo	39,267	18	2,180	31,5	425,000	23,500
28	Foggia	38,861	25	1,510	26	366,000	14,650
29	Reggio Calabria . .	37,309	33	1,120	32,6	442,000	13,000
30	Vicenza	37,223	42	890	32,8	469,000	11,160
31	Trapani	36,829	15	2,450	45,1	309,000	20,600
32	Bergamo	35,865	44	816	44,9	551,000	12,550
33	Brescia	34,860	44	757	49,4	641,000	14,600
34	*Sassari	33,952	41	890	26,7	330,000	8,300
35	*Cagliari	33,903	42	808	29,6	324,000	7,700
36	Piacenza	32,034	33	955	40,3	430,000	14,600
37	Novara	30,907	25	1,238	35,3	396,000	15,820

(Segue) **Personale medico nelle città capoluogo di provincia d'Italia.**

N° d'ordine	CITTÀ	Popolazione	Numero assoluto di medici	Abitanti per ogni medico	Rapporto di mortalità per mille	N° probabile di giorni di malattia della popolazione nell' anno	Giorni di malattia della popolazione per ciascun medico
1	2	3	4	5	6	7	8
38	Caserta	30,630	20	1,503	28,2	316,000	15,800
39	Salerno	30,613	27	1,130	29,6	378,000	14,000
40	Udine	28,753	31	930	31,5	346,000	11,200
41	Treviso	28,496	27	1,060	31,9	330,000	12,200
42	*Pavia	27,907	74	376	41,6	428,000	5,780
43	Caltanissetta .	27,581	19	1,440	31,3	300,000	15,800
44	Cremona	26,543	49	540	67,3	675,000	13,800
45	Mantova	25,151	50	501	38,1	354,000	7,080
46	Catanzaro . . .	25,129	22	1,140	32,4	306,000	13,900
47	Lecce	24,270	34	715	23,5	207,000	6,100
48	Como	24,153	25	954	35,1	281,000	11,200
49	Chieti	23,862	24	999	24,2	246,000	10,220
50	Siracusa	23,559	16	1,460	37,8	222,000	13,800
51	*Siena	23,101	34	680	45,3	363,000	10,620
52	Ascoli	22,833	15	1,520	29,2	221,000	14,750
53	Cuneo	21,810	13	1,680	39,8	316,000	24,300
54	Girgenti	21,691	17	1,270	35,6	214,000	12,600
55	Avellino	21,322	21	1,015	24,3	141,000	6,750
56	Benevento . . .	21,275	13	1,640	26,0	198,000	15,200
57	Teramo	20,350	22	930	16,3	163,800	7,400
58	*Macerata . . .	20,242	21	954	24,3	179,000	8,510
59	Pesaro	19,732	11	1,790	37,4	270,800	24,600
60	Massa	18,830	8	2,353	32,0	219,000	27,800
61	Potenza	18,703	11	1,690	31,9	196,000	17,800
62	Aquila	17,255	23	755	26,1	143,000	6,200
63	Belluno	16,361	9	1,700	29,5	146,000	16,200
64	Cosenza	14,852	26	555	65,1	375,000	14,400
65	Campobasso . .	14,390	15	960	42,5	224,000	14,900
66	Bovigo	10,700	10	1,070	38,5	150,400	15,040
67	Porto Maurizio	7,287	7	1,041	16,4	43,800	6,250
68	Sondrio	6,760	7	965	32,1	75,300	10,750
69	Grosseto	5,349	7	755	53,3	107,000	15,280
	TOTALE . . .	4,104,735	4,679	860	31,6	47,679,585	10,300
	Altre comuni del Regno	23,905,960	13,365	1,780	27,5	17,700

Le varie città furono ordinate secondo il numero di abitanti. Ho segnato poi con asterisco quelle che possiedono un'Università di studi con Facoltà medica, condizione che in molti casi dà la spiegazione di variazioni sensibili dalla media.

Trattandosi di sole città, non credo che sia più il caso di tenere conto della superficie, cioè della varia densità di popolazione, per spiegare la varia distribuzione del personale medico, tanto più che questo non occupa un solo punto della città, ma si può ritenere come uniformemente sparso su di essa. Resta la questione della morbilità, per cui mancano eziandio dati positivi, e dovremo accontentarci di quelli ottenuti per mezzo delle cifre di mortalità, in modo analogo a quanto abbiamo fatto pei grandi compartimenti; ed è appunto a questo modo che furono ottenute le cifre delle colonne 7 e 8.

Siccome si tenne conto della mortalità di un anno solo (1877), queste cifre possono forse deviare alquanto dalla media probabile, ma in un anno di mortalità normale, questa deviazione non può essere molto forte.

Pertanto su 18,044 medici che conta l'Italia, 4679 sono occupati dai 69 comuni capoluogo di provincia. La popolazione complessiva di questi essendo di 4,104,735 abitanti, essi potranno disporre in media di un medico ogni 880 abitanti. Determinando col metodo grafico la media probabile, la cifra che si ottiene concorda perfettamente colla media aritmetica. Si può quindi concludere che i cittadini dei centri primari dispongono in Italia di un servizio medico quasi doppio della media del regno, e per gli altri comuni tale servizio resterà ridotto ad un medico ogni 1780 abitanti, cioè inferiore di un decimo alla media stessa. Quanto maggiore è l'importanza del comune per popolazione, tanto più abbondante per lo più è il suo servizio medico. In Italia la popolazione accentrata in comuni superiori a 6000 abitanti, si calcola a circa sette milioni, di cui quattro milioni li abbiamo visti appartenere ai capoluoghi di provincia. Supponendo che gli altri tre milioni che popolano le città di secondo ordine, abbiano un servizio medio fra quello delle città capoluogo e quello della media generale del regno, si potrà in esse contare in media un medico ogni 1250 abitanti, e nei comuni inferiori ai 6000 abitanti, cioè nei comuni rurali, un medico ogni 1900 abitanti.

Il tempo di lavoro di cui può disporre il medico nell'anno si calcola (1) a 2500 ore, di cui quattro quinti sono consumati per visite a domicilio del malato e un quinto per consultazioni. Tenendo conto di queste cifre, si potrà dire che per ogni 100 individui, il medico può disporre a loro vantaggio

nei comuni capoluogo di provincia di ore 285;

negli altri comuni superiori ai 6000 abitanti di ore 200;

nei comuni inferiori ai 6000 abitanti di ore 132.

Alcuni statistici di Germania fanno, come vedremo, un conto a parte anche del tempo che il medico deve perdere per istrada nel fare le sue visite, e calcolando ad un quarto d'ora il tempo necessario per fare un chilometro di

(1) EULENBERG. *Vierteljahresschrift für gerichtliche Medizin*. 1877.

strada, a 10 minuti il tempo impiegato per fare una visita in città, e a 15 minuti quello che s'impiega per fare una visita di campagna, ne deducono il tempo veramente utile riserbato al medico nel suo ufficio. I dati positivi che noi possediamo sono troppo scarsi per venire a queste particolarità di calcolo, che d'altronde hanno un interesse secondario.

Venendo ora ad un esame speciale delle città, non troviamo più fra esse quella distinzione netta che si era osservata nei grandi compartimenti. Tanto le città settentrionali quanto le meridionali sono rappresentate press'a poco in rapporto eguale fra quelle che hanno un servizio medico superiore alla media e quelle che lo hanno inferiore; ragione di più che ci fa ritenere per buone le ragioni addotte per spiegare queste differenze. Parma e Pavia sono le città più ricche di medici, ma oltrechè sono sede di una Facoltà medica, hanno pure una morbidità fortissima. Massa, Trapani e Alessandria hanno il servizio medico più scarso. Il numero dei giorni di malattia della popolazione che cadrebbero sotto la cura di un medico nei comuni capoluogo di provincia, sta al numero corrispondente per gli altri comuni come 1 a 1,7, mentre il numero dei medici nei primi sta al numero dei medici nei secondi come 1 a 2, e ciò per una maggiore morbidità di quelli rispetto a questi.

Le differenze che abbiamo incontrato nella distribuzione del personale sanitario fra i compartimenti del regno, si fanno molto più sensibili nel confronto dei principali Stati.

Secondo la statistica pubblicata il 1° aprile 1878 (1), il numero dei dottori in medicina in ciascun dipartimento della Francia, era nel 1876 rappresentato dalle cifre seguenti:

Personale medico in Francia (1876).

T. IV.

DIPARTIMENTI	Numero assoluto dei dottori in medicina	Popolazione per ogni medico	DIPARTIMENTI	Numero assoluto dei dottori in medicina	Popolazione per ogni medico
Ain	98	3,729	Aude	113	2,655
Aisne	108	5,189	Aveyron	134	3,083
Allier	107	3,792	Bouches du Rhône	248	2,247
Alpes (Basses)	46	2,960	Calvados	113	3,984
Alpes (Hautes)	16	7,443	Cantal	87	2,656
Alpes Maritimes	147	1,385	Charente	119	3,142
Ardèche	60	6,406	Charente-Inf.	178	2,615
Ardennes	78	4,189	Chère	65	5,317
Ariège	63	3,885	Corrèze	89	3,500
Aube	59	4,325	Corse	49	5,361

(1) *Statistique du personnel médical de la France d'après l'enregistrement des diplômes aux préfectures et sous-préfectures. Ministère de l'Agric. Direct. du comm. int., 1 avr. 1878.*

(Segue) **Personale medico in Francia (1876).**

DIPARTIMENTI	Numero assoluto dei dottori in medicina	Popolazione per ogni medico	DIPARTIMENTI	Numero assoluto dei dottori in medicina	Popolazione per ogni medico
Côte-d'Or	155	2,436	Morbihan	80	3,675
Côte-du-Nord	79	7,986	Nièvre	51	9,932
Creuse	76	3,663	Nord	97	3,575
Dordogne	182	2,691	Oise	228	6,664
Doubs	74	4,136	Orne	98	4,098
Drôme	74	4,348	Pas-de-Calais	91	4,313
Eure	89	4,198	Puy-de-Dôme	108	7,343
Eure-et-Loire	61	4,640	Pyrénées (Basses) .	157	3,631
Finistère	101	6,595	Pyrénées (Hautes) .	136	3,172
Gard	150	2,825	Pyrénées Orientales	83	2,867
Garonne	220	2,171	Rhin (Haut)	50	3,958
Gers	117	2,424	Rhône	15	4,573
Gironde	310	2,371	Saône	67	10,524
Hérault	262	1,698	Saône-et-Loire . . .	82	3,707
Ille-et-Vilaine	89	6,767	Sarthe	95	4,671
Indre	83	3,388	Savoie	71	3,779
Indre-et-Loire	96	2,384	Savoie (Haute) . . .	67	4,086
Isère	136	4,272	Seine	1424	1,693
Jura	73	3,956	Seine-Inférieure . .	123	6,491
Landes	109	2,784	Seine-et-Marne . . .	114	3,046
Loire-et-Cher	68	4,009	Seine-et-Oise	202	2,782
Loire	104	5,678	Sèvres (Deux)	102	3,300
Loire (Haute)	41	7,651	Somme	79	7,046
Loire-Inférieure . . .	165	3,714	Tarn	147	2,443
Loirét	114	3,165	Tarn-et-Garonne . .	103	2,149
Lot	94	2,941	Var	127	2,328
Lot-et-Garonne	167	1,897	Vaucluse	94	2,720
Maine-et-Loire	32	4,322	Vendée	103	3,997
Manche	142	3,642	Vienne	87	3,803
Marne	135	3,999	Vienne (Haute) . . .	100	3,360
Marne (Haute)	124	3,288	Vosges	99	4,111
Mayenne	97	2,602	Yonne	113	3,177
Meurthe-et-Moselle . .	63	5,586	Francia (1876) . . .	10,743	3,278
Meuse	148	2,733	Id. (1866) . . .	11,254	3,140

In Francia adunque il personale medico è solo la metà di quello dell'Italia, e, ciò che è più strano, esso è diminuito sensibilmente negli ultimi dieci anni. Oltre i medici, in Francia vi sono ancora i così detti *ufficiali di sanità*, nel rapporto di 1 a 17,600 abitanti; ma di questi non teniamo conto nei dati comparativi, come non abbiamo tenuto conto dei nostri flebotomi. Più scarso ancora dei medici è il numero dei farmacisti, il quale sta al numero dei farmacisti nostri come 1,7 : 4,2. Le levatrici invece si trovano in Francia un po' più abbondanti che nell'Italia (3,5 : 3).

Nei *Monatshefte zur Statistik des Deutschen Reichs für das Jahr 1877*, fascicolo di settembre, si trova un rendiconto completo sui medici e personale di assistenza sanitaria nell'impero tedesco, secondo lo stato del 1° aprile 1876. Un cenno di esso fu già pubblicato negli *Annali del Ministero d'agricoltura, ecc.*, anno 1877, 2° semestre, n° 100. Secondo quella statistica, nell'impero germanico si hanno in media 2,54 medici approvati su ogni 100 chilometri quadrati e 3,21 ogni 10,000 abitanti, non compresi i 1568 medici di campagna, i quali esercitano la medicina senza essere stati addottorati. 7816 medici vivono nelle città di 5000 e più abitanti, e 5912 nei villaggi, il che dà per le prime una media di 7,49 medici ogni 10,000 abitanti, pei secondi una media di 0,79.

Come si vede, la Germania, che nelle scienze mediche occupa il primo posto fra le nazioni civili, fa sentire, in proporzioni molto minori dell'Italia, i benefici dei suoi studi alle popolazioni, e massime quelle rurali devono colà lasciare la loro salute in balia di medici di campagna che hanno fatto un corso assai limitato di studi.

Come il numero dei medici, così anche quello dei farmacisti è solo la metà di quello che abbiamo in Italia. Quello invece delle levatrici è più che doppio del nostro. Il numero dei veterinari, rispetto ai capi di grosso bestiame, è appena un quarto del nostro.

Il professore Eulenberg (1), che ha studiato accuratamente la ripartizione del personale medico nei vari Stati dell'impero germanico, ha calcolato che in esso un medico può consacrare in media 90 ore di lavoro ad ogni 100 abitanti. Di queste 90 ore gli abitanti delle città possono usufruirne 61 per consultazioni o visite a domicilio, e 29 vanno perdute per strada; per contro, 100 abitanti della campagna delle 90 ore ne utilizzano solo 31, e 59 si perdono pel cammino. Facendo una sola media generale, di 90 ore di esercizio del medico, 38 sono utilizzate, e 52 si perdono per istrada. Queste cifre poi variano molto da regione a regione: da Berlino dove a 100 abitanti un medico può consacrare in media 139 ore; ad Oppeln dove ne può consacrare solo 15, e a Posen dove ne può consacrare solo 17.

(1) *Vierteljahresschrift für gerichtliche Medizin*, 1877.

Personale sanitario nell'Impero germanico.

T. V.

S T A T I	Medici approvati per ogni 10,000 abit.	Levatrici per ogni 10,000 abit.	Capl di grosso bestiame per ogni veterinario	Ore di consulto o visita medica di cui possono usufruire 100 abitanti		
				di città	di campagna	Media
Prussia	3,09	6,59	8,602	54	25	33
Baviera	3,39	8,05	9,237	70	37	43
Sassonia	3,61	6,04	3,279	66	36	46
Württemberg	2,80	14,89	5,263	101	65	72
Baden	3,53	13,67	6,142	62	32	37
Assia	3,74	13,07	5,950	67	37	44
Mecklemburg Schwerin	3,20	8,25	9,863	60	27	34
Sass. Weimar	3,28	12,84	7,960	92	53	62
Meckl. Strelitz	3,97	7,84	6,861	69	31	40
Oldenburg	3,34	7,37	6,835	57	31	33
Brunsvig	3,44	5,88	3,400	82	44	55
Sass. Meiningen	3,57	10,26	12,795	49	24	30
Sass. Altenburg	2,78	11,62	6,515	88	54	63
Sass. Coburgo Gotha	2,74	13,37	12,369	96	54	64
Anhalt	3,29	12,81	4,316	62	32	42
Schwarzb. Rudolstadt	3,18	9,79	16,476	111	73	77
Schwarzb. Sondershaus	3,39	16,95	9,287	55	28	34
Waldeck	3,26	15,71	9,318	"	48	48
Reuss älterer Linie	4,27	20,82	7,069	54	28	39
Reuss jung. Linie	2,77	8,09	9,594	55	29	35
Schaumburg Lippe	2,27	7,59	8,582	"	36	36
Lippe	3,32	9,05	6,550	56	32	35
Lubecca	2,85	11,83	2,848	75	38	67
Brema	4,89	4,04	3,334	88	47	80
Amburgo	5,20	4,71	2,697	100	86	96
Alsazia Lorena	5,89	2,93	4,127	54	27	33
IMPERO GERMANICO	3,21	7,75	7,357	61	31	38

Nell'Austria, le provincie germaniche hanno un numero di medici abbastanza elevato; ma le provincie slave, e più ancora le ungheresi ne sono scarsissime, tantochè la media generale continua ad essere la metà di quella dell'Italia. Il numero delle levatrici, per contro, è doppio di quello dell'Italia.

I distretti che contengono le capitali dell'impero, hanno, come è naturale, un servizio medico molto più abbondante. La distribuzione per provincie è data dalla tavola seguente:

Personale sanitario civile nell'Austria-Ungheria (1876).

PROVINCIE	T. VI.	
	Medici e chirurghi ogni 10,000 abitanti	Levatrici ogni 10,000 abitanti
Austria al di sotto dell'Ems. . .	7,9	8,7
Austria al di sopra dell'Ems. . .	6	10,6
Salisburgo	8,2	11
Stiria	4,95	5,8
Carinzia	4	8,3
Carnia	2,04	6,3
Trieste, Gorizia, Gradisca, Istria	3,45	13,6
Tirol, Vorarlberg	6,6	10,9
Boemia	3,15	9,2
Moravia	3,13	9,9
Slesia	2,85	8,2
Galizia	1,22	1,44
Bucovina	1,3	3,6
Dalmazia	2,85	4,14
SOMMA . . .	3,41	6,9
Ungheria	2,76	3,9
Distretto di Pest	9	8,4

Nella Svizzera, secondo il censimento del 1870, il numero dei medici è leggermente superiore alla media d'Italia (7,06); quasi triplo è il numero delle levatrici e dei veterinari, ma se si tiene conto della maggiore quantità di bestiame posseduta dalla Svizzera, il servizio veterinario è presso a poco eguale nelle due contrade (Vedi tavola IX). Il numero dei farmacisti invece è inferiore quasi della metà. Questo personale poi si trova ripartito in proporzioni variabilissime nei diversi Cantoni, come si può vedere nella tavola seguente:

Personale sanitario della Svizzera per ogni 10,000 abitanti (1870)

T. VII

CANTONI	Medici e chirurghi	Farmacisti	Veterinari	Levatrici
Zurigo	9,06	1,93	2,78	8,82
Berna	4	1,7	2,27	6,52
Lucerna	6,45	1,57	3,82	8,5
Uri	6,31	2,37	2,37	1,18
Schwyz	7,3	1,42	3,05	7,7
Unterwald (Alto)	8	"	6,7	6,7
Unterwald (Basso)	10,8	1,66	6,7	10
Glaris	10	1,94	1,66	12,7
Zug	11,9	1,84	7,7	8,5
Friburgo	3,86	2,37	1,76	6,08
Soloturna	4,25	1,8	2,57	9
Basilea (Città)	14,6	5,6	1,16	6,6
Basilea (Contado)	7,4	0,7	2,7	8,45
Sciaffusa	14,2	5,4	4,63	10,5
Appenzel al di là del Rodano	11,2	1,64	2,05	6,5
Appenzel al di qua del Rodano	10,9	0,17	0,17	5,9
San Gallo	9,7	1,78	3,4	8,6
Grigioni	7	1,84	1,84	12,5
Argovia	5,88	3,23	2,88	10,6
Turgovia	10,2	2,1	6,5	11,2
Ticino	8,4	4,1	0,74	5,7
Vaud	6,45	4,05	2,1	11,2
Vallese	3,5	2,8	1,6	5,8
Neuchâtel	5,45	4,27	1,07	3,7
Ginevra	12,2	4,72	0,8	6,62
SVIZZERA	7,06	2,52	2,56	8,2

Nel Belgio, il personale sanitario è rappresentato dal rapporto di 7,1 per 10,000 abitanti; ma siccome vi sono compresi medici, dentisti e levatrici, si dovrà considerare come meno elevato di quello dell'Italia.

Nell'Inghilterra e Galles il numero proporzionale dei medici è presso a poco uguale a quello dell'Italia. La sola città di Londra conta 3643 medici: cioè 1 ogni 1040 abitanti (9,6 per 10,000 abitanti) come la nostra Torino. Scarsissimo per contro è il numero delle levatrici (0,9).

Finalmente negli Stati Uniti d'America troviamo le cifre più elevate per rappresentare i rapporti del personale sanitario. Tenendo conto soltanto di quelli che portano il titolo di medico (*physician*) e chirurgo (*surgeon*), si hanno colà 62,388 maschi e 525 donne che esercitano l'arte sanitaria, cioè in complesso 16,24 per 10,000 abitanti. Questo servizio adunque sta a quello dell'Italia come 2,6 : 1, ed a quello della Francia come 5,5 : 1. In alcuni Stati, come la Nevada, il Kansas, si avrebbe un medico ogni 400 abitanti, e dove il servizio è più scarso, come nel Wisconsin, si ha ancora un medico ogni 1154 abitanti.

Oltre a questo personale medico abbondantissimo, gli Stati Uniti d'America contano ancora un grandissimo numero di dentisti (2,02 per 10,000 abitanti), cioè una proporzione circa 25 volte maggiore di quella dell'Italia. Per altro, se teniamo conto della superficie del territorio, la cosa cambia di aspetto; poichè mentre in Italia si può calcolare un medico ogni 16,4 chilometri quadrati di superficie, in America se ne ha appena 1 ogni 122 chilometri quadrati.

Il numero delle levatrici poi negli Stati Uniti d'America è appena il decimo di quelle d'Italia, ed 1/27 di quelle che conta la Svizzera, il che lascia supporre che l'assistenza ai parti sia colà prestata nella grande maggioranza dei casi da chirurghi ostetrici, anzichè da levatrici.

Il numero dei veterinari è, per rispetto alla popolazione, appena un terzo di quelli dell'Italia; ma siccome gli Stati Uniti d'America possiedono una quantità di bestiame di gran lunga superiore a quello dell'Italia, la differenza deve essere molto più grande, come di fatto lo provano le cifre della tavola IX.

La tavola seguente dà la distribuzione delle varie categorie del personale sanitario per ciascun Stato dell'Unione, rapportato a 10,000 abitanti, secondo il censimento del 1872.

Personale sanitario negli Stati Uniti d'America su ogni 10,000 abitanti.

T. VIII.

STATI DELL' UNIONE	Dentisti	Medici e Chirurghi	Levatrici	Veterinari
Alabama	1,14	14,2	0,06	0,06
Arkansas	0,8	21	0,16	0,02
California	3,37	22,3	0,78	0,23
Connecticut	2,95	12,6	0,16
Delaware	1,92	13,6	0,24
Florida	1,06	13,3	0,42
Georgia	1,4	12,9	1	0,01
Illinois	2,05	19,2	0,25	0,53
Indiana	2,03	21,5	0,12	0,26
Iowa	1,88	14,8	0,16	0,55
Kansas	1,98	24,3	0,25	0,36
Kentouky	1,44	18,3	0,29	0,07
Luisiana	1,86	12,9	1,72	0,06
Maine	2,23	13,1	0,12
Maryland	2,29	16	0,32
Massachusetts	3,35	14	0,29
Michigam	2,19	17,2	0,26
Minnesota	0,98	9,1	0,71
Missisipi	1,36	18,2	0,02
Missouri	1,57	20,6	0,31
Nebraska	1,14	20,1	0,57
Nevada	2,12	25,9	1,56	0,23
Nuova Hampshire	2,52	17,7	0,09
Nuova York	2,39	13,3	0,01	0,48
Nuova Carolina	3,08	15,6	0,47
Ohio	0,89	10,6
Pensilvania	2,26	17,4	0,34
Rhode Island	3,22	23	0,22	0,48
S. Carolina	2,63	13,7	0,14
Tennessee	2,54	12	0,05
Texas	0,83	17	0,03
Vermonte	1,06	23,2	0,18
Virginia	1,24	16,4	0,06
Nuova Virginia	0,61	13,8	0,04
Wisconsin	1,35	8,7	0,65
Territori	1,72	14,8	0,5	0,22
STATI UNITI . . .	2,02	16,11 più 0,13 donne laureate in med.	0,3	0,3

Per rendere più facili i confronti fra i vari Stati, da noi presi in esame, ho raccolto in un'ultima tavola le principali conclusioni relative a ciascuno di essi, attorno alle quali non è più il caso di ripetere le cose già dette. Solo ho aggiunto il numero probabile dei giorni di malattia della popolazione nell'anno, che cadono sotto la cura di ciascun medico, servendomi per ciò del rapporto di mortalità dei vari paesi, calcolato sopra una media di 11 anni di osservazione (1865-76), e l'estensione di territorio su cui deve in media esercitare il medico la sorveglianza sanitaria.

Gli Stati Uniti offrono, come già era da aspettarsi, il minimo lavoro al medico, se non si tiene conto del tempo più grande che egli deve colà perdere per istrada. In generale per tutti gli Stati, combinando assieme le due influenze modificatrici, si restringono d'assai i limiti fra cui varia il lavoro del medico.

Converrebbe per altro sapere in quale misura si provvegga nei diversi paesi alla cura degli ammalati poveri per mezzo di ospedali, per potere dedurre con maggiore precisione se il medico possa o no sorvegliare convenientemente tutti questi giorni di malattia.

Quadro comparativo del personale sanitario nei vari Stati.

STATI	Su 10,000 abitanti				Capi di grosso bestiame per ogni veterinario	Num. probabile dei giorni di malattia della popolazione in un anno per ogni medico	Chilometri quadrati di superficie per ogni medico
	Medici-chirurghi approvati	Levatrici	Farmacisti	Veterinari			
Italia	6,10	3	4,24	1,01	1840	19,700	16,4
Francia	2,91	3,51	1,7	30,600	50,2
Germania	3,21	7,75	2,41	0,76	7357	32,400	39,3
Austria	3,41	6,9	34,030	63,1
Ungheria	2,76	3,9	50,910	
Svizzera	7,06	8,22	2,52	2,56	1610 (1)	12,460	21,2
Inghilt. e Galles	6	0,91	2,92	1055 (2)	13,560	10
Irlanda	4,46	1,13	0,44	17967	13,990	9
S. U. d'America	16,24	0,3	0,3	32448 (3)	5,000	122

(1) *Recensement du betail de la Suisse du 21 avril 1876.*

(2) In questa statistica, raccolta nel 1876, sono esclusi i muli e gli asini.

(3) In questa statistica, raccolta nel 1875, sono esclusi i muli e gli asini.

STATISTICA DEL PERSONALE SANITARIO

desunta dagli elenchi nominativi pubblicati per l'anno 1878 dai Consigli sanitari circondariali e distrettuali del regno,
a senso dell'art. 23 della legge di sanità del 20 marzo 1865 (All. C, n° 2248).

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Osteriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abbit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
ALESSANDRIA	341	722288	56	298	17	5	181	140	245	212	1154	4. 90
Comune capoluogo . .	1	58759	8	15	..	4	21	19	13	17	97	
Altri com. del circond.	38	91318	13	36	1	..	32	25	42	30	178	
Acqui	62	103303	8	35	1	..	11	12	24	19	110	
Asti	84	168386	7	66	9	..	33	21	81	55	272	
Casale Monferrato	73	152734	11	92	4	..	56	36	75	55	329	
Novi Ligure	38	81995	4	33	1	1	7	15	2	21	84	
Tortona	50	65793	5	22	1	..	21	12	8	15	84	
ANCONA	51	269425	51	74	30	1	48	63	85	102	454	4. 64
Comune capoluogo . .	1	46409	8	15	3	1	7	20	9	16	79	
Altri com. del circond.	50	223016	43	59	27	..	41	43	76	86	375	
AQUILA DEGLI ABRUZZI . .	127	351484	37	170	13	1	56	68	10	158	513	5. 89
Comune capoluogo . .	1	17255	..	23	6	7	1	7	44	
Altri com. del circond.	47	94967	5	49	4	..	9	18	3	38	126	
Avezzano	35	101701	12	46	23	9	2	48	140	
Cittaducale	17	53062	4	21	4	..	3	2	1	16	51	
Solmona	27	84499	16	31	5	1	15	32	3	49	152	
AREZZO	40	238031	16	90	5	4	..	91	45	64	315	4. 45
Comune capoluogo . .	1	39267	2	13	3	2	..	25	3	9	57	
Altri com. del circond.	39	198764	14	77	2	2	..	66	42	55	258	
ASCOLI PICENO	71	207994	73	57	34	..	28	72	57	78	399	6. 25
Comune capoluogo . .	1	22833	8	5	2	..	5	5	4	6	35	
Altri com. del circond.	28	75990	25	23	11	..	5	21	21	26	132	
Fermo	42	109171	40	29	21	..	18	46	32	46	232	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
AVELLINO	128	367473	91	193	19	1	115	87	4	279	789	7.33
Comune capoluogo . .	1	21322	4	15	2	1	1	7	1	21	52	
Altri com. del circond.	65	157057	37	78	12	..	40	62	..	120	349	
Ariano di Puglia	26	91251	21	45	2	..	40	11	2	64	185	
S. Angelo dei Lombardi	36	117843	29	55	8	..	34	7	1	74	203	
BARI DELLE PUGLIE	53	649413	54	306	16	6	128	86	36	317	949	5.54
Comune capoluogo . .	1	54747	10	32	1	1	16	13	1	27	101	
Altri com. del circond.	31	250557	23	114	12	5	58	46	10	123	391	
Altamura	10	91210	5	46	32	18	13	47	161	
Barletta	11	252899	16	114	3	..	22	9	12	120	296	
BELLUNO	66	188508	2	57	3	41	15	42	160	3.13
Comune capoluogo . .	1	16361	..	8	1	4	2	7	22	
Altri com. del circond.	11	33237	..	9	6	1	8	24	
Agordo	13	24849	..	3	2	5	2	2	14	
Auronzo	10	19472	..	6	13	..	3	22	
Feltre	10	40930	2	13	9	13	37	
Fonzaso	4	21293	..	4	3	..	4	11	
Longarone	5	12322	..	3	4	..	2	9	
Pieve di Cadore	12	20044	..	11	6	1	3	21	
BENEVENTO	73	241849	55	105	4	2	134	120	1	153	574	6.62
Comune capoluogo . .	1	21275	1	12	..	1	14	7	1	15	51	
Altri com. del circond.	34	82072	19	36	1	..	70	60	..	54	240	
Cerreto Sannita	22	78670	21	37	3	1	17	26	..	49	154	
San Bartolomeo in Galdo	16	59832	14	20	33	27	..	35	129	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 ab.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BERGAMO	306	385097	..	199	..	1	..	231	31	171	633	5.17
Comune capoluogo . .	1	35865	..	44	..	1	..	22	3	43	113	
Altri com. del circond.	193	185498	..	85	101	11	68	265	
Clusone	58	55045	..	28	44	5	19	96	
Treviglio	54	108689	..	42	64	12	41	159	
BOLOGNA	58	453619	30	228	18	9	7	225	148	144	809	5.69
Comune capoluogo . .	1	112464	20	66	14	4	6	100	33	59	302	
Altri com. del circond.	38	224866	7	94	2	1	1	97	96	60	358	
Imola	7	66656	..	52	..	4	..	25	14	18	113	
Vergato	12	49633	3	16	2	3	5	7	36	
BRESCIA	285	466630	12	339	12	1	1	357	45	209	976	7.52
Comune capoluogo . .	1	34860	..	42	2	1	..	34	5	17	101	
Altri com. del circond.	111	179349	6	118	5	111	17	72	329	
Breno	52	58929	..	28	1	63	2	22	116	
Chiari	40	74194	1	53	3	..	1	54	9	35	156	
Salò	57	60800	5	62	61	6	26	160	
Verolanuova	24	58498	..	36	1	34	6	37	114	
CAGLIARI	258	408341	18	228	14	..	42	39	6	59	406	6.02
Comune capoluogo . .	1	38903	2	39	1	..	2	17	1	15	77	
Altri com. del circond.	78	115645	5	65	2	4	..	6	82	
Iglesias	24	69444	2	38	1	..	8	8	1	12	70	
Lanusei	49	64399	7	45	4	..	9	5	2	10	82	
Oristano	106	124950	2	41	8	..	21	5	2	16	95	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 ed 5) per 10,000 ab.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CALTANISSETTA	28	247980	88	67	36	..	20	30	4	122	367	6.25
Comune capoluogo . .	1	27581	9	9	1	..	1	2	..	12	34	
Altri com. del circond.	14	75345	22	20	14	..	9	9	..	35	109	
Piazza Armerina	8	85619	36	19	15	..	6	16	1	40	133	
Terranova di Sicilia . .	5	59435	21	19	6	..	4	3	3	35	91	
CAMPOBASSO	134	374558	137	135	27	2	135	36	3	212	657	7.26
Comune capoluogo . .	1	14390	6	9	..	1	3	3	..	6	28	
Altri com. del circond.	41	116210	37	45	3	1	61	24	..	74	245	
Isernia	58	143851	46	40	1	..	26	9	1	63	186	
Larino	34	100107	48	41	23	..	45	..	2	69	228	
CASERTA	185	730151	139	314	33	..	106	214	13	417	1239	6.20
Comune capoluogo . .	1	30630	11	9	2	8	3	21	54	
Altri com. del circond.	67	252991	55	118	12	..	26	84	4	155	434	
Gaeta	33	150346	19	63	5	..	23	34	2	70	216	
Nola	23	92941	20	40	9	..	13	33	1	60	176	
Piedimonte d'Alife. . .	22	54019	2	32	1	..	14	18	..	38	105	
Sora	39	149224	32	52	6	..	30	37	3	73	233	
CATANIA	63	529723	198	136	55	5	34	101	7	276	512	6.31
Comune capoluogo . .	1	90114	34	11	25	4	..	16	3	40	133	
Altri com. del circond.	24	121481	48	40	7	..	4	24	..	80	203	
Acireale	14	122218	59	26	15	32	..	69	201	
Caltagirone	12	105191	36	36	2	1	12	15	3	52	157	
Nicosia	12	90719	21	23	6	..	18	14	1	35	118	

(Segue) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CATANZARÒ	152	424766	71	255	5	..	10	26	7	357	731	7.67
Comune capoluogo ..	1	25129	6	16	5	3	18	48	
Altri com. del circond.	52	109094	27	58	1	6	2	98	192	
Cotrone	26	64681	7	48	1	..	1	3	1	69	130	
Monteleone di Calabria .	46	126608	20	79	3	..	7	7	..	100	216	
Nicastro	27	99254	11	54	1	..	1	5	1	72	145	
CHIAI	121	346502	59	154	9	1	60	76	10	153	522	6.15
Comune capoluogo ..	1	23862	5	17	2	1	8	5	5	12	55	
Altri com. del circond.	40	95077	8	32	4	..	19	20	2	40	125	
Lanciano	40	113924	24	52	2	..	17	30	3	54	182	
Vasto	40	113639	22	53	1	..	16	21	..	47	160	
Como	516	507762	..	193	256	17	107	573	3.80
Comune capoluogo ..	1	24153	..	25	18	3	13	59	
Altri com. del circond.	226	214248	..	77	98	3	43	221	
Lecco	129	126841	..	45	57	3	29	134	
Varese	160	142525	..	46	83	8	22	159	
COSENZA	151	459002	35	280	6	..	7	45	7	268	648	6.86
Comune capoluogo ..	1	14852	..	26	2	1	19	48	
Altri com. del circond.	61	162383	14	68	4	..	1	9	..	91	187	
Castrovillari	41	122635	11	85	1	..	1	24	3	69	194	
Paola	30	99184	7	54	3	6	2	52	124	
Rossano	18	59948	3	47	1	..	2	4	1	37	95	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 1000 abt.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
CREMONA.	133	311692	23	184	10	200	35	114	566	6.64
Comune capoluogo . .	1	26543	6	39	4	25	2	23	99	
Altri com. del circond.	62	153962	16	55	1	84	22	35	213	
Casalmaggiore	17	45075	..	23	29	4	16	72	
Crema	58	86112	1	67	5	62	7	40	182	
CUNEO	263	649751	28	239	6	2	202	66	140	249	932	4.11
Comune capoluogo . .	1	21810	2	11	..	1	6	7	2	9	38	
Altri com. del circond.	62	173058	6	47	2	..	39	15	21	52	182	
Alba	77	131134	7	62	51	11	48	65	244	
Mondovì	71	157094	7	68	3	..	51	13	41	58	241	
Saluzzo	52	166655	6	51	1	1	55	20	28	65	227	
FERRARA	16	227881	11	112	1	10	46	60	89	117	446	5.40
Comune capoluogo . .	1	75562	5	44	..	8	12	18	31	52	170	
Altri com. del circond.	5	81631	4	32	..	2	19	15	36	40	148	
Cento	4	39726	..	21	7	19	12	14	73	
Comacchio	6	30962	2	15	1	..	8	8	10	11	55	
FIRENZE	78	794519	64	329	35	21	1	331	88	284	1153	4.95
Comune capoluogo . .	1	169255	33	136	23	10	1	129	13	110	455	
Altri com. del circond.	37	358081	17	96	5	5	..	119	49	97	388	
Pistoia	14	106250	6	30	3	4	..	27	6	30	106	
Rocca San Casciano . .	12	47116	3	18	1	21	6	15	64	
San Miniato	14	113817	5	49	3	2	..	35	14	32	140	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abt.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
BOLOGNA	54	333651	94	171	21	5	86	44	6	242	669	7.94
Comune capoluogo . .	1	38861	12	13	7	8	..	15	55	
Altri com. del circond.	16	115797	32	52	8	1	30	22	1	81	227	
Borino	11	48269	12	31	..	1	29	8	2	42	125	
San Severo	26	180724	38	75	13	3	20	6	3	104	262	
VERDI	40	245432	49	74	14	1	29	52	48	81	348	5.01
Comune capoluogo . .	1	39458	11	6	..	1	10	12	5	13	58	
Altri com. del circond.	8	32823	5	14	5	9	6	11	50	
Cesena	14	87408	16	29	6	..	5	13	18	23	112	
Rimini	17	85743	17	25	8	..	9	18	19	34	128	
MODENA	202	750067	67	343	24	19	5	153	20	174	805	5.47
Comune capoluogo . .	1	163220	26	129	6	13	1	79	2	50	306	
Altri com. del circond.	52	206924	6	57	7	2	..	35	4	31	142	
Albenga.	47	57455	3	33	..	1	2	12	2	15	68	
Chiavari	28	118833	11	39	5	5	2	30	92	
Levante (Spezia)	28	99633	14	43	4	11	4	24	100	
Savona	46	104002	7	42	2	3	2	11	6	24	97	
PERUGIA	41	311910	102	76	34	..	28	42	7	157	446	5.71
Comune capoluogo . .	1	21691	10	4	3	2	1	10	30	
Altri com. del circond.	21	170003	48	48	16	..	7	20	3	84	226	
Bitona	13	61771	21	18	6	..	19	13	1	38	116	
Sciacca	6	58445	23	6	9	..	2	7	2	25	74	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
GROSSETO	20	107836	11	65	5	1	..	35	4	40	161	7.05
Comune capoluogo . .	1	5349	..	7	..	1	..	1	1	4	14	
Altri com. del circond.	19	102487	11	58	5	34	3	36	147	
LECCE	130	523225	108	278	6	3	58	46	17	340	856	7.35
Comune capoluogo . .	1	24270	..	34	2	4	1	13	54	
Altri com. del circond.	42	110220	34	49	1	..	29	10	3	72	198	
Brindisi	16	116709	27	49	..	1	14	16	6	72	185	
Gallipoli	46	127777	34	60	11	5	2	85	197	
Taranto.	25	144249	13	86	5	2	2	11	5	98	222	
LIVORNO	5	120083	14	63	4	9	..	50	4	49	193	6.41
Livorno, capoluogo . .	1	97760	11	52	3	8	..	45	4	42	165	
Portoferr. (Isola d'Elba)	4	22323	3	11	1	1	..	5	..	7	28	
LUCCA	22	290912	32	101	6	5	1	67	18	77	307	4.57
Comune capoluogo . .	1	68555	12	38	..	3	1	21	4	24	103	
Altri com. del circond.	21	222357	20	63	6	2	..	46	14	53	204	
MACERATA	54	242727	71	68	33	..	42	67	71	99	451	5.73
Comune capoluogo . .	1	20242	13	4	4	..	9	12	4	7	53	
Altri com. del circond.	33	173721	39	47	25	..	24	46	53	67	301	
Camerino	20	48764	19	17	4	..	9	9	14	25	97	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

SECONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10.000 abit.
	Numero	Popolazione										
ANTOVA	68	299660	6	176	19	181	55	146	583	6.07
Comune capoluogo ..	1	25151	3	39	8	27	2	34	113	
Altri com. del circond.	13	54831	..	28	3	30	10	17	88	
Asola	6	16638	1	11	15	4	13	44	
Bozzolo	7	29253	..	14	1	18	5	15	53	
Canneto sull'Oglio. . . .	5	11862	..	8	5	2	5	20	
Castiglione delle Stiviere	5	14071	1	8	1	12	3	6	31	
Gonzaga	6	41370	1	13	3	23	8	12	60	
Ostiglia	4	15133	..	6	9	3	7	25	
Revere	7	25617	..	14	9	4	8	35	
Sermide	5	20185	..	7	5	7	7	26	
Viadana	5	31586	..	17	2	18	6	15	53	
Volta Mantovana.	4	13963	..	11	1	10	1	7	30	
BIELLA E CARRARA.	35	169811	14	65	5	1	..	19	16	44	164	4.63
Comune capoluogo ..	1	18830	..	8	..	1	..	5	2	5	21	
Altri com. del circond.	11	74638	7	27	4	9	6	17	70	
Castelnuovo di Garfagn.	17	41061	5	17	1	4	13	40	
Pontremoli	6	35282	2	13	1	4	4	9	33	
BIELLA	99	444253	122	151	32	3	55	151	3	225	742	6.15
Comune capoluogo ..	1	119333	36	32	9	3	..	69	2	42	193	
Altri com. del circond.	28	91029	27	27	5	..	9	34	..	45	147	
Castoreale	30	91474	23	36	4	..	20	26	..	56	165	
Mistretta	12	51916	6	21	4	..	8	7	1	31	78	
Patti	28	90501	30	35	10	..	18	15	..	51	159	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
MILANO	307	1059793	13	577	35	13	..	578	83	297	1596	5.37
Comune capoluogo . .	1	261906	13	816	83	9	..	226	38	126	761	
Altri com. del circond.	77	169859	..	47	70	10	31	158	
Abbiategrosso	44	110729	..	36	..	1	..	54	7	28	126	
Gallarate	52	152670	..	48	..	1	..	65	5	29	148	
Lodi	77	181813	..	81	2	96	17	57	253	
Monza	56	182816	..	49	..	2	..	67	6	26	150	
MODENA	45	280803	25	140	21	3	12	20	150	120	491	5.58
Comune capoluogo . .	1	56322	12	59	3	3	4	8	34	41	164	
Altri com. del circond.	18	84944	4	32	6	..	3	6	60	33	144	
Mirandola	10	70842	2	27	12	..	3	6	34	29	113	
Pavullo nel Frignano . .	16	68695	7	22	2	..	22	17	70	
NAPOLI	68	936141	385	845	119	20	100	585	26	483	2563	13.14
Comune capoluogo . .	1	450686	303	687	98	17	..	355	21	241	1722	
Altri com. del circond.	12	105340	14	24	4	39	..	49	130	
Casoria	23	136263	32	36	6	..	9	64	1	71	219	
Castellammare di Stabia	19	167721	26	58	8	1	66	90	1	86	336	
Pozzuoli	13	76131	10	40	3	2	25	37	3	36	156	
NOVARA	437	665335	63	260	21	..	26	227	69	217	893	4.85
Comune capoluogo . .	1	30907	4	20	1	..	1	32	4	9	71	
Altri com. del circond.	103	192821	36	50	4	..	5	72	13	62	242	
Biella	95	149724	3	66	4	18	10	53	154	
Domodossola (Ossola) . .	57	35868	..	16	10	2	5	33	
Pallanza	88	68571	4	21	30	..	16	71	
Varallo (Valsesia)	43	33153	..	12	6	3	7	28	
Vercelli	55	154791	16	75	12	..	20	59	37	65	284	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PADOVA	103	384301	13	228	11	..	3	193	27	182	657	6.27
Comune capoluogo ..	1	66137	6	91	7	..	3	66	8	74	255	
Altri com. del circond.	25	67317	5	25	1	26	3	17	77	
Campo San Piero	13	40745	..	14	1	15	1	15	46	
Cittadella	10	34588	2	11	14	2	12	41	
Conselve	9	27317	..	16	9	..	7	32	
Este	15	46927	..	21	1	21	4	17	64	
Monselice	10	33186	..	18	13	3	13	47	
Montagnana	10	34833	..	15	1	13	2	11	42	
Piove di Sacco	10	33251	..	17	16	4	16	53	
PALERMO	76	662694	163	142	47	16	75	161	7	245	856	4.60
Comune capoluogo ..	1	230848	37	56	9	6	8	42	3	53	214	
Altri com. del circond.	27	158745	22	25	10	10	..	49	..	58	174	
Cefalù	16	90720	34	18	7	..	23	19	..	45	146	
Corleone	9	59500	20	13	3	..	14	9	3	27	89	
Termini Imerese	23	123381	50	30	18	..	30	42	1	62	233	
PARMA	50	269955	47	158	19	9	7	72	82	118	512	7.59
Comune capoluogo ..	1	41580	30	71	12	4	4	23	27	47	218	
Altri com. del circond.	26	109840	7	47	4	2	1	19	29	31	140	
Borgo San Donnino . . .	16	84396	9	33	2	3	2	25	24	32	130	
Borgotaro	7	34139	1	7	1	5	2	8	24	
PAVIA	224	474698	13	253	6	3	46	234	46	157	758	5.60
Comune capoluogo ..	1	27907	..	74	..	2	..	25	5	20	126	
Altri com. del circond.	71	130159	..	45	2	81	7	30	165	
Bobbio	26	37908	3	14	2	2	3	8	32	
Mortara (Lomellina) . . .	52	155200	4	63	4	..	30	58	18	60	237	
Voghera	74	123524	6	57	..	1	14	68	13	39	198	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici per 10.000 abitanti (col. 3 e 5) per 10.000 ab.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PERUGIA	159	570519	129	190	34	..	64	87	103	230	837	5.59
Comune capoluogo . .	1	49400	24	17	5	..	1	8	12	20	87	
Altri com. del circond.	29	172727	25	48	10	..	19	30	28	53	213	
Foligno	9	66544	15	18	2	..	3	11	24	28	101	
Orvieto	16	47919	7	17	1	..	5	12	12	20	74	
Rieti	58	88167	29	44	6	..	15	7	5	46	152	
Spoleto	22	73695	13	24	4	..	11	9	9	34	104	
Terni	24	72067	16	22	6	..	10	10	13	29	106	
PESARO e URBINO	73	221198	47	71	18	2	47	73	70	86	414	5.33
Comune capoluogo . .	1	19732	5	4	2	..	4	6	3	12	36	
Altri com. del circond.	30	85243	19	30	4	..	13	26	33	31	156	
Urbino	42	116223	23	37	12	2	30	41	34	43	222	
PIACENZA	48	230074	11	83	4	60	38	70	266	4.09
Comune capoluogo . .	1	32034	8	22	3	14	5	22	74	
Altri com. del circond.	29	116473	2	36	29	22	26	115	
Fiorenzuola d'Arda . . .	18	81567	1	25	1	17	11	22	77	
PISA	40	278721	34	148	..	2	..	83	79	81	427	6.53
Comune capoluogo . .	1	50399	6	47	..	1	..	22	14	20	110	
Altri com. del circond.	25	165939	25	68	39	49	38	219	
Volterra	14	62383	3	33	..	1	..	22	16	23	98	
PORTO MAURIZIO	106	130976	17	67	4	..	4	7	12	32	143	6.41
Comune capoluogo . .	1	7287	3	4	3	1	3	14	
Altri com. del circond.	67	55141	6	24	1	..	4	2	9	11	57	
San Remo	38	68548	8	39	3	2	2	18	72	

(Segue) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 ab.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
POTENZA	124	528514	71	257	8	..	107	103	38	261	845	6.21
Comune capoluogo . .	1	18703	5	6	3	4	1	9	28	
Altri com. del circond.	43	170562	23	84	1	..	39	34	9	79	269	
Lagonegro	39	123080	12	39	2	..	16	25	5	45	144	
Matera	22	109476	18	78	2	..	38	27	17	69	249	
Melfi	19	106693	13	50	3	..	11	13	6	59	155	
RAVENNA	21	229442	31	98	5	6	51	72	53	92	408	5.62
Comune capoluogo . .	1	60667	12	14	2	1	18	15	11	22	95	
Altri com. del circond.	3	23498	4	10	..	1	4	9	10	12	50	
Faenza	10	76060	7	36	1	2	11	24	18	32	131	
Lugo	7	69217	8	38	2	2	18	24	14	26	132	
REGGIO DI CALABRIA	107	370291	96	146	18	2	29	26	4	236	557	6.54
Comune capoluogo . .	1	37309	7	24	2	1	1	4	2	18	59	
Altri com. del circond.	32	94760	19	30	1	4	..	62	116	
Gerace	39	116212	27	40	3	1	28	13	1	58	171	
Palme	35	122010	43	52	12	5	1	98	211	
REGGIO EMILIA	45	249789	26	122	15	..	43	34	114	93	447	5.92
Comune capoluogo . .	1	50732	5	29	2	..	11	4	15	20	86	
Altri com. del circond.	32	133329	9	64	9	..	25	12	74	44	237	
Guastalla	12	65728	12	29	4	..	7	18	25	29	124	
ROMA	227	845443	306	277	175	17	90	282	50	409	1606	6.90
Comune capoluogo . .	1	234380	151	122	85	16	37	119	15	126	671	
Altri com. del circond.	95	183831	63	45	36	1	10	49	19	98	321	
Civitavecchia	9	29440	8	6	7	..	6	9	3	18	57	
Frosinone	43	161034	31	30	20	..	15	29	9	67	201	
Velletri	18	73946	14	18	8	..	12	40	..	31	123	
Viterbo	61	162812	39	56	19	..	10	36	4	69	233	

(Ségne) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
NOVIGO.	63	213785	..	99	8	1	4	91	43	101	347	4.63
Comune capoluogo ..	1	10700	..	9	1	6	3	12	31	
Altri com. del circond.	12	30631	..	15	14	5	11	45	
Adria	9	41477	..	13	4	13	5	25	60	
Ariano nel Polesine . . .	4	17357	..	6	2	6	2	5	21	
Badia Polesine	8	24618	..	10	11	7	11	39	
Lendinara	7	22758	..	15	10	6	9	40	
Massa Superiore	7	23267	..	9	1	..	2	11	5	11	39	
Occhiobello	8	24620	..	10	11	7	8	36	
Polesella	7	18357	..	12	2	1	..	9	3	9	36	
SALERNO.	158	565976	125	242	13	1	64	126	4	319	894	4.72
Comune capoluogo ..	1	30613	9	18	2	13	1	17	60	
Altri com. del circond.	42	233472	62	82	10	1	41	74	1	115	386	
Campagna.	35	106613	16	56	2	..	9	18	1	71	173	
Sala Consilina	27	89392	15	33	1	..	9	8	..	48	114	
Vallo della Lucania . . .	53	105886	23	53	3	13	1	68	161	
SASSARI	107	255060	24	138	19	..	36	10	3	46	276	6.35
Comune capoluogo ..	1	33952	8	32	1	..	1	6	1	8	57	
Altri com. del circond.	23	51400	7	33	6	..	8	1	1	12	68	
Alghero.	20	42892	5	23	5	..	11	2	..	6	52	
Nuoro.	33	59057	3	24	1	..	3	11	42	
Ozieri.	21	40646	1	16	6	..	10	..	1	3	37	
Tempio Pausania.	9	27113	..	10	3	1	..	6	20	
SIENA	37	209581	19	107	11	14	..	97	52	83	383	6.01
Comune capoluogo ..	1	28101	8	23	3	6	..	24	5	20	89	
Altri com. del circond.	21	115493	4	48	2	6	..	48	18	33	159	
Montepulciano	15	70987	7	36	6	2	..	25	29	30	135	

(Segue) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
SIRACUSA	32	317019	126	92	11	1	218	91	4	149	692	6.88
Comune capoluogo . .	1	23559	11	4	1	1	13	3	1	13	47	
Altri com. del circond.	9	69576	29	23	3	..	56	27	..	32	170	
Modica	13	155623	57	47	2	..	66	40	3	72	287	
Noto	9	68261	29	18	5	..	83	21	..	32	188	
SONDRIO	78	117654	..	47	68	3	24	142	3.99
Comune capoluogo . .	1	6760	..	7	4	..	6	17	
Altri com. del circond.	77	110894	..	40	64	3	18	125	
TERAMO	74	252960	59	105	16	..	15	19	12	134	360	6.48
Comune capoluogo . .	1	20350	6	15	1	..	2	..	2	10	36	
Altri com. del circond.	37	127368	25	57	6	..	2	6	9	64	169	
Penne	36	105242	28	33	9	..	11	13	1	60	155	
TORINO	442	1016197	48	430	15	3	82	179	146	345	1248	4.70
Comune capoluogo . .	1	214222	19	178	2	2	21	95	20	76	413	
Altri com. del circond.	133	310691	14	129	6	1	26	41	71	125	413	
Aosta	73	83513	2	10	3	6	1	10	32	
Ivrea	112	175889	6	48	4	..	12	16	16	56	158	
Pinerolo	66	140673	6	45	2	..	19	17	27	54	170	
Susa	57	91209	1	20	1	..	1	4	11	24	62	
TRAPANI	20	255599	68	33	13	..	19	41	3	117	294	3.95
Comune capoluogo . .	1	36829	11	4	3	7	1	15	41	
Altri com. del circond.	5	75263	18	9	4	13	1	29	74	
Alcamo	8	67833	19	5	12	..	10	14	..	30	90	
Mazzara del Vallo . . .	6	75674	20	15	1	..	2	7	1	43	89	

(Segue) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 1000 abit.
	Numero	Popolazione										
	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
TREVISO	95	378072	11	150	8	160	19	139	467	1.53
Comune capoluogo ..	1	28496	2	22	3	21	1	19	68	
Altri com. del circond.	21	74939	4	20	1	17	5	20	67	
Asolo	12	34548	2	14	19	2	14	51	
Castelfranco Veneto . .	6	34111	1	11	14	1	11	38	
Conegliano	14	49023	2	23	2	29	4	25	85	
Montebelluna.	8	36289	..	12	10	2	8	32	
Oderzo	15	50117	..	18	2	17	1	17	55	
Valdobbiadene	8	24795	..	8	12	1	4	25	
Vittorio	10	45754	..	22	21	2	21	66	
UDINE	180	504542	..	181	10	172	17	142	522	1.52
Comune capoluogo ..	1	28753	..	29	2	28	3	22	84	
Altri com. del circond.	14	39920	..	10	9	1	13	33	
Ampezzo	8	11311	..	2	2	..	1	5	
Cividale del Friuli . . .	15	39672	..	9	2	14	..	6	31	
Codroipo	7	22520	..	10	7	2	6	25	
Gemona.	8	29655	..	7	2	8	1	8	26	
Latisana	8	17976	..	9	10	1	10	30	
Maniago	11	23081	..	7	2	10	1	3	23	
Moggio Udinese	7	13414	..	6	4	..	3	13	
Palmanova	11	26687	..	12	16	1	13	42	
Pordenone	14	58899	..	20	20	2	13	55	
Saville	5	21475	..	9	6	1	6	22	
San Daniele del Friuli .	11	30576	..	11	3	1	6	21	
San Pietro al Natissone .	8	14387	..	2	1	3	
San Vito al Tagliamento	10	30014	..	11	9	..	13	33	
Spilimbergo	12	33937	..	13	2	5	2	8	30	
Tarcento	10	27378	..	5	8	1	4	18	
Tolmezzo	20	34887	..	9	13	..	6	28	

(Segue) Statistica del personale sanitario.

CIRCONDARI O DISTRETTI	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 1 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
PROVINCIE												
VENEZIA	51	345599	2	216	5	198	11	156	588	6.31
Comune capoluogo . .	1	125816	..	129	109	..	78	316	
Altri com. del circond.	3	18471	..	5	6	..	3	14	
Chioggia	4	53943	1	22	4	21	2	18	68	
Dolo	9	32225	..	13	16	2	10	41	
Mestre	7	24027	..	8	11	1	7	27	
Mirano	6	27824	..	10	11	1	12	34	
Portogruaro	11	36715	..	19	1	8	2	16	46	
San Donà di Piave . . .	10	31578	1	10	16	3	12	42	
VERONA	113	386229	55	174	19	1	..	141	26	205	621	5.93
Comune capoluogo . .	1	65904	33	47	3	1	..	41	5	61	191	
Altri com. del circond.	24	57687	7	22	4	17	5	22	77	
Bardolino	8	18680	3	8	6	..	12	29	
Caprino Veronese . . .	10	13125	..	12	1	1	7	21	
Cologna Veneta	6	23674	2	11	2	7	1	10	33	
Isola della Scala . . .	12	37885	1	16	17	3	23	60	
Legnago	10	41556	5	11	16	4	15	51	
San Bonifacio	10	34347	..	12	4	10	1	15	42	
Sanguinetto	7	22602	1	8	1	6	1	10	27	
San Pietro Incariano . .	10	27616	1	12	2	7	1	12	35	
Tregnago	9	20270	..	6	1	3	1	8	19	
Villafranca di Verona . .	6	22883	2	9	2	10	3	10	36	
VICENZA	123	389229	5	205	1	2	..	143	20	166	542	5.40
Comune capoluogo . .	1	37223	..	41	1	2	..	23	1	20	88	
Altri com. del circond.	23	59053	1	33	21	4	19	78	
Arzignano	9	25226	..	10	6	2	9	27	
Asiago	7	23307	1	9	11	1	5	27	
Barbarano	10	17422	..	8	6	1	6	21	
Bassano	15	50573	1	23	22	2	16	64	
Lonigo	10	36254	1	20	11	6	22	60	
Marostica	14	35619	1	16	14	1	16	48	
Schio	16	48820	..	19	12	1	22	54	
Thiene	11	27203	..	13	10	1	13	37	
Valdagno	7	28529	..	13	7	..	18	38	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Fiebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici per 1000 abitanti
	Numero	Popolazione										
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13

Riassunto per compartimenti.

PIEMONTE	1483	3054071	195	1227	59	10	491	612	600	1023	4217	4.6
Comuni capol. di prov. .	4	325698	83	224	8	7	49	153	39	111	619	
Altri comuni del compart.	1479	2728373	162	1003	56	3	442	459	561	912	3598	
LIGURIA	308	881043	84	410	28	19	9	160	32	206	945	5.6
Comuni capol. di prov. .	2	170507	29	133	6	13	1	82	3	53	320	
Altri comuni del compart.	306	710536	55	277	22	6	8	78	29	153	628	
LOMBARDIA	1917	3622986	67	1968	82	18	47	2105	315	1225	5827	5.6
Comuni capol. di prov. .	8	443145	22	586	47	13	..	881	58	262	1389	
Altri comuni del compart.	1909	3179841	45	1382	35	5	47	1724	257	943	4438	
VENETO	794	2790265	88	1310	65	4	7	1139	178	1133	3924	5.6
Comuni capol. di prov. .	8	379390	41	376	18	3	3	298	23	293	1055	
Altri comuni del compart.	786	2410875	47	934	47	1	4	841	155	840	2869	
EMILIA	323	2186995	230	1015	97	38	195	595	722	835	3727	5.6
Comuni capol. di prov. .	8	468819	103	311	36	21	65	194	161	276	1167	
Altri comuni del compart.	315	1718176	127	704	61	17	130	401	561	559	2560	
UMBRIA	159	570519	129	190	34	..	64	87	103	230	837	5.6
Comuni capol. di prov. .	1	49400	24	17	5	..	1	8	12	20	97	
Altri comuni del compart.	158	521119	105	173	29	..	63	79	91	210	750	
MARCHE	249	941344	242	270	115	3	165	275	283	365	1718	5.6
Comuni capol. di prov. .	4	109216	34	28	11	1	25	43	20	41	203	
Altri comuni del compart.	245	832128	208	242	104	2	140	232	263	324	1515	
TOSCANA	277	2209494	204	968	71	57	2	773	306	722	3103	5.6
Comuni capol. di prov. .	8	472516	72	324	32	32	2	272	46	234	1014	
Altri comuni del compart.	269	1736978	132	644	39	25	..	501	260	488	2089	

(Segue) **Statistica del personale sanitario.**

CIRCONDARI O DISTRETTI PROVINCIE	Comuni al 31 dicembre 1877		Medici	Medici-chirurghi	Chirurghi	Dentisti	Flebotomi e Salassatori	Ostetriche e Levatrici	Veterinari	Farmacisti	TOTALE GENERALE	Numero dei Medici e dei Chirurghi (col. 4 e 5) per 10,000 abit.
	Numero	Popolazione										
ROMA	227	845443	306	277	175	17	90	282	50	409	1606	6.90
Comuni capol. di prov. .	1	234380	151	122	85	16	37	119	15	126	671	
Altri comuni del compart.	226	611063	155	155	90	1	53	163	35	283	935	
ABRUZZI E MOLISE	456	1325504	292	564	65	4	266	199	35	657	2082	6.46
Comuni capol. di prov. .	4	75857	17	64	3	2	19	15	8	35	163	
Altri comuni del compart.	452	1249647	275	500	62	2	247	184	27	622	1919	
CAMPANIA	612	2861590	795	1699	188	24	521	1132	48	1651	6058	8.72
Comuni capol. di prov. .	5	554526	328	741	100	19	19	390	27	315	1939	
Altri comuni del compart.	607	2307064	467	958	88	5	502	742	21	1336	4119	
PUGLIE	237	1506289	256	755	43	14	272	176	59	899	2474	6.71
Comuni capol. di prov. .	3	117878	22	79	1	1	25	25	2	55	210	
Altri comuni del compart.	234	1388411	234	676	42	13	247	151	57	844	2264	
BASILICATA	124	528514	71	257	8	..	107	103	38	261	845	6.21
Comuni capol. di prov. .	1	18708	5	6	3	4	1	9	28	
Altri comuni del compart.	123	509811	66	251	8	..	104	99	37	252	817	
CALABRIE	410	1254059	202	681	29	2	46	97	18	861	1936	7.04
Comuni capol. di prov. .	3	77290	13	66	2	1	1	11	6	55	155	
Altri comuni del compart.	407	1176769	189	615	27	1	45	86	12	806	1781	
SICILIA	359	2769178	867	697	228	25	449	617	35	1291	4209	5.65
Comuni capol. di prov. .	7	549455	148	120	48	14	25	141	11	185	692	
Altri comuni del compart.	352	2219723	719	577	180	11	424	476	24	1106	3517	
SARDEGNA	365	663401	42	366	33	..	78	49	9	105	682	6.15
Comuni capol. di prov. .	2	67855	10	71	2	..	3	23	2	23	134	
Altri comuni del compart.	363	595546	32	295	31	..	75	26	7	82	548	
REGNO	8300	28010695	4070	12654	1320	235	2309	8401	2831	11873	44193	5.97
Comuni capol. di prov. .	69	4114635	1052	3268	399	143	278	2159	434	2113	9846	
Altri comuni del regno .	8231	23896060	3018	9386	921	92	2331	6242	2397	9760	34347	

LA STATISTICA GRAFICA
ALLA
ESPOSIZIONE DI SCIENZE ANTROPOLOGICHE
A PARIGI
1878.

Relazione di LUIGI PEROZZO ingegnere cartografo presso la Direzione di statistica.

Quoique, née d'hier, la statistique graphique étend chaque jour son domaine et le cercle de ses applications. Il n'est presque pas aujourd'hui de branche de l'activité humaine qui ne recoure à ses services.....

M. CHEYSSON.

(*Rapport sur les méthodes de statistique graphique à l'Exposition Universelle de Paris. 1878.*)

I.

Tutti coloro che si occupano di statistica, siano produttori o consumatori di essa, secondo la formula del dottor Engel, conoscono lavori di statistica grafica. A partire dalle più semplici carte geografiche con tinte graduate, indicanti le variazioni di un dato fenomeno per regioni, e giungendo ai diagrammi più complessi, noi percorriamo una serie molto estesa di applicazioni. La demografia, la statistica medica, la statistica industriale ed agraria, quella dei trasporti terrestri o marittimi, e non ultima la statistica finanziaria, possiedono numerosi lavori in questo genere di rappresentazione.

Non sarà perciò inopportuno il dire brevemente dell'accoglienza ricevuta nei vari congressi di statistica dal metodo grafico, praticato solamente ora su così vasta scala.

Il metodo grafico ai congressi internazionali di statistica.

1857 Vienna. — Al 3° congresso internazionale di statistica tenutosi a Vienna, considerato lo sviluppo dei *lavori statistico-grafici* presentati, veniva formulata e quindi votata la proposta di fare per ogni congresso una speciale relazione su di essi, e di indicare inoltre i metodi più diffusi, raccomandando l'applicazione dei più opportuni (1).

(1) *Compte-rendu de la 3^{me} session du congrès int. de stat. Vienne, 1857.*

1869 Aja. — Dodici anni dopo, al congresso tenutosi all'Aja, il signor Obreen presentava una memoria a cui faceva seguito la relazione del dottor Janssens, a nome della prima Sezione (1).

1872 Pietroburgo. — All'8° congresso si nominava una Sotto-Sezione apposita per l'esame dei metodi grafici e geografici.

Essa riceveva tre memorie sulla materia, dei signori Mayr, Ficker e Schwabe, e sulla questione riferivano lo stesso Schwabe e i signori Semenow e Forsch, membri della Sotto-Commissione. Le conclusioni di questa furono approvate dall'Assemblea generale del congresso. In esse, mentre si ripetevano le sollecitazioni per la presentazione di tavole grafiche, nelle opere di statistica ed ai congressi, si dichiarava non essere ancora venuto il tempo di poter dettare regole uniformi circa i metodi da adottarsi (2).

1874 Stoccolma. — Alla sessione della Commissione permanente del congresso tenutosi a Stoccolma nell'anno 1874 venivano presentate due memorie una di Hunfalwy, l'altra di Mayr; l'ultima delle quali, benchè di piccola mole, può considerarsi come la migliore grammatica che si possenga sulla materia (3).

1876 Buda-Pesth. — Alla 9ª sessione del congresso tenutosi a Buda-Pest, due anni or sono, riferivano sull'esposizione grafica, Mayr sui diagrammi; Ficker e Levasseur sui cartogrammi.

I lavori da esaminarsi non erano meno di 686. Su di essi concludeva il Mayr, constatando che le numerose rappresentazioni grafiche (i diagrammi in ispecie) tendono sempre più a divulgare la statistica, rendendola accessibile al pubblico; mentre hanno per effetto in pari tempo di facilitare l'intelligenza dei quadri numerici (4).

1878 Parigi. — La Commissione permanente del congresso tenne quest'anno le sue riunioni a Parigi.

Essa nominava su tale argomento un relatore apposito, nella persona dell'ingegnere Cheysson, direttore dei ponti e strade, conservatore delle carte e piani presso il Ministero dei lavori pubblici in Francia. La di lui relazione è un lavoro di molto pregio, e rivela, oltre una conoscenza estesissima della materia, un criterio fino e un tatto squisito nell'apprezzare e discorrere del merito comparativo degli svariati lavori osservati. Quella relazione fu inserita negli atti della Commissione suddetta (5).

Premessa una definizione della statistica grafica, l'egregio relatore ne dimostra i vantaggi con eleganza e vivacità di stile. Nell'esame che indi fa dei lavori presentati, egli si attiene alla divisione tecnica, derivante dalla loro natura, in diagrammi e cartogrammi. Nella descrizione di questi egli non segue più l'ordine delle materie, nè di tutti fa parola, ma dice solo di

(1) *Programme et compte-rendu des travaux de la 7^{me} session du congrès int. de stat. à la Haye*, 1869.

(2) *Rapports et résolutions de la 8^{me} session du congrès int. de stat. St-Petersbourg*, 1872.

(3) *Mémoires de la Comm. perm. du congrès int. de stat. Saint-Petersbourg*, 1876.

(4) *Compte-rendu de la 9^{me} session du congrès int. de stat., Buda-Pest*, 1876.

(5) *Mémoires de la Comm. perm. du congrès int. de stat. Paris*, 1878.

alcuni a mo' d'esempio, fedele al suo proposito di ragionare unicamente dei vari tipi immaginati.

Avendo avuto l'onore di partecipare al Congresso demografico internazionale colà tenutosi, in compagnia del direttore della statistica del regno, prof. Luigi Bodio, e del dottor Eugenio Rey, ho potuto giovarmi delle spiegazioni fornite dai delegati ufficiali dei vari Stati esponenti. Mi pregio ora di esporre, per incarico della Direzione stessa, i risultati delle mie osservazioni. Nella relazione seguirò la divisione per Stati, che mi sembra la più opportuna a far giudicare della situazione degli studi relativi presso le varie nazioni.

II.

Presentarono quadri grafici sulla demografia del proprio paese, la Francia, la Svezia, la Russia, il Belgio e l'Italia.

§ 1. FRANCIA. — Numerosissimi furono quelli esposti per la Francia dal dottor A. Bertillon, professore di demografia all'Università di Parigi. I principali di essi rappresentano, col sistema delle tinte graduate applicate su carte geografiche della Francia, divisa in dipartimenti:

1° la *densità della popolazione totale*;

2° la *densità della popolazione adulta* da 15 a 60 anni, coll'indicazione del numero dei fanciulli e dei vecchi, mediante dischi di diverso colore con intensità differente di tinta;

3° l'*accrescimento della popolazione francese*, dal principio del secolo fino ad ora;

4°, 5° e 6° la *popolazione femminile per stato civile e per età*, cioè le nubili, le maritate e le vedove;

7° ed 8° la *frequenza dei matrimoni* pei due sessi, o più precisamente il rapporto del numero annuale degli sposi e delle spose al numero dei calibi e dei vedovi od a quello delle nubili e delle vedove da 15 anni in su;

9° la *gemellità*, ossia il rapporto del numero dei parti multipli ai totali, con indicazione a dischi dei nati-morti nei parti multipli;

10° la *gemellità* colla distinzione dei parti monosessuali e bisessuali;

11° la *mortalità* per sei gruppi d'età, cioè da 0-1; 1-5; 5-15; 15-40; 40-60; 60-100 anni, in sei tavole distinte;

12° e 13° la *natalità* per sesso, distinta in legittima ed illegittima.

Col metodo dei rettangoli a base costante ed altezza variabile, lo stesso dottor Bertillon presentò ancora:

1° la *mortalità* alle varie età nei due sessi, con uno studio accurato della mortalità nei fanciulli, nel primo anno di età e nel primo mese, per gli allevati in campagna e per quelli tenuti in città;

2° la *mortalità* per classi quinquennali di età e per stato civile.

Da ultimo, col metodo delle curve luogo di punti, determinati con due coordinate rettangolari, egli presentava:

1° la *classificazione, per età*, della popolazione della Francia, comparata a quella della Prussia, da cui risulta in modo evidente la prevalenza degli adulti nella prima, e dei fanciulli nella seconda. Le due popolazioni erano state ridotte ad un milione d'abitanti, per agevolare il confronto;

2° la *mortalità* nei vari mesi dell'anno sulle varie classi d'età, da cui risulta la varia influenza della stagione sui fanciulli e sui vecchi.

A forma di tavola pitagorica egli presentava altresì un quadro di geografia medica. In una testa del quadro erano notate le specie di malattia; in fianco erano indicati i dipartimenti della Francia, e nei vari scacchi che risultavano da quell'intreccio di linee, era rappresentato, con colori di varia intensità, il numero di morti dovuti alla causa di malattia segnata in testa, nel dipartimento corrispondente in fianco, in un dato numero d'anni.

Merita pure particolare menzione la tavola di distribuzione geografica degli esenti dal servizio militare in Francia, dal 1850 al 1869, compilata dal dottor Chervin. Essa fu redatta prima per una causa speciale di esenzione, la balbuzie. L'autore l'ha fatta seguire di poi da altre 23 tavole, per le altre cause di esenzione che possono maggiormente interessare. È un titolo di più che egli aggiunge a quelli che ha acquistati per i suoi lavori demografici (1).

§ 2. ALGERIA. — Il dottor Ricoux presentava quadri degnissimi di osservazione per l'Algeria, ove la composizione della popolazione rispetto alla nazionalità degli abitanti introduce un nuovo elemento nello studio e nella rappresentazione dei fenomeni demografici.

Col metodo dei diagrammi egli espresse:

1° l'aumento assoluto della popolazione, dal 1830 al 1876, distinto a seconda delle nazionalità che la compongono;

2° l'aumento stesso, per 1000 abitanti, distinto in naturale per l'eccesso delle nascite sui morti, ed in prodotto dalla immigrazione;

3° i matrimoni per 1000 abitanti nel periodo anzidetto;

4° i matrimoni per nazionalità degli sposi;

5° la *natalità* sia complessiva che per nazionalità dei genitori;

6° la *natalità* distinta in legittima ed illegittima, per nazionalità;

7° la *mortalità* sia totale che per nazionalità;

8° la *natalità* e *mortalità* degli Stati europei, comparate a quelle dei loro nazionali in Algeria.

§ 3. SVEZIA. — Pochi furono i lavori presentati dalla Svezia, ma importantissimi, e alcuni d'un interesse veramente straordinario. In varie carte, tutte a diagrammi, essa rappresentò:

1° i censimenti quinquennali della sua popolazione classificata per età, dal 1750 al 1870, ove con opportune linee di collegamento si poteva scorgere

(1) Vedi ad esempio la *Statistique du mouvement de la population en Espagne de 1865 à 1869* par le docteur A. CHERVIN: Paris 1877. — *Annales de démographie internationale*, rivista trimestrale diretta dal dottore A. CHERVIN. — Paris 1877-1878.

la via percorsa dalle generazioni svedesi. Di più il diagramma stesso permette di predire coi censimenti precedenti, la classificazione per età, da 5 anni in poi, che si avrà nel censimento prossimo venturo;

2° e 3° la *composizione per età della popolazione* nei censimenti suddetti, ragguagliata a 1000 nati, e poi a 1000 individui della totale popolazione, ove scorgesi l'aumento degli adulti colla diminuzione dei fanciulli, indizio di progresso nella costituzione demografica di quelle regioni;

4° e 5° la *composizione della popolazione per stato civile e per età*, in numeri assoluti dapprima, e poi per 1000 abitanti di ogni classe d'età;

6° e 7° le *mortalità* per sesso, per età e stato civile, tanto in numeri assoluti quanto per 1000 abitanti di ogni classe di età.

Col metodo cartografico propriamente detto eravi una tavola di geografia medica della Svezia.

§ 4. RUSSIA. — Per la Russia, il dottor Jahnsen, professore dell'università di Pietroburgo, presentava vari quadri di molto interesse.

Col metodo cartografico figuravano per i vari Governi dell'Impero:

1° la *natalità*; 2° la *nuzialità*; 3° la *mortalità*;

4° la *fecondità* per stagioni (in 4 tavole);

Col metodo dei diagrammi figuravano:

1° e 2° i matrimoni per età e per mesi dell'anno;

3° la *fecondità* della donna per mesi;

4° le nascite per mese, distinte in legittime ed illegittime;

5° la *mortalità* generale.

§ 5. BELGIO. — Il Belgio, e specialmente la città di Bruxelles, offrivano vari prospetti di statistica medica di molta importanza. Erano per la maggior parte diagrammi polari, che dimostravano l'intensità per mesi delle malattie di varia natura.

Vi si scorgeva la frequenza simultanea od alternativa di talune malattie, come condizioni caratteristiche di quella città confrontata coll'intero paese.

§ 6. ITALIA. — L'Italia, a sua volta, aveva presentato sette quadri, che indicavano:

1° la popolazione del regno e delle sue divisioni geografiche, al 31 dicembre 1871, distinta per sesso e classificata per età;

2° la *densità* della popolazione per circondari, secondo lo stesso censimento;

3° la *decima mortuaria* per sesso e per età;

4° il movimento dello stato civile nel quinquennio 1872-76;

5° la curva delle stature dei coscritti delle varie regioni dell'Italia, secondo i risultati delle leve del 1874 e 1875;

6° la *mortalità* e la *natalità* per mesi, della popolazione delle varie regioni dell'Italia, in relazione ai dati meteorologici delle città principali di ogni regione;

7° la *mortalità* dell'esercito italiano nelle varie divisioni militari, con un quadro comparativo della mortalità dei principali eserciti europei.

Se l'Italia non prevalse per il numero dei diagrammi esposti, non è asserzione temeraria il dire ch'essa si è distinta per la varietà dei dati rappresentati in così ristretto numero di carte. Mentre, per esempio, il dottore Bertillon impiegava sei tavole a rappresentare la mortalità, in 6 grandi gruppi di età; per l'Italia, con metodo diverso, veniva rappresentata in una sola tavola la mortalità, d'anno in anno, da 0 a 100.

E conviene riflettere che l'Italia, a differenza di altri Stati da lungo tempo costituiti, trovasi in questa condizione sfavorevole, di non avere per sé neppure un ventennio di dati omogenei, a meno che non si limitassero le ricerche a qualche gruppo di provincie, pel quale furono fatte regolari pubblicazioni circa il movimento della popolazione, anche prima della formazione del nuovo Regno. Solo i continuatori dei nostri lavori potranno produrre un diagramma simile a quello della Svezia, che collega insieme i censimenti per età, per la durata di oltre un secolo.

Ci resta adunque possibile lo studio solo del presente e del passato prossimo, e questo studio dobbiamo fare colla maggiore ampiezza e profondità.

Nel 1880 avrà luogo il secondo Congresso demografico a Bruxelles; speriamo che anche a quello possa figurare l'Italia coi suoi lavori e farvisi onore.

LA DEMOGRAFIA ITALIANA

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI NEL 1878.

La demografia italiana veniva rappresentata all'esposizione di Parigi in quest'anno, nel padiglione dedicato alle scienze antropologiche, da una serie di carte grafiche presentate dalla Direzione della Statistica generale, dal dottor Giuseppe Sormani e dal dottor Luigi Pagliani.

Le carte del dottore Sormani erano le medesime, riprodotte a mano in scala nove volte più grande, che furono pubblicate nel volume degli *Annali del Ministero di agricoltura e commercio. Statistica - 2° semestre 1877, n° 88*. Diamo più avanti un sunto della memoria con cui l'autore esaminava i risultati di quella statistica.

Il dottore Pagliani ha inviato quattro carte, che dimostrano lo sviluppo progressivo dell'organismo umano secondo il sesso, l'età, lo stato sociale e la condizione etnica, lo sviluppo fisico annuale delle ragazze di condizione agiata, negli anni che precedono o seguono immediatamente l'epoca della prima menSTRUAZIONE, e il rapporto dell'età, del colore dei capelli, delle stagioni e dei mesi, colla prima comparsa della menSTRUAZIONE. Anche le carte del Pagliani erano a Parigi esposte, in scala maggiore, disegnate a mano. Nel presente volume esse vengono pubblicate in litografia ed illustrate dall'autore (eccettuate solamente quelle della menSTRUAZIONE), col corredo anche degli elementi numerici su cui si fondano quei tentativi di sintesi.

Le tavole presentate dalla Direzione di statistica erano sei, rappresentanti: la composizione numerica della popolazione per sesso e per età nell'intero territorio del Regno e nelle singole regioni; la densità della popolazione stessa, per circondari, desunta dai dati del censimento del 31 dicembre 1871; la mortalità, per sesso e per età; i fattori principali del movimento dello stato civile, nei loro rapporti reciproci di quantità; la natività e la mortalità paragonate, per un certo numero di località alle variazioni dei fenomeni meteorologici, e finalmente le curve della statura dei coscritti.

Riservandoci di pubblicare più tardi i quadri che riguardano il movimento dello stato civile, coll'aggiunta di un altro anno di osservazione (il 1877) e gli altri quadri che dimostravano le relazioni che collegano i fenomeni demografici coi meteorologici, riproduciamo qui appresso, ridotte in scala più piccola le altre tavole, facendole precedere da alcune dichiarazioni.

I.

Configurazioni preparate dalla Direzione di statistica.

Nelle tre serie di diagrammi, composte ognuna di tre tavole, pubblicate nell'Atlante di demografia italiana sono rappresentati alcuni dei principali elementi demografici dell'Italia.

1. — La 1^a serie, Tav. I, II e III, ci rappresenta la scala della statura dei giovani ventenni, per ciascuna regione e per tutto il regno. I dati numerici sono desunti dai risultati delle leve militari eseguite negli anni 1874, 1875 e 1876.

A fianco di ogni tavola sono segnate la *statura media* e la così detta *mediana*, secondo la dizione introdotta, crediamo, la prima volta da Cournot, per indicare quel punto della curva, che divide la totalità degli individui misurati in due parti eguali.

La prima è la media aritmetica delle stature, data dalla formola

$$S' = \frac{\sum S N}{\sum N}$$

ove N è il numero di coloro che hanno la statura S .

La statura mediana, al disopra ed al disotto della quale si trova un egual numero di individui, ci è data dalla statura S'' , corrispondente al numero N_s , per cui

$$\sum_{i=1}^{i=S} N_i = \frac{1}{2} \sum_{i=1}^{i=2} N_i$$

e trovasi per tentativi molto facilmente.

Se le curve della statura fossero quali ce le dà la teoria matematica, cioè

$$N = e^{-K(S+a)^2}$$

la media aritmetica S' coinciderebbe colla mediana S'' ; ed ambedue corrisponderebbero all'ascissa dell'asse di simmetria della curva.

Benchè all'occhio si mostrino irregolari le curve date dall'osservazione, quale vien fatta e registrata presso gli uffici di leva, nondimeno è degno di nota come le quantità S' ed S'' differiscano pochissimo una dall'altra. Gli errori d'osservazione e gli scarti naturali, alla legge matematica, paiono compensarsi reciprocamente.

Nella pagina seguente trovansi i risultati del calcolo per le diverse regioni dell'Italia e per il regno. Per quest'ultimo anzi, nella pagina successiva è dato lo sviluppo del calcolo stesso.

2. — Nella 2ª serie, Tav. V, VI e VII, è raffigurata:

La composizione della popolazione del regno e dei suoi compartimenti al 31 dicembre dell'anno 1871, per riguardo all'età ed al sesso.

I dati numerici che hanno servito alla formazione di questi primi tre diagrammi sono attinti dalle tavole che accompagnano la memoria del professore Rameri (1).

La popolazione di ciascun compartimento fu ridotta ad un milione di abitanti, il che si ottiene facilmente moltiplicando tutte le cifre di una tabella per $\frac{1,000,000}{\mu}$ ove μ è la popolazione totale della stessa tabella.

Più comodamente, se l è la scala per 1000 abitanti, nell'ipotesi della popolazione totale di un milione, per ogni compartimento si costruirà il diagramma colle cifre della tavola Rameri, ma colla scala $l \times \frac{1,000,000}{\mu}$ per ogni 1000 abitanti, ove μ è sempre la totale popolazione del comparto, pel sesso che si considera.

3. — La 3ª serie, Tav. VIII, IX e X, ci dà la decima mortuaria del regno e dei compartimenti, in riguardo al sesso ed all'età.

Essa fu calcolata con tre metodi diversi, appropriati a tre gruppi di età, da 0 a 5 anni, da 5 a 60 anni e da 60 anni in poi.

Per i 5 primi anni di vita si è stabilito il calcolo in modo diretto, deducendo successivamente i morti tra 0 ed 1 anno dal numero dei nati nello stesso anno; poscia deducendo da questo primo residuo i morti tra 1 e 2 anni nell'anno seguente; dal secondo residuo i morti tra 2 e 3 anni, e così di seguito fino al numero di morti da 4 a 5 anni compiuti. A partire da 5 anni e fino a 60 compiuti, si comparò semplicemente il numero dei morti a quello dei viventi per gruppi quinquennali d'età. Da 60 anni in poi, e sempre per gruppi di 5 anni d'età, si è paragonato il numero dei morti a quello dei viventi, accresciuto della metà dei morti della stessa classe d'età, per soddisfare, nei limiti del possibile, alle esigenze della teoria.

Abbiamo tralasciato d'introdurre questa correzione per la maggior parte della scala dell'età, cioè per la serie da 5 a 60 anni, perchè ciò avrebbe dato un lavoro enorme (dovendosi fare per ogni compartimento), senza una utilità corrispondente. Infatti, fino a che il quoziente della mortalità è contenuto nei limiti di 3 a 3 $\frac{1}{2}$ per cento, le differenze dei risultati dei due metodi, nei nostri quadri grafici, sarebbero quasi inapprezzabili; esse divengono al contrario molto sensibili, quando la mortalità si aggrava, a partire da 60 anni circa.

(1) V. *Annali di statistica*, Vol. I, Serie 2ª, 1878, da pag. 45 a 95.

I dati elementari, per questi calcoli, sono tolti dal volume del *Movimento dello stato civile* del 1876. Per la prima età, da 0 a 5 anni, si calcolò sui morti dal 1862 al 1876 (tranne per alcune provincie, per le quali non si poteva risalire coi dati fino a quell'anno). Per le età da 5 anni in poi si considerarono i morti nel quinquennio 1872-1876.

La tavola della decima mortuaria, non trovandosi pubblicata altrove, viene riportata qui appresso.

**Statura media e statura mediana dei giovani ventenni in Italia
negli anni 1874-75-76**

	Statura	
	Media	Mediana
	$\frac{\Sigma S N}{100}$	$\Sigma N = 50$
Sardegna	1. 58	1. 58
Napoletano	1. 60	1. 60
Sicilia	1. 61	1. 61
Marche ed Umbria	1. 62	1. 62
Piemonte	1. 62	1. 62
Roma	1. 63	1. 62
Emilia	1. 63	1. 63
Liguria	1. 63	1. 63
Lombardia	1. 63	1. 63
Toscana	1. 65	1. 64
Veneto	1. 65	1. 65
Regno	1. 62	1. 62

**Classificazione dei coscritti misurati, secondo la statura
espressa in centimetri, nel Regno.**

(Nella prima colonna, sotto *S* è data la scala delle stature. Nella seconda colonna, sotto *N* è indicato il numero dei coscritti di ciascun grado di altezza *per centomila* coscritti misurati, espresso però in unità di migliaia. Nella terza colonna, sotto *S N* si ha il prodotto delle due quantità che stanno sulla stessa linea, a fine di trovare la somma totale delle altezze dei centomila misurati, e dedurne la media statura. Nella tavola presente è anche indicato il limite di statura 1^m 62, al di sotto e al di sopra del quale si trova un egual numero di misurati. Codesto limite coincide pressochè esattamente colla statura media, essendo molto più prossimo ad 1^m 62, che ad 1^m 63).

$$S'' = \frac{\Sigma S N}{100} = 1.62$$

$$S'' = 1.62 \\ (\Sigma N = 50)$$

<i>S</i>	<i>N</i>	<i>S</i> × <i>N</i>	<i>S</i>	<i>N</i>	<i>S</i> × <i>N</i>
1.25	0.038	0.0475	1.47	0.438	0.6438
1.26	0.006	1.48	0.552	0.8169
1.27	0.004	1.49	0.654	0.9744
1.28	0.014	0.0159	1.50	0.983	1.4745
1.29	0.011	0.0142	1.51	1.113	1.6896
1.30	0.037	0.0481	1.52	1.422	2.1614
1.31	0.017	0.0222	1.53	1.696	2.5943
1.32	0.025	0.0330	1.54	2.477	3.8145
1.33	0.023	0.0372	1.55	3.547	5.4978
1.34	0.041	0.0549	1.56	3.957	6.1729
1.35	0.057	0.0769	1.57	4.313	6.7714
1.36	0.052	0.0707	1.58	4.621	7.3059
1.37	0.063	0.0863	1.59	4.761	7.5699
1.38	0.081	0.1117	1.60	5.836	9.3376
1.39	0.085	0.1181	1.61	5.612	9.0353
1.40	0.170	0.2388	1.62	6.020	9.7524
1.41	0.134	0.2330			
1.42	0.172	0.1889		50.204	
1.43	0.202	0.2442	1.63	5.881	9.5860
1.44	0.244	0.3513	1.64	5.602	9.1872
1.45	0.342	0.4959	1.65	6.021	9.9346
1.46	0.354	0.5163	1.66	5.004	8.4062

<i>S</i>	<i>N</i>	<i>S</i> × <i>N</i>		<i>S</i>	<i>N</i>	<i>S</i> × <i>N</i>
1.67	4.846	8.0923		1.78	0.300	0.6042
1.68	4.805	7.1356		1.79	0.267	0.4779
1.69	3.562	6.0197		1.80	0.211	0.3798
1.70	3.423	5.8191		1.81	0.129	0.2335
1.71	2.489	4.2561		1.82	0.083	0.1510
1.72	2.135	3.6722		1.83	0.050	0.0915
1.73	1.665	2.8904		1.84	0.035	0.0644
1.74	1.254	2.1819		1.85	0.025	0.0462
1.75	1.092	1.9110		1.86	0.016	0.0297
1.76	0.707	1.2443		1.87	0.011	0.0206
1.77	0.540	0.9558		1.88
				Totale	100.000	162.1363

$$\frac{162.1363}{100} = 1.621363 \equiv 1.62$$

Statura degli iscritti

Classificazione degli uomini esaminati delle classi 1854

TAV. L

N° d'ord.	COMPARTIMENTI	Numero dei misurati	Infer. a metri 1.25	Di metri 1.25	1.26	1.27	1.28	1.29	1.30	1.31	1.32
1	Piemonte { Numero.... Proporz. %	78 302 100.00	3 0.004	69 0.088	11 0.014	8 0.010	18 0.023	14 0.018	51 0.064	12 0.017	1
2	Liguria { Numero.... Proporz. %	16 590 100.00	3 0.018	8 0.050	2 0.012	1 0.006	5 0.030	1 0.009	1
3	Lombardia..... { Numero.... Proporz. %	84 846 100.00	39 0.046	64 0.076	8 0.010	6 0.007	12 0.014	8 0.010	47 0.055	15 0.019	1
	Veneto { Numero.... Proporz. %	61 711 100.00	6 0.010	8 0.013	1 0.001	3 0.005	3 0.005	1 0.001	6 0.010	2 0.003	1
5	Emilia { Numero.... Proporz. %	52 635 100.00	2 0.004	13 0.024	3 0.006	13 0.024	2 0.004	1
6	Marche ed Umbria { Numero.... Proporz. %	36 917 100.00	1 0.002	1 0.002	1 0.002	1 0.002	7 0.019	3 0.007	1
7	Toscana..... { Numero.... Proporz. %	50 703 100.00	6 0.012	8 0.016	2 0.004	5 0.006	1
8	Roma..... { Numero.... Proporz. %	19 412 100.00	9 0.046	2 0.010	3 0.015	5 0.026	2 0.010	1
9	Napoletano..... { Numero.... Proporz. %	193 106 100.00	14 0.007	64 0.033	10 0.005	5 0.002	39 0.019	34 0.017	80 0.041	51 0.025	1
10	Sicilia { Numero.... Proporz. %	71 644 100.00	5 0.006	20 0.028	5 0.006	3 0.004	10 0.014	13 0.018	26 0.036	17 0.024	1
11	Sardegna..... { Numero.... Proporz. %	17 202 100.00	5 0.029	1 0.006	1 0.006	1 0.006	4 0.023	3 0.019	5 0.029	5 0.029	1
	Reno ... { Numero.... Proporz. %	683 068 100.00	84 0.012	250 0.038	39 0.006	26 0.004	94 0.014	75 0.011	252 0.037	115 0.017	1

nelle singole regioni.

secondo la statura di centimetro in centimetro.

	1.34	1.35	1.36	1.37	1.38	1.39	1.40	1.41	1.42	1.43	1.44	1.45	1.46	1.47	1.48	N° d'ord.
23	50	48	39	46	71	151	91	96	111	128	218	196	293	353		1
0.030	0.064	0.061	0.049	0.058	0.091	0.192	0.116	0.122	0.141	0.163	0.278	0.250	0.374	0.451		
4	7	3	5	5	1	9	11	18	12	11	34	40	35	68		2
0.024	0.042	0.018	0.030	0.030	0.006	0.054	0.066	0.109	0.072	0.066	0.205	0.243	0.211	0.409		
19	53	42	44	55	46	104	72	89	126	125	194	189	290	335		3
0.021	0.062	0.049	0.052	0.064	0.054	0.123	0.085	0.105	0.149	0.148	0.229	0.222	0.318	0.395		
9	12	6	8	14	14	33	19	40	57	43	64	61	100	110		4
0.014	0.020	0.010	0.013	0.022	0.022	0.053	0.031	0.065	0.092	0.070	0.104	0.099	0.162	0.178		
8	7	6	15	5	15	25	10	31	30	42	55	74	91	137		5
0.015	0.013	0.012	0.029	0.010	0.029	0.048	0.019	0.059	0.058	0.080	0.105	0.141	0.173	0.260		
3	4	5	9	13	11	38	31	29	49	46	88	97	102	144		6
0.007	0.011	0.013	0.025	0.038	0.030	0.102	0.084	0.079	0.132	0.125	0.236	0.261	0.277	0.405		
4	5	5	13	5	11	26	19	20	25	36	69	46	73	123		7
0.008	0.010	0.010	0.023	0.010	0.022	0.051	0.038	0.039	0.049	0.072	0.136	0.091	0.144	0.243		
8	8	8	7	11	14	25	12	22	29	41	49	59	75	100		8
0.041	0.041	0.041	0.036	0.060	0.072	0.130	0.062	0.113	0.149	0.211	0.252	0.303	0.387	0.515		
151	174	163	217	277	284	532	454	562	654	832	1059	1101	1313	1.652		9
0.078	0.090	0.084	0.112	0.144	0.147	0.276	0.235	0.292	0.338	0.431	0.549	0.570	0.663	0.855		
45	52	63	57	100	93	176	139	205	216	268	376	401	454	549		10
0.063	0.072	0.088	0.080	0.140	0.130	0.245	0.194	0.286	0.301	0.360	0.525	0.560	0.633	0.766		
5	16	10	16	25	25	40	57	65	70	97	128	153	195	199		11
0.029	0.093	0.058	0.093	0.145	0.145	0.232	0.331	0.378	0.407	0.564	0.744	0.890	1.134	1.157		
277	389	359	430	556	581	1 160	915	1 177	1 379	1 669	2 334	2 417	2 991	3 770		
0.041	0.057	0.052	0.063	0.081	0.085	0.170	0.134	0.172	0.202	0.244	0.342	0.354	0.433	0.532		

elle singole regioni.

secondo la statura di centimetro in centimetro.

	1.60	1.61	1.62	1.63	1.64	1.65	1.66	1.67	1.68	1.69	1.70	1.71	1.72	1.73	N° d'ord.
3 317	4 682	4 701	4 925	5 026	4 824	4 936	4 169	3 990	3 259	2 783	2 663	1 995	1 698	1 347	1
4 774	5.979	6.003	6.290	6.418	6.161	6.382	5.325	5.095	4.163	3.554	3.407	2.548	2.169	1.720	2
694	963	875	982	1 048	987	1 153	964	893	800	694	689	515	425	356	3
4.252	5.335	5.274	5.920	6.317	5.950	6.950	5.811	5.383	4.822	4.123	4.153	3.104	2.562	2.146	4
3 569	4 623	4 542	5 058	4 967	4 930	5 522	4 785	4 763	4 172	3 518	3 496	2 608	2 285	1 751	5
1.936	5.448	5.353	5.961	5.854	5.810	6.508	5.639	5.613	4.917	4.146	4.124	3.073	2.693	2.063	6
2 073	2 831	2 855	3 388	3 532	3 615	4 302	3 783	3 870	3.835	3 126	3 294	2 438	2 188	1 848	7
3 364	4.588	4.626	5.490	5.723	5.858	6.970	6.130	6.270	6.296	5.066	5.333	3.949	3.546	2.995	8
2 170	2 986	2 961	3 309	3 318	3 286	3 560	3 190	3 002	2 663	2 312	2 170	1 650	1 450	1 110	9
4.123	5.673	5.626	6.287	6.302	6.243	6.763	6 061	5.703	5.060	4.392	4.122	3.135	2.755	2.109	10
1 710	2 592	2 227	2.457	2 337	2 156	2 359	2 067	1 851	1 635	1 279	1 326	817	867	534	11
4.636	6.490	6.033	6.660	6.336	5.835	6.384	5.596	5.017	4.423	3.426	3.564	2.211	2.077	1.442	12
1 979	2 672	2 609	3 079	3 112	3 012	3 649	3 041	3 017	2 819	2 385	2 335	1 775	1 525	1 226	13
3.303	5.270	5.128	6.073	6.138	6.000	7.199	5.998	6.950	5.580	4.704	4.605	3.501	3.008	2.418	14
978	1 164	1 128	1 189	1 212	1 145	1 198	986	990	866	689	655	492	437	340	15
1.323	5.997	5.811	6.125	6.243	5.899	6.172	5.080	5.100	4.461	3.447	3.374	2.534	2.251	1.798	16
10 954	12 087	11 377	11 528	10 808	9 895	9 884	7 971	7 377	6 305	5 195	4 620	3 197	2 593	1 904	17
5.985	6.260	5.900	5.950	5.600	5.110	5.100	4.180	3.810	3.290	2.680	2.490	1.660	1.340	90.85	18
3 556	4 388	4 047	4 266	3 967	3 708	3 830	3 117	2 901	2 550	2 083	1 921	1 340	1 096	842	19
5.103	6.130	5.649	5.954	5.540	5.180	5.346	4.351	4.050	3.580	2.908	2.681	1.870	1.530	1.175	20
993	1 068	1 011	938	820	678	679	521	447	384	282	216	176	121	103	21
5.714	6.208	5.878	5.453	4.767	3.941	3.943	3.030	2.599	2.232	1.640	1.256	1.023	0.703	0.600	22
3 517	39 861	38 333	41 119	40 147	38 266	41 132	34 594	33 101	29 338	24 323	23 380	17 003	14 585	11 370	23
4.761	5.836	5.612	6.080	5.881	5.602	6.021	5.064	4.846	4.295	3.562	3.423	2.489	2.135	1.665	24

Statura degli iscritti

Classificazione degli uomini esaminati delle classi 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1862, 1863, 1864, 1865, 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900

Segue Tav. L

N° d'ord.	COMPARTIMENTI	Numero dei misurati	1.74	1.75	1.76	1.77	1.78	1.79	1.80	1.81	1.82
1	Piemonte..... { Numero.... Proporz. %	78 302 100.00	1 012 1.292	856 1.093	538 0.687	435 0.555	328 0.419	207 0.264	156 0.199	115 0.146	0.0
2	Liguria..... { Numero.... Proporz. %	16 590 100.00	231 1.393	230 1.386	132 0.796	105 0.633	63 0.409	63 0.390	51 0.308	31 0.187	0.0
3	Lombardia..... { Numero.... Proporz. %	84 846 100.00	1 346 1.588	1 287 1.516	784 0.924	605 0.713	441 0.519	302 0.356	226 0.268	160 0.189	0.0
4	Veneto { Numero.... Proporz. %	61 711 100.00	1 442 2.337	1 281 2.076	872 1.413	680 1.102	520 0.843	315 0.510	295 0.478	173 0.280	0.0
5	Emilia..... { Numero.... Proporz. %	52 635 100.00	803 1.640	730 1.387	529 1.005	355 0.676	292 0.555	209 0.397	140 0.266	95 0.180	0.0
6	Marche ed Umbria { Numero.... Proporz. %	36 917 100.00	393 1.058	325 0.876	254 0.682	168 0.455	111 0.298	74 0.200	49 0.132	34 0.091	0.0
7	Toscana..... { Numero.... Proporz. %	50 703 100.00	950 1.802	793 1.564	526 1.038	438 0.864	271 0.534	221 0.436	193 0.381	92 0.181	0.0
8	Roma..... { Numero.... Proporz. %	19 412 100.00	269 1.336	221 1.139	131 0.675	110 0.567	93 0.480	55 0.283	36 0.185	27 0.140	0.0
9	Napoletano { Numero.... Proporz. %	193 106 100.00	1 393 0.720	1 166 0.605	689 0.357	484 0.230	364 0.188	229 0.119	196 0.102	99 0.051	0.0
10	Sicilia..... { Numero.... Proporz. %	71 644 100.00	592 0.826	512 0.714	339 0.474	282 0.393	170 0.237	138 0.192	96 0.134	50 0.069	0.0
11	Sardegna { Numero.... Proporz. %	17 202 100.00	61 0.372	57 0.331	38 0.221	24 0.140	8 0.046	13 0.076	3 0.019	4 0.023	0.0
	REGNO ... { Numero.... Proporz. %	683 068 100.00	8 564 1.254	7 458 1.092	4 832 0.707	3 686 0.540	2 666 0.390	1 826 0.267	1 443 0.211	880 0.129	0.0

nelle singole regioni.

156 secondo la statura di centimetro in centimetro.

1.84	1.85	1.86	1.87	1.88	1.89	1.90	1.91	1.92	1.93	1.94	1.96	1.98	2.02	N° d'ord.
40	28	14	6	5	2	3	1	1
0.051	0.035	0.017	0.007	0.006	0.002	0.004	0.001	
8	3	6	1	1	1	1	2
0.050	0.018	0.036	0.006	0.006	0.006	0.006	
30	39	22	17	9	5	5	1	1	1	1	1	1	3
0.335	0.046	0.086	0.020	0.010	0.006	0.006	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	
44	30	21	16	10	1	1	2	2	1	1	1	4
0.071	0.019	0.034	0.026	0.016	0.001	0.001	0.003	0.003	0.001	0.001	0.001	
34	17	17	8	6	2	4	1	1	1	5
0.065	0.032	0.032	0.015	0.012	0.004	0.008	0.001	0.001	0.001	
11	14	6	2	5	1	6
0.029	0.038	0.016	0.005	0.013	0.002	
31	12	11	9	7	4	2	1	7
0.061	0.023	0.022	0.018	0.013	0.008	0.004	0.002	
2	3	3	1	1	8
0.010	0.015	0.015	0.005	0.005	
24	16	7	13	4	2	1	9
0.012	0.008	0.003	0.007	0.002	0.001	
15	10	5	2	5	2	1	1	1	1	1	10
0.021	0.014	0.006	0.002	0.006	0.002	0.001	0.001	0.001	0.001	0.001	
1	1	11
0.006	0.006	
240	173	112	75	51	21	16	8	5	5	3	2	1	1	
0.035	0.025	0.016	0.011	0.007	0.003	0.002	0.001	

Mortalità della popolazione italiana per età, per mi

TAV. III.

(Calcolata col metodo indi

N° d'ordine	REGIONI									
		0-1 anno	1-2 anni	2-3 anni	3-4 anni	4-5 anni	6-10 anni	11-15 anni	16-20 anni	21-25 anni
1	Piemonte..... { Maschi Femmine ...	230 196	83.4 81.4	42 42	26 26	22 22	11 11	5 6	6 8	8 10
2	Liguria..... { Maschi Femmine ...	210 186	106.5 104.5	43 43	25 25	21 21	11 12	5 6	6 8	8 10
3	Lombardia..... { Maschi Femmine ...	247 215	100.1 98.1	50 50	31 31	26 26	14 15	6 7	6 8	8 10
4	Veneto { Maschi Femmine ...	256 230	81.3 79.3	41 41	24 24	20 20	12 13	6 6	6 7	7 9
5	Italia settentrionale..... { Maschi Femmine ...	241 211	90.3 88.3	45 45	28 28	23 23	13 13	5 7	6 8	8 10
6	Toscana..... { Maschi Femmine ...	227 203	151 153	57 57	33 33	27 27	19 21	7 9	7 8	8 10
7	Emilia..... { Maschi Femmine ...	266 233	106 105	45 45	26 26	20 20	12 13	6 8	7 8	8 10
8	Marche..... { Maschi Femmine ...	248 236	115.2 119.2	49 49	25 25	19 19	14 14	7 7	6 6	6 8
9	Umbria..... { Maschi Femmine ...	245 237	89.4 93.4	42 42	25 25	19 19	13 13	6 7	7 7	7 9
10	Roma..... { Maschi Femmine ...	235 205	138 128	83.6 79.6	65.7 63.7	55 55	17 19	7 8	9 8	9 10
11	Italia centrale { Maschi Femmine ...	245 223	125 127	51 51	30 30	23 23	15 16	7 8	7 8	8 10
12	Napoletano { Maschi Femmine ...	224 212	136 134	69 69	44 44	36 36	15 15	7 7	7 7	7 9
13	Sicilia..... { Maschi Femmine ...	225 217	129 127	68 68	43 43	35 35	12 11	6 5	6 7	7 9
14	Sardegna..... { Maschi Femmine ...	195 183	100.9 98.9	57 57	39 39	29 29	15 15	9 10	10 10	10 12
15	Italia insulare { Maschi Femmine ...	220 210	123 121	65 65	42 42	35 35	13 12	7 6	7 7	7 9
	REANO..... { Maschi Femmine ...	233 213	116 114	56 56	34 34	28 28	14 14	6 7	7 8	7 9

aschi e per mille femmine delle singole regioni.

(pag. 216 del presente volume.)

E T À															N° d'ordine
1-30 anni	31-35 anni	36-40 anni	41-45 anni	46-50 anni	51-55 anni	56-60 anni	61-65 anni	66-70 anni	71-75 anni	76-80 anni	81-85 anni	86-90 anni	91-95 anni	96-100 anni	
8 11	8 12	9 13	12 14	15 15	21 21	27 27	43 45	63 65	105 108	128 130	189 201	234 254	255 300	375 447	1
9 11	10 11	11 12	13 12	15 14	19 16	21 20	34 45	49 50	81 84	109 113	176 169	235 219	248 270	275 513	2
8 12	9 14	10 14	12 15	16 15	22 22	28 28	49 52	80 82	123 126	136 135	208 211	258 242	253 261	256 398	3
9 11	9 12	10 13	12 13	15 14	21 18	24 21	42 39	62 62	98 96	126 126	187 190	242 233	290 295	361 387	4
8 11	9 13	10 13	12 14	15 15	21 20	26 25	44 45	67 68	106 106	128 123	192 195	242 238	264 233	311 437	5
9 11	9 11	10 13	13 14	16 15	20 20	24 23	33 37	51 52	82 84	114 114	206 196	250 242	231 242	325 307	6
8 12	7 13	9 14	12 14	15 16	22 19	26 24	41 41	70 63	110 102	142 130	208 207	252 273	250 279	400 400	7
8 9	7 8	8 9	10 11	13 12	19 18	22 20	36 35	51 49	81 81	115 116	194 182	233 208	257 208	389 400	8
8 8	8 8	9 9	11 11	13 15	16 18	21 23	36 38	54 55	88 85	103 108	177 181	200 221	225 247	341 308	9
15 12	16 13	19 14	21 16	25 18	32 24	39 30	61 47	71 60	121 101	130 115	195 186	254 196	259 202	333 357	10
9 11	9 11	11 13	13 14	16 15	22 20	26 24	42 39	60 53	94 91	123 118	199 194	241 235	240 238	319 340	11
11 10	12 11	14 13	17 14	21 16	26 20	32 26	45 39	58 51	94 83	114 100	169 155	197 166	201 190	346 313	12
10 9	11 9	13 10	14 10	19 13	23 16	31 25	33 29	47 40	67 56	96 86	133 130	183 153	165 168	261 272	13
13 13	14 15	17 19	21 22	28 25	34 23	44 35	51 44	69 61	95 90	132 125	185 182	264 261	300 351	400 463	14
11 10	11 10	14 12	15 13	21 15	25 18	33 27	40 32	52 43	73 61	103 92	143 137	209 170	197 197	310 303	15
10 11	10 11	12 13	14 14	18 15	23 20	23 25	43 41	61 53	96 90	120 112	132 173	222 199	224 217	332 328	

II.

Studi antropometrici sullo sviluppo dell'organismo umano del dottor L. PAGLIANI.

I quadri di medie e le tavole grafiche, che formano oggetto di questo lavoro, riassumono i risultati principali finora ottenuti dall'autore da ricerche sullo sviluppo dell'organismo umano, che egli iniziò fino dal 1872 e continua tuttora (1).

I dati circa il *peso* e la *statura* si riferiscono all'individuo spoglio dei vestiti e della calzatura; quelli della *capacità vitale* (2) furono ottenuti collo spirometro dell'Hutchinson, e quelli della *forza muscolare* col dinamometro del Regnier.

Questi dati furono ottenuti e condensati nel modo più semplice, e senza alcuna artificiale manipolazione; e perchè le leggi da essi rivelate apparissero più evidenti, l'autore ha creduto bene di tradurli in curve grafiche, ciascuna delle quali trova la sua spiegazione nelle brevi note che l'accompagnano.

TAVOLA I.

Sviluppo fisico dell'organismo umano per età e sesso (Torino).

La tavola I comprende in quattro distinti quadri le curve di accrescimento in *peso*, *statura*, *capacità vitale* e *forza muscolare* di ragazzi d'ambo i sessi, dall'età di anni 3 fino a quella di 19 inclusivamente, appartenenti ad

(1) Una parte dei risultati qui riportati furono già più ampiamente esposti e ragionati nelle seguenti pubblicazioni dell'autore: *Sopra alcuni fattori dello sviluppo umano - Ricerche antropometriche* - Atti della R. Accademia delle scienze di Torino, vol. XI. — *I fattori della statura umana* - Archivio di statistica, anno I, vol. IV, Roma, 1877. — Rapporto e considerazioni sul lavoro di H. P. Bowditch: *The Growth of Children*. Boston, 1877 - Archivio di statistica, anno II, vol. 1, Roma, 1877. — *Die Entwicklung des Menschen in den der Geschlechtsreife vorangehenden späteren Kindesjahren und im Jünglingsalter (von 7 bis 20 Jahren) im Verhältniss zum Geschlecht, zur Ethnographie und zu den Nahrungs- und Lebensbedingungen*. Moleschott's Untersuchungen zur Naturlehre des Menschen und der Thiere. — Bd. XII. Heft I. Giessen.

(2) S'intende con questa espressione di rappresentare la quantità di aria che si emette in una espirazione forzata fatta dopo una profonda inspirazione.

ogni condizione sociale, senza distinzione, e nati in una stessa regione etnica (Torino).

La semplice ispezione delle curve del peso e della statura permette di riconoscere, come, tanto quelle che si riferiscono ai maschi, quanto quelle delle femmine, non procedano regolari, con ordinate che si innalzino equabilmente di anno in anno per tutte le età considerate, ma piuttosto a sbalzi, che più si manifestano nell'epoca in cui si suole compiere il rivolgimento della pubertà. È all'avvicinarsi di quest'epoca, che gli accrescimenti annui si fanno più marcati.

Queste stesse curve valgono a dimostrare inoltre che, fino all'età di 10 anni, il peso e la statura dei ragazzi e delle ragazze presenta una leggera differenza, e questa, quasi sempre, in favore dei primi; che, fra i 10 ed i 15 anni, la differenza prende maggiori proporzioni, ma questa volta ad esclusivo vantaggio delle seconde; e che, finalmente, in un terzo periodo di età, dopo i 15 anni, i maschi riprendono la loro superiorità sulle femmine, facendosi sempre più alti e pesanti di esse, perchè continua il loro accrescimento attivo ancora per qualche anno, quando già quello delle loro coetanee declina rapidamente od è cessato.

Questi due fatti che risultano dalle ricerche dello scrivente, non si accordano con quanto si ammetteva generalmente finora, dietro le medie pubblicate dal Quételet, mentre invece trovarono conferma in misure molto numerose eseguite negli Stati Uniti di America, per cura del professore Bowditch (1). Essi significherebbero che, all'avvicinarsi dell'epoca pubere, l'organismo si anima di insolita attività di sviluppo, tanto nel sesso maschile, quanto nel femminile, ma più presto in questo che in quello; d'onde il sopravvento che le ragazze per qualche anno prendono sui ragazzi (2).

Dallestesse curve si argomenta, per ultimo, che l'accrescimento nell'uomo si protrae per un tempo più lungo che nella donna; quantunque siano esse finora insufficienti a dimostrare precisamente quando, e per l'una e per l'altro, cessi questa attività dell'organismo.

Se colle curve del peso e della statura si paragonano quelle dei due quadri inferiori, che delineano lo sviluppo in capacità vitale e forza muscolare, si trova che non presentano lo stesso andamento. In queste ultime non si dà un punto in cui la curva femminile sorpassi la maschile, per quanto in ambedue si noti il più rapido innalzarsi in corrispondenza dell'epoca della pubertà.

(1) H. P. BOWDITCH. *The Growth of Children*. Boston, 1877.

(2) Non ci dissimuliamo che le osservazioni qui raccolte sono ancora troppo scarse, perchè sia lecito ammetterne i risultati come definitivamente acquisiti alla scienza. Basterebbe a metterci in guardia contro la tentazione di considerare codeste serie di proporzioni come l'espressione esatta di una legge di sviluppo fisico del corpo umano, il vedere nella tavola III che la curva di accrescimento di statura delle femmine di Mantova accuserebbe una *diminuzione* (di 1 c. m.) di statura nell'età fra 16 e 17 anni. Evidentemente questo risultato assurdo dipende da ciò, che non si tratta delle stesse fanciulle misurate ai successivi gradi di età, ma di fanciulle diverse; però, se il numero delle osservazioni fosse decuplo, per esempio, è da credersi che quell'anomalia sparirebbe.

(Nota della Direzione di statistica.)

Si può dedurre da ciò, che nè la capacità vitale, nè la forza muscolare sono sempre proporzionali al peso e statura dell'individuo: mentre è facile il riconoscere che l'una e l'altra si trovano fra loro in un rapporto strettissimo, del quale la fisiologia dà la più soddisfacente spiegazione.

TAVOLA II.

Sviluppo fisico dell'organismo umano per età, sesso e condizione sociale.

Nella seconda tavola, divisa pure in quattro quadri per ciascuno dei quattro elementi di sviluppo presi a studiare, si può matematicamente valutare l'energia dell'influenza delle condizioni igieniche dell'ambiente in cui l'uomo vive sulla sua attività di accrescimento. Sono in questa tavola distinte le curve costrutte colle medie delle misure prese su ragazzi di ambo i sessi, appartenenti alla classe agiata ed alla povera, nati però in una stessa regione (Torino).

In questa tavola, il fatto che colpisce maggiormente si è che le curve per il peso e per la statura della classe agiata percorrono un cammino alquanto diverso da quello delle stesse curve determinate per la classe povera, a segno tale da lasciar dubitare che si tratti di due razze distinte. Naturalmente le prime stanno molto al disopra delle seconde.

È opinione dell'autore, fondata su ricerche intorno all'influenza del cambiamento di genere di vita sull'accrescimento ed intorno alle stature dei coscritti di 20 anni, che lo stato di agiatezza o di miseria agisca soltanto sulla celerità maggiore o minore dello sviluppo; il quale, per la statura almeno, verrebbe al suo termine ad essere determinato essenzialmente dalle condizioni sessuali ed etniche. Egli ammette, peraltro, che solo la continuazione rigorosa di queste ricerche per le età consecutive potrà dare una giusta soluzione di tale questione del più vivo interesse sociale ed igienico.

Il disaccordo che si è osservato nelle curve della tavola I, fra il procedere dell'accrescimento in peso e statura, e quello in capacità vitale e forma muscolare, si trova nelle curve dei quadri inferiori della tavola II tanto più manifesto per ciò, che non solo le curve femminili non oltrepassano mai la curva maschile della stessa classe, ma che le femminili della classe agiata corrono anche al disotto delle maschili della povera, tanto per la capacità vitale, quanto per la forza muscolare, mentre il contrario accade per il peso e per la statura.

Anche di un tal fatto la fisiologia comparata dei due sessi dà una soddisfacente spiegazione, che l'autore ha esposto in una delle sue antecedenti pubblicazioni (1).

(1) Sopra alcuni fattori dello sviluppo umano, pag. 55.

Che le condizioni diverse di vita si facciano, cionondimeno, sentire anche sullo sviluppo della capacità vitale e della forza muscolare, è facile il riconoscerlo, osservando la differenza di livello a cui si trovano costantemente le curve dello stesso sesso in condizione di agiatezza o di povertà.

Una quinta curva si trova disegnata nel quadro destinato alla forza muscolare, spettante a giovani applicati a lavori campestri. Essa permette di riconoscere la grande influenza favorevole dell'esercizio. In ciascun anno di età, i ragazzi della campagna presentano una forza muscolare superiore a quelli della città, tanto poveri che agiati.

TAVOLA III.

Sviluppo progressivo della statura dell'uomo per età, sesso e condizione etnica.

La tavola III ci dà le curve di accrescimento nella *statura* dei due sessi, esaminata in regioni diverse del nord d'Italia, a Venezia, Verona, Milano e Torino. I ragazzi esaminati appartengono tutti alle scuole elementari, per cui si può ammettere siano cresciuti in condizioni di vita pressochè identiche.

Eliminata questa causa modificatrice del processo di sviluppo, si vede qui un'altra influenza manifestarsi con energia, cioè la differenza etnica. A pari età, come il livello delle curve lo dimostra, le stature dei ragazzi dei due sessi sono più alte a Venezia e Mantova che a Milano, e più a Milano che a Torino. Lo stesso rapporto si riscontra nelle stature medie dei coscritti delle tre regioni a cui le stesse città appartengono, poichè tali medie sono pel Veneto 1,653; per la Lombardia 1,641; per il Piemonte 1,636.

I dati per le stature dei ragazzi a Venezia e Milano furono comunicati da quei municipi al professore L. Bodio; quelli per Mantova vennero raccolti dal dottore G. Franchi.

Sviluppo fisico dell'organismo umano per età e sesso.

(Torino.)

MASCHI						FEMMINE					
Età	Numero di osservazioni	Peso (K. gr.)	Statura (c. m.)	Capacità vitale (c.m.c.)	Forza muscolare (K. gr.)	Età	Numero di osservazioni	Peso (K. gr.)	Statura (c. m.)	Capacità vitale (c.m.c.)	Forza muscolare (K. gr.)
3	13	12,4	86,0	»	11	3	8	11,2	84,7	»	»
4	35	13,5	92,0	»	15	4	20	13,9	92,0	»	7
5	77	15,2	97,0	»	16	5	61	15,0	99,2	»	12
6	33	16,7	103,5	»	20	6	57	16,4	102,2	41,6	13
7	23	19,1	113,3	84,5	23	7	83	17,7	106,2	63,8	17
8	39	20,7	116,3	100,6	29	8	90	19,0	112,8	95,1	19
9	33	22,4	123,9	122,0	35	9	105	21,9	119,6	111,4	27
10	56	24,8	128,1	149,5	53	10	115	24,7	127,3	134,3	35
11	99	29,6	129,4	159,7	63	11	104	26,9	131,5	148,3	38
12	110	29,3	133,7	180,5	71	12	120	29,5	136,7	159,6	46
13	138	33,0	139,6	200,6	78	13	75	34,5	142,6	178,3	54
14	110	36,6	145,4	206,0	90	14	50	38,5	149,6	198,3	61
15	70	41,8	151,9	245,5	99	15	35	43,8	152,6	218,1	67
16	70	47,2	158,0	254,0	112	16	18	45,7	154,0	222,0	69
17	65	53,5	160,0	314,0	123	17	10	48,5	155,0	230,0	70
18	44	53,1	160,0	320,0	123	18	8	47,6	155,0	232,5	70
19	33	55,0	161,0	325,0	136
Totale ...	1018	968

**Sviluppo fisico dell'organismo umano per età, sesso
e condizione sociale.**

Classe agiata.

MASCHI						FEMMINE					
Età	Numero di osserva- zioni	Peso	Statura	Capacità vitale	Forma muscolare	Età	Numero di osserva- zioni	Peso	Statura	Capacità vitale	Forma muscolare
8	3	22,7	122,0	970	35	8	12	24,31	120,2	1208	19
9	6	25,7	124,4	1399	45	9	28	25,06	124,8	1272	29
10	13	27,5	128,5	1631	55	10	44	27,28	130,6	1500	36
11	21	30,7	133,6	1717	65	11	58	28,47	133,5	1570	38
12	35	33,0	137,0	1868	69	12	45	31,80	139,4	1750	52
13	56	35,5	142,5	2022	74	13	41	37,57	146,4	1865	58
14	58	41,7	150,6	2305	88	14	32	43,02	152,1	2060	69
15	35	46,4	157,5	2870	100	15	32	45,60	154,3	2243	69
16	38	51,5	163,8	3060	114	16	18	45,74	157,3	2223	69
17	46	55,0	164,0	3519	125	17	10	48,46	155,3	2300	70
18	27	57,0	164,5	3630	130	18	8	47,00	155,0	2325	66
19	19	57,5	168,0	3950	140	19
Totale	337	328

Classe povera.

MASCHI							FEMMINE					
Età	Numero di osservazioni	Peso	Statura	Capacità vitale	Forma muscolare		Età	Numero di osservazioni	Peso	Statura	Capacità vitale	Forma muscolare
					Città	Campagna						
8	36	20,5	115,8	1010	28	..	8	80	18,5	111,8	862	20
9	27	21,8	120,0	1188	32	..	9	78	20,9	118,0	1013	26
10	44	24,4	125,6	1470	46	66	10	77	23,4	124,2	1200	31
11	75	26,0	128,5	1580	52	68	11	61	26,0	130,0	1350	37
12	75	28,0	132,0	1800	61	79	12	80	28,5	135,2	1420	41
13	80	31,5	138,6	1900	65	95	13	36	31,4	138,5	1560	48
14	53	32,3	140,0	2025	68	105	14	16	32,9	144,5	1770	47
15	25	39,5	148,6	2380	82	118	15	6	36,9	145,0	1865	56
16	16	41,5	151,2	2435	..	121	16
17	10	43,2	151,4	2660	..	136	17
18	6	45,0	154,3	3115	..	142	18
19	6	46,7	156,0	3125	..	150	19
Tot.	453	434

TAVOLA III

Sviluppo progressivo in statura dell'uomo nella stessa condizione sociale, ed in condizioni etniche differenti.

Scuole elementari — VENEZIA, MANTOVA, MILANO, TORINO.

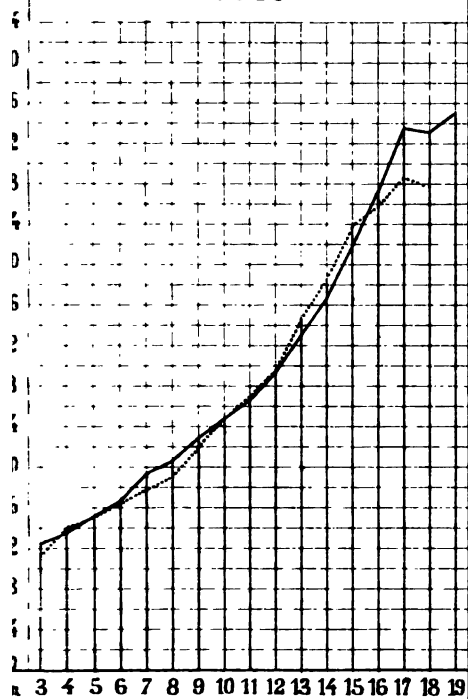
MASCHI										FEMMINE									
Età	VENEZIA		MANTOVA		MILANO		TORINO		Età	VENEZIA		MANTOVA		MILANO		TORINO			
	Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.		Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.	Numero di osservazioni	Statura media c. m.		
6	12	114	38	108	172	109	33	103	6	9	109	17	106		
7	81	115	45	116	448	112	22	112	7	28	116	83	109		
8	121	119	66	119	689	118	36	115	8	10	116	50	119	8	116	80	112		
9	192	124	95	124	506	121	27	120	9	31	122	76	124	40	122	78	118		
10	210	128	116	128	497	126	34	125	10	51	126	72	128	64	125	77	124		
11	220	135	126	134	473	134	43	128	11	71	130	56	131	70	130	61	130		
12	132	137	123	138	338	136	21	132	12	59	136	50	141	81	136	80	135		
13	99	141	107	145	260	142	37	138	13	39	143	53	144	56	143	36	138		
14	61	145	66	155	186	145	55	140	14	27	148	28	152	29	149	16	144		
15	43	146	75	159	58	150	21	149	15	11	150	33	152	27	150	6	145		
16	7	155	50	163	155	15	151	16	3	154	23	153	5	152		
17	36	165	10	152	17	15	152		
18	6	154	18	10	153		
19	6	156	19	7	155		
20-21	20-21		
Totale	1194	913	3567	300	305	510	380	584		

CURVE DI ACCRESCIMENTO DELL' UOMO PER ETÀ E SESSO

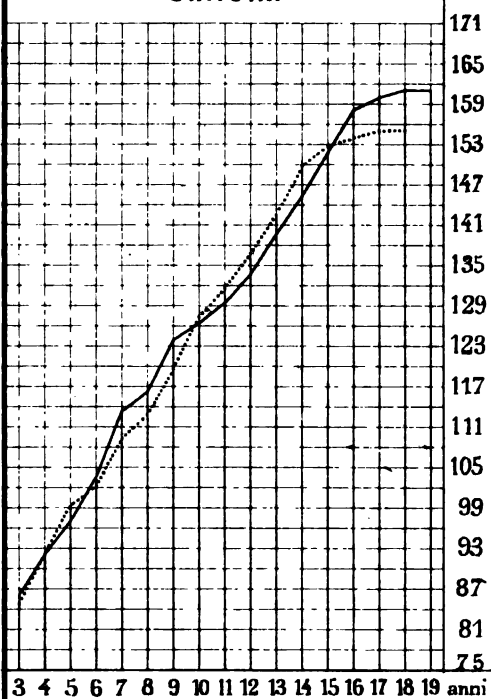
(TORINO)

Maschi ————— Femmine

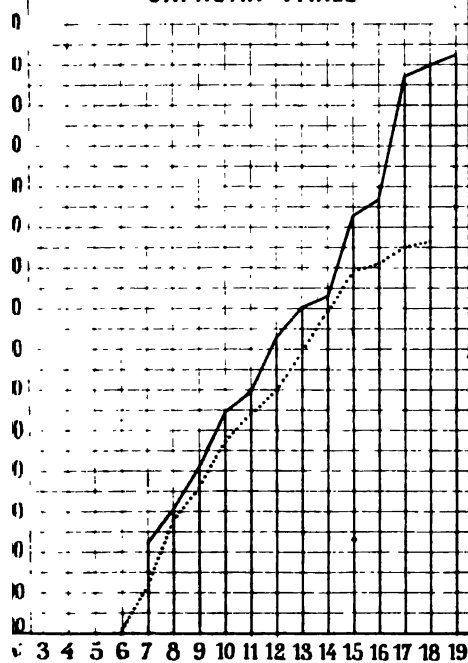
PESO



STATURA



CAPACITÀ VITALE



FORZA MUSCOLARE

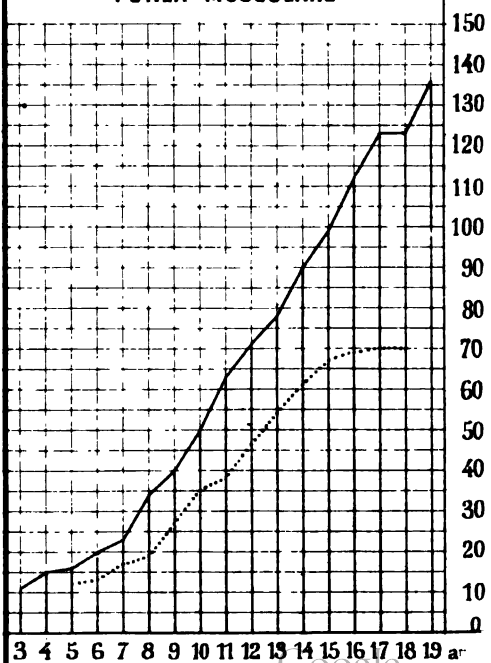


TAVOLA III

Sviluppo progressivo in statura dell'uomo nella stessa condizione sociale, ed in condizioni etniche differenti.

Scuole elementari — VENEZIA, MANTOVA, MILANO, TORINO.

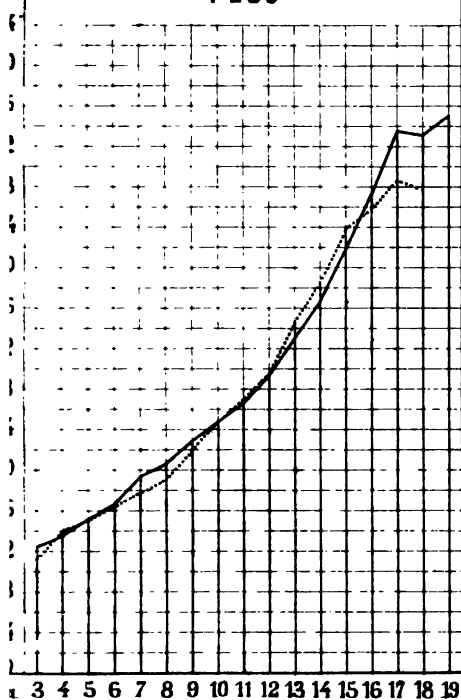
MASCHI										FEMMINE									
Età	VENEZIA		MANTOVA		MILANO		TORINO		Età	VENEZIA		MANTOVA		MILANO		TORINO			
	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.		Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.	Numero di osservazioni	Statura di media c. m.		
6	12	114	38	108	172	109	33	103	6	9	109	17	106			
7	81	115	45	116	448	112	22	112	7	28	116	83	109			
8	121	119	66	119	690	118	36	115	8	10	50	119	116	80	112			
9	122	124	95	124	506	121	27	120	9	31	76	124	8	122	78	118			
10	210	128	116	128	497	126	34	125	10	51	72	128	64	125	77	124			
11	220	135	126	134	473	134	43	128	11	71	56	131	70	130	61	130			
12	138	137	123	138	338	136	21	132	12	59	56	136	50	141	80	135			
13	99	141	107	145	280	142	37	138	13	39	53	143	56	143	36	138			
14	61	145	66	155	126	145	55	140	14	27	28	148	29	149	16	144			
15	43	146	75	159	58	150	21	149	15	14	33	152	27	150	6	145			
16	7	155	50	163	153	15	151	16	3	23	153	5	152			
17	36	165	10	152	17	15	152			
18	6	154	18	10	153			
19	6	150	19	7	155			
20-21	20-21			
Totale	1194	913	3567	310	305	510	880	594			

CURVE DI ACCRESCIMENTO DELL' UOMO PER ETÀ E SESSO (TORINO)

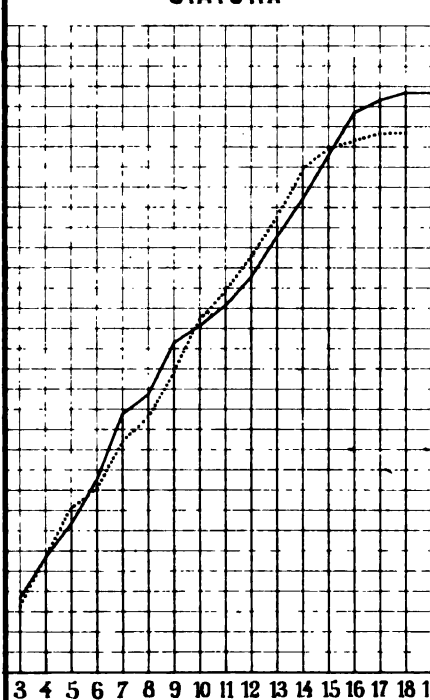
Maschi —————

Femmine

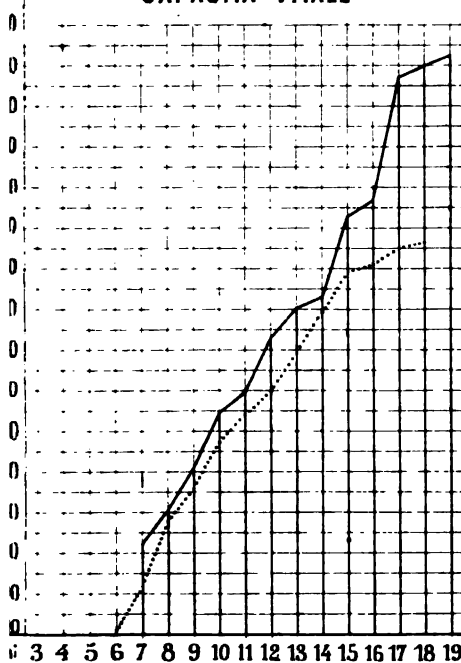
PESO



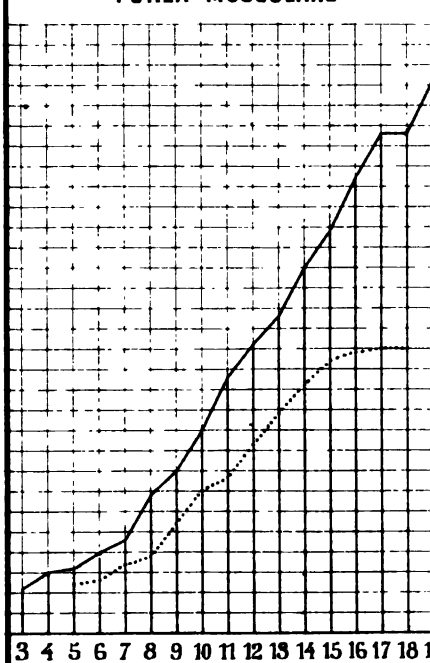
STATURA



CAPACITÀ VITALE

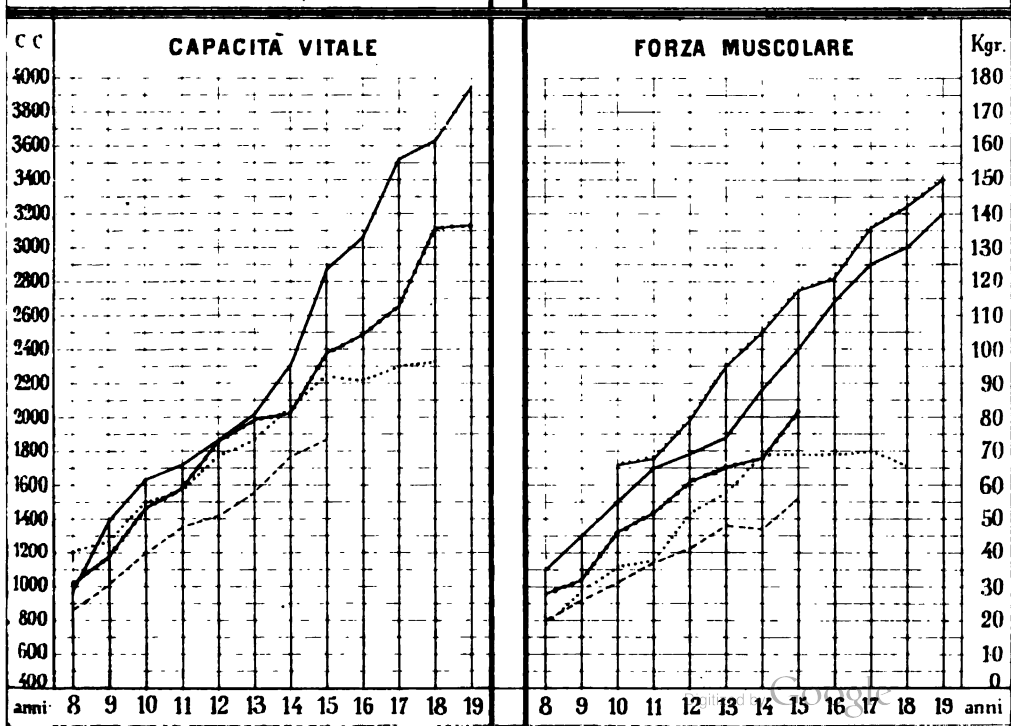
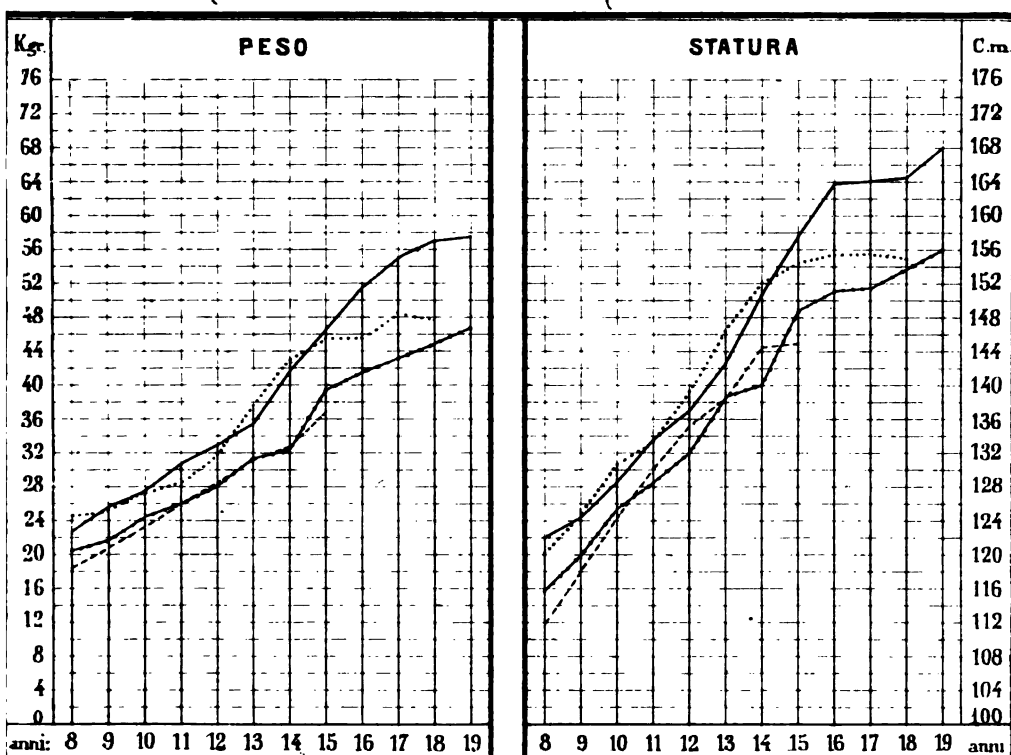


FORZA MUSCOLARE



CURVE DI ACCRESCIMENTO DELL' UOMO PER ETÀ, SESSO E CONDIZIONE SOCIALE

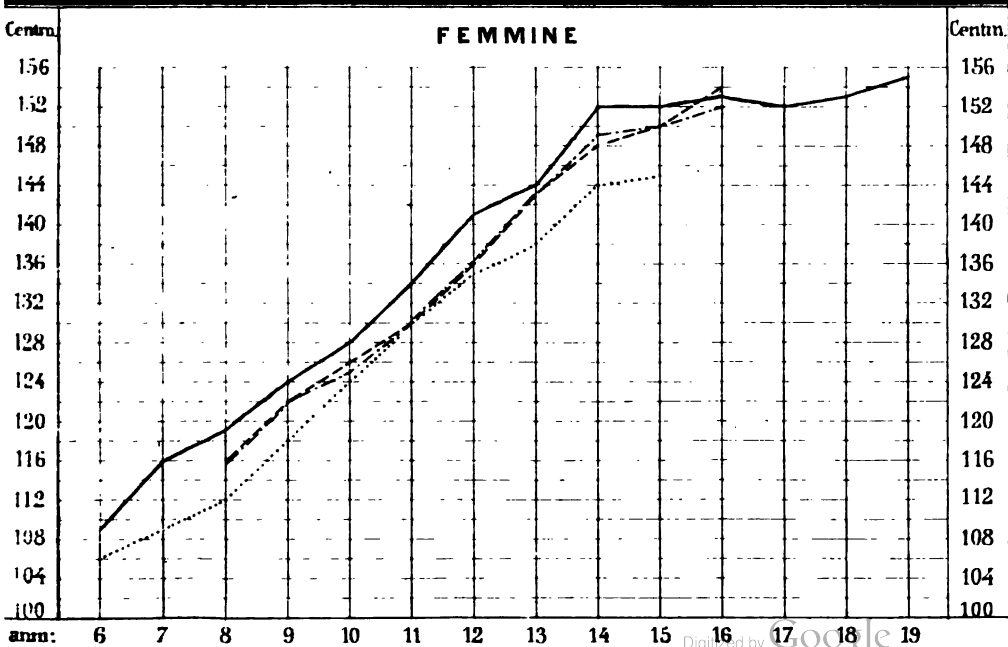
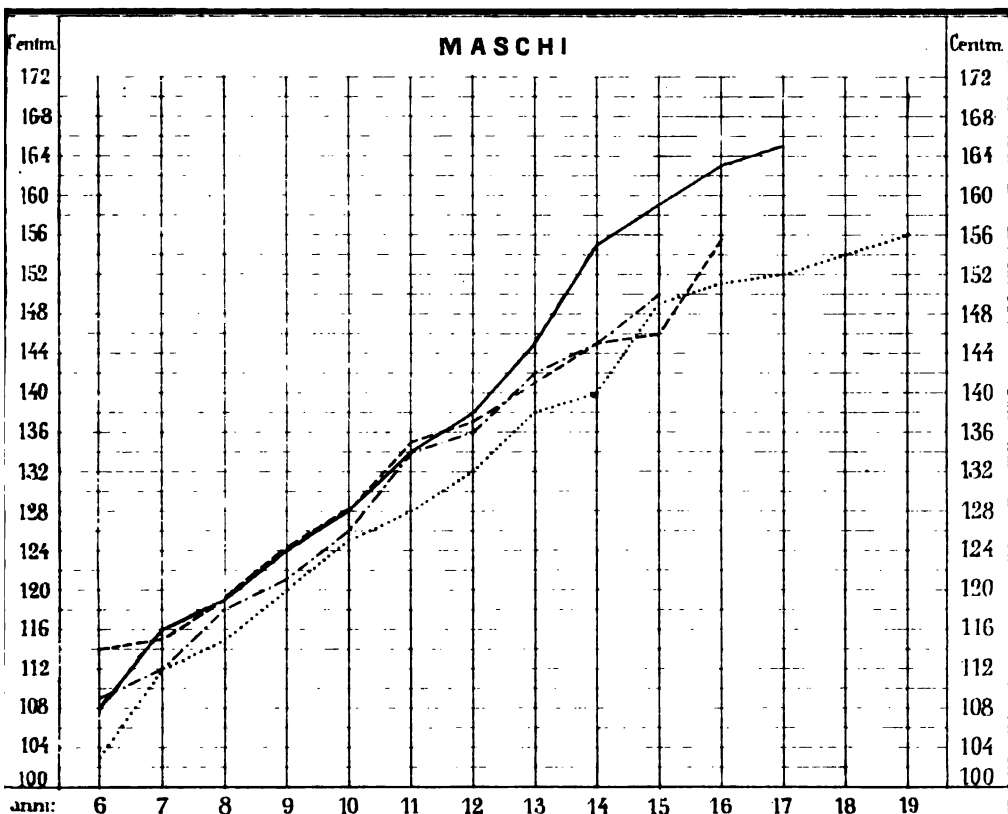
CLASSE AGIATA { maschi _____
femmine
CLASSE POVERA { maschi { Città _____
Campagna _____
femmine _____



CURVE DI ACCRESCIMENTO DELL' UOMO PER ETÀ, SESSO E CONDIZIONE ETNICA

Scuole Elementari

Venezia Mantova Milano Torino



III.

Mortalità dell'esercito italiano paragonata a quella di alcuni altri Stati.

Studio del dottor L. SORMANI.

All'esposizione di Parigi, nel padiglione dedicato all'antropologia e demografia, furono presentate le tavole annesse alla memoria del dottor Sormani « sulla mortalità dell'esercito italiano, confrontata con quella degli altri eserciti europei », che già era stata pubblicata nel volume n° 100 degli *Annali del Ministero di agricoltura e commercio* (anno 1877, 2° semestre). Quelle tavole erano state riprodotte a mano, per la circostanza in scala maggiore. Non staremo qui a ripetere quanto si trova svolto in quello scritto, ma diamo volentieri la parola all'autore, per le seguenti notizie ch'egli vi aggiunge di statistica comparata.

Esercito italiano.

Dalla relazione della Direzione generale delle Leve e Truppa sulle vicende dell'esercito dal 1° ottobre 1876 al 30 settembre 1877, risulta che in tale periodo di tempo (da noi già chiamato *anno militare*), morirono nel nostro esercito permanente e sotto le armi 2040 uomini.

Ma quale è stata in tale periodo di tempo la forza media sotto le armi? La relazione stessa ci dice solamente che il giorno 30 settembre 1877 la forza sotto le armi era di 202,271 uomini, non compresi gli ufficiali. Siccome a quella data la classe 1854 non era stata congedata (come accade d'ordinario negli altri anni), ma trovavasi ancora sotto le armi, si potrebbe forse ritenere questa cifra come prossima alla reale forza media; ammessa per vera, od almeno come approssimativa, la forza media di 202 mila uomini, la mortalità in tale periodo di tempo sarebbe stata di 10,1 per mille.

Per contro, nella relazione medica sulle condizioni sanitarie dell'esercito italiano per l'anno 1876, compilata dall'ufficio statistico del Comitato di sanità militare, troviamo che, durante l'anno medesimo, la mortalità delle truppe fu di 11,24 per mille della forza; quella degli ammalati negli ospedali militari ed infermerie di presidio 15,73, e quella degli ufficiali 8,57.

Questi fatti ci danno motivo di rallegrarci, poichè dimostrano che la mortalità del nostro esercito, la quale era andata aumentando dal 1870 fino al 1875, ricominciò a discendere dal 1875 al 1877.

Esercito prussiano.

La sezione medica militare del Ministero della guerra prussiano pubblicò nel 1877 lo *Statistischer Sanitätsbericht über die Königlich Preussische Armee und das 13. (Königlich-Württembergische) Armee-korps für den Zeitraum vom 1 April 1873 bis 31 März 1874*. Anche i prussiani hanno adottato uno speciale *anno militare*, diverso dall'anno solare, ciò che contribuisce a rendere più difficili i confronti statistici.

In tale periodo annuale, dal 1° aprile 1873 al 31 marzo 1874, la forza media dell'esercito prussiano fu di 298,876 uomini, compresi gli invalidi ed i cadetti. Morirono in complesso 2017 individui, ossia:

a) per malattie morirono 1702 individui, dei quali 1495 negli ospedali militari, e gli altri 207 in ospedali civili od in privato domicilio;

b) per disgrazie morirono 165 militari, e, fra questi, 35 erano già stati ricoverati in ospedali militari, mentre gli altri 130 morirono fuori dei medesimi;

c) per suicidio morirono 150, e 10 di questi spirarono negli ospedali militari.

Il complesso dei morti negli stabilimenti militari di cura (*in der militär-ärztlichen Behandlung*) fu di 1540.

In rapporto alla forza media, la mortalità fu di

5,69	per	mille	in	conseguenza	di	malattie
0,6	id.		id.		di	disgrazie
0,5	id.		id.		di	suicidi.

Complessivamente la mortalità, fu di 6,7 per mille. Essa però variò assai da regione a regione, perchè fu di 15,3 nel primo corpo d'armata, e di soli 4,4 nell'ottavo corpo.

Esercito austriaco.

La *Statistische Monatsschrift* per l'anno 1877, a pagina 582-584, dà le seguenti cifre sulla mortalità dell'esercito austro-ungarico:

Anno	mortalità per mille della forza
1870	15,17
1871	14,70
1872	15,99
1873	17,11
1874	18,12
1875	10,54
1876	9,66

La grande mortalità dell'anno 1873 fu causata da epidemia di cholera e di vaiuolo. La cifra di mortalità relativa all'anno 1870, data nella antecedente pubblicazione, era erronea.

Esercito inglese.

I due più recenti rapporti di statistica sanitaria, relativi all'esercito inglese, presentati al Parlamento britannico (*Army medical Department Report for the Year 1875; idem for the Year 1876*) ne forniscono le seguenti notizie:

Truppe di guarnigione nel Regno Unito. — Forza media nel 1875, 88,147; nel 1876, 87,758.

Morti nel 1875, 870; nel 1876, 782.

Morti per mille della forza (essendo compresi nella forza gli uomini distaccati dai loro Corpi) nel 1875, 9,86; nel 1876, 8,43.

SULLE CURVE DELLA STATURA DEGLI ISCRITTI MISURATI IN ITALIA.

Nota dell'ingegnere L. PEROZZO.

Ciò che importa a chi si occupa dei dati statistici è d'avere un mezzo, il più pronto possibile, per giudicare della distribuzione di essi dati intorno alla loro media.

Fra i vari elementi che si possono considerare, il più importante è forse il *coefficiente di divergenza*; o con altra parola, *la divergenza mediana*.

Esso ci dà lo scarto in più ed in meno dalla media, per cui tra esso e la media sta un numero di misure eguale al quarto del numero totale di esse. Corrisponde quest'elemento all'*errore probabile* della curva degli errori considerata dai matematici.

Essendo allora nota, per una massa di dati di uno stesso elemento statistico, il minimo ed il massimo, il medio aritmetico ed il mediano, e noti essendo pure i due coefficienti di divergenza in più ed in meno del mediano, si avrà un'idea chiara della distribuzione dei diversi valori da ordinarsi.

D'altronde nulla di più agevole a ricercarsi.

Così per l'Italia la statura mediana è 1,62 (1), cerco nello specchio dei dati il *numero percentuale* degli iscritti di statura 1,63; 1,64; 1,65 e così di seguito finchè arrivo ad una cifra che, sommata colle precedenti omonime, mi dia 25 all'incirca ($\frac{100}{4}$) trovo così 1,665 l'ultima statura corrispondente; la differenza 1,665 — 1,62 mi dà 0,045, che sarà per noi il coefficiente di *divergenza in più*.

Analogamente operando per le stature in meno, trovo che tra m. 1,585 ed 1,620 (inclusivamente) si trovano 25 iscritti per cento; quindi facendo la differenza fra le due stature, 1,630 — 1,585, si ottiene 0,045, che è il coefficiente di *divergenza in meno*.

Dividendo ora la costante $p = 0,4769$ per ciascuno di questi coefficienti, si avrebbero i *coefficienti di convergenza*, corrispondenti ai *gradi di precisione* della teoria delle probabilità.

(1) V. *Demografia italiana*, pag. 218 del presente volume.

Così nel nostro caso si avrebbe:

$$h = \frac{0,4769}{0,045} = 10,6$$

Questo elemento teorico è di grande importanza per la pratica; poichè ci dà modo di calcolare la *distribuzione teorica* del numero degli iscritti per ogni grado di statura coll'aiuto di tabelle molto diffuse in questi ultimi anni, e che si trovano nei trattati di calcolo delle probabilità. La distribuzione teorica non si scosterà mai di molto, ad esempio del 2 %, dalla reale distribuzione.

Vedasi, ad esempio, la distribuzione teorica dei morti computata dal Lexis, calcolata in un modo affatto analogo coll'aiuto del coefficiente h e del numero totale del gruppo detto normale (1), e che qui è di 100 individui.

Tralascio di fare questo calcolo, perchè i dati pratici del numero degli iscritti di una data misura sono manifestamente affetti da errori di trasposizione: cioè da quegli errori che avvengono riferendo un numero maggiore di individui ad un dato grado di misura, ed in compenso un numero minore ai gradi prossimi; onde se non si è ben certi sulle singole determinazioni, lo si è assai più, avendosi un peso molto maggiore, per le deduzioni fatte sullo assieme delle misure stesse, come per quelle che furono or ora indicate. Così chi scorra coll'occhio i quadri numerici (pag. 220 a 225), o le tavole grafiche (I, II, III e IV dell'Atlante di Demografia), vedrà, che alle misure, in centimetri, che terminano per 0 o per 5, si ha sempre un leggero massimo relativo, in confronto ai valori immediatamente seguente o precedente.

Si ripete qui, benchè in scala minore, quanto avvenne pel censimento italiano del 1871, in cui la distinzione per età di anno in anno, presentava grandi gruppi di numeri d'anni determinati per 5 o per 0, e gruppi minori anche nelle età inferiori immediatamente precedenti (2).

Mentre è da ritenersi, che nell'uno e nell'altro caso le considerazioni fatte su grandi gruppi non vengano perciò infirmate che minimamente; credo però non conveniente il confronto dei dati pratici coi risultati teorici, istituito ad ogni grado di misura.

Terminerò questa breve nota col presentare una tabella tipica dei dati che reputo più convenienti a dare la misura, non solo della statura mediana in Italia e nelle sue regioni, ma ancora (ciò che non è meno importante) della reale distribuzione degli individui per statura.

Dalle ultime colonne della tabella si ha l'evidenza del *tipo italiano* per la statura, poichè i coefficienti di convergenza, e le divergenze mediane del regno valgono pure per quasi tutte le regioni di esso.

Credo infine sufficiente ad illustrare il tema svolto, di presentare la ta-

(1) V. *Zur Theorie der Massenerscheinungen in der menschlichen Gesellschaft*. par W. LEXIS, Freiburg, 1877.

(2) V. *Annali di statistica*, 1878, RAMELI, *Popolazione classificata per età*.

vola grafica IV nell'Atlante di demografia italiana, in cui è data la curva delle stature per il Regno. Vi sono segnate le ordinate corrispondenti alla statura mediana, ed alle divergenze mediane in più ed in meno, come pure le stature massima e minima con linee grosse. Le linee più sottili danno il massimo scarto di questi dati, in meno per la Sardegna, ed in più per il Veneto.

REGIONE	STATURA			DIVERGENZA mediana		COEFFICIENTE di convergenza	
	minima	mediana	massima	— r'	+ r''	— A'	+ A''
Piemonte	1,39	1,625	1,82	0,045	0,045	10,6	10,6
Liguria	1,42	1,630	1,82	0,045	0,045	10,6	10,6
Lombardia	1,42	1,630	1,82	0,045	0,045	10,6	10,6
Veneto	1,46	1,650	1,83	0,045	0,045	10,6	10,6
Emilia	1,45	1,635	1,82	0,045	0,045	10,6	10,6
Toscana	1,46	1,640	1,83	0,045	0,040	10,6	11,9
Marche ed Umbria	1,40	1,620	1,82	0,045	0,045	10,6	10,6
Roma	1,40	1,620	1,81	0,045	0,045	10,6	10,6
Napoletano	1,37	1,600	1,80	0,045	0,045	10,6	10,6
Sardegna	1,37	1,580	1,79	0,040	0,045	11,9	10,6
Sicilia	1,37	1,605	1,80	0,045	0,045	10,6	10,6
REGNO . . .	1,39	1,620	1,81	0,045	0,045	10,6	10,6

N.B. Sono trascurate le stature a cui corrisponde un numero d'inscritti minore di 1 per 1000

CARTA

DELLE

CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE, GIUDIZIARIE, DIOCESANE E MILITARI

DEL REGNO D'ITALIA.

Nell'atlante annesso al presente volume, oltre alle carte di demografia e antropometria menzionate nelle pagine precedenti, si trova una carta d'Italia in quattro fogli, che dimostra le circoscrizioni amministrative, giudiziarie, diocesane e militari, nelle loro coincidenze e intersecazioni.

Quella carta è la rappresentazione grafica degli elementi ordinati nella *Tavola sinottica* delle circoscrizioni medesime, pubblicata in appendice al *Movimento della popolazione del 1877*.

Rinviamo il lettore, per la notizia dei dati analitici, al volume ora citato. Qui ci limitiamo a chiarire con alcuni esempi l'importanza che vi è di studiare le differenze esistenti fra le varie circoscrizioni territoriali, e preparare una riforma legislativa che tolga di mezzo almeno le anomalie più incommode e perturbatrici del pubblico servizio.

Ecco una dozzina di esempi, fra i più significativi:

1° La provincia di Novara consta di sei circondari. Sotto il rapporto giudiziario dipendono tutti dalla Corte di Appello e dalla Corte di Cassazione di Torino. Militarmente due soli circondari (Biella e Vercelli) dipendono dalla Divisione militare e dal Corpo d'armata di Torino (1); gli altri quattro (Domodossola, Varallo, Pallanza e Novara) dipendono dalla Divisione militare e dal Corpo d'armata di Milano (11);

2° La provincia di Alessandria consta parimente di sei circondari tutti (in via giudiziaria) dipendenti dalla Corte d'Appello di Casale e dalla Corte di Cassazione di Torino. Sotto il rapporto militare quattro soli circondari (Alessandria, Asti, Acqui e Casale) dipendono dalla Divisione militare di Alessandria e dal Corpo d'armata di Torino; gli altri due (Tortona e Novi) concorrono alla formazione del Distretto militare di Voghera, e dipendono dalla Divisione militare e dal Corpo d'armata di Piacenza (14);

3° Nella provincia di Pavia il circondario di Bobbio che come tribunale

dipende dalla Corte d'Appello di Casale e dalla Corte di Cassazione di Torino, in via militare facendo parte del Distretto di Piacenza, dipende dalla Divisione e dal Corpo d'armata di tal nome (iv);

4° I tre circondari della provincia di Cremona che in via giudiziaria sono compresi nella giurisdizione della Corte d'Appello di Brescia e della Corte di Cassazione di Torino, sotto il rapporto militare sono dipendenza della Divisione e del Corpo d'armata di Piacenza (iv);

5° Il Tribunale civile e correzionale di Bozzolo ha giurisdizione su parte di due provincie limitrofe, cioè, sul circondario di Casalmaggiore, appartenente alla provincia di Cremona e sui distretti di Bozzolo e Viadana della vicina provincia di Mantova;

6° Le provincie di Porto Maurizio, Genova e Massa di Carrara che demarcano la giurisdizione della Corte d'Appello di Genova dipendono dalla Corte di Cassazione di Torino. Lo stesso territorio forma la Divisione militare di Genova dipendente dal Corpo d'armata di Piacenza (iv);

7° Il circondario di Rocca San Casciano (provincia di Firenze) che come Tribunale dipende dalla Corte d'Appello e dalla Corte di Cassazione di Firenze, in via militare concorre alla formazione del Distretto di Forlì, e dipende conseguentemente dalla Divisione militare di Ancona e dal Corpo d'armata di Bologna (v);

8° Nella provincia di Roma il circondario di Viterbo come Tribunale, dipende dalle Corti d'Appello e di Cassazione di Roma. Sotto il rapporto militare concorrendo alla formazione del Distretto di Orvieto, dipende dalla Divisione militare di Perugia e dal Corpo d'armata di Firenze (vi)

9° Il circondario di Rieti nella provincia di Perugia che fa parte del territorio soggetto alla Corte d'Appello di Perugia, concorrendo alla formazione del Distretto militare di Roma, dipende secondo la circoscrizione militare, dalla Divisione e dal Corpo d'armata di Roma (vii);

10. Nella provincia di Caserta il circondario di Sora, sotto il rapporto giudiziario dipende dal Tribunale di Cassino e dalle Corti d'Appello e di Cassazione di Napoli. Sotto quello militare, concorrendo alla formazione del Distretto di Frosinone, dipende dalla Divisione militare e dal Corpo d'armata di Roma (viii);

11. La provincia di Potenza il cui territorio rappresenta la giurisdizione della Corte d'Appello omonima dipendente dalla Corte di Cassazione di Napoli, dal lato militare dipende dalla Divisione e dal Corpo d'armata di Bari (ix);

12. Il Distretto militare di Taranto è a cavaliere di due provincie, essendo il medesimo formato dal circondario di Taranto (provincia di Lecce) e da quello di Matera (provincia di Potenza).

Fin qui non si è fatto cenno che dei principali casi di differenza esistenti fra le circoscrizioni amministrativa, giudiziaria e militare. Non soltanto dodici esempi si potrebbero citare, ma molti altri ancora che è superfluo indicare.

Della circoscrizione diocesana non si è fatto parola perchè ognuna delle

310 Diocesi in cui è suddivisa l'Italia presenta un'eccezione. Nessuna corrisponde interamente al territorio di una provincia o di un circondario. Talune diocesi si estendono sopra una o più provincie come, per esempio, quella di Torino che ha giurisdizione su di una parte del territorio delle vicine provincie di Cuneo ed Alessandria, mentre poi alcune parti del circondario stesso di Torino sono soggette alla diocesi di Asti, Casale ed Ivrea.

Altre, specialmente nelle Romagne e nelle provincie Meridionali, occupano poco più che il territorio di un mandamento, talchè vi sono delle provincie, come ad esempio quelle di Foggia, Caserta, Avellino, Perugia il cui territorio dipende da 11, 12, 15 fino 18 diocesi.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA

1878.

NOTIZIE STORICHE E STATISTICHE

SUI

PREZZI E SALARI IN ALCUNE CITTÀ D'ITALIA.

APPUNTI RACCOLTI ED ORDINATI

PER CURA

del dottor VINCENZO MAGALDI e del dottor RICCARDO FABRIS.

SERIE 2^a — VOL. III.



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1878

INDICE

Notizie relative alla città di Milano	<i>Pag.</i>	5
Id. id. Venezia	"	47
Id. id. Genova	"	64
Id. id. Firenze	"	74
Id. id. Pisa	"	80
Id. id. Lucca	"	82
Id. id. Mantova	"	83
Id. id. Forlì	"	89
Appendice	"	90

NOTIZIE SUI SALARI E SUI PREZZI

DI

ALCUNE DERRATE ALIMENTARI E PRODOTTI INDUSTRIALI

NELLE CITTÀ

DI MILANO, VENEZIA, GENOVA,
FIRENZE, PISA, LUCCA, MANTOVA E FORLÌ

NEI SECOLI XIII AL XVIII.

Appunti raccolti ed ordinati per cura del D^r V. MAGALDI e del D^r R. FABRIZ.

Le notizie che diamo qui appresso furono tolte, per la maggior parte, da antichi statuti delle città italiane del medio evo, da memorie e da cronache stampate, esistenti nella biblioteca del Senato del Regno, col cortese consentimento della Presidenza del Senato e l'aiuto di quel signor Bibliotecario.

Tali notizie sono esposte distintamente per ciascuna città e per le singole materie, in ordine cronologico.

MILANO.

Tra i documenti inediti circa l'ordinamento dell'annona negli antichi Stati di Lombardia, che furono comunicati alla Direzione di Statistica dall'onorevole Cesare Cantù, sovrintendente degli Archivi di Stato Lombardi, trovammo molte *gride* che fissavano il prezzo delle carni, dei pesci freschi e salati, del pane e delle farine, di altre vettovaglie, e delle legna e carboni dal 1500 al 1600. Oltre a queste *gride*, avemmo pure un prezioso volumetto manoscritto, rilegato in pergamena, nel quale erano segnate le spese fatte nell'anno 1652 da un maestro della casa del governatore di Milano, all'occasione della venuta in quella città di alcuni principi della Casa Imperiale d'Austria.

Pubblichiamo ora quei dati, assieme alle notizie di consimile natura che abbiamo trovato, mediante ricerche fatte nella biblioteca del Senato del Regno.

Prezzi delle derrate alimentari.

Frumento.

Nella storia di Milano scritta da Bernardino Corio (1), riveduta ed annotata dal professore Egidio De Magri (Milano, F. Colombo, 1855), a pagina 231, vol. I, si legge che nel 1161, al tempo dell'assedio della città di Milano tenuto da Federigo Barbarossa, essendo vietato di introdurre vettovalie nella città, il prezzo del grano ascese, ogni staio (2), sino a 12 soldi (lire it. 7) (3) di moneta grossa.

A pagina 551 si legge che nel 1268, a causa della grandissima siccità, venne una tale carestia che il miglio, il quale valeva soldi 12 di terzuoli (lire it. 3 55) al moggio, salì a soldi 24 (lire it. 13 18); e il moggio di frumento che valeva soldi 19 di terzuoli (lire it. 11 23), crebbe fino a 32 soldi (lire it. 18 91).

(1) Bernardino Corio nacque in Milano nel 1459; a 25 anni si accinse a scrivere la storia di Milano, la quale fu pubblicata nel 1503.

(2) Lo staio è la ottava parte di un moggio. Vedi nota (1) a pag. 5.

(3) Venti soldi formavano la lira imperiale di argento, la quale nell'anno 1261 equivaleva a lire 11 83 di nostra moneta. Ogni soldo poi si suddivideva in 12 denari. La lira imperiale ha subito, nel corso dei secoli, successivi svilimenti di fronte allo zecchino d'oro, o ambrogino, come soleva chiamarsi. Il CARLI, nelle *Osservazioni preventive al piano intorno alle monete di Milano* (nella collezione degli *Scrittori classici italiani di economia politica*, tomo XIV), a pagina 12-13, riferisce che, nello spazio di cinque secoli, lo zecchino di Milano aumentò di valore nelle seguenti proporzioni:

Nel 1261	valeva	Lire imperiali 1	„
„ 1315	id.	id.	1 10
„ 1348	id.	id.	1 12
„ 1403-1458	id.	id.	2 10
„ 1465	id.	id.	3 5
„ 1474	id.	id.	4 2
„ 1521	id.	id.	4 13
„ 1530	id.	id.	5 15
„ 1562	id.	id.	6 6
„ 1583	id.	id.	7 „
„ 1602	id.	id.	7 12
„ 1611	id.	id.	7 13
„ 1637	id.	id.	8 10
„ 1641	id.	id.	10 „
„ 1679	id.	id.	13 „
„ 1708	id.	id.	14 „
„ 1737	id.	id.	14 4
„ 1750	id.	id.	14 10

Riportiamo anche qui una tabella pubblicata dal FORMENTINI nel suo recente libro: *Il Ducato di Milano* (Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1877), a pag. 612-613 nella quale è indicato il valore in lire imperiali delle varie monete d'oro che ebbero

Negli *Annali della fabbrica del duomo di Milano dall'origine fino al presente* (vol. I, Milano, Libreria Editrice G. Brigola, 1877), troviamo che i prezzi del frumento, del miglio e della segala, alla data del 23 agosto 1894, erano i seguenti:

Frumento, per moggio (1) a soldi 26 = L. it. 9 59
Miglio id. id. 19 = » » 7 01
Segala id. id. 22 = » » 8 12

In un contratto del 1505, concluso tra il monastero di Baggio e certo Bartolino di Cislago, dal prezzo di affitto convenuto per alcuni terreni, che

corso in Milano dal 1261 al 1755, e il valore, in nostra moneta, che prese successivamente durante questo lungo periodo la lira imperiale milanese:

DATA delle gride o bandi	GOVERNO VIGENTE	DENOMINAZIONE delle monete	Loro corso stabilito in corri- spondenza alla lira imperiale corrente	Corrispon- denza in moneta italiana della lira imperiale
1261	Repubblica di Milano....	Ambrogino d'oro	L. S. D.	L. C.
1315	Idem	Idem	1 — —	11 83
1348	Luchino e Giov. Visconti	Idem	1 10 —	8 87
1413	Duca Giov. Mar. Visconti	Idem	1 12 —	7 38
		Scudo d'oro di Milano	2 16 6	4 50
1426	Idem	Florino } } genovese } fiorentino } senese } bolognese	2 16 —	1 23
		Scudo d'oro milanese	2 17 —	4 15
1450	Repubblica milanese....	Zecchino di Venezia	2 17 —	4 15
1463	Duca Francesco Sforza .	Ducato	3 4 —	3 70
1538	Interregno del Governo dell'imp. Carlo V.	Ducato	4 2 —	2 88
1602	Filippo III re di Spagna	Scudi d'oro delle zecche di Milano Francia e Germania.	5 12 —	2 11
1634	Filippo IV re di Spagna	Zecchino di Venezia	7 13 —	1 55
	Idem	Ducato di Milano e Fiorenza	7 — —	1 03
1708	Carlo III re di Spagna..	Zecchino di Venezia	7 — —	1 09
1728	Carlo VI imp. d'Austria.	Idem	14 — —	0 84
1729	Idem	Idem	13 12 —	0 87
		Zecchino di Venezia, Gigliato di Fi- renze.	14 — —	0 84
1737	Idem	Zecchino di Venezia, scudo di Milano	14 4 —	0 83
1745	Filippo V re di Spagna .	Zecchino di Firenze, Venezia e Ge- nova.	15 17 6	0 74
1749	Imperatrice Maria Te- resa.	Idem	14 5 —	0 83
1755	Idem	Zecchino di Venezia e Firenze....	14 10 —	0 81
		Savola	14 7 6	0 82
		Ongaro di Vienna e Olanda	14 5 —	0 83

(1) Un moggio si divideva in otto staia, ogni staio in due mine o quattro quartara, il quartaro in 4 metà, la metà in 4 quartini. Il moggio equivale a ettolitri 1,4623 (FORMENTINI, *Il Ducato di Milano*, pag. 615). — Qui crediamo opportuno di trascrivere alcune prescrizioni che troviamo negli Statuti delle vettovaglie del 1621 intorno al servizio dei pesi e delle misure, tendenti a guarentire la fede pubblica contro le possibili frodi dei venditori:

Pag. 67. — “ I verificatori dei pesi e delle misure devono controllare e marcare una volta ogni anno tutte le misure, pertiche, passi, bilancie, stadere e pesi che verranno loro portati e non possono costringere nessuno a farle ragguagliare se non

doveva essere corrisposto, parte in denaro e parte in derrate, si rileva che i prezzi del frumento, della segala e del miglio erano saliti alla misura qui appresso indicata:

Frumento, per moggio	L. imp.	16	=	L. it.	33	76
Segala	id.			8	=	16 88
Miglio	id.			4	=	8 44 (1)

Gli statuti di Milano del 1594, editi a Milano da G. Galeazzi nel 1773, recano, a pagina 352, che nel 1569, attesa la universale deficienza del raccolto dei grani avutasi in quell'anno (a segno che in qualche territorio appena si arrivò a raddoppiare la sementa), non potendo i contadini pagare i fitti convenuti in grano ai loro padroni, e volendo alcuni tra questi mettere nei conti a debito i restanti fitti non pagati, valutandoli alla stregua del più alto prezzo che i grani avevano raggiunto in quella circostanza, volle il Senato provvedere a tale inconveniente. Considerato per tanto le circostanze di

di quelli della città e dei suburbii, e non prendano più del consueto sotto pera di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per volta. „

Pag. 68. — “ In tutta la città e distretto di Milano deve essere ed usarsi una stessa misura, sotto pena di 10 lire di terzuoli (L. it. 7 75) a chi misurasse altrimenti. „

Pag. 69. — “ Chiunque compera e vende argento, perle, oro, deve, tra 8 giorni dall'avviso, far ragguagliare i suoi marchi e pesi a quelli del comune, sotto pena di 25 lire di terzuoli (L. it. 19 37) per volta. „

Pag. 70. — “ Nel misurare i drappi si deve distenderli in doppio sul banco e misurarli sull'orlo, senza sollevarli; in principio al passo si metta il pollice e poi il passo e poi il pollice, e così finchè sia misurato tutto il drappo, sotto pena di soldi 10 terzuoli (L. it. 0 39) per ogni braccio male misurato. „

Pag. 73. — “ I marchi ed i pesi siano di bronzo, ferro, rame od auricalco: altrimenti sono giudicati falsi e si puniscono con 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per ogni pesata. „

Pag. 76. — “ Le noci, castagne, calcina, cenere, rape, marroni, crusca, bacelli di fave e ceci (non si misurino) se non a staio che non abbia la sponda alta, compreso il fondo, oltre una quarta secondo il passo dei drappi del comune, e questo staio sia della misura degli altri stai da biada che hanno il traverso, sotto pena di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per volta. „

Pag. 78. — “ Il giudice delle vettovaglie faccia verificare almeno tre volte all'anno le misure del mercato del grano e dei legumi, cioè nei mesi di gennaio, maggio e settembre a spese del comune. „

Pag. 79. — “ Gli stai per misurare il sale devono avere il ritegno di ferro al traverso, e sia alto come quello per i grani, sotto pena di 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32) per staio e lo staio sarà rotto. „

“ Quando si misura il sale, lo staio deve stare dritto ed orizzontale, non inclinato, sotto pena di 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per volta; e sia raso con una canella dritta e tonda, sotto pena di 20 soldi terzuoli (L. it. 0 77) per volta. „

Pag. 81. — “ Le legna da misura devono essere da 2 braccia ed una spanna almeno di lunghezza, sotto pena di 10 soldi terzuoli (L. it. 0 39) per ogni misura; e devono essere bene ordinate in monte, senza legni per traverso, sotto la detta pena. „

“ La misura da legna è di 2 braccia in lunghezza ed altezza così davanti che dietro. „

Pag. 82. — “ Le legna che hanno unite radici, rami, ecc., non si possono vendere a misura, se non a piacere del compratore e saranno misurate dalle persone di ciò incaricate. „

(1) FORMENTINI, op. cit., pag. 603-604.

fatto, esso decretò, nel luglio del susseguente anno 1570, che i fitti mancanti si dovessero valutare e pagare nella ragione che segue, cioè:

Il formento, per moggio	L. imp.	18 =	L. it.	37	98
La segala	id.	> >	14 =	> >	29 54
Il miglio	id.	> >	11 =	> >	23 21

Farine e pane.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

« Grida sul pane e le farine del 4 maggio 1506.

« Si fa pubblica <i>grida</i> et comandamento che la farina di frumento, per ogni staio che pesa libre 16, si venderà: soldi 13, denari 6 =	L. it.	1	42
« Farina di segale, per ogni staio che pesa libre 15	>	8	> 7 = > > 0 90
« Farina di miglio, per ogni staio che pesa libre 15	>	7	> 5 = > > 0 78
« Pane di frumento ben condito et cotto, del peso di oncie 4 $\frac{1}{2}$	>	0	> 2 = > > 0 018
« Pane di segala e miglio del peso di oncie 8	>	0	> 2 = > > 0 018

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Negli statuti delle vettovaglie dell'anno 1621 troviamo la seguente

**Dichiarazione e tariffa del peso del pane di mistura (1)
secondo il valore del grano.**

VALORE d'uno staio di mistura			PANE da un denaro deve essere	AL PRESTINAIO	
				avanzano	mancano
Denari di terzuoli (2) 60			Oncie 7	—	—
Id. id. 59			Id. 7, quinte $\frac{1}{8}$	Oncie 2, quinta $\frac{1}{8}$	—
Id. id. 58			Id. 7, quarte 1	—	Oncie $\frac{1}{8}$
Id. id. 57			Id. 7, quinte 2	—	Id. 1, quinte 4
Id. id. 56			Id. 7 $\frac{1}{8}$	—	—
Id. id. 55			Id. 7, terze 2	—	Id. 1, terze 2
Id. id. 54			Id. 7, quarte 3	Id. 1 $\frac{1}{8}$	—
Id. id. 53			Id. 8, — $\frac{1}{8}$ quinta	Id. 1 e quinte $1\frac{1}{8}$	—
Id. id. 52			Id. 8 e $\frac{1}{8}$ quinta	—	Id. 1, quinte 1
Id. id. 51			Id. 8 e quarte 1	—	Quarte 3
Id. id. 50			Id. 8 e quinte 2	—	—
Id. id. 49			Id. 8 e quinte 3	—	Oncie 1, quinte 2
Id. id. 48			Id. 8 e quinte 3	—	—
Id. id. 47			Id. 9 — $\frac{1}{8}$ quinta	Id. 2 e quarte $3\frac{1}{8}$	—
Id. id. 46			Id. 9 e $\frac{1}{8}$ quinta	—	—
Id. id. 45			Id. 9 e terze 1	—	—
Id. id. 44			Id. 9 e $\frac{1}{8}$	—	—
Id. id. 43			Id. 9 e quarti 3	—	—
Id. id. 42			Id. 10	—	—
Id. id. 41			Id. 10 e $\frac{1}{4}$	—	— (Segue)

(1) Il pane di mistura, che si costuma anche ai giorni nostri in Lombardia, è composto ordinariamente di farina di frumento e di grano turco, non sapremmo indicare in quale proporzione quella dell'uno e quella dell'altro. Negli Statuti delle vettovglie del 1621 è detto che la mistura dev'essere composta di segala e di miglio, in proporzioni eguali, o di un terzo di segala e due terzi di miglio (vedi la nota (1) a pagina seguente).

(2) Il Reposi nell'opera " *Milano e la sua Zecca* " (Torino, E. Loescher, 1877) a pag. 149, dice che la lira imperiale equivaleva a due lire di denari terzuoli, così chiamati, perchè composti di due terzi di argento e un terzo di rame.

Negli Statuti di Milano del secolo xiv, volgarizzati ed annotati nel 1773, a pagina 15, troviamo scritto: " Qui conviene avvertire che le lire imperiali non si debbono confondere, come alcuni scrittori hanno fatto, con le lire e soldi di terzuoli, che pure in quei tempi si costumavano e che valevano precisamente la metà delle lire e soldi imperiali. "

Da tutto questo parrebbe dovesse emergere che un denaro *terzuolo* avesse il valore di mezzo denaro ordinario; talchè, equivalendo la lira imperiale nel 1621 a lire 1 55 di nostra moneta, la lira di denari terzuoli equivarrebbe a lire italiane 0 77, il soldo a centesimi 4 e il denaro a millesimi 3. Non sapremmo però comprendere come in quell'epoca fosse tanto basso il prezzo di un pane di mistura, che poteva pesare dalle 7 alle 23 oncie e un terzo. Oggi, in Lombardia, il prezzo del pane di frumento sta a quello del pane di mistura nella proporzione di 40 a 30; nel 1506,

VALORE d'uno staio di mistura			PANE da un denaro deve essere	AL PRESTINAIO	
				AVANZANO	MANCANO
Denari di terzuoli	40		Oncie 10 e $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id.	39	Id. 10 e $\frac{3}{4}$	Id. $\frac{3}{4}$	—
Id.	id.	38	Id. 11	Id. 2	—
Id.	id.	37	Id. 11 e $\frac{1}{2}$	Terze 3	—
Id.	id.	36	Id. 11 e $\frac{2}{3}$	—	—
Id.	id.	35	Id. 12	—	—
Id.	id.	34	Id. 12 e $\frac{1}{2}$	Oncie $\frac{1}{2}$	—
Id.	id.	33	Id. 12 e $\frac{2}{3}$	Id. 2	—
Id.	id.	32	Id. 13 e quarte $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id.	31	Id. 13 e $\frac{1}{2}$	Id. 1 $\frac{1}{2}$	—
Id.	id.	30	Id. 14	—	—
Id.	id.	29	Id. 14 e $\frac{1}{2}$	—	Oncie $\frac{1}{2}$
Id.	id.	28	Id. 15	—	—
Id.	id.	27	Id. 15 e $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id.	26	Id. 16 e $\frac{1}{2}$ quarta	Quarte 3	—
Id.	id.	25	Id. 16 e $\frac{2}{3}$	—	Terze 2
Id.	id.	24	Id. 17 $\frac{1}{2}$	—	—
Id.	id.	23	Id. 18 e $\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	—
Id.	id.	22	Id. 19	Oncie 2	—
Id.	id.	21	Id. 20	—	—
Id.	id.	20	Id. 21	—	—
Id.	id.	19	Id. 22 e $\frac{1}{2}$ quinta	—	—
Id.	id.	18	Id. 23 e $\frac{1}{2}$	—	— (1)

mentre un pane di frumento di oncie 4 e mezzo costava denari 2, ossia denari di terzuoli 4, un pane di mistura, poniamo del peso minimo di oncie 7, non sarebbe costato che 1 denaro terzuolo! Questo ci pare inverosimile.

Saremmo propensi a credere che la parola *denari* adoperata in questa Tariffa non volesse denotare la dodicesima parte di un soldo terzuolo, ma un'altra moneta di maggior valore. Il *Rexossi* nel libro citato, parla di denari d'argento, dei quali si ha notizia sin dai tempi di Carlo Magno, che ne fece coniare a Milano e a Pavia. Questi denari d'argento avevano un peso uniforme eguale a carati 8 e mezzo, ossia grani 34. Parla pure di denari d'oro, dei quali trovasi un cenno in una carta milanese del 1008. Un denaro d'oro corrispondeva a 5 soldi di denari d'argento milanesi, 20 dei quali formavano un'oncia, come 12 costituivano un soldo. Talchè un denaro d'oro equivaleva a 60 denari d'argento. Essendosi poscia diminuito di un terzo il valore intrinseco dei denari, avvenne che, per formare un'oncia di argento puro, occorrevano non più 20 ma 60 denari. Il denaro d'oro non valeva più di un'oncia di argento e doveva essere una moneta ben piccola, perchè non pesava che la dodicesima parte di un'oncia, se quel metallo era ridotto alla maggior purezza.

Il dubbio, quindi, che i *denari di terzuoli* indicati nella Tariffa non abbiano il valore di una metà dei denari ordinari, ci ha consigliato di non ridurre a nostra moneta i prezzi progressivamente decrescenti di uno staio di mistura, che sono notati nella Tariffa medesima.

(1) Esaurite qui le notizie sul prezzo dei grani, delle farine e del pane, rife-

Carni.

(Vedi la nota ⁽¹⁾ a pagina seguente)

(Doc. Archivi di Stato Lombardi).

Riproduciamo parecchie gride degli anni 1500 a 1584 nelle quali è statuito il prezzo delle carni in Milano.

riamo alcune prescrizioni contenute nel *Statuta Victualium Civitatis et Ducatus Mediolani*, editi in Milano da G. B. Malatesta nel 1621, relative alla manipolazione dei cereali, alla vendita delle farine e del pane, e alla manipolazione e cottura del pane.

Pag. 20. — “ Il mugnaio può tenere una libbra e mezzo per ogni staio di frumento e se ne riterrà di più deve pagare dodici denari per ogni libbra in più. „

Pag. 20. — “ Ogni mugnaio deve restituire in farina il frumento consegnatogli, senza frodare in alcun modo, nè bagnandolo, nè rendendolo pieno di altri grani o di immondizie, e non possa sostituire ad una quantità di frumento, dell'altra di qualità più scadente. Se avrà contravvenuto a ciò pagherà ogni volta 60 soldi terzuoli (L. it. 2 32). „

Pag. 28. — “ Sia in facoltà dell'acquirente di comprare la farina a peso od a misura come gli piacerà. „

Pag. 28. — “ Il giudice delle vettovaglie secondo i prezzi ed i pesi del frumento al Palazzo sia tenuto a stabilire il prezzo ed il peso della farina, e se chi vende farina prendesse o dicesse di voler avere di più sia condannato a 40 soldi dei terzuoli (L. it. 8 10) per ogni volta. „

Pag. 27. — Cap. LV. — “ Quelli che vendono farine devono avere ognuno la bilancia e vendere le farine a peso e per ogni staio di farina di frumento tante libbre quante di tempo in tempo verrà ordinato dai dodici ispettori delle provvigioni, o dai giudici delle vettovaglie e per ogni staio di segala tante libbre come sopra e così per ogni staio di farina di miglio, e se riceveranno di più, o diranno di voler avere, o daranno un cattivo peso, sia condannato per ogni volta a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77) per ognuno e spesso dai detti magistrati si verifichino i pesi. „

Pag. 31. — “ I prestinali possono essere costretti a dire da chi e per qual prezzo hanno comperato il frumento e se alcuno avrà riuosato di dirlo, o non avrà detta la verità sia condannato a 20 soldi dei terzuoli (L. it. 0 77) per ogni volta. „

Pag. 31. — “ Il giudice delle vettovaglie secondo il valore del frumento e secondo il prezzo corrente sotto il Palazzo o nel luogo nel quale si troverà il mercato dei grani e per la città sia obbligato a stabilire il prezzo al prestinal e questi siano obbligati a fare il pane come è stabilito togliendo mezza oncia per ogni pane per compenso del lavoro e delle spese. „

Pag. 31. — “ Per ovviare alle frodi dei prestinali, si statuisce che i prestinali che vendono pane, non facciano pane di mistura da venderlo, nè per loro se non al prezzo del comune di Milano. Sia lecito ai prestinali di fare il pane a chiunque lo vorrà e per ogni staio di misura siano tenuti a dare 12 pani da 80 oncie per ognuno, oppure 30 pani da 12 oncie per ognuno a scelta di chi deve riceverlo, nè facciano il pane di forma diversa dalla prescritta e se sarà falsificato, se il peso non sarà giusto, non sia bello, ben cotto, sia condannato come è stabilito. ecc. „

Pag. 32. — “ Se un prestinaio avrà ricusato di fare il pane a staio al prezzo fissato sia condannato per ogni volta a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77). „

Pag. 33. — “ Nessuna persona faccia fare pane di mistura a staio se non per casa sua o per suo uso sotto pena di cinque soldi terzuoli (L. it. 0 19) per ogni pane trovato. „

Pag. 33. — “ Ecco il modo di pesare il pane: cioè, in un sacco devono porsi 8 pani ed in quello ed in questa quantità essere pesati, e se questi 8 pani insieme caleranno due oncie, allora si deve condannare quel prestinaio a 12 denari di terzuoli per ogni pane (L. it. 0 04) e se più, a soldi 40 di terzuoli (L. it. 1 56) per ogni fornata di pane. E se il giudice censurerà questi pani per la loro qualità allora il prestinaio sarà condannato a 20 soldi di terzuoli (L. it. 0 77) per ogni volta che sarà trovato questo pane bruno o male cotto. „

Pag. 34. — Il pane di mistura da vendere sia per metà di segala e per metà

A Scopo di brevità lasciamo di trascrivere la formola consueta che è in cima ad ogni grida: « Si fa pubblica grida et comandamento, ecc. »

di miglio, o per un terzo di segala e per due terzi di miglio e non altrimenti, sotto pena di 10 soldi di terzuoli per ogni volta. »

Pag. 88. — « Il pane di mistura per vendita sia solo da un imperiale per chiunque, secondo gli ordini degli ufficiali delle vettovaglie del comune di Milano. »

Pag. 89. — « I prestinaî devono cuocere il pane bene e fedelmente e riconsegnarlo per sei denari di terzuoli (L. it. 0 02) per ogni staio; sotto pena di tre lire di terzuoli (L. it. 2 32) per ogni volta e alla restituzione in intero quando ne sia il caso. »

Pag. 99. — « Sotto la denominazione di grani (*bladum*) s'intenda: frumento, segala, miglio, pannello (*panicum*), spelta, avena, scandella, legumi. Così pure la farina, dove occorre, si chiama biada (*bladum*). Ma la melica, la vecchia, i lupini, *bolgora* (?) e il *mochum* (?) non si chiamino vettovaglie. »

Pag. 100. — « Ogni anno si deve fare un libro del prezzo del frumento e si dia al governatore dei libri della Camera del comune. »

(1) Il FORMENTINI, nell'opera citata, dà, a pagina 601, una tabella dei prezzi convenuti per la somministrazione alla Corte Ducale nell'anno 1460. Quantunque in questa tabella, oltre al prezzo delle carni, sia segnato il prezzo di altre derrate alimentari, del fieno e della legna, noi abbiamo stimato utile riprodurla per intero e in questo luogo, trattandosi di notizie riferentisi a un'epoca anteriore a quella cui si riferiscono le gride sulle carni qui sopra riportate.

	Pretia nova facta per Gabrielem Mon- dinarium de Cremona in anno 1460			Corrispon- denza in lire italiane	
	L.	S.	D.	L.	C.
Un paio di capponi	—	12	—	1	73
Una libbra di carne di vitello (a)	—	1	10	0	26
Un paio di pernici	—	10	—	1	44
Un paio di pavoni	—	16	—	2	31
Un paio di piccioni	—	6	—	0	87
Uno staio di pane buono (b)	—	8	—	1	15
Una libbra di lardo	—	3	3	0	47
Una libbra di olio di uliva	—	3	3	0	47
Una libbra di formaggio duro	—	3	—	0	43
Id. id. grasso	—	2	—	0	29
Una libbra di burro	—	3	—	0	43
Un fascio di fieno maggengo (c)	—	10	—	1	44
Un centinaio di legna (d)	2	2	—	6	06
Una soma di avena (e)	1	1	—	3	03
Un paio di galline	—	8	—	1	15
Un paio di pollastri { comuni { maggenghi }	—	6	—	0	87
Uno staio di pane di roggiolo	—	4	6	0	65
Una libbra di trote e anguille	—	4	10	0	10
Una libbra di altri pesci	—	2	10	0	41

(a) La libbra vecchia milanese corrisponde a 0,702 di chilogramma.

(b) Negli Statuti delle vettovaglie, stampati in Milano nel 1621 da G. B. Malatesta regio tipografo, è detto a pag. 31, che « sia lecito ai prestinaî di fare il pane a staio a chiunque lo vorrà e per ogni staio di misura siano tenuti a dare 12 pani da 30 oncie per ognuno, oppure 30 pani da 12 oncie per ognuno a scelta di chi deve riceverlo. . . . »

(c) Il fascio di Milano corrisponde a 76,25 di quintale

(d) Avuto riguardo al prezzo, ci pare debba intendersi un centinaio di pesi, cioè un carro ossia quintali 7 62.

(e) Una soma è composta di 9 stala, pari a ettolitri 1,615. La soma si adoperava esclusivamente per la misura dell'avena.

27 novembre 1500.

			L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra (1)	soldi 2 den. 8	0 38	
Carne di marzo, agnello e castrato	» 2 » 2	0 31	
Carne di bue e di porco	» 1 » 10	0 26	
Carne di toro, vacca, pecora e soriana.	» 2 » 4	0 19	

Il medesimo autore riproduce, a pagina 93, da un manoscritto da lui posseduto, le spese di vitto della famiglia del Duca Francesco Sforza, per un giorno dell'anno 1463; eccole:

Expensa platelli Ill.mi D.ni D.ni pro uno die.

	L.	S.	D.	Lire it.
Par 8 caponum, a soldi 12 (lire it. 1 73) proprii	4	16	—	13 82
Par 6 pipionum, a soldi 6 (lire it. 0 86)	1	16	—	5 18
Par 4 perdicum, a soldi 10 (lire it. 1 44)	2	—	—	5 76
N° 64 Carn. vituli, a ducati 22	5	17	4	16 50
N° 8 lardi a soldi 3 den. 3 (lire it. 0 47)	1	6	—	3 74
Collationes	2	—	—	5 76
Panis pro bucis 9	—	12	—	1 73
N° 30 cerac, a soldi 7 (lire it. 1 01)	10	10	—	30 24
N° 5 confection, a soldi 8 (lire it. 1 15)	2	—	—	5 76
Pro uno die in summa	30	17	4	88 49
Pro uno mense	926	—	—	2,666 88

Per la cucina ducale e altri accessori si spendeva in un mese quanto appresso:

	L.	S.	D.	Lire it.
Fieno, ogni mese fasci 200, a soldi 10 (lire it. 1 44) il fascio	100	—	—	238 00
Paglia ogni mese fasci 50, a soldi 4 (lire it. 0 58) al fascio	15	—	—	28 80
Some 50 avena ogni mese, a soldi 21 (lire it. 3 02)	52	10	—	151 20
Legna centinaia 76 ogni mese, a soldi 42 (lire it. 6 06) per centinaia	159	12	—	459 65
Bocche 31 di pane a staia 2 per bocca in ogni mese, a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	24	16	—	71 42
Bocche 7 a carne, a libbra 1½ per bocca, in un giorno libbre 3 1½, per un mese libbre 106, a soldi 1 10 (lire it. 0 26) per libbra	9	5	—	26 64
Levrieri gentili N° 7 a staia 1½ pane bianco, in complesso al giorno; in un mese staia 15 a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	6	—	—	17 28
Canì alani N° 7, stati offerti dall'illustrissimo signor Delfino, staia 20 pane bianco al mese, a soldi 8 (lire it. 1 15) per staio	8	—	—	23 04
Canì 37 grossi e levrieri comuni, a staia 2 1¼ pane roggiolo al mese per ciascuno, quindi in tutto per un mese staia 83 1¼, a soldi 4 den. 6 (lire it. 0 65) per staio	18	15	10	51 12
Spesa di cucina dimostrata superiormente	926	—	—	2,666 88
Spesa complessiva per un mese	1,314	18	10	3,787 03
Per tutto l'anno	15,779	6	—	45,444 38
Cui aggiunte di spese straordinarie altre	6,000	—	—	17,280 00
Si ha un totale di	21,779	6	—	62,724 38

(1) S'intende sempre parlare della libbra grossa, di oncie 28, pari a chilogrammi 0,762.

11 aprile 1508.

			L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	> 2 > 7		0 37
Carne di bue e di porco	> 2 > —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e soriana	> 1 > 7		0 23

17 aprile 1508.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	> 2 > 6		0 36
Carne di bue e maiale	> 2 > —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriano	> 1 > 6		0 22

7 ottobre 1508

Carne di vitello lattante, per ogni libbra.	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo	> 2 > 6		0 36
Carne di bue	> 2 > —		0 29

27 marzo 1510.

Carne di vitello lattante buona, per ogni libbra	soldi 3 den. 6		0 50
Carne di manzo buona.	> 2 > 10		0 41
Carne di bue grasso <i>bello e buono</i>	> 2 > 6		0 36
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriane	> 1 > 6		0 22
Carne di porco buono e grasso	> 2 > 4		0 34
Carne di agnello buono	> 2 > 10		0 41

13 aprile 1510.

Carne di vitello lattante, buona, la libbra	soldi 3 den. —		0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	> 2 > 3		0 32
Carne di bue e porco	> 2 > —		0 29
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni soriane	> 1 > 2		0 17

14 giugno 1510.

Il vicario di provvisione fa pubblico bando che nel contado di Milano la carne si vende sempre a 4 denari (lire italiane 0 05) meno del prezzo col quale si vende in città, perchè i beccai della città debbono sostenere diversi dazi che non pagano quei che stanno fuori di essa. Talchè fuori della città le carni fresche si venderanno ai seguenti prezzi:

Carne di vitello, per libbra	soldi 3 den. 2		0 46
Carne di manzo	> 2 > 4		0 34
Carne di bue e di maiale	> 2 > —		0 29
Carne di toro, vacca e pecora	> 1 > 2		0 16

Si stabilisce la penale di soldi 30 (lire italiane 4 32) per ogni libbra di carne venduta a un prezzo maggiore, dei quali metà spettanti al rivelatore e metà al comune di Milano.

30 aprile 1511.

		L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 8 den. —	0 43
Carne di manzo, agnello e castrato	» 2 » 7	0 37
Carne di bue e di porco	» 2 » —	0 29
Carne di toro, vacca, pecora ed altre carni soriane, buone	» 1 » 7	0 23

7 novembre 1518.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 8 den. 3	0 47
Carne di manzo	» 2 » 6	0 36
Carne di bue e di maiale	» 2 » 2	0 31
Carne di agnello	» 2 » 6	0 36
Carne di toro, vacca, pecora e altre carni.	» 1 » 6	0 22

31 marzo 1526.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 4 den. —	0 53
Carne di manzo	» 3 » —	0 43
Carne di bue	» 2 » 8	0 38
Carne di porco	» 2 » 4	0 34
Carne di agnello	» 3 » —	0 43
Carne di castrato	» 2 » 6	0 36
Carne di toro, vacca, pecora, ecc.	» 1 » 8	0 24

6 luglio 1526.

Carne di vitello, per libbra.	soldi 6 den. —	0 86
Carne di manzo.	» 4 » —	0 58

7 settembre 1527.

Carne di vitello lattante	soldi 6 den. 6	0 94
Carne di manzo	» 4 » 6	0 65
Carne di bue	» 3 » 6	0 50
Carne di castrato	» 4 » —	0 58
Carne di pecora.	» 2 » —	0 29
Carne di porco	» 4 » —	0 58
Altre carni soriane	» 2 » —	0 29

30 gennaio 1531.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 5 den. —	0 72
Carne di agnello	» 5 » —	0 72
Carne di manzo.	» 4 » 6	0 65
Carne di castrato	» 4 » 6	0 65
Carne di bue	» 3 » —	0 43
Carne di porco	» 5 » 6	0 79
Carne di toro, vacca, pecora, ecc.	» 2 » —	0 29

31 marzo 1537.

		L. it.
Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. 6	0 50
Carne di bue e di manzo	> 3 > —	0 43
Carne di agnello	> 3 > 6	0 50
Carne di castrato	> 3 > —	0 43
Carne di vacca, toro, capra, pecora, ecc.	> 1 > 9	0 25

18 aprile 1545.

Carne di vitello lattante, per libbra	soldi 3 den. 6	0 37
Carne di manzo	> 3 > —	0 32
Carne di castrato	> 3 > —	0 32
Carne di agnello	> 3 > 6	0 37
Carne di vacca, toro, pecora, ecc.	> 2 > —	0 21

16 settembre 1548.

Carne di vitello e d'agnello, per libbra	soldi 4 den. —	0 43
Carne di manzo e castrato	> 3 > 6	0 37
Carni soriane	> 2 > —	0 21

13 giugno 1554.

Carne di vitello	soldi 4 den. 6	0 47
Carne di manzo	> 4 > —	0 42

19 novembre 1558.

Carne di vitello	soldi 5 den. —	0 53
Carne di manzo	> 4 > 6	0 47

Per il resto del Ducato di Milano si ordina che le dette carni si vendano meno 4 denari (lire italiane 0 04) ogni libbra.

20 marzo 1559.

Carne di vitello, per libbra	soldi 5 den. 6	0 58
Carne di manzo	> 5 > —	0 53

Nel resto del Ducato 4 denari meno per libbra.

9 dicembre 1560.

Carne di vitello	soldi 5 den. 6	0 58
Carne di manzo	> 5 > —	0 53

16 gennaio 1566.

Carne di vitello e d'agnello	soldi 5 den. 6	0 58
Carne di manzo, castrato e porco	> 4 > 6	0 47
Carne di vacca, toro, capra, pecora	> 3 > 6	0 37

23 giugno 1569.

			L. it.
Carne di vitello, per libbra	soldi 6 den. 6		0 69
Carne di manzo	> 5 > 6		0 58

5 agosto 1572.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6	0 69
Carne di manzo	> 6 > —	0 63

23 gennaio 1573.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6	0 69
Carne di manzo	> 5 > 6	0 58
Carni soriane	> 4 > 6	0 47

2 maggio 1575.

Nella città

Carne di vitello e agnello	soldi 7 den. —	0 74
Carne di manzo e castrato	> 6 > —	0 63
Carni soriane	> 5 > —	0 53

Fuori la città.

Carne di vitello	> 6 > 6	0 69
Carne di manzo	> 5 > 6	0 58
Carni soriane	> 4 > 6	0 47

23 dicembre 1581.

Carne di vitello	soldi 7 den. —	0 74
Carne di manzo	> 6 > —	0 63

22 marzo 1584.

Fuori di città.

Carne di vitello	soldi 6 den. 6	0 69
Carne di manzo	> 5 > 6	0 58
Carni soriane	> 4 > 6	0 47

(1)

(1) Non crediamo inutile qui di trascrivere una prescrizione contenuta negli Statuti di Milano del 1456, stampati in Milano nel 1482, per cura del magistrato Paolo Suardi, (Doc. Biblioteca del Senato) sulla vendita della carne. Essa è la seguente:

Carta CLX. " Nessun beccaio nè altri possa ricevere per una libbra di carne un prezzo maggiore del fissato sotto pena di 60 soldi terzuoli (lire italiane 5 55) per libbra e per ogni volta, e chiunque possa accusare ed abbia mezza la multa. ,

Pesci freschi e salati.

(Doc Archivi di Stato Lombardi).

Gride sul prezzo del pesce.

20 febbraio 1506.

Pesci freschi.

			L. it.
Trote da una libbra e mezza e più per una, ogni			
libbra	soldi 12 den. —	1 78	
Trote da meno	9 » —	1 30	
Anguille di peschiera, da una libbra e più	12 » —	1 78	
Anguille di peschiera, da meno	9 » —	1 30	
Temelli, da più di una libbra	11 » —	1 58	
Temelli, da meno	8 » —	1 15	
Tinche, lucci e pesci buoni da più di una libbra	7 » —	1 01	
Tinche, lucci e pesci buoni da meno	6 » —	0 86	
Agoni di Como e di Lago Maggiore	5 » —	0 72	
Agoni di Lugano	7 » —	1 01	
Persici	4 » —	0 58	
Anguille ferraresi	8 » —	1 15	
Arborelle, vaironi di lago	3 » —	0 43	
Vaironi nostrani	4 » —	0 58	
Triglie, canedoni, canezali, pighi e balbi	4 » —	0 58	
Balbi grossi, da più di una libbra	5 » —	0 72	
Carpani	5 » 6	0 79	
Fregarelli	4 » 6	0 65	
Lamprede	11 » —	1 58	
Piscaria non mista a pesci bianchi e gamberi	5 » —	0 72	
Piscaria mista a gamberi	4 » —	0 58	
Strighe	3 » —	0 43	
Pesci bianchi e altri pesci	2 » 6	0 36	
Gamberi	2 » 4	0 34	

Pesci salati.

Anguille salse di peschiera, da più di una libbra . soldi 10 den. —	1 44
Anguille salse di peschiera, da meno » 8 » —	1 15
Anguille salse di Ferrara, da mezza libra e più » 7 » —	1 01
Anguille salse di Ferrara, da meno » 6 » —	0 86
Anguille salse venete, da più di una libbra » 9 » —	1 30
Anguille salse venete, da meno » 8 » —	1 15
Buratelli » 3 » —	0 43
Tonnina ben pingue, per ogni oncia » — » 7	0 08
Tonnina non così ben pingue » — » 3	0 04
Buga » — » 3	0 04

			L. it.
Pesci di <i>solia</i> , bianchi, <i>sarri</i> e altri pesci	sold. — den. 2		0 03
<i>Angluine</i>	» — » 3		0 04
Sardine	» — » 2		0 02
<i>Zinoli</i> da più di 6 oncie l'uno.	» — » 3		0 04
<i>Zinoli</i> da meno	» — » 2		0 03
Aringhe di barile, per ogni una	» 1 » —		0 14
Aringhe di balla	» — » 10		0 12

11 marzo 1508.

Pesci freschi.

Trote, da due libbre e più, per libbra	soldi 12 den. —	1 73
Trote, da meno	» 10 » —	1 44
Trote, da una libbra e da meno	» 8 » —	1 15
Anguille, da più di una libbra e mezza	» 12 » —	1 73
Anguille, da meno	» 10 » —	1 44
Anguille, da mezza a una libbra	» 8 » —	1 15
Anguille, da mezza libbra e meno	» 6 » —	0 86
<i>Temelli</i> , da una libbra e più	» 11 » —	1 58
<i>Temelli</i> , da meno	» 8 » —	1 15
Tenconi, da più di due libbre	» 8 » —	1 15
Tenconi, da meno di due e da più di una	» 7 » —	1 01
Tenconi, da meno di una, da più di mezza.	» 6 » —	0 86
Tenconi, da mezza libbra e meno	» 4 » —	0 58
Lucci, da più di due libbre	» 8 » —	1 15
Lucci, da meno di due, da più di una	» 7 » —	1 01
Lucci, da meno di una, da più di mezza	» 6 » —	0 86
Lucci, da meno di mezza libbra	» 5 » —	0 72
<i>Agoni</i> di Como e del lago Maggiore	» 5 » —	0 72
<i>Agoni</i> detti di Lugano	» 7 » —	1 01
<i>Persici</i> , da oncie 4 e più	» 7 » —	1 01
<i>Persici</i> , da meno	» 4 » —	0 58
Anguille di Ferrara da più di una libbra	» 8 » —	1 15
Anguille, da meno di due libbre	» 6 » —	0 86
<i>Arborelle</i> e <i>vaironi</i>	» 3 » —	0 43
<i>Vaironi</i>	» 5 » —	0 72
Triglie	» 5 » —	0 72
<i>Canedoni</i> , <i>acnezalli</i> , <i>pighi</i> e <i>balbi</i> da meno di una libbra	» 4 » —	0 58
<i>Balbi</i> grossi.	» 6 » —	0 86
<i>Carpanti</i>	» 7 » —	1 01
<i>Fregarelli</i>	» 4 » —	0 58
Lamprede	» 12 » —	1 73
<i>Piscaria</i> non mista a pesci bianchi nè a gamberi. »	» 6 » —	0 86

			L. it.
<i>Piscaria</i> mista a gamberi	soldi 5 den. —	0 72	
<i>Piscaria</i> mista a pesci bianchi	» 4 » —	0 58	
<i>Strighe</i>	» 3 » —	0 43	
Pesci bianchi e altri pesci	» 2 » 6	0 86	
Gamberi	» 2 » 6	0 86	

16 febbraio 1510.

Pesci salati.

Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra, per libbra	soldi 10 den. —	1 44	
Anguille, da meno	» 8 » —	1 15	
Anguille dette di Ferrara, da più di una libbra	» 8 » —	1 15	
Anguille dette di Ferrara, da meno di una e da più di mezza	» 7 » —	1 01	
Anguille dette di Ferrara, da meno di mezza libbra	» 6 » —	0 86	
Anguille venete, da più di una libbra	» 9 » —	1 30	
Anguille venete, da meno	» 8 » —	1 15	
<i>Bucatelli</i>	» 3 » —	0 43	
Tonnina ben <i>pingue</i> , per oncia	» — » 6	0 07	
Tonnina non tanto ben <i>pingue</i>	» — » 3	0 04	
<i>Buga</i>	» — » 3	0 04	
<i>Angluine</i>	» — » 3	0 04	
<i>Cardene</i>	» — » 2	0 02	
<i>Zinolli</i> veneti, da oncie 3 e più	» — » 3	0 04	
<i>Zinolli</i> veneti, da meno	» — » 2 $\frac{1}{2}$	0 03	
Morona	» — » 3	0 04	
Pesci di <i>solia</i>	» — » 2 $\frac{1}{2}$	0 03	
Aringhe di barile, per ognuna	» 1 » —	0 14	
Aringhe di balla	» — » 9	0 11	
Schienati, per oncia	» — » 6	0 07	

21 febbraio 1511.

Pesci freschi.

Troteda più di una libbra e mezza l'una, per libbra, soldi 12 den. —	1 73	
Trote, da meno	» 10 » —	1 44
Anguille, da più di una libbra e mezza l'una	» 12 » —	1 73
Anguille, da meno	» 10 » —	1 44
<i>Temuli</i> , da più di una libbra	» 11 » —	1 58
<i>Temuli</i> , da meno	» 8 » —	1 15
Tinche, da più di una libbra e mezza	» 8 » —	1 15
Tinche, da meno	» 7 » —	1 01
Lucci, da più di due libbre l'uno	» 8 » —	1 15
Lucci, da meno	» 7 » —	1 01

<i>Agoni grossi detti di Lugano</i>	<i>./ . . .</i>	<i>soldi</i>	<i>7 den. —</i>	<i>L. it</i>
<i>Agoni grossi detti di Como</i>	<i>»</i>	<i>5 » —</i>	<i>0 72</i>	
<i>Persici, da più di due oncie l'uno</i>	<i>»</i>	<i>7 » —</i>	<i>1 01</i>	
<i>Persici, da meno</i>	<i>»</i>	<i>5 » —</i>	<i>0 72</i>	
<i>Arborelli e vaironi di lago</i>	<i>»</i>	<i>8 » —</i>	<i>0 43</i>	
<i>Vaironi nostrani.</i>	<i>»</i>	<i>5 » —</i>	<i>0 72</i>	
<i>Triglie</i>	<i>»</i>	<i>5 » —</i>	<i>0 72</i>	
<i>Canedoni, canegali, pighi e balbi.</i>	<i>»</i>	<i>4 » —</i>	<i>0 58</i>	
<i>Balbi grossi, da più di una libbra l'uno.</i>	<i>»</i>	<i>6 » —</i>	<i>0 86</i>	
<i>Fregarolli buoni.</i>	<i>»</i>	<i>4 » 6</i>	<i>0 65</i>	
<i>Carpani</i>	<i>»</i>	<i>7 » —</i>	<i>1 01</i>	
<i>Lamprede</i>	<i>»</i>	<i>12 » —</i>	<i>1 73</i>	
<i>Piscaria, non mista a pesci bianchi e a gamberi</i>	<i>»</i>	<i>6 » 6</i>	<i>0 94</i>	
<i>Piscaria mista a gamberi.</i>	<i>»</i>	<i>5 » —</i>	<i>0 72</i>	
<i>Piscaria mista a pesci bianchi.</i>	<i>»</i>	<i>4 » —</i>	<i>0 58</i>	
<i>Strighe.</i>	<i>»</i>	<i>3 » —</i>	<i>0 43</i>	
<i>Pesci bianchi e altri pesci buoni</i>	<i>»</i>	<i>2 » 6</i>	<i>0 36</i>	
<i>Gamberi</i>	<i>»</i>	<i>2 » 6</i>	<i>0 36</i>	

10 marzo 1511.

Pesci salati.

<i>Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra</i>				
<i>l'una, per libbra.</i>	<i>soldi</i>	<i>12 den. —</i>	<i>1 73</i>	
<i>Anguille salse di Peschiera, da meno</i>	<i>»</i>	<i>10 » —</i>	<i>1 44</i>	
<i>Anguille salse di Ferrara, da più di una libbra</i>	<i>»</i>	<i>9 » —</i>	<i>1 30</i>	
<i>Anguille salse di Ferrara, da meno di una e da più</i>				
<i>di mezza libbra</i>	<i>»</i>	<i>8 » —</i>	<i>1 15</i>	
<i>Anguille salse da mezza e da meno di mezza libbra</i>	<i>»</i>	<i>7 » —</i>	<i>1 01</i>	
<i>Anguille salse venete, da più di una libbra l'una</i>	<i>»</i>	<i>10 » —</i>	<i>1 44</i>	
<i>Anguille salse, da meno</i>	<i>»</i>	<i>9 » —</i>	<i>1 30</i>	
<i>Anguille dette di Linguadoga, da più di una libbra</i>	<i>»</i>	<i>10 » —</i>	<i>1 44</i>	
<i>Anguille dette di Linguadoga, da meno di una e</i>				
<i>da più di mezza libbra</i>	<i>»</i>	<i>9 » —</i>	<i>1 30</i>	
<i>Anguille dette di Linguadoga, da mezza e da meno</i>				
<i>di mezza libbra</i>	<i>»</i>	<i>7 » —</i>	<i>1 01</i>	
<i>Buratelli</i>	<i>»</i>	<i>4 » —</i>	<i>0 58</i>	
<i>Tonnina ben pingue e buona, per ogni oncia.</i>	<i>»</i>	<i>— » 8</i>	<i>0 10</i>	
<i>Tonnina non bene pingue, ma buona</i>	<i>»</i>	<i>— » 5</i>	<i>0 06</i>	
<i>Buga</i>	<i>»</i>	<i>— » 4</i>	<i>0 05</i>	
<i>Angluine.</i>	<i>»</i>	<i>— » 3</i>	<i>0 04</i>	
<i>Sardene</i>	<i>»</i>	<i>— » 3</i>	<i>0 04</i>	
<i>Zinoli veneti grossi</i>	<i>»</i>	<i>— » 4</i>	<i>0 05</i>	
<i>Zinoli piccoli</i>	<i>»</i>	<i>— » 3</i>	<i>0 04</i>	
<i>Morona buona e bella</i>	<i>»</i>	<i>— » 3</i>	<i>0 04</i>	

<i>Schienati</i>	soldi — den. 6	L. it. 0 07
Pesci detti Salamoni	» — » 4	0 05
Pesci bianchi e altri pesci buoni	» — » 2	0 02

28 febbrajo 1517.

Pesci freschi.

Trote, da una libbra l'una e più, per libbra . . .	soldi 12 den. —	1 73
Trote, da meno di una libbra	» 10 » —	1 44
Anguille di Peschiera, da una libbra e più . . .	» 12 » —	1 73
Anguille, da una libbra e meno	» 10 » —	1 44
Anguille di Ferrara	» 8 » —	1 15
Tinche, da tre quarti in sopra	» 8 » —	1 15
Tinche da tre quarti in sotto	» 7 » —	1 01
<i>Temelli</i>	» 10 » —	1 44
Lucci, da mezza libbra in su	» 9 » —	1 30
Lucci, da mezza libbra in sotto	» 7 » —	1 01
<i>Persici</i> , da 4 oncie in sopra, ognuno	» 7 » —	1 01
<i>Persici</i> , da meno	» 5 » —	0 72
<i>Agoni</i> del lago Maggiore e di Como	» 6 » —	0 86
<i>Agoni</i> grossi di Lugano	» 7 » —	1 01
<i>Arborelle e scardore</i>	» 3 » —	0 43
<i>Vaironi</i>	» 5 » —	0 72
Triglie	» 6 » —	0 86
<i>Canedoni, canesalli e pighi</i>	» 6 » —	0 86
<i>Balbi</i> grossi, da una libbra in su, per libbra . . .	» 7 » —	1 01
<i>Balbi</i> grossi, da meno di una libbra	» 6 » —	0 86
<i>Carpani</i>	» 9 » —	1 30
<i>Fregaroli</i>	» 5 » —	0 72
Lamprede	» 12 » —	1 73
<i>Piscaria</i> non mista a pesci bianchi e a gamberi . .	» 6 » —	0 86
<i>Piscaria</i> mista con pesci bianchi	» 5 » —	0 72
<i>Strighe</i>	» 3 » 6	0 50
Pesci bianchi e altri pesci minuti	» 3 » —	0 43
Gamberi grossi	» 3 » —	0 43
Gamberi piccoli	» 2 » —	0 29

Pesci salati.

Tonnina di Sicilia, per ogni oncia	soldi — den. 8	0 10
Tonnina di Spagna	» — » 6	0 07
Tonnina magra	» — » 3	0 04
<i>Mugieri</i> veneziani	» — » 4	0 05
<i>Mugieri</i> ferraresi	» — » 3	0 04
<i>Buga</i>	» — » 4	0 05
<i>Zarri e pesco di folia</i>	» — » 3	0 04

				L. it.
Pesci bianchi	soldi	— den.	2 ¹ / ₂	0 03
Aringhe di barile, per una	»	1 »	3	0 18
Aringhe di balla.	»	— »	9	0 11
Angioni, per ogni oncia	»	— »	9	0 11
Angioni da marica.	»	— »	4	0 05
Sardine	»	— »	2	0 02
Anguille salse di Peschiera, da più di una libbra, per libbra	»	18 »	—	1 87
Anguille, da meno di una libbra	»	11 »	—	1 58
Anguille veneziane.	»	12 »	—	1 73
Anguille ferraresi, da più di una libbra.	»	11 »	—	1 58
Anguille ferraresi, da meno	»	9 »	—	1 30
Morona, per oncia	»	— »	3	0 04
Salmone	»	— »	6	0 07

22 febbraio 1519.

Pesci freschi.

Trote, da due libbre e più l'una, per libbra . . .	soldi	16 den.	—	2 30
Trote, da una a due libbre	»	12 »	—	1 73
Trote, da meno di una libbra	»	10 »	—	1 44
Anguille di Peschiera, da più di due libbre . . .	»	14 »	—	2 02
Anguille, da una a due libbre	»	12 »	—	1 73
Anguille, da meno di una.	»	9 »	—	1 30
Anguille di Ferrara	»	8 »	—	1 15
Tenconi, da una libbra e mezza e più.	»	10 »	—	1 44
Tenconi, da tre quarti a una libbra e mezza. . .	»	8 »	—	1 15
Tenconi, da meno	»	7 »	—	1 01
Temelli.	»	12 »	—	1 73
Lucci, da libbre una e mezza in sopra	»	10 »	—	1 44
Lucci, da tre quarti a libbre una e mezza. . . .	»	8 »	—	1 15
Lucci, da meno	»	7 »	—	1 01
Persici, da oncie 4 e più	»	8 »	—	1 15
Persici, da meno.	»	6 »	—	0 86
Agoni di Lago Maggiore	»	6 »	—	0 86
Agoni di Lugano.	»	7 »	—	1 01
Arborelli	»	3 »	—	0 43
Vaironi.	»	5 »	—	0 72
Trigi.	»	7 »	—	1 01
Canedoni.	»	6 »	—	0 86
Balbi, da una libbra e più	»	7 »	—	1 01
Balbi, da meno	»	6 »	—	0 86
Carpani. da una libbra e più	»	10 »	—	1 44
Carpani, da meno	»	8 »	—	1 15

			L. it.
<i>Fregaroli</i>	soldi 6 den. —		0 86
<i>Lamprede</i>	» 14 » —		2 02
<i>Piscaria</i> non mista	» 7 » —		1 01
<i>Piscaria</i> mista a gamberi e pesci bianchi	» 5 » —		0 72
<i>Strighe</i>	» 3 » 6		0 50
Pesci bianchi	» 3 » —		0 43
Gamberi grossi	» 3 » 6		0 50
Gamberi piccoli	» 2 » 6		0 36

Pesci salati.

Tonnina di Sicilia, per oncia.	soldi — den. 6 ¹ / ₂		0 08
Tonnina di Spagna.	» — » 5		0 06
Tonnina magra	» — » 3		0 04
<i>Angioni</i>	» — » 4		0 05
<i>Angioni</i> di <i>marica</i>	» — » 2		0 02
Sardine	» — » 2		0 02
<i>Buga</i>	» — » 4		0 05
<i>Zarri</i>	» — » 2 ¹ / ₂		0 08
Aringhe di barile, per ognuna	» 1 » 2		0 17
Aringhe di balla.	» — » 9		0 11
Salmone, per oncia.	» — » 4		0 05
Anguille salse veneziane, per libbra	» 12 » —		1 73
Anguille ferraresi, da una libbra e più	» 11 » —		1 58
Anguille, da meno	» 9 » —		1 30

21 febbraio 1526.

Pesci freschi.

Trote, da una libbra e più l'una, per libbra . . .	soldi 18 den. —		2 59
Trote, da meno	» 15 » —		2 16
Anguille di Peschiera, da più d'una libbra . . .	» 14 » —		2 02
Anguille, da meno.	» 12 » —		1 73
Anguille di Ferrara e veneziane, da più d'una libbra	» 13 » —		1 87
Anguille di Ferrara e veneziane, da meno . . .	» 12 » —		1 73
<i>Tenconi</i> , da più di una libbra	» 12 » —		1 73
<i>Tenconi</i> , da una libbra e mezza	» 9 » —		1 30
<i>Tenconi</i> , da mezza libbra in giù	» 7 » —		1 01
Lucci, di più di una libbra l'uno.	» 12 » —		1 73
Lucci, da una a mezza libbra	» 9 » —		1 30
Lucci, da mezza libbra in sotto	» 7 » —		1 01
<i>Persici</i> , da più di una libbra.	» 12 » —		1 73
<i>Persici</i> , da quattro oncie a una libbra	» 9 » —		1 30
<i>Persici</i> , da meno	» 6 » —		0 86
<i>Agoni</i> di Lugano grossi.	» 10 » —		1 44

			L. it.
<i>Agoni</i> piccoli	soldi 8 den. —		1 15
<i>Balbi</i> , da più di una libbra	» 9 » —		1 30
<i>Balbi</i> , da meno	» 7 » —		1 01
<i>Temelli</i>	» 15 » —		2 16
<i>Carpani</i> , da più di una libbra	» 11 » —		1 58
<i>Carpani</i> , da meno	» 9 » —		1 30
<i>Lamprede</i>	» 15 » —		2 16
<i>Vaironi</i>	» 7 » —		1 01
<i>Fregaroli</i>	» 8 » —		1 15
<i>Piscaria</i> non mista che con gamberi	» 8 » —		1 15
<i>Piscaria</i> mista.	» 6 » —		0 86
Gamberi grossi	» 4 » —		0 58
Gamberi piccoli	» 3 » —		0 43

Pesci salati.

Anguille di Peschiera, da più di una libbra . . .	soldi 14 den. —	2 02
Anguille di Peschiera, da meno	» 12 » —	1 73
Anguille veneziane, da più di una libbra	» 12 » —	1 73
Anguille veneziane, da meno	» 10 » —	1 44
Anguille di Ferrara, da più di una libbra	» 12 » —	1 73
Anguille di Ferrara, da meno	» 9 » —	1 30
Tonnina di Sicilia grassa, per oncia	» — » 8	0 10
Tonnina di Spagna grassa	» — » 5	0 06
Tonnina magra	» — » 4	0 05
Acciughe buone	» — » 5	0 06
Acciughe di <i>marica</i>	» — » 4	0 05
Sardelle	» — » 4	0 05
Aringhe di barile, da più di 2 oncie, per ciascuna	» 1 » 3	0 18
Aringhe di barile, da meno	» 1 » —	0 14
Aringhe di balla	» — » 10	0 12
<i>Moroni</i>	» — » 3	0 04
Salmoni	» — » 3	0 04
<i>Buratelli</i>	» — » 5	0 06

7 marzo 1530.

Pesci freschi.

Trote, per libbra	{ 1 ^a qual. soldi 18 den. —	2 59
	{ 2 ^a » » 14 » —	2 02
Anguille di Peschiera	{ 1 ^a qual. » 15 » —	2 16
	{ 2 ^a » » 12 » —	1 73
Anguille di Ferrara	{ 1 ^a qual. » 12 » —	1 73
	{ 2 ^a » » 10 » —	1 44

				L. it.
<i>Tenconi</i>	{	1 ^a qual. soldi 12 den. —	1 73	
		2 ^a » » 10 » —	1 44	
		3 ^a » » 7 » —	1 01	
<i>Lucci</i>	{	1 ^a qual. » 12 » —	1 73	
		2 ^a » » 9 » —	1 30	
		3 ^a » » 7 » —	1 01	
<i>Persici</i>	{	1 ^a qual. » 11 » —	1 58	
		2 ^a » » 8 » —	1 15	
		3 ^a » » 5 » —	0 72	
<i>Carpani</i>	{	1 ^a qual. » 13 » —	1 87	
		2 ^a » » 10 » —	1 44	
<i>Botte trixe</i>		» 10 » —	1 44	
<i>Agoni di Lugano</i>		» 11 » —	1 58	
<i>Agoni di Lago Maggiore e di Como</i>		» 8 » —	1 15	
<i>Balbi</i>	{	1 ^a qual. » 9 » —	1 30	
		2 ^a » » 7 » —	1 01	
<i>Arborelle e pesci bianchi</i>		» 4 » —	0 58	
<i>Temelli</i>		» 14 » —	2 02	
<i>Lamprede</i>		» 14 » —	2 02	
<i>Altri pesci buoni</i>		» 4 » —	0 58	
<i>Vaironi fregaroli</i>		» 7 » —	1 01	
<i>Pescaria</i>	{	1 ^a qual. » 8 » —	1 15	
		2 ^a » » 6 » —	0 86	
<i>Gamberi</i>	{	1 ^a qual. » 4 » —	0 58	
		2 ^a » » 3 » —	0 43	

Pesci salati.

<i>Tonnina di Sicilia, per oncia</i>	soldi — den. 9	0 11
<i>Tonnina di Spagna</i>	» — » 7	0 08
<i>Buga</i>	» — » 6	0 07
<i>Pesce di solia</i>	» — » 4	0 05
<i>Pesce argentino</i>	» — » 5	0 06
<i>Aringhe di barile, per ciascuna</i>	» 1 » 6	0 22
<i>Aringhe bianche</i>	» 1 » 3	0 18
<i>Mugieri, per oncia</i>	» — » 6	0 07
<i>Acciughe</i>	» — » 8	0 10
<i>Anguille salate, per libbra</i>	{ 1 ^a qual. » 14 » —	2 02
	{ 2 ^a » » 12 » —	1 73

24 febbraio 1534.

Pesci freschi.

<i>Trote, per libbra</i>	{ 1 ^a qual. soldi 16 den. —	2 30
	{ 2 ^a » » 13 » —	1 87
	{ 3 ^a » » 10 » —	1 44

				L. it.
		1 ^a qual. soldi 13 den. —	1 87	
Anguille di Peschiera	{	2 ^a » » 10 » —	1 44	
		3 ^a » » 9 » —	1 30	
Anguille di Ferrara	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44	
		2 ^a » » 8 » —	1 15	
Tenconi	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44	
		2 ^a » » 8 » —	1 15	
		3 ^a » » 6 » —	0 86	
Lucci	{	1 ^a qual. » 9 » —	1 30	
		2 ^a » » 7 » —	1 01	
		3 ^a » » 6 » —	0 86	
Agoni di Lugano		» 9 » —	1 30	
Agoni di Como e di Lago Maggiore		» 8 » —	1 15	
Botte trixe		» 8 » —	1 15	
		1 ^a qual. » 9 » —	1 30	
Persici.	{	2 ^a » » 7 » —	1 01	
		3 ^a » » 5 » —	0 72	
		4 ^a » » 4 » —	0 58	
Balbi	{	1 ^a qual. » 7 » —	1 01	
		2 ^a » » 6 » —	0 86	
Arborelle		» 4 » —	0 58	
Pesce bianco		» 8 » —	0 43	
Pescaria	{	1 ^a qual. » 8 » —	1 15	
		2 ^a » » 6 » —	0 86	
Lamprede		» 15 » —	2 16	
Gamberi	{	grossi » 3 » 6	0 50	
		piccoli » 3 » —	0 43	

Pesci salati.

Anguille di Peschiera, per libbra	»	13 » —	1 87
Anguille veneziane	{	1 ^a qual. » 11 » —	1 58
		2 ^a » » 10 » —	1 44
Anguille ferraresi	{	1 ^a qual. » 10 » —	1 44
		2 ^a » » 9 » —	1 30
Tonnina di Sicilia	»	7 » —	1 01
Tonnina di Spagna	»	5 » —	0 72
Cinoli veneziani, per ogni oncia	»	— » 5	0 06
Cinoli ferraresi	»	— » 3 ¹ / ₂	0 04
Acciughe.	{	1 ^a qual. » — » 5	0 06
		2 ^a » » — » 4	0 05
Buga	»	— » 4 ¹ / ₂	0 06
Arientino di Solia e zarro	»	— » 3	0 04
Aringhe, per ognuna	{	1 ^a qual. » 1 » 3	0 18
		2 ^a » » 1 » —	0 14

<i>Morona</i> , per oncia.	soldi — den. 4	L. it. 0 05
<i>Salmoni</i>	» — » 5	0 06
<i>Schinati</i>	» — » 5	0 06
<i>Buratelli</i>	» — » 8	0 04

14 marzo 1538.

Pesci salati.

<i>Anguille salate veneziane</i> , per libbra . . .	{ 1 ^a qual. soldo 10 den. 6	1 11
	{ 2 ^a » » 9 » .6	1 00
	{ 3 ^a » » 7 » —	0 74
<i>Anguille salate ferraresi</i> , per libbra . . .	{ 1 ^a qual. » 10 » —	1 06
	{ 2 ^a » » 9 » 6	1 00
	{ 3 ^a » » 8 » —	0 84
<i>Tonnina di Sicilia</i> , per ogni oncia . . .	{ 4 ^a » » 6 » —	0 63
	{ 1 ^a qual. » — » 6	0 05
	{ 2 ^a » » — » 5	0 04
<i>Cinoli veneziani</i>	» — » 4 $\frac{1}{2}$	0 04
<i>Cinoli ferraresi</i>	» — » 4	0 03
<i>Accinghe</i>	» — » 6	0 05
<i>Sarde</i>	» — » 4 $\frac{1}{2}$	0 04
<i>Buga</i>	» — » 3 $\frac{1}{2}$	0 03
<i>Zarro</i>	» — » 2 $\frac{1}{2}$	0 02
<i>Pesce arientino</i>	» — » 3	0 03
<i>Aringhe</i> , per ognuna	{ 1 ^a qual. » 1 » 6	0 16
	{ 2 ^a » » 1 » 3	0 13

30 luglio 1560.

Pesci freschi.

<i>Trote</i> , per libbra	{ 1 ^a qual. soldo 18 den. —	1 90
	{ 2 ^a » » 15 » —	1 58
<i>Anguille di Peschiera</i>	{ 1 ^a qual. » 14 » —	1 48
	{ 2 ^a » » 12 » —	1 26
<i>Anguille di Ferrara</i>	{ 1 ^a qual. » 12 » —	1 26
	{ 2 ^a » » 10 » —	1 06
<i>Temelli</i>	» » 16 » —	1 69
<i>Tenconi</i>	{ 1 ^a qual. » 9 » —	0 95
	{ 2 ^a » » 7 » —	0 74
<i>Lucci</i>	{ 1 ^a qual. » 10 » —	1 06
	{ 2 ^a » » 8 » —	0 84
<i>Agoni</i>	{ 1 ^a qual. » 10 » —	1 06
	{ 2 ^a » » 8 » —	0 84
<i>Persici</i>	» 10 » —	1 06
<i>Persici di 2^a qualità</i>	» 8 » —	0 84

<i>Balbi</i>	{ 1 ^a qual. soldi 7 den. —	L. it. 0 74
	{ 2 ^a „ „ 6 „ —	0 63
<i>Arborelle</i>	„ 4 „ 6	0 47
<i>Pesce bianco</i>	„ 3 „ 6	0 37
<i>Pescaria non mista</i>	„ 9 „ —	0 95
<i>Pescaria mista</i>	„ 7 „ —	0 74
<i>Lamprede</i>	„ 18 „ —	1 90
<i>Gamberi</i>	{ 1 ^a qual. „ 4 „ —	0 42
	{ 2 ^a „ „ 3 „ —	0 32
<i>Rane senza busto, per cento</i>	„ 3 „ 6	0 37
<i>Rane col corpo, per libbra</i>	„ 2 „ 6	0 26

20 febbraio 1564.

Pesci freschi.

<i>Trote, per libbra</i>	soldi 23 den. —	2 43
<i>Persici, lucci, tenconi, bottetrise</i>	„ 14 „ 6	1 53
<i>Agoni</i>	{ 1 ^a qual. „ 14 „ 6	1 53
	{ 2 ^a „ „ 12 „ 6	1 32
<i>Balbi</i>	„ 10 „ —	1 06
<i>Arborelle</i>	„ 7 „ —	0 74
<i>Anguille.</i>	{ 1 ^a qual. „ 18 „ —	1 90
	{ 2 ^a „ „ 15 „ —	1 53

22 febbraio 1572.

Pesci freschi.

<i>Trote, per libbra</i>	soldi 30 den. —	3 17
<i>Temoli.</i>	„ 26 „ —	2 74
<i>Carpani</i>	„ 18 „ —	1 90
<i>Anguille.</i>	{ 1 ^a qual. „ 22 „ —	2 32
	{ 2 ^a „ „ 19 „ —	2 00
<i>Lucci</i>	„ 18 „ —	1 90
<i>Botte trisi</i>	„ 18 „ —	1 90
<i>Persici</i>	{ 1 ^a qual. „ 18 „ —	1 90
	{ 2 ^a „ „ 10 „ —	1 06
<i>Tenconi</i>	{ 1 ^a qual. „ 18 „ —	1 90
	{ 2 ^a „ „ 12 „ —	1 27
<i>Agoni</i>	„ 18 „ —	1 90
<i>Balbi</i>	„ 12 „ —	1 27
<i>Arborelle</i>	{ 1 ^a qual. „ 10 „ —	1 06
	{ 2 ^a „ „ 8 „ —	0 84
<i>Lamprede</i>	„ 24 „ —	2 53
<i>Pescaria</i>	{ 1 ^a qual. „ 14 „ —	1 48
	{ 2 ^a „ „ 10 „ —	1 06

<i>Scardori</i>	soldi 8 den. —	L. it. 0 84
Pesci bianchi	» 7 » —	0 74
Gamberi	» 4 » 6	0 47

Pesci salati.

Anguille, libbra grossa	{ 1 ^a qual. soldi 16 den. —	1 69
	{ 2 ^a » » 14 » —	1 48
Acciughe, per libbra di 12 oncie.	» 9 » —	0 95
Aringhe, per ciascuna	{ 1 ^a qual. » 2 » —	0 21
	{ 2 ^a » » 1 » 9	0 18
Pesce bianco e sardelle, per libbra.	» 8 » —	0 84
<i>Cenoli, cigognini e buga</i>	» 8 » —	0 84

3 marzo 1574.

Pesci freschi.

Trote, ogni libbra.	soldi 28 den. —	2 95
<i>Temoli</i>	» 26 » —	2 74
<i>Carpani</i>	» 16 » —	1 69
Anguille	{ 1 ^a qual. » 20 » —	2 11
	{ 2 ^a » » 16 » —	1 69
Lucci	» 17 » —	1 79
<i>Bottatrice</i>	» 17 » —	1 79
<i>Persici</i>	{ 1 ^a qual. » 17 » —	1 79
	{ 2 ^a » » 10 » —	1 06
<i>Tenconi</i>	{ 1 ^a qual. » 17 » —	1 79
	{ 2 ^a » » 10 » —	1 06
<i>Agoni</i>	» 17 » —	1 79
<i>Balbi</i>	» 10 » —	1 06
<i>Cavezzali</i>	» 10 » —	1 06
<i>Arborelle</i>	» 9 » —	0 95
Lamprede	» 21 » —	2 22
<i>Piscaria</i>	{ 1 ^a qual. » 14 » —	1 48
	{ 2 ^a » » 10 » —	1 06
Pesci bianchi	» 6 » —	0 64
Gamberi	» 4 » 6	0 47
Rane	» 5 » —	0 53

18 febbraio 1584.

Pesci freschi.

Lucci, persici e agoni, per libbra	soldi 20 den. --	2 11
<i>Cavezzali e balbi</i>	» 13 » —	1 37
Lamprede	» 28 » —	2 95
<i>Pescaria</i>	{ 1 ^a qual. » 15 » —	1 58
	{ 2 ^a » » 12 » —	1 27

			L. it.
Vaironi	soldi 14 den. —		1 48
Pesci bianchi	» 8 » —		0 84
Gamberi	» 5 » —		0 53

/ 7 marzo 1595.

Pesci salati.

Anguille, per libbra grossa	soldi 18 den. —		1 90
Tonnina grassa	» 18 » —		1 37
Tonnina magra	» 9 » —		0 95
Tonnina magra, detta <i>badano</i> , per libbra piccola. »	8 » —		0 84
<i>Muggeri</i>	» 8 » —		0 84
Merluzzi	» 6 » —		0 63
Salmone	» 10 » —		1 06
Sgomberi	» 10 » —		1 06
<i>Oredega</i>	» 10 » —		1 06
<i>Buga</i>	» 10 » —		1 06
Sardelle	» 9 » —		0 95
Pesce argentino	» 9 » —		0 95
Acciughe	» 12 » —		1 27
Sardelle salate come acciughe.	» 8 » —		0 84
Aringhe, per ciascuna	{ 1 ^a qual. »	2 » —	0 21
	{ 2 ^a » »	1 » —	0 11

(1)

Vino. (2)

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Grilde sul prezzo del vino.

21 luglio 1529.

			L. it.
Vino rosso puro, per boccale (3)	soldi 3 den. —		0 43
Vino rosso eccellente	» 4 » —		0 58

(1) Riproduciamo a questo proposito alcune prescrizioni, contenute negli Statuti delle vettovaglie dell'anno 1621 (Doc. Biblioteca del Senato), concernenti la vendita dei pesci salati.

Pag. 65. — " Nessuno venda pesci salati a peso, se non a libbra da 28 oncie, sotto pena di 10 lire di terzuoli (lire italiane 7 75). "

Pag. 65. — " In tempo di quaresima i 12 Ispettori diano la tariffa ai pescivendoli come ai beccai, e questi sieno tenuti ad osservarla sotto pena di 60 soldi terz. (lire italiane 2 32) per ognuno e per ogni libbra e per ogni volta. "

Pag. 66. — " I pesci grossi da 12 oncie in su si vendano a peso secondo il prezzo stabilito dall'ufficiale delle vettovaglie. "

(2) Negli *Annali della fabbrica del Duomo di Milano* abbiamo trovato i seguenti prezzi del vino negli anni 1399 e 1404:

4 maggio 1399. Vino del borgo di Vaprio, ogni brenta (a)	soldi 16 (b)	L. it. 5 92
7 dicembre " "	" 20	" 7 38
22 giugno 1404. " "	" 23	" 8 49

(3) Il boccale equivaleva a 79 centilitri circa.

(a) La brenta si divideva in tre staia, lo staio in quattro quartari, il quartaro in otto boccali e il boccale in quattro zaine. Una brenta equivale quindi a litri 75, decilitri 5, centilitri 5 e frazioni. (FORMENTINI, *Il Ducato di Milano*.)

(b) Prezzo corrente all'epoca della vendemmia.

27 ottobre 1529.

			L. it.
Vino rosso puro, per boccale	soldi 1 den. 6		0 22

27 agosto 1590.

Vino dolce, tanto rosso che bianco.	soldi 5 den. —		0 53
Vino non dolce	» 4 » —		0 42
Vino leggero	» 3 » 6		0 37
Fuori della città sei denari (L. it. 0 05) meno.			

6 novembre 1590.

Vino dolce rosso e bianco	soldi 5 den. 6		0 53
Vino non dolce	» 5 » —		0 53
Altri vini leggeri ma buoni	» 4 » —		0 42
Fuori della città sei denari (L. it. 0 05) meno dei suddetti prezzi.			

Fieno.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo del fieno.

18 ottobre 1530.

Fieno, per ogni centinaro (1)	soldi 20 den. —		2 88
---	-----------------	--	------

10 settembre 1558.

Fieno maggengo netto (in campagna)	soldi 30 den. —		3 17
Fieno maggengo netto (in città)	» 32 » —		3 38
Fieno agostano (in campagna)	» 28 » —		2 95
Fieno agostano (in città)	» 30 » —		3 17
Fieno <i>terzolo</i> (in campagna)	» 26 » —		2 74
Fieno <i>terzolo</i> (in città)	» 28 » —		2 95

19 agosto 1588.

Fieno maggengo fresco.	soldi 40 den. —		4 22
Fieno agostano	» 36 » —		3 80

(1) Per *centinaro* si intendeva un peso di 100 libbre grosse. Per la equivalenza della libbra grossa milanese al nostro chilogrammo vedi la nota (a) a pag. 10.

Legna da ardere.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo della legna.

15 novembre 1529.

				L. it.
Rotondini di rovere secchi, per centinaro .	L.	7 soldi 10 den.	—	21 60
Rotondini detti mezzanelli	>	6 > — > —		17 28
Rotondini dolci, cioè <i>castano</i> , ecc.	>	6 > — > —		17 28
Rotondini dolci, cioè <i>castano</i> , ecc.	>	5 > — > —		14 40
Fascetti di rovere	>	4 > — > —		11 52
Fascetti di castano e altre legna dolci . .	>	3 > 10 > —		10 08
Fascinotti	>	3 > — > —		8 64

5 ottobre 1532.

Legna forte, per centinaro	L.	3 soldi 10 den.	—	10 08
Terzaroli forti	>	2 > 8 > —		6 91
Mezzanelli	>	1 > 15 > —		5 04
Fascetti forti	>	2 > 14 > —		7 78
<i>Patroni e mercanteschi</i> dolci	>	2 > 15 > —		7 92
Terzaroli e mezzanelli dolci	>	1 > 12 > —		4 61

13 maggio 1533.

Rotondini forti	L.	2 soldi 17 den.	—	8 21
<i>Terzaroli</i> forti	>	1 > 19 > —		5 62
Mezzanelli	>	1 > 9 > —		4 18
Fascetti forti	>	2 > 3 > —		6 19
<i>Patroni e mercanteschi</i> dolci	>	2 > 4 > 6		6 41
<i>Terzaroli</i> e mezzanelli dolci	>	1 > 5 > 6		3 67
Fascine, ogni quattordici libbre	>	— > 1 > —		0 14
Fascine dolci	>	— > — > 9		0 11

3 maggio 1537.

Rotondini forti <i>mercanteschi</i> , per cento libb. .	L.	2 soldi 14 den.	—	7 78
<i>Terzaruoli</i> forti	>	1 > 17 > —		5 33
<i>Mezzaruoli</i> forti	>	1 > 7 > 6		3 96
Fascetti forti	>	2 > — > 9		5 87
<i>Mercanteschi</i> dolci	>	2 > 2 > 3		6 08
<i>Terzaruoli</i> e <i>mazzaruoli</i> dolci	>	1 > 4 > 3		3 49

1° ottobre 1537.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	2 soldi 18 den.	—	8 35
<i>Terzaruoli</i> forti	>	1 > 19 > —		5 62
<i>Mezzaruoli</i> forti	>	1 > 9 > —		4 18

					L. lt.
Fascetti forti	L.	2 soldi	8 den.	9	6 30
Mercanteschi dolci	»	2 »	5 »	6	6 55
Tersaruoli e mezzaruoli dolci	»	1 »	6 »	—	3 74

11 settembre 1538.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	8 soldi	— den.	—	6 33
Tersaruoli forti	»	2 »	— »	—	4 22
Mezzaruoli forti	»	1 »	10 »	—	3 17
Fascetti forti	»	2 »	5 »	3	4 77
Rotondini dolci	»	2 »	7 »	—	4 96
Tersaruoli e mezzaruoli dolci	»	1 »	7 »	—	2 85

30 settembre 1539.

Rotondini forti	L.	8 soldi	2 den.	—	6 54
Tersaruoli forti	»	2 »	1 »	6	4 38
Mezzaruoli forti	»	1 »	11 »	—	3 27
Fascetti forti	»	2 »	6 »	9	5 80
Rotondini dolci	»	2 »	8 »	6	5 70
Tersaruoli e mezzaruoli dolci	»	1 »	9 »	—	3 06

11 1546.

Rotondini forti, per cento libbre	L.	3 soldi	4 den.	—	6 75
Tersaruoli forti	»	2 »	3 »	—	4 54
Mezzaruoli forti	»	1 »	12 »	—	3 38
Fascetti forti	»	2 »	8 »	—	5 06
Rotondini dolci	»	2 »	10 »	—	5 28
Tersaruoli e mezzaruoli dolci	»	1 »	10 »	—	3 17

25 agosto 1547.

Patroni forti	L.	6 soldi	— den.	—	12 66
Rotondini forti mercanteschi	»	3 »	12 »	—	7 60
Tersaruoli forti	»	2 »	8 »	—	5 06
Mezzaruoli	»	1 »	16 »	—	3 80
Patroni forti meno grossi	»	5 »	10 »	—	13 72
Rotondini forti meno grossi	»	3 »	4 »	—	6 75
Tersaruoli forti meno grossi	»	2 »	2 »	—	4 43
Mezzaruoli forti meno grossi	»	1 »	12 »	—	3 88
Patroni dolci	»	5 »	— »	—	10 55
Patroni dolci di minor misura	»	4 »	10 »	—	9 50
Rotondini dolci	»	2 »	15 »	—	5 80
Rotondini dolci di minor misura	»	2 »	8 »	—	5 06

14 marzo 1564.

Legna forte, per una berlina	L.	9 soldi	— den.	—	18 99
Legna dolce	»	7 »	5 »	—	15 30

Rotondini forti, per centenaro	L.	5 soldi	10 den.	—	L. it.	13 72
Rotondini dolci	»	4 »	10 »	—		9 50
Fascetti di rovere frammisti a rotondini	»	1 »	16 »	—		3 80
Fascetti di altra legna frammisti a roton- dini	»	1 »	12 »	—		3 38
Fascine dette <i>camurette</i> forti	»	1 »	9 »	—		3 06
Fascine dolci	»	1 »	7 »	—		2 85

21 maggio 1568.

Legna forte, per ogni berlina	L.	10 soldi	— den.	—		21 10
Legna dolce	»	8 »	— »	—		16 88
Rotondini forti, in nave, per centinaro	»	6 »	— »	—		12 66
Rotondini forti, in legnaia	»	6 »	5 »	—		13 19
Rotondini dolci, in nave	»	5 »	— »	—		10 55
Rotondini dolci, in legnaia	»	5 »	5 »	—		11 08
Fascetti di rovere, in nave	»	2 »	— »	—		4 22
Fascetti di rovere, in legnaia	»	2 »	2 »	—		4 42
Fascetti di altra legna, in nave	»	1 »	16 »	—		3 80
Fascetti di altra legna, in legnaia	»	1 »	18 »	—		4 01
Fascine forti, in nave	»	1 »	8 »	—		2 95
Fascine forti, in legnaia	»	1 »	10 »	—		3 17
Fascine dolci, in nave	»	1 »	5 »	—		2 64
Fascine dolci, in legnaia	»	1 »	7 »	—		2 85

Carboni.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo dei carboni.

24 novembre 1565.

Carboni di faggio, per ogni mcggio (1)	soldi	30 den.	—		3 17
Carboni di rovere	»	29 »	—		3 06
Carboni di castagno	»	27 »	—		2 85
Carboni mescolati	»	27 »	—		2 85
Carbonella	»	10 »	—		1 06

11 ottobre 1572.

Carbone di faggio, in carbonaia, per moggio L.	1 soldi	15 den.	—		3 69
Carbone <i>misturato</i> , in carbonaia	»	1 »	11 »	—	3 27
Carbone di faggio, in nave	»	1 »	14 »	—	3 59
Carbone <i>misturato</i> , in nave	»	1 »	10 »	—	3 17
Carbonella	»	— »	14 »	—	1 48

(1) Il moggio da carbone, colmo, equivale a ettolitri 2,251.

Candele di sego.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Gride sul prezzo delle candele di sego.

						L. it.
24 novembre	1506,	per ogni libbra	soldi 5 den. —		0 72
11 aprile	1526,	id.	» 6 » —		0 86
1° maggio	1528,	id.	» 10 » —		1 44
27 ottobre	1529,	id.	» 11 » —		1 58
80 aprile	1565,	id.	» 9 » 6		1 »
16 gennaio	1566,	id.	» 9 » 6		1 »
2 giugno	1576,	id.	» 13 » —		1 87
5 aprile	1594,	id.	» 15 » —		1 58
2 maggio	1600,	id.	» 16 » —		1 69

Gride sul prezzo di varie altre derrate.

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

24 novembre 1506.

<i>Luganiga</i> , per libbra	soldi 3 den. 6	0 50
<i>Cervellata</i>	» 5 » —	0 72

28 giugno 1526.

Fieno, per centenaro.	L. 1 soldi — den. —	2 88
Paglia,	» 12 » —	1 73
Burro fresco, per libbra	» 8 » —	1 15
Anguille fresche, da più di una libbra	» 16 » —	2 30
Anguille fresche, da meno	» 12 » —	1 73
<i>Tenconi</i> , da mezza libbra in su	» 12 » —	1 73
<i>Tenconi</i> , da meno	» 10 » —	1 44
<i>Agoni</i> ed altri pesci	» 6 » —	0 86
Uova, per ogni dozzina.	» 6 » —	0 86

1° maggio 1528.

Formaggio <i>maggengo</i> di un anno, per libbra	soldi 13 den. —	1 87
Formaggio <i>maggengo</i> di due anni e più.	» 15 » —	2 16
Formaggio <i>invernengo</i> di un anno	» 8 » —	1 15
Formaggio <i>invernengo</i> di due anni e più	» 10 » —	1 44
Formaggio grasso detto di montagna	» 5 » —	0 72
Formaggio grasso detto di montagna vecchio	» 8 » —	1 15
Altri formaggi detti <i>formagielle</i>	» 5 » —	0 72
Vino puro e schietto, per boccale	» 3 » 6	0 50
Burro fresco nostrano, per libbra	» 14 » —	2 02
Burro fresco di montagna	» 12 » —	1 73

Cervellato buono	soldi 13 den. —	L. it. 1 87
Carne di vitello	» 8 » —	1 15
Carne di manzo	» 5 » —	0 72

27 ottobre 1529.

Cervellato buono, per libbra	soldi 14 den. —	2 02
<i>Luganiga</i> fresca di carne di porco	» 11 » —	1 58
Carne di vitello lattante	» 10 » —	1 44
Carne di manzo	» 5 » —	0 72
Carne di bue	» 3 » 6	0 50
Carne di castrato	» 5 » —	0 72
Carne di agnello	» 8 » —	1 15
Carne di pecora	» 2 » 6	0 30
Carni soriane	» 2 » 6	0 30
Olio di uliva	» 11 » —	1 58
Olio di noce	» 9 » —	1 30
Olio di linosa	» 9 » —	1 30
Lardo grasso e alto	» 14 » —	2 02
Fieno, per ogni centinaro	» 40 » —	5 76
Paglia	» 24 » —	3 46
Carne di porco fresca, per libbra	» 8 » —	1 15
Formaggio <i>maggengo</i> di un anno	» 18 » —	1 87
Formaggio <i>maggengo</i> di due anni	» 16 » —	2 30
Formaggio <i>invernengo</i> di un anno	» 8 » —	1 15
Formaggio <i>invernengo</i> di due anni	» 11 » —	1 58
Formaggio detto di montagna	» 7 » —	1 01
Formaggio di montagna vecchio	» 10 » —	1 44
Altri formaggi detti <i>formagielle</i>	» 6 » —	0 86

30 gennaio 1531.

Burro nostrano, per libbra	soldi 9 den. 6	1 37
Burro di montagna	» 7 » 6	1 08

30 luglio 1540.

Formaggio <i>maggengo</i> , per libbra. . .	{ 1 ^a qual.	soldi 12 den. —	1 27
	2 ^a qual.	» 9 » —	0 95
Formaggio <i>invernengo</i>	{ 1 ^a qual.	» 8 » —	0 84
	2 ^a qual.	» 7 » —	0 74
Formaggio grasso di montagna	»	4 » —	0 42
Ricotta fresca	»	2 » —	0 21
Cervellato	{ 1 ^a qual.	» 11 » —	1 16
	2 ^a qual.	» 8 » —	0 84
Carne salata	»	10 » —	1 06
Lardo vecchio	»	11 » —	1 16

				L. it.
Mortadelle	soldi 12 den. —			1 27
<i>Luganiga</i> sottile	» 7 » —			0 74
<i>Rognolatica</i>	» 9 » —			0 95
Sugna fresca	» 8 » —			0 84
Burro	{ 1 ^a qual. » 9 » —			0 95
	{ 2 ^a qual. » 8 » —			0 84
Uova, per ogni dozzina	» 4 » 6			0 47
Olio di uliva, per libbra	» 8 » 6			0 90
Olio di linosa	» 7 » —			0 74
Olio di noce	» 6 » 6			0 67
Pollastri, ogni paio	» 12 » —			1 27
Colombi	» 6 » —			0 63
Tacchini, ognuno	L. 3 » 1 » 6			6 49
Capponi	{ 1 ^a qual. » 36 » —			3 80
	{ 2 ^a qual. » 24 » —			2 53

18 settembre 1582.

Burro nostrano	soldi 14 den. —	1 48
Burro di montagna	» 13 » —	1 37

Riproduciamo qui appresso parecchi altri dati racimolati nel libro del maestro di casa del governatore di Milano. In questo libro, come abbiamo già accennato altrove, sono segnate giorno per giorno tutte le spese sostenute nel 1652 dalla casa del Governatore per la venuta in Milano del principe Carlo Ferdinando d'Austria, arciduca d'Inspruck, dell'arciduchessa Anna sua moglie e del principe Sigismondo suo fratello.

1652.

Prezzi di varie derrate.

Farina di frumento, per ogni libbra di oncie 28. .	soldi 10 den. —	0 53
Burro, id.	» 22 » —	1 17
Lardo, id.	» 22 » —	1 17
Carne di vitello, id.	» 13 » —	0 69
<i>Carpani</i> , id.	» 55 » —	2 92
Tonnina, per ogni libbra di oncie 12 (1)	» 24 » —	1 27
Cinghiale, per ogni libbra grossa	» 25 » —	1 33
Zucchero in polvere, id.	» 32 » —	1 70
Olio di uliva, id.	» 25 » —	1 33
Capponi, per ognuno	» 50 » —	2 65

(1) La libbra piccola milanese di 12 oncie corrisponde a chilogrammi 0.326.

			L. it.
Pernici, per ognuna	soldi 36 den. —		1 91
Aringhe, per ognuna	» 2 » 6		0 13
Merluzzi, per libbra grossa	» 6 » —		0 32
Zucchero fine, id.	» 44 » —		2 33
Gamberi, id.	» 10 » —		0 53
Pollastri grossi, per ognuno	» 25 » —		1 33
Farina di riso, per ogni libbra grossa	» 12 » —		0 64
Salame ordinario, id.	» 24 » —		1 27
Formaggio, id.	» 22 » —		1 17
Candele di sevo, id.	» 20 » —		1 06
Maccaroni di Genova, id.	» 12 » —		0 64
Carbone, per ogni moggio	L. 3 » 10 » —		3 71
Tenconi, per ogni libbra	» 35 » —		1 86
Agoni, id.	» 35 » —		1 86
Malvagia, per ogni boccale	» 20 » —		1 06
Vino regalato, id.	» 7 » —		0 37
Vino bianco, id.	» 7 » —		0 37
Latte, id.	» 2 » 6		0 13
Riso bianco, per ogni moggio	L. 25 » 12 » —		27 14
Sale, per ogni libbra	» 8 » 6		0 45
Tacchino, per ognuno	L. 4 » — » —		4 24
Piccioni, id.	» 18 » —		0 95
Galline, id.	» 30 » —		1 59
Pollanche, id.	» 30 » —		1 59
Pane di sale, per ciascun pane	» 7 » —		0 37
Uova, ogni dozzina	» 12 » —		0 64
Candele di cera, per ogni libbra grossa	» 32 » —		1 70
Acciughe, id. piccola	» 13 » —		0 69
Carne di manzo id.	» 13 » —		0 69
Anguille, per ogni libbra grossa	» 50 » —		2 65
Prosciutto, id.	» 22 » —		1 17
Ostriche, per ciascuna	» 3 » 6		0 19
Legna forte, per ogni 100 libbre (centinara) L. 10 » — » —			10 60
Ceci bianchi, per ogni moggio	» 32 » — » —		33 92
Grasso bianco, per ogni libbra	» 22 » —		1 17
Salame, id.	» 24 » —		1 27
Pescaria, id.	» 35 » —		1 86
Cavoli fiori, per ciascuno	L. 3 » — » —		3 18
Mela, per ogni libbra	» 3 » 6		0 19
Fichi, id.	» 6 » —		0 32
Insalata, id.	» 12 » —		0 64
Storione, id.	L. 7 » — » —		7 42
Caviale, id.	» 24 » —		1 27
Sedani, per uno	» 5 » —		0 27

Trote, per libbra	L. 4 soldi 10 den. —	L. it. 4 77
Salame di muschio, per oncia	» 5 » —	0 27
Cardi, per uno	» 6 » —	0 32
Fagiuoli, per ogni moggio	L. 32 » — » —	33 92
Mandorle, per ogni libbra	» 15 » —	0 80
Quaglie, per ciascuna	» 16 » —	0 85

Altre notizie contenute nel detto libro.

L'oste Vincenzo Sacomani in Vaprio, segna, tra le altre, una partita in avere di lire imp. 729 (L. it. 839 52) per 528 pasti somministrati agli staffieri, trombettieri, camerieri e paggi dei cavalieri, carrozzieri, carrettieri ed altre persone del seguito delle LL. AA. in ragione di 3) soldi (L. it. 1 59) per pasto.

L'oste Antonio della Torre in Milano tassa a soldi 40 (L. it. 2 12) il pasto di ognuno del seguito delle LL. AA. La medesima misura adoprano altri osti della città.

Per il mantenimento dei cavalli si trovano segnati soldi 25 (L. it. 1 33) al giorno per ciascuno, compresa l'avena, e soldi 20 (L. it. 1 06) senza avena.

Salari.

Nei documenti esistenti presso la biblioteca del Senato del regno abbiamo trovato poche notizie relative alla misura dei salari corrisposti agli operai in genere, nella città di Milano e in altre contrade vicine, più specialmente in quelle epoche alle quali si riferiscono le copiose notizie sui prezzi delle derrate.

Non possiamo esporre gli scarsi dati raccolti per categoria di professioni; verremo solo trascrivendoli con una certa progressione, incominciando dai salari attribuiti ai lavori puramente manuali, e via via giungendo sino a quelli che retribuivano l'opera dell'ingegno.

Operai.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Nei *Statuta mercatorum auri, argenti et serici mediolani* del 1504, è contenuta la seguente prescrizione:

Cap. 11. Si dà ordine ai mercanti e altri, che esercitano l'industria dei

drappi serici (1), di corrispondere ai tessitori la mercede, in tutto *denaro numerato*, nelle seguenti proporzioni:

Perogui braccio (2) di broccato dalmaschino .	Soldi imp. 13	Lire it. 1 87
Id. di velluto figurato	28	4 03
Id. di velluto liscio	24	3 46
Id. di raso	10	1 44
Id. di <i>dalmaschino</i>	13	1 87
Id. di <i>disidonis, tabilis et arzanelli</i>	6	0 86 (3)

(1) Al proposito della industria serica, rileviamo da una scrittura intitolata: *Informatione delli mercanti et tessitori de drappi d'oro, d'argento, et seta, ecc.*, senza data (del secolo xvi) le seguenti considerazioni che i detti mercanti sottoponevano al Governo, affinché fosse tutelata e incoraggiata l'arte della seta in Milano:

Essi vogliono che sia impedita la esportazione delle sete greggie, allo scopo che si lavorino tutte nella città di Milano e mantengano così quel primato che Milano tiene nella industria serica. Essi calcolano che la tintura e tessitura della seta occupi più di 50,000 persone tra uomini e donne. Gli effetti economici di un tale provvedimento, sarebbero, a loro avviso: abbondanza della seta greggia nel paese e conseguente svilimento nei prezzi della medesima e dei drappi; aumento nell'acquisto, per parte degli industriali del paese, della seta greggia e perciò larga distribuzione di essa agli operai per essere filata, tessuta e tinta. Quindi, conservazione delle arti, mantenimento degli operai, concorso dei forestieri, accrescimento di ricchezza, decoro della città, vero accrescimento (i mercanti di allora non ignoravano l'arte di lusingare l'avidità del fisco) dei dazi regi.

Negli *Statuta mercatorum*, più sopra menzionati, si trovano poi varie gride con le quali si proibiva agli esercenti l'arte dell'oro, dell'argento, della seta, delle lane e ai tintori, di abbandonare gli Stati di Milano, *inconsulto Senatu*, sotto pena della confisca dei beni. Incorrevano nella medesima pena anche quelli che avessero istigato e lusingato i detti artisti a esercitare la loro industria fuori degli Stati di Milano.

In questi statuti si contengono pure copiose prescrizioni sulla materia, qualità e quantità delle sete da adoperare, sulla altezza delle stoffe seriche, sulla loro bontà e finezza. Tra esse è degna di nota una ordinanza del 1553 con la quale si concede, in linea d'eccezione, a un manifatturiere di fabbricare tessuti serici mescolati con *filinello* e cotone a simiglianza di quelli che si portano dalla Morea; sono eccettuati i velluti, i rasi, i damaschi e armisini, nei quali si mantengono le prescrizioni stabilite. Con altra ordinanza del 1555 si permette di fabbricare i velluti e i damaschi nella forma ed altezza di quelli di Genova, che sono di altezza minore. Si vieta però di vendere queste stoffe nella città e domini di Milano; se ne permette soltanto la esportazione.

(2) Il braccio equivaleva a millimetri 595 e frazione. E esso si divideva in 12 oncie, ogni oncia in 12 punti, ogni punto in 12 atomi.

(3) Riportiamo dal primo volume degli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* (pubblicato nel 1877) alcune notizie sui salari attribuiti ad operai addetti a varie occupazioni manuali.

Da una lettera in data del 4 novembre 1387, sottoscritta *Giorgio Carpano*, e diretta all'arcivescovo di Milano, si rileva che i cavoratori di marmo gli avevano fatta proposta di lavorare con una mercede giornaliera di soldi imp. 5, den. 6 (lire it. 2 03), oltre al vitto, bevanda e spese di riparazione dei ferri a carico suo. Egli non accettò.

29 giugno 1390. Al soprastante dei maestri e lavoranti delle lastre di marmo, si accorda un salario di soldi imp. 3 (lire it. 1 11) per ogni giorno di lavoro.

7 settembre 1406. A un maestro da legname e da muro si fissa un salario mensile di fiorini (a) 6 (lire it. 75 72) e tre boccali di vino per ogni giorno di lavoro in estate, e due in inverno.

(a) Il Reposi, nel libro *Milano e la sua zecca*, altra volta citato, dice che il fiorino d'oro è una moneta antica, che in origine valeva 32 soldi. Nel principio del secolo XV crebbe di valore ed equivalse a 48 e 50 soldi, come si rileva da uno statuto del 1403 e giunse sino a soldi 56, per decreto di G. Maria Visconti del 1409. Nel 1538 si sostituì al fiorino d'oro lo scudo d'oro, del peso di denari 2 e grani 18 e del titolo di carati 22: cioè che questa moneta era inferiore di 2 carati al titolo del fiorino, che ritenevasi d'oro puro, ossia di carati 24.

Persone di servizio.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Dagli statuti di Milano del 1594, a pag. 125 *retro*, si rileva quanto appresso:

« I servitori dei signori Vicario e dei Dodici Provveditori siano quattro, i quali tutti abbiano di salario a testa 3 lire e 4 soldi imperiali al mese (lire it. 6 75) da pagarsi con le entrate del comune di Milano, oltre le regalie che da quei signori sono soliti ad avere ogni anno, ecc. Questi servitori fungono anche da uscieri verso i privati, ecc. (1) »

(Doc. Archivi di Stato Lombardi.)

Nel libro del mastro di casa del governatore di Milano, vi è la nota degli stipendi del personale impiegato al servizio della Casa nella occasione della dimora in Milano dell'arciduca d'Austria Carlo Ferdinando e di altri principi (1562); eccola:

	Lire	soldi	den.	Lire ital.
Soprintendente generale, per giorno . . .	16	7	9	17 37
Ufficiale delle <i>munizioni</i>	9	—	—	9 54
Custode delle argenterie, biancherie e maioliche	5	10	—	5 83
Scalchi	5	—	—	5 30
Credenzieri	4	—	—	4 24
Aiutanti dei credenzieri	3	—	—	3 18
Bottiglieri	3	—	—	3 18
Aiutanti dei bottiglieri.	2	10	—	2 65
Cucinieri	5	—	—	5 30
Spenditore	5	—	—	5 30
Aiutanti alla dispensa	2	10	—	2 65
Ripostiere dei dolci	5	—	—	5 30
Assistenti alle maioliche, biancherie e argenti	3	—	—	3 18
Aiutanti alle maioliche	2	—	—	2 12
Facchini	1	10	—	1 59
Portatori in tavola.	4	—	—	4 24

(1) Negli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* troviamo le seguenti notizie relative ai salari del personale di servizio:

24 novembre 1387. Allo spenditore della fabbrica si decise di dare 5 fiorini d'oro (lire it. 59 01) mensili per sè e per suo figlio che lo aiutava in detto ufficio. Più tardi se ne accordano 6 (lire it. 70 86).

17 agosto 1393. A un carrettiere della fabbrica, il quale si fratturò un piede, si assegna un salario giornaliero di soldi 2 (lire it. 0 74).

1° giugno 1395. A una fantesca di tal Carrelli, defunto, si stabilisce di dare i salari arretrati in ragione di soldi imp. 14 (lire it. 5 17) mensili.

19 giugno 1401. Allo spenditore della fabbrica si aumenta il salario da fiorini 3 a 4 (lire it. 45 a 60) mensili.

Impieghi pubblici e privati.

(Doc. Biblioteca del Senato.)

Dalle *Constitutiones dominii mediolanensis* del 1542 si rileva che al commissario del fiume Olona si dava un salario di 120 *aurei* (fiorini d'oro) (lire it. 709 20) all'anno.

Al giudice delle vettovaglie (*Judex victualium*) si corrispondeva un salario mensile di lire imperiali 60 (lire it. 126 60) senz'altro guadagno; lo si minaccia anzi di pena nel caso in cui accettasse qualche dono, anche spon-taneo (1).

(1) Il Formentini nel suo libro, ripetutamente citato, riferisce, a pag. 74-76, i salari attribuiti ad alcuni pubblici funzionari nel secolo xvi. Ecco li:

Consiglio generale (*Ducale Consiglio segreto*).

	Fiorini		L. it.
12 Consiglieri, stipendio per ognuno	60	mensili	354 60
2 Segretari, id.	32	"	189 12
4 Cancellieri, id.	16	"	94 56
7 Coadiutori, id.	8	"	47 28
6 Portieri, id.	3	"	17 73

Oltre ai 12 membri ve ne erano altri tre che per la loro specialità avevano uno sti-pendio diverso, cioè: il primo di fiorini 150 (lire italiane 886 50), il secondo di 138 (lire italiane 815 18) e l'altro di 83 (lire italiane 490 53); essi poi avevano diritto a 6 staia all'anno di sale, e gli altri, secondo il loro grado.

Consiglio speciale (*Domini de ducali Consilio justitiae*).

	Fiorini		L. it.
3 Membri, stipendio per ognuno	60	mensili	354 60
2 Segretari, id.	10	"	59 10
4 Cancellieri, id.	4	"	23 64
5 Portieri, id.	2 s. 13	"	13 19

oltre al sale.

Magistratura camerale per le rendite.

	Fiorini		L. it.
5 Membri, stipendio per ognuno	32	mensili	189 12
1 Ragioniere generale, id.	25	"	147 75
	8	"	47 28
5 Coadiutori, id.	6	"	35 46
	4	"	23 64
1 Ragioniere, id.	6	"	35 46
6 Servitori, id.	3	"	17 73

e il sale in proporzione.

Tre speciali uffici di contabilità.

	Fiorini		L. it.
I ragionieri avevano, stip. per ogni, da 8 a 14 mensili	47 28	a	82 74
I coadiutori, id. da 5 a 6	29 55	a	35 46
oltre il sale.			
Un Tesoriere generale	40	"	236 40
oltre a un servitore e a 3 staia di sale.			
Al comandante superiore del castello . . .	45	"	265 95

Capitano di giustizia.

	Fiorini		L. it.
Provicario, stipendio per ognuno	10	mensili	59 10
Cancelliere, id.	4	"	23 64
Notaio, id.	4	"	23 64
15 tra ufficiali e guardie, id.	n s. 60	"	6 30

Dagli *Statuti et ordini dell'Università dei Confettori* (conciatori di pelli) della città di Milano, editi nel 1582, apprendiamo che l'*Università* (si chiamavano così le corporazioni artigiane negli Stati di Milano) ogni anno eleggeva un abate, due sindaci e un *canevarius* (cassiere), oltre a un servitore che doveva dimorare nella contrada dei *Confettori*, e al quale si dava un salario annuo di lire imperiali 24 (lire it. 40 80). All'abate si corrispondevano lire imperiali 36 (lire it. 61 20) all'anno e lire 25 (lire it. 42 50) a ciascuno dei sindaci (1).

Ci facciamo lecito di osservare come, a nostro avviso, la parola *salario* non vada qui intesa in modo assoluto, e come sia da credere che ai preposti all'amministrazione dell'Università dei conciatori di pelli si fosse voluto corrispondere una gratificazione annuale, piuttosto che un salario dal quale essi avessero potuto trarre tutto, o gran parte del bisognevole alla vita.

Insegnamento e professioni liberali.

Bernardino Corio nella sua « Storia di Milano, » a pagine 105-106, dice che nel 1448 fu stabilito di impiantare l'Università in Milano, e fu fatto il catalogo dei professori che dovevano insegnare in essa e dei salari di ciascuno, nel modo seguente (2):

		Stipendio annuo	Lire it.
Ad lecturam theologiae.	due professori	Fiorini 30	310 80
Ad lecturam ordinariam juris canonici	id. »	300	3,108 »
Ad lecturam sexti	id. »	100	1,036 »
Ad lecturam extraord. decretalium .	due professori »	200	2,072 »
		e 60 e	621 60
Ad lecturam ordinariam juris civilis.	un professore »	250	2,590 »
Ad lecturam extracordinariam id. . .	id. »	150	1,554 »
Ad lecturam institutionum	id. »	80	828 80
Ad lecturam ordinariam medicinae .	due professori »	200	2,072 »
		e 150 e	1,554 »
Ad lecturam ordinariam practicae . .	un professore »	300	3,108 »
Ad lecturam medicinae de nonis . .	id. »	100	1,036 »
Ad lecturam extraordinariam practicae	id. »	50	518 »

(1) Dagli *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*:

13 marzo 1390. — Si deliberò di portare il salario del *ragionato* (contabile) a 4 fiorini d'oro (lire italiane 47 24) al mese. Al coadiutore di ragioneria si accordano fiorini 2 (lire italiane 23 62) mensili.

14 gennaio 1392. — Si accorda al ragioniere della Fabbrica sul Lago di Como il salario mensile di fiorini 8 (lire italiane 94 48).

15 novembre 1394. — All'ingegnere della Fabbrica si assegna il salario mensile di fiorini 24 (lire italiane 283 44).

1396. — A un ingegnere si corrispondono lire imperiali 12 al mese (lire italiane 141 72), a un altro lire imperiali 7 (lire italiane 82 67).

(2) Il Formentini, nel suo libro sul Ducato di Milano, a pag. 631-634, riporta la spesa

		Stipendio annuo	Lire it
Ad lecturam ordinariam physicae naturalis	due professori	100	1,036
Ad lecturam extraordinariam id.	un professore	30	310 80
Ad lecturam logicae	due professori	30	310 80
Ad lecturam mathematicarum	un professore	60	621 60
Ad lecturam phylosophiae moralis et rethoricae	due professori	60	621 60
Ad lecturam chirurgiae	un professore	50	518
Bidellus		30	310 80

Negli « Statuti di Milano » dell'anno 1594, a proposito dei maestri elementari e ripetitori, si legge a pagina 188 che essi « devono insegnar bene e non possono pretendere oltre tre lire imperiali (lire it. 4 65) pei primi sei mesi da San Michele, e altrettanto per gli altri sei, per ogni scolaro. La mercede pei primi sei mesi non possono riscuoterla avanti la Pentecoste. »

annua che nella seconda metà del secolo xv (1463) si sopportava per salari ai professori dell'Università di Pavia. Eccone l'elenco:

SCIENZE INSEGNATE	Numero dei professori	ASSEGNI (a)			
		Lire imp. e soldi		Lire italiane	
		massimo	minimo	massimo	minimo
Ad lecturam rectoris iuristarum	1	77	10	223	20
Ad lecturam theologiae	2	62	46 10	178	56
Ad lecturam decreti	2	93	77 10	267	84
Ad lecturam ord. iuris. canonici	3	1116	542 10	3214	08
Ad lecturam Sisti et Clementinae	3	511	108 10	1473	12
Ad lecturam extraord. iuris canonici	3	193	15 77 10	558	223 30
Ad lecturam festis S. Can.	2	31	—	89	28
Ad lecturam ord. iuris civilis in mane	3	930	310 —	2678	40
Ad lecturam extraordinariam de sero	3	1085	155 —	3124	80
Ad lecturam extraord. Ordin.	3	108	10 77 10	312	48
Ad lecturam institutionum	5	155	62 —	446	40
Ad lecturam ultramontanorum	1	46	10	133	92
Ad lecturam notariae	1	62	—	178	56
Ad lecturam iuris civilis in festis	6	31	18 12	89	29
Ad lecturam rethoricae	2	620	201 10	1785	60
Bidelli generales	2	31	—	89	28
Custos clavium scholarum	1	37	04	107	14
Ad lecturam rectoris domin. artistarum	1	77	10	223	20
Ad lecturam medicinae de mane	2	862	10 775 —	2484	2232
Ad lecturam practicae medicinae ordinariae, de sero	2	465	155 —	1339	20
Ad lecturam almansoris	2	387	10	1114	56
Ad lecturam medicinae de nonis	3	193	15 62 —	558	178 56
Ad lecturam practicae extraord. de sero	3	155	46 10	446	40
Ad lecturam physicae ordinariae	3	341	124 —	982	08
Ad lecturam physicae extraord. de nonis	2	108	10 46 10	312	48
Ad lecturam logicae ordin. de mane	3	155	38 15	446	40
Ad lecturam cerogiae	2	108	10 62 —	312	48
Ad lecturam physicae moralis, in festis	4	31	18 12	89	28
Ad lecturam metaphysicae	1	31	—	89	28
Ad lecturam physicae naturalis in festis, sive de generatione	5	31	18 12	89	28
Ad officium bidellatus	1	38	15	111	60

(a) Depurati della tassa del 3 per cento circa, della quale erano gravati tutti i salari.

Dai *Decreta Collegii Physicorum mediolanensium* del 1645 si rileva che a quelli che non paghino i medici, i rettori e consiglieri possono imporre un prezzo di 30 a 40 soldi (lire it. 1 59 a 2 12) per ogni visita; se di notte un aureo (lire it. 2 92) per ciascuna notte; se fuori la città 6 lire (lire it. 6 36) per ogni giorno.

VENEZIA.

Le notizie sui prezzi delle derrate e dei salari in Venezia, dal secolo XV al XVIII, furono da noi attinte esclusivamente nei documenti stampati esistenti presso la Biblioteca del Senato. Verremo esponendole col sistema cronologico adottato per le notizie riguardanti i prezzi nella città di Milano.

Prezzi.

Granaglie.

Capitolare del Magistrato delle Biave in Venezia. (Dal 1400 al 1800 circa.)

Pag. 203 - 12 febbraio 1423 - « I Provveditori possono poner in *Fontico* farine pubbliche per ogni staro (1) 10¹/₂ — — 22 26

(2) L. S. D. Lire it.

(1) Lo staio veneziano equivale a ettoltri 0,838. Lo staio si divide in 4 quarte; la quarta in 4 quartaroli. Quattro staia formano un moggio.

(2) Da una pregevole memoria manoscritta che ci venne cortesemente comunicata dal signor Vincenzo Padovan, autore di un libro intitolato *“La numismatica veneziana”*, (Archivio Veneto, anni 1876-77-78), abbiamo tratto sufficienti notizie per determinare, in modo approssimativo, il valore della lira veneta nelle diverse epoche che corrono dal 1400 al 1700.

Teniamo, prima di ogni altra cosa, a rilevare il valore che ebbe lo zecchino veneziano in vari tempi (dal 1284 sino alla caduta della repubblica), in confronto della lira veneta. Il signor Padovan nella sua memoria trascrive il seguente capitolo:

“Stampo di Cecchino, et suo accressimento in prezzo di tempo in tempo.”

1284, vltimo ottobre. — “Fu presa parte di stampare il *Ducato d'oro* da noi chiamato *Cecchino*, il quale fu appretiato soldi 60, nel quale tempo nella sua Cecca si stampavano soldi, e mezzi soldi della liga fina simile al presente, et tutti li pagamenti, che si faceuano, erano fatti in tanti soldi, onde doppo ritrouato questo Ducato, si parlaua a Ducati e soldi; e chi non haueua il Ducato, con soldi 60, pagaua per il Ducato.”

1286, 2 giugno. — “Fu presa parte, che il detto Ducato si spendesse a soldi 40 de' grossi, che erano 60 delli ordinarij.”

1399, 7 ottobre. — “Il Ducato d'oro era montato a soldi 93, L. v. 4 13.”

1417, 11 novembre. — “Il Ducato d'oro fu ridotto al prezzo di soldi 100, L. v. 5.”

1429, 29 luglio. — “Il Ducato d'oro montato a soldi 104, L. v. 5 4.”

1443, 23 genaro. — “Il Ducato d'oro era accressiuto a L. v. 5 14.”

1472, 29 marzo. — “Fu deliberato che il Ducato d'oro fosse speso a L. v. 6 4.”

1517, 16 ottobre. — “In Consiglio di X fu deliberato che il Ducato d'oro era montato a L. v. 6 10.”

1520. — “Il Ducato d'oro montato a L. v. 6 16.”

1529. — “Il Ducato d'oro montato a L. v. 7 10.”

1562. — “Il Ducato d'oro valeua L. v. 8.”

1573. — “Il Ducato d'oro valeua L. v. 8 12.”

1594, 12 ottobre. — “Il Ducato d'oro fu ridotto in pagamenti pubblici a L. v. 10.”

	L. S. D.	Lire it.
Pag. 124 - 19 marzo 1436 - « Le farine minute che si vendono in <i>Fontico</i> a lire 5 15, siano vendute a	5 10 —	11 66
Pag. 124 - 10 ottobre 1443 - « Le farine del comune siano poste in <i>Fontico</i> e vendute a	4 16 —	9 21
Pag. 125 - 19 gennaio 1463 - « Le farine di pubblica ragione siano vendute in <i>Fontico</i> per	5 8 —	9 61
Pag. 125 - 2 novembre 1473 - « Di tempo in tempo i Provveditori mandino ai molini miglio e segala per far mistura, e si venda in <i>Fontico</i> a	4 — —	7 12
Pag. 125 - 23 ottobre 1477 - « I Provveditori facciano macinar del miglio e la farina di esso si venda in <i>Fontico</i> a	4 — —	7 12
Pag. 7 - 21 febbraio 1564 - « Provveditori possono contrattar coi mercanti per poner i loro formenti in <i>Fontico</i> e dispensarli ai <i>Pistori</i> dandogli	— 24 —	1 68
Pag. 128 - 12 novembre 1586 - « Sia posta farina di formento in <i>Fontico</i> di pubblica ragione mescolata con farina di miglio ed altre misture e venduta a	16 9 —	18 09
Pag. 128 - 11 agosto 1590 - « Libertà ai Provveditori, di poner in <i>Fontico</i> staia 2000 di farina del deposito da vendersi a	27 — —	29 70

1608. — « Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 10,15. »

1633, 20 novembre. — « Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 15. »

1643, 13 novembre. — « Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 16. »

1687, 10 marzo. — « Il Ducato d'oro si spendeua a L. v. 17. »

(Tratta da simile esistente nel Capitolare del Magistrato Eccellentissimo de' Signori Proueditori sopra Ori, Monete in Cecca - Data 22 marzo 1703 - Domenico Brusasette).

In seguito il Ducato d'oro andò crescendo nelle seguenti proporzioni:

1697	L. 17 10	1702	L. 19 5	1708	L. 20 15
1698	» 17 15	»	» 19 10	1709	» 21 —
1699	» 18 —	»	» 20 —	1711	» 21 5
1701	» 18 10	1704	» 20 5	»	» 21 10
»	» 18 15	1707	» 20 8	1713	» 21 15
1702	» 19 —	1708	» 20 10	1716	» 21 18

poi sino alla caduta della repubblica L. 22.

(Savio Cassier, Documenti di spese, B. 177).

Se noi ora prendiamo a base di confronto il valore dello zecchino, possiamo con una certa approssimazione determinare il valore della lira veneta. Ci si può muovere la obiezione che il valore dell'oro è cangiato dai tempi più remoti sino ai nostri giorni e non potrebbe quindi attribuirsi alla moneta d'oro un valore invariato. Noi riconosciamo la giustezza dell'obiezione, e diciamo che la nostra è una ipotesi, la quale ci consente di dare alla moneta di argento un valore che, salvo qualche riduzione, derivante dalla naturale e progressiva diminuzione nel valore dell'oro, si accosta molto alla verità. Ad ogni modo, da quella serie più sopra riportata noi deduciamo che il governo della repubblica tenne sempre a mantenere inalterato il tipo e il titolo dello zecchino e fu quindi costretto a regolare di volta di volta il prezzo di questo zecchino in lire venete, che subirono nel loro valore mutazioni sensibilissime. Crediamo, quindi, che il sistema da noi adottato sia meno fallace, e più concludente certo di quell' praticato da altri, di prendere cioè a base di riduzione di una qualche moneta in lire italiane, il valore ultimo e più noto che questa moneta aveva allora quando si attuò il cangiamento nel sistema metrico decimale.

	L.	S.	D.	Lire it.
Pag. 128 - 12 febbraio 1590 - « Dal deposito si met- tano nei <i>Fontici</i> staia 1000 di farina da vendersi a	41	16	—	45 98
Pag. 129 - 19 dicembre 1608 - « La farina nei <i>Fon- tici</i> si venda a	27	10	—	28 05
Pag. 129 - 8 giugno 1619 - « Per sollievo dei poveri si vendano in <i>Fontico</i> le farine a	39	—	—	39 78
Pag. 207 - 7 febbraio 1631 - « Siano dati ai <i>Pi- stori</i> staia 10,000 frumento del deposito dei 60,000 stara al prezzo corrente di	28	—	—	20 72
Pag. 129 - 15 agosto 1648 - « Facoltà al Magistrato delle Biave di contrattar coi mercanti per obbligarli a mantenere di farine i <i>Fontici</i> e per il calmiere di	38	—	—	25 84
Pag. 130 - 29 luglio 1650 - « Siano vendute le fa- rine in <i>Fontico</i> a	35	—	—	23 80
Pag. 130 - 19 agosto 1650 - « Siano vendute le fa- rine in <i>Fontico</i> a	38	—	—	25 84
Pag. 133 - 20 agosto 1735 - « Attesa eccedenza dei prezzi dei formenti giunti alle	27	10	—	14 02

siano chiusi i forni pel biscotto, e le farine ad essi desti-
nate passino in vendita nei *Fontici*.

Premesse queste brevi osservazioni, veniamo alla applicazione del metodo di riduzione da noi adottato. La lira veneta, sul cadere del secolo passato e sul principio di questo, valeva centesimi 50 della nostra lira, e siccome a quel tempo occorreano 22 lire venete per comporre uno zecchino, questo aveva il valore di 11 delle nostre lire. Sopra questo valore di lire italiane 11, che noi supponiamo invariato, dello zecchino e sul rapporto che nei vari tempi vi fu tra lo zecchino e la lira veneta abbiamo costruita la serie dei valori di quest'ultima in nostra moneta; eccola:

Valore della lira veneta in lire italiane.

1284	L. 3 68	1562	L. 1 40	1702	L. 0 58
1285	» 3 68	1573	» 1 24	»	» 0 56
1399	» 2 36	1594	» 1 10	»	» 0 54
1417	» 2 20	1608	» 1 02	1704	» 0 53
1429	» 2 12	1638	» 0 74	1708	» 0 52
1443	» 1 92	1643	» 0 68	1709	» 0 52
1472	» 1 78	1687	» 0 64	1711	» 0 52
1517	» 1 70	1697	» 0 62	1713	» 0 51
1520	» 1 62	1699	» 0 61	1716	» 0 51
1529	» 1 46	1701	» 0 60	1797	» 0 50

Troviamo poi una certa corrispondenza tra queste riduzioni e alcuni dati che ci fornisce il Formentini (vedi nota 3, pag. 7 e 8) sul valore dello zecchino di Venezia in lire milanesi. Egli ci dice che nel 1426 lo zecchino di Venezia valeva lire milanesi 2,17; nel 1602, lire milanesi 7,13; nel 1634, lire 7; nel 1729 lire 14. Noi abbiamo veduto di quante lire venete si componesse lo zecchino in anni assai vicini a quelli riportati dal Formentini. Ci permettiamo di riprodurne le cifre relative per comodo dei nostri lettori. Nel 1429, lo zecchino valeva lire venete 5,4; nel 1608, lire 10,15; nel 1638, lire 15; nel 1716, lire 21,18. Sulla base quindi del valore dello zecchino in lire venete, e in lire milanesi, possiamo determinare il valore della lira veneta in soldi e denari della lira milanese.

Nel 1426, secondo questo calcolo, la lira veneta equivarrebbe a soldi 10, denari 11 di lira milanese; nel 1602, soldi 14, denari 3; nel 1634, soldi 9, denari 4; nel 1729, soldi 12, denari 8.

	L.	S.	D.	Lire it
Pag. 97 - 23 settembre 1744 - « Quando i formenti in terra ferma non sorpasseranno il prezzo di »	18	—	—	9 18
e li sorghi turchi di »	9	—	—	4 59

possa essere libera l'esportazione.

Pag. 135 - 29 settembre 1756 - « Tuttocchè con pubblico discapito, perchè intaccato il capitale del <i>Fontico</i> , siano vendute le farine lire 2 (lire it. 1,02) lo staio meno del corrente prezzo, cioè da lire 27 (lire it. 13,77) a . . »	25	—	—	12 75
---	----	---	---	-------

Pag. 137 - 17 maggio 1764 - « Siano vendute nei <i>Fontici</i> della dominante le farine al prezzo di »	31	—	—	15 50
---	----	---	---	-------

Pag. 137 - 18 dicembre 1766 - « Siano vendute nei <i>Fontici</i> le farine per ogni staio a »	31	—	—	15 50
---	----	---	---	-------

Pag. 137 - 12 marzo 1767 - « Si continuino a vendere farine nei forni a »	31	—	—	15 50
---	----	---	---	-------

così volendo oggetti di pubblica carità.

Pag. 99 - 1769 - « Libera l'esportazione dei grani sinchè il prezzo dei formenti giunga a »	22	—	—	11 —
e quella dei sorghi turchi a »	11	—	—	(1) 5 50

Conosciamo già il valore in nostra moneta della lira milanese e possiamo, da questo, determinare il valore in lire italiane della lira veneta. Ecco, senz'altro, il ragguaglio della lira veneta alla lira italiana secondo le notizie forniteci dal Formentini; vi segneremo accanto il valore dedotto dal rapporto dello zecchino alla lira veneta, perchè il lettore vegga quanto sia leggera la differenza tra i due valori.

Valore della lira veneta in nostra moneta.

secondo le notizie del Formentini		secondo la nostra ipotesi	
1486	L. 2 26	1429	> 2 12
1602	> 1 10	1603	> 1 02
1634	> 0 78	1638	> 0 74
1729	> 0 55	1716	> 0 51

Non vogliamo, dopo tutto questo ragionamento, concludere che il metodo da noi adottato sia l'ottimo, e il meno vulnerabile. Conosciamo quanto sia delicata l'indagine sul valore della moneta nei diversi tempi e nelle varie contrade d'Italia, e quanto difficile il trovare una via che conduca a conclusioni esatte. Bisogna tener conto di una folla infinita di circostanze che concorsero ad alterare sensibilmente, da tempo a tempo, il valore delle innumerevoli specie metalliche che ebbero corso in tutti gli Staterelli della nostra penisola; tener distinte le alterazioni, che chiameremmo naturali, derivate dalle influenze generali del corso monetario europeo, o mondiale, dalle accidentali e mutevolissime, che traggono origine dagli arbitrii dei principi, e dagli spedienti fiscali di quei tempi. Noi, quantunque arduissima, non reputiamo affatto impossibile la impresa; ma siamo appena ai primordi, e gli studiosi speriamo, vorranno riconoscere in noi, se non l'abilità, virtù che dichiariamo di non possedere, almeno la buona volontà di portare il nostro modesto contributo alla soluzione del difficile problema.

Quelle riduzioni, quindi, più sopra riportate, non hanno altro carattere che quello di un tentativo; e noi saremmo lieti, e crederemmo di avere raggiunto lo scopo, quel giorno nel quale lo vedessimo ripreso con migliore successo da menti più poderose e meglio agguerrite che non sono le nostre poverissime.

(1) Riportiamo alcune prescrizioni contenute nel *Capitolare del Magistrato delle*

*Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto
Governo Democratico.*

(Vol. I, pag. 31.)

Maggio 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Farine, al <i>Fontico</i> , per ogni staio a	29	—	—	14 50
Farine, ai <i>Pistori</i> a	26	—	—	18 —

(Vol. IV, pag. 132.)

Agosto 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Farine, per ogni staro a	25	—	—	12 50

Biave, intorno alle provviste dei cereali, alla qualità delle farine e del pane, ecc. Queste prescrizioni si riferiscono, su per giù, a quegli anni a cui hanno riferimento i prezzi delle granaglie.

Pag. 202. — 5 giugno 1413 — " Per l'abbondanza di grano conviene provvedere che li *Pistori* facciano maggior pane alle Scaffè; che però sia tenuto il Corpo dei *Pistori*, prender ogni mese stara 1200 *formenti* del Comune, cioè stara 800 di minuto a lire 4 10 (lire it. 9 90) lo staro, e stara 400 di Puglia a lire 4 6 (lire it. 9 46) lo staro, dovendo fare il pan bianco di oncie 6 e sazi 4 l'uno, cotto, e il traverso onzie 9, non potendo fare alcun pane di meno di 3 al soldo (lire it. 0,11). "

Pag. 125. — 22 ottobre 1455 — " *Proveditori* mandino a macinare stara 4000 di miglio del migliore e mischiarlo per la metà con farina di formento, e venderla in *Fontico*. "

Pag. 171. — 22 febbraio 1456 — " *Proveditori* siano tenuti far poner in *Fontico* ogni mese stara 8000 di farina, e caso che li molini della Signoria non fossero sufficienti, debbano servirsi d'altri molini che non sono della Signoria. "

Pag. 119. — 8 aprile 1522 — " *Attese* calamitose circostanze, sia mandato in Albania e Turchia e altrove comprar stara 25,000 formento. "

Pag. 126. — 10 settembre 1524 — " Le farine poste in *Fontico* non avranno più semola di libbre 32 per staro, altrimenti cala il prezzo. "

Pag. 126. — 11 settembre 1527 — " Si pongano in *Fontico* stara 1000 di farine di orzo. "

Pag. 204. — 24 aprile 1578 — " Possano prestarsi a *Pistori* o mettere in *Fontico* stara 14,000 di farina pubblica. "

Pag. 128. — 8 giugno 1607 — " Si mettano nei *Fontici* pubblici di Rialto e San Marco stara 5000 farina della Serenissima a quel prezzo che il Magistrato crederà, ed i *fonticari* versino il denaro di mano in mano che lo riscuoteranno nella cassa delle *Biave* sotto pena del 20 per cento. "

Pag. 128. — 31 luglio 1607 — " Altri 2000 stara come sopra. "

Pag. 128. — 15 ottobre 1607 — " Si pongano nei *Fontici* pubblici stara 6000 farina della Serenissima e fuori dei *Fontici* stara 1000 di farina di segala della Serenissima Signoria per esser venduta. "

Pag. 128. — 13 novembre 1607 — " Alli *Pistori* di Venezia siano dati stara 20,000 di formenti di Ponente da pagarsi un mese dopo la consegna in pena di 20 per cento e dei medesimi formenti si facciano mettere in *Fontico* stara 10,000 farina ai prezzi correnti. "

Pag. 145. — 25 gennaio 1611 — " Siano distribuite stara 5000 di farina di miglio all'arte dei Fruttaroli per esser venduta ai poveri. "

Pag. 129. — 3 febbraio 1617 — " Si mettano nei *Fontici* 8000 stara di farina. "

Pag. 172. — 29 ottobre 1630 — " Siano spediti altri stara 12,000 formento ai pubblici molini di Treviso, e non potendo essi supplire, ne sia spedita porzione a quelli della Padovana. "

Pag. 150. — 1^o ottobre 1630 — Sentendo qualche discapito i formenti del Deposito della stara 60,000 se ne mandino per ora a molino stara 10,000 per fabbricar biscotti e si osservi la causa di tale difetto. "

Carte 31. — 13 aprile 1635 — " Ogni anno da aprile ad agosto si devono spedire

Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte nei luoghi più frequenti di Venezia. (Vol. VII, pag. 259 - Calmiere del frumento e del pane in Belluno.)

13 luglio 1798.

	L. S. D.	Lire it
Prezzo del frumento nelle piazze di Serravalle e Ceneda, il sacco (1).	37 — —	18 50

regolarmente a Corfù milioni 2 $\frac{1}{2}$ di biscotti; a Zante milioni 1; a Zara e Lesina milioni 2. „

Pag. 131. — 8 giugno 1667 — “ Magistrato Biave dovrà tutto operar per distruggere Fonteghetti privati che sono principale cagione dei pubblici pregiudizi. „

Pag. 208. — 20 aprile 1681 — “ Pistori abbiano sempre stara 20,000 tra formento e farina, in giro. „

Pag. 133. — 4 novembre 1711 — “ Non sia venduto in Fontico più di mezzo storo per persona. „

Carte 34. — 15 marzo 1736 — “ Si conferma la massima di mantenere sempre in giro il comandato deposito di 10 milioni di biscotto, per le pubbliche occorrenze. „

Pag. 94. — 16 aprile 1740 — “ Si mandino in Dalmazia 2000 stara formentone a sollievo di quelle popolazioni. „

Pag. 78. — 30 aprile 1740 — “ A sovegno di Corfù vi siano spedite stara 1000 di sorgo turco da pagarsi a pronti contanti. „

Pag. 166. — 30 aprile 1740 — “ I migli esistenti nelli depositi di Palma in somma di stara 571 siano passati nella provincia dell'Istria a provvedimento di quelle popolazioni „

Pag. 167. — “ Dalle munizioni di Palma sia fatta prestanza alli comuni di Cividale del Friuli di stara 2000 miglio. „

Pag. 223. — 29 gennaio 1751 — “ A Rovigo si provvedano 10,000 lire di grani a sollievo di quelle popolazioni. „

Pag. 167. — 24 maggio 1752 — “ Trovandosi nelle munizioni di Bergamo some 5161 miglio, si venda la metà a comodo dei più indigenti per 2 lire meno del prezzo corrente a calmiere. „

Pag. 167. — 5 febbraio 1753 — “ Accorda alla Val di Ledro nel Trentino il permesso di estrarre annualmente 3000 some di segala e miglio dal Veneto. „

Pag. 121. — 4 ottobre 1753 — “ Siano provveduti in via di deposito formento stara 50,000 per il lavoro dei biscotti. „

Pag. 122. — 14 aprile 1759 — “ Si mandino 1500 stara formento a Cattaro per dispensarli a quei sudditi di Castelnovo, a pagamento. „

Pag. 122. — 28 febbraio 1759 — “ Il magistrato possa provvedere 4500 stara formento di ragione delle Decime di Dalmazia. „

Pag. 122. — 22 marzo 1760 — Pei forni si acquistino 4000 stara formento di Dalmazia. „

Pagina 36. — 16 agosto 1760 — “ Annuale consumo di biscotti ascende a 9 milioni e mezzo. „

Pag. 36. — 24 settembre 1761 — “ Si preservi il deposito dei 10 milioni di biscotto avendo in vista l'attuale consumo di milioni 10 e mezzo. „

Pag. 37. — 1763 — Si spediscano molti grani in Dalmazia per scongiurare la fame che travaglia quei popoli. „

Pag. 123. — 31 marzo 1764 — Si prestano 1000 stara formento a Cefalonia. „

Pag. 95. — 12 dicembre 1766 — “ Il proveditor general in Dalmazia venda o dia a prestanza 9500 stara miglio dei depositi. „

Pag. 240. — 27 dicembre 1766 — “ Si prendano 68,250 lire (lire it. 34,125) dal Monte di Treviso per acquistar grani. „

Pag. 95. — 28 gennaio 1768 — “ Mandinsi in Dalmazia 12,000 stara grani per sollievo del popolo. „

Pag. 95. — 15 aprile 1769 — “ Si dispensino ai poveri di Dalmazia 6000 stara grani minuti. „

Pag. 177. — 5 ottobre 1769. — “ Concessione alle Monache Servite presso Arco (Trento) di poter estrarre dal Veronese o Bresciano stara 300 formento all'anno per anni tre. „

(1) Il sacco di Belluno equivale a ettolitri 0,957. Esso si divide in 8 calvie; la calvia in 4 quartaroli.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Riporto</i> . . .	37	—	—	18 50
Spese di condotta per il sacco	3	10	—	1 75
Spese <i>accordate</i> (dazio, macina e cottura)	6	4	—	3 10
Che tutto somma . . .	46	14	—	23 35

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta, dovranno pesare oncie 5, sazi 1 (1) - Simile cotto, oncie 4, sazi 2.

(Vol. VIII, pag. 30.)

25 luglio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	32	—	—	16 —
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e cottura	6	4	—	3 10
	41	14	—	20 85

Soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta, devono pesare oncie 5, sazi 6; cotto, oncie 4, sazi 6.

(Vol. IX, pag. 205.)

15 settembre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	29	—	—	14 50
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e spesa di cottura . .	6	4	—	3 10
	38	14	—	19 35

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta dovranno pesare oncie 6, sazi 1 $\frac{1}{2}$; cotto oncie 5, sazi 1.

(Vol. X, pag. 164.)

Ottobre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Prezzo del frumento sulla piazza di Serravalle, il sacco	32	—	—	16 —
Spese di condotta, pel sacco	3	10	—	1 75
Dazio <i>prestin</i> , macina e bollo, e spese di cottura . .	6	4	—	3 10
	41	14	—	20 85

Conseguentemente soldi 2 (lire it. 0,05) di pane in pasta dovranno pesare oncie 5, sazi 6; simile cotto, oncie 4, sazi 6.

(1) Un'oncia è la dodicesima parte di una libbra tanto grossa che sottile. La prima equivale a chilogrammi 0,516, la seconda a chilogrammi 0,301.

Carni.

Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto Governo Democratico.

(Vol. I, pag. 31.)

Maggio 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Manzo, la libbra (1)	—	16	—	0 40
Castrato, id.	—	14	—	0 35
Vitello, compresi i <i>menuzzami</i>	—	18	—	0 45

(Vol. III, pag. 262 - Tariffa dei beccari.)

Giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di vitello senza <i>sonta</i> di <i>minuzzame</i> , ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	13	—	0 33
Carne di agnello e capretto	—	14	—	0 35
Trippe di vitello.	—	10	—	0 25
Mezza testa di vitello piccolo	—	15	—	0 38
Id. grande	1	—	—	0 50
Piedi di vitello piccoli, l'uno	—	6	—	0 15
Id. grandi, id.	—	8	—	0 20
<i>Coradella</i> di vitello, piccola, senza cuore, id.	—	15	—	0 38
Id. grande, id.	1	—	—	0 50
<i>Coradella</i> piccola di castrato con fegato e cuore, id.	1	—	—	0 50
Id. grande, id.	2	—	—	1 —

Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte nei luoghi più frequenti di Venezia.

(Vol. I, pag. 153 - Calmiere delle carni in Venezia.)

2 febbraio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne da Zara, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne nostrana	1	—	—	0 50

(Vol. III, pag. 161 - Calmiere delle carni in Verona.)

6 aprile 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Manzo, la libbra grossa veronese (2)	—	16	—	0 40

(1) In Venezia esistevano due specie di libbra, la sottile e la grossa. La prima equivale a chilogrammi 0,301, la seconda a chilogrammi 0,476. Qui, crediamo, si voglia parlare di libbra grossa.

(2) La libbra grossa veronese equivale a chilogrammi 0,499.

	L.	S.	D.	Lire it.
Vacca	—	13	—	0 33
Castrato	—	15	—	0 38
Pecora	—	13	—	0 33
Agnello	—	17	—	0 43
Capretto	—	18	—	0 45
Vitello	1	—	—	0 50

(Vol. IV, pag. 73 - Calmiere delle carni in Verona.)

1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, ogni libbra	1	—	—	0 50
Carne di vitello	1	4	—	0 60
Carne di castrato	—	19	—	0 48
Carne d'agnello	—	19	—	0 48
Carne di capretto	1	—	—	0 50
Carne di vacca	—	18	—	0 45

(Vol. V, pag. 14 - Calmiere delle carni in Belluno.)

Carne di manzo, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne di vitello	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	16	—	0 40

(Vol. V, pag. 206 - Calmiere delle carni in Vicenza.)

1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo buona, dal 24 al 31 maggio, ogni libbra (1)	1	4	—	0 60
Carne di manzo buona, dal 1° al 7 giugno	1	3	—	0 58
Id. dall'8 al 14 giugno	1	2	—	0 55
Carne di vitello	1	6	—	0 65
Carne di vacca, sino al 31 maggio	1	2	—	0 55
Id. dal 1° al 7 giugno	1	1	—	0 53
Id. Dall'8 al 14 giugno	1	—	—	0 50
Carne di castrato, dal 24 al 31 maggio	1	2	—	0 55
Id. dal 1° al 7 giugno	1	1	—	0 53
Id. dall'8 al 14 giugno	1	—	—	0 50
Carne di pecora e capra, sino al 31 maggio	—	19	—	0 48
Id. dal 1° al 7 giugno	—	18	—	0 45
Id. dall'8 al 14 giugno	—	17	—	0 43

Nel territorio si venderanno tutte le suddette carni almeno un soldo di meno alla libbra.

(1) La libbra grossa di Vicenza equivale a chilogrammi 0.486; la piccola a chilogrammi 0.338. Qui pure crediamo si voglia parlare di libbra grossa.

(Vol. X, pag. 136 - Calmiere delle carni di manzo in Venezia.)

Dal 24 ottobre 1798 a tutto giugno 1799.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, tanto da Zara quanto nostrana, ogni libbra	—	19	—	0 48

(Vol. X, pag. 84 - Calmiere delle carni in Belluno.)

Ottobre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo, ogni libbra	1	—	—	0 50
Carne di vitella	—	18	—	0 45
Carne di castrato	—	16	—	0 40

(Vol. X, pag. 184 - Calmiere delle carni di oca e di tacchino in Vicenza.)

Novembre 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di oca, ogni libbra	—	14	—	0 35
Carne di <i>dindio</i> il tutto senza ale, collo e piedi.	—	16	—	0 40

(Vol. XI, pag. 33 - Calmiere delle carni in Verona.)

Gennato 1799.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di manzo	1	—	—	0 50
Carne di vitello	1	4	—	0 60
Carne di castrato	—	18	—	0 45

Pesci.

Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto Governo Democratico.

(Vol. VI, pag. 189 - Tariffa dei pesci in Venezia.)

Agosto 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Bisatti</i> marini, da oncie 3 a 6, per libbra	—	13	—	0 33
<i>Bisatti</i> marini, da oncie 6 in su	—	16	—	0 40
<i>Go</i> grossi	—	14	—	0 35
<i>Go</i> piccoli e mezzani	—	11	—	0 28

(Vol. X, pag. 155 - Tariffa dei pesci in Venezia.)

Settembre 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Asià</i> intiero con pelle, ogni libbra	—	16	—	0 40
<i>Asià</i> in fette, o intiero, scorticato	1	6	—	0 65
<i>Arbori</i> piccoli	—	10	—	0 25

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Arbori grossi</i>	—	14	—	0 35
<i>Angusigole</i> da tre oncie in giù	—	16	—	0 40
<i>Angusigole</i> da tre in su	—	18	—	0 45
<i>Anguille</i> da libbra 1 e oncie 6 a libbre 4	1	15	—	0 88
<i>Anguille</i> da libbre quattro in su	2	—	—	1 —
<i>Brancini</i> da libbre 4 a 5	2	5	—	1 18
<i>Barboni</i> da oncie 4 a una libbra	1	10	—	0 75
<i>Bottoli</i>	—	16	—	0 40
<i>Bobbe</i>	—	10	—	0 25
<i>Bocche in cao</i>	—	8	—	0 20
<i>Baosa</i> intiera	—	12	—	0 30
<i>Baosa</i> in tocco	—	18	—	0 45
<i>Bisatti</i> marini da oncie tre in giù	—	10	—	0 25
<i>Bisatti</i> da oncie 3 a oncie 6	—	12	—	0 30
<i>Bisatti</i> feminali da mezza libbra in giù	—	15	—	0 38
<i>Bisatti</i> da mezza libbra a libbra	—	18	—	0 45
<i>Buratelli</i> da oncie due in giù	—	8	—	0 20
<i>Baicoli</i> da oncie 3 a 6	—	18	—	0 45
<i>Baicoli</i> da oncie 6 a libbra	1	4	—	0 60
<i>Copesi</i> piccoli fino a libbra una	—	16	—	0 40
<i>Copesi</i> da libbra 1 a 2	1	6	—	0 65
<i>Copesi</i> da libbre 2 a 3	1	12	—	0 80
<i>Copesi</i> da libbre 3 a 4	2	—	—	1 —
<i>Copesi</i> da libbre 4 a 5	2	4	—	1 10
<i>Corbetti</i> da mezza libbra in giù	—	12	—	0 30
<i>Corbetti</i> da libbra 1 a 2	1	4	—	0 60
<i>Corbetti</i> da libbre 2 a 3	1	8	—	0 70
<i>Corbetti</i> da libbre 3 a 4	1	15	—	0 88
<i>Corbetti</i> da libbre 4 a 5	2	—	—	1 —
<i>Folpi</i>	—	6	—	0 15
<i>Gambarelli da mar</i>	—	6	—	0 15
<i>Gambari</i> da Treviso grossi	—	12	—	0 30
<i>Luzzi</i> piccoli	—	5	—	0 13
<i>Luzzi</i> grandi	—	10	—	0 25
<i>Menole</i>	—	8	—	0 20
<i>Menuaggia</i>	—	8	—	0 20
<i>Orade</i> da oncie tre in giù	—	18	—	0 45
<i>Orade</i> da oncie 3 a 6	1	2	—	0 55
<i>Orade vecchie</i>	1	10	—	0 60
<i>Passare</i> da oncie 3 in giù	—	15	—	0 38
<i>Passare</i> da oncie 3 a 6	—	18	—	0 45
<i>Passare</i> da oncie sei in su	1	4	—	0 60
<i>Rane grosse</i>	—	18	—	0 45
<i>Rasa</i> intiera	—	10	—	0 25

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Rasa in fetta</i>	—	16	—	0 40
<i>Rombi da mezza libbra in giù</i>	—	16	—	0 40
<i>Rombi da mezza libbra a libbra</i>	1	4	—	0 60
<i>Rombi da 1 libbra a due</i>	1	8	—	0 70
<i>Rombi da libbre 2 a 3</i>	1	12	—	0 80
<i>Rombi da libbre 3 a quattro</i>	1	15	—	0 88
<i>Rombi da libbre 4 a 5</i>	2	—	—	1 —
<i>Scombri, da oncie due in giù</i>	—	12	—	0 30
<i>Scombri, da due in su</i>	1	6	—	0 65
<i>Sardelle</i>	—	16	—	0 40
<i>Sepoline da mar</i>	—	10	—	0 25
<i>Sepoline di porto</i>	—	12	—	0 30
<i>Tonno, pansa</i>	2	—	—	1 —
<i>Tonno in fetta</i>	1	10	—	0 75
<i>Tenche e Raine piccole</i>	—	12	—	0 30
<i>Tenche grosse</i>	—	16	—	0 40

Carni preparate e altre derrate da pizzicagnolo.

*Raccolta di carte pubbliche, istruzioni, legislazioni, ecc., del nuovo Veneto
Governo Democratico.*

(Vol. I, pag. 310 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

Maggio 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Trippe cotte, ogni libbra</i>	—	6	—	0 15
<i>Doppion cotto</i>	—	8	—	0 20
<i>Carne di testa cotta, nel musetto, occhio e orecchio</i>	—	8	—	0 20
<i>Carne nella parte del cuoretto e nella ganassa</i>	—	10	—	0 25
<i>Spienza cotta</i>	—	10	—	0 25
<i>Piedi cotti</i>	—	4	—	0 10
<i>Lingua cotta</i>	1	12	—	0 80
<i>Carne di tasto, taglio e modegal</i>	1	8	—	0 70

(Vol. III, pag. 117 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

21 giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Saladi ordinari intieri, ogni libbra</i>	1	14	—	0 85
<i>Saladi in fette</i>	2	—	—	1 —
<i>Saladi da cucinare</i>	1	14	—	0 85
<i>Saladi intieri con aglio</i>	3	18	—	1 95
<i>Saladi in fette</i>	4	4	—	2 10
<i>Ossocolo intiero</i>	2	14	—	1 35
<i>Ossocolo in fette</i>	3	6	—	1 65
<i>Presciutto intiero</i>	1	16	—	0 90

	L.	S.	D.	Lire it.
Presciutto senza osso	2	6	—	1 15
Sopressata	1	16	—	0 90
Sopressata in fette	2	2	—	0 55
<i>Saladi</i> da Firenze	3	10	—	1 60
<i>Saladi</i> in fette	4	4	—	2 10
Lardo	1	8	—	0 70
Panzetta	1	12	—	0 80
<i>Colà</i>	1	8	—	0 70
Presciutto cotto in fette	2	2	—	1 05
<i>Salà</i> cotto ordinario	1	8	—	0 70
Strutto finissimo	2	2	—	1 05

(Vol. III, pag. 187 - Tariffa dei formaggieri in Venezia.)

Giugno 1797.

	L.	S.	D.	Lire it.
Formaggio piacentino vecchio, ogni libbra	2	12	—	1 30
Id. nuovo	2	10	—	1 25
Formaggio <i>pegorino</i> vecchio	2	—	—	1 —
Id. nuovo	1	12	—	0 80
Formaggio <i>moriotto</i>	—	18	—	0 45
Formaggio <i>morlacco</i>	—	16	—	0 40

Nuova raccolta di tutte le carte pubbliche, leggi e proclami, stampate e esposte nei luoghi più frequenti di Venezia.

1798.

(Vol. I, pag. 43 - Tariffa dei salumi in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Caviaro</i> , ogni oncia	—	5	—	0 13
Sardelle di Lissa a quattro al <i>Traro</i>	—	5	—	0 13
Sardelle d'Istria, l'una	—	1	—	0 08
<i>Salamon</i> intiero, ogni libbra	1	7	—	0 68
<i>Salamon</i> tagliato, ogni libbra	1	10	—	0 75
<i>Cospettoni</i> piccoli, l'uno	—	2	—	0 05
<i>Cospettoni</i> grandi, l'uno	—	2	6	0 07

, Pesci cotti marinati.

	L.	S.	D.	Lire it.
Morelli a uso <i>Milan</i> e <i>Fosso</i> , ogni libbra	1	7	—	0 68
Morelli piccoli	1	6	—	0 65
Morelli <i>sturti</i>	1	1	—	0 53

(Vol. I, pag. 85 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Saladi</i> ordinari interi, ogni libbra.	1	12	—	0 80
<i>Saladi</i> in fette	1	19	—	0 98
<i>Saladi</i> da cucinare, <i>investide</i> , mortadelle, ecc.	1	12	—	0 80
<i>Saladi</i> interi con aglio.	3	14	—	1 85
<i>Sal-di</i> in fette	3	18	—	1 95
<i>Ossocolo</i> intiero.	2	14	—	1 35
<i>Ossocolo</i> in fette	3	6	—	1 65
Prosciutto intiero.	1	18	—	0 95
Prosciutto senz'osso e in fette.	2	8	—	1 20
<i>Sopressada</i> intiera e con aglio	2	—	—	1 —
<i>Saladi</i> da Firenze intieri.	3	12	—	1 80
<i>Saladi</i> in fette	3	18	—	1 95
Lardo.	1	10	—	0 75
<i>Panzetta</i>	1	8	—	0 70
<i>Colà</i>	1	4	—	0 60
Strutto finissimo	2	8	—	1 20
Presciutto cotto in fette.	2	2	—	1 05
<i>Salà</i> ordinario cotto.	1	10	—	0 75

(Vol. III, pag. 209 - Tariffa dei *luganegheri* in Venezia.)

Minuzzami di manzo crudi.

	L.	S.	D.	Lire it.
La testa di manzo senza cervella e lingua	—	2	—	0 05
Trippa, per libbra.	—	6	—	0 07
Fegato	—	16	—	0 40
Polmone.	—	6	—	0 07
Cuore.	—	12	—	0 30
Lingua	1	—	—	0 50
Piedi, l'uno	—	6	—	0 15
Cervella, per oncia	—	2	—	0 05
<i>Spienza</i> , per libbra	—	6	—	0 15

Carni.

Minuzzami di manzo cotti.

	L.	S.	D.	Lire it.
Trippa cotta, ogni libbra	—	6	—	0 15
<i>Doppion</i> cotto	—	8	—	0 20
Carne di testa cotta, nel <i>Musetto</i> , occhio ed orecchio.	—	8	—	0 20
Carne nella parte del cuoretto e nella ganassa	—	10	—	0 25
<i>Spienza</i> cotta, ogni libbra	—	10	—	0 25
Piedi cotti.	—	4	—	0 10
Lingua cotta.	1	12	—	0 80
Carne di <i>tasto</i> , <i>taglio e modegal</i>	1	8	—	0 70

(Vol. IV, pag. 213 - Calmiere di roba porcina in Vicenza.)

27 marzo 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	2	12	—	1 30
<i>Cai di Lonza</i> in fette	2	14	—	1 35
<i>Mortandelle</i> cremonesi	2	8	—	1 20
<i>Musetti</i> e codicini	2	8	—	1 20
<i>Saladi</i>	2	4	—	1 10
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	2	6	—	1 15
<i>Bondole</i> e vescighette	2	8	—	1 20
Presciutto intiero	1	16	—	0 90
Presciutto in fette	2	14	—	1 35
<i>Panzetta</i> , lardo e <i>colà</i>	2	2	—	1 05
<i>Saladi</i> con aglio	3	12	—	1 80

(Pag. 216 - Calmiere del butirro.)

	L.	S.	D.	Lire it.
Butirro di buona e perfetta qualità, ogni libbra	2	6	—	1 15

(Vol. VI, pag. 161 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

6 giugno 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	1	18	—	0 95
<i>Cai di Lonza</i> in fette	1	19	—	0 98
<i>Mortandelle</i> cremonesi	1	16	—	0 90
<i>Musetti</i> e codicini	1	16	—	0 90
<i>Saladi</i>	1	14	—	0 85
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	1	15	—	0 88
<i>Bondole</i> e vescighette	1	16	—	0 90
Presciutto intero	1	10	—	0 75
Presciutto in fette	1	19	—	0 98
<i>Panzetta</i> , lardo e <i>colà</i>	1	13	—	0 83
<i>Saladi</i> con aglio	2	8	—	1 20

(Vol. VII, pag. 179 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

7 luglio 1798.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Cai di Lonza</i> intieri, ogni libbra	2	4	—	1 10
<i>Cai di Lonza</i> in fette	2	5	—	1 13
Mortadelle cremonesi	2	2	—	1 05
<i>Musetti</i> e codicini	2	2	—	1 05
<i>Saladi</i>	2	—	—	1 —
Budelli <i>zentili</i> e <i>sopressade</i>	2	1	—	1 03
<i>Bondole</i> e vescighette	2	2	—	1 05
Presciutto intiero	1	16	—	0 90

	L.	S.	D.	Lire it.
Presciutto in fette	2	5	—	1 13
<i>Pansetta</i> , lardo e <i>colà</i>	1	19	—	0 98
<i>Saladi</i> con aglio	2	14	—	1 35

(Vol. VIII, pag. 35 - Calmiere per l'arte dei *formaggieri* in Verona.)

Dal 26 luglio 1798, fino a tutto settembre. .

	L.	S.	D.	Lire it.
Salame schietto, ogni libbra	2	2	—	1 05
Mortadelle sane.	1	10	—	0 75
Lardo	1	12	—	0 80
<i>Colà</i>	2	4	—	1 10
<i>Sonza</i>	1	14	—	0 85
Sardelle, ogni quattro	—	5	—	0 13
Formaggio lodigiano vero vecchio, ogni libbra	2	10	—	1 25
Formaggio vecchio da monte.	1	16	—	0 90
Formaggio <i>vernizzo</i>	1	14	—	0 85
Formaggio da mangiare	1	8	—	0 70
Formaggio da <i>Tara</i> e <i>Odor</i>	—	18	—	0 45
Formaggio di pecora giovine	1	10	—	0 75
Formaggio vecchio	1	16	—	0 90
Salame con aglio	3	—	—	1 50
<i>Rondolla</i> , <i>Ossocollo</i> e <i>Capo di Lonza</i>	2	8	—	1 20
Prosciutto netto dall'osso, <i>codega</i> e grasso	3	—	—	1 50

(Vol. X, pag. 281 - Calmiere delle candele di sevo in Venezia.)

	L.	S.	D.	Lire it.
Candele di sevo del Partito di Venezia, ogni libbra . .	1	4	—	0 60

(Vol. X, pag. 183 - Calmiere delle carni porcine in Vicenza.)

Novembre 1798.

	L.	S.	it.	Lire it.
Carne di maschio, fresca, di buona qualità, ogni libbra	—	18	—	0 45
Carne <i>salmistrada</i> in pezzi	—	19	—	0 48
<i>Bresole</i>	—	19	—	0 48
Fegato	1	2	—	0 55
Salciccia <i>muschiada</i>	1	10	—	0 75
Salciccia comune	1	6	—	0 65
Mortadelle <i>muschiade</i>	1	12	—	0 80

Salari.

Capitolare del Magistrato delle Biave in Venezia.

Salari dei burchieri.

Pag. 44. — 30 maggio 1401 — « *Burchieri* che portano frumento a macinare per ragione privata non possono riscuotere che soldi 10 (lire it. 1,18) per staio, tanto per macina che per sua fatica. »

Pag. 46. — 14 novembre 1578 — « Accrescimento di mercede alli *burchieri*, che portano frumento ai molini per la Serenissima Signoria, riducendola a lire 23 (lire it. 28,52) per ogni 100 stara a motivo della alterazione delle spese occorrenti. »

Pag. 46. — 1 dicembre 1595 — « Detta mercede viene portata a lire 26 (lire it. 28 60). »

Pag. 47. — 20 giugno 1597 — « Accrescimento di mercede di un soldo per staio ai *burchieri* per loro condotta di formento ai molini; in tutto abbiano soldi 6 (lire it. 0,33) per staio. »

Pag. 48. — 12 agosto 1625 — « Accrescimento di lire 5 (lire it. 3,70) per 100 sui formenti ai sullodati. »

Pag. 47. — 11 luglio 1644 — « Si accresce di un soldo per staio (lire it. 0,03) la mercede ai *burchieri* della Serenissima Signoria. »

Pag. 47. — 8 maggio 1655 — « La mercede viene portata a soldi 8 (lire it. 0,27) per staio. »

Pag. 49. — 9 dicembre 1695 — « Si fissa la mercede ai *burchieri*, a soldi 14 (lire it. 0,48) al *miaro* per trasportar i biscotti ai bastimenti lontani; e soldi 7 (lire it. 0,22) per 1000 pei vicini, cioè Lido e canali vicini. »

Pag. 220. — 9 dicembre 1695 — « Alli *Remurchiatori* dei Burchi, che conducono li biscotti a bordo dei bastimenti, li verrà corrisposta la mercede di lire 7,10 (lire it. 4,65) per cadun *Remurchio*, fornito di 12 uomini, collobbligo di rimettere li Burchi vuoti alli Ponti di Malamocco. »

GENOVA.

Prezzi.

Dalla *Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi dalle origini all'anno 1797* di G. Canale, pubblicata nell'anno 1845 dall'editore Grondona, rileviamo le seguenti notizie circa il prezzo che alcune derrate avevano sul mercato di Genova negli anni che corrono (a date interrotte) dal 1163 al 1339.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Libre	Soldi	Den.	Libre	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
I	464	1190	462 mine (1) di frumento	90	—	—	(2) 854	10
III	235	1203	40 mine di grano	18	—	—	170	82

(1) La mina di Genova si divide in quattro stari; uno staro in due quarte; una quarta in 12 gombette. Una mina equivale ad ettolitre 1.165318. Il ragguaglio della mina all'ettolitro fu determinato dalla Camera di commercio di Genova, e differisce alquanto da quello portato nelle tavole pubblicate sotto al Governo francese, che era di ettolitre 1.11457. Vedi *Tavole di ragguaglio dei pesti e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno col sistema metrico decimale*, edizione ufficiale, a pagina 322.

(2) Non è tanto agevole determinare, almeno in via approssimativa, il valore commerciale delle antiche lire genovesi in lire italiane. Nel libro del CANALE, citato più sopra, troviamo copiose notizie sui cambi, sul valore dell'oro e sopra la corrispondenza delle monete genovesi con quelle di altre città italiane e di nazioni straniere. Possiamo però trarre profitto delle notizie soltanto, e sono poche, sui ragguagli tra le lire genovesi e le lire imperiali di Milano; delle quali ultime già conosciamo, in maniera alquanto sicura, i valori che ebbero in vari tempi.

A pagina 221 del libro del CANALE troviamo scritto che nell'agosto del 1200, lire 15 di Genova si pagavano in Milano con 200 lire di denari terzuoli milanesi. Talchè una lira di Genova, a quel tempo, avrebbe avuto il valore di 13 lire, soldi 6, denari 9 di terzuoli milanesi, equivalenti a lire imperiali 6. 13. 4 (a). A pagina 225 poi leggiamo che nel 12 luglio del 1252 lire 7. 9 di Genova si pagavano in Milano con lire 6 imperiali. In questo caso la lira genovese non valeva che soldi 16, e qualche frazione, della lira imperiale milanese. Non sappiamo farci ragione di questa enorme differenza nel valore comparativo delle due monete a mezzo secolo di intervallo. E siccome non possiamo ancora, dai documenti che possediamo, farci ragione del valore vero della lira di terzuoli, in confronto di quella imperiale (lo abbiamo dichiarato in altra parte di questo scritto), così ci vediamo costretti ad abbandonare quella notizia sul valore della lira genovese nel 1200 e tenerci a quella che si riferisce al 1252, tanto più che quest'ultima riceve conferma da notizie, attinte alla medesima fonte, riferentisi ad anni successivi. Infatti a pagina 230 del libro del CANALE troviamo scritto che in data del 29 ottobre 1253, 10 lire genovesi si cambiavano in Milano con 8 lire imperiali. Una lira ge-

(a) Sappiamo già dal REPOSSI che la lira di terzuoli valeva metà della lira imperiale.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	235	1218	Un moggio (1) di grano	—	10	—	4	74
»	»	1216	Fumento lombardo, mine 16. .	8	—	—	75	92
»	»	1220	Fumento buono, mine 20 . . .	11	—	—	104	39
»	236	1231	Grano, sacchi 1, in peso cantaro (2) 1, rotoli 42 e oncie 2; bi- santi (3) 103. 2.6	28	7	—	269	04
»	237	1238	Orzo, mine 150; per ogni mina .	—	11	6	5	45
»	»	1240	Fumento, mine 25.	5	—	—	47	45
»	»	1241	Grano, mine 20.	10	—	—	94	90
»	238	1247	Grano, mine 10; alla ragione, per per ogni mina di.	—	13	6	6	40
»	»	»	Grano, mine 2	1	6	—	12	35
»	239	1248	Grano, mine 16, delle quali 7 alla ragione di soldi 11, e 9 alla ra- gione di soldi 12 ¹ / ₂ la mina, vale.	9	9	6	89	91
»	240	1251	Grano, mine 12.	6	6	—	59	78

novese cioè valeva sedici soldi di lira imperiale. Nel 1269 pare che il valore di cambio delle due monete si fosse di alquanto alterato e che la lira genovese, invece che di minor valore della lira imperiale di Milano, ne avesse uno di poco superiore. A pagina 234 è scritto che lire genovesi 66 si scambiavano in Milano con lire imperiali 67 e 13 soldi. Una lira genovese in quell'anno valeva dunque lire imperiali 1 e denari 6. Questa plusvalenza della lira genovese su quella di Milano la troviamo anche nel 1287. A pagina 498 è detto che lire 80 di Genova si cambiavano con lire 86 di Milano; ossia una lira di Genova valeva lire imperiali 1. 1. 6.

Riassumendoci, crediamo di potere stabilire i seguenti ragguagli tra la lira genovese, la imperiale di Milano e la nostra lira. Crediamo però nostro debito di fare sopra i medesimi le più ampie riserve, non potendo, con l'aiuto di elementi di confronto attinti ad altre fonti, istituire la discussione e la critica dei dati che possediamo.

1252. Una lira genovese equivale a lire milanesi 0 16 1 a lire italiane 9 49

1253. " " " 0 16 — " 9 44

1269. " " " 1 0 6 " 12 12

1287. " " " 1 1 6 " 12 21

Prenderemo norma da questi ragguagli per fare le riduzioni in nostra moneta dei prezzi che avevano nel secolo XIII le derrate sul mercato di Genova.

(1) Il moggio non è misura genovese; non sappiamo se si voglia parlare di moggio milanese, la cui riduzione in nostra misura si trova a pagina 8.

(2) Il cantaro equivale a quintali metrici 0. 476. Esso si divide in 100 rotoli; ogni rotolo equivale a chilogrammi 0. 476.

(3) Nel libro del CANALE, più volte citato, si legge, a pagina 158 del volume III, che nel 1248 il bisante, o bisanzio, miliaresio si valutava alla ragione di soldi 5 ¹/₂.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	241	1259	Frumento, alla ragione per ogni mina di.	—	18	—	8	50
»	»	1261	Grane, mine 10, si vendono a . .	6	10	—	61	36
»	»	»	Grano, mine 4	2	8	—	22	66
»	»	1263	Grano, mine 10.	6	10	—	61	36
»	242	1264	Grano, mine 20.	7	10	—	70	80
»	»	»	Grano, mine 100 valgono	35	—	—	330	40
»	»	»	Grano, ogni mina vale.	—	12	—	5	66
»	»	»	Grano, ogni mina vale.	—	9	—	4	25
»	»	1265	Una mina di grano, vale.	—	11	—	5	19
»	»	1266	Grano, ogni mina vale.	—	12	—	5	66
»	»	»	Grano di Sicilia, mine 60	36	—	—	339	84
»	»	1267	Grano, mine 300, si comprano alla ragione, per mina, di. . .	—	10	—	4	72
»	»	1268	Grano di Sicilia, mine 20	10	10	—	99	12
»	»	»	Grano di Sicilia, mine 15	6	15	—	63	72
»	243	»	Grano di Sicilia, mine 10	4	15	—	44	84
IV	500	1272	Tre mine di grano valgono . . .	4	—	—	48	48
»	»	1274	Mine 12 ¹ / ₃ di grano valgono. . .	9	7	6	113	62
»	»	»	Mine 4 di grano	3	—	—	36	36
»	»	»	Ogni mina di grano	—	15	—	9	09
»	»	1282	Mine 40 di grano di Sicilia. . . .	46	—	—	557	52
»	»	1286	Mine 12 di grano si vendono per	7	4	—	87	26
»	»	»	Mine 6 di grano per	3	12	—	43	63
»	502	1301	Mine 24 di grano si pagano . . .	16	16	—	215	52
»	»	1302	Mine 2 e una quarta di grano lombardo.	2	13	—	33	68
»	»	»	Grano, ogni mina	1	3	—	14	62
»	»	»	Mine 400 di grano di Provenza, sono valutate	300	—	—	3813	00
»	»	1311	Mine 7 di grano.	5	10	—	69	90

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Grani	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
IV	502	1316	Il grano si vende per ogni mina	—	15	—	9	52
»	»	1325	Mine 4 di grano.	6	—	—	76	46
»	»	1330	Mine 5 di grano stimate	9	15	—	123	91
»	»	»	Mine 2 di orzo valgono.	2	—	—	25	42

Carni vive.

I	464	1163	Due porci.	—	12	—	5	69
III	235	1207	Pecore, n° 14, una vacca e due vitelli valgono.	4	2	—	38	91
IV	502	1302	Pecore 17.	9	12	—	122	01

Vino.

I	464	1184	34 mezzarole (1) di vino.	11	4	—	106	29
»	»	1190	13 vezegii di vino di Quarto, venduto a Tebaldo nunzio del re di Francia, alla ragione di soldi 7 ogni mezzarola.	10	—	—	94	90
III	235	1210	Vino, 10 mezzarole.	9	—	—	85	41
»	236	1232	Vino di Chiavari, mezzarole 103	30	18	—	293	23
»	237	1236	Vino di Framura, mezzarole 13 .	4	11	—	43	17
»	»	1239	Vino di San Pier d'Arena, ogni mezzarola.	—	8	—	3	79
»	238	1241	Vino di Levanto, ogni mezzarola	—	12	—	5	69
»	»	»	Vino buono, mezzarole 20.	8	—	—	75	92
»	240	1250	Vino, mezzarole 20.	9	15	—	92	52
»	»	1251	Vino, mezzarole 120.	65	—	—	616	85
»	241	1252	Vino buono e <i>musto</i> puro di Rapallo, mezzarole 4.	—	16	—	7	58
»	»	1253	Vino di Albaro, una mezzarola vale.	—	12	6	5	90

(1) La mezzarola 'genovese equivale a ettolitri 1.590. Essa si divide in due barili, ogni barile in 90 amole. Si divide pure in 3 terzaroli di 60 amole ciascuno.

INDICAZIONE		Anno a cui si riferiscono le notizie	Vino	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	241	1261	Vino di Rapallo, mezzarole 26, valgono	6	10	—	61	36
»	»	1263	Vino, mezzarole 49 ¹ / ₂	40	—	—	377	60
»	242	1266	Vino, ogni mezzarola	—	8	—	3	78
IV	502	1313	Vino di Levante, ogni mezzarola	—	15	—	9	53

Olio.

III	237	1234	Un barile (1) d'olio <i>condotto</i> in Genova da Rapallo a domici- lio, franco da ogni dazio, spe- cialmente da quello di soldi 3 che si raccoglie per ogni barile in Genova	1	6	—	12	33
»	239	1248	Un barile d'olio.	1	—	—	9	49
»	240	1251	Olio, un barile vale.	1	6	—	12	33
»	»	1252	Olio, un barile	1	5	—	11	86
»	243	1268	Olio, barili 20, da consegnarsi in Genova, nella chiappa dell'olio	25	—	—	303	—
IV	500	1274	Barile ¹ / ₂ d'olio vale	1	—	—	12	12
»	»	1277	Barili 10 di olio per	12	10	—	151	50

Zucchero.

III	235	1227	Zucchero, centenari (2) 1 ¹ / ₂ . . .	5	6	—	50	29
»	»	»	Polvere di zucchero, centenari 7	15	10	—	147	09
»	237	1239	Zucchero, centenari 100	225	—	—	2135	25
»	243	1274	Centinaia 11 di zucchero si ven- dono per	32	1	—	388	45

Sale.

III	234	1200	Sale, ogni mina, di quello cari- cato in Provenza e <i>condotto</i> in Genova	—	1	7	0	65
-----	-----	------	---	---	---	---	---	----

(1) Il barile da olio si divide in 128 quarteroni. Esso equivale a ettolitri 0.795.

(2) Il centinaio era un peso di 100 libbre. Una libbra genovese equivale a chilo-grammi 0.317; talchè un centinaio equivale a chilogrammi 31.700.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Sole	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	241	1253	Sole, mine 1500, alla ragione per ogni mina di	—	1	5	0	66
IV	500	1277	Mine 1000 di sole di Evizza si comprano per	173	—	—	2096	76

Pepe.

I	464	1165	Quattro centenari di pepe	18	—	—	170	82
III	234	1200	Pepe, centenari 2 valgono	11	8	—	108	18
"	"	"	Pepe, centenari 2	12	—	—	113	88
"	235	1212	Pepe, libbre 80	5	5	—	49	82
"	"	1216	Pepe, cantari 10 1/2	74	11	—	707	47
"	"	1227	Pepe, centenari 4	38	—	—	360	72
"	236	"	Pepe lungo, libbre 18	4	10	—	42	70
"	238	1245	Pepe, centenari 6	42	—	—	398	58
"	240	1250	Pepe, cantari 20	200	—	—	1898	—
"	242	1265	Pepe, centenari 2 1/2 si vendono per	23	13	11	223	69
IV	502	1291	Pepe, ogni centenario	12	15	—	162	05

Altri commestibili.

III	235	1227	Cacio sardo, cinque cantari e rot- toli 25	4	12	—	43	65
"	236	1229	Mandorle, mine 52, compresi i sacchi, nolo e spedizione . . .	37	10	—	355	87
IV	502	1329	Barili 10 di pesci salati	12	4	—	155	06

Legna da fuoco.

III	243	1268	Legna di rovere, cantari 1200 . .	25	—	—	236	—
IV	505	1335	Legna di quercia spaccate si va- lutano, ogni cantaro	—	1	6	0	95

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Cera e candele	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
III	240	1249	Candele in peso, per libbre 19, valgono	1	9	3	13	88
»	241	1257	Cera, centenari 4 e libbre 12 1/2 .	24	17	—	234	58

Materie tessili e tessuti.

III	234	1200	Seta, libbre 62	48	—	—	455	52
»	235	1216	Ogni canna (1) di tela nostrale .	—	3	—	1	32
»	»	»	Cantari 9 e rottoli 23 di bombace	55	8	—	525	74
»	»	»	Seta, libbre 115 ed 1 oncia . . .	117	19	—	1118	84
»	»	1225	Seta di Spagna, libbre 188 1/2 . .	135	10	—	1235	89
»	»	1231	Seta sottile, cantaro 1, rottoli 25, oncie 10, bisanti 821,1, eguali a lire genovesi.	225	16	—	2142	83
»	237	1233	Lana, al cantaro si vende	3	14	—	35	11
»	240	1250	Tela d'Allemagna, canne 352 . .	95	17	—	909	61
»	242	1266	Seta di Calabria, libbra 1	1	16	—	17	03
»	243	1268	Lana d'agnello di Provenza, alla ragione, per ogni cantaro, di .	2	2	6	20	06
»	»	»	Lana sucida di Bugea, si vende al cantaro	4	10	—	42	48
IV	502	1293	Libbre 235 e oncie 4 di seta per .	536	17	7	6823	73
»	»	1302	Cantari 2 di cotone.	12	—	—	152	52

Cuoi.

III	235	1216	Cuoia 100 di bue	32	—	—	303	68
»	236	1231	Cuoia 240, bisanti 307 eguali a lire genovesi	84	8	—	800	95
»	237	1241	Pelli di capra 526, ogni 100 val- gono	12	12	—	119	57

(1) La canna genovese equivale a metri 2.480. Essa si suddivide in 10 palmi; il palmo in 12 oncie; l'oncia in 12 punti; il punto in 12 atomi.

INDICAZIONE		ANNO a cui si riferiscono le notizie	Bestie da sella, da soma e da tiro	MONETA GENOVESE			MONETA NOSTRA	
del volume	della pagina			Lire	Soldi	Den.	Lire	Cent.
da cui sono tratte le notizie								
I	464	1184	Un cavallo	1	18	—	18	02
III	234	1200	Un cavallo vale.	6	—	—	56	94
»	»	1201	Una mula rossa.	4	—	—	37	96
»	235	1216	Un mulo nero.	12	—	—	113	88
»	»	»	Un asino	1	4	»	11	29
»	236	1229	Un cavallo, destriero, bruno, bal- zano delle due gambe di dietro, con stella in fronte.	24	—	—	227	76
»	237	1238	Un cavallo	40	—	—	379	60
»	233	1243	Un cavallo baio	27	—	—	256	23
»	241	1256	Un cavallo	200	—	—	1888	—
»	»	1259	Un ronzino baio stellato	2	—	—	103	84
»	242	1264	Un cavallo venduto ai marchesi di Ceva per.	100	—	—	944	—
»	»	1268	Un cavallo leardo vale.	25	—	—	236	—
IV	502	1294	Un cavallo baio si vende per . .	33	—	—	419	43

Oltre alle suesposte notizie circa i prezzi sulla piazza di Genova, ne abbiamo trovate altre nel libro del Canale, alcune delle quali di interesse lievissimo, che non è possibile mettere in ordine di materia. Le accenneremo brevemente.

Prezzi degli schiavi. — Nel 1190 un saraceno si comperava per lire genovesi 5 (lire it. 47 45). Nel 1247 uno schiavo bruno di Valenza, per lire 5 (lire it. 47 45). Nel 1298 una schiava olivigna fu venduta per lire 21 (lire it. 266 91).

Materiale da costruzioni. — Nel 1184, una lastra o chiappa di marmo della lunghezza di palmi 8, al palmo di S. Lorenzo, larghezza di palmi 4 $\frac{1}{2}$, e grossezza di un palmo valeva lire 2 (lire it. 18 98). Nel 1191 sei colonnelli di pietra vermiglia di Passano, lunghi palmi 6 e grossi 1, valevano soldi 4, denari 6 (lire it. 2, 13). Nel 1228, un migliaio di mattoni buoni, retti, ben cotti, adatti a costruire una torre, valevano soldi 11 (lire it. 5, 21).

Armi ed armature. — Nel 1215 un usbergo valeva soldi 2 (lire it. 0 95); una panciera, soldi 1 (lire it. 0 47); un paio di calze di ferro (gambali), de-

nari 8 (lire it. 0 31); una barbata, denari 4 (lire it. 0 16); un arco, denari 2 (lire it. 0 08); una balestra, denari 4 (lire it. 0 16). Nel 1245, 12 scuti catalani valevano lire 1 soldi 4 (lire it. 11 39); 12 scuti pisani con punta, lire 1 soldi 1 (lire it. 9 96); 12 targhe piane distese, soldi 19 (lire it. 9 01); 12 retelle puntate, soldi 12 (lire it. 5 69). Nel 1248, 1000 lance d'abete, lunghe palmi 10, costavano lire 22 (lire it. 208 78). Nel 1251, 20 paia d'armi con cappelline, cioè 10 con targhe catalanesche e 10 con targhe pavesi o cappelline con visiera dipinta, fornita di ogni lavoro si vendevano alla ragione per ogni paio, di soldi 10 (lire it. 4 74).

Noli.

Nel libro del Canale si trovano le seguenti notizie sul prezzo da noli.

Volume II, pagina 719. — I noli per le varie merci addutte nei porti del Mar Nero, ecc., erano fissati in questo modo nel XIII secolo:

	Lire gen.	Lire it.
Da Genova in Pera, per ogni balla.	7 —	76 58
Da Genova in Trebisonda, Tana o Caffa, o nelle parti di Gazzeria, per ogni balla	8 —	87 52
Da Trebisonda, Tana o Caffa, o dalle parti di Gazzeria in Pera, quivi volendo rimanere, per ogni cantaro	1 05	13 68
Da Pera in Genova, per ogni cantaro.	2 —	21 88
Da Trebisonda, Tana o Caffa, o dalle parti di Gazzeria in Genova, per ogni cantaro	2 10	27 35
Da Trebisonda e Tana in Genova, per ogni centenaro di seta	2 10	27 35
Dai predetti luoghi di Tana, di Trebisonda in Pera, quivi rimanendo, per ogni centenaro di seta	1 05	13 68
Da Pera in Genova per ogni centenaro di seta	2 —	21 88
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di cera	1 —	10 94
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di cuoi	0 16	8 75
Da Pera in Genova, per ogni centenaro di allume	0 8	4 38

Volume III, pagina 235, anno 1214:

Nolo di 20 moggia di grano da Corneto in Genova	6 —	65 64
---	-----	-------

Salari.

Nel libro che ha per titolo *Leggi delle compere di San Giorgio già stampato l'anno 1698 ed ora nuovamente compilato per ordine degli illustrissimi protettori di esse compere* (1720), abbiamo trovato, a pagine 378-74-75, le note dei salari attribuiti ai ministri delle compere, ai ministri del prestantissimo ufficio del 1444, ai ministri del prestantissimo ufficio del sale, ecc. Quantunque queste notizie si riferiscano ad un'epoca così lontana da quella

cui hanno riferimento le notizie sui prezzi delle derrate, noi crediamo nostro debito di darne un breve saggio.

Facciamo prima notare che tutti gli impiegati addetti a quegli uffici erano obbligati a dare sicurtà in denaro, più o meno grossa, secondo il grado che si occupava, e che da tutti i salari e ricompense eccedenti le lire 300 si riteneva il 10 per cento sopra le ricompense e il 5 sopra i salari. Erano quindi esenti da questa tassa i salari e ricompense non eccedenti le lire 300 e quelli attribuiti ai commissari e marinai delle *filuche*, bargelli e famigli, guardiani e custodi di portofranco e gabelle.

Ministri delle compere.

	LIBRE GENOVESI (1)		LIBRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il Tesoriere delle compere	1953 18 —	1302 12 4	1602 20	1068 14
I giovani del Tesoriere, ognuno . .	512 10 —	437 10 —	420 25	358 75
Il sindaco delle compere	1125 — —	375 — —	922 50	307 50
Il sottosindaco	200 — —	100 — —	164 —	82 —
I cancellieri, ognuno	900 — —	375 — —	738 —	307 50
I sottocancellieri, id.	600 — —	100 — —	492 —	82 —
I giovani della cancelleria, id. . . .	150 — —	50 — —	123 —	41 —
I soprannumeri, id.	90 — —	— — —	73 80	— —
I notari delle colonne, id.	750 — —	150 — —	615 —	123 —
Li sottoscrivani delle colonne . . .	150 — —	50 — —	123 —	41 —
I giovani delle colonne	150 — —	25 — —	123 —	20 50
I scrivani delle paghe	100 — —	60 — —	82 —	49 20
Il giovine delle paghe	200 — —	25 — —	164 —	20 50
I portieri	350 — —	15 — —	287 —	12 30

Ministri del prestantissimo Ufficio del 1444.

	LIBRE GENOVESI		LIBRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il cancelliere	837 10 —	112 10 —	636 75	91 65
Lo scrivano del <i>netto</i>	650 — —	75 — —	533 —	61 55
Il sottocancelliere	460 — —	80 — —	377 20	65 60
Il giovine maggiore	300 — —	125 — —	246 —	102 50
Il <i>Sindaco</i>	900 — —	— — —	738 —	— —
L'esattore	288 — —	75 — —	236 16	61 50

(1) Non possediamo notizie sul valore della lira genovese nel secolo passato. Sappiamo soltanto da un libro pubblicato nel principio di questo secolo da S. B. DUX, intitolato *Le classique des commerçans* - Lyon, 1822, che la lira genovese corrisponde a franchi 0. 82. Faremo le riduzioni in nostra moneta dei salari qui sopra riportati, sul ragguaglio dato dal Dux della lira genovese col franco.

Diamo queste riduzioni sotto ogni riserva, giacchè, mancandoci ragguagli precisi, come altrove abbiamo osservato, siamo costretti a valerci dei pochi ed incertissimi elementi che possediamo.

Ministri del prestantissimo Ufficio del sale.

	LIRE GENOVESI		LIRE ITALIANE	
	Salario annuo	Ricompense	Salario annuo	Ricompense
Il cancelliere	675 — —	112 10 —	553 50	91 65
Il sottocancelliere.	440 — —	100 — —	360 80	82 —
Lo scritturale	440 — —	— — —	360 80	— —
Li ministri conservatori del sale . .	270 — —	30 — —	221 40	24 60
Il sopra-pesatore	350 — —	30 — —	287 —	24 60
Il patrone dei facchini	75 — —	8 — —	61 50	6 56

FIRENZE.

Prezzi.

Le notizie da noi raccolte nei libri esistenti nella biblioteca del Senato del Regno intorno ai prezzi delle derrate alimentari e di altre merci nella città di Firenze, sono assai scarse e si riferiscono a pochi anni dei secoli xiv, xv e xvi. Seguiremo nello esporre il metodo adottato sin ora.

Grani.

Nel libro del Balducci Pegolotti, che ha per titolo: *Della Decima e di varie altre gravzze imposte dal comune di Firenze, della moneta e della mercatura dei fiorentini sino al secolo xvi*, pubblicato in Lisbona e in Lucca nell'anno 1765, a pagina 268 del tomo I troviamo scritto che l'adeguato dei prezzi del grano nel secolo xv, e più propriamente dal 1400 al 1470, in Firenze, ricavato dai catasti di quel tempo e dai libri del convento della Nunziata, fu, per ogni staio (1), di lire 1, soldi 2, den. 8 (lire it. 3 33) (2).

Negli *Statuti di Firenze del 1415*, editi a Friburgo, da Michele Kluch, troviamo invece, a pagina 40 del libro I, le seguenti parole: « Si diano ai rettori del comune, per vitto loro e delle loro famiglie e cavalli, durante

(1) Lo staio fiorentino equivale a litri 24 362. Esso si divide in due mine, ogni mina in 2 quarti, il quarto in 8 mezzette, la mezzetta in 2 quartucci.

(2) Possiamo, con qualche approssimazione, determinare il valore della moneta fiorentina nel secolo xv. Nel libro citato dal Balducci Pegolotti troviamo che nel 1422 il fiorino d'oro di Firenze valeva 4 lire fiorentine. Il Formentini, alla sua volta, riferisce che nel 1426 il fiorino di Firenze corrispondeva a lire imperiali milanesi 2, soldi 16. Se quindi un fiorino, in quel tempo, corrispondeva a 4 lire fiorentine e a lire 2, soldi 16 milanesi, una lira fiorentina corrispondeva a soldi 14 di lire imperiali milanesi. Di qua si deduce che, equivalendo in quel tempo la lira imperiale milanese a lire it. 4 23, la lira fiorentina equivarrebbe a lire it. 2 96. Questo è il dato che abbiamo assunto a criterio della riduzione in nostra moneta della lira fiorentina nel secolo xv.

l'ufficio, il grano pel prezzo di 8 fiorini d'oro (1) (lire it. 94 72) al moggio e l'orzo pel prezzo di fiorini 4 (lire it. 47 86) al moggio. »

Ignoriamo la equivalenza, in nostra misura, del moggio fiorentino, del quale non abbiamo trovato cenno nè nelle antiche cronache, nè nelle tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure di tutte le città e terre del nostro paese, col sistema metrico decimale, pubblicate dal governo nel 1877. Potremmo, per una ipotesi, ammettere che il moggio menzionato in quelli statuti fosse, a somiglianza del moggio di Milano, composto di 8 staia. Così il prezzo di un moggio di frumento, secondo la notizia riferita dal Pegolotti, sarebbe stato nel secolo xv di lire it. 26 64. Questa cifra, come ognuno vede, è ancora molto lontana da quella che abbiamo trovata negli Statuti di Firenze.

Non possiamo quindi accettare, senza il beneficio dell'inventario, la notizia che ci viene sul prezzo del frumento nel 1415 dagli Statuti della città di Firenze. Abbiamo invece ragione di credere che la notizia fornitaci dal Balducci Pegolotti sia la più vera. Confrontando infatti il prezzo medio di uno staio di frumento in Firenze nel secolo xv col prezzo di un moggio di frumento in Milano (vedi pag. 9) nel 1505, abbiamo i seguenti risultati:

Stajo di frumento in Firenze . . .	L. it.	3 33	per un ettolitro	L. it.	13 67
Moggio di frumento in Milano . . .	»	» 33 73	»	»	» 23 09

Riducendo così ad unità di misura le due partite, noi vediamo che la differenza dal prezzo dell'una a quello dell'altra non è così grande se si tiene conto della distanza dei luoghi e del tempo, la quale, come nessuno ignora, ha una influenza capitalissima sulle variazioni dei prezzi del frumento in tempi nei quali il suo commercio era vincolato da innumerevoli prescrizioni annonarie, dalla scarsa viabilità e dalla lentezza dei trasporti.

Fatte queste osservazioni, togliamo dal Balducci Pegolotti alcuni altri dati sul prezzo delle granaglie nel secolo xv:

		L.	S.	D.	Lire it.
Tomo I, pag. 268 - Orzo	ogni staio	—	8	—	1 20
» » - Segala	»	—	12	—	1 80
» » - Saggina	»	—	5	4	0 81
» » - Fagioli	»	—	6	—	0 90

Carni.

(BALDUCCI PEGOLOTTI, tomo I, pag. 268).

L'adeguato del prezzo delle carni in Firenze, nel secolo xv fu il seguente:

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di vitella, ogni libbra (2)	—	2	3	0 34
Carne di castrato.	—	2	2	0 33

(1) Come abbiamo detto nella nota precedente, il fiorino d'oro nel 1415 equivaleva a lire 4 fiorentine, ossia a lire it. 11 84.

(2) La libbra fiorentina equivale a chilogr. 0,339. Essa si divide in 12 oncie; l'oncia in 8 dramme; la dramma in 3 denari; il denaro in 24 grani; il grano in 48 quantotesimi.

	L.	S.	D.	Lire it.
Carne di porco, ogni libbra	—	4	—	0 60
Capponi, il paio	1	—	—	2 96
Galline, il paio	—	11	—	1 65
Pollastri, il paio	—	8	—	1 20

Pesci.

(*Statuti di Firenze del 1415, editi a Friburgo da Michele Kluch. Volume II, lib. IV, pag. 251).*

	L.	S.	D.	L. it. (1)
Le tenche grosse di Val di Chiana di una libbra sino a 15				
oncie di più, si vendano, per ogni libbra	—	2	—	0 30
se pesa meno, si vendano	—	1	8	0 26
se pesa più di 15 oncie sino a due libbre	—	2	4	0 36
e sopra quel peso	—	2	8	0 41
Le tenche di Biesse e Gusciana e di altri luoghi sino				
ad una libbra, valgono per libbra	—	1	—	0 15
e sopra quel peso	—	1	4	0 21
Pesci de mazza cum bastone	—	1	4	0 21
Anguille di lago	—	3	—	0 45
Lucci e anguille dei detti luoghi	—	1	4	0 21
Storione	—	6	—	0 90
Lamprede	—	30	—	4 44
e con le uova	—	20	—	2 98
Fardella	—	—	8	0 11

Vino.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1834 - Barili (2) 3 vino greco	8	—	—	15 51
» - Detto, botti (3) tre.	29	—	—	149 93
» - Detto, botti due	21	—	—	108 57
» - Detto, botte una	9	22	5	52 33
» - Vino Crespino per la mortalità, fiaschi uno	1	2	11	5 92
» - Vino, barili 90	76	—	—	392 92
» - Vino cotto, some 12	13	—	—	67 21
Anno 1349 - Vino barili 20	24	—	—	124 08
» - Vino da villano, barili 10	10	10	—	54 28

(1) Non conoscendo il rapporto di valore nel secolo xiv fra la lira fiorentina e la milanese, siamo costretti di attenerci al rapporto fissato pel secolo xv. Stabilito quindi che una lira fiorentina equivallesse in quel tempo a 14 soldi di lira imperiale milanese; equivalendo questa, nel 1348 a lire it. 7 48, una lira fiorentina avrebbe, in nostra moneta, il valore di lire 5 17.

(2) Il barile da vino fiorentino, equivale a litri 45 58. Esso si divide in 20 fiaschi; il fiasco in 4 mezzette; la mezzetta in 2 quartucci. Due barili fanno una soma; due mezzette un bocale.

(3) Ignoriamo la misura di capacità della botte.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1354 - Barili uno	1	2	—	5 69
Anno 1355 - Barili 20	12	—	—	62 04

Sale.

Statuta populi et communis Florentiae ecc. — Anno salutis MCCCCXV. —
Tomo III, pag. 504.

Si ordina ai governatori del sale di far vendere il sale in città al prezzo di lire 6 e soldi 12 (lire it. 19 56) lo staio, e nel contado al prezzo di lire 6 e soldi 8 (lire it. 18 96) lo staio, dando libbre 72 per ogni staio.

Legna per ardere e carbone.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1349 - Catasta (1) una	2	5	—	11 63
» - Carbone il cento (2)	—	19	—	4 92

Materiali per fabbriche.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 267.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1350 - Calcina, il moggio	3	10	—	18 09
» - Mezzane, il migliaio	8	—	—	41 36
» - Embrici, il cento	7	8	—	38 25
» - Aguti, dell'ottanta il cento	5	4	—	26 88

BANDO ET LEGGE SOPRA L'OSSERVANZA DE' PREZZI ET MISURE DE' LAVORI
ET CALCINE DI FORNACI, ETC.

Prezzi dei lavori et calcine posti alle fabbriche per tutto in Firenze.

1581.

	L.	S.	Lire it. (3)
Il moggio della calcina	7	—	12 11
Il migliaio delle pianelle, mezzane e quadrucci nostrali	18	—	31 14

(1) La catasta, misura fiorentina per la legna da fuoco, equivale a metri cubi 4.771. Essa si divide in metà, terzi, quarti, sestì, ottavi e dodicesimi.

(2) Crediamo si voglia parlare di cento libbre.

(3) Da una provvisione, che più sotto riproduciamo, sopra la valuta delle monete forestiere, del 1539, abbiamo rilevato che al ducato di Milano (o scudo d'oro) si assegnava il valore di lire fiorentine 6, soldi 13. Il Formentini riporta (vedi nota 3 a pag. 7 e 8) che nel 1538, appena un anno prima, lo scudo d'oro delle zecche di Milano corrispondeva a lire imperiali 5 12. Dalla notizia, quindi, del valore comparativo dello scudo milanese in lire imperiali e in lire fiorentine, possiamo rilevare che la lira fiorentina in quel tempo equivallesse a soldi 16, denari 5 di una lira imperiale milanese, e a lire it. 1 73.

Riportiamo ora la

PROVVISIONE SOPRA LA VALUTA DELLE MONETE FORESTIERE.

Monete papali.

	Lire	Soldi	Denari
Testoni da tre giulii si valutano	1	18	—
Giulii papali	—	12	8

	L.	S.	Lire it.
Il migliaio dei mattoni	19	10	32 73
Il migliaio delle mezzane campigiane arrotate della Lastra	28	10	49 30
Il migliaio delle mezzane rozze campigiane di detto luogo	27	—	46 71
Il migliaio dei quadroni di detto luogo	38	—	65 74
Il migliaio delle mezzane campigiane arrotate di San Pietro a ponte	29	10	51 03
Il migliaio delle mezzane campigiane rozze di detto luogo	28	—	48 44
Il migliaio dei quadroni di detto luogo	40	—	69 20

	Lire	Soldi	Denari
Mezzi giuli	—	6	4
Monete battute nella zecca di Bologna da peso di denari 10 l'uno	1	12	—
Giuli nuovi battuti in detta zecca	—	10	—
Mezzi giuli	—	6	—

Monete di Venezia.

Ducaton di Venezia	6	13	—
Testoni fini con l'impronta di Santa Giustina, battuti in Venezia	1	18	—
Mezzi testoni	—	19	—
Monete grandi con l'impronta di San Marco	—	15	—
Monete battute in detta zecca che si spendono per soldi 8	—	6	—
Monete che si spendono per soldi 6	—	4	6
Monete che si spendono per soldi 4	—	3	—
Gazzette da soldi 2	—	1	4

Monete di Milano.

Ducaton di Milano, si valutano	6	13	—
--	---	----	---

Monete di Genova.

Scudi d'argento di Genova, battuti per lire 8	7	12	—
Mezzi scudi battuti per lire 4	3	16	—
Monete battute per lire 2	1	18	—
Monete battute per lire 1	—	19	—
Cavallotti battuti per soldi 8	—	6	8
Mezzi cavallotti	—	3	4
Quarti di cavallotti	—	1	—

Monete di Ferrara.

Testoni battuti in Ferrara con la testa di Alfonso, si valu- tano	1	9	—
Monete piccole che si spendono per quattrini 22 l'una	—	5	8

Monete di Urbino.

Testoni che sono battuti nella zecca di Urbino per 3 giuli l'uno	1	18	—
Giuli di Urbino	—	12	8
Mezzi giuli	—	6	4

Monete di Lucca.

Monete battute per 50 soldi	2	6	—
Id. id. per 30 id.	1	8	—
Id. id. per 20 id.	—	18	4
Id. id. per 12 id.	—	10	4
Id. id. per 4 id.	—	3	—

“ Et tutte l'altre monete forestiere, che di sopra non sono valutate, si intendino essere, et siano al tutto prohibite. „

	L.	S.	Lire it.
Il migliaio delle pianelle campigiane della Lastra e di San Pietro a ponte.	21	10	37 19
Il cento degli embrici, gronde e comignoli.	12	—	20 76
Il cento dei tegoli	4	—	6 92

Bestie da tiro e da sella.

BALDUCCI PEGOLOTTI. Tomo I, pag. 263.

	L.	S.	D.	Lire it.
Anno 1348 - Ronzino per andare a diletto, per la mortalità	10	—	—	51 70
» - Ronzino leardo	26	10	—	137 —
» - Cavallo	24	—	—	124 08
» - Cavallo leardo.	31	—	—	160 27
Anno 1349 - Ronzino falargo.	8	—	—	41 36
» - Cavallo morello grande, comperato in Ferrara	164	—	—	868 56
» - Ronzino baio	24	—	—	124 08
Anno 1352 - Cavallo	78	—	—	403 26
Anno 1353 - Cavallo	60	—	—	310 20
» - Manzi, para uno	39	—	—	201 63
» - Buoi, para uno	37	—	—	191 29
Anno 1354 - Ronzino con gabella.	35	—	—	180 95
Anno 1356 - Cavallo	70	—	—	361 90

Salari.

« *Statuti di Firenze* del 1415, vol. 2, lib. IV., pag. 395. »

« Gli agricoltori che lavorano le terre e sono senza moglie, e lavorano, per miseria, a giornata ricevono questi salari, cioè: dai 10 novembre sino a febbraio 6 soldi al giorno, (lire it. 0 90), mettendo di proprio le spese e i ferri pel lavoro; dalle calende di febbraio sino ai 15 giugno 8 soldi (lire it. 1 20) al giorno, come sopra; dai 15 giugno alle calende di settembre 10 soldi (lire it. 1 50) al giorno, come sopra; dalle calende di settembre ai 15 novembre soldi 8 (lire it. 1 20). Non possono chiedere di più sotto pena di 25 lire (lire it. 74) per volta e per ognuno, da potersi mutare in prigione. La pena stessa per chi dà un salario maggiore. »

Pag. 211. — « Nessun falegname, muratore, fabbricatore di tetti, manovale possa da marzo a settembre ricevere per suo salario oltre 18 soldi (lire it. 2 70) al giorno i primi, ed oltre soldi 8, denari 6 (lire it. 1 28) i manovali; e nell'altro tempo, i primi 12 soldi, (lire it. 1 80) sotto pena di 100 soldi (lire it. 15) ed il manovale oltre 6 soldi (lire it. 0 90) sotto pena di 40 soldi (lire it. 6) e più. »

« *Statuta populi et Communis Florentiae etc. — Anno salutis MCCCCXV.* »
Tomo III.

Pag. 74. — Ai scrivani, ragionieri e notari *offitii sex Aretii*, si danno due fiorini d'oro (lire 23 68) al mese per ciascuno.

Pag. 126. — Ai provveditori dell'ufficio *Decem Pisarum*, nel tempo in cui dimorano in Pisa, si danno 8 fiorini d'oro (lire it. 94 72) al mese senz'altro.

Il salario del *caput magistri cittadellae civitatis Pisarum* era di 10 fiorini (lire it. 118 40) al mese, di lire 30 (lire it. 88 80) quello degli ufficiali deputati alla provvisione delle munizioni della cittadella; di 6 fiorini (lire it. 71 04); quello dei *camerarii* dell'ufficio: di 30 lire (lire it. 88 80) quello dei scrivani dell'ufficio.

Pag. 261. — Al notaio della condotta degli stipendiari del comune, al mese fiorini d'oro 12 (lire 142 08); al notaio *exitus camerae*, all'anno fiorini d'oro 100 (lire it. 1184); al notaio *defectuum stipendiariorum*, al mese fiorini d'oro 12 (lire it. 142 08); Ai mariscalchi della condotta degli stipendiari, al mese fiorini d'oro 2 (lire it. 23 68); ai nunzi della condotta, al mese fiorini d'oro 4 (lire it. 47 36).

Pag. 377. — Ai sette governatori estratti a sorte tra le arti maggiori e minori delle gabelle, si dava un salario mensile di 3 fiorini d'oro (lire italiane 35 52); ai nunzii che ciascun governatore aveva, si davano lire 8 (lire it. 23 68) al mese; agli ufficiali delle gabelle si davano lire 10 (lire it. 29 60) mensili.

PISA.

Dagli Statuti inediti della città di Pisa, dal XII al XIV secolo, raccolti ed illustrati per cura del professore Francesco Bonaini (Firenze, 1857), e più propriamente da una lunga nota che è a pagina 191 e seguenti del volume III, abbiamo rilevate alcune poche notizie sopra i prezzi delle derrate e dei salari che furono fatti nella città di Pisa sulla fine del secolo XIII e principii del XIV.

Quantunque scarse assai e saltuarie, noi vogliamo offrire queste notizie alla benevola attenzione degli studiosi, allo scopo precipuo di incoraggiare ricerche più copiose che potrebbero essere fatte nei documenti dai quali le notizie medesime furono tratte. Non possiamo adottare veruna classificazione per materie; serberemo soltanto, come sempre, l'ordine cronologico.

Prezzi.

Dal libro di entrata ed uscita del 1299, dell'archivio dell'Opera Primaziale:

« Per il prezzo di una libbra (1) di olio forte, soldi 12 e denari 6 (2).

« Per prezzo di 46 libbre (3) di salsiccia, lire 11 e soldi 10, in ragione di « soldi 5 la libbra. »

Dal libro di entrata e di uscita del 1301 (pag. 192-193):

« Per una libbra di olio da bruciare, soldi 14. »

Dal libro di entrata ed uscita del 1302:

« A un pizzicagnolo per un centinaro (4) di pere, soldi 13 e denari 6.

« Ad un venditore di fave per tre staia (5) e mezzo di fave, lire 2 e « soldi 3. »

Salari.

Salari agricolt.

Dai libri di entrata ed uscita esistenti nell'archivio dell'Opera della Primaziale di Pisa (pag. 196):

« A un tale, per aver zappato una vigna dell'Opera, si diedero lire 6 e « denari 3 di denari pisani.

« Per avere segato il fieno dell'Opera, a un altro si diedero lire 3.

« A un tale altro che stiede a vendemmiare per cinque giorni in un po- « dere dell'Opera, alla ragione di 20 denari per giorno, soldi 8 e denari 4.

« A un tale, per avere secato del fieno e della paglia in 13 giorni, alla « ragione di soldi 4 e denari 6 per giorno, soldi 58 e denari 6. »

Altri salari.

Dal libro di entrata ed uscita del 1299:

« Ad Arrigo Cini manuale, per un giorno che stiede a servizio dell'O- « pera, si dettero soldi 11 e denari 6.

« A Naldo vetturale, per avere trasportato ed estinto della calce, « soldi 10.

(1) Il barile da olio pisano si ragguaglia, in peso, ad 88 libbre; esso equivale a litri 33. 428.

(2) Non abbiamo potuto fare le riduzioni in nostra moneta dalla lira pisana, mancandoci affatto notizie sul valore comparativo di siffatta moneta con quelle allora in corso in altre città italiane e delle quali sappiamo qualche cosa.

(3) Una libbra pisana equivale a chil. 0. 339.

(4) Cento libbre.

(5) Lo stalo equivale a litri 24. 362. Esso si divide in 2 mine, ogni mina in 2 quarti, ogni quarto in 8 mezzette, ogni mezzetta in 2 quartucci.

« Al muratore Pardo, per suo salario è per quello di altri maestri e manovali, che con lui lavorarono per costruire otto *morellas* (?) nella cappella di Santa Trinita al Campo Santo, lire 12 e soldi 15.

« Ad una lavandaia, per lavatura di panni di una famiglia operaia, soldi 7.

« Ad un muratore, per avere coperto vari edifici dell'Opera in nove giorni, a soldi 8 per giorno, per sè ed il suo *famulo*, lire 3 e soldi 12.

« A due falegnami, padre e figlio, e a un loro garzone, per quattro giornate di lavoro, in ragione di soldi 5 al giorno per i falegnami, e denari 12 pel garzone, lire 2 e soldi 4. »

Dal libro di entrata ed uscita del 1301 (pag. 192-193):

« Ad un carrettiere, per avere trasportato dal luogo detto *Macchia* alla casa dell'Opera in Pisa 60 staia di grano, lire 3 di denari pisani.

« Per crivellatura di 30 staia di grano, denari 80.

« Ad un muratore, per tre giorni di lavoro, in ragione di soldi 4 e denari 8 al giorno, soldi 14. »

Dal libro di entrata e di uscita del 1302:

« A due segatori per tre giornate di lavoro, meno un ora, in ragione di soldi 10 al giorno per entrambi, lire 1, soldi 8 e denari 4. »

LUCCA.

Non abbiamo trovato, nelle nostre ricerche fra i documenti che si riferiscono a Lucca, alcuna notizia sopra i prezzi delle derrate alimentari e di altre merci. Trovammo soltanto negli Statuti di quella città del 1610 alcuni dati sui salari da attribuire agli operai addetti alla tessitura delle stoffe seriche. Li riproduciamo tal quale.

Salari.

(Statuti di Lucca - 1610 - Libro V, pag. 287.)

« Conoscendo per esperienza che l'avidità del guadagnare in alcuni passa tanto oltre, che senza aver rispetto a quello che devono, non danno alli poveri tessitori la debita mercede delle fatiche loro, perciò ordiniamo e vogliamo che da qui avanti si intendano tassate nel modo che appresso si dirà:

	(1) L.	S.	D.	Lire it
Per tessitura delli rasi sino in volte 78.	—	8	—	0 63
Id. 100	—	9	—	0 71
Id. 112 ¹ / ₂	—	11	—	0 87

(1) Nella « Provvisione sopra la valuta delle monete forestiere », pubblicata dal comune di Firenze nell'anno 1539 e da noi riportata in nota a pag. 77 è detto che le monete battute per 20 soldi in Lucca, valgono in Firenze soldi 18, denari 4. Ora,

		L.	S.	D.	Lire it.
Per tessitura delli rasi sino in volte 125		—	13	—	1 03
Id.	137 $\frac{1}{2}$	—	15	—	1 19
Id.	150	—	17	—	1 34
Per tessitura delli rasi e da lì avanti, per ogni braccio (1)		—	19	—	1 50

« Per tessitura delli damaschi sino in volte 72 di braccia 10 in circa alla libbra, soldi 14 (lire it. 1,34) e sino a volte 80 se saranno di colori, di braccia 7 $\frac{1}{2}$, e li neri da braccia 6 $\frac{1}{2}$ in su, lire 1 (lire it. 1,59), e da lì in giù lire 1, soldi 2 (lire it. 1,75) e da 80 fino in 90 volte, lire 1, soldi 2 (lire it. 1,75) del braccio.

« Per tessitura delli ermesini neri, sino a braccia 5, soldi 17 (lire it. 1,34); sino a braccia 6, soldi 15 (lire it. 1,19); sino a braccia 6 $\frac{1}{2}$ soldi 14 (lire it. 1,11), e sino a braccia 7 $\frac{1}{2}$ soldi 13, (lire it. 1,03 e da lì in avanti soldi 12 (lire it. 0,95) per ciascun braccio. Per tessitura delli ermesini di colore da braccia 6 in su soldi 16 (lire it. 1,26); da braccia 6 a basso, soldi 18 (lire it. 1,42) per braccio; si considerano come di colore anche se lo sono solo in parte e nel resto neri.

« La pena è di scudi 10 per uno e per volta. »

MANTOVA.

Dalle cronache di Sabbioneta di Niccolò de' Dondi, pubblicate nei documenti storici lombardi da Giuseppe Müller (Milano, F. Colombo editore, 1857, vol. II) togliamo le notizie seguenti sui prezzi che in quel di Mantova furono assegnati alle granaglie, dai calmieri degli anni 1586 a 1600.

I prezzi sono indicati in lire mantovane (2).

avendo noi fissato il valore della lira fiorentina di quel tempo a lire it. 1,73, possiamo determinare il valore della lira lucchese in quel tempo a lire it. 1,59. Però le notizie sui salari nella città di Lucca si riferiscono al 1610 e non potremmo con rigore di esattezza assegnare al prezzo di essi il valore in nostra moneta che aveva la lira lucchese nel 1539. Nello spazio di 71 anni quella moneta avrà subito delle alterazioni, se non notevoli, apprezzabili certo. Pure in difetto di notizie più sicure, siamo costretti valerci di quella riduzione, ripetendo sempre quelle riserve che abbiamo fatto altrove.

(1) Il braccio lucchese equivale a metri 0,583. Esso si divide in 20 soldi, il soldo in 12 denari.

(2) Abbiamo frugato invano tra i documenti esistenti nella biblioteca del Senato per trovare qualche notizia la quale ci avesse posti sulla via di conoscere il valore della lira mantovana nel secolo XVI. Non potevamo d'altra parte assumere come valore di quella lira il valore della milanese, da noi già conosciuto; dappoichè, quantunque le due monete avessero il medesimo nome e l'istesso tipo divisionale (essendo entrambe composte di 20 soldi da 12 denari ciascuno) vario era il valore attribuito alle medesime nelle due città. Ne fa fede una notizia favoritaci dall'abate Ceriani, prefetto dell'Ambrosiana di Milano, la quale notizia è estratta da una grida del Duca di Milano del 19 settembre 1334, in cui si fissa quanto si abbia a spendere la moneta. Questa notizia è del tenore seguente:

« Li scuti veneziani, mantovani, ferraresi, ecc., lire 4, soldi 18. »

Ce ne dà pure conferma il signor Roboletti da Cremona in una sua memoria

Frumento.

Prezzo del sacco (1)				Prezzo del sacco			
L.	S.	D.		L.	S.	D.	
1586, 28 gennaio (2)	15	10	—	1589, 19 luglio	18	—	—
» 20 marzo	17	8	—	» 1 dicembre	20	—	—
» 28 aprile (3)	18	—	—	1590, 7 marzo (9)	21	10	—
» 12 giugno (4)	20	17	8	» 5 aprile	22	—	—
» 9 luglio (5)	15	—	—	» 21 luglio (10)	21	—	—
1586; 17 ottobre	18	—	—	» 19 agosto (11)	24	—	—
» 4 agosto (6)	18	9	—	» 19 settembre (12)	28	—	—
» 4 settembre	15	—	—	» 3 ottobre	24	15	—
» 4 ottobre	16	7	—	» 10 ottobre (13)	27	18	—
» 2 novembre (7)	16	17	—	» 12 ottobre	24	15	—
1587, 29 novembre	18	6	—	» 13 novembre	34	—	—
1588, 10 marzo	19	14	—	» ottob. e novem. (14)	30	—	—
» 15 aprile	18	10	—	1591, 29 gennaio (15)	29	12	—
» 26 giugno	16	—	—	» febbraio (16)	35	11	—
» 27 luglio	14	6	—	» 7 agosto (17)	40	—	—
» 27 agosto (8)	14	8	—	» 20 agosto	44	8	—
» 14 ottobre	15	13	—	» settembre (18)	33	12	—

manoscritta al sindaco di Sabbioneta, da cui, per nostra preghiera, era stato direttamente interpellato sul valore della lira mantovana.

Oltre a questo dato, nessun altro potemmo rilevarne dalle numerose informazioni private, che ci furono cortesemente comunicate da persone autorevoli, sul rapporto di valore tra la lira mantovana e la milanese. Di quella breve notizia, qui riprodotta dalla grida del Duca di Milano, non avremmo potuto trarre profitto nemmeno se avessimo saputo di quante lire mantovane si componesse poi lo scudo di Mantova nel secolo xiv, poichè non potevamo accogliere l'ipotesi che la relazione di valore delle due monete nelle due città fosse rimasta invariata nei secoli successivi.

Abbiamo quindi dovuto rinunciare a tradurre in nostra moneta il prezzo che in fatto alle granaglie sul mercato di Sabbioneta dal 1586 al 1600. Altri, più fortunato di noi, forse riuscirà a trovare la soluzione dell'intricato problema; e noi ce lo auguriamo di tutto cuore.

(1) Il sacco mantovano equivale a ettolitri 1.038; esso si divide in tre staia, lo staio in quattro quarti.

(2) Nel 24 maggio 1586 vi fu rotta del Po.

(3) Il frumento forestiero a lire 24.

(4) Gran caldo.

(5) Rotta del Po.

(6) In maggio vi fu tempesta.

(7) Rotta del Po.

(8) Proibito di comperare frumento a chi già ne avesse.

(9) Il prezzo maggiore del pane fu di L. 25 al sacco.

(10) Grandi piogge rovinarono i grani.

(11) Fu ordinato di seminare miglio.

(12) Carestia. Il frumento forestiero da L. 28 salì a L. 30.

(13) D'ordine del Duca fu tosto abbassato il prezzo del frumento.

(14) Il Duca cede a questo prezzo il grano per seminare in causa della carestia.

(15) Nel dicembre nevicò molto.

(16) A tal ragione si fa il pane in piazza.

(17) Proibito di caparrare frumento e ordinato si osservi il calmiere.

(18) Il pane si fa a tale ragione.

Prezzo del sacco				Prezzo del sacco			
L. S. D.				L. S. D.			
1591, 30 settembre (1) . . .	43	8	—	1596, 8 novembre (4) . . .	24	—	—
1592, 29 settembre . . .	37	10	—	1596, 20 febbraio . . .	27	—	—
» 30 ottobre . . .	40	—	—	» 3 marzo . . .	28	—	—
» 6 dicembre . . .	44	—	—	» 30 luglio (5) . . .	33	13	4
1593, 28 gennaio . . .	44	—	—	» 9 agosto . . .	38	—	—
» 13 luglio . . .	30	—	—	» 23 ottobre (6) . . .	43	13	—
» 3 settembre . . .	26	—	—	» 7 novembre . . .	48	—	—
1594, 11 luglio (2) . . .	24	10	—	1597, 18 luglio (7) . . .	32	—	—
» 17 luglio . . .	20	10	—	» 20 luglio . . .	28	—	—
» 26 luglio . . .	19	—	—	» 27 luglio . . .	24	—	—
» 1 agosto . . .	18	—	—	» 26 agosto . . .	28	—	—
» 19 settembre (3) . . .	20	—	—	1599, 28 luglio . . .	26	—	—
1595, 17 maggio . . .	25	10	—	» 9 agosto . . .	24	—	—
» 25 maggio . . .	31	—	—	» 14 agosto . . .	26	—	—
» 27 maggio . . .	32	8	—	» 26 agosto . . .	24	—	—
» 16 giugno . . .	35	2	—	1600, 5 gennaio . . .	23	14	—
» 2 luglio . . .	25	—	—	» 15 gennaio . . .	24	—	—
» 5 luglio . . .	20	—	—	» 16 maggio . . .	28	—	—
» 7 settembre * . . .	22	—	—	» 15 giugno . . .	32	16	—

Ceel.

1586, 23 gennaio . . .	13	10	—	1588, 14 ottobre . . .	13	13	—
» 20 marzo . . .	15	8	—	1589, 19 luglio . . .	16	—	—
» 28 aprile . . .	16	—	—	» 1 dicembre . . .	18	—	—
» 12 giugno . . .	18	17	8	1590, 7 marzo . . .	19	10	—
» 2 luglio . . .	13	—	—	» 5 aprile . . .	20	—	—
» 17 ottobre . . .	16	—	—	» 21 luglio . . .	19	—	—
1587, 4 agosto . . .	11	9	—	» 19 agosto . . .	22	—	—
» 4 settembre . . .	13	—	—	» 19 settembre . . .	21	—	—
» 4 ottobre . . .	14	7	—	» 3 ottobre . . .	22	15	—
» 2 novembre . . .	14	17	—	1591, 29 gennaio . . .	27	12	—
» 29 novembre . . .	16	6	—	» 7 agosto . . .	38	14	—
1588, 10 marzo . . .	17	14	—	» 20 agosto . . .	42	8	—
» 15 aprile . . .	16	10	—	1592, 29 settembre . . .	35	10	—
» 26 giugno . . .	14	—	—	» 30 ottobre . . .	27	—	—
» 27 luglio . . .	12	6	—	» 6 dicembre . . .	22	10	—
» agosto . . .	12	8	—	1593, 28 gennaio . . .	22	—	—

(1) Scarseggia il grano.

(2) In giugno tempesta sterminatrice in parte del territorio.

(3) In ottobre il formento forestiero pel pane salì a L. 24 il sacco.

(4) Il 31 ottobre rotta del Po e grande inondazione.

(5) Grandi speranze sui grani, ma nel maturare si perse mezzo.

(6) Il frumento forestiero in settembre si calcolava pel pane a L. 45 il sacco.

(7) In gennaio grande tempesta.

Fave.

				Prezzo del sacco							Prezzo del sacco		
				L.	S.	D.					L.	S.	D.
1586,	23	gennaio	10	6	8	1588,	14	ottobre	10	8	8
»	20	marzo	11	12	—	1589,	19	luglio	12	—	—
»	28	aprile	12	—	—	»	1	dicembre.	13	6	8
»	12	giugno.	13	18	4	1590,	7	marzo	14	6	8
»	9	luglio	10	—	—	»	5	aprile	14	13	4
»	17	ottobre	12	—	—	»	21	luglio	14	—	—
1587,	4	agosto	8	19	4	»	19	agosto	16	—	—
»	4	settembre	10	—	—	»	19	settembre	15	6	8
»	4	ottobre	10	18	—	»	3	ottobre	16	10	—
»	2	novembre	11	4	8	1591,	29	gennaio	19	14	8
»	29	novembre	12	4	—	»	7	agosto	27	3	4
1588,	10	marzo	13	2	8	»	20	agosto	29	12	—
»	15	aprile	12	6	8	1592,	29	settembre	25	—	—
»	26	giugno	10	13	4	»	30	ottobre	22	—	—
»	27	luglio	9	10	8	»	6	dicembre.	22	10	—
»		agosto	9	12	—	1593,	28	gennaio	24	7	6

Fagioli.

1586,	23	gennaio	13	10	—	1588,	14	ottobre	13	13	—
»	20	marzo	15	8	—	1589,	19	luglio	16	—	—
»	28	aprile	16	—	—	»	1	dicembre.	18	—	—
»	12	giugno.	18	17	8	1590,	7	marzo	19	10	—
»	9	luglio	13	—	—	»	5	aprile	20	—	—
»	17	ottobre	16	—	—	»	12	luglio	19	—	—
1587,	4	agosto	11	9	—	»	19	agosto	22	—	—
»	4	settembre	13	—	—	»	19	settembre	21	—	—
»	4	ottobre	14	7	—	»	3	ottobre	22	15	—
»	2	novembre	14	17	—	1591,	29	gennaio	27	12	—
»	29	novembre	16	6	—	»	7	agosto	38	14	—
1588,	10	marzo	17	14	—	»	20	agosto	42	8	—
»	15	aprile	16	10	—	1592,	29	settembre	35	10	—
»	26	giugno.	14	—	—	»	13	ottobre	30	—	—
»	27	luglio	12	6	—	»	6	dicembre.	24	—	—
»		agosto	12	8	—	1593,	28	gennaio	36	—	—

Vecchia.

1586,	23	gennaio	9	6	8	1586,	9	luglio	9	—	—
»	20	marzo	10	12	—	»	17	ottobre	11	—	—
»	28	aprile	11	—	—	1587,	4	agosto	7	19	4
»	12	giugno.	12	18	4	»	4	settembre	9	—	—

Prezzo del sacco				Prezzo del sacco			
L. S. D.				L. S. D.			
1587, 4 ottobre	9	18	—	1590, 5 aprile	13	13	4
» 2 novembre	10	4	8	» 12 luglio	13	—	—
» 29 novembre	11	4	—	» 19 agosto	15	—	—
1588, 10 marzo	12	2	8	» 19 settembre	14	6	8
» 15 aprile	11	6	8	» 3 ottobre	15	10	—
» 26 giugno	9	13	4	1591, 29 gennaio	18	14	8
» 27 luglio	8	10	8	» 7 agosto	26	3	8
» agosto	8	12	—	» 20 agosto	28	12	—
» 14 ottobre	9	8	8	1592, 29 settembre	24	—	—
1589, 19 luglio	11	—	—	» 13 ottobre	21	—	—
» 1 dicembre	12	6	8	» 6 dicembre	18	10	—
1590, 7 marzo	13	6	8	1593, 28 gennaio	21	5	—

Miglio.

1586, 23 gennaio	7	15	—	1588, 14 ottobre	7	16	6
» 20 marzo	8	14	—	1589, 19 luglio	9	—	—
» 28 aprile	9	—	—	» 1 dicembre	10	—	—
» 12 giugno	10	8	10	1590, 7 marzo	10	15	—
» 9 luglio	7	10	—	» 5 aprile	11	—	—
» 17 ottobre	9	—	—	» 12 luglio	10	10	—
1587, 4 agosto	6	14	6	» 19 agosto	12	—	—
» 4 settembre	7	10	—	» 19 settembre	11	10	—
» 4 ottobre	8	3	6	» 3 ottobre	12	7	6
» 2 novembre	8	8	6	1591, 29 gennaio	14	16	—
» 29 novembre	9	3	—	» 7 agosto	20	7	—
1588, 10 marzo	9	17	—	» 20 agosto	22	4	—
» 15 aprile	9	5	—	1592, 29 settembre	18	15	—
» 26 giugno	8	13	4	» 13 ottobre	15	—	—
» 27 luglio	7	3	—	» 6 dicembre	17	—	—
» agosto	7	4	—	1593, 28 gennaio	19	16	8

Spelta.

1586, 23 gennaio	5	3	4	1587, 29 novembre	6	2	—
» 20 marzo	5	16	—	1588, 10 marzo	6	11	4
» 28 aprile	6	—	—	» 15 aprile	6	3	4
» 12 giugno	6	19	2	» 26 giugno	5	6	8
» 9 luglio	5	—	—	» 27 luglio	4	15	4
» 17 ottobre	6	—	—	» agosto	4	16	—
1587, 4 agosto	4	9	8	1588, 14 ottobre	5	4	4
» 4 settembre	5	—	—	1589, 19 luglio	6	—	—
» 4 ottobre	5	9	—	» 1 dicembre	6	13	4
» 2 novembre	5	12	4	1590, 7 marzo	7	3	4

		Prezzo del sacco					Prezzo del sacco		
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1587, 5 aprile		7	6	8	1591, 7 agosto		13	11	8
» 12 luglio		7	—	—	» 20 agosto		14	16	—
» 19 agosto		8	—	—	1592, 29 settembre		12	10	—
» 19 settembre		7	13	4	» 13 ottobre		9	—	—
» 3 ottobre		8	5	—	» 6 dicembre		10	—	—
1591, 29 gennaio		9	17	4	1593, 28 gennaio		8	—	—

Meliga.

1586, 23 gennaio	3	17	6	1588, 14 ottobre	3	18	3
» 20 marzo	4	7	—	1589, 19 luglio	4	10	—
» 28 aprile	4	10	—	» 1 dicembre	5	—	—
» 12 giugno	5	4	5	1590, 7 marzo	5	7	6
» 9 luglio	3	15	—	» 5 aprile	5	10	—
» 17 ottobre	4	10	—	» 12 luglio	5	5	—
1587, 4 agosto	3	7	3	» 19 agosto	6	—	—
» 4 settembre	3	15	—	» 19 settembre	5	15	—
» 4 ottobre	4	1	9	» 3 ottobre	6	3	9
» 2 novembre	4	4	3	1591, 29 gennaio	7	8	—
» 29 novembre	4	11	6	» 7 agosto	10	3	6
1588, 10 marzo	4	18	6	» 20 agosto	11	2	—
» 15 aprile	4	12	6	1592, 29 settembre	9	7	6
» 26 giugno	4	—	—	» 13 ottobre	6	—	—
» 27 luglio	3	11	6	» 6 dicembre	10	—	—
» agosto	3	12	—	1593, 28 gennaio	6	10	—

Orzo.

1586, 23 gennaio	6	15	—	1588, agosto	6	4	—
» 20 marzo	7	14	—	» 14 ottobre	6	16	6
» 28 aprile	8	—	—	1589, 19 luglio	8	—	—
» 12 giugno	9	8	10	» 1 dicembre	9	—	—
» 9 luglio	6	10	—	1590, 7 marzo	9	15	—
» 17 ottobre	8	—	—	» 5 aprile	10	—	—
1587, 4 agosto	5	14	6	» 12 luglio	9	10	—
» 4 settembre	6	10	—	» 19 agosto	11	—	—
» 4 ottobre	7	3	6	» 19 settembre	10	10	—
» 2 novembre	7	8	6	» 3 ottobre	11	7	6
» 29 novembre	8	3	—	1591, 29 gennaio	13	16	—
1588, 10 marzo	8	17	—	» 7 agosto	19	11	8
» 15 aprile	8	5	—	» 20 agosto	21	4	—
» 26 giugno	7	—	—	1592, 29 settembre	17	15	—
» 27 luglio	6	3	—				

Farro.

		Prezzo del sacco					Prezzo del sacco		
		L.	S.	D.			L.	S.	D.
1586, 23 gennaio		6	15	—	1588, agosto		6	4	—
» 20 marzo		7	14	—	» 14 ottobre		6	16	6
» 28 aprile		8	—	—	1589, 19 luglio		8	—	—
» 12 giugno		9	8	10	» 1 dicembre		9	—	—
» 9 luglio		6	10	—	1590, 7 marzo		9	15	—
» 17 ottobre		8	—	—	» 5 aprile		10	—	—
1587, 4 agosto		5	14	6	» 12 luglio		9	10	—
» 4 settembre		6	10	—	» 19 agosto		11	—	—
» 4 ottobre		7	13	6	» 19 settembre		10	10	—
» 2 novembre		7	8	6	» 3 ottobre		11	7	6
» 29 novembre		8	3	—	1591, 29 gennaio		13	16	—
1588, 10 marzo		8	17	—	» 7 agosto		19	11	8
» 15 aprile		8	5	—	» 20 agosto		21	4	—
» 26 giugno		7	—	—	1592, 29 settembre		17	15	—
» 27 luglio		6	3	—					

Segale.

1587, 29 novembre	13	4	—	1588, agosto	9	12	—
1588, 10 marzo	14	4	1	» 14 ottobre	10	8	8
» 15 aprile	13	6	9	1589, 19 luglio	12	—	—
» 26 giugno	11	10	8	» 1 dicembre	13	6	8
» 27 luglio	9	10	8				

FORLÌ.

Un'ultima notizia relativa ai prezzi che si facevano sulla piazza di Forlì nel 1455 l'abbiamo attinta dalle « Cronache forlivesi » di Leone Cobelli.

Egli nel suo proemio a pagina XIII e XIV così scrive:

« La mattina venente che fu il lunedì, mi levai et andai in piazza a vedere il mercato, et passando per el Borgo grande vedeva quelli artigiani « lavorare della loro arte, le botteghe dei mercanti molto ben fornite di mer- « cantie et de' panni de più colori, et ben vendere et ben comprare, le dette « molto ben valere.

« Poi andava per el mercato, vedendo le cose; lo pari di capponi per « 5 soldi (1), li pollastri grossi per 2 soldi e meno prezzo, 18 ova per 1 soldo,

(1) Una assoluta ignoranza del valore della moneta forlivese in quel tempo, non ci consente di farne la riduzione in nostra moneta.

« coppia del cacio fresco per 1 soldo e 4 quattrini e così il cacio secco: bona
« derrata d'ogni cosa.

« Poi andai sotto alla Gabella; viddi lì molti sacchi di grano e farine da
« vendere per chi vol comprare: bona derrata a 15 bolognini lo staro (1).
« Poi viddi il vicario delli signori, o vero l'esattore, sedere *pro tribunali*, et
« far ragione tanto ai poveretti quanto ai ricchi; non c'era parte nessuna.

« Poi andai alla pesciaria: viddi lì molte banche de' pescatori, di molte
« ragioni di pesce: et prometto per Dio verace che la libbra (2) delle belle
« sardelle era a 1 quattrino, le tinche a 2 quattrini, et quando era ben ca-
« restia era a 3 quattrini: le anguille a 21 quattrini, li cevali a 3 e 4 quat-
« trini la libbra; li storioni salati e freschi et molti altri pesci tutti per bon
« mercato.

« Poi diedi la volta: viddi forse dieci o dodici banche de' beccari, et
« tutti vendere della carne a bona derrata: la libbra della carne di mangio
« a 3 quattrini, la vitella a 4, il trentino o castrone a 5, ovvero alla più
« larga, un soldo: et ogni cosa si spacciava senza lasciarne, chè si vendeva a
« tutti: le pecore che si vendevano a quarti, ecc. »

APPENDICE.

Riproduciamo qui sotto una tariffa daziaria dalla raccolta degli Statuti della città di Milano, per l'anno 1496, contenente le stime dei prezzi di varie derrate che si importavano in Milano o si esportavano dalla stessa città. Ci piace di far notare che in questa tariffa è adottato un vero sistema di dazi *ad valorem*. Vi è ragione di dubitare che i prezzi ivi determinati fossero alquanto superiori al vero valore di mercato, se si pensi che le avidità del fisco non sono di data recente.

Avremmo dovuto pubblicare questa tariffa nel capitolo che riguarda i prezzi di Milano; ma non ci riuscì prima d'ora di ottenere alcuni schiarimenti, che abbiamo chiesti a persone fornite di speciale erudizione. Avevamo d'uopo di conoscere la significazione di alcune voci di uso antico e locale ed a noi sconosciute.

Questa tariffa fu compilata nel mese di gennaio del 1496, perchè entrasse in vigore nel marzo dello stesso anno. Vi abbiamo aggiunto il prezzo di stima in lire italiane, calcolato secondo la tabella del Formentini, da noi riprodotta a pagina 7, ed alcune varianti e dichiarazioni di voci favoriteci dall'abate cav. Ceriani, bibliotecario dell'Ambrosiana.

(1) Lo stalo forlivese equivale a ettolitri 0.721. Esso si divide in 2 mezzini, il mezzino in 2 quarti, il quarto in 4 provende, la provenda in 4 scodelle.

(2) La libbra forlivese equivale a chil. 0. 329. Essa si divide in 12 oncie.

« Le stime già fatte dai Conti, Cavalieri e dai Saggi di ciò incaricati sulle merci che entrano ed escono dalla città e dal distretto di Milano pel dazio di 12 denari dei terzuoli per lira siano osservate sempre, quando per certi casi non fosse disposto altrimenti in questi statuti il cui tenore delle stime segue in questo modo:

« In nomine Domini amen. Queste sono le stime fatte dai Conti, Cavalieri e Saggi di ciò incaricati, sopra tutte le merci che entreranno od usciranno dalla città e dal distretto di Milano pel dazio di 12 denari per lira.

Capitolo dei drappi.

	L.	S.	D.	Lire it.
Drappi di Milano, per ogni pezza	14	—	—	40 32
Drappi di Como, id.	14	—	—	40 32
Drappi di Monza (<i>de Modoctia</i>), id.	11	—	—	31 68
Drappi <i>de turno et de prelascha</i> , id.	10	—	—	28 80
Drappi grossi <i>de rodellis de turno et de prelascha</i> , id.	5	—	—	14 40
Drappi di Valdemagna e di Lecco (<i>lecaschi</i>), id.	7	10	—	21 60
Drappi di Firenze, id.	12	—	—	34 56
Drappi o mezzelane di Brescia, id.	3	—	—	8 64
Mezzelane di Verona, id.	5	—	—	14 40
Mezzelane tedesche, id.	5	—	—	14 40
Drappi di Canobio, id.	5	—	—	14 40
Drappi <i>de Varisio et Cirognia, de Aramagnini et alii drapi grossi</i> , id.	5	—	—	14 40
<i>Baroldi</i> (?), id.	12	10	—	36 —
Drappi <i>Rezani</i> (o <i>Recevinì</i>), id.	8	—	—	23 04
Drappi <i>virgati de Proino</i> , id.	10	—	—	28 80
<i>Virgati ipore et biffe virgate de pino et mischii de Parisio et virgati de Tornasio</i> , id.	18	—	—	51 84
Drappi di San Dionisio, id.	18	—	—	51 84
Drappi <i>virgati Populenghi</i> , id.	18	—	—	51 84
Drappi <i>de zealono de colore et de proino de colore et mischii de Malines et de doasio</i> (Douay?) <i>et omnes mischii ponantur pro petia</i> ,	32	—	—	92 16
Drappi tolesani, per ogni pezza.	12	—	—	34 56
Drappi <i>de Roana</i> , id.	12	—	—	34 56
<i>Scarlato tincte in grana</i> , id.	100	—	—	288 —
<i>Saie de Irlanda</i> , id.	7	—	—	20 16
<i>Virgati de quanto et saie de carmo et de casella et de Camarino et de liba</i> , id.	22	—	—	68 36
Drappi di Villa Alba, id.	20	—	—	57 60
<i>Drapi albi de ypola et de Santo tormentino et de casella et de quanto</i> , id.	40	—	—	115 20
Sai da letto, id.	5	—	—	14 40

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Celoni da letto, per ognuno</i>	2	—	—	5 76
<i>Stamegnie de velchare (?) , per ogni pezza.</i>	2	—	—	5 76
<i>Stamegnie de spoliri (?) , ponantur pro centenaro ad num.</i>	10	—	—	28 80

Capitolo della lana per lavori.

	L.	S.	D.	Lire it.
Lana francese, per ogni soma	50	—	—	144 —
Lana inglese, id.	50	—	—	144 —
Lana tedesca, id.	50	—	—	144 —
Lana di Lorena, id.	50	—	—	144 —
Lana di Barbaria, id.	25	—	—	72 —
Lana nostrana, id.	13	10	—	38 88
Lana ed agnello di Sicilia, id.	9	—	—	25 92
Lana di Tunisi, id.	25	—	—	72 —
Lana di Provenza, id.	9	—	—	25 92
Garzatura di lana, id.	20	—	—	57 60
Tondelli di drappi di lana, id.	25	—	—	72 —
<i>Stamen</i> di lana francese, inglese ed oltramontana, id. .	100	—	—	288 —
<i>Stamen</i> di Tunisi filato, id.	25	—	—	72 —
<i>Stamen</i> di Sicilia filato, id.	25	—	—	72 —
Lana della Porta, che viene da Genova, id.	9	—	—	25 95
Gruppi di lana, id.	5	—	—	14 40

Capitolo del cotone ed opere di cotone.

	L.	S.	D.	Lire it.
Bambagia di Sicilia e di oltremare, per ogni soma. . .	25	—	—	72 —
Fustagno corto, per ogni pezza	1	5	—	3 60
Fustagno lungo, id.	2	10	—	7 20
<i>Parioti</i> (?), id.	1	5	—	3 60
<i>Stellette</i> per fare materassi, id.	1	5	—	3 60
<i>Tridane</i> (?) fatte di garzatura di bambagia, id. . . .	1	5	—	3 60
<i>Barcorarina</i> (?), id.	1	5	—	3 60
Bordi di lino e bambagia, id.	3	10	—	9 08
<i>Vellate</i> , cioè cotonine o bambagine, id.	1	5	—	3 60
Garzatura di bambagia, per ogni libbra	—	—	6	0 06
Bambagia, id.	—	1	6	0 22
Bambagia filata, id.	—	2	—	0 29

Capitolo del lino e canapa.

	L.	S.	D.	Lire it.
Bondinelle, per ogni soma	50	—	—	144 —
Drappo di lino, id.	75	—	—	216 —

	L.	S.	D.	Lire it.
Lino lavorato « <i>sive riviatum</i> » (1), per ogni soma . .	10	—	—	28 80
Coltri veneziane di drappo di lino vecchio, per ognuna .	1	—	—	2 88
<i>Terlizi</i> (milanese <i>tarlis</i> , traliccio) <i>de lectis</i> , per ogni pezza	2	—	—	5 76
<i>Asia</i> (accia ?) <i>forasteria</i> , id.	80	—	—	86 40
Mantiglie, per ogni dozzina	1	—	—	2 88
<i>Virgate pro faciendo fodras culcidrum</i> (fodera delle coltri?), per pezza	4	—	—	11 52
<i>Riffum tinctum</i> (Refe tinto), per ogni libbra	—	2	—	0 29
Tela nuova tinta, per ogni braccio	—	1	3	0 18
Tela vecchia, id.	—	1	—	0 14
<i>Rette da reffo</i> (Reti di refe?), per una dozzina	—	2	—	0 29
<i>Bindella</i> di refe bianco per le balzane, per libbra . . .	—	10	—	1 44
Rete bianco per cucire le balzane, id.	—	6	—	0 86
<i>Vincene</i> (?), per ogni soma	25	—	—	72 —
Canape grossa non pettinata, id.	6	—	—	17 28
Canape pettinata, id.	13	—	—	37 44
Canevacci per far sacchi, per ogni pezza	—	10	—	1 44
Canevacci per far sacchi, per ogni cento braccia. . . .	3	—	—	8 64
Cordaggi e lavori di canape, per ogni soma.	8	—	—	23 04
<i>Sengie</i> (cinghie?), per ogni quadrello (?)	—	10	—	1 44

Capitolo di oggetti diversi (*merzarie*).

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Merzarie</i> , cioè ditali, sonagli, coltelli da pane, correggie, <i>guadine</i> , <i>rasilii</i> , <i>pomelii de spatii</i> , pettini di legno e di corna <i>et puternostri</i> , <i>bindeli de rizzo</i> , <i>pongiarii</i> <i>de spatii</i> , <i>spigii de vidro</i> , speroni, <i>dentarolli</i> , fibie di correggie, <i>clavi de zoccoli</i> , <i>stachete et omnes alii</i> <i>clavi parvi</i> , e tutte le altre <i>merzarie</i> , per ogni soma	25	—	—	72 —
Aghi, per ogni migliaio	—	4	—	0 58
Fibie <i>de sutularius</i> (fibbie delle scarpe?) <i>pro pregna</i> (?)	—	12	—	1 73
Coltelli <i>de garono</i> fiorentini, per ognuno	—	10	—	1 44
Stocchi fiorentini, id.	1	—	—	2 88
Stocchi parmigiani, bolognesi e modenesi, id.	—	15	—	2 16
Coltelli <i>de Seregno</i> (forse Seregno) <i>et de sorte</i> , id. . . .	—	2	6	0 36
Berette di feltro, per ogni dozzina	—	10	—	1 44
Bastoncini di <i>aurichalcho</i> , per ogni 1000	—	2	—	0 29
Bottoni di stagno, id.	—	7	—	1 01
Ferri da lancia, per ogni dozzina	—	10	—	1 44
Valigie di drappo <i>et de coiro</i> (cuoio?), per ciascuna . .	—	10	—	1 44
Tela tinta vecchia, al braccio.	—	1	—	0 14

(1) Forse dal milanese *rivi*, capecchio, lino scapecciato.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Bindelle</i> di refe, per ogni dozzina	—	2	—	0 29
Ferri da pellicciaio, per ognuno	—	5	—	0 72
<i>Manicir maniciarum de nervo</i> (<i>manicia</i> pare indichi guanto), id.	—	10	—	1 44
<i>Manicie matiarum de nervo</i> , id.	—	10	—	1 44
<i>Cirvelere</i> (?) in sorte, per ogni soma	25	—	—	72 —
Paternostri di ambra, vengono stimati dagli ufficiali. . .	—	—	—	— —
Cappelli grossi, ogni dozzina	—	10	—	1 44
Cappelli di Germania, id.	1	—	—	2 88
Guanti di lana di pesce, id.	1	10	—	4 32
Cristallo lavorato, venga stimato dagli ufficiali. . . .	—	—	—	— —

Vettovaglie.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Linosa</i> forastiera (seme di lino), al moggio.	1	10	—	4 32
Olio di oliva e di <i>linosa</i> , ogni soma	10	—	—	28 80
Formaggio estero, ogni centinaio	5	—	—	14 40
<i>Songia</i> , ogni soma	12	—	—	34 56
Carni salate, id.	12	—	—	34 56
Pesci salati, cioè tinche, lucci, aringhe ed altri, id. . .	12	10	—	36 —
Anguille salate, ogni mezzarolo	15	—	—	43 20
Bestie che si conducono fuori della città, o del contado di Milano, cioè montoni, pecore, arieti, capre ed altre bestie minute, ogni 30	20	—	—	57 60
Maiali, buoi ed altre bestie grosse, si stimino dagli ufficiali	—	—	—	— —
Il sale deve pagare <i>pro quolibet plaustro</i> (carro) calco- lando 12 denari per libbra	1	—	—	2 88
Aglio per ogni migliaia	2	—	—	5 76
Cipolle, ogni moggio	—	10	—	1 44
<i>Vernaccia</i> presa in casa, ogni brenta	8	—	—	23 04
Vino di Pavia, <i>pro bonza</i> (?)	10	—	—	28 80
<i>Bedurlum</i> (?), <i>pro quolibet cent. minuto</i>	2	10	—	7 20
Vino <i>ultrinasum</i> , <i>pro brenta</i>	1	—	—	2 88
Vino moscatello, id.	1	—	—	2 88
<i>Pome citrone</i> (pomi cedrati), <i>pro soma</i>	7	—	—	20 16

Cuoi di ogni sorta confezionati o no.

	L.	S.	D.	Lire it
Cuoio buono confezionato <i>et affactatus</i> (conciato?), per soma	15	—	—	43 20
Pelli di montone e capra, id.	12	—	—	34 56

	L.	S.	D.	Lire it.
Cuoio buono, <i>perosorum</i> , non <i>confectorum</i> (ancora col pelo, non confezionati?), id.	12	—	—	34 56
<i>Suatte albe affactate</i> (cuoio di soatto bianco confezionato), id.	12	10	—	36 —
Caprioli bianchi <i>et adobati</i> (conciati in una maniera speciale), id.	12	10	—	36 —
Camosci bianchi, id.	30	—	—	86 40
Agnelli e capretti bianchi <i>et adobate</i> , id.	40	—	—	115 20
Capretti (<i>montonine</i>) <i>adobate sive balsane</i> (?), id.	30	—	—	86 40
<i>Balsani</i> e vitelli confezionati, id.	24	—	—	69 12
<i>Avoltroni</i> (?), per ogni 100 a numero	8	—	—	23 04
<i>Agnine</i> (?) di ogni parte, per ogni soma	24	—	—	69 12
<i>Paltresii</i> (?), id.	16	—	—	46 08
Cordovani <i>affaitati</i> (conciati), id.	40	—	—	115 20
Cuoi <i>de mascaritio</i> (maschereccio, in milanese <i>mascarize</i>), ogni cuoio	1	—	—	2 88
Cuoi da correggie, id.	—	15	—	2 16
Cuoi di montoni <i>de calzina</i> (confezionati con calce?), ogni soma	12	—	—	34 56
<i>Borsarie e stralerie</i> (?), id.	40	—	—	115 20
Guanti di montone, ogni dozzina	—	15	—	2 16
Guanti di caprioli, id.	—	10	—	1 44

Capitolo del ferro.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Tolle de ferro pro calderiis</i> (caldaie) <i>ponantur pro soma, et azarium de garale</i>	8	—	—	23 04
<i>Azarium de cantù</i> , ogni soma.	12	—	—	34 56
Ferro lavorato, id.	10	—	—	28 80
Ferro non lavorato, id.	7	—	—	20 16
Chiodi da cavalli, e tutti gli altri chiodi grossi, id.	12	—	—	34 56
Armi di ferro nuove, id.	100	—	—	288 —
Armi di ferro vecchio (se non le videro gli ufficiali si contino per nuove).	50	—	—	144 —
<i>Coivatie sive piatine</i> (?) de ferro vengano stimate dagli ufficiali	—	—	—	— —
Filo di ferro, pro pexeto (?)	—	—	6	0 07
Rottami di ferro, ogni soma	3	—	—	8 64
Ferro crudo, id.	5	—	—	14 40
Scaglie di ferro, pro plaustro.	2	—	—	5 76
Guanti di latta (<i>latibus</i>), ogni paio	—	10	—	1 44
<i>Schenere de ferro</i> (schinieri di ferro?) <i>cum cossironibus</i> (cosciali?), id.	1	10	—	4 32
<i>Fornices nove de cimando</i> (forbici da cimare?), ogni una	2	10	—	7 20

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Fornices vedere</i> , ognuna	1	10	—	4 32
<i>Traguire asarisi</i> (di acciaio), id.	—	5	—	0 72

Stagne, piombo, rame, bronzo.

	L.	S.	D.	Lire it.
Rame di ogni parte ed i grani di rame, ogni centenaro	5	—	—	14 40
Tavole di <i>arechalcho</i> (oricalco), ogni soma	85	—	—	100 80
<i>Bacili</i> (?), id.	75	—	—	216 —
Fogli di ottone e filo di rame e brocche di <i>arechalcho</i> , ogni rubo	2	5	—	6 48
Rame lavorato in <i>calderis</i> et altri vasi ferrati, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Non ferratis</i> (forse caldaie di rame non ferrate), id. . .	—	2	—	0 27
Bronzo lavorato, ogni centinaio	7	10	—	21 60
Bronzo non lavorato, id.	5	—	—	14 40
<i>Bronsini</i> di bronzo, pro pario	—	15	—	2 16
Piombo, ogni centinaio	1	10	—	4 32
Stagno, id.	6	—	—	17 28
Stagno battuto in fogli, id.	5	—	—	14 40

Capitolo della seta e suoi lavori.

	L.	S.	D.	Lire it.
Pezze di drappi di seta senza oro ed argento, per libbra	4	—	—	11 52
Similmente <i>camocka cangia colores et zendati et caffettati</i> <i>drappi luchesii, drapi de pianetis</i> (pianete) <i>et tutti</i> <i>gli altri drapi di seta senza oro et argento</i> , id. . .	—	—	—	— —
Seta torta e non torta, id.	2	—	—	5 76
Seta cruda d'ogni paese, id.	1	—	—	2 88
Zendati tinti in grana e seta tinta in grana, id.	4	—	—	11 52
<i>Follisellum</i> (filaticcio) et <i>fatunum</i> (?) non lavorato, id.	1	—	—	2 88
<i>Continentie</i> (1) di seta, per ognuna	1	10	—	4 32
Seta tinta che chiamasi <i>testorium</i> (tessuto?), per libbra	1	10	—	4 32
<i>Continentie</i> di seta tedesche, id.	1	—	—	2 88
<i>Zambolotti</i> (Zambellotti), per ogni pezza	6	—	—	17 28
Velluti di ogni qualità, per libbra	5	—	—	14 40
<i>Bursete</i> di seta e d'oro veneziano fornite, id.	7	—	—	20 16
<i>Bursete</i> di seta ed oro di Lucca non fornite, id.	5	—	—	14 40
<i>Pulpura</i> (porpora?) <i>de asia</i> e di seta con oro insieme ed alla foggia del palio, per pezza	3	—	—	8 64
<i>Niacheti de asia</i> (?) o di seta ed oro di pagliola, per libbra	2	10	—	7 20

(1) È il milanese *continensa*, il velo omerale che ha sul piviale il sacerdote quando dà la benedizione col SS. Sacramento o lo porta nelle processioni.

Così anche i drappi di Monza, esclusi quelli che si conducono verso Bergamo e viceversa, e da Bergamo verso Como ed Arona, e tutte le altre merci che si conducono a Monza e da Monza portino a porta Romana o Vercellina ed ivi paghino il pedaggio e le bollette fatte per loro non valgano per altri; purchè però non paghino un maggiore pedaggio che se andassero di traverso (per strada non permessa).

Capitolo dei scarlatti.

Delle armi e di qualunque altro lavoro in ferro si paghi il solito pedaggio secondo la stima segnata nelle tabelle alle porte.

Si provvederà pure sui cavalli, cioè che i sensali e le altre persone che prima denuncieranno il vero prezzo di qualche cavallo o cavalla venduti in città e nel contado di Milano, quegli (sensale od altri) abbia due denari per ogni lira del detto prezzo e non si faccia nessuna stima del detto animale e si comprenda tra quelli dei quali non siasi pagato il dazio come non fosse denunciato e venduto.

	L.	S.	D.	Lire it.
Tele di seta per fare <i>ovetas</i> (ovatte?) di qualunque parte				
e di qualunque qualità <i>cum bossina</i> (?), per libbra	2	—	—	5 76
Dette simili senza <i>bossina</i> (?), per ognuna	2	10	—	7 20

E si provveda sui drappi di seta di *canepi* (?)

Similmente che chiunque sarà stato trovato in ora sospetta a portare o condurre qualche merce pella quale si dovesse pagare quel dazio, nel suburbio della città o da un borgo all'altro lasci le merci e le dette cose ed inoltre venga condannato secondo l'arbitrio del giudice; e si intenda per ora sospetta quella dopochè le porte saranno state chiuse, per la sera, e per la mattina quelle prima che siano aperte, salvo che nel giorno seguente avanti la terza non si presenteranno con quelle merci alle debite porte della città a pagare il pedaggio stabilito. E qualunque persona sia tenuta a fermarsi ad alloggiare in quel borgo nel quale è giunta se non trovasse le porte aperte, salvo se abitasse nei borghi possa andare a riposare a casa sua purchè non passi le porte dove dovrebbe pagare.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Grana</i> (materia colorante in rosso) per tingere, al centenaro	80	—	—	230 40
<i>Galdina</i> (forse per tingere in giallo), <i>pro plaustro</i> . . .	4	—	—	11 52
<i>Gringhessa</i> (?), id.	2	—	—	5 76
Violetto <i>sive oreselium</i> (?), per ogni soma	8	—	—	23 04
<i>Brasile de omnibus partibus</i> (legno da tingere in rosso) per centenaro	20	—	—	57 60
<i>Cutia</i> (corteccie?) per tingere, id.	1	5	—	3 60
<i>Gualdum</i> (gualda), id.	1	—	—	2 88

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Lumen fecie</i> (allume), per ogni soma	4	—	—	11 52
<i>Valaria</i> (?), <i>pro scoira</i> (?)	15	—	—	43 20
Galla, <i>id.</i>	15	—	—	43 20
<i>Raspa</i> (?), per soma	5	—	—	14 40
<i>Scopinum</i> (?) per tingere, per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Rusca</i> (corteccia), <i>pro modo</i>	—	10	—	1 44
<i>Sidonia</i> (?), <i>pro plaustro</i>	2	—	—	5 76
<i>Seuma gualdi</i> (?), <i>pro centenario</i>	10	—	—	28 80

Capitolo delle *pellaterie* (pelliccerie).

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Vairi</i> (vaio) lavorati nei mantelli, per ogni mantello	10	—	—	28 80
<i>Vairi</i> lavorati in <i>sochis</i> (<i>socca</i> , voce milanese, significa gonna), per ogni <i>socha</i>	6	—	—	17 28
<i>Vairi</i> lavorati in copertoi, per ogni copertoio	15	—	—	43 20
<i>Vairi</i> crudi non lavorati, per mille	80	—	—	230 40
<i>Arconi</i> (?) crudi non lavorati, <i>id.</i>	50	—	—	144 —
<i>Arconi</i> lavorati in copertoi, per ogni copertoio	10	—	—	28 80
<i>Arconi</i> lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	5	—	—	14 40
<i>Sguoli</i> (?) lavorati in copertoi, per ogni copertoio	9	—	—	25 92
<i>Sguoli</i> lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	4	—	—	11 52
<i>Sguoli</i> non lavorati, per ogni mille	35	—	—	100 80
Conigli lavorati in <i>sochis</i> , per ogni <i>socha</i>	2	—	—	5 76
Conigli non lavorati, per soma	55	—	—	158 40
<i>Copertorii</i> di volpi, per copertorio.	6	—	—	17 28
<i>Copertorii de dancis</i> (?), <i>id.</i>	12	—	—	34 56
<i>Copertorii de gulis vulpis</i> , <i>id.</i>	10	—	—	28 80
<i>Guarnacie</i> (?) <i>de vulpibus</i> , <i>pro guarnacia</i>	1	10	—	4 32
Pelli di volpi, per centinaio	12	—	—	34 56
<i>Paneti</i> (forse dal milanese <i>panett</i> , fazzoletto) non lavo- rati, <i>id.</i>	6	—	—	17 28
<i>Guarnatie de gretiis</i> (o <i>de geriis</i>) (?), <i>pro guarnatia</i>	—	15	—	2 16
<i>Sguoli</i> (?) crudi non lavorati, per soma	75	—	—	216 —
Pelli di gatti, per dozzina	—	5	—	— 72
Pelli di lepri, <i>id.</i>	—	5	—	— 72
<i>Pellezie de agnello magne</i> , per ognuna	2	—	—	5 76
<i>Fodre</i> di agnello, <i>pro fodra</i>	1	—	—	2 88
<i>Pelles de cusetis</i> (?) <i>non laborate</i> , per migliaio	30	—	—	86 40
<i>Cusete laborate in sochis</i> , <i>pro socha</i>	3	—	—	8 64
<i>Fodre de moretis</i> (?), <i>pro fodra</i>	3	—	—	8 64
Pelli di faine, per dozzina	—	10	—	1 44
Pelliccie di agnello mezzane, per ognuna	1	—	—	2 88
Pelliccie di agnello minori, <i>id.</i>	—	10	—	1 44

	L.	S.	D.	Lire it.
Pelliccie di lepri, per ognuna	1	—	—	2 88
Pelliccie di lepri piccole, id.	—	5	—	0 72

Capitolo di cose varie.

	L.	S.	D.	Lire it.
Macine da mulino, per ognuna	2	—	—	5 76
Pietre da arrotino, vengano stimate dagli ufficiali . . .	—	—	—	—
Cristallo non lavorato, per soma	6	—	—	17 28
<i>Lebetes</i> (conche, bacini) di pietra, <i>pro plaustro</i>	15	—	—	43 20
<i>Nates de ciprio</i> (natte, stuoie di Cipro ?), per soma . .	7	—	—	20 16
<i>Stopini</i> (?), id.	4	—	—	11 52
Penne nuove, id.	30	—	—	86 40
Penne vecchie, id.	15	—	—	43 20
<i>Alle de voltoribus</i> (ali di avvoltoio ?), id.	80	—	—	230 40
<i>Penne de voltoribus</i> , id.	4	—	—	11 52
<i>Besturni de masero</i> (?), id.	30	—	—	86 40
<i>Pattaria</i> (?), id.	50	—	—	144 —
<i>Ossa sipiarum</i> (ossa di seppie), id.	4	—	—	11 52
<i>Tallierii</i> (taglieri), per centinaio	—	10	—	1 44
<i>Cepate</i> (tronchi di albero) <i>que veniunt per navigium sancti</i> <i>Eustorgii scilicet trabes borrarum et canterorum et</i> <i>piantarum de torgio</i> (torchio) <i>et assidum et donarum</i> <i>et lanciarum et omnium aliorum lignaminum et scu-</i> <i>dellarum et mensulium</i> (forse mensole) <i>extimentur</i> <i>per officiales</i>				
<i>Bagneroli et segie</i> (forse secchie), per dozzina	—	10	—	1 44
<i>Cararie nove facte extra comitatum mediolani extimentur</i> <i>per officiales</i>				
<i>Cergie</i> (selci) <i>de beola</i> (1) e d'altre qualità, le stimino gli ufficiali	—	—	—	—
Brente, per ognuna	—	4	—	0 58
<i>Algiffigerum</i> (?), per ogni sacco da moggio	1	—	—	2 88
<i>Mocheta</i> (?), per migliaio	5	—	—	14 40
<i>Scodelle sive tavolatii et bochalerii</i> , per dozzina	1	16	—	5 18
Corna di buoi, capre e capri e di tutte le altre bestie ven- gano stimate dagli ufficiali	—	—	—	—
<i>Cineris foi</i> (fò milanese, faggio), per soma	1	10	—	4 32
<i>Coclearii</i> (cucchiai), per mille	—	15	—	2 16
<i>Napere cum naps</i> (?), per ogni <i>napera</i>	—	3	—	0 43
<i>Piroti</i> (?), per migliaio	1	10	—	4 32
<i>Stoire</i> (?), per ognuno	—	1	—	0 14

(1) Paese del Lago Maggiore d'onde si cava questa pietra.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Groppe</i> (?), per stajo	—	5	—	0 72
Carte di pecora, per soma	12	—	—	34 56
Carte di capretti, id.	24	—	—	69 12
<i>Rusca formagii</i> (?), per libbra grossa	—	—	6	0 07
Feltri, alla pezza	1	—	—	2 88
<i>Rotamen aurichalchi</i> (?), per centenaro	5	—	—	14 40
<i>Garzoni</i> (?), per migliaio	—	3	—	0 43
Selle da cavalli, vengano stimate dagli ufficiali	—	—	—	— —
Selle <i>bravinie</i> (?) che vengono di Germania, per ognuna	1	—	—	2 88
<i>Scrinea</i> (scrigni?) grandi e <i>scrinioli parvi</i> , vengano stimati dagli ufficiali	—	—	—	— —
<i>Olle</i> di terra, per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Olle de terra modi minoris</i> , id.	1	—	—	2 88
<i>Olle magne de terra extimentur per officiales</i>	—	—	—	— —
<i>Gerli</i> nuovi, ognuno	—	1	—	0 14
Capelli da donne, <i>pro rubo</i>	2	10	—	7 20
<i>Bochoni de feltro</i> (?), ognuno	—	2	—	0 29
<i>Stefanie</i> (?), per dozzina	—	10	—	1 44
<i>Coffani</i> (?) al paio	2	—	—	5 76
Casse <i>de somerio</i> (<i>somée</i> in milanese significa trave), id.	1	10	—	4 32
Cassettine, per dozzina	—	10	—	1 44
Cassette <i>de somarolo</i> piccole, ognuna	—	5	—	0 72
Crini di cavalli, per soma	5	—	—	14 40
<i>Astelle de spatìs, pro quolibet miliario</i>	—	2	6	0 36
Arcioni di selle, al paio	—	5	—	0 72
<i>Brughieris</i> (?), al centenaro	—	5	—	0 72
Scudi guerniti, alla dozzina	6	—	—	17 28
<i>Panisi</i> (?) guerniti, id.	6	—	—	17 28
<i>Tarche</i> (targhe?) de sorte, id.	3	—	—	8 64
Pietra nera e di altri colori per fare boccali ed altri lavori in vetro, al centenaro	1	5	—	3 60
<i>Crosalli</i> (?) di terra, ogni centenaro, al numero	—	10	—	1 44
<i>Capucii rossolati</i> (?), alla dozzina	1	10	—	4 32
Colla, alla libbra	—	1	—	0 14
<i>Moioli</i> (?), ogni migliaio	2	10	—	7 20
<i>Pro quolibet centenario orinalium et bochalium, amolarum et cistentinorum</i> (?)	1	5	—	3 60
Colla da carte, al centenaro	12	10	—	36 —
Vimini, <i>pro quolibet plaustro</i>	2	10	—	7 20
<i>Pelli bovum sive borra</i> (?), per soma	4	—	—	11 52
<i>Pelli bovum de burgo</i> , id.	12	—	—	34 56
<i>Code de pradariis</i> , id.	10	—	—	28 80
<i>Pomese</i> (pomice), per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Pro qualibet libra avolii</i> (avorio?).	1	10	—	4 32

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Pro qualibet libra manicarum buferi</i> (?)	1	—	—	2 88
Vetro rotto, al centenaro	—	16	—	2 30
Vetro di specchi, per soma	12	—	—	34 56
Verghe per battere il grano, al centenaro	1	10	—	4 32
<i>Pro qualibet soma tellii</i> (?)	3	—	—	8 64
Lancie <i>pro bagordando</i> (1), per centenaro	2	10	—	7 20
Lancie lunghe senza ferri, id.	15	—	—	43 20
Lancie da frecce senza ferri, id.	—	5	—	0 72
<i>Pro quolibet centenario minollorum iemarum</i> (?)	1	10	—	4 32

Capitolo delle *epictarte*.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Carvinum</i> (?), per centenaro	1	10	—	4 32
Semente di trifoglio, per soma	2	—	—	5 76
<i>Scoirola affricana</i> (?), id.	4	—	—	11 52
Vernice, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Pro quolibet plastro nilorum</i> (?)	4	—	—	11 52
<i>Pro qualibet libra pilastri extra</i>	—	1	6	0 22
Rottami di acciaio, per soma	4	—	—	11 52
Litargirio, o <i>sincraturo</i> (?) d'oro ed argento, al centenaro	1	—	—	2 88
Terra bianca, <i>pro plastro</i>	5	—	—	14 40
<i>Niola</i> (?), per libbra	—	—	6	0 07
<i>Rosa gualdi</i> (?), id.	—	2	—	0 29
<i>Lumen gatina</i> (?), per centenaro	1	5	—	3 60
<i>Diaquilon</i> (empiastro di litargirio ed olio), per libbra	—	2	6	0 36
Pietre bianche da vetro, <i>pro plastro</i>	2	—	—	5 76
<i>Pro quolibet plastro lische</i> (?)	2	—	—	5 76
<i>Pro quolibet centenario ossium pro faciendo taxillos</i> (?)	—	10	—	1 44
Anici, per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Armandole</i> (mandorle) rotte, id.	2	10	—	7 20
<i>Armandole cum gussa</i> (guscio), al moggio	2	10	—	7 20
Argento vivo (mercurio), al centenaro	10	—	—	26 80
<i>Aurum palmentum</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Aroclum sicorinum</i> (?), id.	—	3	6	0 50
<i>Aroclum paticum</i> (?), id.	—	6	—	0 86
<i>Aroclum cavalinum</i> (?), id.	—	3	—	0 48
Amido, id.	—	—	6	0 07
<i>Agaricum</i> (funghi), per libbra	—	1	—	0 14
Acqua di rosa, al centenaro	3	—	—	8 64
Acquavite, alla libbra	—	1	—	0 14
Argento sublimato, id.	—	5	—	0 72
Ambra fina, id.	8	—	—	23 04

(1) Nel Ducange si trova: *bagordare*, voce italica; *astis ludicis ex equis pugnare*.

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Agripa</i> (?).	—	2	—	0 29
<i>Armoniacum</i> (ammoniaca?), id.	—	3	—	0 43
<i>Bolarminio</i> (bolo armeno), id.	—	—	6	0 07
<i>Balle marine</i> (?), id.	—	1	6	0 22
Balsamo, id.	72	—	—	207 36
Biacca, per soma	18	—	—	51 84
Borace, per libbra	—	10	—	1 44
<i>Bombasetti</i> (?), per centenaro.	—	2	6	0 36
Cera, id.	10	—	—	28 80
Cannella, id.	18	—	—	51 84
<i>Cominum</i> (cimino), id.	2	10	—	7 20
<i>Caramite</i> (?), id.	6	—	—	17 28
<i>Cane de garingalis</i> (?), id.	8	—	—	23 04
<i>Centoregum</i> (?), id.	2	10	—	7 20
<i>Candi</i> (?), per libbra	—	3	—	0 43
<i>Cassia fistola</i> , id.	—	1	—	0 14
Canfora, id.	1	—	—	2 88
<i>Castoreum</i> (?), id.	—	5	—	0 72
Coriandoli, id.	—	—	6	0 07
<i>Collaquinquida</i> (coloquintide), id.	—	3	—	0 43
<i>Circacolla</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Cepe sgurale</i> (?), per ognuna	—	2	—	0 29
<i>Costi</i> (?), per libbra	—	4	—	0 58
Corallo rosso, id.	—	1	—	0 14
<i>Casaea lignea</i> (cassia in legno), id.	—	3	—	0 43
<i>Caranua</i> (?), id.	—	4	—	0 58
<i>Cominum</i> (?), per soma	1	10	—	4 32
<i>Colombina</i> (?), id.	15	—	—	43 20
Conserva di cetrioli, per centenaro	6	—	—	17 28
<i>Corpo balsimum</i> (?), id.	2	10	—	7 20
<i>Cermontanum</i> (?), id.	1	—	—	2 88
Confetti di zucchero di ogni sorte, per libbra	—	3	—	0 43
Confetti di miele d'ogni qualità, id.	—	2	—	0 29
<i>Calamum aromaticum</i>	—	2	—	0 29
Colla <i>de cartis</i> (da carta), per soma	12	10	—	36 —
<i>Diaquilonium</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Dialcia</i> (?) <i>subtilis</i> , id.	—	2	—	0 29
Datteri, per centenaro.	2	10	—	7 20
<i>Draganti</i> (gomma dragante), per libbra	—	1	—	0 14
<i>Diaboranis</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Dialcia</i> grossa, id.	—	1	—	0 14
<i>Diapigra</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Endegum</i> (indaco?) <i>de gulfo</i> , per centenaro.	12	—	—	34 56
<i>Endegum de bragadello</i> , id.	20	—	—	57 60

	L.	S.	D.	Lire it.
Euforbia, per libbra	—	1	—	0 14
Fichi secchi, id.	1	—	—	2 88
Fieno greco, per centenaro.	2	10	—	7 20
Farro, al moggio	1	10	—	4 32
Farina di farro, per libbra	—	—	6	0 07
Farina d'orzo, id.	—	—	6	0 07
<i>Folium garofanorum</i> (?), id.	5	—	—	14 40
<i>Formentini e lasagne sine casto</i> (paste?), per centenaro.	1	5	—	8 60
<i>Fusti garoffolorum</i> (?), per libbra	—	5	—	0 72
<i>Garingalis</i> (?), per centenaro	25	—	—	72 —
<i>Garoffoli</i> , per libbra.	—	10	—	1 44
<i>Gubeba domestica</i> (?), id.	—	15	—	2 16
<i>Gubeba salvatica</i> , id.	—	3	—	0 43
<i>Galentum</i> (?), per centenaro	2	10	—	7 20
<i>Garbina</i> (?), id.	10	—	—	28 80
Gomma arabica, per soma	10	—	—	28 80
<i>Garabe</i> (?), id.	30	—	—	86 40
Gomma di cedro, per libbra	—	3	—	0 43
<i>Gardamognum</i> (<i>cardamomum</i>), id.	—	3	—	0 43
Erba ianvina (?), per centenaro.	10	—	—	28 80
Incenso, id.	15	—	—	43 20
<i>Lazara</i> (?), per libbra.	—	3	—	0 43
<i>Lapis amantis</i> (?), id.	—	1	6	0 22
<i>Lamen zucharina</i> , id.	—	1	6	0 22
Legno di aloe, id.	—	3	—	0 43
<i>Laresina</i> (?), per centenaro	2	—	—	5 76
<i>Lumen glacie sive roche</i> (allume di rocca), per soma	20	—	—	57 60
<i>Larabaghe</i> (?), per moggio	2	—	—	5 76
<i>Lapis indea</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
Laudano, id.	—	3	—	0 43
Miele, per brenta	2	—	—	5 76
<i>Meleghetta</i> (?), per libbra	—	3	—	0 43
<i>Mirabolani</i> (elettuario), id.	—	3	—	0 43
<i>Masticum</i> (mastice?), id.	—	3	—	0 43
Minio, per centenaro	3	—	—	8 64
<i>Mumia</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Medecina de rognà</i> (scabbia), id.	—	2	—	0 29
Miele rosato, id.	—	1	—	0 14
<i>Martolli</i> (?), id.	—	1	—	0 14
<i>Macis</i> , id.	—	10	—	1 44
Mirra, id.	—	3	—	0 43
Noci moscate, id.	—	5	—	0 72
Noci moscate rotte, id.	—	3	6	0 50
<i>Nisole</i> forestiere (nocciuole?), al moggio.	4	—	—	11 52

	L.	S.	D.	Lire it.
Noci di Arcipresso, alla libbra	—	1	6	0 22
<i>Opius turbachum</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Oppio di Trani, id.	—	6	—	0 86
Orzo, al moggio	1	10	—	4 32
Olio <i>larinum</i> e tutti gli altri olii, per libbra	—	—	6	0 07
<i>Ossi de corda cervi</i> , id.	3	10	—	10 08
<i>Opponagium</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Pepe, per centenaro	20	—	—	57 60
Polvere di zucchero d'ogni qualità, id.	6	—	—	17 28
Pepe lungo, per libbra	—	3	—	0 43
Polvere di <i>mangano</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Piperata facta piperis et zaffarani et piperata de specie-</i> <i>bus</i> , id.	—	10	—	1 44
Carta da scrivere, di qualità grande, per risma	3	—	—	8 64
Pece greca, per soma	7	10	—	21 60
<i>Papirum pro scarpando</i> (?), id.	10	—	—	28 80
<i>Pesa navalis</i> (pece da bastimenti?), id.	4	—	—	11 52
Polvere di garofani, per libbra	—	5	—	0 72
<i>Pegora</i> (carta pecora? <i>Pegora</i> è la pronuncia milanese), per soma	4	—	—	11 52
<i>Pome codonie</i> (mela-cotogne?), per centenaro	—	5	—	0 72
<i>Pividiorum</i> , per libbra	—	3	—	0 43
Melograni, per centenaro	—	5	—	0 72
Polvere <i>buzie</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Pillatrum</i> (piretro), id.	—	1	6	0 22
Pignoli, id.	—	1	—	0 14
Pistacchi col guscio, id.	—	2	—	0 29
Riso, al centenaro	2	10	—	7 20
<i>Rosatum</i> (?) e tutti gli altri olii simili, per libbra	—	1	—	0 14
<i>Resegalis</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Regallicia</i> (liquirizia?), per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Rosae</i> (semi di rosa), per soma	4	—	—	11 52
<i>Rosi heboris</i> (?), per libbra.	—	2	—	0 29
<i>Reupoticum</i> (specie di rabarbaro), id.	1	—	—	2 88
Rabarbaro, id.	1	10	—	4 32
<i>Sena</i> , id.	—	1	6	0 22
Sapone duro e tenero, per centenaro	1	10	—	4 32
Senape, per libbra	—	3	6	0 50
<i>Semina communia</i> (?), id.	—	1	—	0 14
<i>Spodium</i> (?), id.	—	10	—	1 44
Sangue di drago, id.	—	5	—	0 72
<i>Sumarii</i> o <i>sumachi</i> (sommacco), id.	—	1	—	0 14
Sale ammoniacale, id.	—	1	2	0 17
<i>Salionecha</i> (?), per libbra	—	1	—	0 14

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Scrapium</i> (?), per libbra	—	8	—	0 43
<i>Stinchi</i> (?), id.	—	10	—	1 44
<i>Sebestim</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Strafusarius</i> (stafisacria), id.	—	2	—	0 29
<i>Spinantis</i> (?) id.	—	2	—	0 29
Succo di liquorizia, id.	—	4	—	0 58
<i>Sugi impochidos</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Siro balsamum</i> (?), id.	—	4	—	0 58
<i>Spilto</i> (?), id.	—	2	6	0 36
<i>Stolas calamita</i> (?), id.	—	5	—	0 72
Salnitro, id.	—	1	—	0 14
<i>Siduaria</i> , o <i>sibaria</i> (?), id.	—	3	—	0 43
Senape, al moggio	4	—	—	11 52
<i>Scamonea</i> (medicinale drastico), per libbra	1	—	—	2 88
<i>Spigum</i> (?), per centenaro	10	—	—	28 80
<i>Spongia</i> (?), per libbra	9	—	—	25 92
<i>Scorcia mandragorarum</i> (corteccia di mandragola), id.	—	1	—	0 14
<i>Semencia de cepibus</i> (?), per staro	1	—	—	2 88
<i>Semencia de gabubis</i> (?), id.	1	10	—	4 32
Stagno battuto, <i>pro posta parva</i> (?)	—	4	—	0 58
<i>Senaprium</i> (?), per libbra	—	3	6	0 50
<i>Sponga</i> (spugne) <i>ad numerum</i> , per centenaro	1	—	—	2 88
Semente di orto, per staro	—	5	—	0 72
Semente di asparagi, per libbra	—	—	6	0 07
<i>Semente bruschonorum</i> (?), id.	—	—	6	0 07
<i>Sticados arabichi</i> (?), id.	—	2	—	0 29
<i>Terra que dicitur ocea</i> (?), per centenaro	1	—	—	2 88
<i>Terra que dicitur bruneta</i> (?), id.	1	—	—	2 88
<i>Terra que dicitur virida</i> , id.	—	5	—	0 72
<i>Turbiti</i> (turbitti), per libbra	—	10	—	1 44
<i>Triacca</i> (terriaca), id.	—	3	—	0 43
<i>Tucia</i> (?), id.	—	3	—	0 43
<i>Tuva sive feliga stellaria</i> (?), id.	—	—	6	0 07
<i>Triffola</i> (tartufi), id.	—	3	—	0 43
<i>Terra sigillata</i> (?), id.	—	1	6	0 22
Vitriolo, per soma	10	—	—	28 80
Vernice, per libbra	—	2	—	0 29
Verderame, per centenaro	6	—	—	17 28
Unguenti varii, per libbra	—	2	—	0 29
<i>Viole rose</i> (?), id.	—	1	—	0 14
Vino di melagrani, id.	—	—	6	0 07
Uva passa, per centenaro	2	10	—	7 20
Zucchero d'ogni qualità, id.	15	—	—	43 20
Zafferano, per libbra	1	5	—	3 60

	L.	S.	D.	Lire it.
<i>Zibibo</i> (qualità di uva passa), per centenaro	1	10	—	4 32
<i>Zendali</i> , o <i>sandelli</i> (?), per libbra	—	2	—	0 29
<i>Ziduaria</i> (?), per centenaro	12	—	—	34 56
<i>Zofrogum</i> (?), id.	1	10	—	4 32
<i>Zinsebrum</i> (zenzero), per libbra	—	2	—	0 29



